Aggiornato al 20 novembre 2026



Centro Studi Storici "Giovanni Anapoli e Francesco Urbani Pat"

Montecchio Precalcino (Vicenza) - www.studistoricianapoli.it

Associato all'Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della provincia di Vicenza "Ettore Gallo"

25 luglio 1943 – 7 luglio 1945

La Guerra di Liberazione nel Vicentino

cronistorico e vittime

TERZO VOLUME

16 Luglio - Settembre 1944:

dall'estate partigiana ai grandi rastrellamenti dell'estate-autunno

a cura di Pierluigi Damiano Dossi Busoi



Comandanti del Btg. "7 Comuni" sullo Zebio
(da sinistra: in piedi Federico Covolo "Brocca" e Giovanni Mosele "Ivan"; seduti Francesco Urbani "Pat", Dino Corà "Attila", Alfredo Rodeghiero "Giulio" con sotto Mario Rossi "Folco", Giulio Vescovi "Leo" e Giovalli Carli "Ottaviano"

Associazione Unitaria Antifascista
"Livio Campagnolo e Michelangelo Giaretta"
Ass. dei Partigiani e Volontari della Libertà, Deportati e Internati nei lager nazi-fascisti,
Combattenti del Regio Esercito e del Corpo Italiano di Liberazione, Antifascisti di Montecchio Precalcino (Vi)
Aderente all'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia – Sezione ANPI Alto Vicentino

"La Resistenza, privi di cui saremmo passati senza un fremito d'orgoglio dall'una all'altra occupazione militare straniera" (Pietro Nenni)



"Quel periodo tragico di guerra fu per noi, ancora nell'incoscienza della prima gioventù, una gloriosa epopea. La lotta per la libertà, per quella libertà che sotto il fascismo non avevamo conosciuta, l'incontro con personalità di adulti maturati nella persecuzione, le discussioni ideologiche sincere e vivaci, l'eroismo di alcuni e la simpatica semplicità di tutti furono davvero irripetibili e scuola di vita".[1]

Leletta d'Isola

«Una spinta di riscatto umano, elementare, anonimo, da tutte le nostre umiliazioni: per l'operaio dal suo sfruttamento, per il contadino dalla sua ignoranza, per il piccolo borghese dalle sue inibizioni, per il paria dalla sua corruzione.
Io credo che il nostro lavoro politico sia questo, utilizzare anche la nostra miseria umana, utilizzarla contro sé stessa, per la nostra redenzione, così come i fascisti utilizzano la miseria per perpetuare la miseria, e l'uomo contro l'uomo».

Il commissario "Kim"
da "Il sentiero dei nidi di ragno" di Italo Calvino

INDICE DELLA COLLANA:

25 luglio 1943 – 7 luglio 1945
La Guerra di Liberazione nel Vicentino
cronistorico e vittime

1° Volume/ Luglio 1943 - Marzo 1944: dalla "scelta" all'inizio della lotta armata

2° Volume/ Aprile – 15 Luglio 1944: la primavera e l'estate partigiana

3° Volume/ 16 Luglio – Settembre 1944: dall'estate partigiana ai grandi rastrellamenti dell'estate-autunno

4° Volume/Ottobre 1944 – Marzo 1945: dai grandi rastrellamenti al duro inverno 1944-1945

5° Volume/ Aprile - Luglio 1945: la Liberazione e la «resa dei conti»

6° Volume/Tomo I e II - Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino

7° Volume/ Bibliografia e Fonti – Elenco dei nomi e dei luoghi

Note grafiche:

Per la composizione di questi volumi si è scelto di utilizzare celebre carattere **Calibri** di Lucas de Groot. Questa decisione risponde alla precisa volontà di garantire la massima leggibilità e accessibilità del testo: le sue linee pulite, morbide e ben proporzionate riducono l'affaticamento visivo anche nella lettura prolungata di testi complessi e ricchi di riferimenti documentari. La nitidezza delle cifre e la chiara distinzione tra i caratteri rendono inoltre immediata la consultazione di date, sigle e dati anagrafici, offrendo a ogni lettore — dai giovani studenti agli anziani — uno strumento chiaro, moderno e agevole per accostarsi alla memoria storica.

Scelta lessicale:

In tutti i volumi di questa ricerca si è scelto di adottare costantemente la grafia **"Altipiano"** anziché "Altopiano" (forma prevalente nella toponomastica istituzionale e nell'uso corrente), in segno di omaggio e fedeltà alla lezione letteraria e civile di **Mario Rigoni Stern**.

[1] Leletta d'Isola, *I quaderni nascosti. Cronache di una giovane partigiana*, Ed. Sei, Torino 2013, pag.8.

INDICE del 3° VOLUME

16 Luglio 1944

16/17 luglio 1944: arrivano in Veneto le Missioni operative della 1SF "WHITEHORSE" e "BEEBE"	**pag. 5**
Approfondimento: "Fiammetta", l'agente del SOE	**pag. 11**
Approfondimento: Il rapporto di fine Missione di "Fiammetta"	**pag. 14**
Approfondimento: L'interrogatorio di "Fiammetta"	**pag. 23**
Approfondimento: Lettera di "Colombo" a "Fiammetta"	**pag. 25**
Approfondimento: Gli agenti SOE della Missione 1SF "WHITEHORSE"	**pag. 31**
16-18 luglio 1944: rastrellamento a Tonezza, Val d' Astico, Rotzo e Roana	**pag. 33**
18 luglio 1944: eliminazione spia nazi-fascista a Folgaria (Tn) **18 luglio 1944: eliminazione spie nazi-fasciste a Cismon del Grappa (Val Brenta)**	**pag. 34**
18 luglio 1944: sul Grappa nasce il Btg. "Anita Garibaldi"	**pag. 36**
20 luglio 1944: azione partigiana a Povolaro di Dueville (Alto Vicentino)	**pag. 37**
21 luglio 1944: la "lista nera" degli antifascisti di Thiene (Alto Vicentino) **23 luglio 1944: azione partigiana a Calvene (Pedemontana Altipiano 7 Comuni)**	**pag. 38**
23-24 luglio 1944: azione partigiana contro la base della Marina repubblichina a Montecchio Maggiore (Ovest Vicentino)	**pag. 39**
23-28 luglio 1944: le "notti dei fuochi", azioni partigiane contro infrastrutture, linee stradali e ferroviarie venete	**pag. 44**
24-25 luglio 1944: sabotaggi partigiani e rastrellamento a Cismon del Grappa (Valsugana) **24 luglio 1944: rastrellamento in Val di Campomulo (Altipiano 7 Comuni)**	**pag. 46**
24 luglio 1944: rastrellamento a Caldogno (Centro Vicentino)	**pag. 47**
24-25 luglio 1944: rastrellamento sul Monte Summano (Alto Vicentino)	**pag. 48**
25 luglio 1944: eliminazione spia nazi-fascista in Val d'Astico **25 luglio 1944: rastrellamento a Cagnano di Pojana Maggiore (Basso Vicentino)**	**pag. 49**
25-26 luglio 1944: la Strage di Castelbaldo (Basso Padovano Occidentale)	**pag. 50**
25 luglio 1944: indagini repubblichine a Vicenza **15 e 26 luglio 1944: azioni partigiane a Preara di Montecchio Precalcino e Mirabella di Breganze (Alto Vicentino)**	**pag. 53**
26-31 luglio 1944: rastrellamenti ad Asiago e Canove di Roana (Altipiano 7 Comuni)	**pag. 54**
27 luglio 1944: l'ultima linea di difesa, la "Linea Blu" e il "Vallo Veneto"	**pag. 55**
Approfondimento: Cemento, sudore, sangue. Il contributo delle organizzazioni del lavoro tedesche all'occupazione della provincia di Vicenza	**pag. 57**
27 luglio 1944: agguato tedesco in Contrà Piazzoli di Selva di Progno (Lessinia Veronese)	**pag. 62**
28 luglio 1944: rastrellamento di Dueville (Alto Vicentino) **29-30 luglio 1944: azioni partigiane a Cesuna di Roana (Altipiano 7 Comuni)**	**pag. 63**
31 luglio – 1° agosto 1944: rastrellamento sul Massiccio del Pasubio	**pag. 64**
31 luglio – 31 agosto 1944: riorganizzazione del Btg. "7 Comuni"	**pag. 65**
Luglio-agosto 1944: nasce il Btg. da Montagna della Brigata "Mazzini" **Altri episodi minori o poco documentati**	**pag. 66**
Caduti del 18-31 Luglio 1944	**pag. 71**

Agosto 1944

Primi di agosto 1944: nel Basso Vicentino nasce il Btg. "Berici" della Brigata "Stella	**pag. 72**
Agosto 1944: deportazione dal DurchgangsLager di Bolzano al KZ di Dachau	**pag. 73**
Agosto 1944: deportazione al KZ di Neuengamme	**pag. 74**
Agosto 1944: deportazione dal KZ di Buchenwald al KZ di Mittelbau-Dora	**pag. 75**
Agosto 1944: azione partigiana e rastrellamento a Cartigliano (Bassanese). **1-2 agosto 1944: scontro e rastrellamenti a Recoaro Terme (Valle dell'Agno).**	**pag. 76**
2-6 agosto 1944: rastrellamenti tra i Colli Berici e i Colli Euganei.	**pag. 77**
5 agosto 1944: lo scontro a Caltrano del Btg garibaldino "Ubaldo" in trasferimento (Pedem. Altipiano 7 Comuni).	**Pag. 79**
5 agosto 1944: trucidati all'alba sul ponte di Cesana tra Busche di Cesiomaggiore e Cesana di Lentiai (Bl)	**pag. 80**
5 agosto 1944: trasporto n.73, deportazione dal DurchgangsLager di Bolzano al KZ di Mauthausen	**pag. 82**
5-6 agosto 1944: azione partigiana a Canove di Roana (Altipiano 7 Comuni)	**pag. 84**
5-6 agosto 1944: il rastrellamento "del rame" in zona Malo (Prelessini orientali)	**pag. 85**
8 agosto 1944: azione partigiana in Val d'Assa e la rappresaglia di Camporovere di Roana (Altipiano 7 Comuni).	**pag. 87**
8 agosto 1944: la Brigata "Garemi" è riorganizzata in Gruppo Brigate garibaldine "Garemi"	**pag. 90**
8 agosto 1944: nasce la Brigata "Italia Libera Val Brenta" o "Campo Croce"	**pag. 92**
10 Agosto 1944: la Brigata "Vicenza" è riorganizzata prima in Brigata "Pasubio", poi in Divisione Partigiani "Pasubio"	**pag. 94**
10 agosto 1944: la Strage dei 15 Martiri di Piazzale Loreto a Milano	**pag. 98**
10-30 agosto 1944: l'Operazione "Belvedere" contro la "Zona libera" del Pasubio	**pag.101**
12 agosto 1944: la Legione "Tagliamento" arriva a Torrebelvicino (Val Leogra) **12 agosto 1944: eliminazione di Maria Frison, spia di Enego (Altipiano 7 Comuni)**	**pag.109**
12 agosto 1944: rastrellamento a Montecchio Precalcino (Alto Vicentino)	**pag.112**
12 agosto 1944: eliminazione spia nazi-fascista a Pressana (Bassa Veronese)	**pag.114**
12-13 agosto 1944: sequestro partigiano a Contrà Caneva di Colognola ai Colli (Bassa Lessinia Veronese).	**pag.115**
12 e 31 agosto 1944 - Arrivano sull'Altipiano dei 7 Comuni le Missioni operative 1SF "RUINA", "FLUVIUS", "SIMIA" e "GELA"	**pag.116**
Approfondimento: Piano "W" – Direttive per il maggiore Wilkinson	**pag.119**
Approfondimento: Gli spostamenti della Missione "RUINA FLUVIUS" dopo Granezza	**pag.121**
Approfondimento: I componenti della Missione 1SF "RUINA FLUVIUS"	**pag.128**
Approfondimento: I componenti della Missione 1SF "SIMIA"	**pag.132**
Approfondimento: I componenti della Missione 1SF "GELA"	**pag.133**

Approfondimento: Gli spostamenti del Comando Gruppo Brigate "Garemi" dall'8 agosto al 29 ottobre 1944	pag.134
15-16 agosto 1944: si costituisce nella Bassa padovana la Brigata del Popolo "Luigi Pierobon" 16 agosto 1944: l'imboscata di Spiazzo di Grancona (Colli Berici)	pag.137
16 agosto 1944: assassinio a Marano Vicentino (Alto Vicentino) 11-16 agosto 1944: azioni partigiane e rappresaglia a Carpanè di San Nazario (Val Brenta)	pag.138
16 e 19 agosto 1944: eliminazioni spie collaborazioniste nella Pedemontana dell'Altipiano dei 7 Comuni	pag.140
Approfondimento Biografico e Giudiziario su Alfredo Perillo	pag.141
17 agosto 1944: esecuzioni nazi-fasciste a Chiesanuova e in via S. Lucia a Padova	pag.145
17 agosto 1944: deportazione al Polizei Durchgangslager di Bolzano-Gries al KZ di Natzweiler-Struthof	pag.147
17 agosto 1944: retata nazi-fascista a Thiene (Alto Vicentino) 13-20 agosto 1944: eliminazione spie nazi-fascista a Monte di Malo e S. Vito di Leguzzano - rappresaglie nei Prelessini Or.	pag.148
18 agosto 1944: La "Mobilitazione civile"	pag.149
19 agosto 1944: assassinio a Nove (Bassanese) 20 agosto 1944: imboscata a Passo Vezzena (Trentino)	pag.152
21 agosto 1944: deportazione dal KZ di Buchenwald	pag.153
22 agosto 1944: imboscata a Selva di Trissino (Prelessini occidentali).	pag.154
23 agosto 1944: la Resistenza Vicentina e il processo alla "Banda Polga"	pag.156
26 agosto 1944: rastrellamento a Dueville (Alto Vicentino)	pag.159
26 agosto 1944: rastrellamento delle Bregonze e della Pedemontana dell'Altipiano dei 7 Comuni.	pag.160
27-30 agosto 1944: azione partigiana contro "Forte Makallè" a S. Caterina di Lusiana (Altipiano 7 Comuni)	pag.165
26 agosto – 2 settembre 1944: azioni partigiane contro le linee ferroviarie e stradali vicentine	pag.167
29 agosto 1944: assassinio a Marano Vicentino (Alto Vicentino)	pag.169
30 agosto 1944: rappresaglia di Contrà Cortiana di Valli del Pasubio (Val Leogra) 30-31 agosto 1944: eliminazione spia nazi-fascista a Tresché Conca di Roana (Altipiano 7 Comuni)	pag.170
Altri episodi minori o poco documentati Caduti dell'Agosto 1944	pag.171

Settembre 1944

Settembre 1944: Trasporti n.135, 136 e 137, evacuazione dei deportati dal KZ di Natzweiler-Struthof, al KZ di Dachau e Mauthausen	pag.178
Settembre 1944: è costituito il Battaglione garibaldino "Ismene" della "Garemi"	pag.180
1 Settembre 1944: deportati dal KZ di Sachsenhausen, al KZ di Flossenbürg 2-8 settembre 1944: azione partigiana e rappresaglia nazi-fascista a Velo d'Astico (Val d'Astico)	pag.181
3 settembre 1944: azione partigiana e rappresaglia nazi-fascista Valle di Santa Felicita e Borso (Pedemontana Grappa)	pag.183
3-16 settembre 1944: l'Operazione "Timpano – Pauke" contro la Lessinia Vicentina e Veronese	pag.185
4-15 settembre 1944: l'Operazione "Hannover" contro la Pedemontana e l'Altipiano 7 Comuni	pag.203
5-6 settembre 1944: rastrellamento nella zona di Piacenza d'Adige e la Strage di Grompa (Bassa Padovana occ.)	pag.215
6 settembre 1944: esecuzione a San Vito di Leguzzano (Alto Vicentino)	pag.216
6 Settembre 1944 – rastrellamento a Gambugliano-Monteviale-Costabissara (Prelessini Orientali)	pag.217
6 settembre 1944: deportazione al KZ di Dachau	pag.218
7 settembre 1944: trasporto n.81, deportazione dal DurchgangsLager di Bolzano al KZ di Flossenbürg	pag.219
8 settembre 1944: azione partigiana a San Vito di Leguzzano (Alto Vicentino)	pag.221
9-10 Settembre 1944 – rastrellamento in zona Malo-Monte di Malo-Cornedo (Prelessini orientali)	pag.222
9-30 Settembre 1944 – azioni partigiane contro le strade, ferrovie e ferrotranvie vicentine	pag.223
10-11 Settembre 1944 – rappresaglia ad Asigliano Veneto (Basso Vicentino)	pag.225
11 Settembre 1944: nasce il Comando Unico del Grappa e delle Dolomiti Feltrine 13-14 e 16 settembre 1944: azioni partigiane nella "Bassa" e rappresaglia tedesca a Casale di Scodosia, Urbana e Stanghella (Basso Padovano, Veronese e Vicentino)	pag.226
14 settembre 1944: deportazione al KZ di Mittelbau-Dora. 16 settembre 1944: deportazione dal DurchgangsLager di Bolzano al KZ di Dachau.	pag.228
17 settembre 1944: trasporto n.230, deportazione dal KZ di Natzwiler-Struthof, al KZ di Buchenwald	pag.229
17 settembre 1944: agguato nazi-fascista a Marsan di Marostica (Bassanese) 18 Settembre 1944 – eliminazioni di spie e collaborazionisti nella zona di Malo e Isola Vicentina (Prelessini orientali)	pag.230
19 Settembre 1944 – la conferenza partigiana in Contrà Kaberlaba di Asiago (Altipiano 7 Comuni)	pag.231
19 Settembre 1944 – il Battaglione "7 Comuni" è riorganizzato in Brigata "7 Comuni".	pag.233
27 settembre 1944: rastrellamento e esecuzioni a San Vito di Leguzzano (Alto Vicentino).	pag.234
18-29 settembre 1944: l'Operazione "Piave" contro il Massiccio del Grappa	pag.236
25 settembre 1944: deportazione al KZ di Dachau	pag.276
28 settembre 1944: deportazione al KZ di Mauthausen 29 settembre 1944: assassinio tra Marostica e Nove (Bassanese)	pag. 277
30 Settembre 1944 – scontro a Vigo di Sovizzo (Prelessini meridionali)	pag.278
Fine settembre 1944: deportazione al DurchgangsLager di Bolzano Altri episodi minori o poco documentati.	pag.279
Una riflessione… Il valore della tenerezza e la storia di Livio Sandini	pag.283
Caduti del Settembre 1944. Caduti 16 Luglio -Settembre 1944.	pag.288
Indice dei nomi Vol.3	pag.289

16/17 luglio 1944:
Arrivano in Veneto le Missioni operative della 1SF "WHITEHORSE" e "BEEBE" [2]

Dopo i messaggi, negativo e positivo (*"A me piace il the"*, *"The senza limone")* di Radio Londra, nelle primissime ore del 17 luglio '44, sono paracadutati a Montagnola di Grantorto (Pd) agli istruttori sabotatori Ernesto De Salvador "Maggio-Giglio" e Vincenzo Verdura "Franco-Pinto", *"*Pio Vittorio Casotti "Galea" e Alberto Maggi "Gavino-Plastico" della Missione WHITEHORSE,[3] e per la Missione "BEEBE" l'agente del SOE Maria Ciofalo "Fiammetta".[4]

Operazione WHITEHORSE (Cavallo bianco).[5] Nell'ambito dell'*Operazione AIRLECDON*, la Missione BIPLANE (ZZZ) [6] si è subito dimostrata fondamentale nella raccolta di informazioni militari alle spalle della Linea Gotica. È stata utilissima per il supporto garantito a molte missioni in difficoltà, come la PERAL (MRS), la RYE e la MONASTERY, ma soprattutto attivissima nell'armare e istruire al sabotaggio i reparti partigiani veneti.
Difatti, solo per citare i più famosi, sia il *Sabotaggio del Tombion* del 6-7 giugno 1944, [7] sia le *Nights of Fire* (le Notti dei fuochi) del 23-28 luglio, [8] vanno a merito primo della Missione BIPLANE (ZZZ) e dei suoi istruttori di sabotaggio.
Questo indiscutibile successo ha portato il Comando inglese a richiedere al SOE un rafforzamento operativo della Missione BIPLANE e il suo inserimento nell'*Operazione WHITEHORSE*.
Quest'ultima è un insieme di iniziative organizzate nel Veneto dalla SOE/1SF per approntare un piano in appoggio all'*Operazione OLIVE* [9] contro la Linea Gotica.
Si trattava di un'operazione sostenuta dallo stesso Churchill per:

- Mettere fine alla guerra sul fronte del Sud Europa prima dell'inverno.
- Raggiungere Vienna prima dell'Armata Rossa con l'aiuto della Resistenza italiana.
- Liberare i porti di Venezia, Trieste e Fiume, sottraendoli a una possibile futura influenza sovietica.

L'operazione è legata all'*Operazione ARMPIT* (Ascella) in Istria, con l'apporto dell'Esercito di Liberazione Nazionale jugoslavo di Josip Broz Tito.

Come ci ha chiarito il ricercatore inglese ed ex agente del SOE nella Missione "RUINA FLUVIUS", Christopher Woods "Colombo":

---

[2] M. Berrettini, in QF n.3/2007, *Le Missioni dello Speciale Operations Executive e la Resistenza Italiana*, cit., e in *La Resistenza italiana e lo «SpecialeOperations Executive» britannico*, cit.; G. Rochat, *Atti del comando generale CVL*, cit; D. Stafford, *Mission accomplished, Soe and Italy;* G. Martino, G. Restifo, *Maria Ciofalo, la prima partigiana paracadutista*, cit.; A. Buvoli, G. Corni, L. Ganapini, A. Zannini, *La repubblica partigiana della Carnia e dell'Alto Friuli*, di S. Peli, *Repubbliche partigiane, perché?* cit.; M. Carrattieri, *I confini della libertà*, cit; N. Augeri, *L'estate della libertà;* E. Rocco, *Missione MRS*, cit.; MD, SME, Uff. Storico, *L'azione dello Stato Maggiore Generale della Difesa per lo sviluppo del movimento di Liberazione*, cit.; *Quaderni della Resistenza-Schio*, n.1, cit., pag.44-45; C. Vallarini, "*E' cessata la pioggia"*, cit.; C. Vallarini, *Resistenza e Missioni Alleate*, cit.; PA Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag.39-40, 114; AM. Preziosi, C. Saonara, *Politica e organizzazione della Resistenza*, Vol. I, cit., pag.88-89, 157; *Quaderni di storia e cultura scledense*, n.10/2009, di U. De Grandis, *I sabotaggi partigiani. Parte seconda: a nemico che fugge ponti d'oro?* cit., pag.149; GB. Comacchio, *1943-1945. Dal diario di un partigiano, Brigata "Martiri del Grappa"*, cit., pag.31-32, 56-57; G. Vescovi, *Resistenza nell'alto Vicentino*, cit., pag.150 e nota 163; B. Gramola, *Fraccon e Farina*, cit., pag. 118; B. Gramola e Maistrello, *La divisione partigiana Vicenza*, cit., pag.120; R. Mezzacasa, *Servizi segreti alleati e brigate partigiane*, cit., pag.106; G. Citton, *Le tre brigate partigiane*, cit., pag.382; E. Ceccato, *Patrioti contro partigiani*, cit., pag.170, 357-358. E. Ceccato, *Freccia, una missione impossibile*, cit., pag.18; G. e F. Ghirardini, *Formazioni partigiane*, cit., pag.329-331; V. Dal Cengio, *Il moroso della Rissa*, cit., pag.56-57; G. Ronchetti, *La Linea Gotica*, cit., pag.31; GE. Fantelli, *La Resistenza dei cattolici nel padovano*, cit., pag.85-86, e nota 60; PL Dossi, *I grandi rastrellamenti nazi-fascisti*, cit.; CSSAU, *Fondo "Colombo" e Vallarini, Lettere & Documenti*.

[3] Vedi anche il successivo Approfondimento: *Gli agenti SOE della Missione 1SF "WHITEHORSE"*.

[4] Vedi anche i successivi Approfondimenti su "Fiammetta".

[5] CSSAU, *Fondo "Colombo e Vallarini, Lettere & Documenti*, cit., copia doc. *"Campaign in Northern Italy, 2 sept. 1944"* e *"Amphibious operation against the Istrian peninsula*, in TNA - PRO WO/5914 e 5914 - *"Campaign in Northern Italy, 2 sept. 1944"* e *"Amphibious operation against the Istrian peninsula*; PL. Pallante, *Il PCI e la questione nazionale Friuli - Venezia Giulia*, cit., pag.176; E. Barker, *L'opzione istriana: obiettivi politici e militari della Gran Bretagna in Adriatico*, cit., pag. 17-27; L. Giuricin, *Istria teatro di guerra*, cit., pag.155-246; Vedi anche Vol. II, cit., *Premessa* e *Approfondimento: Lo Special Operations Executive – SOE.*

[6] Vol. II, cit., Scheda: *22/23 aprile 1944: arriva in Veneto la Missione operativa 1SF-SIM "BIPLANE" (ZZZ).*

[7] Vol. II, cit., Scheda*: 6-7 giugno 1944: azione partigiana a Forte Tombion di Cismon del Grappa (Val Brenta).*

[8] Vedi la successiva Scheda: *23-27 luglio 1944: azioni partigiane nelle "notte dei fuochi" contro le linee stradali, ferroviarie e ferrotranviarie vicentine*).

[9] L'**Operazione Olive** è la grande offensiva militare degli Alleati iniziata il *25 agosto 1944* per sfondare la Linea Gotica.

"Nei registri del 1 SF le missioni sono generalmente designate dal nome in codice del "piano di segnale radio" o (e specialmente nel caso di personale inviato senza comunicazione radio) dal nome in codice dell'operazione o dell'infiltrazione originale".[10]

Sempre secondo "Colombo", i 4 agenti sabotatori della Missione "WHITEHORSE", non fanno parte di missioni separate (non hanno comunicazioni radio indipendenti e non includono un operatore radio), così come la classificazione del SIM italiano farebbe pensare (EGI3 e EGI4), ma sono "*rinforzi per la Missione «BIPLANE» … da utilizzare a discrezione di «Icaro»"*.[11]



Viceversa, l'agente del SOE "Fiammetta", emissaria del Comando Militare Centrale Alleato per il Veneto-Trentino e avanguardia della Missione RUINA nell'ambito dell'Operazione "BEEBE", ha un icarico particolare, ha soprattutto il compito di contrattare i Comandi Militari dei CLN Regionale e Provinciali, nonché delle maggiori formazioni partigiane Venete, per sottoporre loro un importante Piano militare, il "Piano Vicenza», in vista dell'offensiva Alleata per la liberazione dell'Alta Italia prevista per il fine agosto 1944 (*Operazione OLIVE*); ha cioè il compito di preparare il terreno alla successiva Missione RUINA, che avrà poi l'onere di gestire operativamente sul campo l'*Operazione BEEBE*, in appoggio all'Operazione OLIVE.

Operazione BEEBE [12]

Rappresenta la fase esecutiva della precedente *Operazione WHITEHORSE*. In base ai chiarimenti di "Colombo" e ai documenti d'archivio attualmente disponibili a Londra, si deduce:

- che l'agente del SOE "Fiammetta" è collegata via radio proprio con il maggiore John Wilkinson (Operazione "BEEBE" – Missione RUINA), il quale sarà lanciato solo un mese più tardi;
- che la Missione di "Fiammetta" è denominata "BEEBE" dal nome in codice dell'operazione ad essa collegata, poiché l'agente non dispone di una comunicazione radio indipendente né di un proprio operatore;
- che il *"Piano Vicenza"*,[13] presentato alla Resistenza vicentina e veneto-trentina da "Fiammetta", è il piano militare attuativo delle operazioni WHITEHORSE e BEEBE;
- che il *"Piano W"* [14] (poi divenuto "Piano Ruina Fluvius") è il "Piano Vicenza" modificato in base alle nuove situazioni venutesi a creare sul campo e secondo le nuove priorità strategiche stabilite dagli Alleati.

Ciò premesso, il *"comitato di accoglienza"* che attende le due Missioni a Montagnola di Grantorto (Pd) comprende Giovanni Rocco Bertolazzi "Icaro", Aldo Molinari "Lorenzo" e l'Ing. Ernesto Biasia "Falco", tutti della Missione "Biplane" (ZZZ),[15] nonché altri 10-15 partigiani, tra cui Giacomo Prandina "Pierre", responsabile della ricezione dei lanci del Comitato Militare Provinciale (CMP) di Vicenza.

---

[10] CSSAU, *Fondo "Colombo e Vallarini, Lettere & Documenti*, cit., *Lettera n. 29 C./V.dell'11 settembre 2002.*

[11] CSSAU, *Fondo "Colombo e Vallarini, Lettere & Documenti*, cit., *Lettera n.2 C./V.de 16 marzo 2002.*

[12] TNA PRO WO HS 6/848 e 204/7295 - *From G.S.O. II Italian Sec, Operation instruction to Major Wilkinson. Object: Operation "Beebe", 9th August 1944* e *Plan "W". Directives for Major Wilkinson, 1st September 44*; vedi anche Vol. II, cit., *Premessa* e *Approfondimento: Lo Special Operations Executive – SOE.*

[13] **Piano Vicenza**. CSSAU, *Fondo "Colombo e Vallarini, Lettere & Documenti*, cit.; ACBGr, Fondo Fascismo e Resistenza, b.33, *Intervista a "Nino" Bressan 1984*; AM. Preziosi, *Politica e organizzazione della Resistenza*, Vol.1, cit., pag. 88-89, 157; G. Campagnolo, G. Cerchio, AE. Lievore, *Contributo per una storia della Resistenza*, cit.; G. Marenghi, *Un esercito alla macchia* e *Vicenza clandestina* in www.storiavicentina.it.; E. Rocco, *Missione "MRS"*, p.147, n.219; U. De Grandis, *I sabotaggi partigiani. Parte Seconda*, cit., pag.149; C. Vallarini, *È cessata la pioggia*, cit., pag.242-244, nota 52 e 53.; C. Vallarini, *Resistenza e Missioni*, cit., pag.44-52; E. Zanetti, *I martiri del Grappa*, cit., pag.11; E. Cunico, *La Resistenza sull'Altipiano*, in M. Cenzon e altri, *La Resistenza vicentina*, cit., pag.315, 330 e n.143/pag,364; vedi anche i successivi Approfondimenti su "Fiammetta".

[14] **Piano W**: vedi la successiva Scheda: *12 e 31 agosto 1944 – Arrivano sull'Altipiano dei 7 Comuni le Missioni operative 1SF "RUINA" e "FLUVIUS", e le altre Missioni dipendenti, "SIMIA" e "GELA"* e l'*Approfondimento: Piano "W" – Direttive per il maggiore Wilkinson.*

[15] Vol. II, cit., Scheda: *22/23 aprile 1944: arriva in Veneto la Missione operativa 1SF-SIM "BIPLANE" (ZZZ).*

Alle ore 3:30, recuperato tutto il materiale del lancio, i nuovi arrivati si trasferiscono presso "Casa Biasia",[16] in attesa del giorno.
Alle ore 9:00 del mattino, accompagnata da "Lorenzo", "Fiammetta" raggiunge in bicicletta Sandrigo e la casa di Luigi Nodinelli,[17] dove conosce Luigi Cerchio "Gino",[18] responsabile per i sabotaggi del Comando Militare Provinciale (CMP) di Vicenza, dirigente comunista e collaboratore di "Icaro".

Dopo un breve viaggio a Milano (18-21 luglio),[19] "Fiammetta" ha varie riunioni con gli esponenti della Resistenza Vicentina e Veneta:

- già il 21 luglio si incontra per altre 3 ore con Luigi Cerchio "Gino" a Sandrigo;
- il 22 luglio a Laghetto di Polegge con "Gino" e il gruppo dirigente garibaldino, tra cui il "Ten. Mario",[20] segretario provinciale e rappresentante per il PCI nel CLNP di Vicenza, nonché Giuseppe Landi "Zini – De Luca"[21] del Comando Regionale delle Formazioni Garibaldi;
- il 23 luglio a Bassano del Grappa, presenti anche altri esponenti dei CMP di Belluno, Treviso e Vicenza, tra cui Gaetano Bressan "Nino";[22]
- il 24 luglio a Vicenza con "Zini" delle formazioni garibaldine;
- e infine il 25 luglio ancora a Vicenza per una riunione generale e finale con i dirigenti della Resistenza Veneta e Vicentina.

In queste riunioni "Fiammetta" sviluppa la discussione su due punti principali: la questione di un *Comando Militare Unico per il Veneto* — ovvero l'unificazione di tutte le formazioni partigiane regionali sotto un'unica guida, indipendentemente dagli schieramenti politici — e un progetto operativo di notevole impegno per la Resistenza veneta, conosciuto come «Piano Vicenza».
Questo piano militare è parte integrante dell'*Operazione WHITEHORSE,* concepita in appoggio all'*Operazione OLIVE*, che prevede lo sfondamento Alleato della «Linea Gotica» per la fine di agosto 1944.

Il «Piano Vicenza» è finalizzato a impedire ai tedeschi in ritirata di utilizzare il «Vallo Veneto» e di insediarsi nelle fortificazioni della «Linea Blu»; l'obiettivo è obbligarli a ripiegare attraverso le valli principali, dove sia più facile controllarli e costringerli alla resa.

Concepito nell'ambito dell'Operazione WHITEHORSE — lo sbarco Alleato sulla costa adriatica veneto-friulana —, il piano prevede la costituzione di «Zone libere» montane: potenziali teste di ponte alle spalle dei tedeschi in cui poter aviotrasportare approvvigionamenti e rinforzi diretti alle formazioni partigiane.
Le «Zone libere» individuate riguardano, i *Lessini Vicentini* (Valli dell'Agno e Chiampo), il *Massiccio del Pasubio* (province di Vicenza e Trento), l'*Altipiano dei 7 Comuni* (provincia di Vicenza-Trento), il *Massiccio del Grappa* (province di Belluno, Treviso e Vicenza) e il *Cansiglio* (province di Belluno e Treviso); queste «Zone libere» saranno poi ulteriormente sviluppate territorialmente dalla Missione

[16] **"Casa Biasia"**: antica sede di un convento benedettino, è la casa dei genitori Giacomo e Maria Marchiori dell'Ing, Ernesto Biasia, "Falco", collaboratore della Missione "BIPLANE".

[17] **Luigi Nodinelli**, esponente comunista e collaboratore della Missione "BIPLANE", residente a Sandrigo in via Ghirardina. La sua casa è la base operativa di "Fiammetta" per tutto il periodo della sua permanenza nel Vicentino (TNA - PRO HS 9/810, Italy – SIB – SOM Reports interrogations N-R, Nondinelli Luigi).

[18] **Luigi Cerchio "Gino"**, cit., vedi in Vol. II, Scheda: *Maggio 1944: nasce il Battaglione "Guastatori" del CMP di Vicenza.*

[19] **Viaggio a Milano**. Secondo l'interrogante del SOE, Fiammetta doveva andare a Milano per iscriversi all'Università come copertura nel caso di necessità e di soggiorno in Lombardia. Secondo il Rapporto di Fiammetta, lei sarebbe andata a Milano per portare un messaggio di Icaro ad Eric (Luigi Monti della Missione MONASTERY) e per incontrare il Rettore del Politecnico (l'Ing. Gino Cassinis, socialista e futuro sindaco di Milano), per consegnargli un messaggio di "Icaro" e per iscriversi come studente fuori corso (CSSAU, *Fondo "Colombo e Vallarini, Lettere & Documenti*, cit., *Rapporto di fine missione di "Fiammetta" e l'interrogatorio di "Fiammetta"*, vedi anche successivi Approfondimenti; C. Vallarini, "*È cessata la pioggia"*, cit., pag.242; vedi Scheda: *14 Giugno 1944: arriva la Missione operativa 1SF- AMI "MONASTERY" (FAT)*).

[20] **Antonio Emilio Lievore "Ten. Mauro"**: *"40 anni, brizzolato"*; dirigente comunista Vicentino, cl.05, da Schio, segretario provinciale del PCI dal 1944, dopo la morte a Valdagno, il 3 luglio '44, di Antonio Bietolini "Bruno Marassuti" (cl.1900): è sostituito nell'incarico dopo la Liberazione da Nello Boscagli "Alberto".

[21] **Giuseppe Landi "Zini – Alba - De Luca"**; bolognese, già della Brigata garibaldina "Nanetti" (Bl-Tv), poi del Comando Militare Regionale per il PCI e del Comando Triveneto delle Formazioni garibaldine, infine nella primavera 1945 comandante della Zona Montana "Piave" (Bl-Tv).

[22] **Gaetano Bressan "Nino"**, cit., vedi in Vol. II, Scheda**:** *Maggio 1944: nasce il Battaglione "Guastatori" del CMP di Vicenza.*

RUINA a tutta la montagna Veneta, compresa quindi la Lessinia Veronese, il Feltrino, il Bellunese e il Trevigiano.

A conferma di ciò interessanti sono anche i due messaggi radio pervenuti a fine luglio alla Missione PEARL (MRS) dalla Base 1 SF di Monopoli: il primo (N.23) avverte di prepararsi ad accogliere nuovi *"Ufficiali Inglesi di collegamento"* e di preparare *"campi di lancio et uomini anche in montagna"*; a seguire, il secondo messaggio (N.24) dice:

"[…] *Speriamo lanciare nuclei di paracadutisti per rinforzare bande della montagna alt Teneteci informati situazione esatta vs. zona con tutti dati necessari sulle bande alt Compito organizzazione sarà di scendere dalle montagne quando diamo l'ordine et impedire ritirata tedesca alt Per ora limitate vostre bande sole azioni di sabotaggio sulle vie di comunicazione alt* […]*"*.[23]

Nell'ultima riunione del 25 luglio '44 a Vicenza, i dirigenti della Resistenza Veneto-Trentina e Vicentina concordano sulla necessità di un *Comando Militare Unico per il Veneto*, e approvano le proposte formulate dal *«Piano Vicenza»*. Si danno inoltre come obiettivo la mobilitazione in montagna di almeno 4.000 partigiani, e in pianura di altri 8.000 uomini, ma a condizione che gli Alleati si impegnino a garantire adeguata copertura aerea, rinforzi, rifornimenti e ulteriori operatori radio.

Mentre l'arrivo oltre la Linea Gotica di "Fiammetta" con le osservazioni della Resistenza sarà segnalato dal messaggio *«Una fiamma si è accesa nel cielo»*, la conferma ufficiale dell'approvazione da parte Alleata delle condizioni del «Piano Vicenza» dovrà avvenire con un secondo messaggio concordato, trasmesso sempre da Radio Londra: *«Firenze ride»*.

Gli obiettivi e le strategie del «Piano Vicenza» — che sarebbero dovuti diventare operativi a fine agosto 1944 in concomitanza con le operazioni «OLIVE» e «WHITEHORSE» (poi ulteriormente sviluppati dalla Missione 1SF «RUINA» dell'Operazione «BEEBE») — possono essere così sinteticamente definiti:

- *Raccogliere informazioni* sulle fortificazioni del "Vallo Veneto" e della "Linea Blu" in costruzione nella pianura Veneto-Friulana e lungo la linea montana e pedemontana dal Garda al Grappa e al Bellunese, al fine di sabotarle e impedirne il prosieguo dei lavori.
- *Coordinare* tutte le formazioni partigiane del Veneto sotto un *Comando Militare Unico Regionale* e un *Comando Unico Montano*; [24] allo stesso tempo, tramite le altre missioni collegate ("PEARL", "BIPLANE", "SIMIA" e "GELA"), perseguire gli identici obiettivi in tutto il territorio montano dal Garda al Cansiglio e nell'intera pianura veneta.
- *Predisporre piani* per consolidare e difendere le "Zone libere", in particolare l'Altopiano dei Sette Comuni e il suo aeroporto di Asiago, ma anche individuare e allestire nuove piste d'atterraggio in Lessinia, sul Grappa e nel Cansiglio. [25]
- *Creare collegamenti* e fornire direttive per le operazioni di disturbo e sabotaggio del nemico in concomitanza con l'attacco Alleato, che prevedeva sbarchi lungo la costa veneto-friulana, lanci di paracadutisti a supporto delle "Zone libere" e, in particolare, aviosbarchi sui campi d'atterraggio predisposti.

---

[23] E. Rocco, *Missione "MRS"*, cit., pag.76.

[24] **Comando Unico Montano.** Già ai primi di agosto del 1944, partita "Fiammetta" e prima dell'arrivo della Missione RUINA, il Comitato Militare Provinciale di Vicenza istituisce un primo Comando Superiore della Zona Montana Vicentina, e nomina comandante Nello Boscagli "Alberto".
Le formazioni partigiane montane, operanti principalmente nella provincia Vicentina, vengono riunite in tre Raggruppamenti: I° Raggruppamento tra il Pasubio e la Val Chiampo; II° Raggruppamento sull'Altipiano dei 7 Comuni; III° Raggruppamento sul Massiccio del Grappa. Alle dirette dipendenze del CMP rimangono i reparti territoriali di pianura, oltre al Btg. Guastatori e al Btg. Arditi di Malo (vedi Vol. IV, cit., Scheda: *11 novembre 1944: Centrale di Zugliano - Convegno di Villa Rospigliosi)*.

[25] Sull'Altipiano del Cansiglio la Divisione garibaldina "Nanetti", anche se solo nel 1945, riesce a predisporre una pista di atterraggio (HW. Tilman, *Missione SIMIA*, cit., pag.47).

- *Organizzare le formazioni partigiane di pianura*, obbligando i tedeschi a ripiegare in modo disordinato, esponendoli ad attacchi continui, impedire di utilizzare le fortificazioni del "Vallo Veneto", eliminando gli eventuali nuclei di resistenza ed evitando così che venga ritardata l'avanzata Alleata in pianura.
- *Organizzare le formazioni partigiane di montagna* per impedire ai tedeschi di occupare le fortificazioni della "Linea Blu", eliminando potenziali sacche di resistenza ed evitando il loro arroccamento sulla nuova linea montana e pedemontana.
- *Bloccare tutte le vallate secondarie*, obbligando i tedeschi a incanalarsi esclusivamente lungo le grandi arterie stradali, facilitando così il loro intercettamento da parte delle forze aeree e delle avanguardie Alleate.

Il 26 luglio '44, «Fiammetta» parte da Sandrigo per ispezionare l'area dell'aeroporto di Asiago e studiare la fattibilità di un'azione coordinata per impossessarsi di quel sito; il 27 luglio continua la sua ricognizione su tutta l'area dell'Alto Vicentino, da Bassano a Schio. Il giudizio che ne trae è di una positiva fattibilità di quanto il «Piano Vicenza» prevede. [26]
Inoltre, dal 23 al 28 luglio, nelle sei *«Notti dei fuochi»*, più di 800 azioni partigiane coordinate tra loro hanno colpito pesantemente infrastrutture e linee stradali e ferroviarie venete. [27]
Una prova di forza operativa e organizzativa eccezionale che, se sommata all'impresa già compiuta dalla Missione BIPLANE e dalla Resistenza Feltrina a maggio presso Forte Tombion in Val Brenta, [28] e all'azione portata a termine dalla Brigata garibaldina «N. Stella» la notte tra il 23 e il 24 luglio contro la Marina repubblichina di Montecchio Maggiore,[29] conferma a «Fiammetta» che la Resistenza Veneta, se adeguatamente sostenuta dagli Alleati, è in grado di realizzare con successo quanto concordato nel «Piano Vicenza».
Viceversa, per «Fiammetta» sono fonte di preoccupazione sia la reazione tedesca contro la popolazione (in particolare dopo le «Notti dei fuochi»), sia la scomparsa, dal 25 luglio, di «Icaro», comandante della Missione BIPLANE e primo organizzatore e coordinatore di quelle stesse azioni di sabotaggio.
Sono tutti avvenimenti che le fanno temere *«una nuova offensiva nemica»*, capace di creare non pochi problemi alla Resistenza Veneta.

Il 31 luglio, in zona Bassano del Grappa, "Fiammetta" incontra "Lorenzo" che, malgrado la scomparsa di "Icaro", non è intenzionato a spostarsi dalla casa da dove trasmette:[30] una ulteriore preoccupazione per "Fiammetta", che lo stesso giorno, dopo aver incontrato Gaetano Bressan "Nino" e Pietro Contro,[31] organizza una *"guardia di sicurezza"* a protezione di "Lorenzo", una scorta armata che lo protegga e che nell'eventualità lo possa portare al sicuro in montagna.

L' 1 o 2 agosto, "Fiammetta", scortata da Luigi Nodinelli e come guida Bortolo Contro,[32] lascia il Vicentino in bicicletta per riattraversare il fronte sulla «Linea Gotica».

---

[26] CSSAU, *Fondo "Colombo e Vallarini, Lettere & Documenti*, cit., *Rapporto di fine missione di "Fiammetta"*; vedi successivo Approfondimento; AM. Preziosi, *Politica e organizzazione*, cit., pag.157.

[27] **Le Notti dei fuochi**: vedi la successiva Scheda: *23-28 luglio 1944: le "notti dei fuochi", azioni partigiane contro infrastrutture, linee stradali e ferroviarie venete.*

[28] **Forte Tombion**: vedi Vol. II, cit., Scheda*: 6-7 giugno 1944: azione partigiana a Forte Tombion di Cismon del Grappa (Val Brenta). Il "Sabotaggio del Tombion".*

[29] Vedi la successiva Scheda*: 23-24 luglio 1944: azione partigiana contro la Marina repubblichina di Montecchio Maggiore.*

[30] Sembra per motivi sentimentali (CSSAU, *Fondo "Colombo e Vallarini, Lettere & Documenti*, cit., *Rapporto di fine missione di "Fiammetta" Rapporto di fine missione di "Fiammetta"*; vedi successivo Approfondimento).

[31] **Pietro Contro**: da Sandrigo, ingegnere comunista, collaboratore di "Icaro" e accompagnatore di "Fiammetta" a Milano, *"… 45 anni, dall'aspetto schietto, cordiale, da uomo di mondo"* (CSSAU, *Fondo "Colombo e Vallarini, Lettere & Documenti*, cit., *Rapporto di fine missione di "Fiammetta" Rapporto di fine missione di "Fiammetta"*; vedi successivo Approfondimento).

[32] **Bortolo Contro**, da Sandrigo, comunista, collaboratore di "Icaro" e indicato da "Lorenzo" a "Fiammetta", sia come guida, sia come persona in grado di fornirle i documenti necessari per raggiungere la linea del fronte (CSSAU, *Fondo "Colombo e Vallarini, Lettere & Documenti*, cit., *Lettere n.2 C./V.de 16 marzo 2002 e n. 29 C./V.dell'11 settembre 2002).*

Dopo un lungo e travagliato viaggio, solo il 23 settembre ’44 “Fiammetta” riesce nel suo intento di raggiungere il Comando del 1F/SOE a Siena.
Tramite *Radio Londra* fa trasmettere subito il messaggio speciale *“Una fiamma si è accesa nel cielo”*, che conferma alla Resistenza Veneta e Vicentina il suo arrivo al di là della «Linea Gotica», e quindi anche dell’avvenuto recapito delle loro osservazioni al *«Piano Vicenza»*.

La Resistenza Vicentina.

Il Comando della Brigata «Garemi» decide di spostare da luglio la gran parte delle forze del Btg. «Apolloni» nella futura «Zona Libera del Pasubio» e, al fine di rafforzare la sua presenza anche sull’Altipiano dei 7 Comuni, stabilisce di irrobustire le formazioni già presenti sul posto (Distaccamento «Pretto» e Distaccamento «Bassano»), trasferendo in agosto il Btg. «Ubaldo».[33]

Sulla questione del *Comando Militare Unico*, il CLNAI è già da tempo orientato in questa direzione, e ha già dato apposite indicazioni ai comandi militari regionali per costituirlo.
Nel luglio ’44, a Padova, il CLNR Veneto istituisce una iniziale struttura unitaria guidata però non da un comandante vero e proprio, ma da un “consulente militare”, il colonnello Alessandro Cugini “Ing. Castelli”.[34]
La nomina di un vero Comandante Unico si concretizzerà nel Veneto-Trentino solo nel marzo ’45. [35]

Nel luglio-agosto ’44 la Brigata «Mazzini» organizza un proprio Battaglione da Montagna che sale sull’Altipiano dei 7 Comuni in zona di Granezza.[36]

Il 5 agosto ‘44, il Comando del Btg. «7 Comuni» ordina alla 1ª Compagnia di trasferirsi dalla loro base a sud di Asiago a nord, a ridosso della zona del Monte Verena.[37]
Sempre in agosto, il Btg. «7 Comuni» riporta a nord dell’Aeroporto di Asiago anche la 2ª e la 4ª Compagnia, dislocandole nelle località Zingarella-Zebio e Marcesina, mentre restano a sud, in zona Granezza, tre compagnie e il Plotone mobile «Valanga», poi irrobustite dal rientro della 1ª Compagnia.

Complessivamente, l’organizzazione logistica di armamenti e vettovagliamento sembra garantita dall’arrivo di nuovi e consistenti lanci alleati. Questi rifornimenti, se da una parte consentono la crescita concreta del movimento resistenziale, dall’altra avvalorano sul piano psicologico la tesi che la guerra sia ormai giunta al suo epilogo e che si tratti di compiere lo sforzo finale.

Il CMP di Vicenza alla metà dell’agosto ’44 istituisce il «Comando Superiore della Zona Montana Vicentina» e nomina comandante unico Nello Boscagli «Alberto», comandante del Gruppo Brigate «Garemi».
«Alberto» ha quindi l’incarico di dirigere tutte le operazioni militari sulla montagna vicentina previste nel «Piano Vicenza», visto che siamo alla vigilia di quella che unanimemente si suppone essere la fase terminale della guerra. [38]

---

[33] **Btg. “Ubaldo”**. Non è il primo tentativo di irrobustire la presenza garibaldina in Altipiano. Infatti, la “Garemi” ci ha già provato alla fine dell’aprile 1944 con la sfortunata iniziativa di Porta Manazzo e sempre senza successo ai primi di giugno 1944 con la pattuglia di Armando Frigo “Spivak” (Vedi Vol. II, cit., Schede: *Aprile/Maggio 1944 - nasce la formazione garibaldina di Porta Manazzo; 5 giugno 1944 - scontro in zona Fara Vicentino; Metà Luglio 1944 - la riorganizzazione della Brigata «Garemi»*; vedi anche le successive Schede: *5 agosto 1944 - lo scontro a Caltrano del Btg garibaldino «Ubaldo» in trasferimento; 8 agosto 1944 - La Brigata «Garemi» diventa Gruppo Brigate «Garemi»*; *26 agosto 1944 - rastrellamento delle Bregonze e della Pedemontana dell’Altipiano dei 7 Comuni*).

[34] **Colonnello Alessandro Cugini “Ing. Castelli”**, nominato “consulente militare” del CMR Veneto a fine luglio ’44 (E. Rocco, *Missione “MRS”*, cit., pag. 37, 147, M. Trasmesso. N.218).

[35] AM. Preziosi, *Politica e organizzazione*, cit., pag.88-89.

[36] Vedi anche Scheda*: Luglio-Agosto 1944 - riorganizzazione della Brigata «Mazzini».*

[37] Vedi Vol. II, cit., Schede*: 20 Giugno 1944 - la riorganizzazione del Battaglione «7 Comuni»*; vedi anche le sucessive Schede: *31 Luglio 1944 - riorganizzazione del Btg. «7 Comuni»;* Vol. III, *5-6 agosto 1944 - azione partigiana a Canove di Roana*.

[38] Vedi successiva Scheda*: 19 settembre 1944 - la conferenza partigiana in Contrà Kaberlaba di Asiago*; vedi anche Vol. IV, cit., Scheda: *11 novembre 1944: Centrale di Zugliano - Convegno di Villa Rospigliosi*.

APPROFONDIMENTO:

"FIAMMETTA", L'AGENTE del SOE

Maria Ciofalo "Fiammetta" [39] di Giovanni e Giovanna Sortino, nata a Santo Stefano di Camastra (Me), cl.13. Studentessa di Ingegneria a Napoli è tra i leader delle "4 Giornate" e diventa un agente del SOE con il nome in copertura completo di *"contessa Fiammetta Fiammetti"* e talvolta anche di "Stella", numero in codice "C 21".[40]



Partecipa a varie missioni segrete del SOE, sia marittime che terrestri, e dopo aver completato un ciclo specifico di corsi di istruzione presso la Base di Monopoli (Ba), il 17 luglio '44 viene paracadutata sui celi del Veneto come agente ed emissario del Comando Inglese.

Da ciò una prima conferma: non è stata Paola Del Din "Renata" (cl.23, nata a Pieve di Cadore e M. d'Oro al V.M.), la prima donna paracadutista militare italiana a fare un lancio in zona di guerra.
Prima di "Renata", che ha fatto il suo primo lancio in zona di guerra sui cieli del Friuli il 9 aprile '45, c'è infatti "Fiammetta", che si è lanciata il 17 luglio 1944.

Per la verità, secondo un'ipotesi non ancora confermata,[41] prima di "Fiammetta" si sarebbe lanciata un'altra agente italiana del SOE. Si tratterebbe di Maria Maddalena Cerasuolo (in Morgese), detta Lenuccia (cl. 20, nome di copertura "Maria Esposito – Anna", codice "C22"). Questa agente, oltre ad aver preso parte alla sollevazione di Napoli e a diverse missioni del SOE con Maria Ciofalo, sarebbe stata paracadutata oltre il fronte di Cassino, con obiettivo Roma, già all'inizio della primavera del '44.

Fiammetta è in contatto con il SOE (Missione VIGILANT[42] del maggiore Malcom Munthe[43]) nel settembre 1943, vale a dire prima che le truppe Alleate entrino a Napoli (1° ottobre '43). Sembra che ciò sia avvenuto tramite l'agente del SOE Enrico Formai, il capitano Buti, un ufficiale paracadutista della Div. Nembo. [44]

---

[39] **Maria Ciofalo "Fiammetta"**: TNA - PRO HS 9/807, Italy – SIB – SOM Reports Missions interrogations, Ciofalo Maria; S. Prossomariti, *I Signori di Napoli*, cit.; G. Martino, G. Restifo, *Maria Ciofalo, la prima partigiana paracadutista*, cit.; A. Carlini, *Nome in codice: Renata*, cit.; G. Morgese, *La guerra di mamma*, cit.; C. Vallarini, *"È cessata la pioggia"*, cit., pag.240-247; https://discovery.nationalarchives.gov.uk/details/r/C10017789; https://archive-org.translate.goog/details/TheMostSecretListSOE?_x_tr_sl=auto&_x_tr_tl=it&_x_tr_hl=it; https://en-m-wikipedia-org.translate.goog/wiki/Maddalena_Cerasuolo?_x_tr_sl=auto&_x_tr_tl=it&_x_tr_hl=it). http://www.lavocedifiore.org/SPIP/article.php3?id_article=933; Delibera Consiglio Comunale Santo Stefano di Camastra (Ms) n.34 dell'11.5.2023 in https://comune.santostefanodicamastra.me.it/wp-content/uploads/2023/05/CC_DCC_034_110523_0000000000.pdf).

[40] CSSAU, Fondo "Colombo" & Vallarini - Lettere & Documenti, *Lettera di "Colombo" a "Fiammetta"*.

[41] S. Prossomariti, *I Signori di Napoli*, cit.

[42] **Missione SOE "VIGILANT"**, guidata dal maggiore Malcolm Grane Ludovic Martin Munthe, addetta al reclutamento e la cura dei nuovi agenti (nella presente pubblicazione vedi anche i successivi Approfondimenti: *Lo Special Operations Executive (SOE)* e *I documenti del The National Archives di Londra*).

[43] **Malcolm Grane Ludovic Martin Munthe**, figlio del medico e scrittore svedese Axel Munthe e della sua seconda moglie, l'inglese Hilda Pennington-Mellor, dirige la sezione norvegese del SOE dall'agosto del 1941 alla fine del 1942. Successivamente torna sul campo a "Massingham", la base del SOE in Nord Africa. Nell'estate del 1943, a capo della Missione VIGILANT, si reca in Sicilia e poi a Salerno per contattare i membri della Resistenza italiana e arruolare nuovi agenti. Raggiunge poi Capri presso la villa di suo padre, San Michele, dove allestisce una piccola unità e mette in atto uno dei suoi più grandi successi.
Benedetto Croce, il coraggioso filosofo antifascista che né Hitler né Mussolini hanno osato mettere a tacere, vive a Villa Tritone a Sorrento. Gli uomini del SOE lo persuadono a partire nel cuore della notte insieme alla figlia maggiore. La mattina seguente, mentre i tedeschi circondano la zona, Munthe decide di salvare personalmente anche la signora Croce e le altre tre figlie. Insieme all'antifascista Alberto Tarchiani (in seguito ambasciatore italiano a Washington), organizza un blitz fulmineo: approfittando del fatto che i tedeschi si sono momentaneamente allontanati per riparare un ponte bombardato dalla RAF, porta a termine il salvataggio con successo.
Poco dopo, Munthe stabilisce il suo quartier generale nella Napoli liberata. Il 6 febbraio 1944, mentre partecipa allo sbarco di Anzio, viene colpito da una granata di mortaio insieme a Michael Gubbins (figlio del generale Sir Colin Gubbins, direttore del SOE). Gubbins muore sul colpo, mentre Munthe rimane così gravemente ferito da dover terminare anzitempo la sua partecipazione alla guerra (https://www.iwm.org.uk/blog/research/2012/06/soe-and-mussolinis-italy).

[44] Idem e in TNA HS9/523/7 – Enrico Formai.

Nel novembre '43 partecipa a una missione di infiltrazione via terra in zona Isernia, in Molise (Missione HILLSIDE), e il 7 dicembre '43 a una seconda missione di infiltrazione, questa volta via mare (Missione HILLSIDE II), partendo da Ischia sino a Ladispoli sulla costa laziale, obiettivo poi modificato il 30 dicembre '43, con nuova destinazione Moneglia, sulla costa ligure, partendo da Bastia in Corsica. [45]
Rientrata alla Base del 1SF/SOE di Monopoli (Ba), è inserita in una Scuola di addestramento nella zona di Monopoli-Brindisi. [46]
Nel luglio 1944 Fiammetta è paracadutata in Veneto nell'ambito dell'Operazione WHITEHORSE, mentre la sua Missione è codificata BEEBE, dal nome dell'Operazione che a metà agosto '44 porta nel Vicentino anche la Missione RUINA. [47]
Ai primi di agosto parte da Sandrigo per fare rientro alla Base, ma solo il 23 settembre '44 Fiammetta riesce nel suo intento di raggiungere il Comando del 1SF/SOE a Siena, dove tramite Radio Londra fa trasmettere immediatamente il messaggio speciale "*Una fiamma si è accesa nel cielo*", che conferma alla Resistenza Veneta e Vicentina il suo arrivo al di là della Linea Gotica, e quindi anche dell'avvenuto recapito delle loro osservazioni al «Piano Vicenza».

Nei giorni successivi "Fiammetta" scrive il suo rapporto sulla missione appena conclusa, documento che viene poi tradotto in inglese, e il 29 settembre l'agente è sottoposta all'interrogatorio di rito dalla security del SOE (300 FSS/SOE), che supera "egregiamente". [48]
Da questo rapporto investigativo — uno dei pochi documenti, oltre a quello di missione, sino ad ora consultabili su di lei — è interessante osservare come traspaia l'intenzione britannica di censurare il ruolo realmente svolto da questa "Blo" (British Liaison Officer - Ufficiale di collegamento) nella sua missione in Veneto.
Infatti, l'ufficiale della security, nel suo rapporto investigativo, ripete con insolita insistenza che "Fiammetta":

«non aveva una missione speciale; se non quella di mettere sé stessa al servizio del comando centrale della brigata partigiana»; che «Non le fu assegnata nessuna specifica missione, ma venne addestrata per mettersi al servizio del comitato locale di liberazione di Vicenza».[49]

Spingendosi fino ad accusarla, non tanto velatamente, di "millantato credito" e di "abuso di potere":

[…] *non essendole stata attribuita alcuna specifica missione sembrava che lei si fosse attribuita la posizione di ufficiale consulente di collegamento, che agiva per conto del comando alleato, con l'autorità di intervenire su tutte le questioni partigiane"*.[50]

Che questa sia una precisa scelta politico-diplomatica del Comando britannico sembrerebbe confermato anche dal fatto che è la stessa "Fiammetta", nel suo rapporto finale, ad ammettere di *"non avere una missione precisa"*. Una dichiarazione contraddittoria, che probabilmente le è stata imposta, visto quanto da lei poi relazionato. [51]

Appare inoltre palese il tentativo da parte britannica di voler minimizzare l'esistenza stessa delle Operazioni WHITEHORSE e BEEBE, così come di una Missione ad esse collegata come la BIPLANE.
Difatti, è lo stesso Christopher Woods, lo storico ufficiale del SOE, a confermarci che il materiale documentario su Fiammetta e la sua Missione BEEBE è *"in un certo qual modo vago"*, [52] e lo storico

[45] Idem.
[46] Idem.
[47] CSSAU, Fondo "Colombo" & Vallarini - Lettere & Documenti, *I foto-documenti SOE dal The National Archives di Londra*.
[48] Ivi., *Rapporto di fine missione di "Fiammetta" e Interrogatorio di "Fiammetta".*
[49] Ivi., I*nterrogatorio di "Fiammetta".*
[50] Idem.
[51] Ivi., R*apporto di fine missione di "Fiammetta".*
[52] Ivi., *Lettera n. 29.*

inglese B. O'Connor ci conferma che le Missioni BIPLANE e WHITEHORSE "*non hanno file negli Archivi Nazionali"*.
Tuttavia, molti altri sono gli elementi analitici e documentari che raccontano un'altra storia, forse sfuggiti o malamente occultati dai censori: "Fiammetta" in vari documenti del SOE viene definita *"una eccellente organizzatrice"*, e quando rientra dal Veneto, oltre a ricevere un premio extra di 10.000 lire, viene *"festeggiata come un eroe"* a Monopoli, alla Base del SOE.
Lo stesso ufficiale della security che l'ha interrogata, afferma che *"è una donna intelligente, coraggiosa, piena di risorse e di grande spirito"*, e che la maggior parte delle informazioni da lei fornite paiono a lui fondate e lodevoli, concludendo:
"Durante l'interrogatorio non mostrò segni di nervosismo o esitazione e riuscì a spiegare senza difficoltà punti che non erano del tutto chiari nella sua relazione scritta. Non vedo alcuna obiezione da parte della sicurezza al suo ritorno alla BASE". [53]

Una dichiarazione quantomeno bizzarra, visti i precedenti giudizi di millanteria e abuso di comando rivolti a "Fiammetta".
Anche Christopher Woods "Colombo" è certo che "Fiammetta" non sia una millantatrice, ed è anzi realmente un "*ufficiale di collegamento alleato itinerante e consultivo"*. [54]
Affermando inoltre che:

"Mi sembra che lei fosse una figura alquanto importante negli affari del 1SF. È stata una delle prime (se non la prima) tra le donne italiane volontarie nelle operazioni, e lei è stata una delle sole due donne (e sicuramente la prima) ad essere lanciata col paracadute dal 1SF". [55]

Colombo chiarisce infine che, per il testo ufficiale del SOE in Italia, è sua intenzione approfondire la figura di "Fiammetta", anche per poterle finalmente rendere giustizia, e termina con un'affermazione che non lascia adito a dubbi: *«Che coraggiosa risorsa e formidabile giovane donna»*.[56]

Terminata la guerra, Maria Ciofalo si laurea in Architettura a Palermo e nel 1955 si sposa con Angelo Caracciolo, anch'egli ex agente del SOE (nome in codice "Gospool - Terzo", classe 1921, originario di Cammarata). Da questa unione nasce una figlia, Clementina (classe 1957), oggi medico. "Fiammetta" muore nel 2009, a 96 anni, ed è sepolta a Cammarata.



[53] Ivi., I*nterrogatorio di "Fiammetta".*
[54] Ivi., *Lettera n.2.*
[55] Ivi., *Lettera n.*25
[56] Ivi., *Lettera n.*41.

APPROFONDIMENTO:

IL RAPPORTO DI FINE MISSIONE DI "FIAMMETTA" [57]

Verbale dell'agente CIOFALO Maria (alias Fiammetta FIAMMETTI) al rientro dall'operazione nell'AREA di VICENZA

Data: 29.9.44

16 LUGLIO

Lanciata con il paracadute nella Zona "VENETA" con 5 uomini, uno dei quali si chiamava GALEA.[58] Lasciato l'Aerodromo di BRINDISI il 16. Luglio.

Non aveva una missione precisa; solo che mi sarei messo a disposizione del Comando Centrale della Brigata Partigiana. Il Comitato di accoglienza comprendeva ICARO e LORENZO e da 10 a 15 altri uomini. Quando tutti e cinque furono sbarcati, ci dirigemmo verso il campo dove erano caduti i rifornimenti.

Alle 03:30 raggiungemmo la casa dove avremmo trascorso qualche ora.
Questa era la casa di una famiglia partigiana e loro sapevano tutto.[59]
(Nessun ulteriore dettaglio di questa famiglia).
Qui ho fatto il mio primo interrogatorio a ICARO & LORENZO.

17 LUGLIO

Alle ore 09,00 del 17 Luglio sono stata accompagnata da Lorenzo alla casa di NODINELLI [60] in Via Girardina a SANDRIGO (Rif: Sh et 13:1478) ad una distanza di 25 km dal terreno del lancio.

RAPPORTO SOGGIORNO a SANDRIGO: Casa NODINELLI: 17 Luglio 1944.

La casa di Nodinelli era frequentata da molti partigiani, che in realtà appartenevano al Partito Comunista, a parte GINO[61] (di VICENZA) che era il capo dei sabotatori ed era stato condannato a morte (in contumacia) 3 volte da diversi tribunali.

Il 17 la mia situazione personale fu regolarizzata in quel Comune per quanto riguarda i buoni pasto,[62] il permesso di soggiorno, ecc. e cominciai a spostarmi per il paese.

È degno di nota che tra le persone che mi hanno interrogato c'era la moglie di Nodinelli, che mi ha chiesto se ero tedesca.

18 LUGLIO

Il 18 Luglio sono partita per MILANO con un messaggio di ICARO, e mi ha accompagnato un certo Pietro CONTRO [63] di 45 anni, dall'aspetto schietto, cordiale, da uomo di mondo.

Una certa Miss VALLEY, filotedesca, mi si è avvicinata a VICENZA, credendomi tedesca, e mi ha portato in giro per Vicenza per 3 ore prima che potessi scappare e incontrare Piero CONTRO, che mi doveva accompagnare a MILANO, dove dovevo incontrare il Rettore dell'Università.[64]

---

[57] TNA - PRO HS 9/807, Italy – *SIB – SOM Reports Missions interrogations, Ciofolo Maria*.
[58] **Pio Vittorio Casotti "Galea":** Vedi gli approfondimenti successivi: *Gli altri agenti del SOE della Missione 1SF "*WHITEHORSE*".*
[59] Si intende che sapevano che lei e gli altri sarebbero arrivati, l'ora del loro arrivo, ecc.
[60] **Luigi Nodinelli**, cit.
[61] **Luigi Cerchio "Gino"**, cit.
[62] **Buoni pasto:** Tessera annonaria.
[63] **Pietro Contro**, cit.
[64] **Ing. Gino Cassinis**, Rettore del Politecnico di Milano, socialista e futuro sindaco di Milano (https://www.ilmondodegliarchivi.org/il-politecnico-di-milano-tra-antifascismo-e-resistenza-1943-1945/).

Il viaggio è stato compiuto in autostop. Il tratto VERONA-PESCHIERA in un camion della Polizia che trasportava fondi in contanti per il Comando TEDESCO.
Da PESCHIERA a BERGAMO a bordo di un camion tedesco che faceva parte di un convoglio. L'autista, in prossimità di Bergamo, ci ha chiesto di parlare con l'ufficiale, ma mentre lui è sceso da una parte noi siamo saltati fuori dall'altra e siamo fuggiti. Con l'aiuto di una guardia fascista repubblicana del traffico,[65] riuscimmo a trovare un passaggio fino a BERGAMO.

Da lì abbiamo raggiunto MILANO in treno, arrivando alle 4,40. nella stazione. A MILANO ho comprato dei libri e ho chiesto un colloquio al Preside o al "Rettore Magnifico" dell'Università.
18 luglio. Il messaggio che avevo portato divenne del tutto illeggibile, essendo stato scritto con inchiostro rosso colato. Alle 10:00 con Pietro CONTRO siamo andati a parlare con il titolare della segheria (che si dice sia suocero di ICARO) [66] (la fonte non ricorda il suo nome).

Ref: 217/ID/4R/69°

Non potei parlare con lui perché c'era la polizia (a causa di qualche piccola infrazione alla legge). Siamo tornati alle 14:00. Ho osservato che:

1. La dattilografa sapeva tutto.
2. Un altro dipendente sapeva tutto.
3. Il titolare sapeva tutto.
4. Quest'ultimo voleva sapere i nomi dei corrieri che potrebbero venire in futuro con dei messaggi.

Mi limito a capire, senza mezzi termini, che tutti sapevano tutto quello che c'era da sapere e che io, che avevo dato un'occhiata al messaggio, sarei stata felice di poter parlare quel giorno con il destinatario del biglietto.

Alle 16:00 con una telefonata "di lavoro" ho fissato un appuntamento per le 16.30. alla quale ora incontro l'uomo in questione (per strada). Mi conosceva già da Villa GUDELLI ed è conosciuto particolarmente bene dal caporale Willetts.[67]

Descrizione:

1. Ha una laurea in Scienze Economiche.
2. Tutto magro (1m. e 70)
3. Ha la barba ed è molto scuro.
4. Occhi azzurri; 28 anni. ca.
5. è sceso in campo poco prima di me, fu sorpreso di vedermi ma molto contento, e quando apprese che sarei tornata presto alle linee Alleate mi disse francamente (in risposta alle mie domande):

1. Che trovava assolutamente impossibile lavorare senza un operatore W/T.[68]
2. Che aveva un aiutante che stoltamente ed inutilmente si esponeva al pericolo, tale ARDONE o CARBONE, il quale ha una taglia di Lire 60.000 sulla sua testa.

Udito ciò ritornai a SANDRIGO (Il viaggio durò tre giorni ma non avvenne alcun incidente di rilievo).

19-20 LUGLIO

Viaggio a SANDRIGO.

---

[65] **GNR della Strada**.
[66] Probabilmente si tratta di **Giovanni Rema**, l'amico ed ex collega di "Icaro". Vedi la scheda precedente: Missione MONASTERY.
[67] Si tratta di **Luigi Monti "Luigi Macchia – Eric"** agente della Missione MONASTERY.
[68] **Wireless Telegraphy (W/T)** - **Operatore Radiotelegrafista (R/T).**

21 LUGLIO

Raggiunto SANDRIGO.

Date le condizioni locali a Sandrigo, Schio, Thiene e dintorni (escludendo tutti i paesi del nord) ho deciso di lavorare con GINO (capo dei sabotatori della Provincia di Vicenza).
La riunione è durata 3 ore. Alla fine ho capito che quest'uomo, un giornalista dell'anteguerra, era pronto a dare la vita per il suo paese.
Mi informai di tutte le operazioni intraprese dalla banda, che in realtà erano poche e mi sembrò che la banda, per le loro poche operazioni di sabotaggio, eravamo noi i responsabili delle loro disgrazie.
Ho offerto i miei servizi per far saltare in aria l'amn. e il deposito di esplosivo, ma non volevano espormi. Pochi giorni dopo, 36 squadre di sabotatori eseguirono la più grande operazione combinata di sabotaggio mai realizzata fino ad oggi. In tutto furono eseguite circa 800 operazioni:

1. L'amn. 3, è stata fatta saltare in aria una fabbrica di esplosivi tra Sandrigo e Bassano.[69]
2. Il Ponte Ferroviario di Bassano è fatto saltare in aria.
3. 3 km della linea ferroviaria a sud di Bassano venne fatta saltare in aria.

Pochi giorni dopo il Comando Marina fu attaccato e Lire 14.000.000 sequestrati.

La popolazione locale fu ritenuta responsabile dei sabotaggi e le autorità adottarono le seguenti misure:

1. Ogni sera devono essere posti a guardia delle linee ferroviarie 80 uomini (disarmati).
2. Cinque ostaggi del distretto locale verrebbero fucilati nel caso in cui si verificasse qualcosa di simile a un sabotaggio.

22 LUGLIO

Alle 07:30 Sono andato in bicicletta fino a Laghetto[70] a circa 25 km. da SANDRIGO, dove si stava svolgendo una riunione del Partito Comunista, ho contattato i dirigenti, uno dei quali era il "Ten. MAURO"[71] (40 anni capelli grigi). Ho notato fino a che punto fossero preoccupati per i partiti politici.

Ho proposto un'unificazione di tutte le bande, indipendentemente dal loro schieramento politico, e una leadership puramente militare. (e allo scopo della Liberazione). Questo fu rapidamente accettato.

Poi ho letto i vari "Ordini del Giorno" e i rapporti, e ho chiesto perché c'era così tanta svogliatezza ed apatia tra le bande. Appresi che nessuno era veramente interessato ad organizzare operazioni contro il nemico perché tutti, compresi gli ex ufficiali, erano completamente demoralizzati dalla minaccia sempre presente dei nazi-fascisti. Ho chiesto informazioni sui loro reclutamenti e mi è stato detto:

1. Le munizioni erano molto scarse.

---

[69] **La "polveriera" di Rossano Veneto**. La fabbrica sorgeva nei pressi di Rossano Veneto ma in comune di Rosà. Dagli anni successivi al conflitto e per diversi decenni, la struttura ha operato con varie gestioni private (come la famiglia Gasparotto), occupandosi dello stoccaggio e della lavorazione di residuati bellici e materiale esplodente, prima della definitiva dismissione. È poi stata rilevata da una vera e propria fabbrica di armi, la Remie. L'impianto si occupava della produzione e del confezionamento di componenti per armamenti (come spolette e materiale esplodente legato alla filiera Junghans). Verso la fine degli anni '80, i movimenti pacifisti e i collettivi politici locali denunciarono a più riprese i legami commerciali dell'azienda. La Remie fu accusata di alimentare traffici internazionali di armi, in particolare verso il Sudafrica dell'apartheid e verso i fronti del sanguinoso conflitto Iran-Iraq. Con il blocco dei contratti bellici internazionali, le attività di deposito ed evacuazione dei materiali residui si sono concluse definitivamente all'inizio degli anni '90. Il sito è stato così dismesso e recintato, ponendo fine alla storia manifatturiera militare della zona al confine tra Rossano Veneto e Rosà.

[70] **Località Laghetto di Polegge**, fuori Vicenza, a circa 15 km da Sandrigo.

[71] **"Ten. Mauro"**: *"40 anni, brizzolato"*; dirigente comunista Vicentino, è Antonio Emilio Lievore, cl.05, da Schio, segretario provinciale del PCI dal 1944, dopo la morte a Valdagno (il 3 luglio '44) di Antonio Bietolini "Bruno Marassuti" (cl.1900), e sostituito nell'incarico dopo la Liberazione da Nello Boscagli "Alberto".

2. Scarponi e abbigliamento: ZERO.
3. Il denaro poteva essere ottenuto solo facendo irruzione nelle case dei principali fascisti.

23 LUGLIO

La mattina del 23, ho viaggiato in bicicletta da SANDRIGO verso una località vicina a BASSANO, dove ho conosciuto:

MAURO: [72] Leggi del PARTITO COMUNISTA (Zona di Vicenza).
ZINI:[73] Leggi del Comando Partigiano Provinciale.
GINO:[74] Capo dei sabotatori e uno dei capi militari e leader del Comando Regionale.

ZINI ascoltò ciò che avevo da dire, e mi chiese in quale mondo di sogno militare vivessi, vedendo che il piano da me proposto era troppo vago ma allo stesso tempo indicava una certa maturità di pensiero e una conoscenza non trascurabile. Alle 14:00 la riunione si sciolse.
L'intesa di tutte le parti è stata la seguente:

1. Egli (ZINI) doveva sottoporre il piano agli altri comandanti militari della BRIGATA GARIBALDI.
2. Il 24 Luglio dovremmo incontrarci di nuovo a VICENZA per un approfondimento.

24 LUGLIO

PIANO PROPOSTO e PRESENTATO al Comando Provinciale Brigata Triveneto.[75]

<u>Parte I</u>

(1) Unificazione delle bande indipendentemente dai loro schieramenti politici.
(2) Interruzione totale di tutte le valli secondarie e interruzione parziale delle valli principali che portano al Brennero, mediante mezzi di sabotaggio.
(3) Eliminazione del banditismo per aumentare le prospettive di successo.

<u>Parte II</u>

(1) Ho chiesto il numero di uomini disponibili in montagna.
(2) Ho chiesto il numero di uomini disponibili in pianura.
(3) Ho chiesto di conoscere il principale ostacolo ad un riuscito sabotaggio delle colonne tedesche convergenti sul Brennero.

Parte III

Ho sottolineato l'inutilità di uccidere soldati tedeschi isolati e l'inopportunità di operazioni di sabotaggio affrettate che avrebbero potuto ottenere risultati molto migliori con la dovuta preparazione e segretezza.

25 LUGLIO

VICENZA. Il Comando Brigata Garibaldi ha accettato il piano sottoposto a ZINI il 24 Luglio, e sottolinea i requisiti necessari per l'attuazione del Piano:

1. 4.000 armati in montagna; attualmente in montagna ci sono 15.000 potenziali reclute.
2. In pianura ci sono 8.000 uomini, ma male armati.
3. Sono richiesti operatori W/T, senza i quali le comunicazioni sono impossibili.

Messaggio da trasmettere (cioè mandare in onda) da Radio LONDRA all'arrivo di Fiammetta: "UNA FIAMMA SI È ACCESA IN CELO".

Messaggio da trasmettere da Radio LONDRA se il progetto verrà accettato: "FIRENZE CANTA".

---

[72] Idem.
[73] **Giuseppe Landi "Zini – Alba – De Luca"**; cit.
[74] **Luigi Cerchio "Gino"**; cit.
[75] **Comando Triveneto delle Brigate Garibaldi** (noto anche come *Delegazione Triveneta*).

Messaggio per il ritorno di Fiammetta su un punto di atterraggio dove un trasmettitore comunica che la ricezione è possibile:
"BIANCA ASPETTA SUO PADRE".

I riferimenti cartografici della zona di sbarco verranno trasmessi al rientro.

26 LUGLIO

SANDRIGO. Il Ten. MAURO del Partito Comunista mi ha parlato di aeroporti che potrebbero essere catturati con azioni coordinate. Lo stesso giorno mi recai ad ASIAGO (N.W. BASSANO) per investigare le possibilità di un riuscito assalto all'aeroporto. Ho ispezionato la pista dal ciglio della strada vicina (poiché l'aeroporto era una zona vietata) e che sarebbe potuta servire come via di fuga per gli aerei durante un bombardamento.[76] Ho stimato il n. dei tedeschi lì, il n. non ha superato i 400.

A Sandrigo ce ne sono ca. 200. A THIENE pochissimi. Poche pattuglie nei quartieri.

Tutta la zona è piena di partigiani, l'a/n.[77] le località hanno prevalentemente simpatie partigiane, sebbene vi sia un numero elevato di fascisti nella zona.

28-29 LUGLIO

Il 28-29 Luglio aveva già avuto luogo la grande operazione di sabotaggio. (Vedi pagina 2a). Stato generale d'allarme. La popolazione locale è ritenuta responsabile. GINO, a nome del Comando Militare, mi ha consegnato copia degli ordini pubblicati dallo Stato Maggiore di Kesselring riguardanti i Partigiani:

Ref: -----
Foglio K. R. Stato Maggiore [78]
6 Luglio

… *illeggibile* …

1. La popolazione sarà ritenuta responsabile di ogni sabotaggio.
2. Tutti i simpatizzanti del movimento partigiano saranno condannati a morte.
3. Ovunque si trovino partigiani, l'intero luogo, comprese le case, sarà raso al suolo.
4. Per ogni tedesco ucciso da un aggressore sconosciuto verranno giustiziate 14 persone.

Quelle sopra riportate sono le principali disposizioni.

In queste ore mi sono state fornite le ultime notizie sull'organizzazione dei partigiani:

1. Esistono ranghi superiori e inferiori.
2. I partigiani che vengono meno al loro dovere possono essere giudicati dalla corte marziale e fucilati.
3. Le bande sono organizzate in base ai campi d'azione assegnati.
4. I membri di una missione giapponese furono catturati e fucilati. I documenti militari furono inviati in Svizzera al Comando Alleato (la fonte non aveva ulteriori dettagli) (si pensa che fosse il 12 luglio).[79]

---

[76] Strada utilizzabile come *pista di decentramento aerei*.

[77] **"a/n":** l'acronimo indica molto probabilmente la situazione di "attività/non belligeranza" o più nello specifico il "rapporto ambiente/nemico": i comandi tedeschi e della RSI si trovavano isolati in un territorio ostile, dove la popolazione civile funge da rete di protezione, supporto e informazione.

[78] **K.R. -Kriegstelegramm**: la sigla identificava messaggi di guerra operativi urgenti, prioritari rispetto alla normale corrispondenza d'ufficio e destinati a essere decifrati ed eseguiti immediatamente dai comandi sul campo.

[79] **L'8 giugno '44**, nelle vicinanze di *Valli del Pasubio*, avviene uno dei fatti più misteriosi della guerra: una pattuglia partigiana guidata da Francesco Gasparotto "Furia", blocca un'automobile sulla quale viaggiano due uomini dalle fattezze orientali, descritti come diplomatici giapponesi, in realtà dirigenti industriali (Mitsuo Asaka e Yuijro Makise) e un'accompagnatrice italiana: Maria Clementi in Giusto. Mentre la vettura viene fatta sparire, i tre vengono portati via e poi soppressi. Il 19 giugno, a S. Caterina di Tretto è

30 LUGLIO

Dopo le operazioni di sabotaggio del 25 luglio [80] ICARO è scomparso. Di lui fino al 30 luglio non si avevano notizie.[81] In quella data si profilava una nuova offensiva nemica. LORENZO si rifiutò categoricamente di allontanarsi dalla casa dove era nascosto il trasmettitore, e mi confessò che era per motivi sentimentali.

31 LUGLIO

Alle 11:00 sorpresi LORENZO nella casa da cui gestiva il trasmettitore W/T. Aveva i piani dei segnali sul tavolo, circa 20 caricatori .45 sul pavimento. Quando sono entrata la ragazza (nome non noto) era appena uscita dalla stanza. Lui è rimasto molto sorpreso e ha cercato di scusarsi, ma quando gli ho detto che stavo tornando al di là delle linee è rimasto addirittura molto sorpreso. Mi indirizzò da un certo Contro Bortolo[82] che gli aveva fornito il permesso militare e la tessera TODT. Si è tenuto un altro incontro tra:[83]

- NINO del Comando Militare (Istruttore di sabotaggio: Capitano);[84]
- un ingegnere del Comando Militare (già schedato dai fascisti) CONTRO Pietro.[85]

Ho istituito una Sezione Sicurezza, incaricata soprattutto di vigilare LORENZO e di portarlo in montagna in caso di pericolo di cattura da parte dei Germani.

VIAGGIO A SUD

A FORLI' un operatore W/T della O.S.S.[86] aveva trasmesso ai tedeschi il piano ed il codice dei segnali e continuava ad operare trasmettendo loro i suoi messaggi.

A FORLI' il partigiano CORBARI[87] fu tradito dai tedeschi e impiccato, insieme ad altri quattro partigiani. (Spia ritenuta una donna di nome "Staffetta").

Ho viaggiato da VICENZA a COTIGNOLA[88] in bicicletta con Nodinelli (in casa del quale ero stato appena dopo il mio arrivo e che sapeva tutto di noi, come mi hanno detto Lorenzo e Icaro),[89] e con CONTRO Bortolo.

Ho dovuto riposarmi a COTIGNOLA perché ero completamente esausta, avendo percorso una distanza di 3/400 km. Ho saputo qui che un inglese era stato arrestato in un campo di mais mentre trasmetteva (W/T) (Il fatto è avvenuto a circa 20 km a sud di COTIGNOLA e mi è stato riferito da un partigiano, Don Stefano. Nessun ulteriore dettaglio).

---

catturato e giustiziato anche il marito della donna, Giovanni Giusto (L. Valente, P. Savegnago, *Il mistero della Missione giapponese*, cit.)

[80] **23-28 luglio 1944: le "Notti dei fuochi"** (PL Dossi, *La Guerra di Liberazione nel Vicentino*, cit., Vol. II, scheda: *23-28 luglio 1944: le "notti dei fuochi", azioni partigiane contro infrastrutture, linee stradali e ferroviarie venete.*

[81] **"Icaro"** non è "scomparso", ma è andato in zona Levico (Tn) ad addestrare un locale gruppo partigiano.

[82] **Bortolo Contro**, cit.

[83] Nuova riunione a Bassano del Grappa.

[84] **Gaetano Bressan "Nino"**, cit.

[85] **Pietro Contro**, cit.

[86] **OSS**: Office of Strategic Services – Ufficio Servizi Strategici, è il servizio segreto statunitense precursore della CIA.

[87] **Sirio Corbari**, meglio conosciuto come Silvio Corbari (Faenza, 10 gennaio 1923 – Castrocaro Terme, 18 agosto 1944). Comandante della "Banda Corbari". Per i numerosi successi nelle operazioni condotte contro le forze di occupazione tedesche, Sirio Corbari è stato insignito della Medaglia d'Oro al Valor Militare.

[88] **Cotignola**, comune della Bassa Romagna in provincia di Ravenna.

[89] **Luigi Nodinelli**, cit.

Ripartiamo dopo un soggiorno di 9 giorni e raggiungiamo S. Matteo (Montagna) in Romagna,[90] dove decidiamo di prendere contatto con il capobanda partigiana locale. Sono stata presentata a PIETRO,[91] capofila delle Bande della Romagna,[92] con Quartier Generale sul Monte CORNO.[93]

Gli dissi che volevamo passare le linee. Tuttavia in quel momento una divisione delle S.S. si stava avvicinando alla zona per attaccare i partigiani.[94] Salirono sulle montagne seguendo il fiume Ronco,[95] S. Stefano[96] e Borello.[97]

Bruciarono i villaggi di S. AGATA,[98] fucilando donne e bambini, e in Via PIANA,[99] dove sospettarono della mia presenza in quella località.

Il capitano delle SS diede l'ordine di farmi fuori. Sostenni che avrei potuto spiegare la mia presenza in modo soddisfacente se mi fosse data la possibilità. Circa 20 tedeschi mi puntarono le loro armi automatiche. Tuttavia, spiegai la mia presenza con una storia che non sembrava ragionevolmente soddisfacente poiché l'ufficiale decise di spararci in massa.

Una donna annunciò che i partigiani erano in 300, con una guarnigione di 30 sul Monte MERCURIO.[100] Il risultato fu che in quella zona le case furono bruciate e fatte saltare in aria. I seguenti luoghi soffrirono:

Pieve S. Stefano;[101]
Getto S. Stefano;[102]
Canale S. Stefano;[103]
Pieve di Rivoschio.[104]

Tutti erano in agitazione, compreso il prete partigiano, un frate.

Prima di lasciare Via Piana, il capo partigiano locale mi ha affidato 4 aviatori americani abbattuti in quella zona e ansiosi di attraversare le linee, e anche un italiano della 5ª Sezione della "A" Force.[105]

Dopo 12 ore di cammino raggiungemmo la zona retrostante la Linea Gotica. A Poggio alla Lastra[106] ci furono affidati altri 5 aviatori americani che erano stati abbattuti sul territorio nemico.

---

[90] **San Matteo**: ?

[91] **"Pietro"**, Ilario Tabarri "Pietro Mauri", comandante 8ª Brigata Garibaldi "Romagna".

[92] **Bande della Romagna:** 8ª Brigata Garibaldi "Romagna".

[93] **Monte Corno**: promontorio nel territorio montano di Sarsina, in provincia di Forlì-Cesena, regione Emilia-Romagna.

[94] **Rastrellamento del 18-21 agosto '44**. Nella seconda metà di agosto del 1944 i tedeschi effettuano un vasto rastrellamento contro l'8ª brigata Garibaldi nella zona tra le valli del Bidente, del Savio e del Borello concentrandosi su Pieve di Rivoschio, Meldola e Civitella di Romagna (FC), mentre ai fascisti è affidata la zona di Predappio-Porcentico (FC). I partigiani riescono a sganciarsi dall'area del rastrellamento e possono contrastare l'azione nazista con imboscate. Nel corso delle operazioni la violenza si rivolge contro i civili con uccisioni singole in diversi luoghi nei giorni 19, 20 e 21 agosto (v. in Annotazioni gli episodi collegati) e culmina nella strage della fornace di Meldola il 21 agosto 1944. Il 21 agosto alcuni tedeschi tornano a Pieve di Rivoschio per una nuova perlustrazione e un gruppo di loro si presenta in canonica. Don Pietro Tonelli cerca di rassicurare i presenti sul fatto che non sarebbe successo loro nulla di male e fece preparare un pranzo a cui invitò i tedeschi. Dopo il pranzo i tedeschi chiesero a don Tonelli e a padre Vicinio Zanelli di accompagnarli verso Giaggiolo (FC) per mostrare loro la strada, ma appena fuori dall'abitato li uccidono.

[95] **Fiume Ronco**: è nome che assume in pianura, più a monte assume il nome di Fiume Bidente; scorre in provincia di Forlì-Cesena.

[96] **Santo Stefano Casalbono**, nel territorio montano di Sarsina, in provincia di Forlì-Cesena, regione Emilia-Romagna.

[97] **Borello di Cesena** (Fc).

[98] **Sant'Agata**: probabilmente è S. Agata in Montalto, nel comune montano di Premilcuore, in provincia di Forlì-Cesena, regione Emilia-Romagna.

[99] **Via Piana**: strada provinciale n. 134, che collega Pieve di Rivoschio con Ranchio, nel territorio montano di Sarsina, in provincia di Forlì-Cesena, regione Emilia-Romagna.

[100] **Monte Mercurio**: a sud-Ovest del Monte Corno, anch'esso in territorio montano di Sarsina, in provincia di Forlì-Cesena, regione Emilia-Romagna.

[101] **Pieve Santo Stefano**: comune montano in provincia di Arezzo in Toscana. Nel mese di agosto, le truppe tedesche in ritirata, dopo aver deportato la popolazione in direzione della Romagna (5-6 agosto), minano e radono al suolo Pieve Santo Stefano.

[102] **Getto S. Stefano**: probabilmente è Santo Stefano Casalbono, nel territorio montano di Sarsina, in provincia di Forlì-Cesena, regione Emilia-Romagna.

[103] **Canale S. Stefano**: ?

[104] **Pieve di Rivoschio**: in territorio montano di Sarsina (Fc), in Emilia-Romagna. Il 17 luglio 1944 militi del IV battaglione della polizia italo-tedesca rastrellano l'area e, dal 18 al 21 agosto il rastrellamento ha esiti drammatici per la popolazione, come testimonia la lapide poste a Meldola e all'ingresso del Parco della Pace. Una dura battaglia fra tedeschi e partigiani si svolge poi dal 29 settembre al 2 ottobre 1944.

[105] **"A" Force** - **Advanced Force – Forza Avanzata**. Nome in codice dell'organizzazione del MI9 o IS9, incaricata del recupero degli ex prigionieri di guerra Alleati e gli equipaggi degli aerei abbattuti in Italia.

[106] **Poggio alla Lastra**: è una piccola frazione raccolta intorno alla chiesa dei Santi Pietro e Apollinare, posta all'imbocco della valle del Bidente di Pietrapazza, in territorio montano del comune di Bagno di Romagna, in provincia di Forlì-Cesena, regione Emilia-Romagna.

Era praticamente impossibile attraversare le linee in un gruppo di 12 persone, tra cui 9 americani e 2 italiani di VICENZA. ROBERTO[107] avrebbe dovuto farci da guida. A quel punto i partecipanti furono costretti a disperdersi, come lo fu il nostro gruppo sui monti di Camaio.[108]

Il 3 settembre ho mandato ROBERTO a fare una ricognizione. È tornato per dirmi che era impossibile muoversi verso qualsiasi direzione.

9 settembre. Ho riprovato con ROBERTO, con lo stesso risultato. I ragazzi del gruppo soffrono la fame, il morale è basso, i tedeschi hanno ordinato l'evacuazione completa di tutta la zona, eravamo infatti circondati.

ROBERTO (della "A" Force) mi confida che intende provare ad attraversare le linee da solo. Glielo proibisco!

12 settembre. Mando ROBERTO in un'altra ricognizione, dalla quale non torna. Sempre meglio, poiché soffro di una febbre alta e non riesco a camminare a causa di un afflusso alla gamba destra, Anche 3 americani sono stati colpiti da febbre. Nonostante le mie condizioni esco per fare una ricognizione e scopro che possiamo andare avanti un po'.

Requisisco del cibo per gli americani e per i 2 italiani.

3 locali sono disposti ad aiutarmi a far passare il gruppo attraverso le linee. Tutto era stato debitamente preparato per il viaggio. Parte delle provviste alimentari le ho pagate io, parte le ho requisite io alla famiglia MARTINELLI di Poggio alla Lasta; dove mi ero rifugiata e dove mi avevano prestato assistenza. Gli uomini che mi hanno aiutato nel viaggio attraverso le linee sono: FABBI Rinaldo e i suoi 2 cugini, residenti a Rio Salso della Noce.[109]

illeggibile … ROBERTO … *illeggibile* …

… *illeggibile* … vestiti e mi fa il seguente rapporto:

"Ho tentato di passare la Linea Gotica per proseguire da solo da Badia Pretaglia[110] e quindi a Frassinetto[111] dove sono stato arrestato dai tedeschi e in seguito a un interrogatorio da parte di un ufficiale tedesco sono stato caricato su un camion tedesco per essere portato al Quartier Generale delle SS a San Silvestro.[112] Sono saltato giù dal camion e sono tornato subito qui".

Il suo viso, che non mostrava segni di stanchezza o ansia, mi ha fatto capire la sua storia e ho subito replicato:

"Non sei mai stato in giro a dimenticare tutto". [?] La risposta è che non aveva alcun dovere verso gli americani, né tantomeno di andare avanti. Di per sé, che in effetti, quella parte, viva o morta, era la stessa cosa per lui, per quanto riguardava il suo lavoro per la 5a Sezione "A" Force".

La notte del 22 settembre guidai i ragazzi più avanti. La mattina del 23 passammo Rio Salso, Ca….,[113] Monte Guidi,[114] Monte .anno,[115] Monte Piano,[116] Poggio alla Lastra,[117] e attraversammo la linea di confine tedesca.

La mattina del 23 alle 10:30 ho attraversato con una contadina, Evelina MARTINELLI di Poggio, eravamo solo noi due (gli uomini avevano attraversato la notte precedente).

---

[107] **"Roberto"** è il nome in codice dell' agente italiano della "A" Force.

[108] **Monti di Camaio**: probabilmente Monte Comero in territorio montano del comune di Verghereto (Fc).

[109] **Rio Salso Pian della Noce**: antica parrocchia costituita da poche case isolate sparse sul crinale che divide la val di Savio da quella del Bidente, in territorio montano del comune di Bagno di Romagna, in provincia di Forlì-Cesena, regione Emilia-Romagna.

[110] **Badia Pretaglia:** località nel comune montano di Poppi, in provincia di Arezzo in Toscana.

[111] **Frassinetto**: probabilmente è Frassineta, località nel comune montano di Chiusi della Verna, in provincia di Arezzo in Toscana.

[112] **San Silvestro**: probabilmente è Monte San Savino, in provincia di Arezzo in Toscana.

[113] ? *illeggibile.*

[114] **Monte Guidi**: promontorio nel territorio montano di Bagno di Romagna, in provincia di Forlì-Cesena, regione Emilia-Romagna.

[115] **Monte .anno**: ? *illeggibile.*

[116] **Monte Piano**: promontorio nel territorio montano di Bagno di Romagna, in provincia di Forlì-Cesena, regione Emilia-Romagna.

[117] **Poggio alla Lastra**: cit.

Alle ore 18:30, appena dopo aver superato le postazioni tedesche e con i tedeschi in ritirata, passiamo la Linea Gotica nei pressi di BADIA TEDALDA[118] e qui incontriamo una pattuglia di truppe Indiane.

La mattina del 24 una compagnia inglese ci scortò al Quartier Generale locale dove chiesi di un capitano della N° 1 Special force. Fui inviata a Bibbiano,[119] al 5° FSS al quale diedi notizie sulla prima linea tedesca. Poi un capitano del 10° Corpo dei Pionieri mi chiese ulteriori informazioni militari sulla Linea Gotica. Da lì fui inviata all'I.P.S. (?),[120] poi a SIENA alla N° 1 Special Force.



[118] **Badia Tebalda**: comune montano in provincia di Arezzo in Toscana, al confine tra Marche ed Emilia-Romagna.

[119] **Bibbiano di Capolona**: comune montano in provincia di Arezzo in Toscana

[120] **I.P.S.**: molto probabilmente si tratta del P.W.B. (Psychological Warfare Branch), un'unità alleata mista anglo-americana che si occupa di guerra psicologica e di raccogliere informazioni. Il PWB si serve della propaganda per indebolire il morale del nemico e incoraggiarne la resa.

APPROFONDIMENTO:

L'INTERROGATORIO DI "FIAMMETTA" [121]

Interrogatorio dell'agente rientrato "Fiammetta Fiammetti" inviato nella zona di Vicenza per effettuare i servizi presso la sede del locale Comitato di Liberazione

Name: CIOFALO MARIA
Nata: S. Stefano di Camastra (Messina) il 6.3.1913.
Genitori: Giovanni e Giovanna Sortino. Entrambi vivevano a S. Stefano di Camastra (Messina), Via Garibaldi, 87.

La Fonte è unica. L'agente è stata presa in carico da Missione VIGILANT alla fine del 1943, a Napoli.
Si è tentato di infiltrarla, insieme ad altre due ragazze, nel novembre scorso attraverso le linee del Fronte del 10° Corpo.[122] Il tentativo fallì. L'agente partì dalla CORSICA e furono fatti cinque tentativi per farla sbarcare sulla costa LIGURE, ma una volta ripetuti i tentativi fallirono senza alcuna colpa da parte sua. Alla fine fu rispedita dalla Corsica a Bari, da Bari alla scuola di addestramento, comprese le prove di salto, e il 16 LUGLIO '44 alle ore 14 ca. OI. 30 ore è stata lanciata con il paracadute, insieme a 5 uomini.

Non le venne assegnata alcuna missione specifica, ma le venne affidato il compito di mettersi a disposizione del locale Comitato di Liberazione di VICENZA.

In allegato c'è il suo voluminoso rapporto, che copre le sue attività dal momento del suo sbarco in quella zona fino al suo ritorno oltre le linee. La maggior parte di esso è autoesplicativo e non richiede ulteriori delucidazioni.

ICARO & LORENZO[123] sono due nostri agenti della zona, inviati il 22-23 aprile '44, prima di lei. LORENZO è l'operatore radiotelegrafista (W/T). NODINELLI[124] la ha accompagnata attraverso le linee ed è ora arrivato a ROMA (Rapporto Soe 217/IP/43/68). È arrivata anche in compagnia di CONTRO Bortolo[125] (stesso Rapporto SOE). La sua intenzione iniziale era di arrivare a MILANO e di iscriversi all'Università come studentessa esterna temporanea, nel caso le fosse stato richiesto di rimanere in città. Infatti, a causa dell'impossibilità di stabilirsi lì, vi rimase solo un giorno.

---

[121] Questo documento è il rapporto investigativo della security del SOE (300 FSS/SOE) su "Fiammetta", al suo rientro dalla missione in Veneto. L'interrogatorio viene eseguito da un ufficiale del FSS (Field Security Service – Servizio di Sicurezza da Campo o Campale), cioè del Servizio di controspionaggio dell'Esercito del Regno Unito (Royal Army), che è composto da membri del Servizio Segreto; più precisamente del 300 FSS, cioè la Sezione della Sicurezza del 1SF, che si occupa della sicurezza del personale e delle operazioni del 1SF: *"Era sotto il comando del maggiore Peter Lee del SOE ed aveva la sua base a Bari fino a dopo la Liberazione di Roma quando si trasferì lì. Comprendeva un certo numero di Field Security Sergeants (Sergenti di Sicurezza del Campo) che parlavano italiano (trasferiti al SOE dal Servizio Segreto) e che badavano alla sicurezza dei volontari italiani in addestramento o in attesa di partire per (odi rientro da) operazioni, nelle sedi di addestramento del 1SF"* (TNA - PRO HS 9/807, Italy – SIB – SOM Reports Missions interrogations, Ciofolo Maria M. Ruzzi, *Spionaggio, controspionaggio e ordine pubblico*, cit., pag.33-42; D. Gurrey, *La guerra segreta*, cit., pag.45-62; CSSAU, Fondo "Colombo" & Vallarini - Lettere & Documenti, *Lettera n.*25/20L).

[122] **Le missioni SOE HILLSIDE II e KELVIN** sono composte, la prima, dalle agenti Maria Ciofalo "Fiammetta" e Maria Maddalena Cerasuolo "Anna" e, la seconda, dagli agenti Renzo Iscra (?) "Ranieri" e Frank Martin "Misericordia". Pianificate per partire dalla Corsica e sbarcare sulla costa ligure nei pressi di Moneglia (GE), le missioni falliscono per ragioni atmosferiche nonostante ben cinque tentativi effettuati. L'operazione si collega strettamente ad altri due avvenimenti. Stando all'ex agente del SOE Christopher Wood "Colombo", il 7 dicembre 1943 – prima del trasferimento in Corsica – la missione HILLSIDE II tenta un primo sbarco (con due valigie) sulle coste laziali a nord di Ladispoli partendo dall'Isola d'Ischia. Parallelamente, una seconda missione denominata HILLSIDE III, composta dall'agente "Rossella", tenta l'infiltrazione nei pressi di Tor San Lorenzo di Ardea, a nord di Anzio. Successivamente, fallita l'operazione in Corsica, "Ranieri" della ex Missione KELVIN, si reca frequentemente a Brindisi, dove nel frattempo sono state trasferite le due agenti dell'ex Missione HILLSIDE II. Il movimento allarma il SOE: grazie alle informazioni raccolte da "Fiammetta", l'intelligence britannica scopre che "Ranieri" è in realtà un infiltrato nazi-fascista pronto al tradimento. Le autorità inglesi intervengono prendendo i dovuti provvedimenti (B. O'Connor, *Interrogatorio di "Fiammetta"*; https://abitarearoma.it/una-storia-di-resistenza-al-femminile-quella-di-maria-ciofalo/; vedi Approfondimento successivo: *Lettera di Colombo a Fiammetta, in* CSSAU, Fondo "Colombo" & Vallarini - Lettere & Documenti).

[123] **Missione SOE-SIM BIPLANE (ZZZ),** cit.

[124] **Luigi Nodinelli,** cit.

[125] **Bortolo Contro**, cit.

Lei dice che nella segheria dove aveva il suo contatto "tutti sapevano tutto". Tutto ciò che si capisce da questa affermazione, a quanto pare, è che ha raccolto un'occhiata significativa e un'osservazione di traverso da parte di un paio di dipendenti lì che erano consapevoli che il proprietario era impegnato in attività clandestine. Lei stessa non ha parlato con questi due individui.

Visto che l'agente che ha incontrato a MILANO è MONTI, alias VACCHIA [Macchia].[126] La descrizione è perfetta. Quest'uomo si recò da solo il 13/14 giugno '44 per prendere contatto con l'ufficiale dell'aeronautica repubblicana. La fonte, ovviamente, non aveva idea della natura speciale del suo lavoro. Lei si è limitata a tenere un profilo basso, temporaneamente. Il morale sembrava basso.

Maggiori informazioni dettagliate su "GINO"[127] e sulla "notte dei fuochi"[128] dei sabotaggi possono essere ottenute dal rapporto: 217/ID/40/66. Le fonti del rapporto non sapevano nulla della cifra di 14.000.000 di Lire catturati dal Comando Marina.[129]

Pag. 3. 25 Luglio: I 4.000 uomini nelle montagne ecc. rappresentavano la posizione a quella data.

Il messaggio per la loro discesa in campo: "BIANCA ASPETTA SUO PADRE" deve essere trasmesso dalla B.B.C, LONDRA (Radio Londra) e confermato con un messaggio a LORENZO, per sicurezza.

Pag. 4. ICARO scompare. Ulteriori informazioni relative alla sua scomparsa e alla sua probabile destinazione si trovano nel rapporto a/m.,

CONTRO Bortolo è la Fonte II del rapporto a/m.

P. 4. Viaggio verso sud: Sembra che un messaggero sia già stato inviato all'O.S.S. informandoli della defezione del loro operatore radiotelegrafista (W/T). La fonte ha suggerito che l'informazione venga trasmessa al Tenente CORP (?) e al Tenente GOFF (?). Tali informazioni le sono state trasmesse da MORANDI, Bruno-organizzatore di FAENZA BANDA e agente O.S.S.[130]

Donna spia: denominata "Staffetta". "Staffetta" è una parola partigiana che sta per guida. Il suo vero nome non è noto.

Pag. 5. Inglese arrestato in un campo di mais: ulteriori informazioni in rapporto a/m.

P. 5. Mi sono chiesto come mai è stata prelevata dalle S.S. tedesche e dove erano i suoi due compagni in quel momento. Lei asserisce che si erano nascosti tutti da qualche giorno nella zona, a causa della presenza dei tedeschi. Tuttavia la fonte circolava nei villaggi, essendo una donna, e veniva quindi raccolta quando il villaggio veniva saccheggiato. La maggior parte dei villaggi che lei menziona come distrutti ecc. sono troppo piccoli per apparire sulla mappa. sono tutti a soli 25/30 km. a sud di FORLÌ.

IMPRESSIONI DELL'INTERROGATORE: La fonte è intelligente, coraggiosa, piena di risorse e piena di spirito. Per quanto sono in grado di giudicare, la maggior parte delle proposte che sostiene di aver avanzato (a parte quelle militari) sono lodevoli (Soe pag. 3: Pt. I (i) a (iii) e Parte III) ma sono anche parte della politica comune da adottare ovunque, quando possibile. Tuttavia, potrebbe essere stato necessario riportare queste stampe in quella particolare area.

---

[126] **Luigi Monti "Luigi Macchia - Eric"**, cit.

[127] **Luigi Cerchio "Gino"**, cit.

[128] **Le "notti dei fuochi".** È un'operazione congiunta dei GAP delle Ferrovie, dei guastatori del Comitato Militare Provinciale e della *Missione "Biplan" (ZZZ)*. Le date non sono scelte a caso, ma per festeggiare il primo Anniversario della caduta del regime fascista. (Vedi anche Scheda: *23-27 luglio 1944: azioni partigiane nelle "notte dei fuochi" contro le linee stradali, ferroviarie e ferrotranviarie vicentine*).

[129] Vedi anche Scheda: *23-24 luglio 1944 - azione partigiana contro la base della Marina repubblichina a Montecchio Maggiore***.**

[130] **Bruno Vailati "Italo Morandi"** (Alessandria d'Egitto, 2 settembre 1919 – Roma, 26 febbraio 1990), è stato un partigiano, agente dell'OSS statunitense, regista cinematografico e documentarista. Laureato in Legge e Scienze sociali, al momento dell'armistizio si trova a Roma. Dopo aver contribuito alla vana difesa della Capitale, il 18 settembre 1943 si sposta in Romagna per organizzarvi il passaggio al Sud di alcuni generali britannici. Addestrato dall'OSS, Vailati si fa poi nuovamente paracadutare in Romagna dove, col nome di Italo Morandi, diventa consigliere militare di Ilario Tabarri "Pietro Mauri", comandante della 8ª Brigata Garibaldi "Romagna". Dopo la Liberazione, Vailati si dedica al cinema come soggettista, sceneggiatore, regista e documentarista. Vincitore nel 1970 del Premio David di Donatello, è celebrato soprattutto per i suoi documentari sul mare e per le seguitissime serie televisive. Sepolto nel cimitero di Cervara di Roma, nel cui territorio vive quando non è impegnato nelle riprese marine, a Vailati il comune di Cervara intitola un Premio culturale che viene assegnato ogni anno dal 2003. Nella zona, sui Monti Simbruini, gli è stata inoltre intitolata una pista naturalistica, per ricordare il suo costante impegno in difesa della natura.
(https://it.wikipedia.org/wiki/Bruno_Vailati).

La richiesta di ritornare con un altro operatore W/T, ha spiegato, è perché vogliono mandare LORENZO più a nord. Si prega di notare che i riferimenti cartografici per i luoghi di atterraggio ecc. verranno trasmessi al suo ritorno. Sarebbe stato preferibile, poiché aveva deciso di venire al sud, di portare con sé alcune informazioni dettagliate di questo tipo, affrontando così lunghi ritardi e difficoltà di trasmissione tramite W/T.
Durante l'interrogatorio non mostrò segni di nervosismo o esitazione e riuscì a spiegare senza difficoltà punti che non erano del tutto chiari nella sua relazione scritta. Non vedo alcuna obiezione da parte della sicurezza al suo ritorno alla BASE.

NOTA: Tutti i nomi che compaiono in questo rapporto sono stati modificati tramite Strutture S.C.I.[131]

APPROFONDIMENTO:

LETTERA DI COLOMBO A "FIAMMETTA"

Lettera e scheda che Christopher M. Woods "Colombo" ha inoltrato (senza risposta) a Maria Ciofalo in Caracciolo "Fiammetta" il 19 aprile 2002 [132]

18 Aprile 2002
Suffolk IP 13 9 AN

Illustrissima Contessa "Fiammetta"[133]

apro la parola in italiano per mostrare che ho una certa conoscenza della lingua ma mi permetta di continuare in inglese nella speranza che Lei possa leggerlo assai facilmente, come io riesco a leggere l'italiano. È sempre però più facile scrivere nella propria lingua. Non vorrei comunque incomodarla e in caso di bisogno mi faccia subito sapere e Le farò avere volentieri una copia di questa lettera scritta in italiano.

Mi lasci presentarmi. Sto scrivendo (nell'ambito del Registro Pubblico Ufficiale dell'operato del SOE nella 2a Guerra Mondiale) una storia del "SOE in Italia", argomento sul quale svolgo già ricerche da alcuni anni. Spero di completare presto il mio lavoro e di pubblicarlo il prossimo anno.[134]

Durante la guerra io stesso servii nel SOE in Italia con la N.1 Special Force, alla quale mi unii a Monopoli nell'estate del 1944 prima di essere paracadutato come ufficiale di collegamento britannico nel Veneto (sull'Altopiano di Asiago) a metà agosto - non tanto tempo quindi dopo la sua missione in quella zona. Quindi ho una certa esperienza personale su questo argomento. Rimasi nel Veneto fino alla Liberazione.

---

[131] **S.C.I.** L'annotazione indica che tutti i nomi presenti nel rapporto originale dello *Special Operations Executive (SOE)* sono pseudonimi di sicurezza generati tramite le strutture della S.C.I. (Special Commando Intelligence o Special Intelligence Counter-espionage).

[132] CSSAU, *Fondo "Colombo" e Vallarini, Lettere & Documenti*, *Lettera di "Colombo" a "Fiammetta" del 18 aprile 2002.*

[133] "Colombo" la definisce "contessa" perché il nome di copertura completo di "Fiammetta" è di "contessa Fiammetta Fiammetti".

[134] Nelle sue lettere a Vallarini, "Colombo" ha ripetuto più volte che stava completando la stesura del suo libro sul SOE in Italia. L'autore era stato infatti ufficialmente incaricato dal Governo Blair e dal Public Record Office (PRO) di predisporre l'apertura al pubblico degli archivi britannici della Seconda Guerra Mondiale e di scriverne la storia ufficiale. Per questo compito aveva ottenuto il pieno accesso a tutta la documentazione della No. 1 Special Force, compresi i documenti ancora secretati. Del volume, che secondo le previsioni di "Colombo" avrebbe dovuto essere pubblicato già nel biennio 2003-2004, si è poi persa ogni traccia; è probabile che sia stato temporaneamente secretato in attesa della definitiva desecretazione di tutto il materiale archivistico (prevista per il 2037). "Colombo" muore a 92 anni, nel gennaio 2016, nella sua casa nel Suffolk.

Solo ora ho avuto la fortuna di avere modo di contattarla grazie a un corrispondente in Italia (il Sig. Claudio Vallarini di Badia Polesine che mi ha scritto recentemente sulle operazioni delle SOE in tempo di guerra nel Veneto).

Sono particolarmente lieto di avere questa opportunità di chiedervi informazioni in grado di colmare alcune importanti lacune nelle mie conoscenze. La documentazione sopravvissuta della n.1 special Force (SOE), a cui ho avuto pieno accesso, è tristemente molto lontana dall'essere completa, e questo si riferisce in particolare alle attività nell'area di Napoli nell'autunno e nell'inverno del 1943-44, comprese le operazioni in cui Lei ha preso parte.

Ciò che gradirei particolarmente da Lei sono i vostri ricordi di come siete entrata in contatto per la prima volta con la SOE (N° 1 Special Force) e a cosa avete preso parte (con altri) in quei primi giorni. Per aiutarvi a far rivivere i vostri ricordi e, allo stesso tempo, per darvi l'opportunità di correggere gli errori nel verbale, allego una panoramica della portata delle mie attuali conoscenze.

Attendo con ansia di ricevere le Vostre "testimonianze", che apprezzerò molto in quanto rappresentano un importante contributo diretto alla documentazione storica che cerco di creare sul lavoro della N° 1 Special Force in Italia, compresi in particolar modo gli sforzi di tutti quegli individui, britannici e italiani, che vi hanno prestato servizio.

Maria Ciofalo "Fiammetta"

1. Nel suo fascicolo personale nel SOE risulta che Lei entrò in contatto per la prima volta con un'unità della "Special Force" (sotto il comando del maggiore Malcom Munthe[135] e assegnato alla 5a Armata americana) nel settembre 1943, vale a dire prima che le truppe alleate entrassero a Napoli il 1° ottobre. Sembra che ciò sia avvenuto per opera del Cap. Enrico Formai (nome in codice: Cap. Buti),[136] un ufficiale paracadutista della Divisione "Nembo" giunto attraverso le linee da Firenze, contattato intorno al 14 settembre da Munthe, quando allora l'unità della "Special Force" era a Salerno; e che Formai la mise in contatto con lo "Special Force" attraverso la vostra partecipazione alle famose "quattro giornate" di Napoli, come suggerisce un estratto di un lungo rapporto del maggiore Munthe redatto nel marzo 1944 (qualche tempo dopo gli avvenimenti descritti e mentre era in convalescenza dalle ferite riportate dopo la partecipazione allo sbarco ad Anzio).

2. "Fu tramite [il Cap. Formai] che si presero finalmente contatti con i capi delle "Barricate" che si attivarono a Napoli 4 giorni prima che cadesse il 1° ottobre. Le donne credo siano state le maggiori responsabili e una di loro la signora Lucia Giunchi [137] *pronunciò un discorso infiammato il 26 settembre.... La sera successiva bande organizzate (12 all'interno della città) eliminarono sistematicamente le linee del tram lungo Via Tasso e Via Caracciolo e barricarono le strade che*

[135] Il maggiore **Malcolm Grane Ludovic Martin Munthe** (30 gennaio 1910 - 24 novembre 1995) è stato un soldato, scrittore e curatore britannico, figlio del medico e scrittore svedese Axel Munthe e della sua seconda moglie inglese Hilda Pennington- Mellor (https://en.wikipedia.org/wiki/Malcolm_Munthe).

[136] **capitano Enrico Formai "cap. Aurelio Buti"**: già della Divisione paracadutisti "Nembo", nato a Roma, cl.12, residente a Napoli; agente SOE dal 14 settembre '43.

[137] **Lucia Giunchi**, non solo ha partecipato alle giornate insurrezionali, ma è una delle menti politiche e infiammatrici della primissima ora. A Napoli esiste infatti un nucleo dissidente e antifascista della sinistra guidato proprio da Lucia Giunchi e Armando Puglia. Il discorso del 26 settembre 1943 da lei pronunciato è la vera scintilla che ha anticipato la sollevazione ufficiale, coordinando le bande che il giorno successivo bloccano Via Tasso, Via Caracciolo e l'area della Floridiana (https://www.chicago86.org/archivio-storico/miscellanea-arch-sto/84-miscellanea/494--la-confederazione-generale-del-lavoro.html).

portavano ai quartieri occupati dai tedeschi. La strada in uscita da Napoli presso il "Parco Floridiana" [138] *è stata bloccata da sabotatori nascosti nei boschi. Molti di questi erano cittadini rispettabili, tra cui il capitano Ripola, Di Noto, Maria Ciofalo (studentessa laureanda in ingegneria)."*

3. Il dato seguente della sua documentazione riporta che *"a novembre è stato fatto un tentativo di infiltrare lei e altre due ragazze attraverso le linee sul fronte dell'X Corps"*. Tuttavia non esiste alcuna registrazione dettagliata di questa operazione negli archivi SOE, nessuna indicazione di quale fosse il suo scopo, né menzione dei nomi delle "altre due ragazze". Gli unici riferimenti ad esso che ho trovato nei registri SOE gli davano il nome in codice HILLSIDE e indicavano una data intorno alla metà di novembre. Hanno anche dimostrato che fallirono, senza tuttavia registrarne il motivo.

4. Esiste tuttavia un resoconto di questa operazione scritto dal capitano "Dick" Cooper,[139] che la conduceva, e pubblicato nel 1957 nel suo libro di memorie *"Le avventure di un agente segreto"* (pagine 211-215). Se non l'ha letto, posso inviarLe le fotocopie delle pagine pertinenti. Penso le farà piacere sapere che Cooper la descrisse come "una bella bionda". Faceva riferimento alle altre due come Anna "piccola e bruna" (il libro include una sua foto) e Rosanna ("una bruna, alta e incline alla carnosità").

Vi cita tutte per "aver lanciato bombe a mano contro i tedeschi mentre uscivano da Napoli". Per quanto riguarda l'obiettivo dell'operazione il libro dice solo che voi "stava andando a nord per contattare altri agenti e partigiani lassù". Una precedente bozza del libro, che ho visto io, va un po' oltre registrando che prima di lasciarvi Cooper vi ha dato delle brevi informazioni "compresi i nomi dei contatti (1 a Roma, 2 nel Nord Italia)".

5. Il libro di Cooper dà un resoconto su come tentò di infiltrarvi attraverso le linee (sul fronte dell'8a Armata, non dell'X Corpo della 5a Armata), descrivendo come vi ha portato attraverso Foggia e Vinchiaturo[140] fino a Isernia, dove gli è stato consigliato di provare a passare attraverso le linee al Passo di Onofrio presso M. Totila;[141] come lo fece e come 2 giorni dopo venne informato a Napoli che voi eravate ora di ritorno a Vinchiaturo, essendo state superate da una pattuglia inglese in un attacco eseguito durante la notte della vostra infiltrazione.

6. La Vostra documentazione descrive poi che Lei è stata mandata in Corsica da dove furono fatti 5 tentativi per sbarcare lei (e "Anna") sulle coste liguri.

Ho motivo per credere comunque, che prima che lei andasse in Corsica, fu pianificata una operazione per sbarcarvi oltre le linee nemiche via mare partendo da ISCHIA. Esiste prova documentata che il 7 dicembre ci fu una operazione HILLSIDE II,[142] pianificata per sbarcare 2 persone con due valige in un punto sulla costa a 2 miglia a nord di LADISPOLI[143] ed una simile operazione separata HILLSIDE III per sbarcare una persona nelle vicinanze di TOR SAN LORENZO,[144] a nord di

[138] **Parco di Villa Floridiana**, al quartiere del Vomero.

[139] **capitano Adolphus Richard Cooper "Dick"** (1899–1988), responsabile delle Missioni SOE HILLSIDE II e KELVIN. Dai suoi diari emerge un curioso aneddoto operativo riguardante la gestione di una cellula di agenti del SOE (tra cui la celebre staffetta italiana Maria Ciofalo, alias *Fiammetta*). Cooper ha scritto con una punta di ironia di come la missione avesse subito forti tensioni e ben cinque fallimenti di sbarco, non solo per via delle difese nemiche e per il maltempo ma anche perché i due agenti uomini del gruppo si erano entrambi innamorati di "Fiammetta", scatenando accese gelosie interne. (D. Cooper, *The Adventures of a Secret Agent*, cit.).

[140] **Vinchiaturo**, in provincia di Campobasso (Molise).

[141] **Monte Totila**, in provincia di Isernia (Molise).

[142] **Missioni SOE "Hillside II" e "Kelvin"**, cit.

[143] **Ladispoli**, nel litorale laziale tra i comuni di Cerveteri e Fiumicino (Roma).

[144] **Tor San Lorenzo**, frazione del comune di Ardea (Roma), situata dove sorge l'omonima torre, una delle più antiche torri costiere del Lazio.

Anzio. L'uso degli stessi nomi come prima (HILLSIDE) per queste 2 operazioni, suggerisce che fossero coinvolte le stesse 3 persone: credo che lei ed "Anna" faceste parte di HILLSIDE II, mentre "Rosanna" di HILLSIDE III.

Non è descritto quali fossero le istruzioni per queste operazioni. Neppure conosco il motivo della suddivisione del vostro gruppo originale di 3 in questo modo. In ogni caso si è dimostrato impossibile, principalmente per le condizioni atmosferiche, eseguire alcuna operazione da Ischia durante il mese di dicembre.

7. Sembra che si sia deciso (per ragioni a me sconosciute) di sbarcarvi nelle coste liguri nelle vicinanze di MONEGLIA.[145] Poiché questo sbarco era molto a nord, l'operazione avrebbe dovuto essere eseguita da BASTIA, dove il SOE aveva una unità guidata dal maggiore ANDREW CROFT,[146] la cui funzione era di condurre operazioni di sbarco nel settore delle coste Italiane e Francesi accessibili via mare da là. Per cui il 30 dicembre, il capitano Cooper scortò lei e "Anna" insieme ad altre 2 persone, una delle quali era l'operatore radio Frank Martin (un canadese il cui nome in codice era "Misericordia") e l'altro conosciuto come RANIERI (che non sono stato in grado di identificare) per via aerea verso la Corsica.

Se ora voi formavate un unico gruppo di 4 persone, oppure se Lei e "Anna" stavate ancora operando da sole e Martin e Ranieri agivano indipendentemente come un'altra copia, questo non lo so, sebbene presumo quest'ultima versione visti i due nomi in codice diversi usati in relazione a questa operazione (HILLSIDE II [presumibilmente lei e "Anna"] e KEVIN [presumibilmente Ranieri & Martin]).

8. Alcune documentazioni di operazioni marine da Bastia, che sono abbastanza dettagliate, dimostrano che vennero organizzai almeno 4 (possibilmente 5) tentativi di sbarcarvi in un punto selezionato nella costa nelle vicinanze di Moneglia, tutti senza successo per un motivo o per l'altro. I primi 2 tentativi vennero fatti nelle notti dal 2 al 3 gennaio e dal 3 al 4, le ultime 2 notti durante il periodo "scuro" (novilunio) durante il quale gli sbarchi venivano normalmente eseguiti. Allora Cooper vi portò tutti a Calvi per attendere l'inizio del prossimo periodo "nero" nelle prime poche notti nelle quali 2 (forse 3) ulteriori tentativi furono pianificati per sbarcare voi 4, ma ancora una volta senza successo per un motivo o per l'altro.

A questo punto venne deciso di cancellare entrambe le operazioni. Martin, che soffriva di cuore, era troppo ammalato per andare avanti e sembra che lei o "Anna" foste ammalate. Tutti voi foste poi riportate in continente (presumibilmente al Quartier Generale del 1SF a Monopoli), se insieme o separati non è chiaro.

9. Tutto ciò che la sua documentazione personale dimostra per i seguenti pochi mesi fino a che Lei andò in missione in Veneto in luglio era che Lei fu "inserita in una Scuola di addestramento" nella zona di Monopoli-Brindisi. Senza dubbio questo era in vista di alcune nuove operazioni, che potevano essere state in fase di pianificazione a maggio, quando un documento elencante "operazioni in preparazione per questa fase lunare" comprendeva

[145] **Moneglia**, della Riviera di Levante (Genova).

[146] **maggiore Andrew Croft** (1906–1998), organizzatore e dirigente della BASE BALACLAVA del SOE a Bastia, in Corsica (https://www.marina.difesa.it/media-cultura/editoria/bollettino/Documents/marzo_dicembre_2015.pdf. https://www.istitutostoricoresistenza.it/wp-content/uploads/2016/12/QF-2007-n.-3.pdf.)

“un’eccellente organizzatrice femminile con un radio operatore preparati – destinazione on ancora definita”.

10. Nessun’altre cosa fino alla sua missione in Veneto nella 2ª metà di luglio, la quale sono lieto di raccontarle, è completamente documentata negli archivi del SOE. Ciò che gradirei avere da Lei sono i suoi ricordi su come Lei entrò in contatto con il SOE (N° Special Force) e sulle attività (addestrative e operative) alle quali Lei fece parte (con altri) in quei primi giorni. Per aiutarla a rivivere le sue memorie, e allo stesso tempo per darle una opportunità di correggere gli errori nella documentazione, allego un resoconto della misura della mia attuale conoscenza.

*****

FIAMMETTA

16/17 luglio	Operazione LESBURY/WHITEHORSE: ICARO e LORENZO hanno ricevuto 4 istruttori di sabotaggio (Sis) (FRANCO, MAGGIO, GAVINO, GALEA) e la corriere FIAMMETTA (a disposizione CLN Vicenza), che sono stati portati nella vicina casa partigiana [?FALCO] dove alle 03:30 “ha fatto il suo primo interrogatorio a ICARO e LORENZO”; poi alle 9:00 è accompagnata da LORENZO a Sandrigo presso la casa NODINELLI (25 km dal DZ), casa frequentata da molti partigiani comunisti.
18 luglio	FIAMMETTA è partita da Sandrigo, in treno fino a Vicenza dove ha contrattato Pietro Contro, e con lui fino a Milano (autostop fino a Bergamo e poi in treno) con un messaggio da ICARO [per ERIC] e presentazione al Rettore dell’Università, per potersi iscrivere come studentessa esterna temporanea, come copertura in caso di necessità di soggiorno a Milano; incontrato ERIC e ritorno a Sandrigo (il viaggio è durato 3 giorni).
21 luglio	FIAMMETTA raggiunge Sandrigo e ebbe un colloquio di 3 ore con GINO (responsabile dei sabotatori della provincia di Vicenza – giornalista prebellico).
22 luglio	FIAMMETTA ha partecipato alla riunione del CLNP a Laghetto a 25 km da Sandrigo, dove ha discusso con i leader, tra cui il tenente MAURO, ai quali ha proposto l’unificazione delle bande sotto una sola guida militare, proposta che è stata accettata.
23 luglio	Va in bicicletta all’incontro di Bassano con MAURO (capo CLNP della zona di Vicenza), ZINI (comandante dei partigiani comunisti della provincia) e GINO (capo dei sabotatori e del CMP); ZINI si è impegnato a presentare il piano agli altri capi militari garibaldini della Brigata, prima di un ulteriore incontro a Vicenza il giorno successivo.
24 luglio	Ha dato a ZINI il piano da sottoporre al Comando della Brigata garibaldina Triveneta.
25 luglio	Alla riunione di Vicenza è stata presentata l’accettazione del piano da parte del Comando Brigata garibaldina, a condizione del sostegno materiale degli Alleati, compreso il WTO e che il piano sarà confermato da messaggio BBC.
26 luglio	A Sandrigo ha discusso con MAURO del CP i piani per la cattura degli aeroporti e andò ad Asiago in ricognizioni per l’aeroporto.
27 luglio	Effettuata ricognizione generale.

28 e 29 luglio	Stato generale di panico dovuto alla reazione tedesca alle importanti operazioni di sabotaggio.
30 luglio	Nessuna notizia di ICARO scomparso dopo le operazioni di sabotaggio; e LORENZO si rifiutò di trasferirsi dalla casa dove teneva la radio.
31 luglio	LORENZO sorpreso con ragazza mentre trasmette; la indirizza a Bortolo Contro per chiedere aiuto per superare le linee. Ha avuto un incontro con il capitano NINO (istruttore di sabotaggio e membro del Comando Militare) [BRESSAN]; Pietro Contro un ingegnere del Comando Militare. Ha organizzato una guardia di sicurezza per LORENZO e ha pianificato di trasferirlo sui monti se fosse in pericolo di cattura da parte dei tedeschi.
1 agosto?	Partiti per attraversare le linee con Luigi NODINELLI (inviato con messaggi da GINO), di Sandrigo come scorta, viaggiando in bicicletta, e incontrando a Vicenza Bortolo CONTRO (mandato da ICARO con documenti e messaggi); raggiunto il Po lo stesso giorno e attraversarono a Ficarolo [25E1] a Nord-Ovest da Ferrara, che raggiunsero il giorno successivo.
3 agosto	Il giorno 3° giunsero a Cotignola [31E4-5] dove CONTRO aveva un parente, attraverso il quale incontrarono don Stefano del CLN, e riposarono circa 8 giorni affinché FIAMMETTA si riprendesse. Proseguono per Pieve di Rivoschio.
23 settembre	Linee attraversate con l'aiuto della guida della "A" Force ROBERTO.
24 settembre	Arrivata alla FSS di Bibbiena e successivamente al Comando della n°1 Special Force di Siena.
29 settembre	Traduzione del rapporto steso da FIAMMETTA e Interrogatorio (IR) di FIAMMETTA
30 settembre	Interrogatorio (IR) di NODINELLI e CONTRO. Fiammetta a Roma (premio di Lire 4.000 da spendere in vestiti).
3 ottobre	FIAMMETTA trasferita da Roma a Monopoli (con premio di Lire 6.000).



APPROFONDIMENTO:

GLI AGENTI SOE DELLA MISSIONE 1SF "WHITEHORSE" (EGI 3 e 4)

Le vittime:

1. **Alberto Maggi**

Il sergente maggiore paracadutista Ernesto De Salvador [147] — noto anche con l'identità di copertura di "Pietro Maggio" — nasce in Germania nel 1915, ma è originario di Belluno. Il suo fascicolo d'addestramento e impiego conferma che, all'interno delle operazioni del SIM (Servizio Informazioni Militari) italiano cobelligerante e della Force 133 / 1SF del SOE britannico, riceve una solida preparazione specialistica. In Veneto viene designato da "Icaro" per operare all'interno della Missione RYE nel territorio del Basso Veronese. Dopo aver prestato servizio come istruttore e responsabile delle azioni di sabotaggio, alla fine di novembre del 1944 De Salvador viene arruolato come membro effettivo della RYE con il nome in codice di "Giuseppe Giglio", operando attivamente fino alla Liberazione.

Il **sergente Allievo Ufficiale Vincenzo Verdura,**[148] (classe 1920) opera inizialmente al fianco di De Salvador sotto le false identità di "Roberto Franco" e "Pinto". Verdura ha l'incarico della gestione diretta delle azioni di sabotaggio nella stessa area. Tuttavia, a causa delle crescenti difficoltà operative e logistiche nel coordinare tali rischiosi interventi, Verdura viene successivamente sollevato dall'incarico e fatto rientrare alla BASE di Monopoli per motivi di sicurezza, lasciando la conduzione delle operazioni di sabotaggio a De Salvador.

L'agente SOE Pio Vittorio Casotti,[149] classe 1898, da Minucciano (Lu), è un agente del SOE, noto anche con gli pseudonimi di "Galea", "Vittorio Pio", "Pietro Sili" o "Pietro Silicati". Inizia il servizio con il codice C10 il 18 novembre 1942.
Essendo un classe 1898, Casotti è nettamente più anziano rispetto alla media degli altri agenti. Questa differenza anagrafica si traduce in una profonda maturità militare. Avendo già vissuto e combattuto la Prima Guerra Mondiale, conosce alla perfezione le asprezze tattiche e i sentieri del Monte Grappa, un fattore strategico che i servizi segreti britannici sfruttano per l'addestramento d'élite delle bande partigiane.
L'attivazione ufficiale del suo codice d'intelligence risale al 18 novembre 1942, ben prima dell'armistizio di Cassibile. Questo dimostra come Casotti faccia parte del nucleo originario di agenti italiani reclutati dal SOE per la destabilizzazione interna del regime fascista e per la pianificazione dei successivi sabotaggi industriali e logistici.
Infatti, nel Veneto svolge un lavoro eccezionale, prima come istruttore sabotatore e poi come organizzatore sul Grappa e con varie bande nel Nord-Est Italia. Viene inoltre inviato da "Icaro" da Nino Sacco a Cassola (Vi) per istruire i partigiani e partecipare di persona al programma di sabotaggi delle "Notti dei fuochi", compreso l'attacco alla Polveriera di Rossano Veneto (Vi) del 23-24 luglio 1944.

---

[147] **Ernesto De Salvador "Pietro Maggio – Giuseppe Giglio"**: TNA-PRO HS 9/1305/5 – Ernesto De Salvadore, Report translated, 2 Giugno 1945; AA.VV, *La tradotta arriva*, cit.; vedi anche CSSAU, *Fondo "Colombo" e Vallarini, Lettere & Documenti, Lettera n.2 e 23.*

[148] **Vincenzo Verdura "Roberto Franco - Pinto"**: TNA-PRO HS *9/1518/8 – Vincenzo Verdura*; TNA-PRO HS 9/810, Italy. SIB-SOM Repords Mission Interrogations N-R, under the voice of Verdura Vincenzo; vedi anche CSSAU, *Fondo "Colombo" e Vallarini, Lettere & Documenti, Lettera n.2.*

[149] **Pio Vittorio Casotti "Galea – Vittorio Pio - Pietro Sili - Pietro Silicati"**: TNA-PRO HS 9/281/8 6 – Pio Vittorio Casotti; TNA-PRO HS 9/277/6 – Pio Vittorio Casotti - Record sheet, 4 Agosto 1945; B. O'Connor, *Churchill's Italian Angels*, cit., pag.44-45; https://discovery.nationalarchives.gov.uk/details/r/C10133066; vedi anche CSSAU, *Fondo "Colombo" e Vallarini, Lettere & Documenti, Lettera n.2.*

L'agente SOE Alberto Maggi,[150] figlio di Armando, classe 1923, originario di Serra San Quirico (An). Giornalista arruolato nel SOE da "Max Salvadori",[151] con i nomi in codice di "Alberto Gavino", "Alberto Contadino", "Plastico", viene assassinato ad appena 21 anni a Fiera di Primiero, in Trentino, tra il 23 e il 24 ottobre 1944. La sua storia emerge dai National Archives britannici: sebbene il SOE abbia reclutato anche giornalisti già famosi come Leo Valiani e Alberto Tarchiani, il fascicolo di Maggi porta alla luce l'ordinario eroismo di un coraggioso antifascista. Dopo la sua morte, la famiglia riceve una ricompensa di 200 sterline, una lettera di encomio e una targa. Oggi, una lapide di marmo nella piazza principale di Serra San Quirico ricorda il suo sacrificio "per difendere la libertà e la giustizia". Nel suo paese d'origine, tuttavia, nessuno sa che il giovane **è** in realtà uno "007" britannico.

"Alberto Maggi — racconta all'ANSA la giornalista e scrittrice Nicoletta Maggi (non imparentata), che ha visionato il fascicolo con il supporto del Gruppo di ricerca internazionale del SOE — *contatta l'organizzazione a metà novembre 1943. Come recapiti fornisce un indirizzo a Roma e uno a Serra San Quirico, dove il contatto fa capo a Francesco Lucarini, un parente e forse un partigiano"*.

All'epoca Maggi lavora già come giornalista per Il Piccolo di Trieste, inviando corrispondenze da Roma. Il suo servizio come agente inizia l'8 dicembre 1943, con una paga base di 5 scellini al giorno che raddoppia a mezza sterlina quando si trova sul campo. A fine dicembre del 1943 frequenta un corso di paracadutismo a San Vito dei Normanni (Brindisi) e, nel gennaio del 1944, un addestramento al sabotaggio a Monopoli (Bari). Viene quindi infiltrato a Pesaro durante l'Operazione ADVENT. Collabora con i partigiani nel marzo del 1944 e lavora con il Partito Comunista Italiano a Roma fino alla Liberazione della capitale nel giugno dello stesso anno.
Il 17 luglio 1944 partecipa all'Operazione WHITEHORSE in Veneto, inviato come rinforzo alla Missione BIPLANE. Inizialmente destinato da "Icaro" nel Veronese a supporto della Missione RYE, nell'agosto del 1944 rientra ed è dislocato sul Monte Grappa come istruttore di sabotaggio con il nome in codice di "Plastico". Dopo il grande rastrellamento di fine settembre, si sposta in Val Cismon in appoggio alle formazioni garibaldine della Brigata "Gramsci". Qui, a ottobre, viene ucciso da una pattuglia tedesca, forse tradito da una spia.



[150] **Alberto Maggi "Alberto Gavino – Alberto Contadino - Plastico"**: TNA-PRO HS 9/975/1, Italy. Alberto Maggi - Record sheet, 4 agosto 1945 – Report on circumstances of death of Maggi Alberto,30 Luglio 1945; B. O'Connor, *Churchill's Italian Angels*, cit., pag.44-45; www.nicolettamaggi.co.uk/; *Giornale di Brescia del* 16.11.2023; vedi anche CSSAU, *Fondo "Colombo" e Vallarini, Lettere & Documenti, Lettera n. 2 e 51.*

[151] **Max William Salvadori Paleotti** "**Max Salvadori"** (Londra, 16 giugno 1908 – Northampton, 6 agosto 1992), è stato uno storico e azionista italiano, fratello di Joyce Lussu e cognato di Emilio Lussu.

16-18 luglio 1944: rastrellamento a Tonezza, Val d' Astico e Rotzo-Roana[152]

Le vittime:

1. **Domenico Fabrello "Rosso"** di Giuseppe e Angela Pozzan, cl.25, da Arsiero; partigiano, trucidato in Contrà Costa il 16 luglio 1944.
2. **Giulio Greselin "Bocia",** cl 26, da Santorso; partigiano, trucidato in Contrà Costa il 16 luglio 1944.
3. **Lino Montari "Lino",** cl 22, da Reggio Emilia; partigiano, trucidato in Contrà Costa il 16 luglio 1944.
4. **Silvio Pretto Zotti** di Giuseppe, cl 15; civile, fucilato in Contrà Costa il 16 luglio 1944, malgrado fosse estraneo alla guerriglia e con i documenti personali in regola.
5. **Pietro Protto detto "Lunetta"**; civile, campanaro di Forni Valdastico, ucciso dai tedeschi senza motivo alcuno se non per il transitare in bicicletta lungo la strada provinciale.
6. **Giacomo Sella "Urban"** di Igino, cl 26, da Laghi; partigiano, trucidato in Contrà Costa il 16 luglio 1944.

La mattina di domenica 16 luglio '44, partigiani della "Garemi" attaccano con successo i presidi tedeschi di *Folgaria* e *Carbonare*, che vengono disarmati senza spargimento di sangue.
Lo stesso giorno, i nazi-fascisti iniziano un vasto rastrellamento che dura due giorni e che colpisce con morti, numerosi arresti, saccheggi e incendi di abitazioni, fabbricati rurali e malghe.

A *S. Pietro Valdastico* i tedeschi uccidono, senza motivo alcuno se non il transitare in bicicletta lungo la strada provinciale, il campanaro di Forni Pietro Protto detto "Lunetta".

In *Val d'Assa* operano circa 500 "Cacciatori degli Appennini" del 3° Btg e circa 1.000 "ucraini" dell'Ost-Bataillon 263.

In *Località "Masi"*, a monte di *Contrà la Costa*, grazie a una spiata, all'alba i tedeschi iniziano a sparare con i mortai, poi iniziano il rastrellamento che porta alla cattura e alla fucilazione di un civile e dei quattro partigiani reduci dall'attacco alla *Colonia "Umberto I" di Tonezza*.
Sfugge alla trappola solo il partigiano Antonio Lorenzato "Tre", pur ferito da schegge di mortaio. Verso le ore 17:00 ha inizio l'incendio di tutte le case della contrada: 13 case distrutte, 10 famiglie e 39 persone gettate sul lastrico.

A *Contrà Toccoli di Roana*, nel pomeriggio del 16 luglio numerosi uomini sono arrestati e condotti a Mezzaselva.

La reazione partigiana non si fa attendere, e il 18 luglio '44, a *Folgaria* (Tn), è catturato e giustiziato dai partigiani della "Garemi" (Distaccamento di "Turco"), Fioravante Masetto, spia nazi-fascista.[153]
Il 22 luglio '44, è catturato e giustiziato dai partigiani della "Garemi" di Valdastico, Luigi Busato detto "Canarolo", spia repubblichina e titolare di una segheria a *Barcarola di Valdastico* che lavora per conto della Todt nonostante il divieto impartito dal Comando Militare Provinciale della Resistenza vicentina.

---

[152] ASVI, Danni di guerra, b.28, 87, 105, 110, 128, 130, 131, 136, 137, 159, 167, 168, 187, 212, 218, 226, 239, 242, 245, 320, 332, 336, fasc.1465, 5428, 6600, 6986, 8180, 8322, 8392, 8786, 8787, 8788, 8815, 10510, 11101, 11157, 11158, 12665, 14668, 15016, 15495, 16330, 16565, 16762, 22224, 23349, 23369, 23713; ATVI, Sentenze, Sentenza del 29.02.56 contro Sartori e Costa; G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag.103; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.145-147, 157-160 nota 18; PA Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag.97; PA Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag.60-61; V. Panozzo, *La Resistenza in Tresché Conca*, cit., pag.21 e 23; Comitato Veneto-Trentino, *Elenco Caduti,* cit., pag.116-117; E. D'Origano, *Diari della Resistenza*, Vol.3, cit., pag.200-210; A. Rizzi, *La Valle della giovinezza*, cit., pag.259-260; LL. Sella, *Valdastico in quel tempo*, cit., pag.57-66; L. Ravagni "Libero", *La lunga via per la Libertà,* cit., pag. 40-42; B. Gramola – T. Marchetti – MG Rigoni, *Una strage impunita*, cit., pag.54-55; *Quaderni di Storia e Cultura Scledense* n.35/2014 di U. De Grandis, *L'assalto alla caserma della Guardia Nazionale Repubblicana di Tonezza*, cit., pag.50-56; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. I, cit., pag.173-175; G. Baggio, *La casa dei famosi*, cit., pag.158-163; Il *Patriota* del 29 luglio 1945, articolo di Angelo Costa: *Appunti di cronistoria partigiana*, pag.2; *La difesa del Popolo* del 6 aprile 1975, pag.9.

[153] Vedi anche in Scheda: *18 luglio 1944: eliminazione spia nazi-fascista a Folgaria.*

Ad eseguire quest'ultima azione sono i partigiani Alberto Sartori "Carlo", Giuseppe Costa "Ivan", Roberto Vedovello "Riccardo", Mario Saugo "Bill" e il fratello Aldo "James"; la segheria è data alle fiamme.
Il 25 luglio '44 (1° anniversario della caduta del regime fascista) a *S. Pietro Valdastico* tre partigiani della "Garemi" dell'Altipiano dei 7 Comuni (Eugenio Panozzo Zei "Barba", Gelindo Panozzo "Falco" e Demetrio Magnabosco "Matta"), catturano il podestà di *Rotzo* Matteo Spagnolo e il vicesegretario comunale Giuseppe Pellizzari. Dopo breve processo sono condannati a morte e giustiziati per spionaggio e collaborazionismo.
Il 27 luglio '44, a *Barcarola di Valdastico* è data alle fiamme anche la segheria dell'impresa Dal Molin e f.lli, anch'essa collaborazionista della Todt.
Sono queste le prime e immediate risposte partigiane al rastrellamento del 16 luglio '44 a *Rotzo* e a *Contrà la Costa*.

La Memoria: a Contrà Costa, lungo la strada S. Pietro Valdastico–Rotzo, Monumento con doppia lapide.

I nazi-fascisti coinvolti: [154]

- Ost-Bataillon 263. – 263° Battaglione dell'Est.
- Polizei-Freiwilligen-Bataillon Cacciatori degli Appennini – Raggruppamento Btg. "Cacciatori degli Appennini".
- Squadra d'Azione del PFR della Valdastico e Rotzo.
  - Luigi Busato detto "Canarolo", Matteo Spagnolo e Giuseppe Pellizzari.

18 luglio 1944: eliminazione spia nazi-fascista a Folgaria (Tn)[155]

Fioravante Masetto (erroneamente Masotti), originario di Contrà Masetto di Tretto, è già sospettato di essere tra le spie responsabili del rastrellamento dell'ottobre '43 e dell'Operazione "263" del giugno '44.[156]
Nell'estate del 1944 si trasferisce a Folgaria (TN), dove vive *"in modo alquanto misterioso"*.

Tale comportamento offre ai partigiani della "Garemi" (Distaccamento di "Turco") la conferma che Masetto è una "spia". Prelevato dall'albergo in cui risiede da tre partigiani (tra cui Luigi Cuel "Longo" di Folgaria, che cadrà il 7 gennaio 1945 a Passo Sommo di Folgaria),[157] l'uomo viene condotto a Malga Melegna, presso Passo Coe (TN), e giustiziato *"con un colpo di pistola alla nuca"*.

Il suo corpo viene sepolto in una buca lì vicino, a circa 300 metri in direzione nord-ovest dalla malga. La successiva relazione dei Carabinieri conferma che *"lo stesso Masotti si qualificò effettivamente, prima di morire, di essere una spia repubblicana"*.

18 luglio 1944: eliminazione di spie nazi-fasciste a Cismon del Grappa (Valsugana)

Alle ore 01:00 di notte del 18 luglio '44, una ventina di partigiani del Battaglione "Monte Grappa" della Brigata "Gramsci", dopo aver sabotato le linee telefoniche, penetrano nelle case di alcuni fascisti e devastano la locale Casa del Fascio, sequestrando il maestro Antonio Beraldin, le sue figlie e l'ingegner Giovanni Giuseppe D'Andrea ospite del Beraldin, suo cognato.

"Il 18 corrente, alle ore una, in Cismon del Grappa, una sessantina di banditi, dopo aver interrotte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche, penetravano nelle case di alcuni fascisti ed asportavano

[154] Vol. VII, Tomo I e II*: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.*
[155] L. Valente, *Un paese in trappola*, cit., pag.118; L. Gardumi, *Violenza e giustizia in Trentino*, cit., pag.380-381; L. Gardumi, *Feuer!* cit., pag.77; U. De Grandis, *Vallortigara*, cit., pag.219-222; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. I, cit., pag.238.
[156] Vedi in Vol. I, cit., Scheda: *14-17 ottobre 1943: rastrellamento al Tretto, Torrebelvicino e Valli del Pasubio;* vedi in Vol. II, cit., Scheda: *11/28 giugno: Operazione "263" – rastrellamenti sul Massiccio del Pasubio e in Val Leogra e Posina.*
[157] Vedi in Vol. IV, cit., Scheda: *Gennaio 1945 - Altri episodi minori.*

denaro, biancheria e scarpe. Devastata la casa del Fascio si impossessavano quindi di un autocarro sul quale caricavano fra l'altro il commissario del Fascio Antonio Beraldin, unitamente a due sue figlie, e l'Ing. Giovanni D'Andrea, fascista, che trattenevano quali ostaggi."
dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 25.7.44, pag.26-27.[158]

Clementina Beraldin[159] e la sorella, poi ausiliarie delle Brigate Nere, sono subito liberate, mentre il Beraldin viene giustiziato lo stesso giorno sul Monte Pertica e il D'Andrea il 23 luglio.

Ma chi sono i giustiziati? [160]

Antonio Beraldin[161] è figlio di Antonio e Lucia Fiorese, cl.1895, è nato a Ramnicu (Romania), ma è originario e residente a Cismon del Grappa, insegnante elementare, tenente della GNR in ruolo ONB, comandante del Distaccamento della GNR, reggente del PFR e comandante la Squadra d'Azione di Cismon del Grappa.
Agli occhi dei partigiani della "Gramsci", è la massima autorità politica e militare della repressione repubblichina nel territorio comunale. È l'uomo che coordina la squadraccia e gestisce l'ordine pubblico per conto dei tedeschi.

Ing. Giovanni Giuseppe D'Andrea è figlio di Clemente e Caterina Vigliotti, cl.1894, nato a Olle di Borgo Valsugana (Tn); residente a Roma, è ingegnere minerario, ex colonnello del genio ed ex prefetto, fuggito dalla Capitale prima dell'arrivo degli Alleati il 4 giugno 1944, riparando dal cognato Antonio Beraldin a Cismon del Grappa. Dopo la Liberazione di Roma viene segnalato da Radio Londra come il *"boia di Roma".*
A Cismon del Grappa, è ufficialmente assunto come ragioniere alle dipendenze della Cooperativa Montana che collaborava con la TODT, in realtà è accorpato nel NSKK (*Nationalsozialistisches Kraftfahrkorps* - Corpi Motorizzati Nazionalsocialisti) presso i cantieri dell'Organizzazione TODT.

Questi dettagli su D'Andrea chiariscono perfettamente perché la sua esecuzione fosse considerata una priorità assoluta per il Comando Militare della Resistenza Veneto-Trentina.
Infatti, non è un fascista qualunque del posto. È un ingegnere minerario, nato in Valsugana (Tn) ma residente a Roma, dove ha scalato i vertici del regime diventando colonnello del Genio ed ex prefetto.
Questa combinazione di competenze tecniche (Genio militare) e ruoli politici di massimo livello a Roma lo posiziona direttamente all'interno dei gangli vitali dell'apparato repressivo della capitale prima della sua Liberazione.

Il fatto che a Cismon sia inquadrato nel NSKK, ovvero il Corpo Motorizzato Nazionalsocialista, rivela la sua diretta integrazione nelle forze paramilitari del Terzo Reich. Il NSKK lavora a stretto contatto con l'Organizzazione Todt per la logistica, i trasporti e la fortificazione delle linee difensive, come la *Linea Blu* e lo *Sbarramento della Valsugana*.

Essendo un ingegnere minerario ed ex colonnello del Genio, D'Andrea possiede competenze straordinarie per la gestione dei cantieri TODT della zona (scavo di gallerie, fortificazioni in roccia, brillamento di mine). Presentarsi alla Cooperativa Montana semplicemente come "ragioniere" è una copertura di facciata per mimetizzarsi tra la popolazione, mentre nei fatti opera come ufficiale tecnico d'alto livello per i tedeschi sotto l'insegna del NSKK.

L'assalto della notte del 18 luglio 1944 non fu quindi una rappresaglia casuale contro dei civili, ma un'operazione chirurgica di intelligence militare: il Battaglione "Monte Grappa" della Brigata "Gramsci" colpisce simultaneamente la testa politica e squadrista del paese (Beraldin) e un obiettivo strategico di livello nazionale, un gerarca e ufficiale del Reich in fuga da Roma (D'Andrea),

[158] E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.103.
[159] **Clementina Beraldin**: ASVI, CLNP, b.11 fasc.3, b.15 fasc.7.
[160] https://www.fondazionersi.org/caduti/AlboCaduti2019.pdf; https://www.laltraverita.it/elenco_caduti_e_dispersi.htm.
[161] **Antonio Beraldin:** ASVI, CAS, b.1 fasc.80.

eliminando in un colpo solo il controllo fascista sul comune e un formidabile cervello tecnico al servizio delle fortificazioni tedesche.

I nazi-fascisti coinvolti: [162]

- Squadra d'Azione del PFR-BN di Cismon del Grappa.
  - Clementina Beraldin e sua sorella, Antonio Beraldin, Giovanni Giuseppe D'Andrea.

18 Luglio 1944: sul Grappa nasce il Btg. "Anita Garibaldi"

La sera del 14 luglio '44, presso la fabbrica della Lancia Automobili di Cismon del Grappa, in accordo con i partigiani del *Btg. "Monte Grappa"*, diciotto alpini repubblichini del corpo di guardia disertano e aderiscono alla Resistenza.[163]

"il 14 corrente, in Cismon del Grappa, 20 banditi, dopo aver sopraffatto le guardie che prestavano servizio nella fabbrica automobili "LANCIA", le costrinsero a seguirli. Contemporaneamente forzavano la porta di un capannone dell'organizzazione TODT, asportando i generi alimentari colà immagazzinati".[164]

Il 18 luglio, il sergente maggiore degli Alpini Tommaso Alberti, già comandante del corpo di guardia alla Lancia, è autorizzato dal Comando della Brigata "Gramsci" a costituire con i suoi Alpini il nuovo *Btg. garibaldino "Anita Garibaldi"*.

Il Comando del nuovo battaglione si insedia ai *Colli Alti*, tra il *Col Moschin* e *Campo Solagna*, a *Col del Gallo* (Casera Fraccaro), zona meridionale-ovest del Massiccio del Grappa, e nel giro di poco tempo il reparto passa dagli iniziali 18 a 180 partigiani.

Il territorio di competenza del *Btg. "Anita Garibaldi"* è attraversato oltre che da una ricca rete di sentieri e mulattiere, anche da 4 strade camionabili: la *Strada Pra Tai* (da Campo Solagna a Col Moschin); la *Strada Cadorna* (da Campo Solagna a Ponte S. Lorenzo); la *Strada Moschina* (da Campo Solagna al Col del Fenilon); la *Strada Val del Lepre* (da Ponte S. Lorenzo al Col del Finestron).



Settembre '44 - Partigiani del Btg. "Anita Garibaldi" della Brigata "Gramsci"
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

Il nuovo Btg si organizza in una Compagnia Comando e quattro distaccamenti:

-*Comando Btg* (Col del Gallo - Casera Fraccaro): comandante, Tommaso Alberti "Leonessa";[165] commissario, Giuseppe Veggiani "Pulce";[166] vicecomandante, Italo Longo "Rame";[167]

-*Compagnia Comando* (Col del Gallo - Casera Fraccaro);

[162] Vedi in Vol. VII, Tomo II - *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti fascisti nel Vicentino*, cit.

[163] Tra i diciotto Alpini, ci sarebbe anche un caporale della Flak aggregato al presidio presso la Lancia Automobili di Cismon, certo Antonio Roscio, milanese. Aderisce anche lui alla Resistenza, ma è in realtà una spia del BdS-SD di Perillo infiltrato nel Btg. "A. Garibaldi".

[164] E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.102.

[165] **Tommaso Alberti "Leonessa"**, cl.12, nato a Tirano (Bs) e residente a Pove del Grappa; già sergente maggiore degli Alpini, poi della *Wack Companie 1009 Bassano - Compagnia Protezione Impianti a Bassano del Grappa*; diserta ed entra nella Resistenza. Dopo il rastrellamento del Grappa, sale in Altipiano 7 Comuni dove comanda il Btg. "Mario Andolfato" della Brigata "Fiamme Rosse", Gruppo Brigate "7 Comuni (ASVI, CLNP, b.11 fasc.31, b.15 fasc.2).

[166] **Giuseppe Veggiani "Pulce"**, cl.07, da La Spezia; comunista, già impiegato tecnico amministrativo presso la Lancia Automobili di Cismon del Grappa.

[167] **Italo Longo "Rame"**, cl.22, cognato di "Leonessa"; già caporal maggiore degli Alpini di presidio a Forte Tombion, poi passato con i compagni alla Resistenza.

comandante, Pietro Bosa "Russo";[168] vicecomandante Gio Batta Strappazzon "Gatto".[169]

- *Distaccamento n.1* (Col Moschin - Casera Campana); punto strategico per l'accesso di sentieri e mulattiere al Grappa da Carpanè, Merlo e S. Nazario.
  Comandante, Giovanni Mario Campana "Capitan Fracassa".[170]
  Il Distaccamento gestisce due posti di blocco: tra Col del Fenilon e Col del Fagheron, allo sbocco della mulattiera che da S. Nazario per Val del Fenilon sale al Grappa; sotto Col Moschin, allo sbocco delle mulattiere e dei sentieri che da Carpanè e Merlo di S. Nazario salgono al Grappa.
- *Distaccamento n.2* (Col del Gallo **-** Palazzo Secco e Casara Marcon); punto strategico per l'accesso di sentieri e mulattiere al Grappa da Solagna.
  Comandante, Italo Longo "Rame"; vicecomandante, Giovanni Maschio "Polastro".[171]
  Il Distaccamento gestisce il posto di blocco sotto Col del Gallo, allo sbocco del sentiero che da Solagna per Val dei Cavallini sale al Grappa.
- *Distaccamento n.3* (Campo Solagna - Casa Zarpellon); punto strategico per l'accesso al Grappa da Solagna, Pove e Romano d'Ezzelino. Comandante, Mario Bernardo "Bela Kun".[172]
  Il Distaccamento gestisce due posti di blocco sulla Strada Cadorna che collega Romano d'Ezzelino con il Grappa: a Campo Solagna - Osteria "dei Lugari", allo sbocco delle mulattiere e dei sentieri che da Pove e Solagna salgono al Grappa; in località Salvette – cava di pietra al bivio con la rotabile per Campo Solagna che aggira Col d'Averto e Col Campeggia da Est, e allo sbocco delle mulattiere e dei sentieri che da Pove e Solagna salgono al Grappa.
- *Distaccamento n.4* (Lepre e Monte Asolone - Casara Colonnina); in prossimità del piccolo centro abitato di Lepre dove c'è un forno del pane, un piccolo alberghetto, uno spaccio di generi alimentari e un'osteria. Lepre è al centro dell'omonima valle, accessibile con una strada camionabile che ha inizio al bivio di Ponte S. Lorenzo, e ha termine in Valle Cesilla. Il Distaccamento gestisce anche il posto di blocco al bivio di Ponte S. Lorenzo tra la Strada Cadorna e la Strada della Valle del Lepre.

20 luglio 1944: azione partigiana a Povolaro di Dueville (Alto Vicentino)[173]

Grazie ai patrioti infiltrati presso la 1ª Compagnia Allievi Ufficiali del Btg. Arditi "Fiamme Azzurre" (26° Comando Militare Provinciale della RSI) e in contatto con il Btg. garibaldino "Stella" della Brigata "Garemi" (Luigi Pierobon "Dante" e Clemente Lampioni "Pino"), viene organizzata un'azione contro il magazzino dislocato presso le scuole comunali di Povolaro di Dueville. Il deposito è protetto da un distaccamento nazi-fascista costituito da dodici militi repubblichini al comando di un maresciallo tedesco.

Alcuni degli infiltrati che collaborano all'azione:

- capitano Franco Ripetti
- tenente Bruno Zordan "Malga"
- maresciallo Domenico Bertuzzo

[168] **Pietro Bosa "Russo"**, cl.21; già Alpino a Forte Tombion sino al 7 giugno, poi partigiano nel Btg. "Monte Grappa" e nel luglio-agosto '44 nel Btg. "A. Garibaldi".

[169] **Gio Batta Strappazzon "Gatto"**, cl.21.

[170] **Giovanni Mario Campana "Capitan Fracassa"**, cl.21, da S. Nazario.

[171] **Giovanni Maschio "Polastro"**, cl.18, ex sergente dei Btg. MM.

[172] **Mario Bernardo "Bela Kun"**; cl.22, già della Marina Militare di Venezia; tra i primi partigiani del Btg. "Monte Grappa", passa nel luglio-agosto '44 al Btg. "Anita Garibaldi".

[173] ASVI, CLNP, b.10 fasc.8 – Segnalazioni del CLNP all'Uff. Politico Questura del 9.6.45, b.11 fasc.31 – Segnalazione Uff. I – CLNP a Comando Distretto Militare di Vicenza del 9.6.45, 12.6.45 e 23.7.45; I. Mantiero, *Con la brigata Loris*, cit., pag.66; A. Chilesotti, *Giacomo Chilesotti*, cit., pag.65-66; B. Gramola*, La storia della "Mazzini"*, cit., pag.43, 56-58; vedi l'allegato finale del presente Vol. III: *La rete informativa della Resistenza Vicentina.* Il S.I.P. (Servizio Informazioni Partigiane) e gli infiltrati antifascisti nelle organizzazioni nazi-fasciste.

- sergente istruttore Silvio Adrogna
- caporal maggiore Vinicio Massignani “Sgnappa”

Nell'operazione i partigiani recuperano 12 moschetti, una pistola con relative munizioni, 900 paia di calze di lana, 400 coperte di lana, farsetti di maglia, 100 mutande di lana, due cassette e quattro zainetti sanitari, una cassa cottura e una macchina da scrivere.

Secondo le fonti bibliografiche, all'azione partecipano – oltre ai garibaldini della “Garemi” – anche i vertici della Brigata “Mazzini”: Francesco Zaltron “Silva”, Angelo Fracasso “Angelo”, Italo Mantiero “Albio”, Mario Saugo “Lupetto”, Silvio Casarotto “Silvio” e Gaetano Bressan “Nino”.

21 luglio 1944: la “lista nera” dei repubblichini di Thiene (Alto Vicentino)[174]

L’utilizzo repubblichino delle “liste nere” [175] avviene anche in occasione delle minacce pervenute a Basilio Pasinati, tenente colonnello e comandante del 26° Deposito Militare RSI di Vicenza, sfollato politico con la famiglia a Thiene in Via Bassani.

“Il 21 luglio u.s., in Thiene, i banditi fecero pervenire, a mezzo posta, al Ten. Colonnello Basilio Pasinati la comunicazione della sua condanna a morte decretata dal sedicente 2° battaglione d'avanguardia del regio esercito italiano”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza di Vicenza al Duce del 2.8.44.[176]

Il comando repubblichino reagisce a tutela di Pasinati stilando un elenco di persone di *“sentimenti antinazionali”*, da considerarsi a tutti gli effetti come ostaggi da passare per le armi nel caso in cui le minacce dei partigiani vengano messe in atto.

I cittadini di Thiene inseriti nella "lista nera":

- Cesare Miola (di Giovanni), possidente.
- Emilio Facci (di Agostino), commerciante.
- Alberto Munari (di Luigi), industriale.
- Angelo De Battisti, agricoltore.
- Giovanni Corà, industriale.
- Antonio Finozzi, industriale calzaturiero.
- Antonio Capovin, insegnante.
- Le sorelle Amatori, centraliniste presso "Casa Baggio" in Via Colleoni.

23 luglio 1944: azione partigiana a Calvene (Pedemontana Altipiano 7 Comuni)[177]

Nella notte del 23 luglio, una squadra partigiana della Brigata “Mazzini” guidata da Lino Missaggia “Tanaca” [178] compie un'azione mirata nel territorio del comune, colpendo i beni della famiglia Sartori (fu Gio Batta).

L'azione si sviluppa in tre fasi:

- In via Roma: con il lancio di alcune bombe, i partigiani riescono a penetrare nella casa dei fascisti repubblichini Antonio, Gio Batta e Umberto “Talian” Sartori, sequestrando tutto ciò che reputano utile.
- In via Tezze: viene gravemente danneggiato uno stabile ad uso agricolo (stalla, fienile, cucinetta

[174] D. Restiglian, *Thiene nel periodo della Seconda guerra mondiale*, cit., pag.63-64.
[175] Vedi in Vol. I, cit., *Allegato 6: La “LISTA NERA” degli Antifascisti della Città di Vicenza.*
[176] E. Franzina, *“La provincia più agitata”*, cit., pag.110.
[177] ASVI, CLNP, b.15 fasc. Elenchi persone rilasciate e fasc.2; ASVI, Danni di guerra, b.269, fasc.18296; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.258.
[178] **Lino Missaggia “Tanaca”**, cl. 25, nato ad Aosta e residente a Calvene; partigiano della Brigata “Martiri di Granezza” del Gruppo “Mazzini”, caduto in combattimento a Sarcedo il 28.4.45.

e camera) di proprietà di Gio Batta Sartori, preso di mira con il lancio di bombe a mano all'interno dei locali.

- Il sequestro dei viveri: successivamente, il fascista repubblichino Pietro Sartori viene obbligato dai partigiani a estrarre le patate dal proprio campo e a consegnare loro il raccolto.[179]

"Il 23 luglio u.s., alle ore 1,30, numerosi banditi armati svaligiavano e danneggiavano con esplosivo le abitazioni di tre fascisti repubblicani residenti nel territorio del comune di Calvene. I malviventi percuotevano inoltre il fascista Antonio Sartori" dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza di Vicenza al Duce del 1.8.44.[180]

I fatti del dopoguerra (1946).

Il 24 febbraio 1946, sempre in via Roma, la casa di abitazione dei fratelli Antonio, Gio Batta e Umberto Sartori subisce un grave attentato dinamitardo di matrice antifascista. L'azione scatta subito dopo la diffusione della notizia della loro scarcerazione e liberazione per amnistia.

23-24 luglio 1944: azione partigiana contro la *Marina repubblichina* di Montecchio Maggiore (Ovest Vicentino) - *"L'azione più brillante della Resistenza vicentina*" [181]

Nella Valle dell'Agno il Battaglione "Stella" diventa Brigata, guidata da Luigi Pierobon "Dante" e dal commissario Alfredo Rigodanzo "Catone".[182]

Con l'espansione della zona di influenza della Brigata "Stella" sino a Montecchio Maggiore (S. Ubaldo, SS Trinità e Bernuffi), nasce l'idea della più clamorosa impresa effettuata dai partigiani nel Vicentino: l'attacco alla base della Marina repubblichina, dove sono di stanza 224 uomini, tra marinai e carabinieri.

La base si trova ai piedi della collina tra SS. Trinità e Valle, il Monte Mondeo (a nord di S. Vitale), tra la SP per Valdagno - Recoaro Terme; di circa un ettaro di superficie, comprende anche Villa Serra-Beltrame[183] e i terreni proprietà Panarotto, tra via Scaramizza e via San Clemente (oggi l'area è lottizzata e occupata anche da via Toscana).

Almeno 11 marinai (Angelo Rendone, Mario Pavone "Macario", Luigino Filippi "Saetta", Bruno Piva, Rino Redondi "Fra Diavolo", Guido Lupato "Gigante", Italo Bicego "Tom", Renzo Biagio "Igli", Francesco Gaggiero, Gino Conforti "Mascotte" e "Ras"), sono in contatto con il partigiano Gelsomino Camerra "Diavolo" [184] perché intenzionati a passare con la Resistenza, e nel contempo disponibili a fornire circostanziate e preziose informazioni, tra cui la parola d'ordine per la sera dell'attacco: *"Vicenza – Vincenzo"*.

Alfredo Rigodanzo "Catone" convince il Comando della "Garemi" ad approvare l'incursione notturna contro la base, azione che viene effettuata la notte del 23 e 24 luglio da 47 partigiani armati e 7 disarmati, guidati da "Dante", "Catone", Benvenuto Volpato "Armonica" e Pietro Benetti "Pompeo". Un altro gruppo ha invece l'obiettivo di attaccare, come diversivo, il Distaccamento repubblichino di Creazzo.

---

[179] Vedi in Vol. VII, Tomo II, cit.: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti fascisti nel Vicentino*.

[180] E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.110.

[181] ASVI, Danni di guerra, b.118 fasc.7481; G. Zorzanello, *Brigata "Stella"*, Vol.1, cit., pag.157-161; G. Zarzanello, M. Dal Lago, *"Che almeno qualcuno sappia questo"*, Vol.2, cit., pag.119 nota1; M Dal Lago, *Valdagno tedesca: 1943-1945*, cit., pag.164; Enigma, *La passione del Chiampo*, cit., pag.244; M. Faggion, G. Ghirardini, *Figure della Resistenza vicentina*, cit., pag.33-34, 93-95, 182; M. Faggion, G. Ghirardini, N. Unziani, *Malga Campetto*, cit., pag.136, 175-178; S. Fortuna, K. Zonta, *9 settembre 1944. Il rastrellamento di Piana e Selva di Trissino*, cit., pag.27; G. Refosco, *Tempo di guerra*, cit., pag. 76-77; M. Volpato, *Vicende di vita partigiana*, cit., pag.73-76; G. Fin, *"Pao"*, cit., pag.28-32; AA.VV, *1940-1945 Valdagnesi in guerra*, cit., pag.31; G. Fin, *"Wally"*, cit., pag.22-24; G. Fin, *"Binda"*, cit., pag.38-42; L. Chilese, *Montecchio Maggiore 1943-1945*, cit., pag.108-132.

[182] Vedi la successiva Scheda*: 8 agosto 1944: la Brigata "Garemi" è riorganizzata in Gruppo Brigate garibaldine "Garemi"*.

[183] **Villa Serra-Beltrame**. Villa appartenuta al noto illustratore e pittore Achille Beltrame, ereditata dal nipote diventa la residenza del *Sottosegretario alla Marina* ammiraglio Giuseppe Sparzani.

[184] **Gelsomino Camerra "Diavolo"**, cl.20, nato a S. Trinità di Montecchio Maggiore e caduto il 30.9.44 a Vigo di Sovizzo, appartiene ad una famiglia che alla lotta di Liberazione ha dato molto: la madre, Maddalena Sartori (1889-1980, madre di 6 figli, incarcerata e torturata) e 5 figli partigiani, Luigina "Anita" (1922), Guglielmo "Inferno" (1924), Bruno "Sigaretta" (1927) e Nazzareno "Fiammifero" (1929-2009) – (G. Zorzanello, *Brigata "Stella"*, Vol.1, cit., pag.157 nota2, 160 nota18; *Il Patriota* dell'ottobre 2009, pag.5).

Penetrati nel recinto dopo aver disarmato le sentinelle, i partigiani sorprendono nel sonno i marinai, che si arrendono senza opporre resistenza; fingono invece di opporsi i Carabinieri che si barricano all'interno di Villa Serra-Beltrame.

Verso mattina la base viene abbandonata, ma vuota: armi, munizioni, denaro, vettovaglie e quanto altro può servire, viene trasportato sulle colline dai partigiani e dagli stessi marinai, che poi sono lasciati liberi.

L'azione porta cospicui rifornimenti alla "Stella" e un prestigio notevole presso la popolazione.

Scrive "Catone", commissario politico della Brigata "Stella", nella sua relazione:

"Detta azione acquistò grandissima importanza sia militare che politica e morale. Infatti il disarmo del S.S.M.R. [Sottosegretariato di Stato della Marina Repubblicana] *influì moltissimo sul morale dei fascisti vicentini che in quei giorni disertarono in gran numero mentre correvano voci che 3000 partigiani (questa cifra fu riportata dai giornali) erano riusciti a disarmare 224 marinai dell'importantissimo c/do della Marina rep. fasc. Ebbe pure una considerevole importanza militare. Dopo 15 giorni, dato l'entusiasmo creatosi tra i giovani renitenti, si notò un forte afflusso di elementi, che in gran numero e ad ogni costo volevano arruolarsi nelle file del CVL"*.



1975 – Stazione di Montecchio Maggiore San Vitale delle Ferrovie e Tramvie Vicentine, a sud della ex Base del Sottosegretariato repubblichino alla Marina, era un nodo strategico: gli incroci della Vicenza-Valdagno-Recoaro si tenevano quasi sempre qui, in quanto si dipartiva anche la diramazione per Arzignano-Chiampo **(Foto: autore Alessandro Muratori, in www.ilportaledeitreni.it)**

Già il 24 e 25 luglio, il Btg. "OP" (Ordine Pubblico) e la Compagnia GGL (Guardia Giovanile Legionaria) della GNR di Vicenza, con l'appoggio della Gendarmerie Zug tedesca, compiono un vasto rastrellamento in risposta all'attacco partigiano alla sede della Marina di Montecchio Maggiore e al diversivo di Creazzo.

Dei partigiani non c'è traccia, ma la rappresaglia colpisce la popolazione civile.

Il bilancio del rastrellamento repubblichino:

- 3 persone sospette fermate.
- 10 ostaggi civili catturati (5 di Montecchio Maggiore e 5 di Altavilla Vicentina), messi a disposizione del comando tedesco.

"Nella notte del 24 corrente, un numero imprecisato di banditi armati sopraffaceva, senza sparare, la guardia del Ministero della Marina in Montecchio Maggiore, disarmando circa 150 marinai e costringendo altri 40 a seguirli. I banditi si impossessarono di armi e materiale vario asportando anche denaro contante che si presumi ammonti a 30 milioni di lire. La guardia della marina era costituita da circa 250 elementi i quali non hanno opposto alcuna resistenza. Il Comando Provinciale della GNR di Verona, appena informato dell'accaduto, inviava forze di legionari, montati su 3

autocarri, onde iniziare operazioni di rastrellamento. Riserva di ulteriori notizie", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Verona al Duce del 28.7.44.[185]

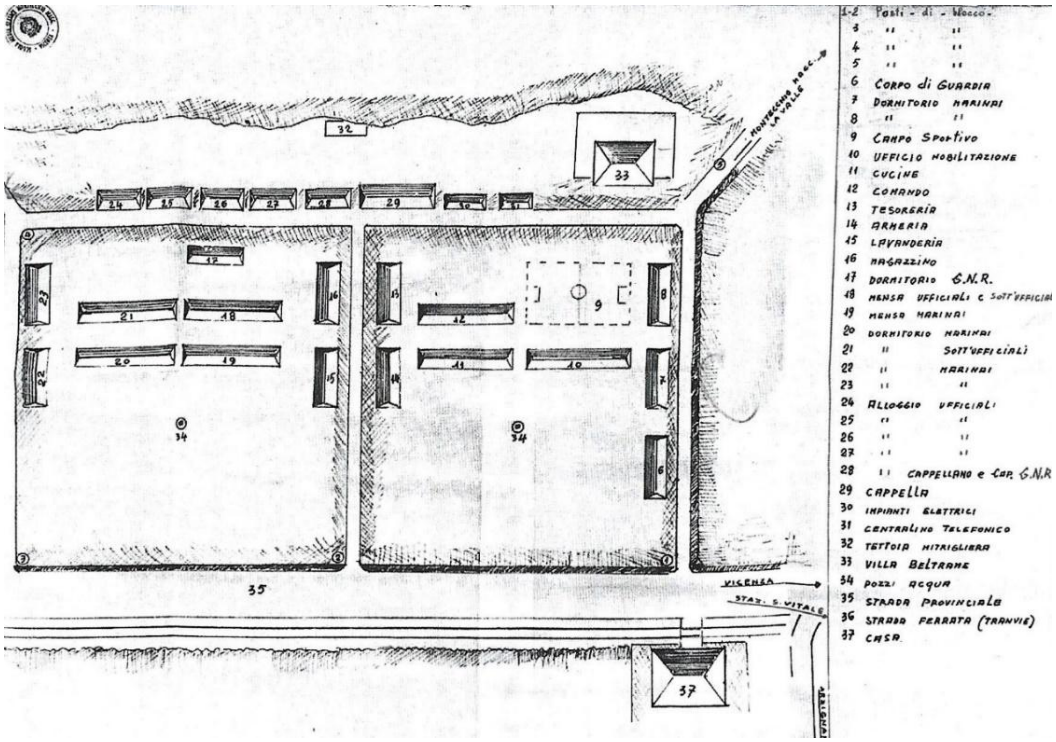
"Il 24 luglio u.s., alle ore 2, avuta segnalazione che un gruppo di banditi aveva fatto irruzione nel paese di Creazzo, un reparto autocarrato della Gnr fu subito inviato in quella zona. I legionari vennero fatti segno a raffiche di mitra e di bombe a mano. Essi risposero prontamente al fuoco, costringendo gli attaccanti a disperdersi per la campagna. Fu iniziato un rastrellamento, mentre si provvedeva a far giungere dei rinforzi. Arrivati, questi dovettero spostarsi a Montecchio Maggiore, dove una seconda banda aveva dato l'assalto a quel comando della Marina repubblicana (colà sistemato in baracche) riuscendo a disarmare i marinai e ad asportare armi, materiali e denaro. I banditi essendosi già ritirati verso i monti, vennero fermati tre individui sospetti e presi cinque ostaggi tra la popolazione civile di Altavilla; ostaggi messi a disposizione della gendarmeria Zug di Vicenza. È stato rinvenuto un parabellum e sono stati trovati circa Kg 50 di tabacco, distribuito ai militi partecipanti alle operazioni. A queste la gendarmeria ZUG locale ha preso parte inviando sul posto alcuni propri elementi" dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Verona al Duce del 4.8.44.[186]

"Il 25 luglio u.s., alle ore 10, un reparto della compagnia O.P. di Vicenza, in accordo con la locale gendarmeria Zug, effettuò un rastrellamento nelle località di Creazzo, Olmo e Valdimolino. Nel corso dell'operazione vennero catturati un disertore, due renitenti e due individui sospetti di essere informatori di banditi. Sono state sequestrate sette ruote d'automobile complete" dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Verona al Duce del 5.8.44.[187]

"Fin dal febbraio u.s., s'era sparsa la voce che se il Sottosegretariato alla Marina, che sedeva allora a Vicenza, fosse stato decentrato in baracche a Montecchio (Vicenza), sarebbe stato preso di mira dai banditi. Costruite le baracche ed avvenuto il trasferimento, questa voce non cessò, anzi, preannunciandosi un imminente colpo di mano (come dicevasi nell'ambiente civile del paese), pur ritenendo trattarsi di artificioso allarmismo, fu provveduto a rinforzare il servizio periferico. Non fu tuttavia prevista la possibilità che una parte di militari, tra cui alcuni ritenuti di sicura fede, potesse essere solidale con i banditi, con i quali, tramite elementi civili locali, si è poi invece accertato che erano stati allacciati rapporti. È risultato, infatti, che il sottocapo Angelo Rendone, l'allievo furiere Bruno Piva, l'elettricista Guido Lupato ed i marinai Renzo Biagio e Francesco Gaggero, in seguito a preventiva intesa coi banditi, la sera del 23 luglio non erano rientrati all'accantonamento perché recatesi incontro ai banditi stessi, ai quali fecero da guida. Giunti i banditi nelle immediate vicinanze del baraccamento, si frazionarono in nuclei di circa 20 uomini; ciascuno nucleo fu guidato da uno o più dei predetti marinai, che furono favoriti almeno da una parte del personale di guardia. Poterono così penetrare, senza difficoltà, nel recinto del sottosegretariato, ove gli stessi marinai, mediante l'uso della parola d'ordine e sostenuti dagli elementi banditi, riuscirono a sorprendere e disarmare la pattuglia della G.N.R. addetta alla vigilanza interna del recinto ed i militari di guardia alle casseforti, nonché a neutralizzare gli altri posti di guardia affidati ai militari della Marina. Contemporaneamente, il grosso dei banditi, guidato dal marinaio Lupato, fece irruzione nei dormitori della truppa, ove i militari sorpresi nel sonno, non ebbero alcuna possibilità di reazione. Il contegno dei banditi nella circostanza fu estremamente deciso, salvo (come un attacco alla Villa Beltrame), quando trovarono un'energica reazione di fuoco. Si ritiene, pertanto, che se i militari avessero avuta la possibilità di reagire energicamente, i banditi avrebbero senz'altro abbandonato l'impresa, la cui riuscita è generalmente attribuita unicamente al tradimento di numerosi marinai ed alla sua minuziosa organizzazione. A seguito di un'inchiesta sull'accaduto fu posto in rilievo quanto segue: il campo dove hanno sede gli uffici ed i servizi del Sottosegretariato, ha un'estensione di metri

[185] Emilio Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.107.
[186] Ivi, pag.113.
[187] Ivi, pag.114.

650x350 circa e non è recintato; le 55 "palazzine" che vi sorgono, distanti l'una dall'altra, e la vegetazione esistente, ostacolando la visibilità, favoriscono l'infiltrazione e la sorpresa, rendendo aleatori i servizi stessi. La mancata reazione da parte dei "70 marinai" e dei "18 carabinieri" addetti al servizio di guardia e di piantonamento, è spiegata dal tradimento dei marinai che hanno preceduto i banditi sorprendendo la buona fede delle sentinelle e delle ronde e riuscendo ad avvicinarle, circondarle e a immobilizzarle, usando a parola d'ordine che essi conoscevano e facendosi riconoscere alla voce. Disarmate e catturate sentinelle e ronde, i banditi hanno disarmato poi gli altri militari in turno di riposo, sorprendendoli nel sonno. Il comandante del campo, cap. di corvetta Giulio Contreas, dopo i primi colpi sparati, è corso al balcone ed ha reagito respingendo l'ultimazione di resa ed aprendo il fuoco; ma fatto segno a colpi di mitra, si è rinchiuso in casa nell'impossibilità di comunicare con l'esterno per il taglio dei fili telefonici e di rendersi conto della forza attaccante per la fitta vegetazione che circonda la casa isolata a monte, ove abita. Il ten. di vascello Giovanni Graffigna è stato improvvisamente circondato mentre sullo scalino della sua baracca conversava con un marinaio.



Mappa della disposizione delle "baracche" di alloggiamento e servizi della Base della Marina repubblichina a Montecchio Maggiore
(Mappa, opera del partigiano Renzo Bigio ""Ingli" - 1972, in L. Chilese, *Montecchio Maggiore 1943-1945*, cit., pag.113)

Nonostante che egli abbia cercato di sottrarsi alla cattura, rifugiandosi nella sua camera, e di uscire dalla finestra per dare l'allarme, è stato preso ed immobilizzato dai ribelli i quali, in agguato sotto la finestra, gli hanno spianato il mitra contro, nel mentre altri hanno aperto l'uscio facendo saltare la debole serratura. Si deve a questo ufficiale se non si lamentano danni maggiori poiché egli, pur in ostaggio, è riuscito a farsi ascoltare e a dissuadere i marinai complici e questi a far desistere i ribelli dal criminoso disegno di dar fuoco alle palazzine. Si calcola a 25 il numero dei ribelli e si esclude intorno al campo ve ne fossero altri pronti ad intervenire. Alcuni erano in divisa militare dell'Esercito e della Marina, altri in abito civile, di nazionalità v'erano russi e jugoslavi, misti ad elementi italiani, per lo più abitanti delle zone circonvicine, come è stato potuto notare dal dialetto che parlavano. Con la forza di cui il campo disponeva, compresi gli scritturali e le cariche speciali, una difesa avrebbe potuto facilmente imbastirsi, purché il personale degli uffici fosse stato presente; invece seguendo

l'esempio di tutti gli ufficiali del Sottosegretariato (meno due: il comandante del campo e l'ufficiale di servizio), tutti alla sera, si allontanano con scarsa comprensione del momento. Tanto più essendo notoria la presenza, nei dintorni, dei banditi, e conosciuti i loro propositi, e ben sapendo il comandante, tra l'altro, che in cassa v'era una forte somma di denaro (1.000.000 di £. circa in titoli).[188] *Dal campo aperto, entrano ed escono borghesi senza un effettivo controllo; i civili del posto hanno frequenti contatti coi marinai ed informati, come sono, della forza e umore degli uomini, della dislocazione delle armi e dei materiali possono, come s'è dimostrato, essere buoni informatori dei banditi"* da "Riservate e promemoria" in Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce dell'agosto '44.[189]

Le autorità militari fasciste si rendono conto della larghissima infiltrabilità dei militari della Marina Repubblicana. Il clamoroso disarmo ha un pesante seguito di inchieste da parte dei comandi tedeschi: molti ufficiali vengono degradati o sospesi per sospetto di complicità, e l'intero corpo di guardia viene sottoposto a processo.

L'arrivo della Xª MAS a protezione della base:

- Agosto - Ottobre 1944: per proteggere il Sottosegretariato della Marina, ai primi di agosto arrivano a Montecchio Maggiore almeno due compagnie del Btg. "Nuotatori-Paracadutisti - Folgore" (Btg. NP), che vi rimangono fino a fine ottobre prima di trasferirsi a Valdobbiadene (TV).
- Gennaio 1945: A protezione del sito si trattengono altri reparti della Xª MAS che vanno a costituire il Btg. "Pegaso", un reparto autonomo (non dipendente dalla Divisione "Decima") composto da una Compagnia Comando e due compagnie fucilieri. [190]

La presenza di queste truppe grava pesantemente sulla popolazione civile locale.
Scrive a riguardo il parroco di S. Vitale, don Francesco Ferrari:

"Si sono accampati circa cento soldati, ufficiali e ausiliarie. La vita che vi si conduce è tutt'altro che edificante ed operosa. I soldati della S. Marco e più tardi della Xª Flottiglia Mas [in realtà sempre marò del Btg. "NP"] saccheggiano famiglie vicine e lontane dimostrandosi così delinquenti". [191]

I nazi-fascisti coinvolti: [192]

- Sottosegretariato di Stato alla Marina Repubblicana di Montecchio Maggiore;
- Btg. "Ordine Pubblico" della GNR di Vicenza;
- Compagnia "Guardia Giovanile Legionaria" della GNR di Vicenza.
- SS-Gendarmerie Zug di Vicenza.

[188] Complessivamente, compresi probabilmente i titoli, si parla di 14 Milioni di Lire (CSSAU, *Fondo "Colombo" e Vallarini, Lettere & Documenti - Interrogatorio di Fiammetta*).
[189] Emilio Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.130.
[190] G. Rocco, *Con onore per l'onore*, cit., pag.103.
[191] Libro Cronistorico della parrocchia di S. Vitale del 31 luglio 1944.
[192] Vedi in Vol. VII, Tomo I e II, cit.: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.*

23-28 luglio 1944: le Notti dei Fuochi

Azioni partigiane contro infrastrutture, linee stradali e ferroviarie venete [193]



Un effetto della "La notte dei fuochi"
(Foto: copia in Archivio CSSAU – originale conservato dal Bundesarchiv di Koblenz)

Si tratta probabilmente del più ampio piano di sabotaggio alle linee ferroviarie che sia mai stato realizzato in Italia e in tutta Europa. È un vasto programma di sabotaggi, principalmente contro le ferrovie, condotto per ben quattro notti di fila in tutto il Veneto, nella cui pianificazione ed esecuzione svolge un ruolo fondamentale la Missione 1SF-SIM BIPLANE (ZZZ), congiuntamente ai guastatori dei GAP, soprattutto del Comitato Militare Provinciale di Vicenza.

Le date attorno al 25 luglio non sono scelte a caso, ma per festeggiare il primo anniversario della caduta del regime fascista.

Una serie di lanci di rifornimento, organizzati da "Icaro", fornisce consistenti scorte di materiali per il sabotaggio, che vengono distribuite ai vari GAP partecipanti.

Tra gli istruttori di sabotaggio figurano:

- Giovanni Rocco Bertolazzi "Icaro"
- Danilo Bos "Smith - Gino"
- Ernesto De Salvador "Maggio"
- Vincenzo Verdura "Franco - Pinto"
- Pio Vittorio Casotti "Galea"
- Alberto Maggi "Gavino"
- Gaetano Bressan "Nino"
- Luigi Cerchio "Gino"

I risultati sono notevoli rispetto al materiale impiegato (cento quintali di tritolo e diverse migliaia di detonatori). Si registrano oltre cinquanta interruzioni ferroviarie. Sulla linea Vicenza-Verona, in località Palazzina, saltano decine di metri di binari e la cabina del posto di blocco tra Montebello e Altavilla Vicentina. [194]

Altre squadre disarmano il presidio della stazione di Tavernelle e mettono fuori uso circa 100 carri ferroviari con bombe incendiarie al fosforo. Alla stazione di Cittadella vengono fatti saltare due scambi, mentre a Rossano Veneto viene distrutta la polveriera.[195]

Si contano inoltre almeno due interruzioni sulla linea tranviaria Vicenza-Recoaro e sabotaggi continui lungo la ferrovia Bassano-Trento. [196]

---

[193] ASVI, CLNP, b.21, fasc. Relazioni; R. Pranovi, S. Caneva, *Resistenza civile e armata nel vicentino*, cit., pag142; I. Mantiero, *Con la brigata Loris*, cit., pag.66-68; B. Munaretto, M. Crispino, *Lino Zecchetto*, cit., pag.87-88; E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.108-109, 111-112, 213-215; C. Vallarini, *Resistenza e Missioni Alleate*, cit., pag.29; C. Segato, *Flash di vita partigiana*, pag.85-89, 113; L. Chilese, *Montecchio Maggiore 1943-1945*, cit., pag.216-243.

[194] La squadra sabotatori di Montebello è composta da Lino Zecchetto, Mario De Giacomi, Domenico Ortolan e Raffaele Rigotti.

[195] La squadra sabotatori Bassanese che nella notte del 23-24 luglio fa saltare la Polveriera di Rossano Veneto è composta da Andrea Cocco "Bill", Antonio Baggio, Amelio Costa, Angelo Dalla Palma, Tarcisio Loro, Giovanni Marin, Francesco Miron, Attilio Moro, Cesare Moro, Raimondo Niciani, Ermenegildo Spessato.

[196] Vedi anche la successiva Scheda: *24 -25 luglio 1944: sabotaggi partigiani e rastrellamento a Cismon del Grappa.*

Cronologia dei sabotaggi nel Vicentino:
(Dai Notiziari della GNR di Vicenza e dalle Relazioni del Capo della Provincia al Duce e al Capo della Polizia)

"Il 23 corrente, alle ore 22, alla stazione ferroviaria di Vicenza, alcuni banditi facevano esplodere un ordigno nel deposito delle locomotive, danneggiandone due. Più tardi facevano saltare, quasi simultaneamente, in diversi punti, le linee Vicenza-Schio, Vicenza-Padova e Vicenza Verona, causando l'interruzione del traffico".

"Il 23 corrente, alle ore 1,00, nei pressi della stazione ferroviaria di Cismon del Grappa, un gruppo di banditi, dopo aver interrotto la linea telegrafica e telefonica, poneva quattro ordigni lungo i binari, che venivano danneggiati dalle esplosioni.

"Il 24 corrente, alle ore 5, in Montecchio Precalcino, alcuni banditi danneggiavano, mediante cariche esplosive, la linea ferroviaria Vicenza-Schio".

"Il 24 corrente, in località Montebello del comune di Montecchio Maggiore, alcuni banditi danneggiavano in più punti la linea ferroviaria, mediante cariche di esplosivo".

"Il 24 corrente, sulla linea ferroviaria Mestre – Trento, alcuni banditi, mediante cariche di esplosivo, interrompevano i binari in due località. Altre due interruzioni si sono verificate sulla linea Bassano-Padova".

"Il 24 corrente, in Bassano Veneto [sic!]*, alcuni banditi armati disarmavano gli alpini di guardia al deposito munizioni; quindi incendiavano e facevano saltare il deposito stesso nonché due carri ferroviari, contenenti esplosivo".*

"Il 24 luglio u.s., alle ore 2,30, fra le stazioni ferroviarie di Schio e Vicenza, ignoti, mediante cariche esplosive, danneggiavano i binari per una lunghezza di 50 centimetri.

"Nella notte sul 24 luglio u.s., ignoti sabotatori collocavano, lungo la strada ferrata Bassano – Venezia, numerosi ordigni esplosivi che interrompevano la linea in vari tratti. L'ispettore delle ferrovie, ing. Romeo Vieri, il segretario della stazione di Bassano e un sottufficiale tedesco, osservando uno degli ordigni, rimanevano uccisi per lo scoppio improvviso di questo;

"Il 24 luglio u.s., alle ore 10, fra Villaganzerla e Grisignano di Zocco, alcuni banditi ponevano sotto i binari della strada ferrata 5 ordigni che, esplodendo, danneggiavano la linea".

"Nella notte sul 25 corrente, in Vicenza e provincia si è verificata un'attività concomitante di atti di sabotaggio. Tutte le linee ferroviarie, e molte telefoniche e telegrafiche sono state danneggiate in più punti, due polveriere e un vagone di munizioni sono stati fatti saltare con l'esplosivo. Nella stessa notte fu attaccato il distaccamento del Sottosegretariato della Marina con le conseguenze note".

"Il 28 luglio u.s., alle ore 4, fra le stazioni ferroviarie di Solagna e S. Nazario, alcuni banditi facevano esplodere un ordigno sulla linea ferrata, danneggiandola", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 4.8.44. [197]

Federico Covolo "Brocca", al comando di una squadra di nove partigiani della 1ª Compagnia del Btg. "7 Comuni", fa saltare il ponte ferroviario a nord-ovest di Mignano, tra le stazioni ferroviarie di Solagna e San Nazario.

[197] E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag. 113; R. Covolo, *La moglie del partigiano*, cit., pag.59; PA. Gios, *Clero, guerra e Resistenza*, cit., pag.41.

24 -25 luglio 1944: sabotaggi partigiani e rastrellamento a Cismon del Grappa (Val Brenta)[198]

A causa di *"frequenti atti di sabotaggio, uomini e donne devono fare la guardia giorno e notte lungo la linea ferroviaria, telegrafica e telefonica"*, e Alfredo Perillo, comandante del BdS-SD di Bassano del Grappa, ordina inoltre un rastrellamento di rappresaglia.

Il 24 luglio '44 la frazione viene *"spaventosamente rastrellata"* dai nazi-fascisti. Oltre dodici sono le case incendiate a Corlo, dodici a Rocca, altre a Cismon e varie "baite" verso il Grappa.

Vengono arrestati alcuni civili accusati di collaborare con la Resistenza, tra i quali Francesco Fiorese "Calcio".

Negli scontri a fuoco sul Grappa tra partigiani e nazi-fascisti resta ferito anche Arnelio Faoro "Montegrappa", comandante del Btg. "Monte Grappa". La risposta partigiana non si fa attendere: il 25 luglio avviene un nuovo sabotaggio che rende inutilizzabili per alcuni giorni i binari lungo la tratta ferroviaria tra S. Nazario e Solagna.

I nazi-fascisti responsabili: [199]

- Außenstellen (AS) und BdS-SD in Bassano - Comando distaccato cittadino del BdS-SD di Bassano del Grappa.
  - Alfredo Perillo e altri.
- Alarmeinheiten del "Ferga 2" - Flak-Ergänzungs-Abteilung 2. - 2° Reparto contraereo di complemento "Ferga 2" di stanza alla Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa".
  - William Erans, Giorgio Pasetto, Winkler, Cleuk, Speth, Gerling, Kanzerman, Kwiatowki e altri.
- Alarmeinheiten del Deutsches Marinekommando Italien – "Unità di allarme" del Commando della Marina tedesca in Italia di stanza a Levico (Tn).
- Kp. SS-Ordnungspolizei-Regiment "Bozen" 2. (Sudtiroler Ordnungspolizei) – Comp. del 2° Btg. Polizia sudtirolese-SS "Bolzano".
- 1 Kp Polizei-Freiwilligen-Bataillon "Cacciatori degli Appennini" - 1ª Compagnia, 1° Btg., 1° Regg del Raggruppamento "Cacciatori degli Appennini" di stanza a Bassano.
  - Vannucci e altri.
- 3ª "Compagnia della Morte" del PFR di Bassano del Grappa.
  - Americo Lulli detto "Arrigo", Lelio Spagnolo e altri.

24 luglio 1944: rastrellamento in Valle di Campomulo (Altipiano 7 Comuni)[200]

Le vittime:

1. **Domenico Dalla Costa** di Bortolo e Tiso Rosa, cl.25, da Enego; partigiano trucidato nei pressi di Malga Fiara il 24 luglio 1944.
2. **Ottorino Fincato** di Fortunato e Teresa De Re, cl.24, da Enego; già autista del dott. Gagliardi poi partigiano, trucidato nei pressi di Malga Fiara il 24 luglio 1944.
3. **Bruno Grego** di Angelo e Maria Dalla Palma, cl.24, da Enego; partigiano trucidato nei pressi

[198] ASVI, CAS, b.5 fasc.342, b.13 fasc.828, b.24 fasc.1416, b.25 fasc.1534; ASVI, CLNP, b.10 fasc.8 e 14, b.11 fasc.31 e 34, b.15 fasc.2, 7, 18 19, fasc. Denunce a Capo Uff. PM, fasc. Rastrellamento del Grappa e fasc. Elenco persone arrestate, b.25 fasc. Varie 1; ASVI, Danni di Guerra, b.48, 66, 106, 107, 116, 117, 125, 130, 131, 133, 137, 138, 140, 144, 171, 201, 203, 205, 340, 360, 361, fasc.2751, 3987, 6696, 6699, 6706, 6734, 7369, 7385, 7407, 7992, 7994, 8315, 8373, 8515, 8544, 8553, 8566, 8880, 8881, 8884, 9049, 9054, 9055, 9327, 9328, 11392, 13853, 14036, 14146, 24012, 25911, 25986, 26019; ATVI, Sentenze, Sentenze: n. 74/46-117/46 del 20.7.46 contro Passuello e altri; n. 84/46-78/46 contro Ragazzi, e n. 102/46-60/46, contro Ceccato; ABCCr, b.5 fasc.5 e 18; PA. Gios, *Clero, Guerra e Resistenza*, cit., pag.31; C. Segato, *Flash di vita partigiana*, cit., pag.134-135; B. Gramola e R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.9, 23, 35, 36, 37, 43, 44, 45, 49, 55, 61, 66,94-96, 111-112, 115-128, 196; *Il Gazzettino* del 17 e 21.7.46; *Il Giornale di Vicenza* del 17.7.1946.

[199] Vol. VII, Tomo I e II, cit.: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.*

[200] ASVI, Danni di guerra, b.100 fasc.6262, b.203 fasc.14026; G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag.51, 62, 66-67, 68, 80, 83; PA. Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag. 28,34-36, 61-62; B. Gramola, T. Marchetti, MG. Rigoni, *"Tu che passi sosta e medita"*, cit., pag. 119-120.

di Malga Fiara il 24 luglio 1944.

"Il 24 luglio u.s., un reparto della G.N.R. di Vicenza, in collaborazione con elementi germanici, effettuava un rastrellamento in località Campomulo nella zona di Asiago. Venivano catturati qualche arma e materiale vario. Quattro banditi caduti. Un legionario ferito", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza di Vicenza al Duce del 1.8.44.[201]

Malga Fiara è localizzata a nord del Monte Fiara (1785 m), sulla strada che percorre la Valle di Campomulo che da Gallio porta al Monte Ortigara, alla congiunzione del confine di tre comuni: Enego, Gallio e Asiago. È un'area che diventa da subito luogo di rifugio dei partigiani del Battaglione "7 Comuni" e, dalla primavera del '44, una delle "zone di lancio" (DZ) più importanti dell'Altopiano per il ricevimento degli aiuti Alleati.

Dopo il grande rastrellamento del 5-20 giugno '44, il Comando del Battaglione "7 Comuni", guidato da Giuseppe Dal Sasso "Cervo", si sposta a sud di Asiago, nel Bosconero; in zona Marcesina rimane invece la 2ª Compagnia "M. Ortigara", guidata da Giuseppe Rigoni "Tom".

Il 24 luglio '44, il 1° Plotone, comandato da Giulio Vescovi "Leo", cade in un'imboscata nei pressi di Malga Fiara e tre partigiani di Enego rimangono feriti. Vengono catturati, seviziati e infine fucilati.

La Memoria:
nei pressi di Malga Fiara si trova un cippo mozzo con croce incisa.

I nazi-fascisti responsabili: [202]

- Reparti tedeschi non ancora identificati;
- Battaglione "NP" (Nuotatori Paracadutisti) della Xª MAS.
  - Giovanni Buttazzoni "Nino"
- 1° e 2° Battaglione giovanile della Legione d'Assalto "Mussolini".



Malga Fiara **(Foto: copia in Archivio CSSAU)**

24 luglio 1944: rastrellamento a Caldogno (Centro Vicentino)[203]

A seguito del rastrellamento compiuto da militi repubblichini, vengono incarcerati il segretario comunale, il farmacista, il presidente della commissione parrocchiale e ventotto giovani sbandati e renitenti, in seguito deportati in Germania ai lavori coatti.

[201] E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.109.

[202] Vedi in Vol. VII, Tomo I e II, cit.: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.*

[203] ASVI, CAS, b.9 fasc.605, b.16 fasc.976, b.17 fasc.1088; ASVI, CLNP, b.10 fasc.8; ATVI, Sentenze, Sentenza n. 14/45-3/45 del 8.8.45 contro Radicioni, Toffanin e Compagner; S. Residori, *Il coraggio dell'altruismo*, cit., pag.62; I. Mantiero, *Con la Brigata Loris*, cit., pag.53-57; GB. Zilio, *Il clero vicentino*, cit.,164-165.

Tra questi viene catturato, incarcerato per diciotto giorni a San Biagio e poi deportato ai lavori coatti in Germania anche Francesco Golin, cl. 19, un ex IMI (Internato Militare Italiano) che in un primo momento aderisce alla RSI, ma che una volta rientrato in Italia diserta.

I nazi fascisti coinvolti: [204]

- Squadra Azione del PFR di Caldogno.
  - Alessandro Toffanin e altri.
- Btg. "OP" (Ordine Pubblico) della GNR di Vicenza;
- Compagnia "Arditi" della Polizia Ausiliaria Repubblicana - Squadra Politica della questura di Vicenza.
  - Giovanni Battista Polga, Luigina Dal Toso e altri.

24-25 luglio 1944 – rastrellamento sul Monte Summano (Alto Vicentino)[205]

Il rastrellamento viene eseguito a seguito del ferimento del tenente Arturo Perin, componente la Scuola Agenti della GNR della Strada:

"Il 24 corrente (luglio 1944), alcuni banditi sparavano contro un ufficiale della Polizia Stradale, transitante in motocicletta, producendogli ferite ad una spalla e alla gamba sinistra" dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 31.7.44.[206]

Arturo Perin, [207] è figlio di Antonio e Giovanna Ballico, nasce nel 1914 a Bastia di Rovolon (Pd) ed è residente a Schio. Di professione insegnante di lettere, è sposato con Irma Sandonà, dalla quale ha un figlio.

Iscritto al PNF (Partito Nazionale Fascista) fin dal 1935, ricopre il ruolo di componente del Direttorio del "Fascio di Combattimento" di Schio e di "Fiduciario del locale Nucleo Universitari Fascisti". Dopo aver frequentato il corso allievi ufficiali di fanteria nel 1938, dal 1941 è tenente nella 44ª Legione della Milizia di Schio; con il 44° Battaglione Camicie Nere partecipa all'occupazione della Jugoslavia e alla successiva repressione antipartigiana.

All'atto della costituzione della Repubblica Sociale Italiana aderisce al PFR e alla RSI, diventando ufficiale nella 44ª Legione della GNR. Successivamente passa alla Scuola Allievi della GNR della Strada di Piovene Rocchette. Svolge inoltre un ruolo di propaganda come redattore del periodico della GNR di Schio *"Pensiero ed azione. Settimanale della riscossa e della Repubblica"*, e partecipa a gran parte dei rastrellamenti compiuti in zona dalla GNR della Strada.

Il 24 luglio 1944, mentre transita in moto sulla strada Schio-Piovene, cade in un agguato partigiano: pur rimanendo ferito, riesce a sfuggire alla cattura.

Dopo la Liberazione viene arrestato e denunciato ai Carabinieri di Piovene Rocchette per collaborazionismo e omicidio (rapporto n. 78 del 10 maggio 1945), insieme ad altri 10 militi. Viene quindi rinchiuso nel carcere mandamentale di Schio in qualità di "prigioniero militare", imputato di collaborazionismo e omicidio.

Si trova all'interno della struttura il giorno del tragico Eccidio di Schio (6-7 luglio 1945): rimane ferito nella sparatoria, ma sopravvive. Viene curato presso il locale ospedale e in seguito trasferito alla Caserma "Chinotto" a Vicenza. Deferito al Pubblico Ministero presso la Corte d'Assise Straordinaria (CAS), viene scarcerato il 15 settembre 1945 per l'applicazione dei primi

[204] Vedi in Vol. VII, Tomo II, cit.: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti fascisti nel Vicentino*.

[205] ASVI, CAS, b.10 fasc.669; ASVI, CLNP, b.11 fasc.21.

[206] E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag. 109.

[207] ASVI, CAS, b.10 fasc.669, b.24 fasc.1450 ; ASVI, CLNP, b.11 fasc.21 ; ATVI, CAS, Reg. Gen. del PM '45-'46, fasc.486 e 1656, Denuncia di Antonio Fioravanzo e Alessandro Costa del 15.5.45, e Denuncia ai Carabinieri di Piovene Rocchette per collaborazionismo e omicidio, con rapporto n. 78 del 10.5.45, assieme ad altri 10 militi, a cui fa seguito il Rapporto Carabinieri di Schio n.280 del 20.6.45; E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag.109; *Quaderni di storia e cultura scledense*, n.19/2007, di U. De Grandis, "*Pensiero e azione"*, cit., pag.3, 32-35; U. De Grandis, *E la piazza decise*, cit., pag.321-332.

provvedimenti di amnistia.

Per allontanarsi dalla zona si trasferisce ad Alberese (Gr). Il 20 marzo 1946 viene tuttavia emesso a suo carico un nuovo ordine di cattura con l'imputazione di collaborazionismo per aver partecipato ad attività antipartigiana. Il 9 aprile 1946 i Carabinieri di Alberese lo traggono in arresto e lo conducono alle carceri di Grosseto a disposizione del PM. Pochi giorni dopo, il 27 aprile 1946, viene nuovamente amnistiato e definitivamente scarcerato.

I nazi fascisti coinvolti: [208]

- Reparti tedeschi non identificati;
- Ost-Bataillon 263;
- Squadre d'Azione del PFR;
- Polizia Ausiliaria Repubblicana (PAR);
- GNR di Schio;
- Scuola GNR della Strada di Piovene Rocchette.

25 luglio 1944 – eliminazione spia nazi-fascista a Val d'Astico[209]

Nel 1944, il ruolo di ricevitore delle Poste e Telegrafi non è un semplice impiego burocratico. È una posizione strategica fondamentale per il controllo delle linee telefoniche e per l'intercettazione delle comunicazioni. Per i partigiani, una spia all'interno delle Poste rappresenta un pericolo letale, poiché può segnalare tempestivamente ai comandi repubblichini e tedeschi i movimenti delle staffette o i contenuti di telegrammi e telefonate.

Filippo Giovannini, ricevitore delle Poste e Telegrafi di Barcarola di Valdastico, è iscritto al PNF (Partito Nazionale Fascista) fin dal 1924 e ricopre il ruolo di membro del direttorio del PFR (Partito Fascista Repubblicano) di Valdastico, diventando in seguito segretario politico e amministrativo del fascio locale. Il 28 giugno 1944 partecipa alla riunione in cui viene decisa la costituzione di una Squadra d'Azione della Brigata Nera della Valle dell'Astico ad Arsiero.
Secondo la documentazione della Resistenza, l'uomo *"ha operato contro i patrioti facendo la spia e ha partecipato ad azioni di rastrellamento e di punizione contro i partigiani, contro i renitenti, contro gli sbandati e contro la popolazione della Val d'Astico; propagandista e delatore"*. Per questa attività di delazione, viene giustiziato dai partigiani il 25 luglio 1944.

25 luglio 1944: rastrellamento a Cagnano di Poiana Maggiore (Basso Vicentino)[210]

La vittima:

1. **Marina Saggiorato**, cl.13, civile (giovane sposa in stato interessante).

A Cagnano di Poiana Maggiore, dopo il fallito tentativo del 4 luglio '44 di catturare la spia nazi-fascista Luigi Pastorello e il conseguente ferimento di due tedeschi, scatta un duro rastrellamento. Si tratta di una "ingiusta e tragica" rappresaglia contro il paese, caratterizzata dall'incendio e dal saccheggio di abitazioni e dall'uccisione di una donna incinta.

Al rastrellamento, già da tempo organizzato, riesce a sfuggire il maestro Luigi Lovato "Gualtiero" (responsabile del reclutamento dei partigiani in seno al CLN mandamentale). Vengono però catturati

[208] Vedi in Vol. V, Tomo I e II, cit.: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino*.
[209] ASVI, CLNP, b.14 fasc.6.
[210] ASVI, CAS, b.6 fasc.453; ASVI, CLNP, b.11 fasc.34; ASVI, Danni di guerra, b.29, 114, 120, 136, 142, 165, 169, 224, 226, 239, 242, 243, 245, 248, 249, 254, 255, 256, 257, 258, 264, 267, 309, 316, 317, 318, fasc.1536, 7226, 7227, 7229, 7603, 8766, 9244, 11014, 11216, 15385, 15393, 15465, 15483, 15520, 16309, 16588, 16650, 16808, 16810, 16989, 17038, 17318, 17416, 17417, 17420, 17444, 17537, 17620, 17954, 18196, 18197, 21138, 21798, 21873, 21988, 22004; AA.VV, *Fuori da "Hacht und Hebel*, cit., pag.52-53; G. Zorzanello, *Che almeno qualcuno sappia questo!* cit., pag.313-323-328; GB. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag.165; GV. Andriolo, *Noventa e Pojana nella Resistenza*, cit., pag.6; G. Merlin, *Memorie di un partigiano*, cit.; E. Mezzadi, *Lonigo nella Storia*, cit., 3° Vol., pag.600; *Il Patriota* dell'aprile 2015, pag.15; *Storia vicentina*, n.2/1995, di GV. Andriolo, *Partigiani di pianura*, cit., pag.48-53.

22 ostaggi, che sono ammassati nel piazzale della chiesa di Cagnano. Tra loro vi sono i fratelli Noradino Giovanni detto "Dino", Rina e Rosi Forcato di Antonio (Rosi è la staffetta partigiana "Tamara" di Ettore Gallo "Maestro", già tra i fondatori della Brigata "Tre Stelle", membro del CLNP di Vicenza e ex pretore a Lonigo) e Girolamo Beltrame di Carlo da Vicenza, sfollato a Cagnano presso l'ing. Carlo Trivellin di Lorenzo.

Molte case e aziende agricole vengono saccheggiate e date alle fiamme con bombe incendiarie. Fortunatamente i 22 ostaggi non sono fucilati, ma vengono trasferiti su un camion a Lonigo, dove sono rinchiusi nelle locali carceri e successivamente liberati. Solo Dino Forcato, dopo un periodo di detenzione a Noventa, viene deportato ai lavori coatti nei pressi di Buchenwald.

Tra i fabbricati distrutti figura anche l'abitazione e la trattoria di proprietà dell'Ing. Trivellin, situate di fronte alla chiesa parrocchiale. La trattoria è affittata a Dino Forcato ed è utilizzata sia come deposito partigiano sia come luogo d'incontro dei CLN di Cagnano, Poiana, Asigliano, Noventa, Agugliaro, Campiglia, Montagnana, Orgiano, Sossano e dei gruppi partigiani della "Bassa".

Quasi un mese dopo, il 21 agosto '44, una pattuglia partigiana del Battaglione garibaldino "Berici", guidata da Egidio Roverso "Giorgio", riesce a prelevare la spia e milite della GNR Luigi Pastorello. L'uomo viene consegnato a Giuseppe Doralice "Athos" che, dopo averlo interrogato, lo fa giustiziare il 1° settembre '44 nei pressi di Poiana Maggiore.

I nazi-fascisti coinvolti: [211]

- Dist. SS Italiane e Tedesche di Lonigo.
- 3ª Compagnia Territoriale Fucilieri della GNR di Lonigo.
  - Bonato, Brazzale, Carlo Zanellato e altri.
- Squadra d'Azione del PFR di Lonigo e Basso Vicentino.
  - Jacopo Ugo Basso, Luigi Pastorello, Giuseppe Giannello, Luigi o Giovanni Martinelli, Antonio Oliviero, Carlo Scarabello, Vittorino Zanolla e altri.

25-26 luglio 1944 – la Strage di Castelbaldo (Bassa Padovana occidentale)[212]

Le vittime:

1. **Orlando Calaon**, da Boccon di Vò, cl.14, ucciso a Boccon di Vò (Pd) il 16.7.44, patriota;
2. **Nerino Cavalletto**, nato a Castelbaldo (Pd), cl.20, partigiano ucciso a Castelbaldo il 26.7.44;
3. **Pietro Cavalletto**, nato a Masi (Pd) cl.1894, patriota ucciso a Castelbaldo il 26.7.44;
4. **Gino Dacome**, nato a Castebaldo (Pd) cl.19, civile ucciso a Castelbaldo il 26.7.44;
5. **Angelo Ferretto**, civile ucciso a Castelbaldo il 26.7.44;
6. **Marco Franceschi**, nato a Terrazzo (Vr) cl.28, civile ucciso a Castelbaldo il 26.7.44;
7. **Forio Gambin**, cl.04, da Merlara; partigiano ucciso a Castelbaldo il 26.7.44.
8. **Lino Gianesella**, nato a Castelbaldo (Pd) cl.21, partigiano ucciso a Castelbaldo il 26.7.44;
9. **Leocrino Lorenzin**, da Penso, cl.24, partigiano ferito mortalmente a Bresega di Ponso (Pd) il 23.7.44;
10. **Adelina Panziera "Jole"**, nata a Castagnaro (Vr) cl.21, patriota ucciso a Castelbaldo il 26.7.44;
11. **Norina Panziera**, nata a Badia Polesine (Ro) cl.25, patriota ucciso a Castelbaldo il 26.7.44;
12. **Florindo Romani "Fiore"**, nato a Crocetta di Badia Polesine (Ro), cl.02, patriota ucciso a Castelbaldo il 26.7.44;

[211] Vedi in Vol. V, Tomo I e II, cit.: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.*

[212] C. Gentile, *I crimini di guerra tedeschi in Italia*, cit., pag.221 nota 475, pag.382 e 450 note 150 e 151; A. Santagata, *Una violenza "incolpevole"*, cit., pag.53, nota2; G. Coltro, *I giorni di Salò*, cit.; E. Carano, *Oltre la soglia*, cit., pag.171-175, 317-318, 479 e 480; E. Ceccato, *Resistenza e normalizzazione nell'Alta Padovana*, cit., pag. 298-300; F. Selmin, *La Resistenza tra Adige e Colli Euganei*, cit., pag.22-29; PA Gios, *Resistenza, parrocchia e società nella diocesi di Padova*, cit., pag.174-175; A. Albori, *Riservato al duce*, cit., pag. 46;
https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=3381; https://bibliocastelbaldo.wordpress.com/26-07-1944/;
https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=3238; https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=3247.

13. **Romanin Romani**, nato a Baruchella (Ro) cl.23, patriota ucciso a Castelbaldo il 26.7.44;
14. **Severino Salandin**, nato a Castebaldo (Pd) cl.22, partigiano ucciso a Castelbaldo il 26.7.44;
15. **Alcide Segantin**, nato a Castelbaldo (Pd) cl.22, partigiano ucciso a Castelbaldo il 26.7.44;
16. **Ottavio Stona**, cl.17; patriota ucciso a Castelbaldo il 26.7.44.
17. **Diego Terrin**, nato a Castelbaldo (Pd) cl.22, partigiano ucciso a Castelbaldo il 26.7.44.
18. **Luigi Zanini**, da Trecenta (Ro), cl.02; partigiano ucciso a Castelbaldo il 26.7.44.

Domenica 16 luglio 1944, un gruppo di fascisti della Legione Autonoma Mobile "Ettore Muti", guidati da Edelweiss Bettella, si porta a Boccon di Vò Euganeo (Padova) per arrestare un tale Rossato, ricercato politico da poco rientrato dalla Francia.
Giunti nella piazza del paese, i fascisti vedono vari uomini allontanarsi da un'osteria dove stanno giocando a carte. Bettella apre il fuoco contro uno di essi, ritenendolo Rossato, e lo uccide: si tratta invece di Orlando Calaon.

Una settimana dopo, domenica 23 luglio, durante una retata di giovani, viene ucciso dai tedeschi a Bresega di Ponso (PD) Leocrino Lorenzin, il quale oppone resistenza ferendo un rastrellatore. Per rappresaglia, il caseggiato in cui abita viene dato alle fiamme.

La stessa sera, allo scopo di catturare giovani renitenti da deportare in Germania al lavoro coatto, un'altra retata di più ampie dimensioni ha luogo a Montagnana (Pd).
Una ventina di brigatisti neri e una decina di tedeschi raggiungono il Cinema Impero, gremito di spettatori che stanno assistendo alla proiezione del film *La tragedia del Titanic*, e ne bloccano le porte.
Dopo aver fatto uscire donne e bambini, selezionano una sessantina di persone e, in attesa di deportarle in Germania, le traducono nel Collegio Vescovile di Este (l'antico convento di San Francesco).


E' stato rapito il Comandante della Zona Bande Nere di Montagnana

Dott. Pisanò Giuseppe

Se entro le ore 18 del giorno 26 corrente non sarà restituito alla Casa del Fascio sarà iniziata la fucilazione degli ostaggi nella Piazza di Montagnana.

26.7.44. **Capitano Lembke**
Comandante di Sicurezza Zona Padova Sud

Se il Comandante ***Pisanò*** non sará restituito verrá tolta la distribuzione dei tabacchi e del vino a tutta la popolazione e il coprifuoco verrá anticipato alle ore 19. Alle ore 18 sará tolta la corrente elettrica.

26-7-944 **Capitano LEMBKE**
Comandante di Sicurezza Zona Padova Sud

La struttura è utilizzata in quel momento come sede del nuovo "Comando del Servizio di Sicurezza Zona Padova Sud", guidato dal capitano della Luftwaffe Willy Lembcke, comandante della 5ª Compagnia del 2° Reggimento Trasmissioni dell'Aria (*5. Luftnachrichten-Regiment 2*).

Vista la necessità e l'urgenza di reagire a una retata così plateale, i partigiani della Brigata garibaldina "Paride", la sera del 25 luglio, rapiscono Giuseppe Pisanò, comandante della Brigata Nera e commissario del fascio di Montagnana, e lo nascondono nella zona di Castelbaldo (Pd). Questo provoca a sua volta la ritorsione nazi-fascista: i comandi decidono di fucilare 12 ostaggi se entro le ore 18:00 del 26 luglio Pisanò non viene liberato.
Tra gli ostaggi figurano anche i parroci di Casale di Scodosia, Masi e Castelbaldo.

I partigiani della Brigata "Paride", intercettato il convoglio tedesco con gli ostaggi, lo attaccano per liberarli.

L’azione, seppur riuscita, provoca il feroce rastrellamento della zona da parte della GNR, della BN e del Comando tedesco di Este.
Oltre a saccheggiare e incendiare case, arrestare e deportare gli abitanti, i nazi-fascisti il 26 luglio uccidono 13 persone a Castelbaldo. Il primo a essere colpito è Angelo Ferretto, seguito da Pietro Cavalletto, dal figlio Nerino e dalle sorelle Panziera, Jole e Norina.
Cinque partigiani – Diego Terrin, Alcide Segantin, Severino Salandin, Gino Dacome e Lino Gianesella – vengono fucilati e gettati in acqua presso un mulino. Viene ucciso anche Marco Franceschi, il cui corpo non sarà mai recuperato. Infine, vengono fucilati Florindo Romani e il figlio Romanin, catturati perché trovati armati.



Partigiani della Brigata “Paride”
“Athos” è il primo a sinistra in piedi, con i baffi e il braccio alzato **(Foto: copia in Archivio ACSSAU)**

La moglie del comandante partigiano Giuseppe Doralice "Athos", Assunta Bucciante, la figlia Clara e la madre Enrica Vaccari vengono minacciate di morte se entro il 27 luglio Pisanò non viene rilasciato. Il rilascio avviene dopo una trattativa tra i partigiani e padre Cornelio Biondi, cappellano delle Brigate Nere di Padova.
Successivamente, la casa di Giuseppe Doralice "Athos" viene incendiata, Assunta Bucciante viene deportata in Germania ai lavori coatti e la figlia Clara, minorenne, viene trattenuta in carcere a Montagnana come arma di ricatto verso il padre.

Le dimensioni della strage sono tali da produrre conseguenze politiche e militari di rilievo.
Tutte le azioni partigiane che precedono la tragedia sono riconducibili a scelte fatte dai capi della Brigata garibaldina "Paride", mentre il CLN di Montagnana ne rimane estraneo.
Diventa dunque inevitabile che le responsabilità ricadano su chi esercita il comando militare: Giorgio Daissè, accusato di non aver valutato tutte le implicazioni del sequestro Pisanò e di inadeguate capacità operative, viene destituito.

Di tale provvedimento approfittano democristiani e azionisti: i primi allargano la loro area d’influenza dall'Estense a una parte del Montagnanese, mentre i secondi ottengono che il posto di Daissè sia affidato all’azionista Vittorio Breda.
È una decisione che i comunisti stentano ad accettare; per questo molti partigiani della Brigata "Paride", capeggiati da "Athos", decidono di passare "armi e bagagli" con le pattuglie garibaldine della "Garemi", costituendo con loro il Btg. garibaldino “Pianura”, poi denominato “Berici”.

I nazi-fascisti coinvolti: [213]
- Legione Autonoma mobile “Ettore Muti”
  - Edelweiss Bettella
- Kommando Este – Servizio di Sicurezza Padova Sud
  - Willy Lembcke

[213] Vedi i Vol. V, Tomo I e II, cit.: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l’organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino*.

- 18ª Brigata Nera “Bogon” di Padova.
- Alfredo Allegro, Primo Cattani, Giovanni Pisanò.

25 luglio 1944: indagini repubblichine a Vicenza [214]

Su iniziativa del maresciallo Salvino Cilia dell’Ufficio Informazioni della BN di Vicenza, viene condotta un’indagine che porta alla scoperta di un’importante cellula garibaldina operante in città: un centro di smistamento partigiano sito in Contrà Porta Santa Lucia, nella bottega di cappelli di Oddo Cappannari.
Vengono arrestati Oddo Cappannari e la moglie Elda Bedin, Carla Pino (commessa nel negozio) e le due staffette che tengono i rapporti con la montagna, Clara Tabbia ed Elisa Marostegan, sorella di Giovanni “Gimmy”.
Successivamente sono effettuati parecchi altri arresti, tanto che l’indagine, risultando assai vasta e complessa, viene assunta direttamente dal capitano della PAR Giambattista Polga, comandante del reparto di Polizia Ausiliaria (PAR) in forza alla Questura repubblichina; Polga è noto per i suoi metodi spietati e per un fanatismo acceso. La sua figura è tristemente celebre nella storiografia locale perché, oltre alle normali attività di ritorsione, Polga crea una vera e propria banda criminale, la “Banda Polga”. Questa finta formazione partigiana compie saccheggi, rapine e violenze spacciandosi per un gruppo partigiano, con il duplice scopo di arricchirsi e di screditare il movimento della Resistenza agli occhi della popolazione civile.[215]

15 e 26 luglio 1944: azioni partigiane a Preara di Montecchio Precalcino e Mirabella di Breganze [216]

La sera del 15 luglio 1944, sulla collina di Montecchio Precalcino, in località Bastia, quattro partigiani di Levà della locale "Mazzini" (futuro Battaglione garibaldino "Livio Campagnolo" della Brigata garibaldina "Mameli") fermano il commissario prefettizio Giuseppe Vaccaro/i, detto "Bacan Tinon".
Gli requisiscono 200 mila lire e gli intimano di dimettersi immediatamente dalla carica, pena la vita. Vaccari, tuttavia, non si dimette; al contrario, invia la "squadraccia" di Ludovico Dal Balcon, detto "il Gobbo", a eseguire un rumoroso quanto inutile rastrellamento.

“Il 15 corrente (15 Luglio 1944), alle ore 0,30, in Montecchio Precalcino, alcuni banditi armati estorcevano al commissario prefettizio del luogo denaro e oggetti vari per l'ammontare complessivo di lire 200.000, minacciandolo inoltre di gravi rappresaglie nel caso non avesse rinunciato alla sua carica”, dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 31.7.44.[217]

Nella notte del 26 luglio 1944, i partigiani del gruppo di Breganze della "Mazzini" (futuro Battaglione garibaldino "Marchioretto" della Brigata "Mameli"), in accordo con i partigiani di Preara di Montecchio Precalcino, assaltano la casa del Vaccari in via Molle.
Malgrado i tempi duri, i partigiani trovano nell'abitazione ogni genere di beni: denaro, alcune armi, tessuti, viveri e oggetti di valore che costituiscono una preziosa preda di guerra, utilissima per finanziare la Resistenza.
Prima di dileguarsi, ripetono al commissario l’ordine di dimettersi, pena la morte. Il giorno successivo, Vaccari rassegna le dimissioni.

---

[214] Idem
[215] Vedi Vol. IV, cit., Scheda: *23 agosto 1944 - la Resistenza Vicentina e il processo alla “Banda Polga”.*
[216] U. Scaroni, *Soldato dell’Onore*, cit.; PL. Dossi, *Montecchio Precalcino dal 1919 al 1946*, cit., Vol. VI, cit., Schede*: La situazione delle formazioni partigiane a Montecchio Pr. - La Squadra d’azione partigiana (SAP) di Preara* e Documentario; PL Dossi, D. Retis, DVD, *Resistere a Montecchio Precalcino*, cit.
[217] E. Franzina, *“La provincia più agitata”*, cit., pag.109.

Nelle stesse ore, i partigiani della "Mazzini" di Preara ricambiano l'aiuto ricevuto dal gruppo di Breganze e assaltano Villa Bassani-Scaroni (ora Finozzi) a Mirabella di Breganze.
È la risposta della Resistenza locale al pericoloso attivismo della famiglia Scaroni, tristemente nota per le sue fanatiche posizioni nazi-fasciste e i cui membri, a partire dalle donne di casa, sono attivamente dediti alla repressione antipartigiana.
L'assalto ha pieno successo: vengono sequestrati denaro, viveri e soprattutto un cospicuo arsenale di armi.

I nazi-fascisti coinvolti: [218]

- *Squadra d'Azione del PFR* di Montecchio Precalcino.
  - Giuseppe Vaccari "Bacan Tinon" e Ludovico Dal Balcon "il Gobbo".
- *Squadra d'Azione del PFR* di Breganze.
  - Gio Batta Ludovico Scaroni, Maria Luigia Bassani in Scaroni, Maria e Umberto Scaroni.



Villa Bassani-Scaroni a Mirabella di Breganze
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

26-31 luglio 1944: rastrellamenti ad Asiago e Canove di Roana (Altipiano 7 Comuni) [219]

La vittima:

1. **Valentino Frigo** di Antonio e Valentina Mosele, cl.14, nato e residente in Contrà Coa di Asiago; partigiano del Btg. "7 Comuni" è fucilato presso il Cimitero di Asiago il 27 luglio 1944.

Tra il 26 e il 31 luglio 1944, il distaccamento tedesco di Asiago, coadiuvato dal 2° Battaglione giovanile "Nicolò Maddalena" della Legione "Mussolini", ausiliario dei tedeschi, esegue una serie di violenti rastrellamenti sul territorio dell'Altopiano.

Il 27 luglio, in Contrà Coa di Asiago, elementi della Legione "Mussolini" circondano l'abitazione della famiglia Frigo e catturano nella cantina il partigiano Valentino Frigo. Trovato in possesso di una pistola, l'uomo viene condannato alla fucilazione dopo un sommario processo.
L'esecuzione viene eseguita alle ore 21:00 dello stesso giorno presso il cimitero di Asiago da un plotone al comando del tenente Franco Gregori. Subito dopo, la sua casa viene saccheggiata e data alle fiamme.

"Il 27 luglio u.s., alle ore 21,18, da elementi della GNR veniva fucilato tale Valentino Frigo, renitente alla leva, perché in possesso di arma da fuoco." dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 6.8.44.[220]

L'ondata di violenze colpisce duramente anche le località vicine.
Tra il 26 e il 27 luglio, i tedeschi asportano il bestiame in via Roncalto ad Asiago.

---

[218] Vedi Vol. VII, Tomo I e II. cit.: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino*.
[219] ASVI, Danni di guerra, b.88, 104, 121, 159 fasc.5510, 6539, 7702, 10450; PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag.97; PA. Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag. 62-64; B. Gramola, T. Marchetti, MG. Rigoni, *"Tu che passi sosta e medita"*, cit., pag.92-93.
[220] E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag.115.

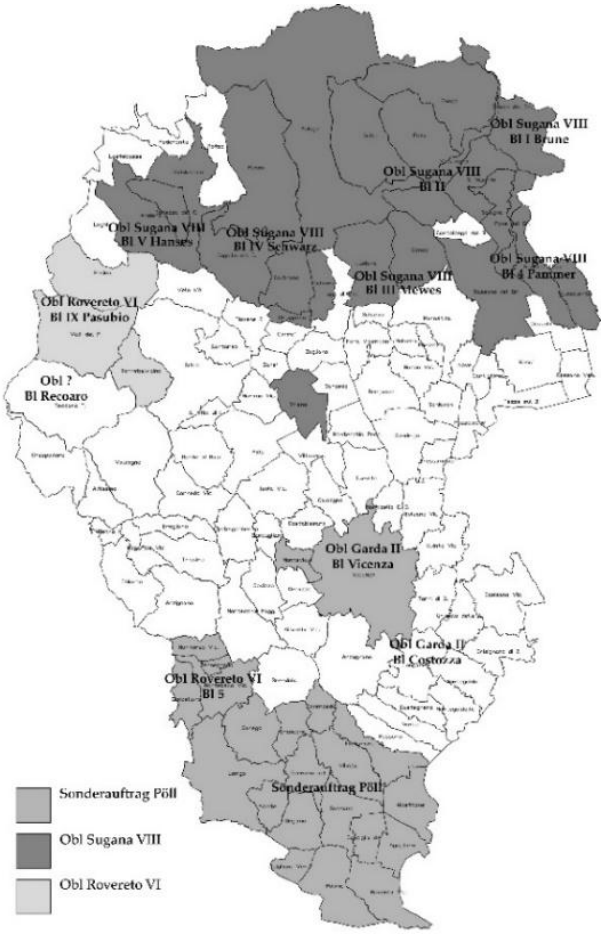
Il 28 luglio, a Canove di Roana, il 2° Battaglione giovanile della Legione "Mussolini" saccheggia l'abitazione del partigiano Riccardo Frigo (figlio di Giovanni e Adelaide Rigoni, destinato a essere trucidato a Malga Granezzetta il 6 settembre 1944).
Infine, il 31 luglio, sempre a Canove di Roana, viene devastata e depredata la "stalla modello" in località Cattedra insieme alle annesse abitazioni.

La Memoria:
lapide murale al Cimitero di Asiago.

I nazi-fascisti responsabili: [221]
- Dist. tedesco di Asiago.
- 2° Btg. Giovanile "Niccilò Maddalena" della Legione "Mussolini".
- Giuseppe Urzi, Franco Gregori e altri

27 luglio 1944: L'ultima linea di difesa - la "Linea Blu" e il "Vallo Veneto" [222]

L'ultima linea di difesa a sud del Terzo Reich nazista è la posizione prealpina (*Voralpenstellung*), che prende il nome di Linea Blu (*Blaue Linie*).



Da P. Savegnago, *Le organizzazioni Todt e Pöll in provincia di Vicenza*, cit.

Questa linea inizia dal punto di congiunzione tra i confini di Italia, Austria e Svizzera e scende verso sud-est fino al Lago di Garda; corre poi lungo tutta la Pedemontana veneta sino al fiume Piave, risale sino a Longarone e attraversa la Carnia, per poi scendere a Trieste lungo il Carso fino a Fiume, sfruttando al massimo le opere militari italiane della Prima guerra mondiale.

Questo poderoso complesso difensivo è diviso in tre settori:

- a Ovest la *Voralpenstellung* vera e propria;
- a Sud l'*Oberabschnitt Piave*;
- a Est la *Karst Stellung*.

La costruzione delle opere dal confine svizzero alla Valle del Piave (*Voralpenstellung* e *Oberabschnitt Piave*) è sotto la giurisdizione del Gauleiter dell'Alpenvorland (le ex province italiane di Belluno, Bolzano e Trento), Franz Hofer. La responsabilità della costruzione delle opere da Longarone sino al golfo di Fiume (*Karst Stellung*) spetta invece al Gauleiter dell'Adriatische Küstenland (le ex province italiane di Udine, Gorizia, Trieste, Pola, Fiume e Lubiana), Friedrich Rainer.

Il Vicentino è direttamente interessato dall'*Oberabschnitt Piave*: partendo dal Lago di Garda, dalla Val d'Adige e dalla Lessinia veronese, la

[221] Vedi Vol. VII, Tomo I e II. cit.: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino*.
[222] P. Savegnago, *L'ombra della Todt sulla provincia di Vicenza*, cit.; P. Savegnago, *Le organizzazioni Todt e Pöll in provincia di Vicenza*, cit.; P. Savegnago, *Il baluardo di cemento*, cit.; V. Paticchia, M. Boglione, *Sulle tracce della Linea Gotica*, cit., pag.10-38; R. Spazzali, *Sotto la Todt*, cit.; M. Dal Lago, *Valdagno tedesca*, cit.; E. Bez, F. Vendramini, *Fame, paura speranza*, cit.; https://www.engramma.it/eOS/index.php?id_articolo=4285; vedi anche il successivo Approfondimento di P. Savegnago: *Cemento, sudore, sangue. Il contributo delle organizzazioni tedesche all'occupazione della provincia di Vicenza* di Paolo Savegnago.

linea interessa la Val Chiampo e la Val Leogra, i massicci del Carega e del Pasubio, gli Altopiani di Tonezza e dei Sette Comuni con la Val d'Astico e la Val Brenta, sino al Massiccio del Grappa.

Tra febbraio e marzo 1944, l'Organizzazione Todt [223] inizia i lavori per la realizzazione della nuova linea difensiva tedesca, la "Linea Blu".

Dall'agosto 1944, la Todt e la gemella Organizzazione Pöll [224] avviano anche i cantieri per il "Vallo Veneto" (*Etsch-Riegel* ed *Etsch-Süd*), il quale:

"[…] *rappresenta lo schermo meridionale, la primissima linea di questo articolato sistema difensivo* […] *basato su linee fortificate consecutive,* […]*, rispondeva ad una precisa pianificazione di natura militare (e di sfruttamento economico) e la manutenzione delle strade, dei ponti, delle linee ferroviarie, era funzionale al mantenimento della rete logistica indispensabile al proseguimento del conflitto".*[225]

Il "Vallo Veneto" ha uno sviluppo orizzontale e si estende dai rilievi collinari, attraverso la pianura veneta, sino al Golfo di Venezia. Le sue linee principali partono da Ala, Verona, Vicenza e dai Colli Berici ed Euganei sino a Chioggia, e da Vittorio Veneto a Monfalcone. A supporto delle linee principali furono pianificati vari sbarramenti (*Riegel*) perpendicolari, che seguivano le valli e le barriere naturali dei fiumi: *Salò-Riegel*, *Etsc -Riegel* ed *Etsch-Riegel Süd (l'Adige), Obante-Riegel*, *Astico-Riegel*, *Brenta-Riegel*, *Piave-Riegel* e *Tagliamento-Riegel*. [226]

Dall'aprile 1944, i cantieri montani della "Linea Blu" iniziano ad attirare l'attenzione dei partigiani; dapprima per la presenza dei depositi dai quali i ribelli asportano materiali di prima necessità, viveri e coperte, e in seguito – soprattutto dopo la liberazione di Roma e lo sbarco in Normandia – per farne oggetto di veri e propri atti di sabotaggio in vista di una rapida conclusione del conflitto. L'intento è quello di gettare nel caos le retrovie, rendere insicure le vie di approvvigionamento e ostacolare il progetto fortificatorio, che effettivamente subisce pesanti rallentamenti.

Il sabotaggio continuo delle opere difensive raggiunge livelli tali da indurre l'occupante a emanare, a metà giugno 1944, disposizioni draconiane per la loro salvaguardia: in caso di danneggiamento di opere dislocate nelle vicinanze delle abitazioni, la responsabilità ricade sulla popolazione civile, passibile anche della pena di morte.

A tutto ciò seguono, nell'estate e nell'autunno del 1944, grandi operazioni antipartigiane, che hanno l'obiettivo di "disinfestare" definitivamente dalla presenza delle formazioni della Resistenza armata tutto il territorio interessato dalla "Linea Blu".

I due capi delle zone d'operazione già di fatto annesse al Terzo Reich vengono infine incaricati anche delle opere del "Vallo Veneto" ricadenti nel territorio della RSI.

Uno sconfinamento sancito con la *"direttiva n. 60"* [227] emanata da Adolf Hitler il 27 luglio 1944 che, oltre a ordinare di accelerare i lavori del nuovo complesso difensivo a protezione del confine sud, di fatto estende il controllo diretto tedesco su tutto il Veneto.[228]

---

[223] **Organizzazione Todt (OT)**: vedi in Vol. VII*,* Tomo I, cit.: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti nel Vicentino*, Cap. *Ministero per gli Armamenti e la Produzione bellica - Reichsminister für Rüstung - und Kriegsproduktion*, Scheda: *Todt*.

[224] **Missione speciale Pöll (Sonderauftrag Pöll)**: di fatto è un'organizzazione gemella della OT e nasce per operare nel territorio dell'Operationszone Adriatisches Küsterland (OZAK), cioè il nuovo Stato tedesco della Zona d'Operazioni del Litorale Adriatico. L'Organizzazione Pöll è istituita nell'autunno 1944 dal Gaulaiter Friederich Rainer, con lo scopo iniziale di realizzare le fortificazioni della "Linea Blu" nel suo territorio di competenza, da Longarone sino a Fiume, in previsione di uno sbarco Alleato in Istria. Successivamente, nell'ipotesi di uno sbarco Alleato anche nell'Alto Adriatico, all'Organizzazione Pöll viene dato pure l'incarico di fortificare e trasformare la città di Vicenza in un caposaldo difensivo, e di realizzare la porzione di "Vallo Veneto" che va da Vicenza ai Colli Berico-Euganeo sino a Chioggia e dai Colli Euganei sino arriva al mare. Di fatto allargando il territorio dell'Adriatisches Küsterland addirittura a tutte le province Venete (Ivi., Scheda: *Pöll*)

[225] P. Savegnago, *L'ombra della Todt sulla provincia di Vicenza*, cit., pag.24.

[226] C. Rass, P. Zorach, *I cantieri della Todt nell'Italia occupata*, cit.

[227] ***"Direttiva n. 60"*:** Documento originale della Direttiva - *Der Führer und Oberste Befehlshaber der Wehrmacht, Führerweisung Nr. 60: Befehl zum Ausbau der Voralpenstellung* (*Direttiva del Führer n. 60: Ordine per l'ampliamento della posizione prealpina*), OKW/WFSt/Op. Nr. 772646/44 g.Kdos, 27 Juli 1944; Integrazioni e ordini di attuazione successivi - *Führerweisung Nr. 60a* (Modifiche e integrazioni alla n. 60), *29 Juli 1944* e *Führerweisung Nr. 60b* (Disposizioni esecutive per la n. 60), *3 August 1944*, in https://d-nb.info/452115965/04; L. Klinkhammer, *L'occupazione tedesca in Italia, cit.; G. Schreiber, La ritorsione*, cit.; M. Avagliano, M. Palmieri, *Le vite spezzate delle spie di Hitler, cit.;*

[228] Claus Gatterer, *In lotta contro Roma e Berlino, cit.*

APPROFONDIMENTO:

Cemento, sudore, sangue

Il contributo delle organizzazioni del lavoro tedesche all'occupazione della provincia di Vicenza

di Paolo Savegnago [229]

Premessa

Nei primi anni della Seconda guerra mondiale l'Organizzazione Todt (detta anche OT) aveva supportato con grande efficacia le forze armate tedesche nella conquista di gran parte dell'Europa. Dal fronte francese a quello sovietico, questa gigantesca agenzia paramilitare del lavoro aveva sostenuto la macchina bellica nazista in tutte le sue necessità: la manutenzione viaria, la realizzazione di infrastrutture marittime e aeroportuali fino al decentramento industriale.

Tuttavia qualora il conflitto si fosse risolto a favore del Terzo *Reich* i progetti che coinvolgevano l'OT sarebbero andati ben oltre le necessità belliche. In quanto componente strutturale del regime nazista, essa avrebbe svolto un ruolo di primo piano nella realizzazione del sogno hitleriano di dominio totale, plasmando secondo l'ideologia nazionalsocialista il tessuto socio-economico delle nazioni sottomesse. I sogni del *Führer* e dell'establishment tedesco però si infransero già nei primi mesi del 1943, con le prime importanti sconfitte dell'Asse italo-tedesco (a Stalingrado e in nord Africa). Da lì in poi i compiti svolti dalla OT furono sempre più spesso improntati alla realizzazione di fortificazioni a scopo difensivo.

Le prime segnalazioni di unità della Todt in territorio italiano risalgono all'agosto 1943. I compiti svolti riguardavano essenzialmente la manutenzione e la riparazione delle linee ferroviarie dato che, a seguito dello sbarco Alleato in Sicilia, era divenuto essenziale garantire l'afflusso di truppe e armi al fronte meridionale. Le cose mutarono radicalmente con l'armistizio italiano (8 settembre 1943) e la conseguente occupazione della penisola da parte tedesca. Alcune sezioni OT furono inviate a sud di Roma ed impiegate nell'approntamento di linee difensive per contenere le truppe Alleate. La forza lavoro era rappresentata da operai italiani che si erano arruolati volontariamente nella Todt ma, frequentemente anche da civili rastrellati nei centri abitati, i quali caricati a forza su camion, erano trasportati nelle zone di fabbisogno.

L'antefatto

Il 12 settembre 1943 il feldmaresciallo Kesselring (comandante del Gruppo Armate C nell'Italia meridionale) aveva emanato un'ordinanza che decretava l'Italia territorio di guerra. Il medesimo giorno Hitler ordinava l'istituzione delle *Operationszonen Alpenvorland* e *Adriatisches Küstenland* (Zone d'operazione Prealpi - *OZAV* e Litorale Adriatico – *OZAK*), territori italiani sottratti di fatto alla Repubblica sociale italiana (RSI) e annessi al *Reich* tedesco. Le Zone di operazione furono sottoposte all'autorità di due gerarchi del partito nazista austriaco i *Gauleiter* Franz Hofer e Friedrich Rainer. Nei medesimi giorni Kesselring aveva messo mano ad un piano per gestire l'occupazione della penisola. Il progetto si presentava elastico e spregiudicato perché, attraverso la realizzazione di numerose linee difensive scaglionate lungo la penisola, aveva la precisa funzione di rallentare e fiaccare il ritmo dell'avanzata nemica. Dilazionare nel tempo la ritirata verso nord avrebbe consentito all'occupante tedesco lo sfruttamento del potenziale umano, industriale ed agricolo

[229] **Paolo Savegnago** (Valdagno 1967), diplomato presso l'accademia di Belle Arti di Venezia, svolge la professione di grafico e designer. Si occupa di aspetti poco noti della Seconda guerra mondiale. Collaboratore dell'ISTREVI, ha scritto assieme a Luca Valente *Il mistero della Missione giapponese* (2005), ed è l'autore dei saggi: *L'ombra della Todt sulla provincia di Vicenza. Novembre 1943-Aprile 1945. Appunti e primi risultati della ricerca* (2008); *Le organizzazioni Todt e Pöll in provincia di Vicenza. Servizio volontario e lavoro coatto durante l'occupazione tedesca (novembre 1943-aprile 1945*, Vol. 1 e 2 (2012); *Dall'alba al tramonto. 4 giugno 1944. La liberazione di Roma sulle vie Anagnina e Tuscolana*, Vol. 2 (2024).

dell'Italia centrale e settentrionale. Il 17 settembre Hitler approvò il piano di Kesselring, ma ritenne anche prudente l'idea di erigere una linea fortificata nell'area montana del Triveneto.

Il 23 settembre l'*OKW* (il comando supremo delle forze armate tedesche) elaborò il piano definitivo: oltre alla difesa del sud Italia, esso prevedeva la protezione delle coste nel settore ligure e del settore adriatico. Lo stato maggiore tedesco temeva fondamentalmente uno sbarco aeronavale che avrebbe consentito agli Alleati di isolare in una sacca la *Wehrmacht* a sud e di raggiungere velocemente il meridione del *Reich* attraverso la Pianura Padana.

Per prevenire tali pericoli fu deciso di iniziare subito la costruzione della *Voralpenstellung (*barriera prealpina) i cui lavori interessavano anche l'area montana vicentina.

Il 17 settembre, nel corso di una perlustrazione, il responsabile del progetto difensivo *Voralpenstellung*, il generale Witthöft, ebbe modo di constatare che il Massiccio del Grappa presentava ottime caratteristiche per la difesa, un particolare questo le cui conseguenze saranno comprese più avanti.

Il piano originale della barriera prealpina prevedeva il riutilizzo delle fortificazioni italiane collocate lungo la linea frontaliera italo-austriaca della Prima guerra mondiale (ora divenuta il confine tra le Zone d'operazione e il territorio della RSI) e la costruzione di nuovi elementi fortificati. Il tracciato della linea difensiva, in estrema sintesi si sviluppava per centinaia di chilometri: dal punto di confine tra Svizzera, Italia ed Austria, raggiungeva la zona dello Stelvio e del Tonale, si agganciava alla porzione settentrionale del lago di Garda, attraversava le Alpi Tridentine e raggiungeva Belluno, poi dalle Alpi Giulie giungeva a Gorizia per concludersi a Monfalcone. Nel territorio vicentino la posizione prealpina attraversava tutto l'arco montano: da Campogrosso - Pian delle Fugazze proseguiva per Posina, Arsiero, il versante meridionale dell'Altopiano di Asiago, Lusiana-Conco, Valstagna, Cismon del Grappa - Primolano e Massiccio del Grappa. I criteri alla base del progetto erano fondamentalmente due: trarre il massimo vantaggio dalle caratteristiche morfologiche del territorio e la realizzazione di fortificazioni scaglionate in profondità. Nelle convulse giornate di inizio autunno 1943 i lavori della *Voralpenstellung* furono affidati ai pionieri da montagna dell'esercito tedesco affiancati da battaglioni da costruzione italiani.

Con lo stabilizzarsi del fronte in sud Italia le attività fortificatorie entrarono in una fase meno concitata che vide, tra febbraio e marzo 1944, il coinvolgimento della Todt coadiuvata da ditte edili italiane impegnate nella costruzione di rifugi in caverna, postazioni attive in roccia e bunker in calcestruzzo.

L'Organizzazione Todt era giunta nella provincia di Vicenza già nel corso di settembre 1943. Con l'occupazione militare della penisola i tedeschi presero possesso di tutti gli obiettivi sensibili, che nel capoluogo berico erano rappresentati principalmente dalle linee ferroviarie e dall'aeroporto Dal Molin. Nell'arco di poche settimane capoluogo e comuni limitrofi furono colonizzati da sezioni OT che requisirono edifici scolastici, fabbricati industriali, case ed iniziarono ad erigere prefabbricati da adibire a magazzini per la sussistenza, depositi materiali e lager per gli operai militarizzati. Nel mese di aprile 1944 i cantieri della *Voralpenstellung* iniziarono ad attirare l'interesse dei partigiani operanti nella fascia tra Alto vicentino e Trentino.

Inizialmente gli obiettivi dei ribelli erano rappresentati dai depositi della OT dai quali asportavano materiali di prima necessità, viveri e coperte. A giugno, a seguito della liberazione di Roma, dello sbarco in Normandia e della conseguente possibilità di una rapida conclusione del conflitto, l'attenzione partigiana si concentrò sui cantieri che diventarono obiettivi di veri e propri atti di sabotaggio. L'intento era quello di gettare nel caos le retrovie tedesche, rendere malsicure le vie di comunicazione e ostacolare il progetto fortificatorio. A fine luglio, il rinnovato timore di un'operazione di sbarco Alleato lungo la costa adriatica portò Hitler ad emanare la direttiva n. 60.

Blaue Linie, l'ultimo baluardo

Il 27 del mese infatti il *Führer* ordinava il potenziamento della *Voralpenstellung,* della *Karststellung* (il settore friulano della barriera prealpina) e la creazione di nuovi sbarramenti, in particolare da Ala al golfo di Venezia e da Belluno al golfo di Venezia.

Due erano gli elementi principali del nuovo progetto difensivo: uno sbarramento, noto localmente con il nome di Vallo Veneto (nella nomenclatura tedesca *Etsch-Riegel* ed *Etsch-Riegel Süd*) e la *Blaue Linie*.

Il loro sviluppo coincideva nella sostanza con il tracciato del precedente progetto (la *Voralpenstellung*) ma se la *Blaue Linie* correva lungo la linea confinaria tra la RSI e le due Zone d'operazione, il Vallo Veneto si sviluppava esclusivamente all'interno del territorio repubblicano, lungo le pianure e i rilievi collinari.

A supporto nelle linee principali furono anche pianificati vari sbarramenti (*Riegel*) perpendicolari che seguivano le valli e le barriere naturali dei fiumi (*Salo-Riegel*, *Obante-Riegel*, *Brenta-Riegel*, *Piave-Riegel*, *Tagliamento-Riegel*).

Diversamente dalla strategia seguita fino ad allora per la costruzione delle linee difensive lungo la penisola (i cui aspetti organizzativi e operativi ricadevano usualmente nelle competenze dell'esercito) Hitler assegnò la responsabilità esecutiva dei lavori non alla *Wehrmacht* ma ai *Gauleiter* Hofer e Rainer. I due commissari supremi, rappresentanti politici di uno stato straniero, ebbero modo di svolgere in piena libertà le attività fortificatorie nel territorio della RSI, utilizzandone le risorse umane e materiali. Dal canto suo la OT esercitò la sua pressione assoggettando le strutture amministrative repubblicane.

Lo spartiacque

Le conseguenze dell'ordine del *Führer* si abbatterono con estrema violenza sul Veneto e sulle zone limitrofe che nel volgere di pochi giorni, da semplice retrovia divennero aree strategiche che l'occupante intendeva difendere ad ogni costo.

L'attuazione del piano comportò una nuova e pesantissima fase del regime di occupazione che si concretizzò nella dislocazione tra Trentino, Veneto e Friuli Venezia Giulia di varie sezioni della OT arretrate dalla Linea Gotica e che furono messe a disposizione di Hofer per la costruzione della Linea blu. Si ebbe inoltre una maggiore e più capillare presenza militare: furono dispiegate unità di pionieri (genio militare) della *Wehrmacht* e delle *SS*, *SS-Polizei Regiment* altoatesini e compagnie del Corpo di Sicurezza Trentino (CST) con funzioni antipartigiana e di sorveglianza ai cantieri. Anche la provincia di Vicenza ne risultò totalmente coinvolta e l'aspetto più carico di conseguenze
fu senza dubbio il coinvolgimento massivo dei civili nel progetto fortificatorio.

Ai primi di agosto infatti i due commissari supremi si trovarono nella necessità di reperire in breve tempo decine di migliaia di uomini da adibire all'approntamento delle due linee difensive. I *Gauleiter* ricorsero alla mobilitazione coatta della popolazione. La copertura giuridica all'azione fu trovata in due leggi italiane relative alla mobilitazione dei cittadini in tempo di guerra e al servizio obbligatorio del lavoro. Tali strumenti consentivano la chiamata degli uomini e in taluni casi delle donne, dai 14 ai 60 anni. Il coordinamento delle operazioni a livello provinciale spettava alle Prefetture mentre ai primi cittadini dei comuni spettava la redazione delle liste di mobilitazione. In tal modo podestà, commissari prefettizi e capi delle province divennero il braccio esecutivo dei piani tedeschi. Da questa risoluzione il *Gauleiter* Rainer trasse il massimo vantaggio perché per la realizzazione delle opere del tratto del Vallo Veneto tra Vicenza e Chioggia (*Etsch-Riegel Süd*) non si affidò alla Todt ma creò un'agenzia del lavoro ex-novo, il *Sonderauftrag* Pöll (Impiego speciale Pöll) la cui forza lavoro era composta in massima parte da civili precettati coattivamente.

A partire dal 15 agosto circa 80.000 improvvisati sterratori furono trasferiti nelle campagne vicentine, padovane, rodigine e dell'entroterra veneziano per lo scavo di fossati anticarro, trincee, piazzole per artiglieria e mitragliatrici. Era l'eterogeneo "esercito" di lavoratori coatti del Pöll che

aveva iniziato la realizzazione del Vallo Veneto.

Mentre nella pianura vicentina le attività fervevano sostanzialmente indisturbate, coinvolgendo un numero di lavoratori stimato in 15.000-17.000 unità, a settembre, sulla Linea Blu incombeva il pericolo rappresentato dalle formazioni partigiane decise ad ostacolare la regolare attività dei cantieri.

La relazione tra il ciclo di rastrellamenti di agosto-settembre 1944 e il progetto fortificatorio,

Per prevenire un simile scenario e a fronte dell'esperienza fatta nel precedente giugno lungo la Linea Verde (Linea Gotica) e nelle Valli del Pasubio e del Posina, l'*OKW* ritenne indispensabile scatenare una pesantissima campagna di rastrellamenti. Il tema della lotta antipartigiana nel vicentino è affrontato in un altro contributo del presente volume (si veda il saggio di Pierluigi Dossi) tuttavia è qui necessario farvi alcuni cenni per le profonde relazioni con i progetti che coinvolgevano la Todt. Infatti l'attività partigiana già in primavera si era rivelata talmente incisiva che gli operai, accusati dai partigiani di collaborazionismo e minacciati di ritorsione, fuggivano dai cantieri, mentre le opere erano sistematicamente distrutte. In poche parole la Todt e le aziende edili civili ad essa aggregate non erano più state nelle condizioni di proseguire i lavori. Il sabotaggio delle opere difensive aveva raggiunto livelli tali da indurre l'occupante ad emanare a metà giugno disposizioni draconiane per la loro salvaguardia. Le direttive in caso di danneggiamento di opere dislocate nelle vicinanze di abitazioni prevedevano ritorsioni anche sugli abitanti passibili di pena di morte. I periodici rastrellamenti condotti nel vicentino sino a metà del 1944 avevano avuto fondamentalmente l'obiettivo di mantenere il controllo delle retrovie e di garantire la percorribilità delle vie di comunicazione. Ma i rastrellamenti che dalla prima metà di agosto si protrassero a tutto il mese di settembre e che incendiarono le montagne tra Veneto e Trentino avevano ben altro scopo: bonificare dalla presenza partigiana l'arco montano per consentire il regolare svolgimento dei lavori difensivi. Anche il rastrellamento del Monte Grappa (operazione "Piave") rientrava nel medesimo disegno strategico. Compiuto tra il 20 ed il 27 settembre la sua finalità era quella di "ripulire" dalla presenza partigiana il Massiccio e le valli attigue di modo che potessero iniziare le attività fortificatorie. Sta di fatto che i lavori della *Blaue Linie* sul Monte Grappa poterono iniziare solo ai primi di novembre dunque in ampio ritardo rispetto le aree montane attigue.

Tra guerra e coesistenza. Popolazione, partigiani, fascisti e organizzazioni tedesche del lavoro

Nel quadro complessivo dell'occupazione tedesca le organizzazioni Todt e Pöll costituiscono una presenza complessa e controversa. Va affermato con chiarezza che esse rappresentarono ciò che Roberto Spazzali ha definito "il girone più esterno dell'inferno concentrazionario nazista" e fino all'ultimo tentarono di realizzare gli obiettivi bellici a loro assegnati. Ma se nella gran parte della popolazione dominava un sentimento di rifiuto nei confronti dei soldati del Reich, verso la OT e il *Sonderauftrag,* l'atteggiamento risultò assai più variegato e liquido.

Malgrado le loro finalità belliche Todt e Pöll riuscirono molto abilmente a farsi percepire dalla popolazione come organizzazioni in grado di risollevare il tenore economico delle famiglie. Ciò non solo con messaggi emotivamente efficaci (ad esempio: Pane-benessere vi dà l'Organizzazione Todt) ma anche in modo tangibile, attraverso paghe talvolta più alte degli stipendi degli operai dell'industria. Su scala nazionale per converso, a causa delle ingenti spese destinate al progetto fortificatorio (a carico della Repubblica sociale) e con la sua piattaforma salariale criticata non solo dalla RSI ma anche dalle altre organizzazioni tedesche, la Todt diede un contributo non indifferente al dissesto finanziario italiano. L'atteggiamento ambivalente e spregiudicato nel perseguire i propri scopi fu quindi un tratto distintivo delle due organizzazioni ed è ravvisabile in numerosi frangenti.

L'inquadramento nella Todt permetteva ai giovani in età di leva di evitare l'arruolamento nell'esercito repubblicano. Ciò fu terreno di scontro tra il governo fascista e i rappresentanti tedeschi ma fu anche motivo di scollamento sociale. Vi furono numerose proteste di parenti di

giovani partiti per il fronte verso quanti utilizzarono la Todt come comoda scappatoia per evitare di imbracciare le armi. Il risentimento poteva sfociare nell'arresto e talvolta nel pestaggio degli operai da parte di militi fascisti.

La Todt si era presentata alla popolazione come un'organizzazione che garantiva ai propri lavoratori lo svolgimento dell'impiego in Italia e nelle vicinanze dei luoghi di residenza. In realtà essa disponeva dei propri operai in modo del tutto arbitrario. Non vi furono solamente trasferimenti forzosi e senza preavviso verso località diverse da quelle assegnate, ma periodicamente singoli o gruppi di lavoratori subirono la deportazione in Germania.

A seconda delle circostanze quindi la Todt poteva rappresentare un rifugio o una prigione.

Le condizioni di vita degli operai erano spartane ma accettabili considerate le ristrettezze dell'epoca. Spesso però si dovettero affrontare situazioni drammatiche: nei cantieri montani, i mesi invernali furono all'insegna del freddo e della fame, il giaciglio era ridotto ad un pagliericcio infestato dai pidocchi.

Anche i giudizi nei confronti dei funzionari tedeschi e austriaci della Todt e del Pöll sono molto variegati, soprattutto verso i quadri bassi come i guardiani che nei cantieri erano a stretto contatto con gli operai. Queste figure, spesso anziani o ex soldati usurati dalla guerra sono dipinti come fanatici, astiosi e violenti o all'opposto bonaccioni che tentano di sopravvivere al conflitto. Nelle interviste non è raro che gli ex lavoratori dipingano i guardiani come «severi ma giusti» o ancora che «si comportavano meglio degli italiani» salvo poi, raccontare episodi di operai percossi o umiliati in pubblico.

Un ambito di ricerca molto interessante per i numerosi risvolti è costituito dal rapporto tra le organizzazioni del lavoro tedesche e il movimento resistenziale. Come abbiamo visto le formazioni partigiane per tutta la durata del conflitto si opposero in ogni modo al progetto fortificatorio. Alla stregua delle truppe militari queste organizzazioni erano percepite come il nemico da combattere, ma a cavallo tra il '44 ed il '45, la Todt fu per i partigiani una preziosa risorsa. Il parziale smantellamento delle formazioni della Resistenza a causa dei rastrellamenti autunnali, l'interruzione dell'offensiva alleata e l'arrivo dell'inverno, costrinsero alla smobilitazione della maggior parte degli effettivi. Trovare per costoro una sistemazione divenne un'esigenza impellente e l'idea di occultare questi uomini nella OT, divenne ben presto la soluzione più perseguita in tutto il Triveneto. Tale scelta, non esente da pericoli, fu causa di conflitti all'interno del movimento Resistenziale ma, alla fine, si dovette prendere atto che essa era la scelta più pragmatica e che aveva più vantaggi che svantaggi.

L'improvviso afflusso autunnale di nuova manovalanza presso i cantieri non sfuggì ai funzionari della Todt che tuttavia erano ben disposti a "prendersi in casa" e a sfamare un nemico senza armi. Si instaurò in tal modo una convivenza non sottoscritta ma funzionale ad entrambe le parti. Una convivenza "ad orologeria" poiché con l'arrivo della primavera la lotta sarebbe ripresa cruenta.

27 luglio 1944: agguato tedesco in Contrà Piazzoli di Selva di Progno (Lessinia Veronese)[230]

La vittima:

1. **"Zambo"**; questo comandante partigiano "ignoto", morto in un agguato tedesco il 27 luglio '44 a *Contrà Piazzoli di Selva di Progno*, si era unito ai partigiani di Marozin sostenendo di essere uno studente universitario e un ufficiale bulgaro fatto prigioniero dai tedeschi sul Fronte Orientale e incorporato nella Wehrmacht, da cui aveva poi disertato.
   Secondo altri, invece, è un agente del *Secret Intelligence Service* (SIS) inglese e quindi un agente dell'MI6 o del SOE, paracadutato per raccogliere informazioni. Questa seconda tesi risulterebbe avvalorata dal fatto che a guerra finita la sua salma viene disseppellita dalla Commissione britannica per il recupero caduti in Italia.[231]

Comunque sia, "Zambo" ha partecipato a molte delle più significative e rischiose azioni della formazione di Marozin "Vero" ed è, per unanime riconoscimento, un partigiano estremamente coraggioso e benvoluto dai compagni.
Secondo un rapporto redatto dal comandante partigiano e capitano dei Carabinieri Tulio Filiberto Recchia "Flavio", che viene incaricato di indagare sulle circostanze che hanno portato alla morte di "Zambo", durante la notte tra il 26 e il 27 luglio, una pattuglia di paracadutisti tedeschi, informati da spie locali, sorprende "Vero" e i suoi partigiani distribuiti per la notte in diversi casolari di Contrà Piazzoli, a nord di Selva.
Dopo aver neutralizzato la sentinella "Nazario", giungono al fienile dove si trovano "Belva" e "Vittoria", che sono immobilizzati e interrogati sulla dislocazione dei loro compagni.
"Zambo", che dorme all'aperto sotto un albero, si sveglia e udendo un fitto parlare si dirige, insospettito, verso il luogo da cui provengono i rumori. I tedeschi lo sentono arrivare e girato l'angolo si trovano a faccia a faccia con "Zambo".
Nel rapido scambio di raffiche di mitra che ne segue, il partigiano ha la peggio, venendo colpito al petto e alla fronte.

Il 29 luglio '44, i partigiani della Brigata "Vicenza" prelevano da *Selva di Progno* e a *Sant'Andrea* tre civili, Roberto Vinco, commerciante, Arturo Presa, mutilato di guerra, Adele Grisi, maestra elementare, con l'accusa di essere loro le spie che hanno fornito informazioni ai nazi-fascisti.[232]

Condotti in *Contrà Giordani di Durlo*, nell'Alta Valle del Chiampo, vengono processati e quindi fucilati.

Finita la guerra, per questo fatto come per altre esecuzioni, Marozin e i suoi uomini, complessivamente 40, sono processati e assolti dal Tribunale di Vicenza. Nella sentenza istruttoria del 30 giugno 1960 si legge:

"Non è certamente compito del giudice indagare quale importanza abbia avuto l'opera del Marozin nel movimento di liberazione […] *Da quanto comunque succintamente esposto in fatto emerge chiaramente che tutta l'attività di Marozin è stata improntata ad un unico scopo: combattere i nazifascisti. Che poi nel far ciò abbia spesso trasceso e nei sistemi e nei metodi non può in questa sede essere preso in esame, poiché* […] *tutti i reati commessi dal Marozin e dai suoi dipendenti*

[230] B. Muraro, *Sui sentieri della libertà*, cit., pag.74-75; M. Gecchele, D. Vicentini, Il Dolore della Guerra, cit., pag.144-145; G. Marozin, Odissea Partigiana, cit., pag.78, 96; don G. Padovani, *Memorie di guerra partigiana*.

[231] **Il recupero della salma:** l'elemento decisivo che spinge gli storici verso la tesi del Secret Intelligence Service (SIS/MI6) o del SOE è l'azione della *British Graves Registration Commission* (la Commissione britannica per il recupero dei caduti). Subito dopo la fine del conflitto, i britannici si recano a Selva di Progno con mappe precise per esumare il corpo di "Zambo" e trasferirlo. Questo tipo di procedura è riservato esclusivamente ai cittadini britannici, ad agenti segreti ufficiali o a personale militare Alleato direttamente impiegato in missioni strategiche dietro le linee nemiche.

[232] https://www.larena.it/territorio-veronese/est/i-tre-delatori-uccisi-da-vero-vittime-di-vendette-di-paese-1.3120945.

devono ritenersi operazioni compiute per necessità di lotta contro i tedeschi e i fascisti nel periodo dell'occupazione".[233]

I nazi-fascisti coinvolti: [234]

- *Kp.1 Fallschirm-Aufklärungs – Fallschirmjäger-Mortar Bataillon 1. - 4. Fallschirmjäger Division*
  1ª Comp. esplorante del 1° Btg. mortai Paracadutisti - 4ª Divisione Paracadutisti.
  È un reparto composto in massima parte da georgiani, reduci dal fronte di Cassino e a riposo a S. Giovanni Ilarione (Vr) da fine giugno '44; partecipa a vari rastrellamenti in Lessinia anche nel luglio '44.

26 luglio 1944: rastrellamento di Dueville[235]

La vittima:

1. **Guerrino Cerato**, cl.17, deportato ai lavori coatti in Germania, muore in lager l'11 novembre 1944.

Preceduto dal rastrellamento del 30 giugno, il 26 luglio '44, giorno della *Sagra di S. Anna*, sfruttando il giorno della festa paesana, è organizzato dalla locale Squadra d'Azione del PFR e dai militi del Btg. "OP" della GNR di Vicenza un secondo rastrellamento che ha come obiettivo i renitenti alla leva repubblichina.[236]

Tra i maggiori organizzatori figurano il segretario politico di Dueville Gio Batta Toniolo e il commissario prefettizio Enrico Moneta. Durante l'operazione vengono catturati e deportati in Germania alcuni giovani, tra cui Guerrino Cerato.[237]

I nazi-fascisti coinvolti: [238]

- Btg. "OP" (Ordine Pubblico) della GNR di Vicenza.
- Squadra d'Azione del PFR di Dueville.
  - Gio Batta Toniolo, Enrico Moneta e altri.

29-30 luglio 1944: azione partigiana a Cesuna di Roana (Altipiano 7 Comuni)[239]

La notte del 29-30 luglio, dalle ore 23:00 alle ore 02:30, i partigiani della 1ª Compagnia del Btg. "7 Comuni" eseguono delle requisizioni presso la Colonia della GIL (Gioventù Italiana del Littorio) di Cesuna (tazze, cucchiai, marmellata, biscotti, pane) e confiscano a Canove una moto Agusta e cinque damigiane di vino all'ex podestà Visentin.

All'alba del 30 luglio, un gruppo della stessa 1ª Compagnia, al comando di Federico Covolo "Brocca", mette a segno il terzo attacco al trenino della linea Piovene Rocchette – Asiago.

In seguito a questo episodio, il comando tedesco di Asiago fa affiggere dei manifesti-taglia: a chi consegna il capo dei ribelli che ha guidato l'assalto al treno viene promessa una ricompensa di 200.000 lire.

---

[233] ATVI, Sentenza del 30 giugno 1960 contro Marozin e i suoi compagni.

[234] Vedi in Vol. VII, Tomo I, cit.: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti nel Vicentino*.

[235] ASVI, CLNP, b.1 fasc.34; I. Mantiero, *Con la Brigata Loris*, cit., pag.51-52; B. Gramola, R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.110-111; B. Gramola, *Memorie Partigiane*, cit., pag.76-77; C. Bassan, *Dueville dall'armistizio alla Liberazione*, cit.

[236] **Lo status di renitente alla leva**: Guerrino Cerato (classe 1917) rientra nella fascia di giovani che hanno rifiutato di rispondere ai bandi di precettazione militare obbligatoria emessi dalla Repubblica Sociale Italiana (RSI). Il rastrellamento della Squadra d'Azione del PFR e del battaglione GNR-OP mira specificamente a stanare questa categoria di civili per punirli o impiegarli forzatamente.

[237] **La deportazione per il lavoro coatto (*Arbeitseinsatz*):** A differenza dei deportati politici o "per motivi di sicurezza" (destinati ai campi di sterminio o di concentramento punitivo come Mauthausen o Dachau), Cerato viene inizialmente inquadrato come lavoratore coatto in Germania. Questo sistema prevede l'invio forzato di manodopera italiana per sostenere l'economia e l'industria bellica del Terzo Reich, ormai al collasso. I rastrellati vengono stipati su treni merci e inviati nei campi di lavoro (*Lager* o contesti industriali militarizzati).

[238] Vedi in Vol. VII, Tomo II, cit.: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti fascisti nel Vicentino*.

[239] R. Covolo, *La moglie del partigiano*, cit., pag.59-60; PA. Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag.64.

31 luglio - 1° agosto 1944: rastrellamento del Massiccio del Pasubio[240]

Le vittime:

1. **Augusto Cocco "Pasubio",** cl. 23, da Monte di Malo; partigiano caduto in combattimento sul Pasubio il 31 luglio 1944. Decorato con Medaglia d'Argento al Valor Militare.
2. **Carlo Marchioro "Bufalo"**, cl. 25, da Malo; partigiano caduto in combattimento sul Pasubio il 31 luglio 1944. Decorato con Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Nella storia della Divisione garibaldina "Ateo Garemi" vi è un breve periodo nell'estate del '44, circa un mese e mezzo, durante il quale un'ampia area può considerarsi "Zona libera" dai presidi nazi-fascisti e aperta alla libera circolazione dei partigiani.
Questa zona, a cavallo tra il Vicentino e il Trentino, comprende i gruppi montuosi del Pasubio, Novegno, Campomolon, Toraro, Campoluzzo e Costa Agra, le valli di Terragnolo, Posina, Ferro e Campoluzzo, e gli altopiani di Tonezza, Fiorentini e Folgaria.

Valerio Caroti "Giulio", comandante del Btg. "Apolloni" della "Garemi", ritiene opportuno consolidare la sicurezza dell'area impiegando un cospicuo numero di uomini oltre a quelli già presenti; il Comando della Brigata "Garemi" delibera questa linea d'azione nella riunione del 15 giugno a S. Antonio del Pasubio.
L'organizzazione logistica di armamenti e vettovagliamento sembra garantita dall'arrivo di nuovi, consistenti lanci Alleati. Questi rifornimenti, se da una parte consentono la crescita del movimento resistenziale, dall'altra avvalorano la tesi che la guerra sia ormai giunta al suo epilogo e che sia necessario compiere lo sforzo finale.

A partire dall'agosto 1944, nel momento di massima espansione della "Zona libera" e della Brigata "Garemi", hanno luogo alcune operazioni di rastrellamento organizzate dai Comandi tedeschi nel settore tra il Pasubio e la Val Posina.
Già a fine luglio, il 263° Battaglione dell'Est (*Ost-Bataillon 263*) investe con un rastrellamento l'area del Massiccio del Pasubio.
Si tratta, probabilmente, di una risposta all'attacco compiuto da alcune squadre del Btg. "Apolloni" sotto il comando di "Turco", ma anche di un tentativo di saggiare la consistenza delle forze partigiane nella zona.

Tra il 31 luglio e il 1° agosto avviene uno scontro tra i collaborazionisti dell'*Ost-Bataillon 263* e il gruppo garibaldino guidato da Ferruccio Manea "Tar". Il bilancio è di due partigiani uccisi: in un vallone tra il Dente Austriaco e il Dente Italiano, verso Malga Cosmagnon di Sopra, cade Augusto Cocco "Pasubio", mentre presso il Piccolo Roite viene colpito a morte Carlo Marchioro "Bufalo".
I due partigiani, pur feriti, coprono il ripiegamento dei compagni sparando fino all'esaurimento delle munizioni, per poi essere massacrati.

Nei giorni successivi, "Tar" e i suoi uomini cercano a lungo i due compagni dispersi: il 7 agosto ne trovano finalmente i corpi e danno loro una provvisoria sepoltura sul posto. Le salme saranno riesumate solo dopo la Liberazione.

In seguito alla distruzione da parte partigiana del Ponte di S. Colombano in Vallarsa (7 agosto), tra il 12 e il 14 agosto i tedeschi danno il via all'Operazione "Belvedere".

Questa azione di ampio respiro colpisce al cuore la "Zona libera" e si configura come il primo grande rastrellamento dell'estate-autunno 1944 contro la Resistenza armata vicentina.

I nazi-fascisti coinvolti: [241]

---

[240] ASVI, CLNP, b.22 fasc. Comitato Ricostruzione, b.25, fasc. Varie 1; EM. Simini, *Malga Zonta*, cit.; *Quaderni della Resistenza - Schio*, n.6/1978, cit., pag.275-288; E. D'Origano, *Diari della Resistenza*, n.3 e 4/1994, cit., pag.215-220 e 299; V. Caroti, *Vicende di una storia dimenticata*, cit., pag.65-69; *Quaderni Istrevi*, n. 1/2006, di L. Valente, *La repressione militare tedesca nel vicentino*, cit., pag.47; L. Valente, *Una città occupata*, Vol. II, cit., pag.95-96; P. Greco, *Nome di battaglia Tar*, cit., pag.134-158; P. Rossi, *La scuola, il sabato fascista e il fazzoletto rosso*, cit., pag.52-54; P. Rossi, *Achtung Banditen*, cit., pag.45-46; G. Fin, *"Battaglia", "Nerino", "Spècio"*, cit., pag.31-36; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.295-297.
[241] Vedi in Vol. VII, Tomo I, cit.: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti nel Vicentino*.

- Ost-Bataillon 263. – 263° Battaglione dell'Est.



Monumento sul Piccolo Roite – Massiccio del Pasubio **(Foto: copia in archivio CSSAU)**

31 Luglio – 31 agosto 1944: riorganizzazione del Btg. "7 Comuni" [242]

Il 31 luglio, in vista dell'operatività del *"Piano Vicenza»*, viene riorganizzato il Btg. "7 Comuni", dalle iniziali due compagnie (Ortigara e Toerle) in tre:

- 1ª Compagnia "M. Lemerle": comandante Federico Covolo "Brocca" e vicecomandante Mario Sasso "Schena"; dal 24 agosto il comando è assunto da Giovanni Mosele "Ivan";
- 2ª Compagnia "M. Ortigara": comandante Giuseppe Rigoni "Tom"; dall'11 agosto il comando è assunto da Giulio Vescovi "Leo" e vicecomandante Antonio Todesco "Pardo"; con l'abbandono di "Pardo, dopo la metà di settembre, vicecomandante è nominato Dino Corà "Attila";
- 3ª Compagnia "M. Törle": comandante Lino Costa "Gamba"; dal 28 agosto il comando è assunto da Mario Sasso "Schena".

Ogni compagnia ha un organico di 100 uomini, ed è divisa in 3 plotoni, a loro volta divisi in 3 squadre.

Il 31 agosto 1944 oltre al nuovo Plotone guastatori "Valanga", comandato da Federico Covolo "Brocca", sono costituite altre due Compagnie:

- 4ª Compagnia "M. Fiara": comandante Silvio Dal Sasso "Pino", dal 4 settembre da … "Gallo", e successivamente da Vittorio Domenico Rossi "Baffone";
- Compagnia Comando (ex Plotone "M. Cengio"): comandante … "Macchi" e vicecomandante Guerrino Gheller "Rino".

[242] G. Vescovi, *Resistenza nell'alto Vicentino*, cit., pag. 83; PA. Gios, in *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag. 143; PA. Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag. 21, 24-29, 77, 80-81, 83.



Alcuni comandanti della "7 Comuni", da sinistra: Mario Rossi "Bill-Folco"; Dino Corà "Attila"; Giovanni Mosele Strai "Ivan"; Federico Covolo "Brocca"; Francesco Urbani "Franco-Pat"
(foto: copia in Archivio CSSAU)

Luglio-Agosto 1944: nasce il Btg. da Montagna della Brigata "Mazzini"

In vista dell'operatività del *"Piano Vicenza»*, la Brigata "Mazzini" unifica in un unico Battaglione da Montagna il 2° Btg. "Caltrano-Chiuppano-Piovene" (già comandato da Francesco Zaltron "Silva") e il 3° Btg. "Fara-Zugliano" (già comandato da Rinaldo Arnaldi "Loris").

l nuovo reparto sposta la sua zona operativa più in quota, a Granezza, sull'Altopiano dei 7 Comuni, e il nuovo Comando viene così strutturato:

- comandante: Francesco Zaltron "Silva";
- aiutante maggiore: Fulvio Testolin "Falco";
- comandanti di Compagnia: Alfredo Talin "Alfredo", Mario Saugo "Lupetto" e Alfredo Fabris "Franco".

Rinaldo Arnaldi "Loris" viene confermato vicecomandante della Brigata "Mazzini".

Altri episodi minori o poco documentati

1° luglio 1944 – Mason Vicentino (Pedemontana Altipiano 7 Comuni). Azione partigiana.
Attacco partigiano alla casermetta della guarnigione tedesca con recupero armi (G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag.209; R. Nicolussi, *Relazione della Brigata Mazzini*, cit., pag.5).

4 Luglio 1944 - Asiago (Altipiano 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento dell'Ost-Bataillon 263, che pur circondando tutta la zona a sud di Asiago, non ottiene alcun risultato (PA. Gios, Il comandante "Cervo", cit., pag. 55-56).

4 Luglio 1944 – Primolano di Cismon del Grappa (Val Brenta). Eliminazione spie nazi-fasciste.
Due partigiani del Btg. "Monte Grappa" della Brigata "Gramsci" entrano nel bar della stazione ferroviaria e giustiziano due dipendenti delle ferrovie collaborazionisti, un austriaco di nome Carlo e un italiano, aiuto-macchinista.

6 Luglio 1944 – Rotzo (Altipiano 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento che porta alla cattura di venti persone: alcuni vengono liberate subito, altre deportate in Germania, altre ancora trattenute come ostaggi per due mesi e mezzo nelle carceri di

Thiene (ASVI, Danni di guerra, b. 116 e 211, fasc. 7314 e 14618; PA. Gios, Resistenza, Parrocchia e Società, cit., pag. 146-147, 159 note; *La difesa del Popolo. Settimanale della Diocesi di Padova* del 6 aprile 1975, pag. 9).

6 Luglio 1944 – Adegliacco di Tavagnacco del Friuli (Ud). Caduto partigiano.
Muore in combattimento il comandante partigiano delle formazioni "Osoppo-Friuli" **Ferdinando Tacoli** (di Paolo e Giuseppina Rossi, cl.21, nato a Vicenza); studente universitario di Chimica Industriale a Milano e già sottotenente del 23° Regg. Art. a cavallo in Jugoslavia prima dell'8 settembre; Ferdinando Tacoli, decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare, appartiene ad una antica famiglia nobile (marchesi), il padre Paolo è ufficiale di carriera pluridecorato; la madre Giuseppina è figlia dell'imprenditore di Schio Giuseppe Rossi e nipote del senatore Alessandro (S. Sarti, Ferdinando Tacoli "Il marchese partigiano", cit.).

8 Luglio 1944 – Monte di Magrè (Val Leogra). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento dell'Ost-Bataillon 263; in via Sarego 6, è saccheggiata l'abitazione di Aida Bernardi di Valentino (ASVI, Danni di guerra, b.255 fasc. 17414).

8 Luglio 1944 – Selva di Trissino (Prelessini Occidentali).
Eliminazione spia nazi-fascista.
Guglielmo Dal Maso, spia repubblichina, è arrestato dai partigiani della Brigata "Stella" e giustiziato in località "Roccolo" di Selva di Trissino l'8 luglio 1944 (V. Nori, Arzignano nel vortice della guerra, cit., pag.229-230).

9 Luglio 1944 – Salcedo (Pedemontana Altipiano 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista.
Vengono fermati e deportati ai lavori coatti in Germania i giovani "renitenti" Giovanni Battista Dal Ponte, Giovanni Guerra e Rino Balzari (PA. Gios, Resistenza, Parrocchia e Società, cit., pag. 158, nota 14).

9 Luglio 1944 – Grumolo Pedemonte di Zugliano (Pedemontana Altipiano 7 Comuni).
Azione partigiana della "Mazzini" contro il "mercato nero" e di autofinanziamento:
"…, alle ore una, in Grumolo di Zugliano, numerosi banditi armati asportano dall'abitazione del contadino Francesco Dalla Carbona, sei casse di maglierie e pellicce di proprietà di un commerciante di Thiene, arrecando un danno di circa 200 mila lire", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 18.7.44.

10 Luglio 1944 – Chiuppano (Pedemontana Altipiano 7 Comuni). Azione partigiana compiuta dal Distaccamento "Pretto" della Btg. "Garemi" che attacca la locale caserma della GNR (Quaderni della Resistenza, n.10/1980, cit., pag.510; *Parla uno della Garemi*, di U. De Grandis, cit., in Quaderni di storia e cultura scledense, n.17/2006, pag.9).

10 Luglio 1944 – Piovene Rocchette (Val d'Astico). Azione partigiana compiuta da elementi della Brigata "Mazzini":
"*Il Comitato di Piovene Rocchette segnalò la partenza per Milano di un autocarro del Lanificio Rossi carico presumibilmente di stoffe. Data la necessità di fornire vestiario ai nuclei di montagna ed ai reparti in partenza, e dato il fatto che il Lanificio Rossi, dopo tante promesse, rimandava continuamente la consegna di quanto s'era impegnato di dare ai nostri reparti, venne deciso di sequestrare il carico"* (A. Chilesotti, Giacomo Chilesotti, cit., pag.61-77).

12 Luglio 1944 – Cogollo del Cengio (Pedemontana Altipiano 7 Comuni).
Rastrellamento nazi-fascista.
Tra l'altro, i tedeschi danno alle fiamme un fabbricato in località *Ceresana*, utilizzato come abitazione e stalla, proprietà di Gio Batta Colombo di Giacomo (ASVI, Danni di guerra, b.253 fasc.17261).

12 Luglio 1944 – Villaganzerla di Castegnero (Colli Berici). Rastrellamento nazi-fascista.

"Nelle prime ore del 12 corrente, un reparto della G.N.R. della forza di un ufficiale e 30 militi, effettuò un'azione di rastrellamento nella zona di Villaganzerla di Castegnero. Nel corso dell'operazione venne arrestato un individuo trovato in possesso di indumenti e generi alimentari di provenienza inglese, un disertore e un renitente alla leva", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza di Vicenza al Duce del 18.7.44.

Il rastrellamento viene organizzato per la cattura di ex prigionieri inglesi; tra l'altro, per rappresaglia è saccheggiata l'abitazione di Domenico Stefani di Cristiano, in via della Volpara, 9 (ASVI, Danni di guerra, b. fasc.5722; E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag. 101).

12 Luglio 1944 – San Pietro Valdastico (Val d'Astico). Rappresaglia nazi-fascista.
Tra l'altro, in Piazzetta Artigiano 2, è saccheggiata l'abitazione di Marino Mori di Francesco (ASVI, Danni di guerra, b. 116 e 211, fasc. 7314 e 14618; PA. Gios, Resistenza, Parrocchia e Società, cit., pag.146-147; *La difesa del Popolo. Settimanale della Diocesi di Padova*, 6 aprile 1975, pag.9).

14 Luglio 1944 - Monte di Malo (Alto Vicentino).
Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento eseguito da tedeschi e dall' *Ost-Bataillon 263. – 263° Battaglione dell'Est*; tra l'altro, sono saccheggiati e incendiati fabbricati in *Contrà Vanzi*, *Contrà Gamba* e in *via S. Rocco* (ASVI, Danni di guerra, b.63, 96, 132, 141, 164, 328, fasc.3792, 3793, 6028, 8457, 9182, 10864, 10868, 10902, 22993).

17 Luglio 1944 – Gambellara (Prelessini Meridionali).
Rastrellamento nazi-fascista.
Alle ore 04:30 del mattino, una trentina di militi della GNR di Monteforte d'Alpone (Vr), in rastrellamento alla ricerca di giovani sbandati, agli ordini di certo tenente Mecca e del maresciallo Lombardi, in contrà Sarmazza di Gambellara appiccano il fuoco alle abitazioni e annessi di Pietro Cavaggioni di Antonio e di Giovanni Avogaro di Gio Batta (ASVI, Danni di guerra, b.147 e 192 fasc.9562 e 19736).

18 Luglio 1944 – Marano Vicentino (Alto Vicentino).
Il nuovo commissario politico del PFR di Marano Vicentino, Giuseppe Dall'Amico, è ucciso in un agguato; viene sostituito nell'incarico dai fratelli Rino Spartaco ed Ezio Gasparre Giovanni Rosin. Probabilmente è un omicidio nato all'interno del PFR di Marano Vicentino.

21 Luglio 1944 – Chiampo (Val Chiampo). Rastrellamento nazi-fascista.
Tra l'altro, in Contrà Angiò di Chiampo, è distrutto il "roccolo" proprietà di Tertulliano Storti (ASVI, Danni di guerra, b.215 fasc.14852).

21 Luglio 1944 – Monte di Nanto (Colli Berici). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento effettuato da GNR e militari tedeschi: *"Il 21 luglio u.s., un gruppo di militi della GNR e militari germanici effettuavano un controllo in località Monte di Nanto dove venivano requisiti una motocicletta, 4 ruote gommate, nonché sequestrati due fucili da caccia."* dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza di Vicenza al Duce del 1.8.44 (E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag. 109).

22 Luglio 1944 – Asiago (Altipiano 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista.
Tra l'altro, a *Contrà Raitele*, viene asportata da militi tedeschi una vitellona, proprietà di Cristiano Costa di Cristiano e Caterina Rodighiero, cl.1885 (ASVI, Danni di guerra, b.159 fasc.10538).

24 Luglio 1944 – Marano Vicentino - Molina di Malo (Alto Vicentino). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento dell'Ost-Bataillon 263, dove tra l'altro, in località S. Pietro di Marano è saccheggiata l'abitazione rurale di Emilio e Giacomo Busato di Francesco, e in via Chiocchette di Molina di Malo,

è saccheggiata la casa rurale di Beniamino Carretta di Giovanni (ASVI, Danni di guerra, b.238 e 350 fasc.16282 e 24943).

24 Luglio 1944 – Montegaldella – Villaganzerla (Basso Vicentino). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento eseguito dalla GNR, dove tra l'altro viene ferito il civile Luigi Spessato di Pietro, cl. 18, da Montegaldella (ASVI, CAS, b.12 fasc.797).

24-25 Luglio 1944 – Alta Valle del Chiampo. Rastrellamento nazi-fascista.
Tra l'altro i repubblichini saccheggiano le abitazioni di Contrà Chiesavecchia di San Pietro Mussolino, di Contrà Lovezzi di Campodalbero (di Gio Batta Bauce di Valentino) e di Contrà Disconsi Vecchia di Altissimo (ASVI, Danni di guerra, b. 63, 115, 287, fasc. 3780, 7277, 19379).

25 Luglio 1944 – Montebello (Prelessini Meridionali). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento eseguito dalla "1ª Compagnia della Morte" di Vicenza, tra l'altro, sono saccheggiate abitazioni in località Palazzina (ASVI, Danni di guerra, b.110 fasc.6994).

25 Luglio 1944 – Fongara di Recoaro (Prelessini Occidentali). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento con saccheggi da parte della locale Squadra d'Azione del PFR di Valdagno (ASVI, Danni di guerra, b.233 fasc.15949).

25 Luglio 1944 – Nove (Bassanese). Azione partigiana.
Partigiani della brigata "Mazzini" assaltano la caserma della BN di Nove; asportano divise, armi e munizioni e sequestrano un gruppo di brigatisti che poi liberano in collina (R. Nicolussi, *Relazione della Brigata Mazzini*, cit., pag.7; G. don Danese, *Granezza. Storia del Gruppo Brigate "Mazzini"*, cit., pag.28; M. Faggion, G. Ghirardini, *Figure della Resistenza Vicentina* (G. Scalcon), cit., pag129; G. Pupillo, *Una giovinezza difficile* (G. Scalcon), cit., pag.229-230).

26 Luglio 1944 – Lerino - Grumolo delle Abbadesse (Est Vicentino). Rastrellamento di tedeschi e GNR di Vicenza:

"Il mattino del 26 luglio u.s., nelle zone di Lerino e Grumolo delle Abbadesse, un reparto della GNR con elementi tedeschi eseguiva un rastrellamento. Venivano arrestati un renitente e il padre di un altro renitente", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 5.8.44 (E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag. 114).

26 Luglio 1944 – Altavilla (Ovest Vicentino). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento eseguito da tedeschi e GNR di Vicenza (ASVI, CAS, b.12 fasc.797, b.13 fasc.890).

26 Luglio – Valstagna (Val Brenta). Rastrellamento nazi-fascista.
Il rastrellamento e la rappresaglia nazifascista in Contrà Costa sono collegati all'azione partigiana che ha fatto saltare la "Polveriera" di Rossano Veneto (ASVI, Danni di guerra, b.239 e 257, fasc.16350 e 17536).

26 Luglio 1944 – Nove (Bassanese). Azione partigiana.

"Il 26 luglio U.S., in Nove, circa 200 banditi armati penetravano nel locale municipio asportando due macchine da scrivere e distruggendo col fuoco tutti i documenti di stato civile e le carte annonarie. Successivamente gli stessi banditi asportavano dalla sede del Fascio locale due macchine da scrivere e i gagliardetti" dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 1.8.44 (E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag. 110).

27 Luglio 1944 – San Bortolo della Montagna (Lessinia Veronese). Rastrellamento nazi-fascista.
Tedeschi e repubblichini circondano il paese, perquisendo minuziosamente le case e rubando tutto ciò che potesse essere a loro utile: denaro, generi alimentari, bestiame, ecc. Catturati 8 giovani, i nazi-fascisti abbandonano il paese per appostarsi sulle vicine alture da dove cominciano a sparare colpi di mortaio su S. Bortolo. Gli 8 giovani vengono deportati ai lavori coatti in Germania, e uno di

loro non farà più ritorno (B. Moraro, *Sui sentieri della libertà*, cit., pag.66).

27 Luglio 1944 – Monte Civillina di Recoaro (Prelessini Orientali). Eliminazione spia nazi-fascista. (Archivio Istrevi, Div. "Garemi", b.4 "D'Ambros", pag.11).

27-28 Luglio 1944 – Colli Berici. Rastrellamento nazi-fascista.
Il rastrellamento si sviluppa interessando il territorio di Villaganzerla di Castegnero, Villabalzana di Arcugnano e Lumignano di Longare. Tra l'altro, la GNR di Vicenza cattura e deporta ai lavori coatti in Germania due renitenti: Aldo Polin di Angelo e Ludimiro Girardi.

"Il 28 luglio u.s., in Villabalzana e Villamazzoni [Villa Mazzoni a Lumignano], un reparto della GNR eseguiva un rastrellamento; venivano fermati due renitenti", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 5.8.44 (E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag. 114; ASVI, CAS, in b.13 fasc.890, b.14 fasc.880; ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, b.15 fasc.4).

27 Luglio 1944 – Recoaro (Prelessini Orientali). È ucciso in combattimento un milite repubblichino (Archivio Istrevi, Div. "Garemi", b.4 "D'Ambros", pag.11).

29 Luglio 1944 – S. Caterina di Tretto. Rastrellamento nazi-fascista.
Vengono saccheggiate e l'incendiate varie abitazioni, fabbricati rurali e un mulino (Danni di guerra, b.111, 144, 222 fasc.7046, 9389, 15266).

29 Luglio 1944 – Cazzano di Tramigna (Lessinia Veronese). Esecuzione nazi-fascista.
Bruno Reggiani, comandante della Compagnia di San Bonifacio del 40° Btg. Mobile – reparto ausiliario delle SS. Dal 1° al 29 luglio '44 è di presidio a Vestenanova (Vr), da dove conduce numerosi rastrellamenti e rappresaglie, provocando diverse vittime tra le fila partigiane e la popolazione; è anche il responsabile dell'uccisione di **Teodolinda "Onilde" Spiazzi in Piubelli** a Cazzano di Tramigna (Vr): una sventurata popolana uccisa per aver tentato di salvare Luigi Piubelli, il più grande dei suoi figli, colpevole di aver disertato dal 40° Btg. "Verona" e di essere passato con i partigiani di Marozin (Procura Militare di Verona, fasc.75/96 "procedimento penale contro ignoti"; E. Carano, *Oltre la soglia*, cit., pag.128, 481; L. Rocca, *Verona repubblichina*, cit., pag.105-106, 165-166, n.48; M. Fecchele, D. Vicentini, *Il dolore della guerra*, cit., pag.144);

29 Luglio 1944 – Sappada (Bl). Fucilazione nazista.
Per responsabilità della spia nazista Bruno Bernardi e per la delazione di una guardia municipale, a Borgo Valsugana (Tn) il 23 maggio '44, sono catturati **Angelo Peruzzo** (nato a Enego e residente a Borgo Valsugana, cl.1894, antifascista) e Manlio Silvestri "Monteforte" (padovano, cl.16, già combattente di Spagna), condannati a morte dal Tribunale Speciale di Bolzano con **Armando Bortolini "Mando"** (da Molina di Fiemme, cl.1900, comandante della brigata "Cesare Battisti") sono impiccati sulla Piazza di Sappada il 29 luglio '44. Tutti e tre facevano parte della formazione partigiana "Cesare Battisti" operante in Val di Fiemme (G. Ferrandi, W. Giuliano, *Ribelli di confine*, cit., pag.300; L. Gardumi, *Maggio 1945: «a nemico che fugge ponti d'oro»*, cit., pag.20).

31 Luglio 1944 – Camisano Vicentino (Est Vicentino). Rastrellamento della GNR di Vicenza:

"Il 31 luglio U.s., verso le ore 13, in Camisano vicentino, elementi della GNR hanno arrestato un suddito inglese prigioniero di guerra, evaso da un campo di concentramento", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 8.8.44 (E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag. 116).

31 Luglio 1944 – Sarcedo (Alto Vicentino). Azioni partigiane della "Mazzini":

"Il 31luglio u.s., durante la notte, numerosi banditi armati penetravano nel Lanificio di Leone Beupain. Dopo aver disarmato il guardiano, asportano 41 pezze di stoffa, tre macchine da scrivere e chilogrammi tre di lana d'angora per il valore complessivo di lire 400.000".

"Il 31 luglio u.s., alle ore 4, nei pressi di Sarcedo, alcuni banditi armati, disarmavano due guardie civili addette alla vigilanza delle linee telefoniche", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 6.8.44 (E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag. 115).

Luglio 1944: Recoaro Terme (Valle dell'Agno). Rastrellamento nazi-fascista.
Tra l'altro, distruzione di fabbricati rurali in Contrà Giechele (ASVI, Danni di guerra, b.189 fasc.12767).
Luglio 1944: Vicenza. Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento a cui partecipa tutta la "3ª Compagnia della Morte" di Bassano (tra loro: Giuseppe Stevan, Alberto Ceccato, Malio Mason, Enrico Ciardullo), ma senza alcun risultato (B. Gramola – R. Fontana, Il processo del Grappa, cit., pag. 66; ASVI, CLNP, b.15 fasc.6).

18-31 Luglio 1944, totale vittime accertate: 36

Uomini	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)
33	0	0	33	0

Donne	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)
3	0	0	3	0

Civili	Partigiani	Partigiani caduti in combattimento	Antifascisti e Patrioti	Deportati
8 (*)	17	4	6	1

(*) Difficile stabilire se si tratti realmente di semplici civili, cioè di persone completamente estranee al movimento partigiano, in quanto l'esistenza stessa del partigianato è strettamente legata alla sua complicità con la popolazione.



Un mitra "Sten"

Agosto 1944

Primi di agosto 1944:
nel Basso Vicentino nasce il Btg. "Berici" della Brigata garibaldina "Nino Stella"[243]

Ai primi di agosto del 1944, nel Basso Vicentino, il Distaccamento "Pianura" guidato da Ennio Pozza "Cita"– dopo aver già assorbito alcuni gruppi locali della ex Brigata "Tre Stelle" e della veronese Brigata garibaldina "Stella Rossa" (tra cui Giovanni Ferrari "Visela" da Poiana Maggiore e Ugo Baschirotto "Tom-Mix") – incorpora anche parte della padovana Brigata garibaldina "Paride" (guidata da Giuseppe Doralice "Athos" da Castelbaldo).

Il reparto si riorganizza così in tre distaccamenti che vanno a costituire il nuovo Battaglione "Pianura" della Brigata garibaldina "Nino Stella". Il comando del nuovo battaglione viene affidato a Giuseppe Doralice *Athos* come comandante e a Ugo Baschirotto "Tom-Mix" come commissario.
I tre distaccamenti sono così ripartiti:

- 1° Distaccamento: guidato da Giuseppe Doralice "Athos". È operativo nella zona di Castelbaldo, Casale di Scodosia, Merlara e Montagnana (nel Padovano); Bevilacqua, Borgo S. Marco, Pressana, Roveredo di Guà e Terrazzo (nel Veronese); Caselle di Noventa Vicentina (nel Vicentino).
- 2° Distaccamento: guidato da Ennio Pozza "Cita". È operativo nella zona di Orgiano, Spessa e Lonigo (nel Vicentino); Cologna Veneta e Veronella (nel Veronese).
- 3° Distaccamento: guidato da Giovanni Ferrari "Visela", con vicecomandante Egidio Roverso "Giorgio" (da S. Andrea di Cologna Veneta). È operativo nella zona di Orgiano, Sossano, Barbarano Vicentino, Noventa Vicentina e Caselle (nel Vicentino).

È lo stesso Clemente Lampioni "Pino", commissario della Brigata "Stella", a ufficializzare la nascita del Btg. "Pianura", da questo momento denominato Btg. "Berici".
Successivamente alla morte di Lampioni, avvenuta a Padova il 17 agosto 1944, il reparto prende il nome di Btg. "Pino".

Nell'ottobre del 1944 il Btg. "Pino" raggiunge la consistenza di una Brigata strutturata su due battaglioni ("Tigre" e "Crestani"). Il suo raggio d'azione spazia in tutta la Bassa Padovana, Vicentina e Veronese, coprendo i Colli Berici e il Medio e Basso Vicentino occidentale.

I vertici della nuova Brigata sono così composti:

- Comandante di Brigata:
  Giuseppe Doralice "Athos"
- Commissario di Brigata:
  Ugo Baschirotto "Tom-Mix"
- Comandante del Btg. "Tigre":
  Ennio Pozza "Cita"
- Comandante del Btg. "Crestani":
  Gino Biscasso "Kira"
- Comandante della pattuglia "sabotatori": Giovanni Ferrari "Visela".



Pattuglia partigiana del Btg. "Giuseppe Crestani" **(Foto: copia in Archivio CSSAU)**

[243] G. Zorzanello, *Brigata "Stella"*, Vol. I, cit., pag.154; G. Zorzanello, *"Che almeno qualcuno sappia questo!"*, Vol. II, cit., pag.18-19, 86, 110-111, 151, 191, 242, 311-334; G. Zorzanello, M. Dal Lago, *Sempre con la morte in gola*, Vol. III, cit., pag.87-88, 116, 221-222; G. Andriolo, *Noventa e Pojana nella Resistenza*, cit.; G. Pupillo, *Una giovinezza difficile*, cit., pag.250-252, 328-; A. Urbani, *Anni Ribelli*, cit.; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.672; F. Selmin, *la Resistenza tra Adige e Colli Euganei*, cit., pag.58.

Agosto 1944: deportazioni dal DurchgangsLager di Bolzano al KZ di Dachau[244]

Il 7, il 17, il 25 e il 28 agosto 1944, arrivano dal DurchgangsLager di Bolzano-Gries al KZ di Dachau quattro nuovi trasporti di prigionieri politici, e tra loro ci sono anche deportati vicentini o catturati nel Vicentino.

Le vittime:

1. **Angelo Alverà**, classe 1897, nato a Vicenza. Arrestato a Udine, viene deportato nel campo di transito (*Durchgangslager*) di Bolzano-Gries. Trasferito a Dachau con il convoglio del 17 agosto 1944 (matricola 91624), viene classificato come *Schutzhäftling* (deportato per motivi di sicurezza). Muore il 17 febbraio 1945.
2. **Barnaba Belfiore**, classe 1895, da Montecchio Maggiore. Deportato al KZ di Dachau (matricola 94199) e classificato come *Schutzhäftling*, muore il 9 febbraio 1945.
3. **Vittorio Girardello**, classe 1894, da Montegalda. Catturato a Bolzano in data ignota, viene deportato al KZ di Dachau.
4. **Giovanni Mossolin di Evaristo**, classe 1889, da Lonigo. Avvocato, figlio di un tenente generale della Grande Guerra, nel 1926 le persecuzioni fasciste lo costringono a lasciare l'Italia e il suo studio legale per espatriare in Francia, a Tolosa. Arrestato dalla *Milice française* [245] a Tolosa nel giugno 1943, resta imprigionato nel campo di Le Vernet fino al luglio 1944. Consegnato alla Gestapo, viene trasferito al campo di transito di Bolzano-Gries e, successivamente, deportato a Dachau con il trasporto del 28 agosto 1944 (matricola 94247). Classificato come *Schutzhäftling*, muore di polmonite il 1° dicembre 1944.

Deportati sopravvissuti (almeno 3):

- Enrico Doppio (classe 1912, da Thiene, operaio Fiat).
  Arrestato a Torino, viene deportato a Dachau il 23 agosto 1944 (matricola 92979) e classificato come *Schutzhäftling*. Sopravvive al campo.
- Salvatore Inguì (classe 1920, da Vicenza, muratore).
  Deportato a Dachau il 2 agosto 1944 (matricola 82389) e classificato come *Schutzhäftling*. Sopravvive al campo.
- Giuseppe Eugenio Muraro “Maggi” (classe 1921, da Monticello Conte Otto).
  Viene deportato a Dachau una prima volta il 24 agosto 1944 (matricola 93220) e classificato come *Schutzhäftling*.
  Successivamente viene trasferito in località ignota e, in seguito, viene ricondotto a Dachau con il trasporto numero 79 il 18 novembre 1944, ricevendo la nuova matricola 129822. Sopravvive al campo.

[244] AA. VV, *Il Libro dei Deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it; https://www.internamentoveneto.it.
[245] **Milice française** (Milizia francese), un'organizzazione paramilitare collaborazionista del regime di Vichy (guidato da Pétain).

Agosto 1944: deportazione al KZ di Neuengamme [246]

Tra i deportati diretti nel complesso concentrazionario di Neuengamme si contano anche dei sopravvissuti di origine vicentina.

La vittima:

1. **Emilio Ghiotto** (noto anche come *Chiotto*), classe 1905, da Grancona. Arrestato in Francia, a Collonges, nell'aprile 1944, arriva nel campo di concentramento di Neuengamme già nel maggio dello stesso anno (numero di matricola 30427). Successivamente viene trasferito nel sottocampo di lavoro (*Außenlager*) di Schandelah. Sebbene le liste preliminari e i primi elenchi riassuntivi della Resistenza e della Deportazione lo indichino erroneamente come sopravvissuto al sistema concentrazionario, i registri d'archivio internazionali e le ricerche portate avanti dai suoi stessi familiari delineano una realtà diversa. Secondo la documentazione ufficiale degli *Arolsen Archives* e le memorie depositate dai parenti presso la *Stichting Vriendenkring Neuengamme*, Emilio Ghiotto risulta deceduto o disperso il 18 marzo 1945 a Braunschweig.
   È dunque probabile che sia stato trasferito dal sottocampo di Schandelah[247] al vicino sottocampo di Schillstraße, [248] dove muore presumibilmente a causa di un bombardamento.

Deportati sopravvissuti (almeno 1):

- Gioconda Dal Cappello in Fergoni (o *Purgoni*, o *Urgoni*), classe 1904 (o 1924), da Crespadoro, di professione sarta. Arrestata in data sconosciuta a Joeuf, in Francia (dipartimento della Meurthe e Mosella), viene inizialmente deportata nel campo di concentramento femminile

[246] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it; https://www.internamentoveneto.it; https://www.vriendenkringneuengamme.nl/nl/stichting/oproepen/.

[247] **L'*Außenlager* Schandelah**, sottocampo del KZ di Neuengamme – denominato nel gergo d'archivio anche "commando esterno" –, è operativo dall'8 maggio 1944 al 12 aprile 1945 nella località di Wohld, nei pressi di Schandelah (oggi comune di Cremlingen), vicino a Braunschweig in Bassa Sassonia. A partire dalla metà del 1944, l'impianto entra a far parte del Piano di sicurezza per il petrolio minerale (*Geilenberg-Programm*) del governo nazista, varato d'urgenza quando l'industria dei combustibili, vitale per lo sforzo bellico, viene parzialmente distrutta dai bombardamenti Alleati. Il sito è considerato il centro più importante per la ricerca e la produzione sperimentale di benzina sintetica ottenuta attraverso la cottura degli scisti bituminosi all'interno di appositi forni.
La *Steinöl GmbH Braunschweig* e l'Università Tecnica di Braunschweig (*TU Braunschweig*) sono le responsabili della realizzazione tecnica, mentre i prigionieri del campo rappresentano la forza lavoro coatta. La maggior parte di loro è costretta a estrarre in condizioni disumane la roccia di scisto bituminoso in una miniera a cielo aperto; altri deportati, divisi in due squadre da 70 uomini ciascuna, spalano a turni continui di 12 ore dalle 24 alle 32 tonnellate di materiale in ognuno dei due forni sperimentali. Per estrarre una sola tonnellata di petrolio pesante, è necessario frantumare e convogliare nei forni circa 35 tonnellate di scisti bituminosi.
Inizialmente l'alloggio dei prigionieri è costituito da una sola baracca, a cui se ne aggiungono successivamente altre tre. Tre di queste strutture vengono stipate con i prigionieri, mentre una quarta è riservata alle guardie delle SS, agli impiegati civili addetti alle riparazioni e ai laboratori dell'Istituto di ricerca sull'asfalto della *TU Braunschweig*. Il campo di concentramento è protetto contro i tentativi di fuga da una recinzione di filo spinato perennemente caricato ad alta tensione. Le baracche dei deportati sono gravemente sovraffollate e arrivano a ospitare tra i 250 e i 500 uomini in letti a castello a tre piani, dove talvolta quattro prigionieri sono costretti a dividere lo stesso giaciglio.
(https://www.komoot.com/it-it/highlight/205221; https://de.wikipedia.org/wiki/KZ-Au%C3%9Fenlager_Schandelah; https://www.kz-gedenkstaette-neuengamme.de/geschichte/kz-aussenlager/aussenlagerliste/schandelah/; https://www.kz-gedenkstaette-neuengamme.de/geschichte/kz-aussenlager/; https://www.kz-gedenkstaette-neuengamme.de/en/history/satellite-camps/satellite-camps/schandelah/; https://www.kz-gedenkstaette-neuengamme.de/geschichte/kz-aussenlager/aussenlagerliste/schandelah/).

[248] L'***Außenlager* Schillstraße** a Braunschweig, in Bassa Sassonia, viene istituito il 5 novembre 1944 come sottocampo del KZ di Neuengamme. Gestito dalle SS, il sito è noto anche come ***Lager Büssing-NAG / Schillstraße***, dal nome dell'azienda per la quale circa 2.000 prigionieri sono costretti a lavorare. I deportati vengono impiegati nella produzione di armamenti e componenti meccaniche presso lo stabilimento automobilistico della *Büssing-NAG* di Braunschweig. Nel marzo 1945 il campo di concentramento viene evacuato e sciolto, poiché la produzione nello stabilimento *Büssing* deve essere interrotta a causa dei gravissimi danni provocati dai bombardamenti aerei Alleati (ed è proprio nel contesto di questi attacchi che trova la morte Emilio Ghiotto). I prigionieri sopravvissuti alle incursioni e ai turni di lavoro massacranti vengono successivamente trasferiti in altri campi di concentramento.
(https://de.wikipedia.org/wiki/KZ-Au%C3%9Fenlager_Schillstra%C3%9Fe; https://portal.ehri-project.eu/keywords/ehri_camps-64; https://www.jstor.org/content/oa_chapter_edited/j.ctt16gzb17.38?seq=1; https://collections.ushmm.org/search/catalog/bib118307; https://www.porta-polonica.de/en/war-graves/braunschweig-schillstrasse; https://www.google.com/searchviewer/10?svid=CAwSHBIaCgNwdnESE0Nnd3ZaeTh4Y1RWaWJUVndPV2MYCg; https://www.kz-gedenkstaette-neuengamme.de/en/research/archive/; https://www.gedenkstaettenforum.de/uploads/media/GedRund96_35-39.pdf; https://www.kz-gedenkstaette-neuengamme.de/en/history/satellite-camps/satellite-camps/braunschweig-buessing-nag/;

(*mKZ*) di Ravensbrück, dove le viene assegnata la matricola 27694 e la categoria *Politischer Häftling* (Deportata politica). In seguito viene trasferita al KZ di Neuengamme con la matricola 05520 e riclassificata nella categoria *Schutzhäftling* (deportata per motivi di sicurezza). Sopravvive alla prigionia.

Agosto 1944: deportazione al KZ di Buchenwald e al KZ di Mittelbau-Dora[249]

Nel corso dell'agosto 1944, diversi prigionieri politici ed ex Internati Militari Italiani (*IMI*) legati al territorio vicentino vengono inseriti nel sistema concentrazionario di Buchenwald e del duro campo sotterraneo di Mittelbau-Dora. Si contano almeno tre sopravvissuti che riescono a fare ritorno:

- Eugenio Altan, classe 1910 (o 1919), originario di San Nicolò di Ruda (Udine), lavoratore agricolo. Arrestato ad Altavilla Vicentina, viene deportato a Buchenwald il 3 agosto 1944, dove le viene assegnata la matricola 30763 e la categoria *Politischer Häftling* – eportato politico). Tra il 28 ottobre e il 1° novembre 1944 viene trasferito al KZ di Mittelbau-Dora; qui viene riclassificato nella categoria *Schutzhäftling* (deportato per motivi di sicurezza) e successivamente assegnato al durissimo sottocampo mobile della *6. SS-Baubrigade*.[250] Sopravvive alla deportazione.



KZ di Buchenwald *(Foto: in www.Buchenwald.de)*

- Luigi Lessio, classe 1923, da Romano d'Ezzelino, di professione meccanico. Arrestato a Tarvisio in quanto ex Internato Militare Italiano (*IMI*), viene inizialmente deportato al KZ di Buchenwald e assegnato al sottocampo di lavoro di Magdeburg-Schönebeck. Il 9 agosto 1944 viene trasferito al KZ di Mittelbau-Dora, dove riceve la matricola 0869 e la rara classificazione di categoria *Kgf* (*Kriegsgefangener* – prigioniero di guerra). Sopravvive al campo.
- Rolando Medolago, classe 1924, da Schio, meccanico d'auto. Viene deportato a Buchenwald il 3 agosto 1944 (numero di matricola 30587) e classificato nella categoria *Pol* (*Politischer Häftling* – deportato politico). Sopravvive alla prigionia.

---

[249] AA. VV, *Il Libro dei Deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it; https://www.internamentoveneto.it.

[250] Le ***SS-Baubrigaden*** (brigate di costruzione delle SS) sono squadre mobili composte da prigionieri dei campi di concentramento. Esse vengono impiegate a partire dall'autunno del 1942, principalmente a seguito dei bombardamenti alleati, per l'esecuzione di lavori edilizi e di ripristino infrastrutturale, nonché per il recupero dei cadaveri nelle città tedesche colpite.
Tra queste unità si distingue la **6. *SS-Eisenbahnbaubrigade***, addetta in modo specifico alla costruzione di linee ferroviarie e a pesanti lavori di scavo. Dalla fine di ottobre del 1944 al gennaio del 1945, la brigata opera alle dipendenze del KZ di Mittelbau-Dora; successivamente passa sotto l'amministrazione del KZ di Sachsenhausen, alle porte di Berlino. All'interno di questo reparto i deportati sono sottoposti a ritmi di lavoro massacranti: nella cava di ardesia la roccia viene spaccata con la zappa e caricata a mano sui vagoni, mentre i prigionieri assegnati ai cantieri ferroviari devono scavare il fondo del tracciato con pale e picconi. La posa delle traversine e dei binari metallici, il cui peso raggiunge le tonnellate, avviene interamente a forza di braccia, in totale assenza di supporti meccanici.
Il testo fondamentale a livello internazionale, che analizza nel dettaglio ogni singola brigata di costruzione, i loro spostamenti e i legami con i territori italiani ed europei è della professoressa Karola Fings, che è la massima esperta mondiale sul tema. Questo libro descrive accuratamente come le brigate nacquero nell'autunno del 1942 e come, a partire dall'autunno 1944, vengono create le brigate ferroviarie (*Eisenbahnbaubrigaden*) per riparare i binari colpiti dai bombardamenti, costringendo i prigionieri a vivere stipati in vagoni merci (Karola Fings, *Krieg, Gesellschaft und KZ*, cit.; https://de.wikipedia.org/wiki/SS-Baubrigade; https://en.wikipedia.org/wiki/List_of_subcamps_of_Mittelbau; https://www.kz-gedenkstaette-neuengamme.de/geschichte/kz-aussenlager/aussenlagerliste/bremen-ii-ss-baubrigade/; https://lagis.hessen.de/de/orte/topografie-des-nationalsozialismus-in-hessen/alle-eintraege/2674_aumenau-rollendes-konzentrationslager-13-ss-eisenbahn-baubrigade).

Agosto 1944: azione partigiana e rastrellamento a Cartigliano (Bassanese)[251]

Sin dall'indomani dell'8 settembre '43, a Cartigliano viene a formarsi, per iniziativa di Ferruccio Caldana, la Compagnia partigiana "Cesare Battisti", suddivisa in sei squadre guidate da Virgilio Limberto "Virgilio", Righetto, Pauletto, Scalco, Baggio e Canton.

Una domenica mattina del luglio '44, i brigatisti neri al comando di Innocenzo Passuello tentano di catturare i renitenti circondando la chiesa di Cartigliano, ma il tentativo va a vuoto.

Per tutta risposta, i partigiani al comando di Antonio Borsato "Aquila" sequestrano 400 quintali di frumento destinati all'ammasso.

Risultate vane tutte le ricerche del grano intraprese dall'ufficio informazioni nazi-fascista di Bassano (ex UPI-GNR, ora BdS-SD), diretto da Alfredo Perillo, per rappresaglia viene organizzato un nuovo rastrellamento. Questo porta alla cattura di dodici giovani, sette dei quali vengono deportati ai lavori coatti in Germania e cinque costretti a aderire alla Flak, la contraerea tedesca; sono bruciate inoltre almeno 15 case.

I nazi-fascisti coinvolti: [252]

- Auβenstelle (AS) des BdS-SD in Bassano - Comando distaccato cittadino del BdS-SD di Bassano del Grappa.
  - Alfredo Perillo e altri.
- 8ª e 7ª Compagnia di Bassano e Marostica della 22ª BN "Faggion" di Vicenza.
  - Innocenzo Passuello.
- Presidio militare repubblichino di Bassano del Grappa.
- Presidio della GNR di Bassano del Grappa.

1-2 agosto 1944: scontri e rastrellamenti a Recoaro Terme (Valle dell'Agno)[253]

Le vittime:

1. **Domenico Campanaro "Rolando"**; partigiano, cade in combattimento a S. Quirico di Valdagno l'1.8.44.
2. **Gio Batta Caneva**, cl.1884, contadino; civile di Contrà Facchini di Recoaro Terme ucciso per rappresaglia in Contrà Facchini l'1.8.44.
3. **Fausto "Faustino" Frizzo "Ruiz"** di Arcangelo e Antonia Benetti, cl.22, nato a Brogliano da genitori recoaresi; partigiano del Btg. "Romeo" della Brigata "Stella" caduto in combattimento a Recoaro Terme il 2.8.44. È decorato di Medaglia di Bronzo al Valor Militare.

"Dodici partigiani, alcuni dei quali ancora disarmati, si scontrano con venti tedeschi in contrada Facchini di Recoaro. Quattro partigiani vengono catturati e inviati in Germania, Un civile di 60 anni ucciso per rappresaglia dal nemico. Due tedeschi gravemente feriti".

Il 1° agosto 1944, in contrada Facchini a Recoaro Terme, un gruppo di dodici partigiani – alcuni dei quali ancora disarmati – si scontra con venti soldati tedeschi. Otto partigiani riescono a fuggire, tra i quali Giuseppe Ponza "Fumo". Quattro di loro vengono invece catturati: si tratta di Francesco D'Ambros, di suo zio Gaetano (rispettivamente figlio e fratello del partigiano Giuseppe D'Ambros "Marco"), di Errico Cappannari (figlio di Oddo) e di Emilio Cappelletti "Wallace"; tutti e quattro vengono in seguito deportati in Germania.

Immediatamente scatta la rappresaglia nemica: i tedeschi uccidono un civile di sessant'anni, il

[251] ASVI, CAS, b.12 fasc.764, b.26 fasc.1838; ASVI, CLNP, b.11 fasc.34; F. Signori, *Cartigliano nella Storia*, cit.

[252] Vedi in Vol. VII, Tomo I e II, ,cit.: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino*.

[253] G. Zorzanello, *Brigata "Stella"*, Vol.1, cit., pag.168-169; M. Faggion, G. Ghirardini, *Figure della Resistenza vicentina*, cit., pag.35, 95-96; M. Faggion, G. Ghirardini, N. Unziani, *Malga Campetto*, cit., pag.136; M. Volpato, *Vicende di vita partigiana*, cit., pag.76-79; Aramin, *Guerriglia al nord*, cit., pag.183-185; G. Fin, "Pao", cit., pag.34-35.

contadino Gio Batta Caneva (classe 1884), residente nella contrada. Nello stesso giorno, durante i correlati combattimenti a San Quirico di Valdagno, cade il partigiano Domenico Campanaro "Rolando". Negli scontri rimangono gravemente feriti anche due soldati tedeschi.

Per la notte successiva, quella del 2 agosto, i partigiani del Battaglione "Romeo" della Brigata "Stella" organizzano un'azione d'assalto per liberare i compagni prigionieri.

Informato dell'operazione da una staffetta, al gruppo si unisce il garibaldino Fausto "Faustino" Frizzo "Ruiz" (classe 1922, nato a Brogliano da genitori recoaresi), che fino a quel momento si nascondeva nei pressi di contrada Ongaro o Pintari.

All'attacco alla caserma partecipano due squadre: la prima, composta da sei o sette uomini e comandata da Benvenuto Volpato "Armonica", ha il compito di occupare l'edificio e liberare i prigionieri; la seconda, di analoga consistenza e guidata da Pietro Benetti "Pompeo", è disposta come forza di supporto nelle vicinanze.

Nonostante i partigiani utilizzino la parola d'ordine corretta, fornita da Giuseppe D'Ambros "Marco", i fascisti asserragliati all'interno si accorgono dell'inganno e aprono il fuoco.

La pronta e decisa reazione del presidio della GNR (Guardia Nazionale Repubblicana) spinge il comandante "Armonica" a ordinare la ritirata.

Nel Notiziario giornaliero ("Mattinale") inviato al Duce il successivo 9 agosto, il comando della GNR di Vicenza quantificherà poi – gonfiando notevolmente le cifre a fini propagandistici – l'attacco come compiuto da *"circa 100 banditi armati"*, registrando il ferimento di due militi fascisti.

"Il 2 agosto, in Recoaro, quel presidio della GNR veniva attaccato da circa 100 banditi armati. La pronta e decisa reazione dei militi – due dei quali rimanevano feriti – faceva fallire l'attacco e arrecava la perdita di un bandito rimasto ucciso." dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 9.8.44.[254]

Fallito l'assalto, i partigiani si ripiegano in località Giochele. Qui, il mattino successivo, una staffetta li informa della morte di Faustino Frizzo "Ruiz", rimasto ucciso nello scontro.

Colpito alla testa, il corpo di "Ruiz" rimane a lungo abbandonato lungo la stradina che porta all'albergo "All'Isola", poiché la popolazione locale teme le ritorsioni nemiche in caso di recupero. Dato che i compagni di distaccamento non possono recuperare la salma senza rischiare l'arresto immediato, sono uno zio e alcuni parenti giunti da Brogliano a prelevarla, seppellendola in tutta fretta e senza che alcun compagno d'arme possa essere presente per l'ultimo saluto.

Alla memoria di Fausto Frizzo viene successivamente conferita la Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Pochi giorni dopo il fatto, il comandante Luigi Pierobon "Dante" ne piange la scomparsa in una lettera indirizzata ad Alfredo Rigodanzo "Ermenegildo-Catone", scrivendo:

"… Un nostro migliore amico, uno dei primi in tutto e dei più anziani, "Ruiz" non c'è più…".

2-6 agosto 1944: rastrellamenti tra i Colli Berici e i Colli Euganei (Basso Vicentino)[255]

La vittima:

1. **Ferruccio Trevisan** di Angelo, da Mossano; partigiano, trucidato il 6 agosto.

Ai primi di agosto del 1944, l'area del Basso Vicentino compresa tra i comuni di Barbarano Vicentino, Mossano, Albettone, Agugliaro e il confinante comune padovano di Vò Euganeo è sottoposta a una serie di duri rastrellamenti.

Il 2 agosto, la 6ª Compagnia di Lonigo della 22ª Brigata Nera "Faggion" rastrella il territorio di Barbarano e Mossano. L'operazione è organizzata, tra gli altri, da Antonio Tomba da Albettone,

[254] E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag.117.
[255] ASVI, CAS e CLNP, copie in archivio CSSAU, b. Fascisti.

mentre le delazioni partono da Ernesto Ghiotto da Monticello di Barbarano, spia della stessa Brigata Nera leonicena. A Ponte di Barbarano viene catturato Giuseppe Passuello (figlio di Luigi), mentre a Basse di Mossano cadono nelle mani dei fascisti i fratelli Alfonso e Giuseppe Festa (figli di Attilio); tutti e tre vengono in seguito deportati in Germania.

Il 4 e il 5 agosto l'azione si sposta nella zona di Albettone, Agugliaro e Vò. Il rastrellamento è condotto in modo congiunto dal distaccamento delle SS tedesche di Lonigo, dal Battaglione "OP" (Ordine Pubblico) della GNR di Vicenza e dalla 18ª Brigata Nera "Begon" di Padova guidata da Costantino Loreggion, con l'appoggio della Squadra d'Azione della Brigata Nera locale (operante tra Albettone, Agugliaro e Barbarano) guidata da collaborazionisti quali Lino Omenetto, Riccardo Scolari e Aurelio Zenari.

In questa fase, il delatore Felice Giacomuzzi accompagna i reparti nazifascisti presso le abitazioni dei patrioti Vittorio Muraro (figlio di Serafino) e Antonio Pavanello.
Non trovando in casa il Muraro, gli squadristi ne arrestano la moglie e ne saccheggiano l'abitazione. Molte altre case subiscono la stessa sorte, tra cui quelle di Antonio Omenetto (figlio di Giovanni e Maria Trevisan, classe 1894), di Giovanni Dal Pozzo (figlio di Fortunato e Erina Toller, classe 1895), di Emilio Marafon (figlio di Giordano, residente in località Castello a Lovertino di Albettone) e di Domenico Marini (figlio di Domenico, residente in via San Vito a Lovertino di Albettone).
Al termine delle due giornate si contano quattro partigiani e quindici ostaggi catturati: cinque di loro vengono deportati ai lavori coatti in Germania, tra i quali il ventinovenne Giuseppe Besaggio (figlio di Augusto, classe 1925).

l 6 agosto 1944, la Polizia Ausiliaria Repubblicana (PAR) di Vicenza torna a colpire il territorio di Mossano e Barbarano. Durante questa nuova operazione, l'agente della PAR Paolo Pizzato cattura il partigiano Ferruccio Trevisan (figlio di Angelo, originario di Mossano) e lo uccide sul posto, trucidandolo, mentre il fratello minore della vittima riesce a sfuggirgli e a mettersi in salvo.

I nazi fascisti coinvolti: [256]

- Dist. SS tedesche di Lonigo.
- 6 ª Compagnia di Lonigo della 22 ª BN.
- 18 ª BN "Begon" di Padova.
  - Costantino Loreggion.
- Squadra d'Azione della BN di Albettone, Agugliaro e Barbarano.
  - Antonio Tomba, Ernesto Ghiotto, Lino Omenetto, Felice Giacomuzzi, Riccardo Scolari, Aurelio Zenari e altri
- Btg. "OP" della GNR di Vicenza.
- Polizia Ausiliaria Repubblicana (PAR) di Vicenza.
  - Paolo Pizzato.

[256] Vedi in Vol. VII, Tomo I e II, cit.: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino*.

5 agosto 1944: lo scontro a Caltrano del Btg garibaldino "Ubaldo" in trasferimento (Pedemontana Altipiano 7 Comuni)[257]

Le vittime:

1. **Florindo Cichellero "Pipa"** di Domenico e Luigia Costa, cl.22, nato a Valli del Pasubio e residente a Torrebelvicino; partigiano del Btg. "Ubaldo", ferito mortalmente in combattimento a Chiuppano il 5.8.44, spirato due ore dopo a Camisino di Caltrano e sepolto ai Casoni del Paù di Caltrano.
2. **Partigiano Ignoto di nome Adalberto "Ada", austriaco**; partigiano del Btg. "Ubaldo", caduto in combattimento a fine agosto '44 e sepolto a Malga Bertiaga di Lusiana.

Premessa: tra l'aprile e il maggio del 1944, la Divisione "Garemi" tenta di organizzare una forte presenza garibaldina nella parte settentrionale dell'Altopiano dei Sette Comuni. Vengono create due formazioni: una nella zona dei Larici, al comando di Leone Franchini "Franco" e Orfeo Vangelista "Aramin", e una nella zona dell'Ortigara, guidata da Romano Marchi "Mirro".
A seguito dei rastrellamenti del 21 e del 29-31 maggio, queste forze vengono disperse e i superstiti rientrano in gran parte nella Val Leogra. La presenza garibaldina sull'Altopiano si riduce così al solo Distaccamento "Bassano" – dislocato sul Monte Cogolin di Conco e a Vallerana di Rubbio –, a una pattuglia del Distaccamento "Pretto" attiva tra Enego e Valstagna, e altre a Conca Bassa e Rotzo.

Per il Comando della "Garemi" rimane tuttavia indispensabile rafforzare il presidio in Altopiano, tassello strategico fondamentale per l'offensiva Alleata contro la "Linea Gotica" e attuare il «Piano Vicenza».
Dopo un ulteriore tentativo sfortunato da parte della pattuglia di Armando Frigo "Spivak", il Comando decide di trasferire sull'Altopiano l'intero Battaglione "Ubaldo", pianificando l'operazione in due scaglioni tra l'inizio e la fine di agosto. [258]

Nella notte fra il 3 e il 4 agosto, dal Monte Civillina di Recoaro e dalla Val Malunga di Valli del Pasubio, si muove il primo scaglione del Battaglione "Ubaldo". Si tratta di circa trenta uomini al comando di Giacinto La Monaca "Norino" [259] e del commissario Virgilio Zilio "Licio". [260]
Il gruppo si porta inizialmente sulle colline a nord di Schio, dove riceve il saluto di Nello Boscagli "Alberto" e Giovanni Garbin "Marte", giunti a nome del Comando Brigata.
La notte successiva la formazione raggiunge la zona di Piovene Rocchette, ai piedi del Monte Summano; la terza sera i partigiani attraversano il torrente Astico e si portano sulla fascia pedemontana sovrastante Caltrano.

A questo punto un distaccamento scende in paese per rifornirsi di viveri, ma qualcuno allerta le forze occupanti e i partigiani sono costretti a fuggire.
Poco dopo, un componente del CLN (Comitato di Liberazione Nazionale) di Chiuppano li raggiunge per informarli che la spia è il capo della locale Brigata Nera, Francesco Faccin, detto "Bivi".
I partigiani decidono di punirlo. A sera inoltrata bloccano le strade di accesso e il centralino telefonico, ma quando raggiungono l'abitazione del Faccin vengono accolti da violente raffiche di mitra.
Nello scontro a fuoco rimane ferito mortalmente il ventiduenne Florindo Cichellero "Pipa" (nato a Valli del Pasubio e residente a Torrebelvicino).

---

[257] PL. Dossi, *I grandi rastrellamenti*, cit., pag.20-25; G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag.65; Aramin, *Guerriglia al nord*, cit., pag.168-169, 206; Z. Meneghin Maina, *Tra cronaca e storia*, cit., pag.69; L. Valente, *Un paese in trappola*, cit. pag.118; P. Savegnago, L. Valente, *Il mistero della Missione giapponese*, cit., pag.159, 278, 280-282, 289, 350-351, 360; PA. Gios, *Strettamente personale: il partigiano "Boris"*, cit., pag.911-941; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. I, cit., pag.249; G. Fin, *"Mosca"*, cit., pag.27 e segg.; *Quaderni della Resistenza - Schio*, Vol. 10 e 12, cit., pag.500-505 e 620.

[258] Vol. II, Tomo I, scheda: *26 agosto 1944 - rastrellamento delle Bregonze e della Pedemontana dell'Altipiano dei 7 Comuni.*

[259] **Giacinto La Monaca "Norino"**, cl.21, da Borbona di Rieti, cattolico, studi classici a Macerata, servizio militare a Verona; successivamente sarà il comandante della Zona Montana Veronese (Aramin, *Guerriglia al nord*, cit., pag.168-169).

[260] **Virgilio Zilio "Licio"**, cl.10, già Artigliere da montagna e reduce di Grecia.

Il giovane spira due ore più tardi a Camisino di Caltrano e il suo corpo viene provvisoriamente sepolto ai Casoni del Paù, sotto Malga Foraoro.

Superato lo scontro, il primo scaglione del Battaglione "Ubaldo" prosegue la marcia fino a Bocchetta Conco. I reparti si stabiliscono inizialmente a Malga Bertiaga di Dietro, in territorio di Lusiana, e in seguito si dislocano tra Montagna Nuova, la Val Biancoia e il Monte Malcroba (tra i comuni di Lusiana e Conco), dove il gruppo si amplia rapidamente fino a raggiungere le sessanta unità.

Qui "Norino" e "Licio" riallacciano i contatti sia con la pattuglia del Distaccamento garibaldino "Pretto" – guidata da Mariano Capovilla "Badoglio" e da "Bill" –, sia con il Distaccamento "Bassano" di Luigi Moretto "Negro".

La presenza nell'area costa però un'altra vittima alle forze partigiane. Durante i successivi scontri – probabilmente il 15 agosto durante l'attacco a Bocchetta Conco contro due automobili del BdS-SD tedesco, o forse a fine agosto a Col d'Astiago – cade in combattimento il partigiano austriaco Adalberto, noto con il nome di battaglia "Ada". Il suo corpo viene in seguito sepolto nei pressi di Malga Bertiaga di Dietro.[261]

5 agosto 1944: trucidati all'alba sul ponte di Cesana tra Busche di Cesiomaggiore e Cesana di Lentiai (Bl)[262]

Le Vittime:

1. **Alvaro Bari "Cristallo"**, cl.18, da Venezia; ha alle spalle una solida formazione militare ed è un ex ufficiale della Regia Aeronautica (pilota). All'interno della Brigata Garibaldi "Antonio Gramsci" ricopre il ruolo di comandante di compagnia. Alla sua memoria viene concessa la Medaglia d'Argento al Valor Militare.



Alvaro Bari "Cristallo"

2. **Giorgio Gherlenda "Piuma"**, cl.20, da Loreggia (Pd); nonostante l'età, le sue straordinarie capacità organizzative lo portano a essere il Capo di Stato Maggiore della Brigata "Gramsci" sin dalla sua costituzione. Per il suo eroico silenzio sotto tortura viene decorato con la Medaglia d'Oro al Valor Militare, la massima onorificenza italiana.



Giorgio Gherlenda "Piuma"

Il 4 agosto 1944, i comandanti partigiani della Brigata garibaldina "Gramsci" Alvaro Bari "Cristallo" e Giorgio Gherlenda "Piuma" vengono inviati in missione a Fiera di Primiero (Tn) insieme al partigiano Gastone Velo.

La zona del Primiero si trova sotto lo stretto controllo della gendarmeria nazista, comandata dal sottufficiale Hans Vollach, e del Corpo di Sicurezza Trentino (CST).

---

[261] Il 15 agosto, una squadra del Btg garibaldino "Ubaldo" ("Scalabrino", "Rolando", "Mastrilli", "Clinto", "Romagnolo" e altri) fermano due macchine in prossimità di Bocchetta Conco. Nella prima c'è Adelmo Caneva e Marcialis del "reparto germanico" di Asiago, nella seconda due agenti della polizia nazista (BdS-SD) con quattro jugoslavi e deportati politici.
Sempre in agosto, probabilmente dopo il 27, una squadra del Btg garibaldino "Ubaldo" ha uno scontro a fuoco con un reparto tedesco sulla strada che dalla Val Biancoia porta a Col d'Astiago, in territorio del Comune di Valstagna. In questo scontro, oltre all'uccisione del partigiano "Ada", è colpito e ucciso anche un cavallo montato da uno dei due partigiani polacchi del gruppo, Giuseppe Korzrieski "Flore" ed Eugenium Beltrandt "Pole" (PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag.110; *Quaderni della Resistenza – Schio*, vol. 10, pag.500-501; D. Orgiano, *Diari della Resistenza*, cit., vol. II, pag.118-120 e vol. III, pag.184-186; *Quaderni della Resistenza - Schio*, Vol.12/1980, cit., pag.620; vedi anche in Vol. IV, cit., Scheda*: 29 ottobre 1944: agguato a Bassano del Grappa).*

[262] G. Sittoni, *Uomini e fatti del battaglione "Gherlenda"* e *Fatti di Resistenza. Battaglione Gherlenda e altre storie,* cit.; A. De Paoli e R. Vecchiato *Alvaro Bari-un pilota veneziano nella Resistenza Feltrina*, cit.;
https://it.wikipedia.org/wiki/Alvaro_Bari; https://it.wikipedia.org/wiki/Giorgio_Gherlenda; https://www.anpi.it/ricordo-di-cristallo-e-piuma; https://www.corrierealpi.it/cronaca/piuma-e-cristallo-il-ricordo-a-busche-rwf7ds13; https://www.televignole.it/la-resistenza-in-trentino-12/; https://archivi.polodel900.it/entita/Battaglione%20%22Giorgio%20Gherlenda%22;

Al mattino, mentre Bari e Velo incontrano i cinque patrioti locali fondatori del CLN di Primiero – Antonio Simion “Mari” (democristiano), Giovanni Cemin “Giulio” (comunista), Augusto Toffol “Tirolo” (azionista), Michele Gadenz “Petronio” (Partito Democratico del Lavoro) e Giovanni Volcan “Lorenzo” (socialista) –, Gherlenda si organizza autonomamente.
Il partigiano noleggia a Imer una Fiat 508 Balilla con l'obiettivo di raggiungere San Martino di Castrozza e liberare la moglie di un alto ufficiale tedesco. La donna, di origini nobili, si trova agli arresti poiché il marito risulta apparentemente coinvolto nell'attentato a Adolf Hitler del precedente 20 luglio.
Un contrattempo dell'ultimo momento fa tuttavia fallire questa seconda operazione.

Nel pomeriggio la situazione precipita. Tre abitanti di Fiera di Primiero – due studenti universitari e un professore, ex gerarca fascista – denunciano i tre giovani garibaldini alla gendarmeria nazista, che li trae immediatamente in arresto.

I prigionieri vengono condotti a Feltre, presso la Caserma "Zannettelli" (già sede del 7º Reggimento Alpini), occupata dai nazifascisti.
Qui, agli ordini del maresciallo delle SS Willy Niedermayer, i tre partigiani subiscono feroci torture volte a estorcere i nomi dei componenti del CLN di Primiero e i motivi del noleggio dell'autovettura. Nonostante le sevizie, nessuno di loro cede agli interrogatori, salvando così la vita ai cinque patrioti della zona e preservando l'intera organizzazione della Brigata.

Verso mezzanotte, Gastone Velo riesce clamorosamente a evadere dalla prigione. Per ritorsione e nel timore di ulteriori fughe, Niedermayer ordina l'immediato trasferimento di Alvaro Bari e Giorgio Gherlenda presso il ponte sul fiume Piave, situato tra Busche di Cesiomaggiore e Cesana (Borgo Valbelluna).
All'alba del 5 agosto 1944, i due giovani vengono trucidati sul posto e i loro corpi gettati per disprezzo nelle acque del fiume.

I resti di “Cristallo” e “Piuma” vengono recuperati alcuni chilometri più a valle da un gruppo di ragazzi di Cesana.
Prima che le salme siano sepolte provvisoriamente come sconosciute nel cimitero di Lentiai, i compagni partigiani accorsi sul luogo riescono a fotografarle per documentare il martirio e assicurarne il futuro riconoscimento.

Pochi giorni dopo l’eccidio, proprio nell’agosto del 1944, per onorare la memoria del Capo di Stato Maggiore caduto nasce il Battaglione partigiano “Giorgio Gherlenda” (inquadrato nella Brigata “Gramsci”). Questa formazione opera attivamente fino a ottobre nella bassa Valsugana e nel comitato del Tesino, compiendo azioni clamorose – come l'assalto alla caserma del CST di Castel Tesino – che balzano alle cronache di Radio Londra.

Ad Alvaro Bari “Cristallo”, subito dopo la sua morte, a Bolzano, in Alto Adige, è stato intitolato il Raggruppamento delle Squadre di Azione Patriottica (SAP).

5 agosto 1944: trasporto n.73: deportazione dal DurchgangsLager di Bolzano al KZ di Mauthausen[263]

Con il Trasporto n.73, il 5 agosto 1944 vengono trasferiti dal Campo di detenzione e transito di Bolzano Gries al KZ di Mauthausen 307 deportati italiani, tra cui molti vicentini o catturati nel Vicentino. Il convoglio arriva a Mauthausen il 7-8 agosto 1944.

Le Vittime:

1. **Andrea Azzolini**, cl.25, da Schio, meccanico; viene arrestato a Schio, è deportato a Mauthausen con mat.82261 e classificato di categoria Schutzhäftlinge - Deportati per motivi di sicurezza; muore nel sottocampo di Gusen[264] il 14 gennaio 1945.
2. **Pietro Campanaro**, cl.06, da Torrebelvicino e residente a Valli del Pasubio, commerciante; è deportato nel KZ di Mauthausen con mat.82303 e classificato di categoria Schutzhäftlinge - Deportati per motivi di sicurezza; muore nel Lager di Gusen il 22 aprile 1945.
3. **Luigi Cavaggioni**, da Vicenza, cl.1897, elettromeccanico; deportato a Mauthausen con mat.82320 e classificato di categoria Schutzhäftlinge - Deportati per motivi di sicurezza; muore a Mauthausen il 15 novembre 1944.
4. **Adolfo Pozzan**, cl.09, da Valli del Pasubio, meccanico; arrestato a Valli del Pasubio, è deportato a Mauthausen con mat.82484 e classificato di categoria Schutzhäftlinge - Deportati per motivi di sicurezza; muore nel sottocampo di Gusen il 24 marzo 1945.
5. **Girolamo Pozzan**, cl.06, da Valli del Pasubio, tessitore; arrestato a Valli del Pasubio, è deportato a Mauthausen con mat.82483 e classificato di categoria Schutzhäftlinge - Deportati per motivi di sicurezza; muore nel sottocampo di Gusen il 14 marzo 1945.

Altre 6 vittime vicentine sono: Bruno Luigi Dal Maso; Giuseppe Rampazzo; Federico Indovino; Matteo e Giovanni Panozzo e Luigi Frigo.[265]

---

[263] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it; https://www.internamentoveneto.it.

[264] **Il complesso di Gusen** è composto da 3 dei 49 sottocampi del campo principale di Mauthausen. I tre *Außenlager* sono situati nell'allora Gau Oberdonau (ora Alta Austria), a circa venti chilometri a est di Linz e a circa quattro chilometri da Mauthausen: *Gusen I*, in località Gusen nel comune di Langenstein, creato nel 1940; *Gusen II*, situato a Sankt Georgen an der Gusen, a diretto contatto con Gusen I, creato nel 1944; *Gusen III*, in località Lungitz nel comune di Katsdorf, creato anch'esso nel 1944. I tre sottocampi costituiscono una realtà a sé, sia per quantità di deportati sia per la durezza delle condizioni di prigionia e di lavoro.
I lavori di costruzione di Gusen I vengono avviati nel marzo del 1940. Anche in questo campo uno degli obiettivi economici è costituito dallo sfruttamento delle vicine cave di granito. Fin dall'inizio il lavoro costituisce uno dei mezzi di eliminazione dei prigionieri, in prevalenza polacchi (fra cui molti religiosi) e repubblicani spagnoli deportati dalla Francia. Nel 1941 viene installato il forno crematorio e si avviano le eliminazioni sistematiche di malati, inabili e portatori sospetti di malattie contagiose, sia al *Castello di Hartheim* sia nel campo stesso (tramite bagni di acqua gelida, annegamenti anche di massa, iniezioni al cuore e gasazioni in autoveicoli). Nell'arco di tre anni il campo diventa addirittura più affollato del campo principale di Mauthausen, specialmente con l'arrivo di deportati sovietici, jugoslavi, francesi e – dal settembre 1943 – italiani, in concomitanza con l'apertura di nuove produzioni belliche da parte della Steyr-Daimler-Puch AG.
Nel marzo del 1944 iniziano i lavori per la costruzione del campo di Gusen II. I deportati, oltre a edificare le strutture, lavorano allo scavo di un sistema di gallerie entro le quali vengono collocati gli impianti per la produzione di armi e parti di aerei delle aziende Steyr-Daimler-Puch AG e Messerschmitt AG.
In dicembre ha inizio la costruzione di Gusen III, destinato alla produzione di laterizi (DEST). Nella montagna circostante e nei pressi di Sankt Georgen an der Gusen vengono scavati sette chilometri di tunnel (larghi da 6 a 8 metri e alti da 10 a 15) per ubicarvi la produzione bellica e i macchinari dell'Istituto di ricerca della Scuola Superiore Tecnica di Vienna, per ricerche connesse alla produzione missilistica delle V2.
Essendo i lavori eseguiti senza badare alla sicurezza della mano d'opera coatta, morti e feriti si succedono giorno dopo giorno. La ricostruzione delle presenze di prigionieri e della mortalità lascia intuire le durissime condizioni di vita e di lavoro dei deportati. Secondo le ultime ricerche, su circa 21.000 presenze registrate fra il 1940 e il 1942, si hanno almeno 14.000 decessi. Nel 1943, il numero di prigionieri più alto registrato è di 9.000 unità, mentre quello dei morti è di 5.225. Nel 1944 si contano rispettivamente 22.000 e 4.700 unità; nel 1945, 15.000 e 8.800. Sono documentate almeno due circostanze in cui si procede a eliminazioni di massa col *gas Zyklon B* in baracche adattate per tale operazione: il 2 marzo 1944 (164 prigionieri di guerra sovietici) e il 22 aprile 1945 (più di 800 malati e invalidi). Una terza strage, datata 2 marzo 1942 (300 polacchi e spagnoli malati di tifo), non risulta sufficientemente documentata (https://deportati.it/lager/mauthausen/gusen/; https://it.wikipedia.org/wiki/Campo_di_concentramento_di_Gusen; https://www.mauthausen-guides.at/node/305; https://www.casamemoriavinchio.it/images/viaggi_memoria/documenti/Gusen.pdf; https://www.deportatibrescia.it/lager-o-campo-prigio/mauthausen-gusen-ii/; https://archivi.unifi.it/entita/af74c6dc-a196-406c-b1aa-3b284d5b42f9/campo-di-concentramento-di-gusen-i-gusen-1940-1945/informazioni;

[265] Vedi in Vol. I, cit., Schede: *4-27 marzo 1944 - Operazione "Lessini Veronesi e Vicentini"*; *28-30 marzo 1944 - Arzignano*; *15-30 aprile 1944 - Santorso e Tretto*; *13-14 maggio 1944 - Tresché Conca di Roana*.

Deportati sopravvissuti, almeno 15:

- don Roberto Angeli (cl.13, da Schio, sacerdote; catturato a Livorno nel giugno '44 e deportato da Bolzano a Mauthausen con mat.82561 e classificato di categoria Geistlicher - Ministro di culto; con Trasporto 143 a fine novembre è trasferito a Dachau con mat.134351);
- Luigi Boaretto (cl.23, da Camisano Vicentino, operaio; a Mauthausen con mat.82285 e classificato di categoria Schutzhäftlinge - Deportati per motivi di sicurezza; dal 9.8.44 è assegnato al lavoro coatto);
- Mario Borgo (cl.20, da Schio, operaio saldatore; deportato a Mauthausen con mat.82289 e classificato di categoria Schutzhäftlinge - Deportati per motivi di sicurezza);
- Lerino Candio "Lero"[266] (cl.21, da S. Stefano di Zimella (Vr), insegnante; vicecomandante della Brigata "Tre Stelle", catturato a S. Stefano di Zimella l'11.7.44, viene consegnato al BdS-SD di Verona; deportato a Mauthausen con mat.82304 e classificato di categoria Schutzhäftlinge - Deportati per motivi di sicurezza; dal 9.8.44 è assegnato al lavoro coatto);
- Giovanni Cecchinato (cl.07, da Lonigo, operaio; deportato a Mauthausen con mat.82324 e classificato di categoria Schutzhäftlinge - Deportati per motivi di sicurezza; dal 9.8.44 è assegnato al lavoro coatto);
- Marcello Ciacato (cl.25, da Vicenza, meccanico; deportato a Mauthausen con mat.82330 e classificato di categoria Schutzhäftlinge - Deportati per motivi di sicurezza; dal 9.8.44 è assegnato al lavoro coatto);



'arrivo di nuovi deportati a Gusen I *(Foto: copia in Archivio CSSAU - originale in Bundesarchiv di Koblenz)*

- Mariano Fanin (cl.18, da Vicenza, meccanico di aerei; deportato a Mauthausen con mat.82351 e classificato di categoria Schutzhäftlinge - Deportati per motivi di sicurezza; dal 9.8.44 è assegnato al lavoro coatto);
- Marcello Marchioro (cl.23, da Vicenza, aggiustatore; deportato a Mauthausen con mat.82415 e classificato di categoria Schutzhäftlinge - Deportati per motivi di sicurezza; dal 9.8.44 è assegnato al lavoro coatto);
- Carla Liliana Martini (cl.26, nata a Boara Polesine-Ro e residente a Padova; arrestata con la sorella a Padova quale componente l'Organizzazione di padre Cortese "Catena di salvezza"; dal 9.8.44 è assegnata al lavoro coatto a Linz e Grein a.d. Donau);
- Teresa Martini (cl.23, nata a Boara Polesine-Ro e residente a Padova; arrestata con la sorella a Padova quale componente l'Organizzazione di padre Cortese "Catena di salvezza"; dal 9.8.44 è assegnata al lavoro coatto a Linz e Grein a.d. Donau);
- Anselmo Massignani (cl.22, da Monte di Malo; arrestato a Recoaro Terme, è deportato a Mauthausen);
- Giovanni Mocellin (cl.05, da Bassano del Grappa, disegnatore; deportato a Mauthausen con mat.82440 e classificato di categoria Schutzhäftlinge - Deportati per motivi di sicurezza; dal 9.8.44 è assegnato al lavoro coatto);

[266] G. Maccagnan, G. Storari, G. Battaglia, A. Corain, *Vento sulla Pianura*, cit., pag.280-281.

- Antonio Quetti (cl.26, da Bassano del Grappa, apprendista; deportato a Mauthausen con mat.82487 e classificato di categoria Schutzhäftlinge - Deportati per motivi di sicurezza; dal 9.8.44 è assegnato al lavoro coatto);
- Angelo Raffaello (cl.23, da Zanè, tipografo; deportato a Mauthausen mat.82488 o 82844 e classificato di categoria Schutzhäftlinge - Deportati per motivi di sicurezza; dal 9.8.44 è assegnato al lavoro coatto a Linz);
- Giovanni Zenere (cl.1880, da Trissino, lavoratore agricolo; deportato a Bolzano, il 7.8.44 è trasferito a Mauthausen con mat.82559 e classificato di categoria Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza; dal 9.8.44 è assegnato al lavoro coatto).

5-6 agosto 1944: azione partigiana a Canove di Roana (Altipiano 7 Comuni)[267]

Il 5 agosto '44, il Comando del Battaglione "7 Comuni" ordina alla 1ª Compagnia (100 partigiani al comando di Federico Covolo "Brocca") di trasferirsi dalla propria base a sud di Asiago, sul Monte Haco, fino a nord, a ridosso della zona del Monte Verena, a Malga dei Quarti.

Il reparto si mette in marcia quando è già notte fonda e, dal Boscon di Cesuna, percorre il tratto della ferrovia fino a Canove di Roana. Giunti in paese, all'altezza del Municipio e poco prima di Piazza San Marco, il reparto riceve l'ordine di inquadrarsi, di cadenzare il passo sempre più forte e di cantare a squarciagola fino al Bivio Italiano.

Questo fatto fa ovviamente grande scalpore tra la popolazione di Canove prima, e nel resto dell'Altopiano poi, ma soprattutto tra i nazi-fascisti: è infatti la prima volta che i partigiani compiono una dimostrazione di tale sprezzante forza e temerarietà.

Da Canove, il reparto partigiano prende la strada verso Roana; dopo il ponte, sale ai Parnoli fino alla strada che porta a Malga dei Quarti di Verena (q. 1654), dove i partigiani bivaccano per il resto della nottata. Il giorno seguente, la 1ª Compagnia parte dai Quarti e si trasferisce al di là della Val d'Assa, dove allestisce l'accampamento a Casara Meatta (q. 1445).

Due giorni dopo, l'8 agosto '44, scattano gli attacchi partigiani nelle località *Billeme* (q. 1046) e della *Scaletta* (q. 991-976) in Val d'Assa, a cui segue purtroppo la dura rappresaglia nazi-fascista con l'incendio del paese di Camporovere. [268]



Partigiani della "7 Comuni" **(Foto: copia in Archivio CSSAU)**

[267] R. Covolo, *La moglie del partigiano*, pag.60; PA Gios, *Il Comandante "Cervo"*, pag.41 e 65.

[268] Vedi la successiva Scheda: *8 agosto 1944 - azione partigiana in Val d'Assa e la rappresaglia di Camporovere di Roana.*

5-6 agosto 1944: il rastrellamento "del rame" in zona Malo (Prelessini orientali) [269]

Il 5 e il 6 agosto 1944 le forze nazi-fasciste scatenano una feroce operazione di rastrellamento nel territorio di Malo. L'evento trova immediata testimonianza nelle cronache parrocchiali dell'epoca:

"Grande rastrellamento da parte delle Brigate Nere al servizio della Repubblica di Salò, da cui dipende il territorio italiano non ancora occupato dagli alleati. Ha inizio alle 5 del mattino con sparatoria e scoppi di bombe a mano. Pattuglie di briganti neri, rivoltelle in pugno, perquisiscono casa per casa in cerca di giovani renitenti alla chiamata alle armi del governo di Salò. Tre cittadini tra cui l'ex podestà cav. Giuseppe Corrielli, sono portati via in autocarro come ostaggi a Vicenza. Ora il commissario prefettizio del comune è il prof. Slivar di Schio".
(Libro Cronistorico della Parrocchia di Malo).

Dai documenti del processo ai fascisti del rastrellamento del Grappa:[270]

"[…] *dopo aver fatto passare una minuta perquisizione in quasi tutte le case di detto paese, fece ammassare* [Passuello] *circa 400 uomini sulla piazza di quell'abitato, piazzando contro di essi due mitragliatrici"*.
"Passuello: «Darò una lezione al paese di Malo che se la ricorderà per sempre».
"Successivamente fece prelevare otto ostaggi, tra cui il comm. Corrielli Giuseppe, attuale sindaco di Malo, comunicando alla popolazione: «questi ostaggi saranno fucilati tra 48 ore, se non sarà riconsegnato il camerata Cecchi».
"Il Cecchi, commissario del fascio di Malo; prelevato nel giugno 1944 dai partigiani era già stato giustiziato".

Durante il rastrellamento sono catturati quaranta giovani che sono portati a Palazzo Littorio a Vicenza (Palazzo Folco a S. Marco), così come molti camion pieni di secchi e *"calieri"* di rame, generi alimentari e oggetti vari saccheggiati nelle case.

Sempre il 5 agosto '44, gli ex Carabinieri-GNR di Malo vengono disarmati e sostituiti totalmente da militi repubblichini della GNR, e successivamente deportati ai lavori coatti in Germania.
La BN istituisce a Malo anche un suo Presidio, in via Borgo 16, 1° piano.

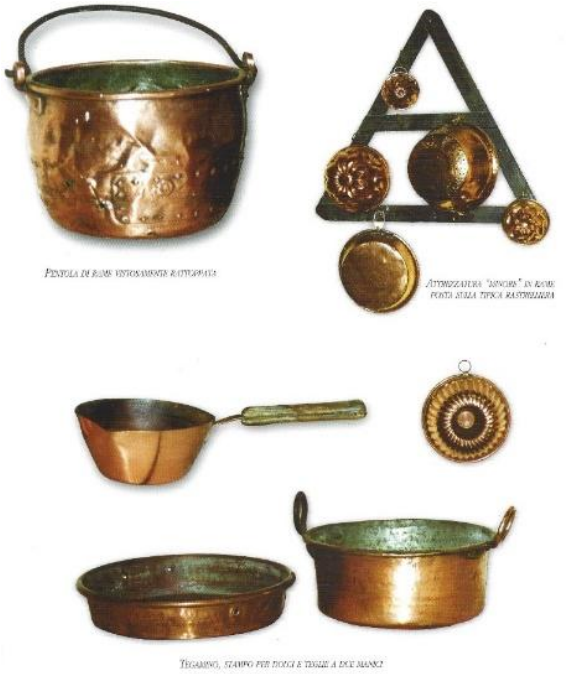
"Il 5 corrente, durante la notte, in Malo, veniva effettuata un'operazione di rastrellamento da parte di elementi della GNR, della Brigata Nera e della Polizia Repubblicana. Venivano fermati otto individui perché sprovvisti di regolari documenti e otto ostaggi per la restituzione del reggente del locale Fascio, prelevato dai banditi nel decorso luglio", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 12.8.44.[271]

I nazi-fascisti coinvolti: [272]
- Ost-Bataillon 263. – 263° Battaglione dell'Est.
- Reparti tedeschi non individuati.
- Btg. "OP" della GNR di Vicenza.
- Compagnia GGL della GNR di Vicenza.
- PAR di Vicenza.
- 22ª BN "Faggion" di Vicenza.
  - Innocenzo Passuello, Girolamo Breganze, Oreste Busa, Renato Longoni e altri.
- 1ª e 2ªCompagnia della 22ª BN di Vicenza.

[269] ASVI, CAS, b.3 fasc.236, b.6 fasc.454 e 489, b.11, fasc.726, b.13 fasc.895, b. 14, fasc. 882, b.17 fasc.1093 e 1097; ASVI, CLNP, b.10 fasc.8 e 17; ASVI, Danni di guerra, b.56 fasc.3325, b.357 fasc.25645; CSSAU, Testimonianze.
[270] F Maistrello, *Processo ai fascisti del rastrellamento del Grappa*, cit.; B. Gramola e R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit.
[271] E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.117.
[272] Vedi in Vol. VII, Tomo I e II, cit.: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.*

- 4ª Compagnia della 22ª BN di Valdagno.
  - Ivo Artuzzi, Giuseppe Carlotto, Antonio Benincà, Gedeone Corvoni, Silvio Pancera e altri.
- 6ª Compagnia della 22ª BN di Lonigo;
  - Domenico Dalla Piccola, Angelo Bedin, Angelo Beggio, Antenore Brurizzi o Brunizzi, Paolo Cortese, Gio Batta Cozza, Pietro Grifani, Giuseppe Meneghini, Vittorio Meneghini, Agostino Nogara, Angelo Sacchetto, Sauro Scarpini, Bruno Zanoni e altri.
- Squadra d'Azione "Pagnoni" della BN di Sovizzo-Montecchio Maggiore;
  - Menotti Marchesini, Pietro Pagnoni, Antonio Ermenegildo Pegoraro, Plinio Pegoraro, Giovanni Pegoraro, Domenico Pegoraro e altri.
- Squadra d'Azione della BN di Montecchio Precalcino;
  - Ludovico Dal Balcon, Pietro Anapoli, Giordano Azzolin, Lorenzo Barausse, Pietro Bonato, Gaetano Antonio e Luigi Antonio Campese, Antonio Caretta, Antonio Dal Balcon, Giovanni Dal Zotto, Giordano Grotto, Arturo Meneghini, Antonio Paulin, Giuseppe Pigato, Giovanni Rossi, Giuseppe Sella, Adamo Todeschin, Antonio Giulio Vaccari, Amerigo Valente e altri.







SECCHI DI RAME. LA LORO LUCENTEZZA ERA VANTO DELLE DONNE DI CASA.

Bottino di guerra del "Rastrellamento del rame" **(Foto: da GF. Rodeghiero, *I metalli e l'uomo. Nella Pedemontana Vicentina*, cit., pag. 90 e 93)**

8 agosto 1944: azione partigiana in Val d'Assa e la rappresaglia di Camporovere di Roana (Altipiano 7 Comuni) [273]

Le vittime:

1. **Antonio Tessari,** da Camporovere, civile; ferito, muore il giorno seguente.
2. **Domenico Ciriano "Bolzanino"**, da Trento; partigiano, ferito in combattimento, muore il giorno seguente.

E altri cinque feriti gravi: Domenico Tessari e Gino Mario Bernar, civili, da Camporovere; Marco Stringari "Trentino", Giovanni Vianello "Garibaldi" e Vittorio De Marchi "Schör", partigiani.

Circa a mezzogiorno, in Val d'Assa, in prossimità della fontanella nella località di *Billeme,* non lontano dall'*Albergo al Ghertele*, un gruppo di trenta partigiani della 1ª Compagnia "M. Lemerle" del Battaglione "7 Comuni", guidata da Francesco Urbani "Pat", attacca una colonna di automezzi dell'Organizzazione Todt adibita al trasporto di legname per le fortificazioni. Nel violento scontro vengono distrutti sette automezzi pesanti e rimangono uccisi tre tedeschi (tra cui il comandante) e un legionario della GNR. I partigiani fanno inoltre prigionieri cinque soldati tedeschi e quattordici autisti della Legione Speer; da parte partigiana si contano quattro feriti gravi e tre leggeri.

Nel primo pomeriggio, sul luogo dell'attacco interviene un consistente reparto nazi-fascista guidato dal collaborazionista Bruno Tripoli Caneva.

Nonostante il successivo rastrellamento, i partigiani non lasciano traccia; i militi fascisti feriscono però tre innocenti civili e saccheggiano l'Albergo al Ghertele.

Mentre stanno rientrando verso Asiago, in *località Scaletta* (all'imbocco di Val Scaletta in direzione Val di Portule e Val Galmarara), i nazi-fascisti cadono in una seconda imboscata tesa loro da circa venti partigiani della 2ª Compagnia "M. Ortigara" del Battaglione "7 Comuni", guidata da Giulio Vescovi "Leo".

In questo second'attacco i partigiani catturano 5 repubblichini, mentre circa altri 50 rimangono feriti (tra cui gravemente lo stesso Bruno Caneva), dei quali successivamente alcuni muoiono.

Dal territorio trentino arrivano in soccorso autocarri tedeschi muniti di mitragliatrici pesanti, ma i reparti partigiani sono ormai già al sicuro.

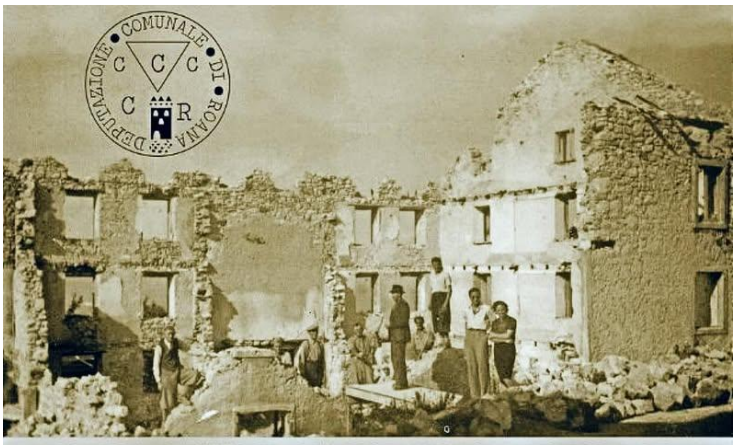
Malgrado entrambi gli attacchi siano avvenuti lontano dai centri abitati, i comandi occupanti decidono di procedere comunque a una spietata rappresaglia. Viene annunciata la volontà di radere al suolo l'intero paese di Camporovere e 40 ostaggi, rastrellati tra Canove e Camporovere, vengono messi al muro davanti alla chiesa pronti per essere fucilati.

Solo dopo lunghe e drammatiche trattative condotte dal parroco del paese don Candeo, da don Bellino Zotti e dal maresciallo della GNR forestale Domenico Valente, i tedeschi liberano gli ostaggi e decidono di dare alle fiamme "solo" mezzo paese, pretendendo in cambio il rilascio di tutti i prigionieri in mano partigiana.

---

[273] ASVI, CAS, b.2 fasc.112, b.8 fasc. Contabilità CAS, b. 25 fasc. 1507; ASVI, CLNP, b.15 fasc.11, b.17 fasc. Z; ASVI, Danni di guerra, b.27, 40, 46, 51, 75, 82, 90, 97, 98, 100, 101, 103, 104, 121, 128, 129, 130, 131, 134, 135, 136, 137, 140, 142, 146, 168, 170, 188, 197, 212, 213, 223, 227, 260, 265, 266, 271, 276, 277, 281, 283, 284, 287, 289, 290, 294, 295, 298, 299, 302, 306, 310, 312, 338, 339, 350, 355, 360, 362, fasc.1433, 2142, 2143, 2612, 2981, 4616, 5157, 5699, 6116, 6162, 6163, 6173, 6174, 6175, 6319, 6357, 6357, 6358, 6360, 6361, 6362, 6363, 6364, 6365, 6366, 6367, 6368, 6369, 6370, 6371, 6372, 6373, 6374, 6375, 6376, 6381, 6382, 6383, 6384, 6385, 6386, 6387, 6388, 6389, 6460, 6530, 6537, 6540, 6547, 6549, 6550, 6552, 6553, 7723, 8184, 8185, 8279, 8281, 8282, 8283, 8329, 8330, 8331, 8332, 8333, 8334, 8335, 8336, 8391, 8602, 8606, 8608, 8710, 8711, 8712, 8777, 8816, 8826, 9098, 9249, 9508, 11153, 11171, 11200, 11283, 11286, 11324, 12740, 13474, 13476, 13477, 13479, 14683, 14760, 15287, 15298, 15582, 17707, 18072, 18073, 18075, 18079, 18092, 18093, 18443,18729, 18753, 19013, 19014, 19016, 19017, 19136, 19187, 19367, 19368, 19369, 19370, 19371, 19372, 19499, 19500, 19501, 19541, 19558, 19923, 19926, 19947, 19949, 19959, 19960, 19965, 19966, 19970, 20296, 20333, 20572, 20597, 20598, 20599, 20605, 20606, 20925, 21235, 21284, 21436, 23896, 24006, 25005, 25421, 25914, 26103; CSSAU, Testimonianza registrata di Francesco Urbani "Pat"; P. Rossi, *Achtung banditen*, cit., pag.94-100; G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag.104-105; G. Vescovi, *8 Agosto 1944. Rappresaglia nazifascista a Camporovere di Roana*, cit.; L. Miotti C., *Giovanni Carli*, cit., pag.171; R. Covolo, *La moglie del partigiano*, cit., pag.60-65; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.149-150; PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag.37-150; PA. Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag.41-44, 66; PA Gios, *Un vescovo tra nazifascisti e partigiani*, cit., pag.91-92 e 199-201; D. Valente, *L'incendio di Camporovere*, cit.; A. Urbani, *Anni Ribelli*, cit., pag.61-65; E. Franzina, *La Parentesi*, cit., pag.136-137; E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.92; F. Bertagna, *La Patria di riserva*, cit., pag.28-29, 288; V. Panozzo, *La Resistenza in Tresché Conca*, cit., pag.8; *L'Altipiano. La voce degli 8 comuni* del 16 maggio e 5 luglio 2000.

Circa alle ore 19:00, i soldati tedeschi e i militi "ucraini" dell'*Ost-Bataillon 263* iniziano, con bombe incendiarie e lanciafiamme, ad appiccare il fuoco alle abitazioni di via Casa Gialla (ora via 8 Agosto). Il bilancio è devastante: 76 case vengono distrutte e oltre 80 famiglie rimangono senza un tetto. Viene risparmiata dai tedeschi solo l'abitazione di Sirena Tessari di Giulio (cl.26), considerata ragazza di ragazza *"di cattivi costumi"* che *"è spesso ad Asiago assieme a fascisti e tedeschi"*.[274]



CASE "LINI" "GHESE" "SCIT" DI CAMPOROVERE
DOPO L'INCENDIO DELL'8 AGOSTO 1944

La Memoria:
la ricostruzione del paese è ricordata da una lapide apposta al muro di sostegno del sagrato della Chiesa di Camporovere.

Approfondimento:
Carlo Bruno Tripoli Caneva (di Antonio e Antonia Silvagni) nasce ad Asiago nel 1912. Cugino del federale Giovanni Caneva, si distingue prima della guerra come campione italiano di salto dal trampolino e presta servizio come sergente nella 60ª Compagnia del 9° Reggimento Alpini (Battaglione "Vicenza", Divisione "Julia") sul fronte greco.
Durante la campagna militare viene ricoverato per ragioni di salute in vari ospedali di prima linea a Tepeleni, Dragowitza, Foggia, Vicenza e Padova.
Ottiene così una pensione di invalidità di 7° grado per causa di servizio, pagata dal regime fino all'agosto del 1943.
L'8 settembre 1943 lo trova ufficialmente invalido ed esente da obblighi militari nella sua Asiago. [275]

Nonostante l'esenzione, Caneva sceglie di aderire con determinazione alla Repubblica Sociale Italiana (RSI).
Con il grado di sergente maggiore assume il comando del Presidio di Asiago del Centro Reclutamento Alpini (CRA) di Bassano del Grappa. In breve tempo, l'intero reparto passa sotto il diretto controllo tedesco e del *BdS-SD* (il servizio di sicurezza delle SS) come Presidio "germanico difesa impianti" di Asiago – noto come "Banda Caneva" ; il Caneva viene integrato nelle forze d'occupazione con il grado di *SS-Oberscharführer* (sergente maggiore delle SS) e in seguito promosso a maresciallo ordinario della Polizia (*SS-Hauptscharführer* o *Hauptfeldwebel*). [276]

L'8 agosto 1944 rimane ferito nello scontro con i partigiani in Val d'Assa. In questa circostanza cede, almeno ufficialmente, il comando del Presidio di Asiago al fratello Adelmo. A riprova del suo status di sottufficiale incorporato a tutti gli effetti nell'esercito del Terzo Reich, Caneva subisce continui trasferimenti sanitari controllati dai comandi tedeschi: dall'ospedale elioterapico di Mezzaselva passa all'ospedale militare della *Luftwaffe* di Caldogno, per poi essere trasportato a Merano. Negli ultimi giorni di guerra viene evacuato in Germania insieme ai feriti tedeschi, transitando prima per l'ospedale militare di Münsterschwarzach e infine per quello di Miltenberg.[277]

Il legame organico con l'apparato militare tedesco rimane attivo per decenni: ancora nel 2000, infatti, Caneva percepisce regolarmente un sussidio assistenziale per le vittime di guerra erogato dall'ufficio della *Freie Hansestadt Bremen* (Germania Federale) con il grado di *Hauptfeldwebel* della *Wach Kompanie 1009* (gendarmeria del Comando territoriale militare 1009 di Verona).

[274] PA. Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag.42, n.55.
[275] https://it.wikipedia.org/wiki/Bruno_Caneva.
[276] https://www.straginazifasciste.it/wp-content/uploads/schede/San%20Francesco%20Foza%2018-10-1944.pdf.
[277] https://it.wikipedia.org/wiki/Bruno_Caneva.

Tuttavia, mentre l'attività dei fratelli Adelmo e Antonio nelle file del *BdS-SD* è ampiamente tracciata, la reale permanenza di Bruno in ospedale dopo il ferimento dell'agosto '44 solleva enormi sospetti storici e giudiziari, rivelando una vera e propria messinscena difensiva:

"Da un lato ci sono fotocopie di documenti che attestano la gravità della ferita, i ricoveri e le degenze, fotocopie però con la scrittura del nome non limpida, che lascia intravedere i segni di un probabile nome diverso scritto in precedenza. L'attestazione del ricovero è suffragata dalla testimonianza resa dall'infermiera Irma Schwarze, non molto chiara per la verità sulle circostanze nelle quali aveva conosciuto Caneva, che comunque nella deposizione resa alla Pretura di Capri il 14 dicembre 1946, ammise che «tale dichiarazione mi fu richiesta da un fratello di Bruno Caneva il quale mi scriveva che il fratello Bruno era stato accusato di un grave fatto politico e che il processo era già stato fatto e che avendo famiglia sporto appello occorreva una dichiarazione per dimostrare la sua innocenza». Dall'altra parte, in ogni caso ci sono i testimoni che si presentarono a difesa durante il processo in Corte d'Assise e che giurarono davanti alla giustizia italiana che Bruno Caneva li aveva salvati o aveva salvato i loro figli, intercedendo presso i tedeschi, localizzandolo in luoghi diversi dall'ospedale di Caldogno".[278]

Queste numerose testimonianze d'epoca descrivono un Caneva tutt'altro che infermo a letto, ma al contrario perfettamente mobile, attivo e operativo tra Asiago e Vicenza, smentendo le tesi ufficiali dei suoi ricoveri medici di lungo termine.
Nel dopoguerra la giustizia fa il suo corso: il 22 maggio 1947 la Corte d'Assise Straordinaria (CAS) di Vicenza lo condanna in contumacia a **30 anni di reclusione** per collaborazionismo e per l'omicidio del partigiano Rodino Fontana. Rimanendo in clandestinità, Caneva si dedica per qualche tempo alla cospirazione politica nelle file delle organizzazioni neofasciste per poi intraprendere, grazie alle reti di protezione (le cosiddette *ratlines*), la fuga verso il Sudamerica.[279]

Il 3 aprile 1954 il Tribunale di Vicenza (Sezione II) riduce formalmente la pena a soli 2 anni, che l'imputato ovviamente non sconta. Pesantemente indiziato dalla memoria locale anche per l'uccisione del partigiano "Freccia" e per il tragico *Eccidio di Pedescala* (avvenuto tra il 30 aprile e il 2 maggio 1945), Carlo Bruno Caneva si stabilisce definitivamente in Argentina (a Mendoza) insieme ai fratelli Adelmo e Antonio "Tonin", eludendo ogni sanzione penale fino alla morte, sopravvenuta nell'agosto del 2003 all'età di 91 anni.[280]

I nazi-fascisti coinvolti: [281]

- Presidio "germanico difesa impianti" di Asiago - "Banda Caneva".
  - Antonio "Tonin" Caneva, Adelmo Caneva, Carlo Bruno Tripoli Caneva, Adelmo Caneva e altri.
- Ost-Bataillon 263. – 263° Battaglione dell'Est.
- Reparto tedesco non meglio identificato, probabilmente del presidio di Luserna (Tn).
- 2° Btg giovanile della Legione "Mussolini" della GNR.

[278] S. Residori, Niente altro che polvere, cit., pag. 136.
[279] https://www.straginazifasciste.it/wp-content/uploads/schede/Altopiano%20Sette%20Comuni%20Asiago%2020-06-1944.pdf; https://wienerholocaustlibrary.org/exhibition/the-perfect-hideout-jewish-and-nazi-havens-in-latin-america/.
[280] S. Residori, *L'ultima valle* , cit.; https://it.wikipedia.org/wiki/Strage_di_Pedescala; https://it.wikipedia.org/wiki/Bruno_Caneva; https://www.straginazifasciste.it/wp-content/uploads/schede/Altopiano%20Sette%20Comuni%20Asiago%2020-06-1944.pdf; https://www.veneziastoria.it/wp-content/uploads/2021/01/archivio-veneto-12-2016.pdf;
[281] Vedi in Vol. VII, Tomo I e II, cit.: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.*

8 agosto 1944:
la Brigata “Garemi” è riorganizzata in Gruppo Brigate garibaldine “Garemi” [282]

Nell’estate del 1944, la Brigata “Garemi” deve affrontare tre complessi problemi organizzativi tra loro correlati.

Il primo è l’afflusso quasi quotidiano di giovani renitenti che è necessario controllare, inquadrare, armare e rifornire senza gravare troppo sulla popolazione locale; questo porta a una ridistribuzione territoriale delle formazioni.

Il secondo riguarda il rafforzamento e la localizzazione dei reparti in vista dell’offensiva Alleata contro la “Linea Gotica” e l’attuazione del «Piano Vicenza», finalizzato alla creazione di Zone Libere nella Lessinia Veronese e Vicentina, nell’area del Pasubio», sull’Altopiano dei 7 Comuni, in Grappa, nel Bellunese e in Cansiglio.

Il terzo problema è di natura politica: nasce dalla volontà del PCI di caratterizzare in modo esplicito la “Garemi” come formazione a chiara guida comunista in vista della fine del conflitto.

Per risolvere tali problematiche, il Comando “Garemi” decide che gran parte del Battaglione “Apolloni” si raduni all’interno della “Zona libera del Pasubio”, mentre il Battaglione “Ubaldo” si trasferisce sull’Altopiano dei 7 Comuni per rinforzare i distaccamenti garibaldini “Pretto” e “Bassano”.

L’8 agosto 1944, durante una drammatica riunione in Contrà Caile a Recoaro Terme, la struttura della “Garemi” viene ridisegnata: si afferma, non senza tensioni, la guida comunista di Nello Boscagli “Alberto” a scapito di quella militare di Attilio Andreetto “Sergio”.
Contemporaneamente, la formazione si sdoppia nelle brigate “Stella” e “Pasubiana”, costituendo formalmente il Gruppo Brigate “Garemi”.

I vertici del nuovo Comando sono così assegnati:

- Nello Boscagli “Alberto”: comandante generale (comunista)
- Lino Marega “Lisy”: commissario politico (comunista)
- Armando Pagnotti “Jura”: vicecomandante (comunista)
- Antonio Orfeo Vangelista “Aramin”: vicecommissario (comunista)
- Alberto Sartori “Carlo”: ispettore (comunista)
- Alessandro Ernesto Boaretti “Max”: intendente (azionista)[283] intendente.

Tutti comunisti, eccetto “Max” che è azionista.[284]

Il 9 agosto 1944, una parte del neocostituito Comando (“Lisy”, “Aramin” e “Max”) raggiunge la “Zona Libera del Pasubio” presso la sede del Battaglione “Apolloni” a Contrà Lissa di Fuori, in Val Posina.
Il resto del Comando (“Alberto”, “Jura” e “Carlo”), scortato da Roberto Vedovello “Riccardo” e dagli uomini del futuro Battaglione “Urbani”, si trasferisce a Breganze, ai piedi dell’Altopiano, in attesa di incontrare il maggiore britannico John Wilkinson “Freccia”, responsabile militare Alleato per le operazioni in Veneto – Trentino e dell’attuazione del «Piano Vicenza».

Organizzazione del Gruppo Brigate garibaldine “Ateo Garemi”

Il Gruppo Brigate è strutturato su due brigate e tre battaglioni autonomi:

---

[282] G. Zorzanello, *Brigata “Stella”*, Vol.1, cit., pag.33-34, 173-175 nota 16, 215; L. Gardumi, *Feuer!* cit., pag. 70; U. De Grandis, *Il caso “Sergio”,* cit.; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, I Vol., cit., pag.287-295; M. Faggion, G. Ghirardini, N. Unziani, *Malga Campetto*, cit., pag.135.

[283] **Alessandro Ernesto Boaretti “Max”**, cl.07, da Vicenza; fuoriuscito in Francia, combattente di Spagna, uscito dal carcere fascista nell’agosto ’43.

[284] Dopo la cattura del comandante e del commissario della Brigata “Stella”, e dopo l’Operazione “Belvedere” di metà agosto, il Comando Gruppo Brigate “Garemi” subisce ancora modifiche: Armando Pignotti “Jura” diventa comandante della Brigata “Stella” e vice comandante del Gruppo Brigate è nominato Giovanni Garbin “Marte” (cattolico), poi a sua volta nominato comandante della Brigata “Pino”; nel comando entrano Luigi Sella “Rino e Luciano Ligabò “Lulli” (cattolico); “Carlo” sostituisce provvisoriamente “Dante” al comando della Brigata “Stella” e poi “Rino” come commissario della Brigata “Pasubiana”; a fine agosto, a ricoprire la carica di “capo di stato maggiore” del Gruppo Brigate arriva Elio Busetto “Guglielmo”.

1. Brigata "Stella"

Comandante: Luigi Pierobon "Dante" (azionista); commissario politico: Clemente Lampioni "Pino" (comunista). Entrambi, caduti nelle mani dei nazi-fascisti, vengono giustiziati il 17 agosto 1944 a Padova. "Dante" viene sostituito provvisoriamente da Alberto Sartori "Carlo" e, dal 27 agosto, da Armando Pagnotti "Jura". "Pino" viene sostituito da Alfredo Rigodanzo "Ermenegildo-Catone".

La brigata è organizzata su quattro battaglioni e due battaglioni autonomi:

- **Btg. "A. Cocco"** (zona Monte di Malo): comandante Francesco Gasparotto "Furia"; commissario Armando Frigo "Spivak".
- **Btg. "Tordo"** (zona Contrà Mucchione-Zovo-Contrà Massignani): nasce dall'unificazione del Btg. autonomo "Valdagno" e di una pattuglia della "Stella". Comandante: Gino Soldà "Paolo"; commissario: Gino Massignan "Renzo"; vicecomandante: Pietro Daffan "Carlo" (poi Pietro Peghin "Claudio"); vicecommissario: Abramo Dal Lago "Rocambole".
- **Btg. "Romeo"** (zona Monte Faldo): comandante Benvenuto Volpato "Armonica"; commissario Giovanni Dusi.
- **Btg. "Brill"**: comandante Silvano De Vicari "Rosso", opera in zona Piana di Valdagno.
- **Btg. autonomo "Berici"** (poi Btg. "Pino", zona Basso Vicentino): formato da tre distaccamenti comandati da Ennio Pozza "Cita", Giovanni Ferrari "Visela" e Giuseppe Doralice "Athos". Nell'ottobre del 1944 il Btg. "Pino" raggiunge la consistenza di una Brigata strutturata su due battaglioni ("Tigre" e "Crestani"). Il suo raggio d'azione spazia in tutta la Bassa Padovana, Vicentina e Veronese, coprendo i Colli Berici e il Medio e Basso Vicentino occidentale.
- **Btg. autonomo "Vittorio Avesani"** (zona Monte Baldo, Vr): comandante Giampietro Marini "Gianni" (cattolico); commissario politico Romano Marchi "Miro" (comunista).

2. Brigata "1ª Pasubiana"

Comandante: Attilio Andreetto "Sergio" (azionista); commissario politico: Fiorenzo Mario Costalunga "Arjuna" (comunista), sostituito dopo l'Operazione "Belvedere" da Luigi Sella "Rino" [285] e poi da Alberto Sartori Baston "Carlo"; vicecommissario: Walter Pianegonda "Rado" (azionista); capo di stato maggiore inizialmente è Bruno Stocco "Braccio" (comunista), [286] poi Ennio Donà "Fox". La brigata è inizialmente strutturata su due battaglioni, due autonomi e tre distaccamenti; successivamente si stabilizza su cinque battaglioni e un distaccamento:

- **Btg. "Apolloni"** (zona Val Leogra e Pasubio): composto da sei distaccamenti e due squadre autonome (circa 200 uomini). Comandante: Valerio Caroti "Giulio" (azionista); commissario: Alessandro Cogollo "Randagio" (sostituito in ottobre da Pierino Bressan "Gastone"); capo di stato maggiore e poi vicecomandante: Bruno Stocco "Braccio".
- **Btg. "Marzarotto"** (zona Posina, Valdastico, Altopiano Tonezza-Fiorentini): comandante Germano Baron "Turco" (azionista); commissario Giovannino Marostegan "Gimmi" (comunista).
- **Btg. "Ismene"** (zona Malo e Prelessini orientali): inizialmente distaccamento, diventa battaglione a settembre. Comandante: Ferruccio Manea "Tar"; vicecomandante: Giuseppe De Guglielmi "Chiodi".
- **Btg. "Pretto"** (zona Altopiano Occidentale e Orientale): si sviluppa a fine agosto a partire dall'omonimo distaccamento grazie ai rincalzi della "Pasubiana" e del Btg. "Ubaldo". Comandante: Daniele Panozzo Baleti "Spiridione"; commissario: Augusto Slaviero "Blasco".

[285] **Luigi Sella "Rino"**, da Schio.

[286] **Bruno Stocco "Braccio"** di Leonzio, cl.18; già sottotenente, denunciato dal Comando del Distretto Militare di Vicenza per diserzione il 19 agosto '44 (ASVI, CLNP, b.17, fasc. Distretto Militare di Vicenza – Ordine Permanente Militare n.40 del 4 settembre '44).

- **Distaccamento "Trentino"** (nucleo del futuro Btg. "C. Battisti", zona Alta Valsugana): comandante Lamberto Ravagni "Libero"; commissario Pio Marsili "Pigafetta" [287] e CSM Ennio Donà "Fox".
  Include una squadra di Valli del Pasubio guidata da Domenico Chiumenti "Lince".
  A fine settembre si attesta nella zona del Rifugio Lancia e delle Alpe Pozze di Trambileno, per poi ripiegare in Contrà Boaro tra le valli di Posina e Laghi.
- **Btg. autonomo "Ubaldo"** (già "III° Battaglione"): inizialmente dislocato nella zona Raga di Magrè sotto il comando di Giovanni Garbin "Marte" (cattolico) e del commissario Guerriero Bonora "Belforte". [288]
  In agosto viene trasferito in due tempi sull'Altopiano dei 7 Comuni per concorrere alla formazione dei battaglioni "Pretto" (a ovest) e del nuovo "Ubaldo" (a est, inglobando il distaccamento "Bassano" e la pattuglia di Mariano Capovilla "Badoglio").
  Il nuovo reparto è affidato al comandante Mario Prunas "Serra" (cattolico) e al commissario "Belforte".
  Dopo l'Operazione "Hannover" (settembre '44), i battaglioni "Ubaldo" e "Pretto" concorrono alla nascita della Nuova Brigata "Pino", affidata al comando di Giovanni Garbin "Marte".

3. Reparti di Pianura o Territoriali

- **Btg. Territoriale autonomo "Fratelli Bandiera"** (zona Schio e Val Leogra): comandante Antonio Canova "Tuono"; commissario Primo Girardi "Mirco". Successivamente sarà incorporato nella Brigata "Martiri della Val Leogra".
- **Gruppo Brigate Garibaldine SAP** (reparti di pianura della "Garemi"): attivo dai primi di luglio del 1944. Comandante: Nello Boscagli "Alberto"; commissario: Elio Busetto "Guglielmo"; vicecommissario: Orfeo Vangelista "Aramin"; intendente: Giordano Campagnolo "Lo. Lo". Successivamente sarà incorporato nel Btg. "Guastatori" del CMP di Vicenza e nei vari Btg. territoriali della "Garemi" delle Brigate "Martiri di Grancona II", "Mameli" e "Ismene".

8 agosto 1944: nasce la Brigata "Italia Libera Val Brenta" o "Campo Croce"

I dissidi tra il comandante della Brigata "Italia Libera Val Piave", Edoardo Pierotti "Sandrin", e il suo vice Ludovico Todesco "Capitan Giorgi" (azionista), sorgono quando il primo assume una posizione "attendista", vietando qualsiasi operazione militare in pianura.

I contrasti diventano insanabili quando "Sandrin" concorda una tregua di non belligeranza con il capitano Raffaele Rosano, comandante della 2ª Compagnia (2° Battaglione del 2° Reggimento "Cacciatori degli Appennini" – *Kp. 2 Polizei-Freiwilligen-Bataillon II*), accasermata a Possagno (Tv).

All'alba dell'8 agosto 1944, trentadue partigiani capeggiati da "Capitan Giorgi" abbandonano Malga Archeson e si trasferiscono a Malga Campo Croce, sempre sul massiccio del Monte Grappa. Dall'unificazione del gruppo di "Capitan Giorgi" con il gruppo di sottufficiali Alpini già stanziati in Val Rossa (a monte della Valle di Santa Felicita e guidati da Aldo Franciosi "Brey"), nasce, con una forza iniziale di 50 uomini, la Brigata "Italia Libera Val Brenta" o "Campo Croce".

l 15 agosto 1944 confluiscono a Campo Croce anche una ventina di partigiani della Brigata "Silvio Pellico" comandati da Andrea Cocco "Bill", provenienti dalla zona di Cassola e ricercati in pianura dai nazifascisti.

Nei giorni successivi salgono sul Grappa militari che hanno disertato dai reparti repubblichini e

[287] **Pio Marsilli "Pigafetta"**, cl.12, da Rovereto, laureato in Economia e Commercio a Bologna, azionista; ufficiale degli Alpini in Albania e in Russia. Uno degli ultimi a vedere "Freccia" vivo; il 30 aprile '45, durante la "Strage di Pedescala", è a Fondi di Valdastico a letto malato a casa di Luigino Betello; lo trascinano fuori e assieme ad altri è portato a Settecà; gli sparano, colpito cade nel torrente e l'acqua fredda gli blocca l'emorragia e lo trascina a valle, dove è tirato fuori ancora in vita. (G. Ferrandi, W. Giuliano, *Ribelli di confine*, cit., pag.240-241).

[288] Vedi precedente e successiva Scheda: *5 agosto 1944 - lo scontro a Caltrano del Btg garibaldino "Ubaldo" in trasferimento*; *26 agosto 1944 - rastrellamento delle Bregonze e della Pedemontana dell'Altipiano dei 7 Comuni.*

renitenti, consigliati dai sacerdoti dei paesi circostanti.
Poco prima dell'Operazione "Piave", la formazione **conta** 348 partigiani, organizzati in una Compagnia Comando, 6 squadre e 4 distaccamenti:

- **Il Comando di Brigata:** ha sede a Villa Cantoni a Campo Croce di Borso del Grappa (Tv). Il comandante è Ludovico Todesco "Capitan Giorgi", il vicecomandante Andrea Cocco "Bill" e il capo di stato maggiore Emilio Crestani "Riva". Gli altri componenti del comando sono Enzo Zadra "Enzo", Giovanni Canil "Cana - il Re", Valentino Filato "Villa – Toio", Aristide Nonis "Noce", Gastone Bragagnolo, [289] Mirko Levic, [290] Armando Panno "Dini", Danilo Gino Bos "Smith" (istruttore sabotatore della Missione "BIPLANE"), [291] Giovanna Ferrarese "Gianna" e Giustiniano De Rosso "Giusto".
- **Compagnia Comando "Mario Todesco":** ha compiti logistici di vettovagliamento e rifornimento per Campo Croce. Il comandante è il sergente degli Alpini Giovanni Canil "Cana - il Re".
- **Squadra trasporti logistici con salmerie:** è comandata dal sergente degli Alpini Valentino Brotto "Tino" ed è composta da quindici partigiani e dodici muli.
- **Squadra trasporti con autoparco:** è comandata dal sergente degli Alpini Marco Baron "Belva". Dispone dei seguenti automezzi: una Lancia Ardea, una Lancia Aprilia, due Fiat 500 e una Moto Guzzi 500 Alce.
- **Squadra per azioni militari ed economiche:**
- il comandante è il sergente dell'Aeronautica Armando Panno "Dini".
- **Squadre per sabotaggi:** il comandante è Danilo Bos "Smith – Gino".
- **Squadra recupero lanci:** il comandante è il sottotenente Valentino Filato "Villa – Toio".



Cima Grappa, 4 agosto 1944, partigiani della Brigata "Italia Libera Campocroce" celebrano la Festa del Grappa, (AISTRESCO).

- **Squadra staffette:** la comandante è Giovanna Ferrarese "Gianna". Oltre al servizio primario di staffetta, le componenti assolvono ai compiti logistici di cucina, sartoria e lavanderia.
- **Squadra magazzino:** il comandante è il sergente degli Alpini Giustiniano De Rosso "Giusto". Gestisce i magazzini della Brigata dislocati in pianura, situati principalmente a Semonzo di Borso del Grappa (Tv).
- **Distaccamento di Prati di Borso:** punto strategico per l'accesso al Grappa (Casera de Usea, Monte Cornòsega e Monte Legnarola) da Borso del Grappa. Il comandante è il tenente britannico Hillary Hoare "Ilario", [292] il vicecomandante Enzo Zadra "Enzo". [293]

[289] **Gastone Bragagnolo**, ex tenente Rsi.
[290] **Mirko Levic Laters**, cl.1897, da Belgrado, di origine ebraica; già capitano ed ex confinato ebraico (P. Megetto, R. Zonta, D. Geremia, A. Disegna, *Brigate partigiane*, cit., pag.202-203).
[291] **Danilo Bos "Smith-Gino"**: vedi in Vol. II, cit., Scheda: cl. *22/23 Aprile 1944: Arriva la Missione 1SF-SIM "BIPLANE" (ZZZ)*.
[292] **Hillary Hoare "Ilario"**, tenente inglese di origini sudafricane, muore il 21.9.44 in combattimento e alla testa dei suoi uomini nel tentativo di impedire ai nazi-fascisti di salire verso i Prai di Borso e arrivare a Campo Croce, al Cornòsega e sul Monte Legnarola.
[293] **Enzo Zadra "Enzo"**; da Sacol di Valdobiadene (Tv); sottotenente Alpino.

Il distaccamento è costituito da ventidue partigiani italiani e venti ex prigionieri alleati. Il vettovagliamento è fornito dal Comando di Campo Croce tramite salmerie.

Dal distaccamento dipendono almeno cinque presidi avanzati, dislocati in più casere e ricoveri di Prati di Borso, che controllano i vari accessi.

- **Distaccamento di Val Sacra (Baita Finco - Malga Camol):** funge da prigione di Brigata, ma è anche responsabile del presidio arretrato per il controllo del Monte Legnarola (mulattiera che sale da Prai di Borso) e dei presidi avanzati di Monte Pala (sentiero di cresta da Contrà Fontanelle di Crespano) e Monte Colombara (sentiero di cresta da Contrà Don Bosco di Crespano e mulattiera dalla località Covolo in Val della Madonna).
  Il comandante è Angelo Valle,[294] il vicecomandante Angelo Alberto Bosio.[295]
- **Distaccamento di Col Serrai:** punto strategico per l'accesso al Grappa da Semonzo del Grappa tramite la Strada Giardino. Il comandante è Luigi Toaldo "Gigi",[296] il vicecomandante Sebastiano Prevedello "Lupo".[297]
  Dal distaccamento dipendono anche i presidi arretrati di Monte Cornòsega, Col delle Laste e della località Cornòsega.
- **Distaccamento di Val dei Lebbi (località Pianaro - Malga Rossano):** punto strategico per l'accesso al Grappa dalla Valle di Santa Felicita tramite la mulattiera di fondovalle. Il comandante è Tarcisio Zen "Denio",[298] il vicecomandante Marco Baron "Belva".[299]
  Questo distaccamento, il 15 settembre 1944, passa alla Brigata "Matteotti" (3° Battaglione "De Paoli", 3ª Compagnia).

6 e 10 Agosto 1944: la Brigata "Vicenza" è riorganizzata, prima in Brigata "Pasubio", poi in Divisione Partigiani "Pasubio"

Il passaggio alle dipendenze del Movimento Armato di Liberazione (MAL) e della Missione ISLD-SIM "RYE" rappresenta per la Brigata "Vicenza" l'occasione di uscire dall'isolamento, in chiara antitesi con la maggioranza dei partiti antifascisti organizzati nel Comitato di Liberazione Nazionale (CLN).

Con decorrenza dal 6 agosto 1944, la Brigata "Vicenza" viene riconosciuta dal Comando Supremo Italiano per la provincia di Verona e, dalla stessa data, assume il nome di Brigata "Pasubio".

A fine luglio 1944, il numero dei partigiani della Brigata "Pasubio" è già salito a oltre 600, per poi passare nel giro di un mese a circa 1.600 effettivi (secondo fonti tedesche 2.000, mentre i numeri di ruolino attribuiti agli ultimi aderenti sfiorano i 3.000),[300] con altri battaglioni in via di costituzione: il Battaglione "Stranieri", il Battaglione "Val d'Adige" e il Battaglione "Vicenza".
Si tratta di un numero di partigiani quattro volte superiore rispetto a giugno, ma raggiunto in un periodo di tempo troppo breve per non incidere negativamente sull'efficienza della formazione.

Già il 10 agosto 1944 la Brigata "Pasubio" viene elevata al rango di Divisione, organizzata su tre Gruppi di Battaglioni, un Battaglione Speciale, altri due Battaglioni collegati, due Basi autonome e

[294] **Angelo Valle**; cl.17, da Bari, già sottotenente dei Granatieri, patriota infiltrato nella GNR in servizio presso la "polveriera" in Valle di S. Felicita, individuato, passa armi e bagagli con i partigiani di "capitan Giorgi"; catturato durante il rastrellamento del Grappa; è trucidato il 26.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta (B. Gramola, *Monte Grappa tu sei la mia Patria*, cit., pag.84 e 94).

[295] **Angelo Alberto Bosio** di Eliseo, da Padova; già s. tenente d'artiglieria, catturato sul Grappa e trucidato il 26.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.

[296] **Luigi Toaldo "Gigi"**, cl.13; già sottotenente Alpino.

[297] **Sebastiano Prevedello "Lupo"**; già sottotenente Alpino.

[298] **Tarcisio Zen "Denio"**, già sergente allievo ufficiale Alpino.

[299] **Marco Baron "Belva"**, già sergente Alpino, anche responsabile autoparco della Brigata.

[300] G. Maccagnan, G. Storari, G. Battaglia, A. Corain, *Vento sulla pianura*, cit., pag.105 e 321-324; B. Anzolin, *Socrate in montagna*, cit., pag.19.

una Banda Armata:

- **Comando Divisione:** comandante Giuseppe Marozin "Vero"; vicecomandanti Giuseppe Cusmano "Arno", Eugenio Temolo "Saturno", il tenente colonnello dei Carabinieri Reali (CC.RR.) Angelo De Stefani "Turiddu", il capitano dei Carabinieri Reali Tullio Filiberto Recchia "Flavio", l'avvocato Cesare Veronese "Papà" e Aldo Bertelli "Avio"
- **1° Gruppo Battaglioni (Btg. "Zambo" e "Val d'Adige"):** comandante Rino De Momi "Ciccio"
- **2° Gruppo Battaglioni (Btg. "Verona" e "Vicenza"):** comandante Marcello Perazzolo "Shiva"
- **3° Gruppo Battaglioni (Btg. "Danton" e "Val Chiampo"):** comandante Giovanni Turra "Poker"
- **Btg. Speciale "Stranieri":** comandante Peter Chapman "London"
- **Btg. "Val di Vado":** comandante Remo Signorini "Giannetto"
- **Btg. territoriale "Garzara":** attivo nel Veneziano (Fiesso d'Artico), comandante Sebastiano Favero "Bastian" [301]
- **Base autonoma "Cracchi":** comandante Salvatore Alberti "Pastrengo"
- **Base autonoma "Velo Veronese":** comandante Luigi Intelvi "Tigre"
- **Banda armata dell'Aquila (già Btg. "Valpolicella"):** comandante il colonnello Umberto Ricca "Rito"

Prima dell'Operazione "Timpano", la Divisione Partigiani "Pasubio" si riorganizza su 5 Brigate, come risulta dai documenti dell'ufficio Stralcio del Comando Gruppo Divisioni "Pasubio":

- **Comando Divisione:** invariato rispetto al precedente Comando di Brigata.
- **1ª Brigata "Vicenza":** comandante Massimo Nicolè "Fame", commissario Illido Garzara "Sgancia", vicecomandante Aurelio Dal Cero. Organizzata su tre battaglioni ("Danton", "Durlo" e "Garzara"), opera nelle località di Fiesso, Camponogara, Campodavanti, Campodalbero, Marana, Castelvecchio, Bolca e Campofontana.
- **2ª Brigata "Verona":** comandante … È organizzata sui battaglioni "Fava" e "Montanari".
- **3ª Brigata "Valchiampo"**: comandante Giovanni Turra "Poker". È organizzata su tre battaglioni ("Altissimo", "Bauci" e "Cracchi"), opera nelle località di Arzignano, Gambellara, Montorso, Santa Margherita, Nogarole, Campotamaso, Mastrotti, Pellizzari, San Pietro e Ferrazza.
- **4ª Brigata "Valdadige":** comandante Rino De Momi "Ciccio". È organizzata sui battaglioni "Aquila" e "Val di Vado", opera nelle località di San Mauro, Mezzane, Castagnè, Sant'Ambrogio, Belluno Veronese e Pian di Festa.
- **5ª Brigata "Val d'Alpone":** comandante Marcello Perazzolo "Shiva", commissario Bruno Anzolin "Socrate", vicecomandante Enea Zerbinato "Renato". È organizzata su tre battaglioni: "Fido", "Mezzaro" e "Zambo".

La figura di Giuseppe Marozin e i contrasti con il CLN [302]

Parlare della Brigata "Vicenza" e della Divisione Partigiani "Pasubio" significa parlare del suo

[301] M. Gecchele, D. Vicentini, *Il dolore della guerra*, cit., pag.189 nota 2; deportato il 17.1.45.

[302] **Giuseppe Marozin "Vero"** di Sebastiano e Micheletti Maria, cl.15, da Arzignano, titolo di studio: Iª ginnasio, partecipa come volontario da parte fascista alla guerra di Spagna (G. Marozin, *Odissea partigiana*, cit., pag.73-112; V. Nori, *Arzignano nel vortice della guerra*, cit., pag.184-189, 285-311; M. Faggion, G. Ghirardini, N. Unziani, *Malga Campetto*, cit., pag.172-174 A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.792-794 nota146; G. Storari, *Quel 25 Aprile*, cit., pag.87-105; F. Canestrari, *Alessandro Canestrari. Gli affetti, la Resistenza, la politica*, cit., pag.156-157; G. e F. Ghirardini, *Formazioni partigiane nel Vicentino*, cit., pag.258, 272, 288, 289-196; M. Zangarini, *Storia della Resistenza veronese*, cit.; G. Zorzanello, *Brigata "Stella"*, Vol.1, cit., pag.35-37, 39, 194 nota 4, 195, 200; R. Pranovi, S. Caneva, *Resistenza civile e armata nel vicentino*, cit., pag.79-83; B. Anzolin, *Socrate in montagna*, cit., pag.12, 16, 27, 30, 37; E. Brunetta, *Correnti politiche e classi sociali*, cit., pag.112-113; vedi anche in Vol. I, cit., Scheda: *30 Novembre 1943 - Arriva la* Missione ISLD-SIM "RYE"; G. Storari, *Quel 25 Aprile*, cit., pag.108-112; https://arcover.dicea.unipd.it/biblioteca/219_QuaderniPVR_10/10_150.pdf; https://www.larena.it/territorio-veronese/est/i-tre-delatori-uccisi-da-vero-vittime-di-vendette-di-paese-1.3120945; https://www.wikiwand.com/it/Giuseppe_Marozin; https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Marozin; https://www.dcuci.univr.it/?ent=progetto&id=851.

comandante, e viceversa. Giuseppe Marozin "Vero" è un personaggio scomodo, considerato da alcuni un traditore e da altri un eroe.

L'esponente azionista Ettore Gallo "Maestro", componente del CLN Provinciale di Vicenza, dopo aver premesso che

"[...] nel caso della "Pasubio", il comportamento "illegale" del comandante [...], lascia intatto l'eroismo dei bravi partigiani che combattevano in quella formazione»,

descrive Marozin non come un "apolitico", ma come un "anti-ciellenista" e "badogliano":

"Il caso Marozin è […] *ben più di un episodio di insubordinazione. Il senso ideologico dell'amara vicenda rispecchia in realtà il costante tentativo della monarchia e delle forze moderate del governo di Roma di inserirsi senza mediazioni nella direzione della guerra di Liberazione al nord Italia, tramite talune missioni militari d'ispirazione nettamente badogliana e conservatrice. Esautorare, se possibile, ma almeno controllare pesantemente il governo dei CLN* […]*".*

I rapporti della Brigata "Vicenza" (poi "Pasubio") con la Brigata Garibaldi "Garemi", con i CLN provinciali di Verona e Vicenza e con il CLN Regionale Veneto sono decisamente cattivi.
Marozin viene accusato di avventurismo, ambizione, megalomania e di voler condurre una "sua" guerra personale, senza dipendere da nessuno; gli si contesta inoltre un comportamento scorretto nei confronti della popolazione, tale da causare dure rappresaglie nemiche.
Il fatto che "Vero" fosse dichiaratamente anticomunista ha certamente accentuato i contrasti con la "Garemi". Allo stesso modo, la presa di posizione dei CLN regionale e provinciali a favore delle formazioni garibaldine ha contribuito non poco ad avvicinare la "Pasubio" alla Missione "RYE" in chiave dichiaratamente anti-ciellenista.
La conseguenza di tali accuse è la dichiarazione di "fuorilegge" emanata il 15 agosto 1944 dal CLN di Vicenza nei confronti di Marozin, un atto che equivale a una condanna a morte.
Successivamente, il 15 settembre 1944, il Comitato Militare Veneto precisa: *«la Formazione Marozin non fa parte del Corpo Volontari della Libertà»*.

A differenza delle altre formazioni legate ai vari partiti del CLN, la formazione di Marozin si dichiara da subito apolitica e indipendente, affermando di privilegiare unicamente la lotta per la liberazione del Paese e rinviando al dopoguerra le scelte politiche, soprattutto per evitare pericolose spaccature interne.
Lo precisa con chiarezza lo stesso comandante Marozin in un documento datato 18 agosto 1944, controfirmato dai suoi più stretti collaboratori e inviato al maggiore Ciro Di Carlo (comandante del 40° Battaglione d'allarme mobile "Verona", un reparto collaborazionista delle SS tedesche), al capitano Carlo Perucci (capo della Missione Militare RYE) e ai vescovi di Verona e Vicenza, monsignor Girolamo Cardinale e monsignor Carlo Zinato:

"Come è noto e come ho più volte ripetuto in occasione di visite e di ispezioni, la nostra formazione sin dai primi faticosi tempi della sua esistenza ha sempre nettamente proclamato e rigorosamente mantenuto la più stretta e scrupolosa apoliticità. La Patria è oggi calpestata dallo straniero ed il nemico tradizionale della nostra terra presidia le nostre città e funesta borghi e villaggi con le brutali repressioni che tendono a soffocare nel sangue lo spirito di liberazione che aleggia nelle popolazioni anelanti alla pace e alla ricostruzione nazionale. In tali condizioni il dovere di ogni italiano – al di sopra di ogni divisione di parte e di partito – è quello imperativo di liberare la Patria […]*, noi patrioti abbiamo spogliato la nostra divisa di ogni colore politico: perché vogliamo raccogliere tutte le nostre forze in un complesso armonico di volontà che non sia incrinato da divisioni di pensiero, da beghe, da aspirazioni personali* […]. *Nella lontana pianura, nelle città, la gente ha di noi spesso un concetto confuso, fatto di opinioni contrastanti* […]. *La nostra rigorosa apoliticità attuale è contingente* […], *nella nostra stessa organizzazione, nella bella nostra Divisione dove ora ci sentiamo tutti fratelli,*

affiorerebbero diversamente ben presto rivalità ed ostilità, discussioni, screzi, antipatie e freddezze; ciò incrinerebbe profondamente la forza spirituale della unità e la indebolirebbe di fronte alle prove dure che ancora ci attendono. Ognuno di noi deve ora conservare nel suo intimo il proprio pensiero politico e le proprie convinzioni sociali: a liberazione della Patria ottenuta, allorché ritorneremo alle nostre famiglie e riprenderemo in seno alla società il nostro posto, solo allora potremo e dovremo esprimere liberamente, con l'autorità che deriva dalla coscienza del dovere compiuto, il nostro pensiero e riprendere la nostra attività politica".[303]

Jean Pierre Jouvet,[304] scrittore e giornalista veronese che alla Resistenza in territorio veronese ha dedicato oltre una settantina di articoli pubblicati su *L'Arena* dal 9 novembre 1992 al 30 aprile 1994, afferma:

"La figura di Marozin è circondata da un alone sinistro. Di lui si è detto e scritto tutto il male possibile";
"Ma nonostante tutta la buona volontà, nostra e di altri ricercatori, non è possibile separare la verità dalla fantasia e la leggenda scrivendo di Marozin e delle sue confuse «imprese» partigiane".
"Nella astiosa polemica che per almeno quarant'anni ha avuto come bersaglio Giuseppe Marozin, da vivo e da morto, molti fatti sono stati deformati, molte verità travisate, taciute o addirittura occultate consapevolmente perché ritenute in contrasto con certa storiografia di comodo, faziosa e pertanto solo parzialmente attendibile […], *centinaia di pagine, di libri e di giornali zeppe di falsi storici su Marozin e sulla Pasubio"*.[305]

Gli uomini di "Vero", quelli che maggiormente lo hanno sostenuto (Sergio Caneva "Sergio",[306] Francesco Di Lorenzo "Romeo", Marcello Perazzolo "Shiva", Giulio De Megni "Rondine", Bruno Anzolin "Socrate"), senza nascondere i difetti del suo carattere, la suscettibilità e l'intransigenza, riconoscono sempre e senza ombra di dubbio che è stata proprio la sua durezza a salvarli.

Sergio Caneva "Sergio", che ha gestito anche l'Ufficio Stralcio di Arzignano per il Comando Gruppo Divisioni Partigiane "Pasubio" (zona veneta), traccia di "Vero" questo profilo:

"Giuseppe Marozin fu un comandante partigiano con pregi e difetti come tanti altri. Un combattente coraggiosissimo, un ottimo stratega della guerriglia, e altresì un uomo generoso, altruista, fondamentalmente onesto; ma era anche un irrazionale che talvolta agiva in base a impulsi incongruenti, a stati d'animo esacerbati, provocati magari da situazioni particolarmente dolorose o da gravi preoccupazioni, queste ultime per i suoi uomini; mai per sé stesso. Durante la Resistenza aveva avuto la responsabilità della sorte di migliaia di uomini e subito dopo la Liberazione la

---

[303] G. Storari, *Quel 25 Aprile*, cit., pag.70.

[304] **Jean Pierre Jouvet**: di nascita è mantovano, essendo nato nel 1923 a San Benedetto Po, ma veronese lo è diventato, lavorando e vivendo in terra scaligera fino al giorno della sua morte, avvenuta a Sommacampagna nel 2015. Jean Pierre Jouvet si chiama in realtà Elia Paganella ed è stato scrittore e giornalista. Il suo pseudonimo lo ha scelto quasi subito e non se ne è mai più privato. Ha firmato i suoi primi scritti come Jean Pierre Jouvet, forse per superare una naturale timidezza giovanile, e così ha continuato a firmarsi. A Verona ci arriva nel secondo dopoguerra, periodo nel quale pubblica i suoi primi romanzi, *"Il secondo volto"* e *"L'uomo di Seck"*. Già però durante la guerra si è impegnato a scrivere racconti. L'attività da giornalista l'ha sviluppata in particolare nelle pagine culturali del giornale *L'Arena* di cui è stato critico letterario e anche caporedattore. Ma le sue collaborazioni sono state tante, dai quotidiani ai periodici, come "Storia Illustrata" o "Sapere". Grandissimo appassionato di storia**.** Dalle pagine de *L'Arena* è riuscito a recuperare dal passato numerosi eventi riguardanti le due guerre mondiali.

[305] Da *L'Arena*, 9 novembre 1992, pag.13; 7 dicembre 1992, pag.11; 16 luglio 1992, pag.14. Esempi di *"astiosa polemica"* la possiamo trovare anche ultimamente, oltre che negli scritti di Gian Paolo Pansa e negli articoli di Marcello Veneziani (*La Verità* del 24.2.2020), anche in G. Fin, G. Zorzanello, *Epilogo di una "odissea partigiana"*, cit., e soprattutto in P Magrin, *Giuseppe Marozin*, cit.

[306] **Sergio Caneva "Sergio":** Nato ad Arzignano, cl.19, è deceduto a Monticello Conte Otto nel '93, medico, consigliere nazionale dell'ANPI e, per anni, dirigente provinciale dell'Associazione. Militante del Partito d'Azione, dopo l'8 settembre 1943 Caneva, ancora studente in Medicina, ha preso parte alla guerra di liberazione. Tra gli organizzatori della Resistenza nel Vicentino, ha assolto con molto coraggio al suo ruolo di ispettore delle formazioni della Divisione "Pasubio". Finito nel mirino dei repubblichini, Sergio Caneva viene condannato in contumacia a 30 anni di carcere da un Tribunale fascista. Peggior sorte ebbero due suoi fratelli che furono deportati ai lavori coatti in Germania. Dopo la Liberazione, ha gestito l'Ufficio Stralcio di Arzignano per il Comando Gr. Divisioni Partigiane Pasubio, zona veneta. Trasferitosi a Milano con Marozin, alla Liberazione è con la Brigata Comando Piazza di Pavia. Nel dopoguerra Caneva si laurea e, dopo un inizio dell'attività professionale come chirurgo all'Ospedale civile di Arzignano, ha per anni curato centinaia di pazienti (per lo più donne) all'Ospedale psichiatrico di Vicenza, prodigandosi nel poco tempo che gli restava ad assistere gratuitamente i diseredati vicentini. Sulla *"Resistenza civile e armata nel Vicentino"* Sergio Caneva ha pubblicato nel 1972 un libro scritto con Remo Pranovi "Primula". La Sezione ANPI di Arzignano è a lui intitolata.

possibilità di fare carriera politica o negli enti di Stato, godendo dell'amicizia e della stima di personaggi autorevoli […]*, e invece, per sbarcare il lunario con la moglie e la figlia, fu costretto a sbrigare umili incombenze* […]*, e quando morì non aveva una lira"*.[307]

Il fratello minore Giovanni,[308] è deportato e muore nel KZ di Mauthausen, la madre e la sorella deportate a Bolzano; la figlia Vera dall'età di due anni presa in ostaggio dai nazi-fascisti: non so se bastino questi elementi a spiegare il prezzo che "Vero" ha pagato, né la sentenza del Giudice di Vicenza, a tacitare quanti lo accusano, a ragione o a torto.
Sta di fatto che nell'aprile 1945, prima della Liberazione, il CLN Alta Italia comunica al CLNR Veneto che Giuseppe Marozin "Vero" e la "Pasubio" fanno parte del Corpo Volontari della Libertà, e dopo la Liberazione, il CLNP di Vicenza, al termine di una lunga inchiesta, stabilisce all'unanimità che la condanna di Marozin è stata ingiusta e ne decide la revoca.

10 agosto 1944: strage dei Quindici Martiri di Piazzale Loreto a Milano

Nella strage dei "Quindici Martiri di Piazzale Loreto" a Milano viene ucciso anche un vicentino, Libero Temolo "Quinto", da Arzignano.

La vittima vicentina:

1. **Libero Temolo "Quinto"** di Vittorio, nato ad Arzignano, cl.06, operaio socialista; partigiano, responsabile militare della Resistenza nelle Officine Pirelli di Milano. Arrestato il 21 aprile '44, è rinchiuso nelle carceri di S. Vittore, e il 10 agosto 1944 è fucilato con altri quattordici compagni a Piazzale Loreto.





10 agosto 1944: la strage di piazzale Loreto a Milano e *Libero Temolo "Quinto"* *(Foto: copia in Archivio CSSAU)*

Dal *Il Manifesto* del 10 agosto 2024:

"*Sono andato il 10 agosto a piazzale Loreto per quasi tutta la mia vita, a partire dagli anni Sessanta quando sono nato, ma non ricordo che qualcuno in quella piazza, a parte mia madre e mia nonna, mi abbia informato su chi erano i quindici martiri ammazzati dai nazifascisti*",

racconta lo storico Massimo Castoldi, nipote di Salvatore Principato, una delle vittime dell'attacco più violento contro la resistenza milanese, esattamente ottant'anni fa.

[307] *L'Arena*, 31 maggio 1993, pag.10, articolo a firma di JP. Jouvet; G. Storari, *Quel 25 Aprile*, cit., pag.99.

[308] **Giovanni Marozin**, cl.22, da Arzignano, fratello di Giuseppe Marozin "Vero"; operaio aggiustatore, deportato con il Trasporto 52 del 23.6.44, dal Campo di detenzione e transito di Fossoli al KZ di Dachau con mat.74762 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito al *KZ di Mauthausen* il 17-19.8.44 (Mat.89909) con Trasporto 175 (310 deportati italiani); trasferito nel sottocampo di St. Valentin; trasferito nel sottocampo di Gusen, dove muore l'8 aprile 1945.

"Ricordo come un mantra la ripetizione dei quindici nomi – aggiunge Castoldi – *nella poesia Ai 15 di Piazzale Loreto di Salvatore Quasimodo pubblicata sull'Unità nel 1952*:
Esposito, Fiorani, Fogagnolo, Casiraghi, chi siete? Voi nomi, ombre? Soncini, Principato, spente epigrafi, voi, Del Riccio, Temolo, Vertemati, Gasparini? Foglie d'un albero di sangue, Galimberti, Ragni, voi, Bravin, Mastrodomenico, Poletti? O caro sangue nostro che non sporca la terra, sangue che inizia la terra nell'ora dei moschetti. Sulle spalle le vostre piaghe di piombo ci umiliano: troppo tempo passò. Ricade morte da bocche funebri, chiedono morte le bandiere straniere sulle porte ancora delle vostre case. Temono da voi la morte, credendosi vivi. La nostra non è guardia di tristezza, non è veglia di lacrime alle tombe: la morte non dà ombra quando è vita".

Vibra Castoldi mentre recita a memoria questi versi dolenti, pieni di forza. Alla speranza che produsse la Resistenza, e alla memoria contesa di questa storia, ha dedicato un potente ed equilibrato libro.[309]

Il primo piazzale Loreto, quello dell'eccidio nazi-fascista, anticipò di qualche mese il secondo piazzale Loreto quando, il 29 aprile 1945, Mussolini, Claretta Petacci e i gerarchi fascisti fucilati furono appesi per evitare di farli smembrare dalla folla inferocita.
Mi fermo con lui davanti al monumento delle vittime, sullo spicchio d'erba in via Andrea Doria, a due passi dall'arroventato e semi-deserto Piazzale Loreto, crocevia di otto strade.
Un incubo da attraversare a piedi.



«Il mio cruccio – continua Castoldi – *è che nelle narrazioni di questa storia si sta sempre più sostituendo il pretesto che usarono i fascisti per l'eccidio alla causa effettiva della fucilazione. Il pretesto fu un attentato in viale Abruzzi, qui dietro, l'8 agosto 44. Non provocò vittime tra i soldati nazisti, ma costò la vita a dieci cittadini milanesi e il ferimento di altri undici. Fu un'azione anomala, non rivendicata dai Gap. Quello che a me più interessa è che non dobbiamo confondere quell'episodio, che fu un pretesto indicato da nazisti e fascisti, con la vera causa della fucilazione che è da ricercarsi nell'attività dei Quindici nella Resistenza»*.

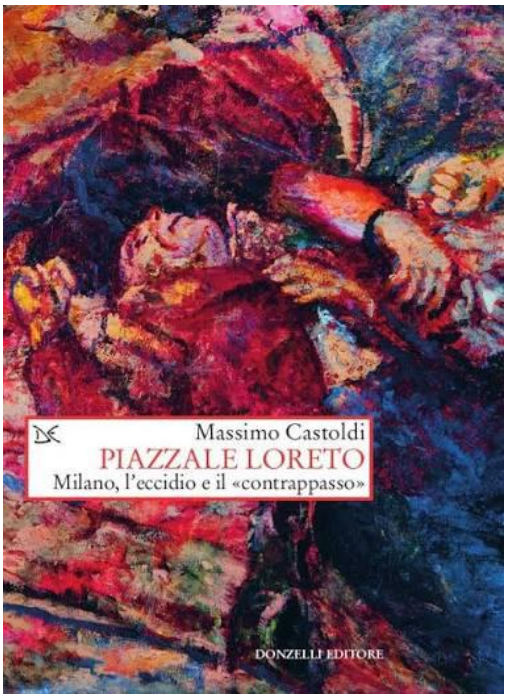
Quindici uomini, dai venti ai cinquant'anni, fucilati alle sei del mattino del 10 agosto 44 e lasciati fino alle 18 di quel giorno. Sui loro cadaveri i fascisti della Repubblica di Salò si accanirono, li presero a calci, ci orinarono sopra.
Obbligarono i passanti ad osservare il cartello posto tra i morti.

«Erano uomini di diverse posizioni politiche – racconta Castoldi – *Vittorio Gasparini, per esempio, era un cattolico militante. Mio nonno Salvatore era il più vecchio: 52 anni. Era un maestro elementare socialista, figura di primo piano del socialismo milanese, nel mondo della scuola e non solo. Distribuiva clandestinamente L'Avanti nei negozi e nelle fabbriche, svolgeva attività importanti nella realtà antifascista a Milano. C'erano operai comunisti e socialisti della Pirelli, Libero Temolo ed Eraldo Soncini. L'ingegnere Umberto Fogagnolo, un dirigente della Ercole Marelli, era del Partito d'Azione, lavorava nella stessa fabbrica con Giulio Casiraghi, operaio specializzato comunista. Emidio Mastrodomenico era un poliziotto del commissariato di Lambrate. Il più giovane era Renzo Del Riccio, 18 anni. Questo è interessante perché dimostra che la Resistenza era trasversale e non generazionale. Ecco la storia che bisogna raccontare. Ci fa capire cosa sono stati la Resistenza e l'Antifascismo. Queste sono le storie raccontate di meno. Da qui il mio smarrimento»*.

[309] M. Castoldi, *Piazzale Loreto*, cit.

Queste storie erano molto presenti a Walter Audisio (nome di battaglia «Colonnello Valerio», parlamentare del Pci) che partecipò alla fucilazione di Mussolini.

«La scelta di portare i corpi a piazzale Loreto non era stata improvvisata – raccontò – Era stata suggerita da nostri compagni milanesi; e io avevo in mente la staccionata, il piazzale, quell'angolo del piazzale, dalla sera del 10 agosto 1944 – vi ricordate?».



«Si trattò di un contrappasso, di una compensazione per i torti subiti – spiega Castoldi – *Ma fu un'azione affrettata, non c'era un progetto. Nel Comitato di liberazione nazionale (Cln) in molti, a partire da Sandro Pertini e da Ferruccio Parri, criticarono l'azione. La strage del 10 agosto fu unica a Milano: la fucilazione e l'esposizione pubblica dei corpi non avvenne per eventi analoghi come gli eccidi di poco precedenti al parco Forlanini o alla stazione Greco Pirelli. Lasciò un segno indelebile sui milanesi e indusse molti a entrare nella Resistenza».*

Come altre anche questa memoria di guerra partigiana è contesa. L'altro cruccio di Castoldi è che rischi di evaporare. Gli chiedo qual è il suo futuro nella Milano *«città smart»*. Proprio qui a piazzale Loreto, che stiamo percorrendo in tondo, è stata progettata una gigantesca trasformazione che per ora sembra bloccata. Ma il progetto sta contribuendo a gonfiare i prezzi delle case. La neolingua della gentrificazione ha rinominato una parte della zona. Oggi si parla di *«NoLo»*: *North of Loreto*.

«Non sono in linea di principio contrario alle trasformazioni urbanistiche, la piazza è già cambiata molto, il monumento ai martiri è stato spostato. Dipende da come sarà fatta – risponde Castoldi – *Mi sembra però che la memoria della Resistenza non sia rappresentata in maniera adeguata. Il Comitato onoranze Caduti per la Libertà, di cui mia nonna Marcella Chiorri era segretaria tappezzò la città di lapidi negli anni Cinquanta. Oggi non si tiene conto della memoria. Basta vedere la sofferenza in cui vive il Sacrario della resistenza alla Loggia dei mercanti, ora è un luogo di degrado. Anche la ricerca storica ha valorizzato poco Milano. Possiamo fare di più».*

L'ottantesimo anniversario del 10 agosto '44 arriva quando al governo c'è un partito come Fratelli d'Italia che nel simbolo mantiene la fiamma del Movimento sociale italiano fondato da ex esponenti del regime fascista.

«I veri patrioti sono questi martiri che hanno difeso l'Italia dallo straniero, dall'usurpatore e dagli assassini fascisti – osserva Castoldi – *Non mi sembra che l'attuale sistema politico sia interessato a fare passare questa coscienza, anche se la stessa critica la muovo ai governi precedenti. Indubbiamente, per chi fa fatica a pronunciare la parola antifascista, oggi è difficile riconoscere che il fascismo ha tradito l'Italia»*.

10-30 agosto 1944:
Operazione "Belvedere" contro la "Zona libera del Pasubio"
Il primo grande rastrellamento nazi-fascisti dell'estate-autunno 1944 nel Vicentino [310]

Le vittime:

1. **Basilio Conforto "Milo"**, cl.22, da Santorso; partigiano, caduto in imboscata il 20.8.44 nei pressi di Contrà Bonolli-Righele-Piazza di S. Caterina al Tretto.
2. **"Una ragazza"**, probabilmente due; civile; morta per le violenze subite l'11 agosto 1944 a Valli del Pasubio.
3. **Marcello Barbieri "Elica"** di Alessandro e Ritta Ernesta Guiotto, cl.26, da Valdagno; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
4. **Ampelio Buzzaccaro "Russo"** di Angelo e Virginia Facci, cl.24, da S. Ulderico di Tretto, operaio; partigiano, catturato con "Miscel" e "Leo" dove è morto "D'Artagnan", è fucilato il 13 agosto ad Arsiero; la sua salma è traslata dopo la Liberazione al Cimitero Civile di Tretto.
5. **Pietro Buzzaccaro "Leo"** di Angelo e Virginia Facci, cl.25, da S. Ulderico di Tretto, operaio; partigiano, catturato con "Miscel" e "Russo" dove è morto "D'Artagnan", è fucilato il 13 agosto ad Arsiero; la sua salma è traslata dopo la Liberazione al Cimitero Civile di Tretto.
6. **Domenico Cichellero "Lupo"**, cl.25, nato a Valli del Pasubio e residente a S. Ulderico di Tretto; partigiano, ferito in combattimento il 12 agosto sul Monte Novegno, è catturato e trucidato a Malga Fontana, sopra il Colletto di Posina.

---

[310] ASVI, CAS, b.158 fasc.10392; ASVI, CLNP, b.22, fasc. Comitato Ricostruzione, b.25 fasc. Varie 1; Danni di Guerra, b.27, 55, 96, 94, 81, 98, 100, 101, 104, 105, 108, 112, 113, 117, 119, 120, 121, 122, 129, 131, 133, 137, 139, 141, 142, 144, 145, 146, 147, 149, 150, 151, 154, 155, 156, 161, 163, 164, 168, 169, 187, 188, 194, 195, 197, 201, 207, 209, 210, 212, 213, 214, 215, 216, 219, 220, 222, 223, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 232, 233, 236, 237, 239, 240, 241, 243, 245, 246, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 259, 260, 262, 263, 264, 265, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 279, 280, 282, 283, 288, 289, 290, 295, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 309, 310, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 336, 337, 338, 343, 348, 349, 355, 358, 359, 360, fasc.1433, 3263, 5041, 5046, 5916, 6062, 6063, 6064, 6172, 6192, 6193, 6311, 6312, 6315, 6316, 6338, 6342, 6343, 6344, 6345, 6346, 6563, 6564, 6565, 6569, 6570, 6573, 6580, 6581, 6582, 6583, 6584, 6565, 6586, 6587, 6588, 6590, 6591, 6592, 6593, 6595, 6597, 6598, 6599, 6869, 7075, 7076, 7078, 7079, 7080, 7130, 7131, 7132, 7419, 7420, 7423, 7425, 7562, 7619, 7620, 7659, 7666, 7765, 8268, 8272, 8395, 8413, 8506, 8831, 8832, 8833, 8834, 8835, 8836, 8837, 8838, 9019, 9185, 9189, 9192, 9198, 9204, 9205, 9344, 9383, 9386, 9424, 9429, 9466, 9468, 9469, 9471, 9472, 9473, 9475, 9511, 9513, 9543, 9691, 9703, 9757, 9780, 9831, 10078, 10079, 10189, 10196, 10200, 10237, 10244, 10245, 10246, 10252, 10255, 10256, 10273, 10332, 10633, 10839, 10840, 10843, 10846, 10878, 10885, 10913, 10928, 11138, 11217, 11219, 11231, 12639, 12660, 12664, 12666, 12709, 12728, 13292, 13320, 13324, 13465, 13466, 13807, 14388, 14461, 14462, 14558, 14583, 14686, 14732, 14762, 14834, 14908, 14914, 14916, 14917, 14932, 14933, 14936, 15111, 15132, 15263, 15264, 15265, 15268, 15315, 15423, 15434, 15436, 15488, 15552, 15553, 15640, 15666, 15764, 15784, 15893, 15930, 15963, 16028, 16141, 16163, 16164, 16173, 16178, 16333, 16349, 16356, 16357, 16394, 16422, 16500, 16618, 16631, 16652, 16757, 16793, 16803, 16804, 16823, 17034, 17043, 17111, 17118, 17127, 17151, 17163, 17205, 17254, 17265, 17266, 17336, 17364, 17370, 17434, 17481, 17486, 17689, 17695, 17704, 17840, 17852, 17866, 17867, 17870, 17871, 17916, 17926, 17959, 18006, 18036, 18188, 18217, 18236, 18244, 18289, 18290, 18305, 18369, 18447, 18518, 18597, 18870, 18871, 18949, 18956, 19090, 19091, 19092, 19450, 19516, 19528, 19576, 19962, 20440, 20441, 20453, 20473, 20508, 20520, 20583, 20676; 20679, 20778, 20871, 20907, 21139, 21163, 21207, 21241, 21247, 21251, 22230, 22252, 22264, 22265, 22268, 22323, 22325, 22340, 22346, 22363, 22371, 22397, 22411, 22458, 22485, 22548, 22567, 22669, 22710, 22742; 22804, 22826, 22840, 22847, 22855, 22883, 22868, 22973, 23003, 23012, 23050, 23071, 23072, 23079, 23096, 23114, 23169, 23180, 23181, 23188, 23191, 23192, 23195, 23196, 23198, 23199, 23200, 23202, 23203, 23204, 23205, 23218, 23219, 23220, 23235, 23237, 23242, 23245, 23247, 23248, 23251, 23252, 23258, 23269, 23270, 23271, 23274, 23286, 23287, 23290, 23292, 23296, 23312, 23342, 23343, 23353, 23391, 23400, 23401, 23409, 23419, 23424, 23435, 23440, 23441, 23443, 23446, 23450, 23452, 23453, 23464, 23488, 23501, 23502, 23512, 23513, 23514, 23520, 23524, 23529, 23533, 23534, 23720, 23755, 23824, 23844, 23857, 23863, 23897, 23910, 23912, 23913, 23914, 23915, 23917, 23918, 23922, 23925, 23926, 24333, 24773, 24774, 24845, 24857, 24881, 25439; 25732, 25766, 25822, 25850, 25875, 25907; ATBS, CAS, Sentenza n. 29/49 – 30/49 del 23 aprile 1949 contro Amedeo Timpani; ISRBiVc, Sentenza del Tribunale Militare Territoriale di Milano (TMTMI) n. 1652/47 del 28.8.1952 contro Zuccari e altri 16, pag. 66; AINSMI., Fondo Cornaggia; ACAr, doc. Giovanni Baggio – Verbale riconoscimento salme, Autorizzazione trasporto salma; **PL. Dossi, *I grandi rastrellamenti*, cit., pag.27-46**; *Quaderni della Resistenza - Schio*, n.5, 6, 7, 8/1978-79, pag.257-258, 275-288, 308-309, 356-363, 378, 398-405, 412-414, 420-435, 582-583, 694; E. D'Origano, *Diari della Resistenza*, n.3 e 4/1994, cit., pag.213-240, 242-285 e 296-297, 314, 322, 388; V. Caroti, *Vicende di una storia dimenticata*, cit., pag.85-86; *Quaderni Garemi*, n.1/1990, di G. Bille, *Santorso nella Resistenza*, cit., pag.15; *Quaderni Garemi*, n.3/1990, di EM. Simini, *Le Garemi nell'Alpenvorland*, cit.; EM. Simini, *Malga Zonta*, cit.; F. Rasera, D. Leoni, *L'indistruttibile memoria della distruzione*, cit., pag.203-226; L. Valente, *Un paese in trappola*, cit., pag.109; L. Valente, *Ascoltando radio Londra*, cit., pag.122; L. Valente, *Una città occupata*, Vol. II, cit., pag.99-114, 126; L. Valente, *I geologi di Himmler*, cit.; P. Savegnago, L. Valente, *Il mistero della Missione Giapponese*, cit., pag.360; P. Savegnago, *Le organizzazioni Todt e Pöll*, cit.; P. Savegnago, *Il baluardo di cemento*, cit.; L. Gardumi, *Feuer!* cit., pag.68-79; P. Greco, *Nome di battaglia Tar*, cit., pag.135-158; E. Franzina, *La Parentesi*, cit., pag.132; GB. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag.133, 166-173, 184-185; U. De Grandis, *Il "Caso Sergio"*, cit.; U. De Grandis, *Ribelli!* Cit., pag.255-256; U. De Grandis, *Elemento Pericoloso*, cit., pag.179-183; P. Rossi, *La scuola, il sabato fascista e il fazzoletto rosso*, cit., pag.52-54; P. Rossi, *Achtung Banditen*, cit., pag.45-46, 61 e 70; S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.109, 130-132, 146 nota 148; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.295-320, 431; Aramin, *Guerriglia al nord*, cit., pag. 218-234; L. Ravagni (Libero), *La lunga via per la Libertà*, cit., pag.50-103; A. Rech, *Una vita ai Morganti*, cit., pag.30; G. Pupillo, *Una giovinezza difficile*, cit., pag.237, 277-280; G. Bertacche, *Terre False*, cit., pag.68, 72; M. Faggion, G. Ghirardini, *Figure della Resistenza vicentina*, cit.; G. Ferrandi, W. Giuliano, *Ribelli di confine*, cit.; F. Barbieri, G. De Rosa, *Storia di Vicenza*, di E. Brunetta, *La Resistenza*, cit., pag.172; M. Dalla Via, *Comunità di confine nella val Posina*, cit., pag.224-225; *Quaderni di storia e di cultura scledense* n. 33/2014, di U. De Grandis, *Cortiana*, cit., pag.33-53; *Quaderni di storia e cultura scledense*, n. 34/2014, di EM. Simini, *Eccidi e stragi*, cit., pag.27-29; *Quaderni Istreri*, n.1/2006, di L. Valente, *La repressione militare tedesca nel vicentino*, cit., pag.42-49; U. Dinelli, *La guerra partigiana nel Veneto*, cit.; C. Gentile, *La repressione anti partigiana*, in *La società veneta dalla Resistenza alla Repubblica*, cit.; R. Bonente, *"Condannato a ricordare"*, cit.; G. Baggio, *La casa dei famosi*, cit., pag.152-156; *Archivio trentino*, n.1/2005, di A. Brodesco, *Il cuore dell'immagine: Luigi Meneghello e una fotografia di malga Zonta*, cit., pag.121-128; *Il Patriota* del 15 settembre 1945, di Valerio Caroti "Giulio", *Il grande rastrellamento di Posina*; *Il Giornale di Vicenza* del 18.8.2003 pag.17, del 22.8.2003 pag.47, del 25.8.2003 pag.15.

7. **Antonio Cocco** di Giuseppe e Giuseppina Stefani, cl.12, da Faedo di Monte di Malo, sposato con Ida Dal Medico; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
8. **Romeo Cortiana "Roma"** di Luigi e rosa Soldà, cl.25, da Contrà Tomiozzi di Castelgomberto; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
9. **Albino Costa "Mazzini"**, cl.23, nato a Santorso e residente a S. Ulderico di Tretto; partigiano, caduto in combattimento il 12 agosto sul Monte Novegno, a Bocchetta della Solasulla, tra M. Rione e M. Vaccaresse.
10. **Erminia Dalla Riva in Filippi**, cl.07, da Contrà Giagara di Valli del Pasubio; patriota trucidata con il marito in Contrà Giagara di Cortiana.
11. **Dino Dal Maso "Tino"** di Filippo e Virginia Costa, cl.26, da Contrà Polenta di Posina; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
12. **Giuseppe Dal Maso "Fosco"**, cl.14, da Posina; caduto in combattimento il 3 agosto in località Costa della Borcola, tra la Valle di Terragnolo e la Val Posina, al confine tra Veneto e Trentino.
13. **Fernando Dalla Fontana "Soli"** di Antonio e Orsola Fabrello, cl.24, da Contrà Cornolò in Valle di Riofreddo di Arsiero; già Alpino del Btg. "Vicenza" ed ex componente una banda di ladri, poi partigiano della "Pasubiana", fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
14. **Angelo Dal Medico** di Pietro e Teresa Dal Medico, cl.23, da Faedo di Monte di Malo; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
15. **Alessandro Danielov "Sandro"**, cl.08, dall'URSS; partigiano, ferito mortalmente in combattimento il 9 agosto in località Strenta, muore nella notte in Contrà Zamboni.
16. **Dario De Pretis "Principino"**, [311] da Genova; ex "Fiamma Bianca" del Campo Dux di Velo d'Astico, partigiano del "Turco", caduto in combattimento il 13 agosto in Val Dritta, sotto il Monte Maggio verso Laghi.
17. **Gildo De Pretto "Golfare"** di Antonio e Maria Zambon, cl.20, da Posina; patriota, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
18. **Giocondo De Vicari "Baldo"** di agostino e Rosina Zambon, cl.26, nato a Roncà (Vr) e residente a Costabissara; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
19. **Enrico Faini "Goito"**, cl.25, da Mantova; già dei "Cacciatori degli Appennini" - 1° Regg, 1° Btg. "Granatieri di Sardegna", 2^ Compagnia bersaglieri "Mincio" a Torrebelvicino, poi diserta e passa con altri commilitoni nella Resistenza; partigiano, caduto in combattimento il 12 agosto a Contrà Tezza Xomo di Posina.
20. **Giacomo Filippi** di Basilio, da Contrà Giagara di Valli del Pasubio; patriota, trucidato con la moglie in Contrà Giagara di Cortiana.
21. **Gelsomino Antonio Gasparoni** di Federico e Marrianna Marcante, cl.25, da S. Vito di Leguzzano; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
22. **Dino Galato "Giglio"** di Secondo e Ginevra Pasqualon, cl.23, nato a Cavazuccherina di Jesolo (Ve) e residente a Milano, operaio; partigiano, caduto in combattimento il 12 agosto nei pressi di Malga Zonta; secondo due documenti ritrovati presso l'Archivio Comunale di Arsiero, "Giglio" sarebbe stato invece fucilato ad Arsiero il 13.8.44 con "Miscel", "Leo" e "Russo" e la sua salma traslata dopo la Liberazione a Gazzo Padovano, luogo di residenza del nonno o zio Giuseppe Pasqualin.
23. **Angelo Losco** detto "Leri" di Giuseppe e Costantina Losco, cl.1892, da Posina; patriota, fucilato a Malga Zonta il 12 agosto.
24. **Angelo Maistrello** di Francesco e Luigia Zambon, cl.22, da Marano Vicentino; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.

[311] **Dario De Pretis "Principino".** Il luogo e la data della sua morte non sono certi. Infatti, secondo alcune testimonianze risulterebbe caduto il 13 agosto in Val Dritta, sotto il Monte Maggio verso Laghi, secondo altre (a meno di una anonimia), risulterebbe caduto il 9-10 agosto in *località Strenta*, all'imbocco della Val Posina, assieme ad altri due partigiani, Alessandro Danielov "Sandro" e Angelo Santacaterina "Ciccio".

25. **Giuseppe Marcante** di Giuseppe e Lucia Zilio, cl.25, da Monte di Malo; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
26. **Pietro Marcante**, detto "Carollo", cl.1891, Oste dell'osteria "Al Capitello" o "Da Carollo", sita in Contrà Gonzati di S. Rocco; civile, trucidato il 20.8.44 nei pressi di Contrà Bonolli-Righele-Piazza di S. Caterina;
27. **Eupremio Marchet** di Giuseppe e Caterina Ceola, cl.21, nato a Seren del Grappa (Bl) e residente a S. Vito di Leguzzano; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
28. **Mario Ramina "Marani"**, cl.04, da Schio; partigiano, caduto in combattimento il 12 agosto sul Monte Novegno, a Bocchetta della Solasulla, tra M. Rione e M. Vaccaresse; a suo nome e di un altro Caduto è denominato il Btg. "Ramina-Bedin" della Brigata "Martiri della Val Leogra".
29. **Angelo Dino Santacaterina "Ciccio"**, cl.17, da Schio; partigiano, caduto in combattimento il 9 agosto in località Strenta, in territorio di Arsiero.
30. **Mario Scortegagna**, cl.25, da S. Vito di Leguzzano; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
31. **Giobatta Tessaro "Zampa"** di Caterina, cl. 25, nato a Monte di Malo; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.
32. **Adorino Vallortigara "Spavento"**, cl.19, da Torrebelvicino. Ferito ad una gamba nel rastrellamento di Posina, è ricoverato di nascosto all'Ospedale Civile di Schio con la complicità delle suore e curato dal dott. Adelo Lavagnoli. Rientra convalescente a casa, ma a fine settembre è catturato dai militi della "Tagliamento" e torturato atrocemente da Amedeo Timpani detto "Boia" e Aldo Bertelli detto "Barba". Portato in ospedale per poi nuovamente interrogarlo, è invece liberato dalla Resistenza scledense. Pur salvato da morte certa, le sevizie subite lasciano un cuore irrimediabilmente indebolito che smetterà di battere nel 1955, a soli 36 anni di età.
33. **Bruno Viola "Lampo – Marinaio"** di Redenzio e Marina Frizziero, cl.24, nato a Vicenza e residente a Caldogno; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta. Di umili origini contadine, nel 1938 trova impiego come operaio nella polveriera SAREB di Montecchio Precalcino seguendo le scuole serali a Vicenza. Nel 1942 entra volontario nella Regia marina frequentando i corsi per radiotelegrafista a La Spezia e prestando servizio dall'ottobre 1942 al settembre 1943. Dopo l'armistizio, rientra a Caldogno rimanendo sbandato in famiglia fino al gennaio 1944. Critico nei confronti della RSI, si unisce agli uomini di Luigi Faccin (Negro) del Btg. "Marzarotto" della Brigata "Pasubiana" in Val Posina. Nell'agosto 1944 ricopre il grado di comandante di squadra. È decorato con Medaglia d'Oro al Valor Militare.
34. **Stelvio Vitella "D'Artagnan"**, cl.23, da Marano Vicentino; caduto in combattimento il 12 agosto lungo il crinale che da Monte Maggio delimita la Valle Campoluzzo di Laghi.
35. **Ostilio Zanon "Piuma - Miscel"** di Gustavo e Virginia Facci, cl.26, da Mira (Ve) e residente a Santorso, operaio; partigiano, catturato con "Leo" e "Russo" dove è morto "D'Artagnan", è fucilato il 13 agosto ad Arsiero; la sua salma è traslata dopo la Liberazione a Santorso.
36. **Domenico Zordan** di Giovanni e Angela Maddalena Zanini, cl.21, da Monte di Malo; partigiano, fucilato il 12 agosto a Malga Zonta.

Le premesse.

Nella storia della Divisione garibaldina "Ateo Garemi" vi è un breve periodo dell'estate 1944, circa un mese e mezzo, durante il quale un'ampia area, priva di presidi nazifascisti, può considerarsi disponibile alla libera circolazione dei partigiani.

Questa "Zona Libera", a cavallo tra il Vicentino e il Trentino, comprende i gruppi montuosi del Pasubio, Novegno, Campomolon, Toraro, Campoluzzo e Costa Agra, Maggio e Coston dei Laghi, le

valli di Terragnolo, Posina, Ferro e Campoluzzo, e gli altopiani di Tonezza, Fiorentini e, in parte, di Folgaria.

A partire da fine luglio 1944, nel momento di massima espansione della "Zona Libera" e della "Garemi", hanno luogo alcune operazioni di rastrellamento organizzate dai comandi tedeschi nel settore tra il Pasubio e la Val Posina, accompagnate dall'infiltrazione in zona di numerose spie.

Tra il 31 luglio e il 1° agosto, probabilmente in risposta a un attacco compiuto dai partigiani, ma anche per saggiare le forze della Resistenza, avviene sul massiccio del Pasubio uno scontro tra l'*Ost-Bataillon 263* e il distaccamento garibaldino guidato da Ferruccio Manea "Tar". [312]

Il 3 agosto 1944 si registra una seconda incursione nazifascista in località Costa della Borcola, tra la Val di Terragnolo e la Val Posina.

Dai primi di agosto si insedia a Valli del Pasubio, proveniente da San Giovanni Ilarione in Lessinia, la Compagnia di San Bonifacio del 40° Battaglione "Verona" (reparto ausiliario del *SS-Polizeiregiment III/12*), comandata da Bruno Reggiani.[313]

Questa formazione un clima di terrore presso la popolazione, conducendo duri interrogatori, perquisizioni, saccheggi e violenze.

Il 7 agosto, Poleo di Schio viene dato alle fiamme per rappresaglia: tedeschi e fascisti saccheggiano e distruggono le abitazioni di 92 famiglie; sessantatré case vengono completamente rase al suolo, lasciando 540 persone senza un tetto.

Sempre il 7 agosto, in Vallarsa (Tn), i partigiani del Battaglione "Apolloni" fanno saltare il ponte di San Colombano, interrompendo per giorni le comunicazioni stradali tra Schio e Rovereto.

L'8 agosto si verifica una nuova incursione tra Monte Alba e Colle Xomo: il distaccamento garibaldino guidato da Giovanni Cavion "Glori" ha un duro scontro a fuoco con un reparto tedesco che tenta di occupare il passo, ma che viene ricacciato verso Valli del Pasubio. Ancora l'8 agosto, vengono incarcerati dai nazifascisti almeno dieci uomini di Pedescala di Valdastico.

Sempre l'8 agosto, durante una riunione in Contrà Caile di Recoaro Terme, la Brigata "Garemi" viene ridisegnata organizzativamente e politicamente, non senza tensioni, con l'affermarsi della guida comunista di Nello Boscagli "Alberto" a scapito di quella militare di Attilio Andreetto "Sergio". La formazione si scinde in due brigate, la "Stella" e la "Pasubiana", diventando formalmente Gruppo Brigate "Garemi".[314]

Il 9 agosto 1944, parte del neocostituito Comando Gruppo Brigate "Garemi" ("Aramin", "Lisy" e "Max") raggiunge la "Zona Libera del Pasubio" presso il Comando del Battaglione "Apolloni" in Contrà Lissa di Fuori, in Val Posina.

Il resto del Comando "Garemi" ("Alberto", "Jura" e "Carlo"), in attesa dell'arrivo della Missione SOE "RUINA FLUVIUS", si trasferisce invece ai piedi dell'Altopiano dei Sette Comuni, protetto e scortato dalla pattuglia della "Pasubiana" guidata da Roberto Vedovello "Riccardo".

Il gruppo viene ospitato prima a Zanè da Giovanni Dal Maso "Cavallo" e Maria Gecchele "Lena" (probabilmente presso le famiglie di Silvio Dal Maso Piti e di Bortolo Dal Bianco), per poi trasferirsi tra Breganze e Maragnole, in via Bragetti, presso la famiglia di Bortolo Pigato.

Qui, il 12 agosto, il Comando "Garemi" rischia la cattura a causa di un'improvvisa perquisizione nazifascista ed è costretto a riparare momentaneamente presso la vicina famiglia Valerio.

Nella notte tra il 9 e il 10 agosto, una pattuglia partigiana del Battaglione "Apolloni" attacca la caserma di Valli del Pasubio, provocando il ferimento di un milite e il sequestro di altri due.

---

[312] Vedi la precedente Scheda: *31 luglio-1° agosto 1944 – rastrellamento sul Massiccio de Pasubio.*

[313] **Bruno Reggiani** di Ulisse e Itala Morelli, nato a Quistello (Mn), cl.1896; il 19 agosto 44 è giustiziato con la sua scorta (Ugo Campanati e Antonio Pizzamiglio) a Ferrara di Monte Baldo (Vr), da tre partigiani della Brigata "Vittorio Avesani" della "Garemi", guidati da Elio Scortegagna "Tigre" e travestiti da tedeschi.

[314] Vedi la precedente Scheda: *8 agosto 1944 – la Brigata "Garemi" è elevata a Gruppo Brigate "Garemi".*

Per ritorsione, un gruppo di uomini del paese viene preso in ostaggio sotto la minaccia di fucilazione; allo stesso tempo, Valli del Pasubio e le sue contrade subiscono un duro rastrellamento da parte dei militi del 40° Battaglione "Verona".
Il parroco don Leone Fioravanti annota nel suo diario:

«...si sono messi a violentare donne e ragazze, ciò che finora nemmeno i tedeschi e i loro servi russi hanno pensato di fare. 11 agosto 1944. Venerdì. Una delle vittime degli sconci soldati della cosiddetta repubblica italiana, una ragazza, è morta per le sevizie subite. Anche una seconda sarebbe perita nelle stesse condizioni e all'ospedale di Schio ve ne sono altre».

Tra il 9 e il 10 agosto 1944 si registra ancora un'incursione di tedeschi e collaborazionisti dell'*Ost-Bataillon 263* in località Strenta, all'imbocco della Val Posina: nello scontro cadono tre partigiani (Danielov, De Pretis e Santacaterina) della pattuglia guidata da Valentino Bortoloso "Teppa".
Di conseguenza, la popolazione di Castana di Arsiero subisce forti rappresaglie.

L'11 agosto il reparto collaborazionista di Reggiani, sia per evitare ulteriori attacchi partigiani, sia per le vibranti proteste presentate dal vescovo di Vicenza al comando tedesco, è costretto ad allontanarsi da Valli del Pasubio, facendosi scudo fino a Schio con quattro sacerdoti locali.
Lo stesso giorno, la Legione "Tagliamento" lo sostituisce nel presidio del paese.[315]

Tutte queste continue azioni nazifasciste, insieme alle informazioni portate dalle staffette sull'ammassamento di truppe, mettono inevitabilmente in preallarme le forze partigiane.



Truppe rastrellatrici in Val Leogra (Foto: copia in Archivio CSSAU)

L'attacco nazi-fascista.

Alle prime luci dell'alba del 12 agosto 1944 inizia il grande rastrellamento nazifascista contro la "Zona Libera del Pasubio", difesa dalla nuova Brigata "Pasubiana" che conta circa 400 partigiani. L'attacco si sviluppa contemporaneamente da più direttrici:

- **Da Ovest e Nord-Ovest:** dalla Vallarsa, da Trambileno e dalla Valle di Terragnolo verso il massiccio del Pasubio; dalla Valle di Terragnolo verso la Val Posina; da Serrada, Folgaria e Passo Sommo verso Passo Coe, Dosso del Sommo, Valle di Campoluzzo, Val di Ferro e Val del Rio Freddo.
- **Da Nord:** dalla strada Passo Sommo - Fiorentini di Lastebasse verso Costa d'Agra, Forcella Molon, Passo della Vena e la Val del Rio Freddo.

[315] Vedi successiva Scheda: 12 agosto 1944: la Legione "Tagliamento" arriva a Torrebelvicino.

- **Da Est:** da Arsiero verso la Valle del Rio Freddo; dal Ponte della Strenta verso il Novegno e le valli di Posina e di Ferro; da Barcarola verso Tonezza del Cimone.
- **Da Sud:** da Ponte Verde, Gisbenti, Valli del Pasubio, Enna e Santa Caterina di Tretto, muovendo attraverso Bocchetta Campiglia, Colle Xomo, Colletto di Posina, Bocchetta Vaccaresse e Passo di Campedello verso la Val Posina.



La strage di Malga Zonta: da sinistra, Domenico Bauce, Antonio Fabrello, Gino Cornale, Giuseppe Fabrello, Francesco Scatolaro, Bruno Fabrello, …, Domenico Fabrello (?), Fernando Dalla Fontana, Bruno Viola, Mario Scortegagna, Giuseppe Marcante, Angelo Maistrello, Romeo Cortiana, …, Giobatta Tessaro, Antonio Cocco (Foto: copia in Archivio CSSAU)

Anche se i reparti partigiani riescono nella gran parte dei casi a sganciarsi limitando al minimo le perdite, lo scontro più cruento avviene in territorio trentino, presso Malga Zonta.
All'alba del 12 agosto, il gruppo di partigiani guidato da Bruno Viola "Marinaio-Lampo" viene circondato da forze tedesche soverchianti.
Dopo una sparatoria durata alcune ore, i partigiani sono costretti alla resa. I sopravvissuti vengono raggruppati insieme ad altri quindici civili rastrellati nel corso dell'operazione: alla fine, i tedeschi fucilano i quattordici partigiani e tre malgari, questi ultimi accusati di aver offerto loro aiuto.
Da parte tedesca si registrano tre morti e quattro feriti.

Una vera e propria tattica della "terra bruciata" sulla popolazione dei paesi e delle contrade della Val Posina, di Ferro e di Rio Freddo.
Tra il 12 e il 13 agosto, solo nel comune di Posina e nelle sue undici contrade si contano ben 112 fabbricati distrutti.

Dal 14 al 17 agosto 1944 un nuovo rastrellamento investe la Val Leogra, dove sono impegnati i militi della Legione "Tagliamento", la Brigata Nera di Schio e l'*Ost-Bataillon 263*. Il bilancio delle rappresaglie contro i civili è pesante, caratterizzato da incendi e saccheggi di abitazioni, stalle e fienili, soprattutto nelle contrade Casalena, Rovoledo, Campagnola, Collareda e Lisegno di Torrebelvicino, in località Parè e Contrà Cristo, in via Schio e viale Pasubio a Pievebelvicino, e a Poleo di Schio.

L'ex "Zona libera del Pasubio", ormai evacuata dai partigiani, rimane alla mercé delle forze occupanti. I militi della 4ª Compagnia della "Tagliamento", guidati da Nello Rastelli, tornano a Posina dove bruciano altre case e compiono violenze contro le donne della zona.
Don Leone Fioravanti annota duramente nel suo diario:
«Alla tale ci sono saliti sopra in trenta. Porci!».
Il 20 agosto 1944, in Val Leogra**,** risulta ancora in corso un ulteriore rastrellamento nazifascista.

Nel frattempo a Posina il capitano Fritz Buschmeyer, "Comandante di sicurezza" del Settore Vicenza-Nord e responsabile diretto dell'Operazione "Belvedere", ingiunge la consegna di tre

disertori dell'*Ost-Bataillon 263* (Luscutow, Daltschenko e Morunow) passati con le formazioni partigiane. Il primo ultimatum viene fissato per le ore 12:00 del 17 agosto, con la minaccia di cannoneggiare il paese in caso di mancata ottemperanza; l'attacco avviene puntualmente a mezzogiorno preciso.



La strage di Malga Zonta: da destra, Giobatta Tessaro, Antonio Cocco, Domenico Zordan, Romeo Cortiana, Angelo Maistrello, Giuseppe Marcante, Antonio Fabrello, Fernando Dalla Fontana, Bruno Viola, Domenico Fabrello (?), Antonio Brunello, Giuseppe Martini. (Foto: copia in Archivio CSSAU)

Buschmeyer fissa quindi un secondo ultimatum per le ore 16:00 del 20 agosto, minacciando il bombardamento e l'incendio completo di Posina, Fusine e delle rispettive contrade.
Nemmeno il tempestivo intervento del vescovo di Vicenza, monsignor Carlo Zinato, riesce a fermare la macchina bellica: l'azione diplomatica ottiene solo il rinvio al 24 agosto della minaccia di ulteriori roghi, ma nel pomeriggio dello stesso giorno alcune contrade vengono date alle fiamme e verso sera Posina subisce un nuovo bombardamento.
Alla scadenza del terzo ultimatum, i nazifascisti mettono definitivamente in atto la rappresaglia sulla Val Posina, distruggendo altre dodici abitazioni.

Tra il 25 e il 30 agosto 1944 una nuova e violenta ondata di rastrellamenti si abbatte sull'Alta Val Leogra e sul Tretto, colpendo numerose località, tra cui Cortiana, Sottocortiana, Tisatti, Seghetta, Brandelleri, Fogazzari, Laita, San Ulderico e Scapini.

Le truppe dell'*Ost-Bataillon 263* e della "Tagliamento" saccheggiano e incendiano numerosi edifici civili.
Il 28 agosto ha luogo un altro rastrellamento al Tretto, durante il quale viene interamente bruciata la piccola Contrà Madéghe. Azioni analoghe e ritorsioni continuano a colpire anche la Val d'Astico.

Le forze partigiane rispondono con continui attacchi a "macchia di leopardo" e avviando una caccia senza quartiere contro le spie.
Il 28 agosto, a Schio, una squadra partigiana compie una rapina alla Banca Popolare nella centralissima Piazzetta Garibaldi, sottraendo un bottino di 400.000 lire. L'episodio viene registrato nel Notiziario della GNR di Vicenza indirizzato al Duce il 13 settembre 1944:

"Il 28 agosto u.s., alle ore 11,30, in Schio, alcuni banditi armati penetrati in un istituto bancario, con le armi in pugno, costringevano il personale a consegnare la somma di lire 400 mila", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 13.9.44.[316]

[316] E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.124.

Il giorno successivo, 29 agosto, un nucleo partigiano entra nel municipio di Schio lanciando bombe incendiarie contro gli schedari contenenti le liste di leva. Infine, il 30 agosto, anche Contrà Cortiana nel comune di Valli del Pasubio viene colpita da una dura rappresaglia nemica. [317]

Conclusioni.

Con l'esito cruento degli scontri si chiude la fase difensiva della resistenza locale. Raggiunto l'obiettivo di smantellare la Zona Libera del Pasubio, di disarticolare la nuova Brigata garibaldina Pasubiana e, di fatto, l'intero Gruppo Brigate Garemi, i nazi-fascisti possono continuare con maggiore sicurezza e velocità i lavori di fortificazione della Linea Blu.
Infatti, già il 23 agosto arrivano in Val Leogra 60 operai polacchi, e a Valli del Pasubio l'asilo viene occupato dagli uffici della Todt, che comincia subito la precettazione in massa dei civili.
Nel resto della montagna veneta e vicentina, i nazi-fascisti si possono ora concentrare contro le altre roccaforti partigiane e potenziali "Zone Libere".
Infatti, dopo l'Operazione Belvedere, sia la Brigata Stella della Garemi che le formazioni che operano sull'Altipiano dei Sette Comuni non possono più contare, in caso di attacco, sull'appoggio logistico, tattico e strategico della Brigata Pasubiana.

I nazi-fascisti coinvolti (circa 3.000-3.500 uomini): [318]

- BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und desSD – Ufficio di Polizia di Sicurezza del Reich e del Partito nazionalsocialista.
- 2ª e 3ª Compagnia Einsatzkommando Bürger 10-204 - Gruppo operativo Bürger.
  - Wilhelm Bertram, Karl Guggenberger, Fritz Heuer, Willy Miehe, Heinrich Wolf e altri.
- Ost-Bataillon 263. – 263° Battaglione dell'Est.
  - Friz Buschmeyer e altri.
- Polizei-Freiwilligen-Bataillon Verona - 40° Btg. Mobile "Verona".
  - Bruno Reggiani e altri.
- 63° Btg. "MM" della Legione "Tagliamento".
  - Amedeo Timpani, Nello Restelli, Giordano Colombo, Dalla Grutta, Corrado Cotronei, Gentile, Simbeni, Aldo Bertelli e altri.
- Marine-Kraftwagen-Einsatz-Abteiung 4. (MKWA 4) - 4° Reparto operativo mobile della Marina da Guerra di base a Lavarone (Tn).
- 5ª e 9ª Compagnia del 2° Btg. Trientiner-sicherungs-verband - Corpo di Sicurezza Trentino (CST).
- Reparti della GNR non meglio identificati.
- 9ª Compagnia di Schio della 22^ brigata nera.
- 22ª brigata nera "Faggion" di Vicenza, supportata dalle Squadre d'Azione della Val d'Astico, Val Posina, Tonezza e Val Leogra.
  - Maria Meneghini in Locarno e altri.

[317] Vedi la successiva Scheda: *30 agosto 1944: rappresaglia di Contra' Cortiana di Valli del Pasubio.*
[318] Vedi in Vol. VII, Tomo I e II, cit.: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.*

12 agosto 1944: la Legione "Tagliamento" arriva a Torrebelvicino (Val Leogra)[319]

L'8 agosto '44, per ordine del generale delle SS Karl Wolff, comandante supremo delle SS e della Polizia in Italia, la 1ª Legione d'assalto "M" "Tagliamento", proveniente da Ancona nelle Marche, si sposta in provincia di Vicenza, accasermandosi a Recoaro, Staro, Torrebelvicino, Valli del Pasubio, S. Vito di Leguzzano, S. Ulderico di Tretto. Passa così alle dipendenze dirette dell'*SS-Oberführer* Karl Heinz Bürger, comandante dei servizi di sicurezza nell'area.
Il Comando della Legione "Tagliamento" è posto a Torrebelvicino in Via Costa, già sede dei Combattenti e Reduci. Anche il suo Ufficio politico investigativo è dislocato a Torrebelvicino, presso l'abitazione dell'ex segretario comunale Orazio Baretta, così come la Compagnia CCAA (Contro Carri e Armi d'Accompagnamento) e la Compagnia Comando.

Il 12 agosto u.s., elementi della G.N.R. della «Legione Tagliamento» procedevano al fermo del segretario comunale di Torrebelvicino, reo di favoreggiamento e istigazione alla diserzione. Catturavano inoltre molti renitenti", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 30.8.44.[320]



***Militi della Tagliamento** (Foto: copia in Archivio CSSAU)*

12 agosto 1944: eliminazione di Maria Frison, spia di Enego (Altipiano 7 Comuni)[321]

A causa della presenza a Enego di alcune attive famiglie repubblichine e collaboratrici dei tedeschi, il paese e le sue contrade subiscono da aprile a luglio '44 almeno cinque rastrellamenti:

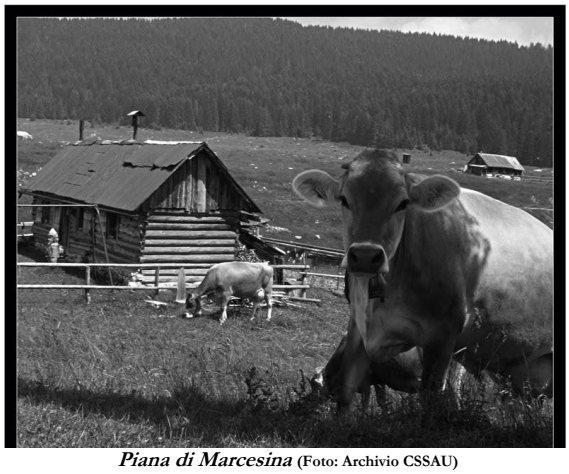
- **11 aprile '44:** Contrà Fosse di Sotto;
- **1-2 giugno '44:** Enego;
- **4-20 giugno '44:** il grande rastrellamento della Zona Nord dell'Altipiano;
- **3 luglio '44:** Enego;
- **24 luglio '44:** Malga Fiara.

[319] ASVI, Danni di guerra, b.327 fasc.22899; S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag., pag.104; vedi anche in VII, Tomo I, cit.: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti nel Vicentino.*

[320] E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.119.

[321] ASVI, CLNP, b.15 fasc.7 e 19; AISRC, Fondo Dalmastro, *Diario del battaglione Bassano*; G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag.147; PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag.151-166; PA. Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag.72-76; G. Vescovi, *Pensieri in libertà*, cit., pag.2-3; R. Cappozzo, *Lacrime della mia Terra*, cit., pag.24-31; N. Leonardi, G. Thiella, *Grumolo Pedemonte. Storia di una comunità*, cit., pag.156; BE. Segalla, *Le orme dei padri, viaggio nella storia*, cit., pag.265-280; M. Duso, *Il rastrellamento del 26 agosto 1944*, cit.; *Il presente e la storia*, n.54/1998, di M. Ruzzi, *Combattere per la RSI*, cit., pag.49-81; *L'Altipiano* del 29 agosto 2015, di G. Bizzotto, *La versione di Teresa, madre di Antonio Todesco sul sequestro dell'ostetrica di Enego Maria Frison.*

I partigiani del Battaglione “7 Comuni”, per neutralizzare questo pericolo costante, scatenano una vera e propria caccia alle spie collaborazioniste. Tra queste viene individuata **Maria Frison** di Luigi, classe 1921, ostetrica di Enego.



Piana di Marcesina (Foto: Archivio CSSAU)

Il 12 agosto ‘44 la Frison viene sequestrata da tre partigiani della 2ª Compagnia (Antonio Todesco “Pardo” e i cugini Fincato, Attilio “Lanzo” e Erminio “Lampo”).
Viene detenuta presso il comando in Val d’Antenne (Marcesina), in territorio di Grigno (Tn), processata e condannata a morte; il 19 agosto viene giustiziata in località Albi di Val Querta (Val Coperte).

La reazione nazifascista alla cattura della Frison è particolarmente pesante, a dimostrazione che la narrazione della "innocente fanciulla" abusata e assassinata da turpi “banditi” non regge alla prova dei fatti.
Infatti, a partire dal suo sequestro e sino alla Liberazione, sono oltre dodici i rastrellamenti che colpiscono ancora Enego e le sue contrade.

Inoltre, il 5 gennaio ‘45, a San Michele di Bassano vengono fucilati tre partigiani — Alberto “Tulio” Campana, Leone Mocellin “Cervo” e Antonio Todesco “Pardo - Toni” — ritenuti coinvolti nell'eliminazione della Frison. [322]

Infine, il 23 marzo ’45, il comandante partigiano della “7 Comuni” di Enego, Attilio Fincato “Lanzo”, denunciato dal padre della Frison come uno degli esecutori del rapimento della figlia, viene catturato convalescente a casa e, in un tentativo di fuga, viene assassinato. [323]

Approfondimento storiografico e familiare

Maria Frison[324] appartiene a una nota famiglia fascista repubblichina di Enego ed è essa stessa una convinta collaborazionista. Ha inoltre due fratelli che militano in formazioni nazifasciste addette all’antiguerriglia:

- **Mario Frison**, maresciallo della divisione alpina della RSI “Monterosa” e vice comandante della “Banda Pavan”, attiva nel Cuneense (sarà giustiziato a Saluzzo il 2 maggio ’45);
- **Oscar Frison**, classe 1927, appartenente alla Flak tedesca e, più esattamente, allo *Jagdkommando* (Comando Caccia) di Bassano del Grappa, accasermato alla Caserma “Reatto”.

La famiglia di Luigi Frison è inoltre imparentata con quella di Stefano Bertizzolo, farmacista a Bassano. I figli di quest'ultimo (Luigi, albergatore a Enego, Giacomo e Domenico) appartengono tutti al “Reparto esterno” della Scuola di Antispionaggio delle SS italiane con base in Villa Cabianca a Longa di Schiavon, struttura successivamente assorbita dal BdS-SD nazista della famigerata “Banda Carità”.

Molti sono stati i tentativi di strumentalizzare la vicenda di Maria Frison in chiave antipartigiana. Il più noto è inizialmente imputabile allo storico don Pierantonio Gios, che però in seguito si è ravveduto.

---

[322] Vedi in Vol. V, cit., Scheda: *5 gennaio 1945: esecuzioni a S. Michele di Bassano del Grappa.*

[323] Ivi., Scheda: *22-23 marzo 1945: un caduto partigiano a Enego.*

[324] **Maria Frison**: G. Vescovi, *Pensieri in libertà*, cit.; PL. Dossi, *I grandi rastrellamenti nazi-fascisti,* cit., pag.77; PL. Dossi, *Recensione al libro “Vite spezzate” di F. Tessarolo e altri*, cit.; F. Tessarolo, *Vite spezzate*, cit., 103-104; B. Gramola, *Vite violate*, cit., pag.69-99; vedi anche in Vol. IV, cit., *la* Scheda: *4-15 settembre 1944 - Operazione “Hannover”*.

Tuttavia, recentemente, si segnala l'ingresso nel filone revisionista di un nutrito gruppo guidato da Francesco Tessarolo che, con il libro *Vite spezzate*, torna a intorpidire le acque sulla vicenda Frison.

Le accuse — non certo velate — rivolte al partigiano Antonio Todesco "Pardo" (poi trucidato dai fascisti il 5 gennaio 1945 a San Michele di Bassano) sono costruite su narrazioni che non corrispondono alla realtà storica.

Infatti, oltre al fatto che la vicenda nel suo insieme è già stata ampiamente storicizzata, non risponde a verità l'espulsione di "Pardo" dalla "7 Comuni": ancora il 9 settembre 1944, durante l'Operazione "Hannover", "Pardo" è al comando della 2ª Compagnia e con essa compie una temeraria azione di disturbo in Valsugana contro l'Organizzazione TODT.

Non corrisponde alla realtà nemmeno la partecipazione di "Pardo" all'azione di Castel Tesino dell'8 ottobre 1944, in quanto l'operazione viene compiuta dal Battaglione garibaldino "Gherlenda" della Brigata "Gramsci".

Ancora, non è credibile l'affermazione che vede "Pardo" al comando del 3° Battaglione della Brigata "Giovane Italia", né tantomeno il ruolo di vicecomandanti attribuito a Campana e Mocellin "Cervo". Tutti e tre vengono trucidati il 5 gennaio '45, un mese *prima* della reale costituzione della Brigata "Giovane Italia".

Al momento della cattura è accertato che "Pardo" e "Cervo" sono partigiani della 2ª Compagnia della Brigata "7 Comuni", mentre Campana milita nella Brigata garibaldina "Gramsci".

Anche Benito Gramola — che con le opere *Una famiglia in fuga*, *Càsari, disertori e renitenti sul Grappa* e *Vite violate* è entrato stabilmente nel gruppo revisionista di Tessarolo — restituisce una versione distorta della vicenda di Maria Frison. Questa operazione intellettuale merita lo stesso severo giudizio che il Comandante "Leo" (Giulio Vescovi) riservò a suo tempo a don Gios:

"C'è ancora da domandarsi quale «atteggiamento mentale», quali intendimenti veramente si proponesse lo storico nei riguardi della Resistenza, che, come è stata presentata nelle sue ricerche, sembra essere vista come mito da infrangere, se non addirittura da screditare". E ancora: *"il nostro storico è a caccia di notizie truci, di interrogativi che non tanto interrogano, quanto vogliono introdurre dubbi o altro che restano senza risposta. Talvolta la domanda presuppone già una risposta di segno negativo. C'è un nemico davanti, nemico che rappresenta l'obiettivo da dissacrare, da perseguire, da imbrattare. Il vero nemico è in realtà la Resistenza e i suoi protagonisti"*.

I nazi-fascisti coinvolti: [325]

- Squadra d'Azione della BN Enego.
  - Luigi e Maria Frison.
- "Banda Pavan" della 9ª Compagnia del Btg. "Bassano" – Divisione alpina "Monterosa".
  - Mario Frison.
- "Comando Caccia" (Jagdkommando,) di Bassano del Grappa – Flak-301ª Batteria 90/53.
  - Oscar Frison.
- SS-Ausbildung Schule - Scuola di polizia e controspionaggio delle SS Italiane.
  - Domenico, Giacomo, Luigi e Stefano Bertizzolo.

[325] Vedi in Vol. VII, Tomo I e II, cit.: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.*

12 agosto 1944: rastrellamento a Montecchio Precalcino (Alto Vicentino) [326]

La sera dell'11 agosto 1944, l'ex maresciallo dei Carabinieri e comandante Distaccamento GNR, Benedetto Rauso,[327] raggiunge in bicicletta la canonica di Montecchio Precalcino per avvisare il cappellano don Giovanni Marcon che all'alba sarebbe scattato un rastrellamento nazifascista.

Anche Italo Mantiero "Albio", della Brigata partigiana "Mazzini" — informato da Vicenza dalle staffette Gianna Moretti e Nora Candia —, si precipita quella stessa sera a casa di Francesco Maccà, uno dei capi della Resistenza locale, per avvertirlo del pericolo. Vengono così allertati tutti i resistenti e gli "sbandati" del paese: pressoché nessuno, quella notte, dorme nei soliti rifugi, né tantomeno nelle proprie case.

Alle prime luci dell'alba del 12 agosto, per i campi e le colline di Montecchio vengono sguinzagliati decine di nazifascisti. A fare loro da guida sono i repubblichini locali, guidati da Ludovico Dal Balcon, detto il "gobbo", e da Umberto Scaroni, giovane rampollo di una nota e ricca famiglia fascista della zona.

Nel rastrellamento, malgrado la rete di protezione abbia preavvisato i ricercati nella notte, cadono in mano fascista quattro partigiani del gruppo di Preara (Bruno e Giuseppe Saccardo, Pellegrino La Notte e Giuseppe Limosani) e due del gruppo di Montecchio (Francesco "Checheto" Maccà e Giuseppe "Pino" Balasso). Nel corso dell'operazione vengono catturati anche alcuni renitenti.

Altri dieci patrioti ricercati riescono, almeno inizialmente, a sfuggire alla cattura. Tuttavia, a causa dell'arresto per ritorsione dei loro familiari, nei giorni successivi sono costretti a costituirsi: si tratta di Giuseppe Gnata, Secondo Vittorio Buttiron, Sereno Cozza, Mariano Saccardo, Giuseppe Grotto, Giovanni Caretta, Rino Dall'Osto, Alessandro Dal Santo e Domenico Marchiorato (appartenenti al gruppo di Preara) e di Michelangelo Giaretta (del gruppo di Montecchio capoluogo). Nove di loro saranno drammaticamente deportati ai lavori coatti in Germania.

"Il 12 corrente, alle ore 2,40, in Montecchio Precalcino, un reparto della GNR ha effettuato un rastrellamento di elementi sbandati facenti parte di una banda. Nel corso dell'operazione sono stati fermati un individuo che si suppone sia il vice capo della banda, due renitenti e 10 genitori di disertori e renitenti appartenenti alla banda stessa. Sono stati sequestrati due apparecchi radio e un binocolo", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 18.8.44.[328]

Contemporaneamente, a San Rocco di Preara, Casa Tretti viene saccheggiata. In attesa della fine del rastrellamento, i camion della truppa vengono adibiti al trasloco a Vicenza di quanto razziato. "Rina" Tretti e la domestica Pierina Borriero vengono inizialmente incarcerate presso la Caserma San Michele a Vicenza; qui la signora Tretti Caterina "Rina" Tretti viene costretta a indicare il luogo dove è occultato il "tesoro" di famiglia, della cui esistenza gli aguzzini erano comunque già a conoscenza. [329]

Infine la famiglia Tretti, accusata di "connivenza con banda armata", subisce non solo il saccheggio di gran parte dei propri beni e il furto della preziosa raccolta numismatica di Cesare

[326] PL. Dossi, *Albo d'Onore*, cit., pag.225, 252-253, 256-258, 261-273, 332-339; PL Dossi, *Montecchio Precalcino dal 1919 al 1946 – La Guerra di Liberazione Terza parte*, Vol.VI: *12 agosto 1944 - il rastrellamento di Montecchio Precalcino*, cit.; I. Mantiero, *Con la Brigata Loris*, cit.; U. Scaroni, *Soldato dell'Onore*, cit.

[327] **Benedetto Rauso**, già maresciallo capo dei Carabinieri Reali, poi "aiutante capo" e comandante del Distaccamento della GNR di Dueville al 29.7.44; componente della Resistenza clandestina dell'Arma, in contatto con il CLNP di Vicenza e la Brigata "Mazzini" (ACMp, Fascicoli Militari, b.93; vedi Vol. I, cit., Scheda: *Dicembre 1943 e luglio-agosto 1944 - cattura, deportazione e Resistenza dei Carabinieri*, e Allegato 2: *I Carabinieri Reali nella Resistenza Vicentina*; vedi l'allegato finale del presente Vol. III: *La rete informativa della Resistenza vicentina*).

[328] E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.118.

[329] **Il Tesoro di Casa Tretti**. Si tratta soprattutto della collezione numismatica di monete d'oro, d'argento e di bronzo dell'ex Sindaco e podestà Cesare Tretti: una collezione di 390 monete d'oro e 2.936 monete d'argento, del valore di oltre 50 milioni di Lire (del 1946); una raccolta così preziosa e importante, che ha permesso a Cesare Tretti di confrontarsi personalmente persino con re Vittorio Emanuele III, ritenuto uno dei massimi numismatici al mondo.

Tretti, ma viene cacciata da Montecchio Precalcino. La loro casa viene requisita e destinata ad alloggio per le truppe tedesche.





Michelangelo Giaretta dopo la Liberazione dal lager - Giovanni, zia "Rina" ed Emma Tretti con Peppino Limosani - Peppino Limosani a Casa Tretti (Foto: copia in Archivio CSSAU)

I nazi-fascisti coinvolti: [330]

- BdS-SD - Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD Padova.
- Presidio tedesco di Montecchio Precalcino.
  - Joseph Huth.
- Btg. "Ordine Pubblico" della GNR di Vicenza.
  - Paolo Antonio Mantegazzi.
- Compagnia GGL della GNR di Vicenza.
  - Vittorio Alberti, Umberto Scaroni e altri.
- Ufficio politico investigativo (UPI) della GNR di Vicenza.
  - Antonio Frabotta e Vittorio Bonavia.
- Squadra politica della PAR - Questura di Vicenza.
  - Gianbattista Polga.
- Squadra d'Azione della BN di Montecchio Precalcino.
  - Ludovico Dal Balcon, Giuseppe Vaccari, Vincenzo De Castro, Elena Blasevic, Linda Anna Campagnolo, Giovanna Siragna, Adamo Todeschin detto "Germano" e altri.
- Squadra d'Azione della BN di Breganze.
  - Maria Luigia Bassani, Gio Batta Scaroni, Maria Scaroni, Lorenzo Battistello, Francesco Corradini e altri.

[330] Vedi in Vol. VII, Tomo I e II: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.*

12 agosto 1944:
eliminazione spia nazi-fascista a Pressana (Bassa Veronese) [331]

La pattuglia di Ennio Pozza "Cita",[332] appartenente al Battaglione "Berici" del Gruppo Brigate "Garemi", preleva alle ore 8:20 del mattino il milite Gaetano Pasi, [333] spia e membro del 40° Battaglione Mobile "Verona" della GNR. La cattura avviene nel territorio di Veronella (Vr), nei pressi della fattoria di Ottavio Migliorini in via Roversello.

Il Pasi, già sfuggito a Cologna Veneta (VR) a un precedente tentativo di cattura l'11 agosto '44, viene accusato di essere un delatore al servizio dei tedeschi. I partigiani lo apostrofano duramente: *«Quello che te ghe fato ai altri, adesso te femo a ti!»*.
Dopo un veloce processo sul campo, il milite viene giustiziato alle ore 21:00 a Pressana (Vr), in località Ronchi (tra Caselle, Giavone e Miega).

Nel tardo pomeriggio di quello stesso 12 agosto, arriva a Cologna Veneta la Compagnia di San Bonifacio del 40° Btg. "Verona", comandata dal capitano Bruno Reggiani.
Quest'ultimo è un ufficiale già noto per le violenze perpetrate a Valli del Pasubio, da dove è stato allontanato anche a causa delle durissime proteste del Vescovo di Vicenza presso il Comando germanico.[334]
Appresa la notizia della cattura di Pasi, Reggiani scatena immediatamente una feroce rappresaglia: ordina il rastrellamento del territorio e la cattura di 80 ostaggi a Cologna Veneta, 25 a Veronella e 25 a Pressana.

Il giorno seguente, il capitano fa tradurre 60 ostaggi a Verona (20 per ciascun comune) e la sera fa affiggere un manifesto. Il bando annuncia che 25 di loro saranno fucilati nella pubblica piazza se, entro le ore 14:00 del giorno successivo, i partigiani non avranno liberato il milite Pasi.

L'arciprete di Cologna Veneta, don Antonio Dall'Amico, informa immediatamente il Vescovo di Verona, monsignor Girolamo Cardinale, chiedendogli un intervento urgente.
Nella notte il Vescovo telefona direttamente al maggiore Ciro Di Carlo, comandante del 40° Btg. "Verona", ottenendo una proroga di 24 ore per l'ultimatum e il rilascio di alcuni sacerdoti presi in ostaggio (don Bortolo Pietrobelli, curato di Roveredo di Guà, e l'arciprete di Montagnana, don Anselmo Sciviero).

Alla risoluzione della crisi e al successivo rilascio di tutti gli ostaggi della "Bassa" contribuisce in modo decisivo anche un altro evento parallelo: il sequestro e la rapidissima liberazione — avvenuta il 15 agosto '44 senza alcuna contropartita — del figlio del maggiore Di Carlo, operazione ordinata da Giuseppe Marozin "Vero", comandante della Divisione partigiana "Pasubio".[335]

La parabola del capitano Reggiani si chiude pochi giorni dopo. Durante la notte fra il 19 e il 20 agosto 1944, l'ufficiale viene giustiziato insieme alla sua scorta (Ugo Campanati e Antonio Pizzamiglio) a Ferrara di Monte Baldo (Vr).

L'action viene eseguita da tre partigiani della Brigata "Vittorio Avesani" del Gruppo Brigate "Garemi", guidati da Elio Scortegagna "Tigre", che riescono ad avvicinarlo travestiti da soldati tedeschi.

---

[331] GB. Zilio, Il clero vicentino, cit., pag.48-50; G. Zorzanello, Che almeno qualcuno sappia questo! cit., pag.314, 322, 327-328; G. Maccagnan, G. Storari, G. Battaglia, A. Corain, *Vento sulla Pianura*, cit., pag.128, 242-246; G. Dean, *Scritti e documenti della Resistenza Veronese*, cit., pag.165-170; G. Storari, *Il cavallo bianco*, cit., pag.73.

[332] **La pattuglia di Ennio Pozza "Cita" del Btg. "Berici" della "Garemi":** tra i componenti e partecipanti al sequestro probabilmente anche Luigi De Lorenzi "Pasin" e Gino Vespero "Paoletto".

[333] **Gaetano Pasi** di Gioacchino e Teresa Zamboni, cl.04, da Veronella (Vr); già carabiniere ausiliario nel '24-26, poi richiamato nel '35-36 per l'Africa (Massaua), e ancora nel '40-41 per l'Albania, e infine nel '42-43 come carabiniere territoriale della Legione di Verona, quando è congedato definitivamente nell'aprile '43 perché padre di 6 figli minorenni. Sempre nel '43 viene arruolato come volontario nel 40° Btg. Mobile "Verona", un reparto solo formalmente della GNR, di fatto tedesco, ausiliario per l'attività antipartigiana del 3° Btg del 12° Regg. SS di Polizia (*SS-Polizei-Regiment III./12*) di Verona (Vol. V, Tomo I: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti nel Vicentino).

[334] Vedi la precedente Scheda: *10-30 agosto 1944 - Operazione "Belvedere" contro la "Zona libera del Pasubio"*.

[335] Vedi la successiva Scheda: *12-13 agosto 1944 - sequestro partigiano a Contrà Caneva di Colognola ai Colli.*

12-13 agosto 1944: sequestro partigiano a Contrà Caneva di Colognola ai Colli (Bassa Lessinia Veronese) [336]

Nella notte tra il 12 e il 13 agosto 1944, un reparto partigiano della nuova Divisione "Pasubio" dà il via all'«operazione ostaggio». Il piano, preparato da tempo, ha l'obiettivo di catturare un personaggio di rilievo per patteggiare una tregua. Questo riposo consentirebbe alla formazione di riorganizzarsi, procurarsi viveri e medicinali, e permetterebbe a qualche combattente di far visita alla famiglia nei paesi vicini.[337]

Viene costituita una pattuglia agli ordini di Giovanni Tessainer "Nane", della quale fanno parte anche Achille Bergonzi "Fulvo", [338] "Uccello", Giovanni Quaggiotto "Bosco", "Stefano" e Gheorghi Dorokov "Katiuscia".[339]

L'obiettivo dell'operazione è il maggiore Di Carlo, comandante del 40° Btg. d'allarme mobile "Verona" (*Polizei-Freiwilligen-Bataillon Verona*), insieme al suo aiutante, il capitano Ambrosi, che tutte le sere rincasano a Contrà Caneva di Colognola ai Colli (Vr).

Quella notte i partigiani restano in attesa, ma l'automobile degli ufficiali non arriva.

Piuttosto che tornare a mani vuote, la pattuglia decide di perquisire l'abitazione. All'interno non trovano il comandante, ma la moglie di Di Carlo, il figlio sedicenne e l'attendente.

I partigiani decidono quindi di sequestrare questi ultimi due, affidandoli a "Fulvo" e "Katiuscia" con l'incarico di condurli al Comando.

In realtà, i due ufficiali sono rincasati molto prima, nel primo pomeriggio, per poi correre d'urgenza a Veronella, dove è appena stato ucciso il milite Gaetano Pasi.

L'episodio di Pressana di Veronella innesca un pesante rastrellamento nazifascista con la cattura di numerosi ostaggi civili minacciati di fucilazione; una situazione critica che richiede perfino l'intervento dei vescovi di Vicenza e Verona per negoziare una mediazione.[340]

Inaspettatamente, il comandante Giuseppe Marozin ("Vero") si ritrova così al campo con il figlio del maggiore Di Carlo come ostaggio e decide di riconsegnarlo subito. Stando alla successiva testimonianza di "Fulvo", la motivazione è duplice: sottrarre la popolazione locale a immediate rappresaglie e dimostrare la superiorità morale dei combattenti della Resistenza. Si tratta di un gesto nobile e generoso, ancor più se si considera che la figlioletta dello stesso Marozin è in quel momento detenuta come ostaggio dai nazifascisti, senza che lui proponga uno scambio.[341]

Secondo altre fonti, la restituzione del ragazzo avviene invece in cambio di una tregua d'armi. Sta di fatto che il giovane torna a casa "sulla parola", mentre il maggiore Di Carlo chiede un colloquio. L'incontro avviene il 21 agosto e serve a concordare una tregua destinata a durare fino al successivo incontro, fissato per il 3 settembre.

Un patto tra "gentiluomini"? Di certo la tregua non ha un prosieguo: se da un lato permette alla "Pasubio" di rifiatare, dall'altro offre ai tedeschi il tempo ideale per pianificare e sferrare la devastante Operazione "Timpano" (*Unternehmen Pauke*).

---

[336] G. Maccagnan, G. Storari, G. Battaglia, A. Corain, *Vento sulla* pianura, cit., pag. 245-249; G. Storari, *Quel 25 Aprile*, cit., pag.63-65; G. Marozin, *Odissea partigiana*, cit., pag.39; Aramin, *Rapporto Garemi*, cit., pag.132-133.

[337] https://www.sanmartinoba.it/UnaVoltaLaResistenza.htm; https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppe_Marozin.

[338] **Achille Bergonza "Fulvo"**, da Verona.

[339] **Gheorghi Dorokov "Katiuscia":** nato a Rostov, cl.24, ex prigioniero sovietico; nella "Pasubio", ce ne sono almeno tre: oltre a "Katiuscia", anche Victor Litovko "Vittorio" (nato a Karkov, cl.25) e Vladimir Tulisko "Villy" (nato a Karkov, cl.23), caduto in combattimento a Caldiero (Vr) il 25 aprile 1945.

[340] Vedi la precedente Scheda: *12 agosto 1944: eliminazione spia nazi-fascista a Pressana (Bassa Veronese)*.

[341] Vedi in Vol. II, cit., Scheda: *Ai primi di Aprile 1944: i tedeschi prendono in ostaggio figlia e parenti di Marozin "Vero"*.

12 e 31 agosto 1944 - Arrivano sull'Altipiano dei 7 Comuni le Missioni operative 1SF "RUINA", "FLUVIUS", "SIMIA" e "GELA" [342]

La vittima:

1. **Maggiore degli Alpini Antonio Ferrazza "Fluvius"**, cl.1889, trentino. Già volontario trentino nella Grande Guerra e in AOI.

Il 12 agosto '44, alle ore 20:00, la 1ª Compagnia "M. Lemerle" del Btg. "7 Comuni", terminata la realizzazione della cintura di sicurezza intorno alla Val Cariola con postazioni di mitragliatrici pesanti e leggere, predispone le segnalazioni della zona di lancio. Prepara tre grossi falò e torce a vento pronti ad essere accesi per le ore 22:45, così come convenuto con il Comando Alleato di Bari e il Comando Militare Regionale Veneto tramite la Missione PEARL (MRS).



maggiore John Wilkinson "Freccia"
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

Contemporaneamente, con altri uomini del Btg. "7 Comuni", del Btg. garibaldino "Pretto" e del Btg. da montagna della Brigata "Mazzini", vengono rinforzati i posti di blocco attorno all'area: Bivio Lucca, Rifugio Boscon, Val Magnaboschi, Campiello, Malga Foraoro, Malga Fonte.

Circa alle ore 23:00, giunto l'aereo inglese nei cieli del Paù e accesi dai partigiani i segnali convenuti, sono paracadutate due missioni, una composta da militari britannici e una da italiani.
La Missione 1SF/SOE RUINA (nome in codice del SIM italiano: SSS/2), operativa nell'ambito dell'Operazione BEEBE, è destinata a continuare e sviluppare il lavoro già impostato da "Fiammetta", e cioè organizzare un Comando Militare Unico per il Veneto e dare attuazione al "Piano Vicenza".
La Missione è composta dal maggiore John Wilkinson "Arrow - Freccia", dal suo vice ed esperto sabotatore tenente Christopher M. Woods "Columbus - Colombo", e dal radiotelegrafista caporale Archibald Douglas "Archie - Arci".[343]
Il maggiore Wilkinson ha l'incarico di *senior BLO in Western Veneto*, cioè di Ufficiale di collegamento Alleato più alto in grado dell'area Veneto-Trentina, quindi il coordinatore e responsabile primo di tutte le attività militari Alleate sul campo.
La seconda Missione, codificata dal 1 SF/SOE FLUVIUS e operativa nell'ambito dell'Operazione BAMFIELD, è una Missione gregaria della RUINA ed è destinata al Trentino.

La Missione è composta dal maggiore degli Alpini Antonio Ferrazza "Fluvius" e dal radiotelegrafista Benito Quaquarelli "Pallino - Beppo Palla", suo nipote.

---

[342] CSSAU, *Fondo "Colombo" e Vallarini, Lettere & Documenti;* G. Wiggington, *Wig's Secret War*, cit., pag.179-180; D. Stafford, *Mission Accomplished*, *cit.*, pag.185; G. Campagnolo, G. Cerchio, AE Lievore, *Contributo per una storia della Resistenza*, in www.storiavicentina.it, *Vicenza clandestina – 1* del 26.9.2013; G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag.111-112, 149, 163; V. Caroti, *Vicende di una storia dimenticata*, cit., pag.86-88; E. Donà, *Tra il Pasubio e gli altipiani*, cit., pag.61; Aramin, *Rapporto Garemi*, cit.; Aramin, *Guerriglia a Nord*, cit., pag.114, 239-245; AA.VV, *In risposta al Rapporto Garemi*, cit.; PA. Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag.67-70; E. Rocco, *MRS*, cit., pag.9-12, 46, 76; R. Covolo, *La moglie del partigiano*, cit., pag.47; *Quaderni della Resistenza - Schio*, Vol. 1 e 3/1978, 10/1980, cit., pag.37-50 e 149-152, 495-499; B. Gramola, *Intervista a Christopher Woods "Colombo"*, cit.; E. D'Origano, *Diari della Resistenza*, n.3/1994, cit., pag.240-242; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.323-334, 687-694; HW. Tilman, *Missione SIMIA*, cit., pag.15-25 e 77-82; C. Woods, *Benzina e Segatura*, cit.; E. Ceccato, *Freccia, una missione impossibile*, cit., pag.13-24; L. Carli M., *Giovanni Carli*, cit., pag.183-236; A. Chilesotti, *Giacomo Chilesotti*, cit., pag. 84-89; R. Pellizzaro, *Il letto era l'erba*, cit., pag.152; L. Carollo, *Dall'Isonzo al Chiavone*, cit., pag.112-113; G. F. Ghirardini, *Resistenza non armata*, cit., pag.186-194;
https://gatopardoblog.wordpress.com/2019/07/11/n-lista-secreta-de-los-agentes-del-special-operations-executive-soe/;
vedi anche Vol. II, cit., *Premessa*; vedi le Schede successive: *16/17 luglio 1944 - arrivano in Veneto le Missioni operative della 1SF "*WHITEHORSE*" e "BEEBE";* vedi Vol IV, cit., Schede: 11 *novembre 1944 - il convegno di Villa Rospigliosi a Centrale di Zugliano sulle Bregonze; 22 Febbraio 1945 - nasce la Divisione "Monte Ortigara"*; *8 marzo 1945 - l'assassinio di "Freccia" in Val Barbarena Bastarda.*

[343] Vedi approfondimento successivo: *I componenti della Missione 1SF "RUINA FLUVIUS"*.

Durante la fase di atterraggio, il maggiore Ferrazza rimane appeso a un abete con il paracadute e, nel tentativo di scendere a terra, cade malamente sulle pietre, fratturandosi il femore e l'anca.
Curato clandestinamente dal prof. Alfredo Campiglio presso l'Istituto Elioterapico di Mezzaselva di Roana, muore quindici giorni dopo a causa di complicazioni causate da gravi lesioni interne.
Dopo la morte del maggiore Ferrazza, la Missione FLUVIUS viene assorbita dalla Missione RUINA, che ne incorpora sia l'operatore radio Benito Quaquarelli "Pallino" sia il "piano di segnalazione radio Fluvius"
La Missione RUINA, potendo ora contare su due operatori e due piani di segnalazione separati ("Ruina" e "Fluvius"), si può frazionare di volta in volta in due sub-missioni, ognuna delle quali in grado di comunicare in modo indipendente con la BASE di Monopoli.
Da questo momento, la cronaca della Missione guidata dal maggiore Wilkinson "Freccia" prende il nome di RUINA FLUVIUS.



Agenti del SOE - Special Operations Executive
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

Il mattino del 13 agosto 1944, gli uomini della Missione 1SF RUINA FLUVIUS sono accompagnati presso il Comando del Btg. "7 Comuni" sul Monte Haco, dove sono attesi dal comandante Giuseppe Dal Sasso "Cervo".
Il 14 agosto '44, "Freccia" ha il suo primo incontro con Nello Boscagli "Alberto", comandante del Gruppo Brigate "Garemi" e già candidato a Comandante Unico della Zona Montana.
Nei giorni successivi "Freccia" incontra il colonnello Alessandro Cugini "Ing. Castelli" (consulente militare del CMR Veneto), Renato Marini della Missione PEARL (MRS), Giacomo Chilesotti "Nettuno", Francesco Zaltron "Silva" e Rinaldo Arnaldi "Loris" della Brigata "Mazzini", il Comando del Btg. "7 Comuni" di cui è ospite, e nuovamente il Comando del Gruppo Brigate "Garemi" con Nello Boscagli "Alberto", Orfeo Vangelista "Aramin", Luigi Sella "Rino".
Con loro ci sono anche l'ex prigioniero e sergente della RAF Hancock "Stella Alpina" e il capo scorta Roberto Vedovello "Riccardo".
Successivamente arrivano altresì i comandanti dei reparti "Garemi" dell'Altipiano: Giovanni Garbin "Marte", Mario Prunas "Serra" e Giacinto la Monaca "Nerino" (Btg. "Ubaldo"); Daniele Panozzo "Spiridione" e Mariano Capovilla "Badoglio" (Distr. "Pretto") e Luigi Moretto "Negro" (Distr. "Bassano").

Nella notte tra il 31 agosto e il 1° settembre '44, dopo due tentativi andati a vuoto, sono paracadutate nella Piana di Granezza due nuove missioni del 1SF, anch'esse dipendenti dalla Missione RUINA FLUVIUS, [344] per un totale di nove persone (cinque inglesi e quattro italiani):

- la Missione SIMIA (SSS/4), operativa nell'ambito dell'Operazione BERIWIND (o BERRYWIND), è al comando del maggiore Harold William Tilman "Bill" (famoso alpinista ed esploratore), con il capitano John Ross, l'interprete italiano tenente Vittorio Gozzer "Gatti" e il radiotelegrafista italiano Antonio Carrisi "Mario Marini – Mario Morabito", con destinazione iniziale il Cansiglio e la Divisione garibaldina "Nanetti"; [345]

[344] **Missione 1SF "RUINA FLUVIUS"**: TNA - PRO WO 204/7295 - *Fromk No 1v Special force to BGS (OPS) AAI, 24th September 44*.
[345] Vedi anche approfondimento successivo: *I componenti della Missione 1SF "SIMIA"*.

- la Missione “GELA” (RUT/2), operativa nell’ambito dell’Operazione BITTERROOT, è al comando del capitano rodesiano Paul Newton Brietsche “Bridge”, con il tenente John Orr-Ewing “Dardo”, il radiotelegrafista caporale W. J. Ball e due istruttori di sabotaggio italiani, Costante Armentano “Conte – Quercia” e Giovanni Querzè “Pio II”, con destinazione il Monte Grappa.[346]

A causa del cattivo tempo, il loro equipaggiamento – compresa la radio – non viene però lanciato. Inoltre, nemmeno nei giorni successivi viene paracadutata la terza missione della 1SF che, nell’ambito dell’Operazione BLACKFOLDS e guidata dal capitano John Beatt, è destinata alla Lessinia e attesa in zona Recoaro: *“partiti sei volte, non riuscirono mai ad atterrare”*.

Tutti i componenti delle Missioni SIMIA e GELA vengono trasferiti già il 1° settembre a nord dell’Altopiano, in zona Marcesina, ospiti della 2ª e 4ª Compagnia del Btg. “7 Comuni” lì dislocate al comando di Giulio Vescovi “Leo”.
Il 2 settembre ‘44, John Ross e Vittorio Gozzer “Gatti” (Missione SIMIA) partono da Marcesina con Brietsche e Ball (Missione GELA) con destinazione il Massiccio del Grappa.
Percorrono il tragitto Stoner di Enego – S. Martino in Val Brenta – Valle di S. Lorenzo – Rifugio Bassano a Cima Grappa, presso il Comando Brigata “Matteotti”.
Il 4 settembre Ross e Gozzer (Missione SIMIA) continuano il loro viaggio verso Cesiomaggiore (Bl) e le Vette Feltrine, sino a raggiungere il comando della Brigata “Gramsci”.[347]

Successivamente, gli altri componenti della Missione SIMIA che si sono infortunati nell’atterraggio (Tilman, con una contusione alla schiena, e “Mario Marini” con una caviglia slogata) si dividono: “Mario Marini” resta in Altopiano con “Freccia”, mentre Tilman (a cui viene affidata una radio e il radiotelegrafista Benito Quaquarelli “Pallino”, già della ex Missione FLUVIUS) riesce in seguito a riunirsi a Ross e Gozzer sulle Vette Feltrine.
Vi rimane alcune settimane, anche a causa dei grandi rastrellamenti in atto, prima di riuscire a raggiungere la “Nanetti” in Cansiglio.
Gli altri membri della Missione GELA (“Dardo”, “Conte” e “Pio II”) tentano più volte di raggiungere il Grappa, ma non riescono ad attraversare la Val Brenta a causa dei blocchi legati all’Operazione “HANNOVER”.

Alla fine, alla Missione RUINA FLUVIUS vengono aggregati, oltre al radiotelegrafista italiano Antonio Carrisi “Mario Marini” (ex SIMIA), i tre ex prigionieri Alleati: gli operatori radio Bill Duignan “Bill” [348] (neozelandese, giunto in Val di Laghi o Val di Ferro già dal novembre ’43) e Victor Knight [349] (inglese, arrivato in Val Posina nell’agosto ’44 prima del grande rastrellamento), e il sergente della RAF Hancock “Stella Alpina” (già presente a Granezza nell’agosto ‘44). Nell’autunno 1944 la Missione RUINA FLUVIUS acquisisce anche il tenente John Orr-Ewing “Dardo”, gli istruttori di sabotaggio italiani Costante Armentano “Conte” e Giovanni Querzè “Pio II” (ex GELA), nonché Gino Apolloni “Thino”, un insegnante di Carrè che, conoscendo l’inglese, svolge il ruolo di interprete e segretario.

Nell’ottobre 1944 la Missione SIMIA raggiunge la Divisione “Nanetti” in Cansiglio ed è a sua volta raggiunta da Brietsche e Ball (Missione GELA), sfuggiti al drammatico rastrellamento sul Grappa.

---

[346] https://ilbolive.unipd.it/it/news/societa/lodovico-todesco-studenti-partigiani-grappa; vedi anche approfondimento successivo: *I componenti della Missione 1SF “GELA”*.

[347] https://www.academia.edu/33642141/DEPORTATI_IV_CAP_IX_Balestracci_pdf.

[348] **William Patrick Duignan “Bill”**, cl.19, neozelandese e artigliere scelto, è fatto prigioniero in Egitto e condotto a Bari. Detenuto in vari Campi, a Lecce e in Abruzzo, dove dopo l’8 settembre ’43 è catturato dai tedeschi e inviato in Germania. Riesce a fuggire dal treno grazie a un bombardamento aereo in val d’Adige, poco più a sud di Trento. Attraverso le montagne raggiunge il territorio di Laghi nel novembre ’43; è ospitato prima in Contrà Lorenzi presso il Mulino dei Sella, poi nella vicina Contrà dei Molini presso il Mulino di Pietro Dal Molin Braiólo fino all’ottobre ’44 quando è aggregato alla Missione «Ruina-Fluvius» (L. Carollo, *Sulle orme di Freccia*, cit., pag.129-130).

[349] **Victor Knight**. Soldato inglese ed ex prigioniero. (E. Trivellato, in *Quaderni della Resistenza - Schio*, n.1/1977, cit., pag.43-44; B. Gramola, in AVL - Quaderni della Resistenza vicentina, n.5/2006, pag.62; L. Carollo, *Sulle orme di Freccia*, cit., pag.139).

A fine dicembre 1944 le due missioni decidono di dividersi nuovamente: la Missione "SIMIA" si aggrega alla neo Divisione "Belluno" (brigate "Gramsci", "Pisacane" ed altre tre), mentre la Missione GELA resta con la Divisione "Nanetti".
Successivamente, con la creazione del Comando Unico Zona Montana Piave (Bl-Tv), la Missione SIMIA si divide ulteriormente: John Ross e Vittorio Gozzer "Gatti" restano con la Div. "Belluno", mentre Tilman raggiunge il Comando Zona Montana "Piave" in Alpago.[350]



Da sinistra in piedi: Alessandro Cogollo "Randagio" (2°), Christopher Woods "Colombo" (3°), John Orr-Ewing "Dardo" (4°), John Prentice Wilkinson "Freccia" (5°). Seduti: Biagio Penazzato "Bob" (2°) Missione del SOE "Ruina-Fluvius" - N.1 Special Force *(Foto: copia in Archivio CSSAU)*

APPROFONDIMENTO: IL PIANO "W" - DIRETTIVE PER IL MAGGIORE WILKINSON [351]

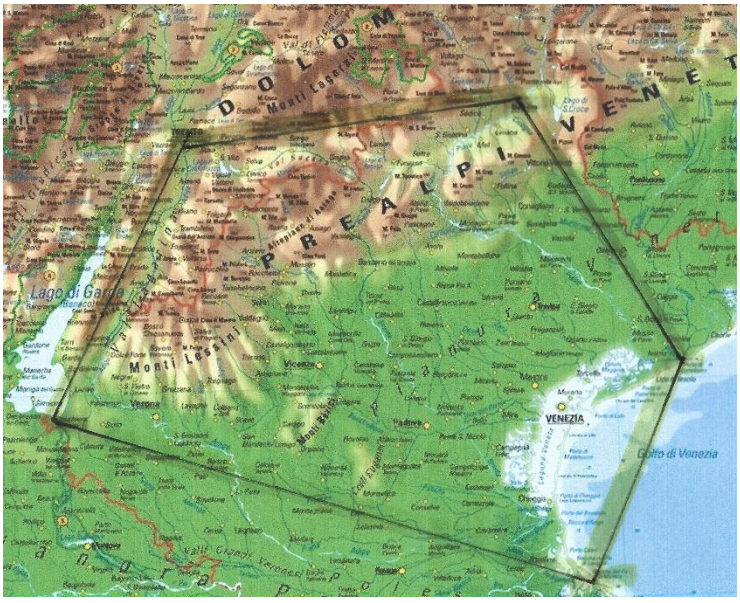
GENERALE:

Lo scopo di questa direttiva è di darvi le linee guida dei sabotaggi che dovreste preparare già da vora in una determinata zona in modo che noi possiamo aspettarci uno sforzo concentrato e coordinato nel "D" day.

AREA DI OPERAZIONI:

Grossomodo i confini della vostra zona sono:

(i) ad OVEST la linea che corre da TRENTO alla punta meridionale del L. DI GARDA
(ii) a SUD una linea che va dalla punta meridionale del L. DI GARDA lungo il fiume ADIGE fino al mare
(iii) a SUD EST il mare
(iv) a EST la linea che corre da BELLUNO alla foce del fiume PIAVE
(v) a NORD la linea che va da TRENTO a BELLUNO



[350] https://www.storiadibassano.it/i-venti-mesi-della-resistenza/il-rastrellamento-del-grappa-e-le-rappresaglie.html; https://www.academia.edu/33642141/DEPORTATI_IV_CAP_IX_Balestracci_pdf.
[351] TNA–PEO WO 71/1127 – Major *Wilkinson John Prince*; F. Caltran, E. Dal Santo, F. Offelli, *Le Carte di Freccia*, cit., pag.34-37.

PIANO:

1. Dovreste organizzare le forze entro la vostra zona in modo che tutti gli obiettivi di comunicazione sotto descritti siano effettivamente coperti da apposite squadre che siano nel complesso a conoscenza del loro compito.
2. Tutte le forze rimanenti dovrebbero essere istruite ad ostacolare al massimo il nemico in punti assegnati da voi o dai vostri subordinati, per es. attacco a convogli, colonne in marcia, concentramenti di truppe, predisposizione di imboscate.
3. Ovunque sia possibile i patrioti dovrebbero scendere dalle montagne e occupare le valli attraverso cui il nemico intende ritirarsi, nei punti più opportuni. Questi punti dovrebbero essere accuratamente individuati in precedenza.
4. Ci saranno obiettivi speciali nella vostra zona, come tunnel, montagne sopra strade o ferrovie, ponti, tutto quello che dovrebbe essere attaccato da sabotatori ben addestrati. Dovreste informarci su ciascuno di questi obiettivi. Abbiamo un gran numero di sabotatori per questo scopo, che potrebbero essere addestrati e istruiti qui e poi inviati da voi per svolgere il compito specifico. Attualmente abbiamo uno di questi gruppi in addestramento per far saltare una montagna sopra una strada e un tunnel ferroviario a RIVOLI sulla linea del BRENNERO.[352]

(si veda allegato per le strade)[353]

COMUNICAZIONI: OBIETTIVI

A. STRADE La seguente è la rete di strade che voi dovreste coprire. Ogni strada sarà in futuro individuata da un numero prefissato. Sta a voi decidere a che punto sia meglio far saltare una strada.

B. FERROVIE Un sabotaggio molto efficace del sistema ferroviario nella vostra zona è stato svolto dalla nostra Missione BIPLANE il 21 luglio.[354]
Un piano simile, basato su una stessa organizzazione dovrebbe essere predisposto, questa volta, comunque, estendendosi ulteriormente ad EST e S.E. BIPLANE sarà in grado di fornire dettagli. Anche la BAROGRAPH [355] potrebbe essere utile a questo compito.

Particolare attenzione dovrebbe essere riservata anche alla VERONA-TRENTO; BASSANO-TRENTO e BELLUNO.[356]

C. VALLI Si dovrebbe fare in modo di avere quante più valli permanentemente bloccate al momento opportuno. Le seguenti sono le più importanti:

V. LAGARINA [357]
V. TRAMBILENO (VICENZA-ROVERETO) [358]
V. SUGANA [359]

[352] In realtà il luogo non è **Rivoli Veronese**, ma la vicina località **Chiusa di Ceraino** (nel comune di Dolcè), sulla sinistra dell'Adige. Lungo via della Chiusa (SS 12) la ferrovia Verona-Brennero corre parallela alla strada, quasi tutta in galleria. I due tunnel misurano rispettivamente 694 metri prima dell'abitato e 4.314 metri dopo, dominati da spettacolari pareti rocciose a strapiombo.
[353] Allegato non trovato.
[354] **23-28 luglio 1944: le "Notti dei fuochi"** (Vedi la precedente Scheda: *23-28 luglio 1944: le "notti dei fuochi", azioni partigiane contro infrastrutture, linee stradali e ferroviarie venete.*
[355] **BAROGRAP**. È il nome in codice dell'Operazione a cui fa riferimento la Missione "PEARL" (MRS).
[356] La **Treviso – Belluno – Calalzo di Cadore**.
[357] La **Val Lagarina** è solo l'ultimo tratto trentino della Valle dell'Adige (SS 12 Verona - Trento) prosegue poi nel veronese con la Bassa Val d'Adige.
[358] **Non esiste una valle di Trambileno**, viceversa la SS 46 (Schio-Rovereto), da Schio attraversa la vicentina Val Leogra e le trentine Vallarsa e l'ultima parte della Val di Terragnolo prima di arrivare a Rovereto.
[359] **La Valsugana** è solo la parte trentina della SS 47 (Bassano-Trento), la seconda parte vicentina ed è la Val Brenta.

MATERIALI SPECIALI

Appena disponibili vi invieremo un numero di materiali speciali che potranno essere utili nel vostro compito di creare il massimo caos. Tra questi, dei campioni di segnali stradali che voi dovreste copiare e posizionare ovunque possano creare confusione.

DISPOSIZIONE DELLE FORZE

In una fase successiva avrete a disposizione il massimo delle forze nelle pianure per aiutarvi nella difesa delle valli montane. L'obiettivo è perfezionare il fianco sinistro delle armate alleate in avanzata.

SEGNALE BBC

Su D-2 e D-1 trasmetteremo il seguente messaggio:

AGLI SPETTATORI ATTENTI

Al D day trasmetteremo

AGLI ATTORI VIA

1 Settembre '44

APPROFONDIMENTO:
GLI SPOSTAMENTI DELLA MISSIONE "RUINA- FLUVIUS" DOPO GRANEZZA [360]

Nella notte tra il 5 e il 6 settembre 1944, poche ore prima dell'inizio del rastrellamento del Bosco Nero di Granezza (Operazione HANNOVER), la Missione RUINA FLUVIUS (ora composta dal maggiore John Wilkinson "Freccia", dai tenenti Christopher M. Woods "Colombo" e John Orr-Ewing "Dardo" (ex GELA), dai radiotelegrafisti Douglas Archibald "Archie" e Antonio Carrisi "Mario Marini" (ex SIMIA), dall'ex prigioniero britannico Hancock "Stella Alpina", dagli istruttori di sabotaggio Costante Armentano "Conte" e Giovanni Querzè "Pio II" (ex GELA) e il Comando del Gruppo Brigate Garemi (Nello Boscagli "Alberto", Orfeo Vangelista "Aramin", Luigi Sella "Rino", Lino Marega "Lisy" e Elio Busetto "Guglielmo") si spostano, scortati, da Granezza a Treschè Conca di Roana, in località Cavernette di Conca Bassa, base del Btg. garibaldino "Pretto".

Il 19 settembre 1944, a Contrà Kaberlaba, a sud di Asiago e a nord-ovest di Granezza, a tredici giorni dal grande rastrellamento del Bosco Nero e mentre ancora l'Operazione HANNOVER non è terminata, si svolge un importante incontro al vertice tra il maggiore John Wilkinson "Freccia", comandante della Missione Alleata RUINA-FLUVIUS, Renato Marini "Pinocchio" per la Missione PEARL (MRS), Nello Boscagli "Alberto", comandante del Gruppo Brigate Garemi e già candidato a comandante unico della Zona Montana, il colonnello Alessandro Cugini "Ing. Castelli", consigliere militare del Comando Militare Regionale Veneto (CMRV), Gaetano Bressan "Nino", comandante del Btg. Guastatori del Comando Militare Provinciale di Vicenza, e Giuseppe Dal Sasso "Cervo", comandante della Brigata 7 Comuni.
È l'investitura ufficiale di "Alberto" da parte del CMRV a Comandante Unico della Zona Montana.

[360] TNA- PRO HS6/848 Italy – *Political & Military – Ruina-Fluvius;*
https://www.istrevi.it/archivio/commemorazioni/freccia-maggiore-wilkinson;
https://www.fernandolarcher.it/files/folgaria_notizie_dic2012.pdf;

Dopo la riunione a Contrà Kaberlaba, il *Comando Garemi*, assieme alla Missione RUINA FLUVIUS, si sposta a nord di Asiago, verso la località Piana di Marcesina, dove Giuseppe Dal Sasso "Cervo", neocomandante della Brigata 7 Comuni, avvisa Giulio Vescovi "Leo", neocomandante del 2° Btg. "Domenico Dalla Costa", di consegnare una radio al *Comando Garemi* a Cima Meletta di Gallio il 22 settembre 1944. [361]
Lo stesso giorno nella vicina Piana di Marcesina, nel territorio del Comune di Enego, arriva un consistente aviolancio Alleato per la "7 Comuni" e la "Garemi".
Sempre in zona, a Malga Fiaretta, ritroviamo il *Comando Garemi* con "Freccia" e la sua Missione, poi raggiunti da un reparto del Btg. garibaldino "Ubaldo".

L'8 ottobre 1944, la Missione RUINA FLUVIUS e il *Comando Garemi* dal Nord dell'Altipiano rientrano alle Cavernette di Conca Bassa di Treschè Conca di Roana.

Il 10 ottobre 1944, la Missione RUINA FLUVIUS passa la Val d'Astico sino a raggiungere la Val di Ferro (Laghi), ospite del Btg. garibaldino "Marzarotto" della Brigata Pasubiana, e poi a Contrà Ganna di Posina, presso l'abitazione dell'Ing. Évry Perrone. [362]
I sabotatori "Conte" e "Pio II" restano invece in Altipiano con il Btg. "Dalla Costa" della Brigata "7 Comuni". [363]

A novembre, "Pio II" rientra dall'Altipiano, destinato a supportare i sabotatori della Garemi; "Conte" resta a supporto dei sabotatori della "7 Comuni".
La staffetta della Missione RUINA FLUVIUS, "quasi in esclusiva", è Anna Costenaro "Olga"[364] e Contrà Ganna diventa la base principale della Missione di "Freccia".

L'11 novembre 1944, su iniziativa di "Freccia" e del Comando Militare Regionale Veneto (CMRV), si riuniscono a Villa Rospigliosi, sulle colline delle Bregonze, sopra l'abitato di Centrale di Zugliano, i capi della Resistenza vicentina e veneta, con all'ordine del giorno l'organizzazione operativa del Comando Unico Montagna Veneto-Trentina. [365]

Sempre a novembre, il maggiore John Prentice Wilkinson "Freccia" incarica il tenente John Orr-Ewing "Dardo" e gli RT Bill Deugnan "Bill" e Antonio Carrisi "Mario Marini" di costituire la Sub-Missione FLUVIUS a supporto della Brigata "Stella" della "Garemi".
Il 16 novembre 1944 la nuova Sub-Missione FLUVIUS si stabilisce inizialmente in Contrà Caile di Recoaro Terme, presso il Btg. "Romeo" della Brigata "Stella", dove i partigiani, in caso di pericolo, hanno predisposto per loro un bunker (oggi restaurato dall'Anpi di Recoaro e visitabile su appuntamento).

Il 7 o 9 dicembre 1944, con l'arrivo della radio, la Sub-Missione diventa operativa; il suo obiettivo è quello di avere informazioni dirette sulla consistenza delle truppe tedesche dislocate nelle Valli dell'Agno, Leogra e Adige, di controllarne i movimenti e di procurare aviolanci alle formazioni partigiane che operano nell'area.

Il 31 dicembre 1944, mentre "Freccia" parte per Recoaro, il QG della Missione viene trasferito da Contrà Ganna (Casa Perrone) a Contrà Loba (Casa Boaoro), [366] tra la Val di Posina e la Val di Ferro (Laghi).

---

[361] Vedi anche Vol. III, cit., Approfondimento: *Gli spostamenti del Comando Gruppo Brigate "Garemi" dall'8 agosto al 29 ottobre 1944*.

[362] **Évry Perrone**, cl.1879, ingegnere e piccolo industriale piemontese che ha sposato Angiolina Costaganna da Contrà Ganna di Posina (E. Trivellato, in Quaderni della Resistenza, cit., n.1/1977, pag.49-50; C. Woods, *Benzina e* segatura, cit., pag.40; L. Carollo, *Sulle orme di Freccia*, cit., pag.137-138; https://www.internamentoveneto.it/centro-studi-internamento-deportazione/i-giusti-tra-le-nazioni-in-veneto/giusti-tra-le-nazioni-vicenza/ervy-perrone-e-angiolina-costaganna/).

[363] Vedi anche Vol. IV, Scheda: *7-18 ottobre 1944 - rastrellamenti in Altipiano dei 7 Comuni*.

[364] **Anna Costenaro "Olga"**: V. Caroti, *Vicende di una storia dimenticata*, cit., pag.86; L. Valente, *La partigiana "Olga"*, in *Schio*, Numero unico 2003, pag.140-141.

[365] Vedi anche Vol. IV, cit., Scheda: *11 novembre 1944: il convegno di Villa Rospigliosi a Centrale di Zugliano sulle Bregonze*.

[366] Il Quartier Generale della Missione viene trasferito da Contrà Ganna di Posina a Contrà Boaro, tra la Val di Posina e Laghi (Val di Ferro).

Lo stesso giorno l'RT "Mario Marini" della Sub-Missione FLUVIUS viene catturato in Contrà Benetti di Recoaro dai nazi-fascisti (e poi deportato nel Lager di Bolzano), assieme ad alcune staffette della "Stella".
Preoccupati che possa essere costretto a parlare, "Dardo" e Bill Deugnan abbandonano Contrà Caile e si spostano in zona Rovegliana di Recoaro, prima in Contrà Camonda, poi in Contrà Sberar.
Fallito ogni tentativo di liberare "Mario Marini", la Sub-Missione viene scortata in Contrà Vallortigara di Valli del Pasubio.

Il 3 gennaio 1945, rientrato alla base "Freccia", giungono al QG di Contrà Loba (Casa Boaoro) Ennio Donà "Fox" [367] e Pio Marsilli "Pigafetta",[368] raggiunti il giorno successivo da Germano Baron "Turco".[369]

Il 7 gennaio 1945 avviene un rastrellamento a Posina e Laghi.

Il 9 gennaio 1945, il guastatore Costante Armentano "Conte" parte dal QG di Contrà Loba (Casa Boaoro) in appoggio alla Brigata "Stella".

Il 10 gennaio 1945, il tenente John Orr-Ewing "Dardo" e Bill Deugnan "Bill" rientrano al QG di Contrà Loba (Casa Boaoro), mentre "Freccia" con il QG della Missione si sposta a Rovereto per un incontro con il Comando Militare Regionale (CMR) Veneto-Trentino.

Il 12 gennaio 1945, il maggiore John Wilkinson "Freccia" e il QG rientrano alla base di Contrà Loba (Casa Boaoro); all'incontro non si presenta nessuno.

Il 13 gennaio 1945 viene costituita una seconda Sub-Missione FLUVIUS, composta da "Pio II" e capeggiata dal tenente sabotatore Christopher M. Woods "Colombo", che viene ospitata per oltre una settimana a Pomarolo (TN), in Val d'Adige, a nord di Rovereto, nella villa dei conti Bossi Fedrigotti.

Dal 15 gennaio al 15 febbraio 1945, "Freccia" è impegnato a organizzare incontri con il CMR Veneto-Trentino. Interessante a questo proposito è ciò che il capitano Orr-Ewing "Dardo" e il capitano Woods "Colombo" scrivono nella loro relazione di fine missione:

"A questo punto si tentò di nuovo, soprattutto per tutto il mese di febbraio, di formare un Quartier Generale di Zona. In montagna, e con due divisioni e un Quartier Generale separato di Zona con una divisione completamente apolitica. Nella zona c'era sicuramente un solo uomo che era in grado di comandare il tutto, o aveva la necessaria capacità organizzativa, ed era ALBERTO. Le unità non-garibaldine non vollero prendere in considerazione l'idea di averlo con sé, in quanto comunista, e così fu organizzato un incontro due o tre volte per impostare la questione, ma ogni volta non andò a buon fine, a causa di rastrellamenti, segnalazioni di rastrellamenti e generale inefficienza nel comunicare ai rappresentanti in tempo utile il luogo e la data dell'appuntamento. […] *Ulteriori tentativi per tutto il mese di marzo e aprile di formare un nuovo Quartier Generale di Zona da queste due divisioni fallirono, e la posizione rimase con due divisioni indipendenti fino alla liberazione. Fatta eccezione per qualche occasionale somma di denaro da parte del Comando Regionale, le formazioni partigiane ebbero pochi contatti con esso, poiché si era dimostrata incapace di affrontare la situazione.* […]*".*[370]

---

[367] **Ennio Donà "Fox"**, cl.13, da Rovereto; ufficiale Alpino sul Fronte Occidentale, Albania e Russia, ora capo di stato maggiore della Brigata «Pasubiana» e allo stesso tempo responsabile delle Gruppo Forze Trentine con "Pigafetta", le pattuglie della «Pasubiana» che operano nel Trentino 1945 (Vedi Vol. IV, cit., Scheda: *Gennaio 1945 - inizia la riorganizzazione del Gruppo Brigate «A. Garemi»*).

[368] **Pio Marsilli "Pigafetta-Gigi"**, cl.12, da Rovereto, studente universitario; già tenente degli Alpini in Albania; vicecomandante della Brigata «Pasubiana» e allo stesso tempo responsabile con "Fox" e "Libero" delle Gruppo Forze Trentine, le pattuglie della «Pasubiana» che operano nel Trentino '45 (Idem).

[369] **Germano Baron "Turco-Giorgio"**, cl.22, da Poleo di Schio; già Alpino in Russia; gemello di **Elvira Baron "Maria"**, sua importante staffetta e collaboratrice; comandante della Brigata «Pasubiana» e Medaglia d'Oro al Valor Militare (Vedi Vol. IV, cit., Scheda: *Gennaio 1945 - inizia la riorganizzazione del Gruppo Brigate «A. Garemi»,* cit.).

[370] TNA - PRO HS6/848 Italy – *Political & Military – Ruina-Fluvius.*

Dal 20 gennaio al 14 febbraio 1945, la seconda Sub-Missione FLUVIUS si sposta un po' più a nord, a Garniga Terme (TN), tra i boschi del Monte Bondone, dove i suoi membri sono ospitati dal parroco don Luigi Oberthaler.
Da questa località "Colombo" si prodiga nell'organizzare i partigiani della zona e il servizio informazioni in provincia di Trento. Si preparano anche varie operazioni di sabotaggio.

Il 23 gennaio 1945, il tenente John Orr-Ewing "Dardo" si reca a Recoaro per indagare sulla morte del tenente statunitense Lee Antony McAllister. [371]

Il 31 gennaio 1945, "Dardo" e l'operatore radio William Duignan "Bill" si spostano a Tonezza per attendere l'arrivo da Trento della Sub-Missione FLUVIUS di "Colombo".

Dal 7 al 22 febbraio 1945 si registra un periodo di intensi lanci di rifornimenti per la "Garemi", ma anche di uomini; infatti il 7 febbraio viene paracadutata la Missione 1SF/SOE DEMPSEY, [372] che dovrebbe essere il nome in codice del capitano Neale, destinato all'Altipiano dei 7 Comuni.
La notte tra il 14 e il 15 febbraio è paracadutata sul Massiccio del Pasubio, in anticipo sul previsto, con l'Operazione COLDCOMFORT,[373] un gruppo avanzato SAS dei "berretti rossi" britannici formato da quattro uomini: il maggiore Ross Littlejohn, i caporali Joseph Patrick Crowley e Clark e Oscar Del Bianco «Oscar»,[374] il loro interprete italiano.

Il 17 febbraio 1945, la Sub-Missione FLUVIUS di "Colombo" arriva a Tonezza del Cimone e il 18 febbraio 1945 rientra alla base di Contrà Loba (Casa Boaoro).

Dal 20 febbraio al 27 febbraio 1945, si sviluppa un duro rastrellamento delle valli dell'Astico, Riofreddo, Tovo, Posina, del Ferro (Laghi) e dell'Altopiano di Tonezza; l'azione nemica è causata dall'elevato numero di lanci e dalla consapevolezza che la Missione Britannica si trova in quella zona. [375]

Il 22 febbraio 1945, all'incontro organizzato da "Freccia" con il CMR Veneto-Trentino nessuno si presenta; allo stesso tempo, nella riunione di Povolaro di Dueville, l'ala moderata della Resistenza Veneta decide la costituzione di due divisioni "autonome" (la "Monte Ortigara" e la "Vicenza"): è una decisa presa di posizione anti-garibaldina e il definitivo rifiuto della proposta di "Freccia" e degli Alleati di affidare a Nello Boscagli "Alberto" il Comando Militare Unico della Zona Montagna Veneto-Trentina. [376]

Il 23 febbraio 1945, il maggiore John Wilkinson "Freccia", in risposta alla bocciatura del suo progetto, comunica al Comando Alleato, al Comando Militare Regionale Veneto-Trentino, al Comando della "Garemi" e a tutte le altre formazioni operanti nell'area montana che assume personalmente il Comando Militare Unico della Zona Montana Veneto-Trentina.[377] Contemporaneamente il Gruppo Brigate "Garemi" ufficializza la sua decisione, già presa il 12 febbraio, di diventare Divisione.[378]

Il 25 febbraio 1945, la Missione COLDCOMFORT del SAS cade in un agguato e il maggiore Littlejohn viene catturato.

---

[371] Vedi anche in Vol. IV, cit., Scheda: *5 gennaio 1945: esecuzione a Contrà Facchini di Destra – Recoaro Terme*.
[372] **Missione SOE DEMPSEY del capitano Neale "Dempsey":** agente del SOE, in appoggio alla Missione RUINA FLUVIUS, che sarebbe dovuto arrivare per coordinare le operazioni finali in Altipiano dei 7 Comuni. Di questa Missione non si hanno altre informazioni.
[373] Vedi anche in Vol. IV, cit., Scheda: *14-26 febbraio 1945 - aviolanci di pattuglie dei SAS inglesi sul Massiccio del Pasubio e in Val Portule sull'Altipiano 7 Comuni*; vedi anche Approfondimento successivo.
[374] **Oscar Del Bianco "Oscar"**; cl.22, da Venezia; già sottotenente del 185° Regg. paracadutisti «Folgore», poi agente SOE, interprete italiano del gruppo avanzato SAS "COLDCOMFORT" (CSSAU, *Fondo "Colombo e Vallarini, Lettere & Documenti*, cit., *Lettere n.1 e n.2;* vedi anche in Vol. IV, cit., Scheda: *14-26 febbraio 1945 - aviolanci di pattuglie dei SAS inglesi sul Massiccio del Pasubio e in Val Portule sull'Altipiano 7 Comuni*).
[375] Ivi, Scheda: *20-28 febbraio 1945 - rastrellamenti nelle valli del Posina, Ferro, Tovo, Rio Freddo e dell'Astico*.
[376] Ivi, Scheda: *22 febbraio 1945: è decisa la costituzione di due nuove divisioni, la "Monte Ortigara" e la "Vicenza"*.
[377] Idem.
[378] Ivi, Scheda: *12 febbraio 1945: il Gruppo Brigate "Garemi" diventa 1ª Divisione Garibaldina d'Assalto "A. Garemi - Vicenza"*.

Altri 10 uomini del SAS sono lanciati erroneamente a 15 miglia dall'obiettivo.[379]

Il 27 febbraio 1945, il tenente John Orr-Ewing "Dardo" si reca sull'Altipiano dei "7 Comuni" per distribuire i 10 paracadutisti S.A.S. tra i reparti partigiani della Brigata "Pino" e del Gruppo Brigate "7 Comuni".

Il 1° marzo 1945, gli RT Douglas Archibald "Archie" e William Deugnan "Bill" trasferiscono la radio della Missione RUINA FLUVIUS da Contrà Loba (Casa Boaoro) di Posina a Santa Caterina di Tretto, alle pendici del Monte Novegno, in Contrà Facci, presso la casa di Maria Nervo ved. Righele.[380]

Il 6 marzo 1945, il maggiore John Prentice Wilkinson "Freccia" si reca a Tonezza per un incontro con "Turco" della Brigata garibaldina "Pasubiana"; ha anche un colloquio con Giacinto La Monaca "Norino",[381] comandante della Zona Montana Veronese, a cui comunica il prossimo arrivo di una Missione nella sua zona.
Vi partecipa anche "Dardo", appena rientrato dalla sua missione in Altipiano.

Il 7 marzo 1945, si tiene un nuovo incontro a S. Pietro Valdastico tra "Freccia", "Turco" e Giovanni Garbin "Marte", comandante della Brigata garibaldina "Pino"; nel frattempo "Dardo" da Tonezza raggiunge il QG di Contrà Loba (Casa Boaoro) e il giorno successivo si reca in Contrà Facci a S. Caterina di Tretto, dove è stata trasferita la radio.

L'8 marzo 1945 si consuma l'assassinio di "Freccia". [382]
Il BdS-SD nazista cerca da tempo i componenti della Missione inglese RUINA FLUVIUS.
Intorno alle ore 10:00 del mattino, diretto a Laghi, "Freccia" sta percorrendo il sentiero che dalle Contrade Valle di Tonezza del Cimone porta a Malga Zolle di dentro (Arsiero).
Una delle otto pattuglie della Polizia altoatesina del BdS-SD di Roncegno, che lo stanno cercando in zona — il reparto è comandato dal tenente Naujock [383] e tra le guide c'è l'agente collaborazionista Victor Piazza[384] —, lo individua e gli tende un agguato.
"Freccia" viene colpito e cade ferito; raggiunto dai militari altoatesini, viene finito con una raffica di mitra. Il corpo, spogliato di tutti i beni e vestiti (a eccezione di pantaloni e calzini), viene abbandonato in località Gorgo del Bèco in Val Barbarena, sotto Malga Zolle di dentro a occidente e Contrà Valle II a oriente. Il cadavere, rinvenuto dopo alcuni giorni, viene sepolto provvisoriamente nel cimitero civile di Tonezza e, successivamente, traslato nel Cimitero di Guerra del Commonwealth britannico di Padova, dove tuttora riposa.

Il 9 marzo 1945, il capitano Christopher M. Woods "Colombo" e Oscar Dal Bianco "Oscar" arrivano a S. Pietro Valdastico di ritorno da una missione in Val d'Adige; qui apprendono che "Freccia" è partito il giorno precedente diretto a Laghi.
Giunti a Tonezza, i due sono costretti a rientrare a S. Pietro per la massiccia presenza di rastrellatori.

---

[379] Ivi, Scheda: *14-26 febbraio 1945 - aviolanci di pattuglie dei SAS inglesi sul Massiccio del Pasubio e in Val Portule sull'Altipiano 7 Comuni*.

[380] **Maria Nervo ved. Righele**, cl.1899, residente in Contrà Facci a S, Caterina di Tretto; vedova del patriota Riccardo Righele fucilato presso la Chiesa di S. Caterina il 30.4.44; madre di sette figli, tra cui tre partigiani; Primo Righele "Bixio", Adrio Righele e Caterina Ida Righele. Viene reclutata il 1º marzo 1945 dal capitano John Orr-Ewing "Dardo" della missione militare britannica **(**TNA - PRO HS9/1259/6 – Maria Rigeli [Righele]; B. O'Connoe, *Churchill's Italian Angels*, cit. pag.227-231.; vedi anche in Vol. II, cit., Scheda: *15-30 aprile 1944: primi lanci per le formazioni garibaldine a Santorso e Tretto).*

[381] **Giacinto La Monaca «Norino»**, cl.21, da Borbona di Rieti, cattolico, studi classici a Macerata, servizio militare a Verona; comandante Zona Montana Veronese (Aramin, *Guerriglia al nord*, cit., pag.168-169).

[382] PL Dossi, *La Guerra di Liberazione nel Vicentino*, cit., Vol. IV, Scheda*: 8 marzo 1945: l'assassinio di "Freccia" in Val Barbarena*; TNA - PRO HS6/848 Italy – Political & Military – Ruina-Fluvius; TNA - PRO HS9/1594/1, 30 giugno 1945 – John Wilkinson.

[383] **… Naujock;** tenente SS, comanda il reparto (80 uomini su due camion) dell'*8Kp. SS-Ordnungspolizei-Regiment "Schlanders"* di stanza a Roncegno (Tn), che cattura e uccide "Freccia" (Vedi anche in Vol. VI, cit., Scheda: *Reggimento della Polizia d'ordine-SS "Silandro" - SS-Ordnungspolizei-Regimen "Schlanders").*

[384] **Victor Piazza**; agente collaborazionista del BdS-SD "Kommando Andorfer" – Fliegende Sicherheitspolizei "Kommando Andorfer", di stanza a Roncegno (Tn) (Ivi., cit., Vol. VI, cit., Scheda: Gruppo volante del *BdS-SD "Kommando Andorfer" – Fliegende Sicherheitspolizei "Kommando Andorfer"*).

Il 10 marzo 1945, tornano a Tonezza verso sera, quando sembra che i nazi-fascisti se ne siano andati; proseguono e, lungo il sentiero per Laghi, incontrano due partigiani che raccontano loro di aver trovato poco prima il corpo di "Freccia".
Tentano di recuperare la salma, ma sono costretti a desistere e a rientrare nuovamente a S. Pietro Valdastico.

L'11 marzo 1945, i capitani "Colombo" e "Dardo" incontrano a S. Pietro Valdastico Nello Boscagli "Alberto", comandante della Divisione "Garemi", ma i rappresentanti del CMR Veneto-Trentino nuovamente non si presentano.
Il maggiore John Prentice Wilkinson "Freccia" viene sostituito al vertice del Comando Unico Zona Montana Veneto-Trentina e alla guida della Missione RUINA FLUVIUS dal capitano John Orr-Ewing "Dardo", mentre suo vice rimane il capitano Christopher M. Woods "Colombo".

Il 12 marzo 1945, "Dardo" e "Pigafetta" vanno alla ricerca di notizie sulla morte di "Freccia", ma non ne ottengono a causa di una massiccia presenza nemica.

Siamo nell'imminente fine della guerra e la Missione RUINA FLUVIUS è soggetta a continue peregrinazioni, come se fosse diventata oggetto di una serrata caccia da parte dei nazi-fascisti. Tuttavia, gli spostamenti continui sono anche di natura strategica, poiché "Dardo", in qualità di Comandante Unico della Zona Montana, è impegnato nel coordinamento di tutte le formazioni partigiane operative nell'area montana e pedemontana Veneto-Trentina.

Il 15 marzo 1945, dopo una riunione tra i capitani Christopher Woods "Colombo" e John Orr-Ewing "Dardo" con Valerio Caroti "Giulio" e Bruno Stocco "Braccio" della "Garemi", anche la Missione — seguendo la sorte della radio — si sposta da Contrà Loba (Casa Boaoro) di Posina a Contrà Facci di Santa Caterina di Tretto, presso la casa di Maria Nervo ved. Righele.

Tra il 16 e il 24 marzo 1945, "Colombo" tenta di incontrare in pianura il CMR Veneto-Trentino, ma senza successo; nel frattempo "Dardo" va in missione a Laghi e rientra alla base di Contrà Facci con "Oscar".

Il 25 marzo 1945, Oscar Dal Bianco "Oscar" parte per la BASE... [? Probabilmente attraversa la Linea Gotica].

Il 29 marzo 1945, "Dardo" incontra Gustavo Felici "Mario - Ceco" della Missione OSS GRANDAD, un italo-americano di origini fiorentine.[385]

Il 3 aprile 1945, risulta che "Colombo" parta per "Dopey" [386] per ricevere il capitano Noale.

Il 4 aprile 1945, "Dardo" si reca in pianura per incontrare il colonnello Cesare Galli "Col. Pizzoni" (comandante militare regionale Veneto-Trentino), Renato Marini "Pinocchio - Marta – Silvestri" ed Elio Rocco "Puntino" della Missione PEARL (MRS).

Il 6 aprile 1945, la Missione RUINA FLUVIUS si trasferisce da Contrà Facci di Santa Caterina di Tretto a Contrà Marsili di Monte di Magrè, ma lascia la radio a Contrà Facci, sempre in casa di Maria Nervo ved. Righele.

L'11 aprile 1945, "Colombo" rientra al QG di Contrà Marsili, poiché all'appuntamento il capitano Noale non si è presentato.

[385] Vedi successiva scheda: 10. GRANDAD; vedi anche in Vol. IV, cit., Scheda: *13 febbraio 1945 – aviolancio sul Monte Faldo di Nogarole Vicentino, Trissino e arrivo della Missione OSS "GRANDAD"*.

[386] **"Dopey"**, dovrebbe essere il nome in codice di un DZ (Dropping Zone - Zona di rilascio), probabilmente in Altipiano dei 7 Comuni. Quello che non è chiaro è perché dovrebbe "ricevere" il capitano Neale, che dovrebbe essere già arrivato il 7 febbraio. Vedi anche nota 148.

Il 15 aprile 1945, la posizione della radio della Missione, ancora a Santa Caterina, viene individuata dai tedeschi tramite radiogoniometro, il che scatena un forte rastrellamento. Il 16 aprile, di conseguenza, anche la radio si sposta in Contrà Marsili di Monte di Magrè.

Il 17 aprile 1945, la Missione si trasferisce in Val Diezza, a S. Lorenzo di Gambugliano, sotto la protezione di Ferruccio Manea "Tar", presso la fattoria di Ferruccio Fontana "Colomba". La radio resta invece in Contrà Marsili a Monte di Magrè.

Il 24 aprile 1945, il capitano John Orr-Ewing "Dardo" vede Nello Boscagli "Alberto", comandante della Divisione "Garemi", mentre il capitano Christopher Woods "Colombo" incontra Giacomo Chilesotti "Loris", comandante della Divisione "Ortigara".

Il 27 aprile 1945, ricevuto l'ordine di sollevazione generale, "Colombo" parte per Schio. Lo stesso giorno viene emanato l'ordine di sollevazione generale per la città di Vicenza.

Il 28 aprile 1945, la Missione contatta le truppe americane arrivate alla periferia di Vicenza.

Il 29 aprile 1945 inizia la "Battaglia di Schio" e la città viene occupata dai partigiani.

Il 30 aprile 1945 la Missione RUINA FLUVIUS raggiunge Schio, già liberata dai partigiani il giorno precedente, e vi stabilisce il proprio QG.

Il ruolo della Missione in questo ultimo scorcio di guerra è importantissimo: gli alti ufficiali Alleati si servono di questo canale per dare il benestare a particolari azioni partigiane, che spesso vengono sollecitate e avallate. In loro favore sono orientati anche gli aviolanci, che in questo periodo cominciano a interessare pure la zona periferica di Vicenza.
Infatti, due aviolanci vengono effettuati in Val Diezza e in Val D'Onte, rifornendo direttamente i garibaldini di "Tar".

I capitani Orr-Ewing "Dardo" e Woods "Colombo" nel riassunto della loro missione ci forniscono altre informazioni:[387]

"A questo punto si tentò di nuovo, soprattutto per tutto il mese di febbraio, di formare un Quartier Generale di Zona. In montagna, e con due divisioni e un Quartier Generale separato di Zona con una divisione completamente apolitica. Nella zona c'era sicuramente un solo uomo che era in grado di comandare il tutto, o aveva la necessaria capacità organizzativa, ed era ALBERTO. Le unità non-garibaldine non vollero prendere in considerazione l'idea di averlo con sé, in quanto comunista, e così fu organizzato un incontro due o tre volte per impostare la questione, ma ogni volta non andò a buon fine, a causa di rastrellamenti, segnalazioni di rastrellamenti e generale inefficienza nel comunicare ai rappresentanti in tempo utile il luogo e la data dell'appuntamento.

Gennaio e febbraio furono mesi duri, con molta neve, che rendeva estremamente difficoltosi gli spostamenti, e c'era poca attività partigiana in montagna, a parte qualche scaramuccia con le pattuglie unne e fasciste che erano sempre attive. Il BdS-SD.

I MARTIRI di GRANEZZA nella zona di THIENE e i MARTIRI DELLA VAL LEOGRA nella zona di SCHIO, sempre in azione, effettuando attacchi ai trasporti e alle piccole pattuglie unne.

Il 22 febbraio si tenne una riunione dei rappresentanti di tutti i reparti non garibaldini in cui fu costituita la Divisione ORTIGARA, composta dalle Brigate dal SETTE COMUNI (Fiamme Verdi e Fiamme Rosse), dalle 2 Brigate Mazzini (LORIS e MARTIRI DI GRANEZZA) e dalla Brigata GIOVANE ITALIA. Il giorno seguente è stato annunciato che il Gruppo Brigate ATEO GAREMI era stato elevato a 1ª Divisione. Ulteriori tentativi per tutto il mese di marzo e aprile di formare un nuovo Quartier Generale di Zona da queste due divisioni fallirono, e la posizione rimase con due divisioni indipendenti fino alla liberazione. Fatta eccezione per qualche occasionale somma di denaro da parte

[387] M. Dal Lago, F. Rasia, *Ufficiali e ribelli - Relazione ufficiale della missione "Ruina-Fluvius"*, cit.

del Comando Regionale, le formazioni partigiane ebbero pochi contatti con esso, poiché si era dimostrata incapace di affrontare la situazione.

Febbraio è ben ricordato per il tanto atteso e a lungo disperato arrivo dei lanci. La neve ha cominciato a diradarsi con il tempo eccellente e sono stati fatti i preparativi per l'azione primaverile su larga scala.

Nel primo marzo tutte le brigate iniziarono ad agire. Gli aerei furono attaccati, le guarnigioni nemiche disarmate, i ponti e le strade fatti saltare. Le più importanti di queste azioni sono state trasmesse via radio. Il 2 marzo, a seguito della condanna al duro lavoro di alcuni partigiani, formazioni compaiono nella zona nord di VERONA, ed anche in provincia di TRENTO. Nella zona di VERONA NORD c'erano tre brigate: AVESANI, PIEROBON e MANARA. Tuttavia, erano pateticamente armate perché non hanno mai ricevuto un solo lancio.[388]

Nel resoconto di Stafford sul SOE in Italia, ha incluso il resoconto di Woods di questo periodo:

«Nel nostro angolo di Veneto, area tradizionalmente cattolica, ci rendemmo sempre più conto che, mentre gli Alleati si concentravano sulla vittoria della guerra, per i partigiani la vittoria della pace era almeno uguale e per certi aspetti maggiore, e che su questo fronte interno c'era una lotta intransigente per il potere politico del dopoguerra».[389]

Approfondimento*:*
I COMPONENTI DELLA MISSIONE 1SF "RUINA - FLUVIUS"

John Prentice Wilkinson "Freccia" [390]

Nasce a Shanghai il 7 febbraio 1915 da Edward Sheldon e Minnie Wilkinson, e si sposa con Dorothy May Paynter Wilkinson a Powick, nello Worcestershire. Laureato in Economia e Giurisprudenza nel 1937, entra subito nell'Esercito britannico (1° Reggimento AA Leggero, Royal Artillery), diventando poi ufficiale del SOE. Dal 1943 opera nel SOM al Cairo e nel biennio 1944-45 nella "N.1 Special Force" (1SF) in Italia.

In qualità di comandante della Missione RUINA-FLUVIUS e *"senior BLO in Western Veneto"*, viene ucciso dal BdS-SD nazista l'8 marzo 1945 in Val Barbarena, tra l'Altopiano di Tonezza e la Valle del Rio Freddo. Varie sono le ipotesi formulate sul tragico avvenimento, molte delle quali però peccano di un complottismo cronico, ancor più appesantito da un'inguaribile volontà di scaricare sulle diverse fazioni della Resistenza la responsabilità dell'eliminazione di "Freccia" (i clerico-badogliani affermano che i responsabili sono i garibaldini, e viceversa).

Al contrario, lo stesso "Colombo", in una sua lettera a "Dardo" del 23 febbraio 2006, sembrerebbe propenso all'ipotesi della "casualità", condividendo le conclusioni del processo di Bologna e accettando la versione della *SS-Helferin* Karla Fuller,[391] la "segretaria nazista" del Comandante di Roncegno:

---

[388] TNA HS6/848 - Political & Military – RUINA – FLUVIUS.

[389] David Stafford, *Mission Accomplished: SOIEW and ITALY 1943-1945*, Ed. Bodley Heard, 2011, pag.285.

[390] **John Prentice Wilkinson "Freccia"**: TNA – PRO WO71/1127; TNA-PRO WO HS6/848 e 204/7295 - *From G.S.O. II Italian Sec, Operation instruction to Major Wilkinson. Object: Operation "Beebe", 9th August 1944* e Plan "W". Directives for Major Wilkinson, 1st September 44; B. Gramola, *Intervista a Christopher Woods "Colombo"*, cit., pag.54; L. Carollo, *Sulle orme di Freccia*, cit., pag.51-57; F. Caltran, E. Dal Santo, F. Offelli, *Le Carte di Freccia*, cit., pag.7-21, 77, 118-119; vedi in Vol. IV, cit., Scheda: *14-26 febbraio 1945: aviolanci di pattuglie dei SAS inglesi sul Massiccio del Pasubio e in Val Portule sull'Altipiano 7 Comuni; 22 febbraio 1945: esplode la "santabarbara" della Brigata "Pasubiana" a Forte Campomolon; 8 marzo 1945: l'assassinio di "Freccia" in Val Barbarena Bastarda ;* Vol. VII, Tomo 1, *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti nel Vicentino*; https://www.anpi-vicenza.it/per-ricordare-missioni-alleate/; https://www.anpi-vicenza.it/lapide-in-memoria-john-wilkinson-freccia/; https://journals.openedition.org/mefrim/16162?lang=it;

[391] **Karla Fuller in Hopf;** è una SS-Helferin, cioè un'assistente amministrativa ausiliaria volontaria, non della Wehrmacht, bensì della SS-Polizei, segretaria del maggiore-SS Herbert Schwiebus, comandante 2° Btg. Reggimento di Polizia d'ordine-SS "Silandro", e responsabile del 4° Settore di Sicurezza – BdS-SD di Roncegno – Valsugana (Tn). (Vedi in Vol. IV, Scheda: *8 marzo 1945: l'assassinio di "Freccia" in Val Barbarena Bastarda* e in Vol. VII, Tomo 1*, Scheda: Reggimento della Polizia d'ordine-SS "Silandro" - SS-Ordnungspolizei-Regimen "Schlanders"*).

"...il distaccamento sia stato mandato a investigare sull'attività partigiana nella zona del Monte Campomolon in seguito ai precedenti rapporti su aerei Alleati che circolavano in quell'area di notte tra il 10 e il 20 febbraio, dato che la maggior parte della serie di lanci utili che abbiamo ricevuto furono fatti in quella zona in quel periodo (lanci in otto notti tra il 7/8 febbraio e il 22/23 febbraio)".

A nostro avviso, tuttavia, un'analisi approfondita della vicenda e dei documenti fino a ora desegretati ci porta a ritenere la versione che proponiamo come la più corretta. Infatti, molte sono le contraddizioni delle tesi complottiste e numerosi gli elementi che le smentiscono; lo stesso vale per il racconto della "inattendibile" segretaria nazista Karla Fuller.

Escludiamo, ad esempio, che "Freccia" sia rimasto vittima di un casuale rastrellamento: un reparto che inizia la sua azione in un'area disabitata di montagna alle 7:00 di sera e la termina alle 8:00 di mattina di due giorni dopo non si reca a effettuare una generica operazione, bensì un appostamento mirato, originato da una soffiata o da un'indiscrezione.

Inoltre, approfondendo l'attività e l'organizzazione del servizio di intelligence nazista — in questo caso il BdS-SD di Roncegno, responsabile dell'area, e le vicende degli agenti italiani al suo servizio, primo fra tutti Victor Piazza di Valli del Pasubio, senza escludere la partecipazione dei fratelli Caneva di Asiago, Severino Canale da Tonezza, Cantaldi e Gaspari da Piovene Rocchette, tanto per restare in zona — ci appare incontrovertibile la loro diretta responsabilità per la morte di "Freccia".

Christopher Matthew Woods "Colombo" [392]

Nato a Dulwich (Londra) da Matthew ed Eva Woods, classe 1923, studia al Bradfield College e si laurea al Trinity College di Cambridge nel dopoguerra. Sposato nel 1954 con Gillian Sara Rudd — dalla quale ha cinque figli: Mark, Rupert, Adam, Caspian ed Emma —, dopo essere rimasto vedovo nel 1985 si sposa in seconde nozze con Patricia Temple Muir nel 1992.

Si arruola nell'estate del 1942 nel *King's Royal Rifle Corps* e combatte in Nord Africa, dove resta ferito. Nel 1944, mentre si trova in convalescenza a Bari, entra nel SOE. In qualità di agente esperto di sabotaggi, nell'estate dello stesso anno viene paracadutato nel Vicentino come vice del maggiore John Wilkinson. Lascia l'Esercito britannico nel 1947, dopo aver svolto delicate missioni a Giava e a Sumatra tra il luglio 1945 e il dicembre 1946. Nel 1948 entra in servizio come ufficiale del SIS-MI6, l'agenzia di spionaggio per l'estero della Gran Bretagna.

Sotto copertura con incarichi diplomatici, Woods opera a Teheran dal 1950 al 1952, poi al Cairo — dove segue una serie di operazioni nel canale di Suez —, a Cipro e a Varsavia. Nel 1957 svolge anche le funzioni di console a Milano. Nel 1962 arriva a Roma per conto dell'MI6 e nel 1965 rientra a Londra, dove riceve la promozione a *"Controller, Soviet Bloc"* (Controllore del Blocco Sovietico).

Dopo il pensionamento, Woods torna a occuparsi del SOE, ma questa volta in veste di storico, scrivendo articoli, saggi e libri. Viene infine ufficialmente incaricato dal Governo Blair e dal *Public Record Office* (PRO) di predisporre l'apertura al pubblico degli archivi britannici della Seconda Guerra Mondiale e di scrivere la storia ufficiale del servizio in Italia (*"SOE in Italy"*), ottenendo il pieno accesso a tutta la documentazione della *No. 1 Special Force* (SOE), compresi i faldoni segretati. Del suo libro *"SOE in Italy"*, che secondo lo stesso "Colombo" sarebbe dovuto uscire già nel biennio 2003-2004, si perde però ogni traccia: l'opera viene probabilmente e speriamo solo momentaneamente secretata in attesa della definitiva apertura dei materiali archivistici.

[392] **Christopher Matthew Woods "Colombo"**: M. Dal Lago, F. Rasia, *Ufficiali e ribelli*, cit.; B. Gramola, *Intervista a Christopher Woods "Colombo"*, cit.; C. Woods, *Benzina e segatura*, cit.; G. Spada, *Il Moicano e i fatti di Rovetta*, Prefazione di C. Woods, cit.;
https://en.wikipedia.org/wiki/Christopher_M._Woods;
https://www.telegraph.co.uk/obituaries/2016/03/18/christopher-woods-soe-officer---obituary/;
https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/09592296.2025.2533020;
https://www.thetimes.com/travel/destinations/europe-travel/italy/christopher-woods-lr6gbj8mj;
https://www.academia.edu/113602773/Office_of_Strategic_Services_versus_Special_Operations_Executive_Competition_for_the_Italian_Resistance_1943_1945;
https://www.andrewlownie.co.uk/authors/david-stafford/books/mission-accomplished-soe-in-italy-1943-1945.

“Colombo” muore a 92 anni, il 10 gennaio 2016, nella sua casa nel Suffolk.

Douglas Archibald (Donald) “Archie - Arci” [393]

Caporale, operatore radio della Missione “RUINA” e poi della “RUINA-FLUVIUS”. I documenti storici dello *Special Operations Executive* (SOE) britannico chiariscono un dettaglio anagrafico importante: nei diari partigiani locali viene talvolta indicato come "Donald", ma il suo vero nome di battesimo, registrato nei ruoli militari Alleati, è Douglas Archibald (nome in codice “Archie”, o italianizzato dai partigiani in “Arci”).
Spetta a lui gestire la prima stazione radio della Missione RUINA, mantenendo i contatti criptati quotidiani con la base del SOE a Bari per richiedere i lanci di armi e rifornimenti per i partigiani della "Garemi", “Mazzini” e dei "7 Comuni".

Quando le missioni nell'area si fondono, ad Archibald si affiancano altri operatori radio (tra cui l'italiano Antonio Carrisi "Mario Marini" e successivamente il neozelandese William Duignan "Bill"). Proprio a causa della sua radio, Archibald costituisce il bersaglio principale dei rastrellamenti nazifascisti. Segue tutti gli spostamenti più critici della missione tra le Cavernette di Conca Bassa (Treschè Conca), Contrà Loba a Posina e Contrà Facci a Santa Caterina di Tretto. Le stazioni radio dell'epoca (come la celebre *B2 Type*) pesano molti chili, racchiuse all'interno di finte valigie; nei continui e logoranti spostamenti tra Granezza, Treschè Conca e le valli, Archibald trasporta a spalla questo materiale protetto dalle scorte partigiane.

Ogni volta che accende la radio per trasmettere i rapporti di “Freccia” o per richiedere un aviolancio, si espone al tracciamento nemico. I reparti d'intercettazione tedeschi (*Funkmesswagen*) danno infatti la caccia ossessiva a segnali come il suo. Per questo motivo, le sessioni di trasmissione restano brevissime e la base operativa viene spostata continuamente di malga in malga.

Antonio Carrisi “Mario Marini – Mario Morabito” [394]

Classe 1908, radiotelegrafista capo sommergibilista della Regia Marina e operatore radio della Missione “SIMIA”. Si ferisce duramente all'atterraggio durante il lancio a Granezza; per questo motivo il maggiore “Freccia” lo trattiene con sé, cedendo in cambio al maggiore Tilman il radiotelegrafista Benito Quaquarelli “Pallino”, già membro della ex Missione FLUVIUS. Carrisi rimane con “Freccia” e, a novembre, partecipa alla sub-missione “Fluvius” guidata da “Dardo” nella zona di Recoaro Terme.

Qui Carrisi passa settimane intere confinato nel bunker sotterraneo mimetizzato in Contrà Caile di Recoaro, azionando la stazione radio clandestina in condizioni igieniche e climatiche spaventose, con il costante terrore di essere localizzato dai furgoni goniometrici tedeschi (*Funkmesswagen*).
La radio di Carrisi trasmette informazioni cruciali raccolte dai partigiani locali proprio sul quartier generale del feldmaresciallo Albert Kesselring, situato a pochissimi chilometri di distanza dalle Regie Fonti. I suoi messaggi in codice permettono al Comando Alleato di pianificare bombardamenti mirati e distruttivi contro le linee logistiche e i comandi tedeschi nella Valle dell'Agno.

John Orr-Ewing “Dardo” [395]

---

[393] **Douglas Archibald “Archie - Arci”**.
https://www.telegraph.co.uk/obituaries/2016/03/18/christopher-woods-soe-officer---obituary/;
https://www.istrevi.it/archivio/commemorazioni/lazzaretto-bocchetta-pau-2020;
https://www.istrevi.it/archivio/commemorazioni/offelli-30-ottobre-2019-sulle-orme-di-freccia;
https://archives.msmtrust.org.uk/pow-index-2/panozzo-virgilio-it/.

[394] **Antonio Carrisi “Mario Marini – Mario Morabito”**. https://www.televignole.it/la-resistenza-in-trentino-10/;
https://it.wikipedia.org/wiki/Brigata_Garibaldi_%22Antonio_Gramsci%22_(Feltre);
https://www.caiforli.it/documenti/11-02-17%20Piani%20Eterni%20in%20bivacco.pdf;
https://www.corrierealpi.it/cronaca/sulle-tracce-della-missione-tacoma-dn9tu5lg#google_vignette.

[395] **John Orr-Ewing “Dardo”**. https://www.fernandolarcher.it/files/folgaria_notizie_dic2012.pdf;
https://it.wikipedia.org/wiki/Missione_Fulvius;

Alla morte del maggiore Wilkinson “Freccia”, “Dardo” lo sostituisce al comando della Missione RUINA-FLUVIUS e del Comando Militare Unico Montano Veneto-Trentino. John nasce a Wimbledon (Londra), classe 1920. Trascorre l’infanzia a Gerusalemme, dove il padre lavora come medico. Nel 1928 rientra in Gran Bretagna e nel 1939 frequenta la facoltà di Legge a Cambridge, ma entra quasi subito nell’esercito.

Dopo la guerra, nel 1945, viene decorato con la *Military Cross* e si laurea a Cambridge in Lingue Moderne. Dal 1948 al 1965 opera in Rodesia (oggi Zambia) nel Servizio Coloniale. Nel 1950 sposa Kathleen Cheshire, dalla quale ha due figlie: Margaret e Alison. Nel 1980 torna in Africa, nello Zimbabwe, per organizzare le elezioni. Per questo servizio riceve dalla regina Elisabetta II l’onorificenza di MBE (*Member of the Most Excellent Order of the British Empire*).

Mantiene un legame fortissimo con l'Italia. Fino a tarda età (muore ultranovantenne) continua a scambiare lettere con i vecchi leader partigiani della zona. Nel dopoguerra, le sue figlie continuano a visitare il Vicentino, partecipando a cerimonie ufficiali a testimonianza del profondo affetto e della gratitudine della famiglia verso la popolazione locale che ha protetto il padre a rischio della vita.

Costante Armentano “Conte - Quercia” [396]

Nato ad Alessandria il 3 aprile 1925 e residente a Roma, è un partigiano italiano, agente del SOE e, nel dopoguerra, avvocato penalista ed esponente del Partito d'Azione. Dopo l’8 settembre 1943 si unisce al gruppo clandestino della Guardia di Finanza a Roma. Questo gli permette di muoversi con maggiore sicurezza e di trasportare armi destinate ai gruppi di Giustizia e Libertà con cui è in contatto.

In seguito all'arrivo degli Alleati a Roma, diventa formalmente un agente del SOE britannico. Frequenta i corsi di addestramento per il sabotaggio e il paracadutismo a Monopoli e viene infine lanciato dietro le linee tedesche sull'Altopiano di Asiago con la Missione “GELA”, originariamente destinata all'area del Massiccio del Grappa.

Nel dopoguerra, la sua carriera legale come avvocato penalista a Roma è di altissimo profilo: tra la fine degli anni '60 e gli anni '70 partecipa a processi cruciali della storia italiana recente, tra cui le difese legate ad alcuni filoni d'indagine successivi alla strage di Piazza Fontana.

Giovanni Querzè “Pio II”

Esattamente come Armentano, Querzè viene addestrato nelle basi d'operazione del SOE a Monopoli (Puglia), specializzandosi nelle tecniche di sabotaggio e guerriglia. Viene inquadrato nella Missione GELA e paracadutato sull'Altopiano di Asiago nell'estate del 1944. La missione deve originariamente raggiungere il Massiccio del Grappa, ma l'evoluzione dei rastrellamenti la costringe a ripiegare e a integrarsi con le altre missioni alleate in Altopiano.

A causa dell'intensificarsi delle operazioni nazifasciste (come l'Operazione HANNOVER del settembre 1944), i superstiti della Missione GELA — tra cui “Pio II” e “Conte” — si uniscono alla missione principale guidata dal maggiore John Wilkinson “Freccia”. Querzè si dimostra un tassello fondamentale per l'addestramento dei partigiani locali e rimane inizialmente sull'Altopiano con il Battaglione “Domenico Dalla Costa” (della Brigata “7 Comuni”). Il suo compito è strategico: addestrare i partigiani a minare ponti, interrompere linee ferroviarie e telegrafiche e rallentare i convogli di rifornimento tedeschi che transitano verso il nord.

---

https://www.ildolomiti.it/altra-montagna/storia/2025/salvato-dai-partigiani-ucciso-come-partigiano-dai-soldati-tedeschi-piloti-in-fuga-dai-nazifascisti-storia-di-due-equipaggi-statunitensi-abbattuti-nel-dicembre-1944;
https://www.academia.edu/41064491/_Gli_ideali_superano_la_paura_le_donne_vicentine_nella_Resistenza.

[396] **Costante Armentano “Conte - Quercia”**. Fondazione Lelio e Lisli Basso, Fondo Costante Armentano Conte, Roma, in https://www.fondazionebasso.it/; vedi anche in Vol. IV, cit., Scheda: *7-18 ottobre 1944: rastrellamenti in Altipiano dei 7 Comuni*;
https://www.lazio900.it/oggetti/196209-costante-armentano-conte/;
https://www.fondazionebasso.it/2015/archivio-storico/fondi-archivio/politica-italiana/movimenti-degli-anni-60-e-70/;
https://gatopardoblog.wordpress.com/2019/07/10/c-lista-secreta-de-los-agentes-del-special-operations-executive-soe/.

A novembre del 1944, mentre Armentano ("Conte") rimane con i sabotatori della "7 Comuni", "Pio II" rientra dalle posizioni più avanzate dell'Altopiano per dare supporto diretto ai reparti di sabotaggio della Brigata "Garemi", le cui linee logistiche e di comando si stanno riorganizzando per superare il durissimo inverno tra la Val d'Astico e la zona di Posina.

Approfondimento: I COMPONENTI DELLA MISSIONE 1SF "SIMIA"

Maggiore Harold William Tilman "Bill" (Comandante) [397]

Nato a Wallasey nel Cheshire, classe 1898, frequenta la Berkhamsted Boys School. Entra nella Royal Field Artillery ed è nominato sottotenente nel 1915; ferito due volte sul fronte occidentale durante la Prima guerra mondiale, viene insignito due volte con la Croce Militare. Nel 1917 è coltivatore di caffè in Kenya, poi alpinista ed esploratore tra le due guerre. Nel 1939 diventa capitano dell'Artiglieria Reale. Combatte in Francia (dove riceve una menzione d'onore) nel 1940, poi in Nord Africa nel 1942.

Agente del SOE dal giugno 1943 con la "Forza 133" in Albania e nella "N.1 Special Force" in Italia nel 1944-1945 con il grado di maggiore, viene decorato con la Distinguished Service Order il 4 ottobre 1945.

Nel 1952 è console nel Borneo. A 55 anni abbandona l'alpinismo per navigare i mari del Sud America, dell'Artico e dell'Antartico. Nel 1955-1956, con l'alpinista cileno Jorge Quinteros, compie la prima traversata della Patagonia meridionale. Nel 1960 esplora le isole Crozet e Kerguelen e, tra il 1964 e il 1965, trasporta e sbarca sull'isola Heard una spedizione australiana con l'obiettivo di scalare il vulcano Big Ben. Nominato Commendatore dell'Ordine dell'Impero Britannico (CBE) nel 1973, parte per una nuova spedizione e scomplete la sua parabola scomparendo in mare nel 1977 mentre naviga verso le Isole Falkland.

Capitano John Hugh Ross (Vicecomandante) [398]

Cresce a Hampstead, Londra; è figlio di Robert Ross e Gladys Hirschland, ebrei non praticanti di origine tedesca che fanno battezzare i figli secondo il rito anglicano. Suo padre, fondatore di un'attività di import-export, cambia il cognome di famiglia da Rosenheim a Ross quando si arruola nell'esercito britannico nel 1915. John, dopo essersi arruolato a sua volta nel 1940, presta servizio come ufficiale di artiglieria e poi come capitano di stato maggiore in Medio Oriente. Trovando quest'ultimo incarico noioso, si offre volontario per lo Special Operations Executive (SOE) nel 1944.

Le sue attività come agente nella Resistenza italiana sulle Dolomiti vengono documentate nel suo necrologio sul *Times*, nella galleria segreta di guerra dell'Imperial War Museum e in diversi libri.

La motivazione per il conferimento della Croce Militare sottolinea che non ci sarebbero potute essere condizioni più difficili per l'attività partigiana. Ciononostante, i partigiani che John addestra e guida infliggono pesanti perdite al nemico, resistendo a un forte attacco tedesco. In seguito, liberano diverse aree prima dell'arrivo delle truppe Alleate, catturando oltre 10.000 prigionieri e sequestrando ingenti quantità di materiale. Nel dopoguerra diventa medico consulente a Hereford. Più importanti della Croce Militare restano per lui le cittadinanze onorarie di Belluno e Feltre, dove ritorna spesso per riabbracciare i vecchi compagni.

---

[397] **Harold William Tillman "Bill"**: HW. Tilman, *Missione SIMIA*, cit.; PP. Brescancin, P. Dalla Giustina, Missione Beriwind in Cansiglio di Harold William Thilman, cit.; https://en.wikipedia.org/wiki/Bill_Tilman; https://www.markhorrell.com/blog/2012/in-praise-of-bill-tilman-and-his-great-travel-books/;

[398] **John Hugh Ross**: www.thetimes.co.uk/article/john-ross-6mvxpqjxf; http://www.bmj.com/content/354/bmj.i4873; https://history.rcp.ac.uk/inspiring-physicians/john-hugh-ross; https://www.ilgazzettino.it/pay/belluno_pay/si_e_spento_john_ross_la_guerra_gli_fece_amare_la_terra_bellunese-1855170.html.

Tenente Vittorio Tito Gozzer "Gatti" (Ufficiale di collegamento) [399]

Nasce a Bruneck (Brunico) nel 1914, all'interno di una nota famiglia trentina di forte tradizione patriottica e intellettuale. Ufficiale degli Alpini e ingegnere, dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 decide di non piegarsi all'occupazione nazifascista ed entra a far parte del SIM (Servizio Informazioni Militari) del Regio Esercito.

Nell'agosto del 1944 viene aggregato alla Missione SIMIA del SOE con il nome di battaglia *"Gatti"*. Paracadutato sull'Altopiano di Asiago insieme a Bill Tilman e John Ross, assume il ruolo strategico di ufficiale di collegamento e interprete ufficiale.

La sua conoscenza del territorio montano, la competenza militare e la perfetta padronanza delle lingue si rivelano indispensabili per mediare le relazioni politiche e logistiche tra i diffidenti comandi Alleati e i vertici della Resistenza veneta, in particolare con la Divisione Garibaldi "Nino Nannetti".

Durante i durissimi rastrellamenti nazisti dell'autunno-inverno 1944, garantisce la sopravvivenza della cellula informativa e coordina i campi di lancio per i rifornimenti aerei. Nel dopoguerra, mantiene vivo il ricordo di quella straordinaria esperienza firmando l'importante presentazione storica del libro sulla missione *"SIMIA: un maggiore inglese tra i partigiani"*.

Caporale RT Benito Quaquarelli "Pallino - Beppo Palla" (Radiotelegrafista) [400]

La figura del radiotelegrafista rappresenta il vero polmone operativo di ogni missione del SOE. Nell'agosto del 1944, il primo marconista designato a lanciarsi con Tilman e Ross è il pugliese Antonio Carrisi *"Marino Marini"*, esperto operatore del SIM. Tuttavia, a causa delle pessime condizioni di visibilità durante il lancio notturno sull'Altopiano di Asiago, Carrisi **si** sloga gravemente una caviglia nell'impatto con il suolo roccioso e non può seguire la missione nei continui spostamenti per sfuggire ai rastrellamenti.

Viene prontamente sostituito da Benito Quaquarelli *"Pallino"*, un altro radiotelegrafista d'élite distaccato dai servizi nazionali (caporale radiotelegrafista, già della ex Missione 1SF-SIM FLUVIUS e nipote dell'ex capo missione maggiore degli Alpini Antonio Ferrazza).

Diventa lui la "voce segreta" della missione SIMIA: nascosto tra le grotte del Cansiglio e i casolari dell'Alpago, protetto giorno e notte da una guardia armata di partigiani, Quaquarelli cripta e trasmette in codice Morse i messaggi radio verso la BASE di Monopoli. È solo grazie alle sue trasmissioni quotidiane che gli aerei della RAF riescono a individuare i falò notturni e a paracadutare le tonnellate di armi, munizioni e vestiti che permettono alle brigate partigiane di resistere e liberare il Bellunese.

Approfondimento: I COMPONENTI DELLA MISSIONE 1SF "GELA"

La Missione GELA rappresenta un tassello fondamentale, ma lungamente avvolto nel mistero, della Resistenza nel territorio trevigiano e bellunese. Infiltrata dal 1SF/SOE alla fine di agosto del 1944, l'operazione deve ridefinire drasticamente i propri piani e viene successivamente rinominata in codice Missione SCORPION a causa dei drammatici eventi bellici sul territorio.[401]

Paul Newton Britsche "Bridge" [402]

Nasce a Londra nel 1910. Nel 1935 emigra nella Rhodesia del Sud (l'attuale Zimbabwe) dove, nella vita civile, lavora como agricoltore e cercatore d'oro. Nello stesso anno inizia la sua carriera militare

[399] **Vittorio Tito Gozzer**: https://www.televignole.it/la-resistenza-in-trentino-10/; https://it.wikipedia.org/wiki/Brigata_Garibaldi_%22Antonio_Gramsci%22_(Feltre);

[400] Idem.

[401] https://www.academia.edu/115150500/Special_Operations_Executive_in_Veneto_1943_1945_.

[402] **Paul Newton Britsche "Bridge"**: HW. Tilman, *Missione SIMIA*, cit.; Cap. 1 – *Lettere tra "Colombo" e Vallarini, Lettera n.2. - Lettera di "Colombo" a Ettore Damini, 17.01.98*.

come ufficiale del *Rhodesia Regiment*, prestando poi servizio nella *Union Defence Force* del Sud Africa.

Nel 1944 viene reclutato dallo Special Operations Executive (SOE) e inviato in Italia con la *"N.1 Special Force"*. Paracadutato sull'Altopiano dei Sette Comuni la notte del 31 agosto 1944, riesce a raggiungere la sua destinazione operativa sul Monte Grappa per coordinare le forze partigiane locali, rappresentate da alcuni reparti della Brigata Garibaldi "Gramsci", dalla Brigata "Matteotti", dalla Brigata azionista "Italia Libera Val Brenta" e dalla Brigata autonoma "Italia Libera Val Piave".

Nel corso delle difficili settimane successive, con lo scatenarsi del feroce rastrellamento nazifascista noto come Operazione "Piave" (fine settembre 1944), Britsche dimostra eccezionali doti di comando e sopravvivenza: elude l'accerchiamento nemico che stringe il massiccio e, insieme al suo operatore radio, si pone in salvo raggiungendo l'Altopiano del Cansiglio. Qui si aggrega alla Divisione garibaldina "Nino Nannetti" e riorganizza la propria rete d'intelligence, estendendo l'attività di coordinamento e sabotaggio sotto l'egida della neonata Missione SCORPION.

W. J. Ball (Radiotelegrafista)

È uno specialista del corpo delle trasmissioni britannico (*Royal Corps of Signals*), distaccato allo Special Operations Executive (SOE) per via delle sei eccezionali capacità tecniche in contesti ad alto rischio. Durante il catastrofico rastrellamento del Monte Grappa del settembre 1944, riesce a salvare se stesso e il pesante equipaggiamento radio campale seguendo il capitano Britsche nella rischiosa ritirata strategica verso il Cansiglio.

Nascosto tra le montagne e i casolari della pedemontana veneta, diventa la voce cifrata della Missione GELA/SCORPION: sfidando costantemente i rilevamenti della radiogoniometria tedesca, cripta e trasmette in codice Morse le informazioni sui movimenti nemici e le richieste di aviolanci fornite dai CLN locali, garantendo il flusso di armi e munizioni essenziale per la liberazione del Veneto centrale.

Approfondimento:
Gli spostamenti del Comando Gruppo Brigate "Garemi" dall'8 agosto al 29 ottobre 1944

L'**8 agosto 1944**, durante la riunione in Contrà Caile di Recoaro Terme, la Brigata "Garemi" viene ridisegnata, non senza tensioni anche di natura politica, sancendo l'affermarsi della guida comunista (Nello Boscagli "Alberto") a scapito di quella militare (Attilio Andreetto "Sergio"). La formazione viene riorganizzata in due brigate (la "Stella" e la "Pasubiana") e tre battaglioni autonomi, assumendo la denominazione di Gruppo Brigate "Garemi".

Nello Boscagli "Alberto" viene nominato comandante generale; Lino Marega "Lisy" commissario politico; Armando Pagnotti "Jura" vicecomandante; Antonio Orfeo Vangelista "Aramin" vicecommissario; Alberto Sartori "Carlo" ispettore e Alessandro Ernesto Boaretti "Max" intendente. Tutti i membri appartengono al PCI, a eccezione di "Max", esponente azionista. [403]

Il **9 agosto 1944**, una parte del neocostituito Comando ("Aramin", "Lisy" e "Max") raggiunge la "Zona Libera del Pasubio" presso il Comando del Btg. "Apolloni", in Contrà Lissa di fuori a Posina.
Il resto del vertice ("Alberto", "Jura" e "Carlo") scende invece nella Pedemontana dei Sette Comuni - Alto Vicentino, protetto e scortato dagli uomini del futuro Btg. "Urbani" guidato da Roberto

[403] Dopo la cattura del comandante e del commissario della Brigata "Stella" ("Dante" e "Pino"), e dopo l'Operazione "Belvedere" di metà agosto contro la "Zona libera del Pasubio", il Comando Gruppo Brigate "Garemi" subisce ancora modifiche: Armando Pignotti "Jura" diventa comandante della Brigata "Stella" e vice comandante del Gruppo Brigate è nominato Giovanni Garbin "Marte" (cattolico), poi a sua volta nominato comandante della Brigata "Pino"; "Carlo" sostituisce provvisoriamente "Dante" al comando della Brigata "Stella", poi sostituito a sua volta da "Jura", e poi sostituisce "Rino" come commissario della Brigata "Pasubiana"; nel comando entrano Luigi Sella "Rino" e Luciano Ligabò "Lulli" (cattolico); a fine agosto, a ricoprire la carica di "capo di stato maggiore" del Gruppo Brigate arriva in Altipiano anche Elio Busetto "Guglielmo".

Vedovello “Riccardo”. I comandanti vengono ospitati prima a Zanè da Giovanni Dal Maso “Cavallo” e Maria Gecchele “Lena” (probabilmente presso le famiglie di Silvio Dal Maso Piti e di Bortolo Dal Bianco), poi tra Breganze e Maragnole, in via Bragetti, presso la famiglia di Bortolo Pigato.
Qui, il **12 agosto**, i partigiani rischiano la cattura a causa di un'improvvisa perquisizione nazifascista, riuscendo a riparare momentaneamente presso la vicina famiglia Valerio.

Nella notte tra il **13 e il 14 agosto 1944**, ricevuta la notizia dell’avvenuto atterraggio sull'Altopiano della Missione Alleata RUINA, il Comando “Garemi” parte con destinazione Granezza.

Lì, il giorno successivo, “Alberto” ha il suo primo incontro con il maggiore John Wilkinson “Freccia”. Nei giorni seguenti il Comando si sposta a ovest (Cavernette di Conca Bassa) per ispezionare il Btg. “Pretto”, ma già il 27 agosto “Alberto” e “Aramin” si ritrovano a Granezza, affiancati da Luigi Sella “Rino”, per salutare l’arrivo del Distaccamento “Serra” del Btg. “Ubaldo”.

Il **29 e il 30 agosto 1944**, sempre a Granezza, il Comando “Garemi” partecipa a una serie di vertici con “Freccia”, con i comandanti della “Mazzini” (Rinaldo Arnaldi “Loris” e Francesco Zaltron “Silva”) e della “7 Comuni” (Giuseppe Dal Sasso “Cervo” e Alfredo Rodeghiero “Giulio”). Agli incontri prendono parte anche Daniele Panozzo “Spiridione” (comandante del Btg. “Pretto”), Roberto Vedovello “Riccardo” (capo scorta e comandante del Btg. “Urbani”) e i membri del CLN di Asiago.

La **notte del 30 agosto** il Comando lascia Granezza diretto a est (Biancoia e Monte Malcroba di Conco) per ispezionare il Btg. “Ubaldo”, dove il giorno successivo giungono altri due componenti del Comando, Lino Marega “Lisy” ed Elio Busetto “Guglielmo”, reduci dall’Operazione “Belvedere”.

Il **4 settembre 1944**, il Comando “Garemi” quasi al completo (“Alberto”, “Aramin”, “Rino”, “Lisy” e “Guglielmo”) rientra a Granezza presso le basi dei battaglioni “7 Comuni” e “Mazzini”.[404]

Il **5 e 6 settembre 1944**, prima dell’inizio dei rastrellamenti tedeschi legati all'Operazione “Hannover”, la Missione SOE RUINA FLUVIUS e il Comando del Gruppo Brigate si spostano da Granezza a Treschè Conca di Roana, presso le Cavernette di Conca Bassa (base del Btg. “Pretto” della Brigata “Pasubiana”). Le altre due missioni del SOE si sono già trasferite da alcuni giorni a nord, nella Piana di Marcesina, ospiti di due compagnie del Btg. “7 Comuni”.

Il **19 settembre 1944**, in **Contrà Kaberlaba** di Asiago — a soli dieci giorni dal grande rastrellamento del Bosco Nero di Granezza e con l’Operazione “Hannover” ancora in corso — si svolge un cruciale incontro al vertice. Vi partecipano il maggiore John Wilkinson “Freccia” (comandante della Missione SOE RUINA FLUVIUS), Nello Boscagli “Alberto” (comandante del Gruppo “Garemi” e comandante unico della Zona Montana Vicentina), il colonnello Alessandro Cugini “Ing. Castelli” (consigliere militare del Comando Militare Regionale Veneto - CMRV), Gaetano Bressan “Nino” (comandante del Btg. “Guastatori” del Comando Militare Provinciale di Vicenza) e Giuseppe Dal Sasso “Cervo” (comandante del Btg. “7 Comuni”).

Dopo il convegno di Contrà Kaberlaba, il Comando “Garemi” e la Missione RUINA FLUVIUS si spostano a nord di Asiago, nella Piana di Marcesina, ospiti della “7 Comuni”. Giuseppe Dal Sasso “Cervo” ordina a Giulio Vescovi “Leo” (comandante del 2° Btg. “Domenico Dalla Costa”) di consegnare il **22 settembre** una radio al Comando “Garemi” a Cima Meletta di Gallio.
Lo stesso giorno, nella vicina Piana di Marcesina (in territorio di Enego), giunge un consistente aviolancio alleato destinato alla “7 Comuni” e alla “Garemi”.
Infine, il Comando si attesta a Malga Fiaretta insieme a “Freccia” e alla sua missione, venendo in seguito raggiunti da un reparto del Btg. “Ubaldo”.

[404] ASVI, CAS, b.14 e 19, fasc.875 e 1151; CSSAU, b. e file: Famiglia Scaroni; *Zanè 1984*, anno 3°, pag.20-24; C. Woods, *Benzina e Segatura*, cit., pag.23; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.323-324, 499.

L’**8 ottobre 1944**, la Missione RUINA FLUVIUS e il Comando “Garemi” rientrano dal nord dell’Altopiano alle Cavernette di Conca Bassa. [405]

Il **10 ottobre 1944**, la Missione RUINA FLUVIUS attraversa la Val d’Astico fino a raggiungere la Val di Ferro (Laghi), ospite del Btg. “Marzarotto” della Brigata garibaldina “Pasubiana”, per poi stabilirsi in Contrà Ganna di Posina, presso l’abitazione dell’ingegner Perrone.

Il **13 ottobre 1944**, il Comando “Garemi” (“Alberto”, “Aramin” e “Guglielmo”) decide a sua volta di scendere nella Pedemontana. Il gruppo segue il tragitto: Cavernette di Conca Bassa - Val Canaglia - Val Magnaboschi - Busi della Neve - Malga Fondi - Val di Fonte - Mortisa di Lugo - Colline delle Bregonze. Trovano rifugio a Cà Vecia di Carrè, ospitati dal Btg. “Urbani”, primo nucleo della nascente Brigata “Mameli”.
Secondo la testimonianza di “Aramin”, la mattina del **15 ottobre** — alla presenza di “Lisy”, appena rientrato da un’ispezione alla Brigata “Stella” — si tiene una riunione con i rappresentanti dei CLN di Verona, Vicenza e Schio, nella quale viene decretata ufficialmente la costituzione della Brigata “Mameli”.

Il **17 ottobre 1944**, dal bunker di Cà Vecia, il Comando “Garemi” si trasferisce a Breganze, in via Astico, ospite di Domenico Barbiero “Tempo”, futuro commissario politico del Btg. “Marchioretto” della Brigata “Mameli”.

Il **20 ottobre 1944**, l'abitazione riceve la visita di una pattuglia tedesca, che tuttavia si limita a sequestrare la radio della famiglia senza scoprire la presenza dei partigiani.
La permanenza a Breganze di almeno una parte del Comando “Garemi” si protrae fino al **29 ottobre 1944**.



Il Comando “Garemi” e la Missione SOE “Ruina Fluvius” sul palco in Piazza Duomo a Schio il 30 aprile 1945
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

[405] E. Ceccato, *Freccia, una missione impossibile*, cit., pag.21.

15-16 agosto 1944:
si costituisce nella Bassa padovana la Brigata del Popolo "Luigi Pierobon" [406]

Nella notte tra il 15 e il 16 agosto 1944, le formazioni legate alla Democrazia Cristiana (DC) del Basso Padovano ottengono l'aviolancio precedentemente sollecitato agli Alleati tramite i dirigenti padovani della Resistenza.
Nella zona di Valli Mocenighe i partigiani guidati da Mario Tognato e Michele Savini, ai quali si uniscono i gruppi di Ospedaletto Euganeo, Megliadino San Fidenzio e Megliadino San Vitale (Pd), raccolgono una quarantina di contenitori carichi di materiale bellico, che viene prontamente trasportato e occultato a Lozzo Atestino.
Grazie alla disponibilità di queste nuove armi e alla contestuale crisi della Brigata garibaldina "Paride", la formazione cattolica — inizialmente denominata Brigata "Oberdan" — si riorganizza. Ribattezzata Brigata del Popolo "Luigi Pierobon" in seguito alla fucilazione a Padova del comandante garibaldino e cattolico Luigi Pierobon "Dante",[407] la formazione espande la propria influenza e assorbe anche alcuni gruppi partigiani garibaldini attivi nell'area di Montagnana.

16 agosto 1944: l'imboscata di Spiazzo di Grancona (Colli Berici)[408]

La vittima:

1. **Anacleto Fortuna "Scintilla - Tigre",** cl.20, da Asigliano; partigiano.

La pattuglia partigiana di Giovanni Ferrari "Visela", del Btg. garibaldino "Berici", in zona alla ricerca di notizie sui responsabili dell'eccidio di Grancona,[409] probabilmente a causa di una delazione viene intercettata presso Contrà Pila di Spiazzo dal reparto tedesco dislocato a S. Germano dei Berici e da una squadraccia fascista guidata da Riccardo Agnoletto.

Colta di sorpresa, la pattuglia partigiana tenta di sganciarsi. L'azione riesce ma è colpito il partigiano Anacleto Fortuna "Scintilla" che resta ferito a terra: raggiunto dai repubblichini, viene freddato con un colpo sparato a bruciapelo da Riccardo Agnoletto detto "Ocialeti".

La Memoria:
presso il monumento ai sette martiri di Grancona esiste una lapide che ricorda Anacleto Fortuna con l'epigrafe: *ti ricordiamo/ combattente per la libertà/ come i sette martiri/ affinché il tuo esempio/ sia monito per/ tutti*.

I nazi-fascisti coinvolti: [410]

- Reparto tedesco dislocato a S. Germano dei Berici.
- 6^ Compagnia di Lonigo della 22ª brigata nera.
- Riccardo Agnoletto detto "Ocialeti".

[406] F. Selmin, *La Resistenza tra Adige e Colli Euganei*, cit., pag.29-30; GE. Fantelli, *La Resistenza dei cattolici nel padovano*, cit., pag.112-113, 119-123, 129, 180-186.
[407] Vedi la successiva Scheda: *17 agosto 1944: esecuzioni nazi-fasciste a Chiesanuova e in via S. Lucia a Padova; https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=3549.*
[408] ASVI, CAS, b.6 fasc.452, b.12 fasc.800; ASVI, CLNP, b.11 fasc.3; G. Sartori, *La sera del Corpus Domini*, cit.
[409] https://www.straginazifasciste.it/wp-content/uploads/schede/Acque%20Grancona%208-6-1944.pdf;
[410] Vedi in Vol. VII, Tomo I e II, cit.: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.*

16 agosto 1944: assassinio a Marano Vicentino (Alto Vicentino)[411]

La vittima:

1. **Matteo Corradin** di Giovanni e Maria Boscardin, cl.22, da Contrà Lebele di Lusiana; alpino e partigiano.

Matteo Corradin, maggiore di sette fratelli, alla data dell'Armistizio si trova con il fratello Bortolo (cl.24) militare in Francia con la Divisione Alpina "Pusteria". Una volta rientrati a casa, aderiscono alla Resistenza, ma una perquisizione domiciliare compiuta dalla GNR di Lusiana porta alla cattura di Bortolo, che viene deportato in Germania ai lavori coatti.

Il 12 agosto '44, Matteo Corradin è mandato dal Comando partigiano della "7 Comuni" a Mure di Molvena dove viene catturato dai collaborazionisti dell'Ost-Bataillon 263.
Tradotto nelle carceri di Marano Vicentino, per alcuni giorni viene interrogato e torturato dal sottotenente Schrick, il "Boia di Marano".
Il 16 agosto '44 è caricato su un camion che prende la strada per Thiene. Arrivato sul ponte che oltrepassa il Rostoncello, con le mani legate dietro alla schiena, viene fatto scendere; tenta la fuga lungo il corso d'acqua, ma è ucciso da alcuni colpi di fucile alla schiena e l'ufficiale tedesco gli spara il "colpo di grazia".
Sepolto nel locale cimitero, a guerra finita la salma è traslata al cimitero di Lusiana.

La Memoria:
presso il cimitero civile di Lusiana, una lapide reca la seguente iscrizione:
"Figura Eroica / Impavido Della Morte / Il 16 Agosto 1944 / In Marano Vicentino / Moriva / Per La Patria Immortale / Corradin Matteo / Dopo di Aver Sopportato / Con Animo Sereno / Torture E Sevizie / Dell'Ira Nazifascista / N. 11. 10. 1922 / M. 16.8.1944".

I nazi-fascisti coinvolti: [412]
- Ost-Bataillon 263. – 263° Battaglione dell'Est.
- Friz Buschmeyer e Schrick.

11-16 agosto 1944: azioni partigiane e rappresaglia a Carpanè di San Nazario (Val Brenta)[413]

Nella notte tra l'11 e il 12 agosto 1944, due pattuglie partigiane del Btg. "Anita Garibaldi" (Brigata "Gramsci"), dopo aver tagliato le linee telefoniche della stazione ferroviaria di Valstagna-Carpanè, simulano un attacco ai corpi di guardia presso la Centrale elettrica (presidiata da 3 alpini repubblichini) e al Monopolio Tabacchi (difeso da 3 alpini repubblichini e due militi della Flak).

I sei alpini — tra i quali il sergente Plinio Ferrazzi e i soldati Primo Ferraro e Carlo Ferrazzi — appartengono alla Compagnia "Protezione Impianti" del Centro Reclutamento Alpini di Bassano del Grappa, e sono già in stretto accordo con i partigiani per sabotare la Centrale, prelevare il tabacco e passare armi e bagagli con la Resistenza. Anche la direzione del Tabacchificio asseconda il piano, preparando per il prelievo quattro muli carichi di tabacco lavorato.

---

[411] B. Gramola, T. Marchetti, MG. Rigoni, *"Tu che passi sosta e medita"*, cit., pag.50; https://www.straginazifasciste.it/wp-content/uploads/schede/Marano%20Vicentino%2016-8-1944.pdf.

[412] Vol. V, Tomo I e II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

[413] ASVI, CAS, b.12 fasc.764, b.17 fasc.1050, b.18 fasc.1134; ASVI, CLNP, b.11 fasc. 3, b.15 fasc.7, b.16 fasc. G1; ASVI, Danni di guerra, b.129, 155, 156, 186, 188, 208, 225, 227, 229, 233, 250, 260, 264, 292, 359, fasc.8220, 10234, 10294, 12599, 12730, 14444, 15422, 15566, 15660, 15947, 17098, 17720, 17737, 17982, 19760, 24290, 25832; ATVI, Sentenze CAS, Sentenza n. 84/46 – 78/46 del 1 luglio '46 contro Rino Ragazzi; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.151-153; PA. Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag.219; B. Gramola e R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.84-85, 156, 184; L. Capovilla, F. Maistrello, *Assalto al Monte Grappa*, cit., pag.103-109; R. Covolo, *La moglie del partigiano*, cit., pag.65-66; C. Gentile, *Intelligence e repressione politica*, cit.

Solo i due collaborazionisti della Flak, i fratelli Pietro e Domenico Bortolan, vengono disarmati a forza e in seguito trattenuti come prigionieri sul Monte Grappa.

L'eco dell'azione traspare immediatamente nei rapporti ufficiali della RSI:



"L'11 corrente, in Carpanè, numerosi banditi, dopo aver interrotto le comunicazioni telegrafiche e telefoniche fra le stazioni di S. Nazario e Carpanè ed aver danneggiato l'apparato telefonico di quest'ultima stazione, si portavano presso la centrale elettrica, riuscendo a sorprendere e a catturare 7 soldati e un ufficiale degli alpini, di servizio di guardia alla centrale stessa", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 18.8.44.[414]

"L'11 corrente, alle ore 0,40, in Carpanè, numerosi banditi armati penetravano nella stazione ferroviaria e, dopo aver interrotto le comunicazioni telegrafoniche, si portavano alla cabina elettrica ove prelevavano i soldati e un ufficiale in servizio di guardia alla cabina stessa", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 24.8.44.[415]

La mattina di domenica 13 agosto, il parroco di Carpanè, don Carlo Miatton, riceve un avviso formale dalle autorità occupanti tedesche che, di concerto con il Comando repubblichino, minacciano una spietata rappresaglia:

"[…] *se non saranno consegnati i sei alpini prelevati dai partigiani, entro le ore 18,00 del 14 corrente, tutto Carpanè, nessuna casa esclusa, verrà bruciato"*, firmato dal commissario prefettizio di S. Nazario Giorgio Cernizza.

Il parroco, affiancato dai civili Tiziano Zannoni e Antonio Vettori, si incammina a piedi verso i Colli Alti del Grappa, sede del Comando partigiano del Btg. "Anita Garibaldi", per convincere i ribelli a rilasciare i militari; giunti al campo, i delegati apprendono tuttavia che gli alpini non si trovano in stato di prigionia, ma hanno volontariamente disertato per aderire alla Resistenza.
Parallelamente, sembra che una seconda delegazione di Carpanè, composta da cinque donne (Rina Donazzolo, Lena Vanin, Erilde Cecconello, Teresa Donazzolo e Angelina Fiorese), salga fino alla Casera Cima Alta, sede del Comando del Btg. "Monte Grappa".

Il 14 agosto, la prima delegazione guidata dal parroco ridiscende in Val Brenta, rientrando in paese alcune ore prima dello scadere dell'ultimatum.
Allo stesso tempo, i capifamiglia rimasti a Carpanè indicono una riunione d'emergenza per respingere formalmente le accuse presentate ai tedeschi dal segretario comunale Benvenuto Minuzzo, ma il tentativo si rivela inutile.

La tensione militare nella valle resta altissima. Il 15 agosto, nei pressi di Carpanè, il Plotone "Valanga" del Btg. "7 Comuni", guidato da Federico Covolo "Brocca", scende in Val Brenta con un camion e sette quintali di esplosivo, con i quali fa saltare una galleria ferroviaria strategica.

La risposta nazifascista scatta il giorno seguente. Il 16 agosto, alle ore 18:30, i reparti al comando di Alfredo Perillo — dirigente del *BdS-SD* di Bassano — giungono in forze a Carpanè, dopo aver eseguito un duro rastrellamento sul Col Moschin e organizzato posti di blocco lungo l'intera Val Brenta, da Oliero fino a monte di Valstagna.
Armati di bombe incendiarie e pezzi d'artiglieria, i militari saccheggiano metodicamente le abitazioni.

[414] E. Franzina, *la provincia più agitata*, cit., pag.118.
[415] Ivi, pag.119.

Verso le ore 21:00, aprono il fuoco con mitragliatrici pesanti e cannoni, danneggiando gravemente e incendiando gran parte dell'abitato.

I nazi fascisti coinvolti: [416]

- Außenstelle (AS) und BdS-SD ein Bassano - Comando distaccato cittadino del BdS-SD.
  - Alfredo Perillo e Rino Ragazzi.
- Ost-Bataillon 263. – 263° Battaglione dell'Est.
- Jagdkommando – Comando caccia della 301ª Batteria 90/53 deposito Flak di Bassano.
  - Pietro e Domenico Bortolan.
- Squadre d'Azione della BN della Val Brenta.
  - Giorgio Cernizza, Benvenuto Minuzzo e altri.

16 e 19 agosto 1944 – eliminazione spie nazi-fasciste nella Pedemontana dell'Altipiano dei 7 Comuni [417]

Il 16 agosto '44, alle ore 08:00 circa del mattino, i brigatisti Cesare Pozza e i fratelli Albino e Girolamo Ronzani della BN di Lusiana, accompagnati dal brigadiere della GNR Antonio Segalla, partono in automobile con destinazione Marostica.
Sulla strada tra S. Caterina di Lusiana e Crosara di Marostica, in località "cava di pietre dei Casoni", vengono attaccati dai partigiani del Btg. "7 Comuni": Cesare Pozza e Albino Ronzani vengono uccisi, mentre gli altri due riescono fortunosamente a mettersi in salvo.

I funerali dei due brigatisti hanno luogo il 18 agosto, alla presenza di numerosi capi tedeschi e repubblichini, tra cui il federale della provincia di Vicenza, Innocenzo Passuello.

La reazione nazi-fascista non si fa attendere: il 19 agosto inizia un vasto rastrellamento in tutta la zona, a cui partecipano i brigatisti locali e della BN di Valdagno e Marostica, nonché due camion zeppi di militi dell'Ost-Bataillon 263 che, salendo a Lusiana per la strada di Thiene - Fara - Salcedo, seminano panico e terrore tra la popolazione. I rastrellatori passano anche per S. Giacomo, Crosara - S. Luca, Conco e Santa Caterina, dove perquisiscono, saccheggiano e incendiano; altri reparti repubblichini e tedeschi depredano e danno alle fiamme abitazioni a Lavarda, Caltrano, Chiuppano, Salcedo e Conco. A Grumolo Pedemonte di Zugliano, gli agenti del BdS-SD di Padova perquisiscono e saccheggiano l'abitazione di Giuseppe Nicolussi di Giovanni, alla ricerca dei figli Giovanni e Renato, partigiani della "Mazzini"; nel frattempo, il reparto tedesco di stanza a Zugliano procede all'arresto del prof. Ermanno Stella (di Pietro, cl. 16), di Renato Nicolussi e di altri membri della Brigata "Mazzini".

Il 23 agosto, in zona Conco, scatta un nuovo rastrellamento. La Resistenza risponde il 26 agosto '44, iniziando una serie di attacchi a "Forte Makallè" — il "fortino" del Distaccamento della 7ª Compagnia della BN di Marostica a S. Caterina di Lusiana — che si conclude il 30 agosto con la resa del presidio repubblichino.

I nazi-fascisti coinvolti: [418]

- Außenstelle (AS) und BdS-SD in Bassano - Comando distaccato cittadino del BdS-SD di Bassano del Grappa.
  - Alfredo Perillo.

[416] Vedi in Vol. VII, Tomo I e II, cit.: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.*

[417] ASVI, CAS, b.14 fasc.877, b.16 fasc.952; ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, b.10 fasc.17, b.11 fasc.3, 7 e fasc. Denunce a Capo Uff. PM., b.15 fasc.7, b.16 fasc. S; ASVI, Danni di guerra, b.23, 41, 55, 59, 74, 103, 110, 115, 116, 126, 143, 148, 153, 157, 161, 163, 191, 192, 206, 208, 215, 240, 244, 295, 296, 339, fasc.1097, 2265, 3240, 3594, 4578, 4665, 6991, 7282, 7284, 7286, 7288, 7289, 7300, 7307, 7324, 8038, 9301, 9642, 9975, 10367, 10632, 10833, 13000, 13001, 13052, 14254, 14259, 14450, 14875, 16396, 16690, 20004, 20059, 23970; ATVI, Sentenze CAS, Sentenza n. 117/46–17/46 del 20/7/46 contro Passuello Innocenzo e altri 6; AINSNLI, Fondo Cornaggia, b.13-Elenco 22^ BN; ABCCr, b.7 fasc.11; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.153-154,162-163 note; PA. Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag.45-46; E. Franzina, *Vicenza di Salò*, cit., pag.66, 98; B. Gramola, R. Fontana, *Il processo del Grappa*, pag.9, 23, 35-37, 43-49, 84, 92-94, 102, 115-133; *Il Giornale di Vicenza* del 7 e 11 giugno 1946; *Il Gazzettino* del 17 e 21 luglio 1946; A. Santagata, *Una violenza "incolpevole"*, cit., pag.234-237.

[418] Vedi in Vol. VII, Tomo I e II, cit.: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.*

- Ost-Bataillon 263. – 263° Battaglione dell'Est.
- Altri reparti tedeschi non identificati.
- Comando della 22^ BN "Faggion" di Vicenza.
  - Innocenzo Passuello.
- 4^ Compagnia di Valdagno della 22^ BN.
  - Silvio Pancera.
- 7^ Compagnia di Marostica della 22^ BN.
- Squadre d'Azione della BN di Conco e Lusiana.
  - Cesare Pozza, Albino Ronzani, Girolamo Ronzani, Battista Bonato e altri.
- Distaccamento della GNR di Lusiana.
  - Antonio Segalla.

Approfondimento Biografico e Giudiziario su Alfredo Perillo [419]

Dati anagrafici e personali

- **Nominativo:** Alfredo Perillo, di Antonio ed Elvira Ceccucci.
- **Data e luogo di nascita:** Classe 1911, nato a Esch-sur-Alzette (Lussemburgo) da genitori siciliani originari di Menfi (Ag).
- **Residenza:** vissuto all'estero fino al 1932, in seguito residente a Tiarno di Sotto (Trento).
- **Stato civile:** Coniugato con Guerrina Selko (cl. 1916, nata a Laurana in Istria e residente a Tiarno di Sotto in Val di Ledro), padre di due figli.

Profilo militare e ruolo nella RSI

Ufficiale d'artiglieria del Regio Esercito in servizio permanente effettivo (s.p.e.) e poliglotta, svolge missioni all'estero in Germania, Svizzera e Cecoslovacchia.
Dopo l'8 settembre 1943 aderisce alla Repubblica Sociale Italiana (RSI) come ufficiale della GNR (Guardia Nazionale Repubblicana) Contraerea.
Grazie alla perfetta conoscenza della lingua tedesca, diventa ufficiale di collegamento tra il VII Gruppo Legioni della GNR Contraerea e il reparto della *Flak Italien* comandato dal maggiore Karl Fraiss, del quale diventa Aiutante Maggiore durante il trasferimento a Sassuolo (Mo).

Il ruolo a Bassano del Grappa: l'Ufficio "Ic" e il BdS-SD

Il 10 giugno 1944 giunge a Bassano del Grappa con la *Flak Italien*. I tedeschi gli riservano un ufficio nella palazzina adiacente e in collegamento diretto con la Caserma "Reatto", dove si dedica a tempo pieno agli interrogatori dei resistenti catturati nell'area.
Pur rimanendo ufficialmente in forza al Deposito Contraereo repubblichino di Bassano, agisce a tutti gli effetti come ufficiale dello Stato Maggiore tedesco, inserito nell'*Ortskommandantur* (Comando tedesco della Piazza) di Bassano e nello *Standortgruppe* (Comando Gruppo Presidi tedeschi) dell'area bassanese.
Sotto la guida del maggiore Karl Fraiss (e dal luglio 1944 del colonnello SS Josef Heischmann), assume il ruolo strategico di **Ufficiale "Ic"** (*"ufficiale di Stato Maggiore addetto alle*

[419] ASVI, CAS, b.13 fasc.828, b.24 fasc. 1416, b. 25 fasc.1534 ; ASVI, CLNP b.10 fasc.8 e 14, b.11 fasc.31 e 34, b.15 fasc.2, 7, 18, 19, fasc. Denunce a Capo Uff. PM e fasc. Elenco persone rilasciate, b.25 fasc. Varie 1; ATVI, CAS, Sentenza n. 102/46 - 60/46 del 4.7.46 contro Ceccato Lamberto, Sentenza n. 84/46 - 78/46 del 1.7.46 contro Ragazzi Rino, b 27 fasc.1916/45, c.9, Sentenza n. 117/46-74/46 del 20.7.46 contro Passuello, Perillo, Zilio, Moneta, Rack, Vittorelli e Naldi; *Il Gazzettino* del 17 e 21.7.46; *Il Giornale di Vicenza* del 17.7.1946; L. Capovilla, F. Maistrello, *Assalto al Monte Grappa*, cit., pag. 103-109 e 150; C. Segato, *Flash di vita partigiana*, cit., pag. 134-135; B. Gramola - R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag. 9, 23, 35, 36, 37, 43, 44, 45, 49, 55,94-96, 111-112, 115-128, 184, 196 (foto); PA. Gios, *Il comandante "Cervo"*, cit., pag.219.

informazioni e al quadro della situazione nemica"), cioè diventando il responsabile dell'Ufficio di Difesa (**BdS-SD**), dell'intelligence nella zona del Bassanese. [420]
In questa veste, Perillo assorbe anche l'UPI (Ufficio Politico Investigativo) della GNR di Bassano.

Metodo operativo: la "tecnologia" dell'informazione

Perillo si dimostra un eccellente professionista del male: non si affida alla violenza cieca, ma coordina una rete capillare e insospettabile di informatori (che include talvolta figure influenti dei paesi e del clero).
Evita gli eccessi di brutalità immediata che potrebbero compromettere le indagini: preferisce stanare la preda, catturarla e sottoporla a un esame preliminare.
Se lo ritiene strategico la rilascia, trasformandola — volente o nolente — in una fonte.
È un controllo psicologico e logistico totale, che stringe in una morsa i movimenti dei vigilati, dei loro familiari e dei loro amici.

Partecipazione a rastrellamenti e crimini di guerra

I documenti del Comitato Militare Provinciale del CLNP lo indicano tra i principali responsabili delle impiccagioni di Bassano del Grappa, avendo fatto parte del "tribunale di guerra" presso la Caserma "Reatto" insieme a Buschmeyer, Giovanni Maria Zilio, Raffaele Rack, Jacopo Vittorelli e Agolino.
Prende parte attiva a numerosi rastrellamenti d'area:

- **Corlo:** 23 luglio 1944
- **Carpanè:** 16 agosto 1944
- **Rastrellamento del Grappa:** settembre 1944
- **Cartigliano:** 26 settembre 1944
- **Maragnole e Campese:** 31 ottobre 1944
- **Conco, Gomarolo, S. Caterina e Crosara:** 3 aprile 1945
- e a molti altri.

Principali imputazioni specifiche:

- **Fucilazione di disertori (24 settembre 1944):** Accusato da Carlo Gattoni per la fucilazione del figlio Mario, di Manlio Chirco, Giuseppe Chirco e Pio Ricci (disertori della RSI passati alla Brigata "Italia Libera Archeson").
- **Strage di Carpanè (27 settembre 1944):** Accusato dall'ingegner Eliseo Bosio di aver ordinato l'esecuzione del figlio Angelo Alberto e di altri 14 catturati (tra partigiani e militari neozelandesi).
- **Rappresaglie e incendi:** Accusato (con Catalano) dell'incendio di Borso del Grappa (3 settembre 1944) e degli incendi di Carpanè e Conco.
- **Stragi alla Caserma Reatto e al Ponte Vecchio:** Indicato come autore morale e materiale della strage di 14 partigiani alla "Reatto" (24 settembre 1944), occultati nelle fogne, e dell'esecuzione di 3 partigiani al Ponte Vecchio di Bassano (22 febbraio 1945).

Dalle sentenze della Corte d'Assise Straordinaria di Vicenza emerge che:

[420] A. Politi, *Le dottrine tedesche di controguerriglia*, cit., pag. XXI.

"è il capo dell'ufficio politico del comando tedesco di Bassano, collabora con i tedeschi, non nella mera qualità di interprete, ma di capo vero e proprio che fa e disfà, con piena libertà di iniziativa; si avvale di una serie di intrighi e di informatori, interroga i catturati, dispone delle persone degli stessi; dirige e raccoglie tutti gli elementi utili per l'annientamento delle forze partigiane del Grappa. È presente e operante durante il rastrellamento. … È il Perillo che fa incendiare e interviene personalmente all'incendio di Carpanè e di Conco".

La fuga alla Liberazione e lo scambio di persona

Nei giorni della Liberazione, un omonimo — Alfredo Perillo di Benedetto (cl. 1925, nato a Castrovillari, meccanico) — viene erroneamente arrestato a Pozzoleone e trattenuto a Grantorto fino al rilascio nell'agosto '45.

Nel frattempo, il vero Perillo fugge a bordo di una Fiat 1100 nera insieme a Eleonora Naldi "Licia", Ugo Zanotto, Rodolfo Boschetti (autista), al tenente Sandro Raffaele e a Beniamino Romanello "Mino".

Scortati dalle SS fino al Lager di Bolzano, i fuggitivi ottengono documenti falsi (Perillo assume l'identità di *Sergio Volpini*) e i fogli di congedo (*Entlassungsschein*) simulando di essere ex deportati.

Lasciato il campo in auto il 30 aprile 1945, raggiungono la Mendola e Fondo (TN), dove Perillo viene infine intercettato e arrestato l'11 maggio 1945.

Le vicende giudiziarie del dopoguerra

- **20 luglio 1946:** La Corte d'Assise Straordinaria (CAS) di Vicenza lo condanna all'**ergastolo**, alla confisca dei beni e alla perdita dei diritti civili per collaborazionismo grave e concorso in omicidio (processato insieme a Innocenzo Passuello e Giovanni Maria Zilio per l'organizzazione del Rastrellamento del Grappa).
  Perillo è accusato

  "di aver organizzato e diretto in Bassano del Grappa un centro di polizia politica, procedendo ad operazioni di polizia anti-partigiana, al fermo di persone, ad inquisizioni di prigionieri, consentendo l'uso di mezzi brutali e violenti di coercizione, ad atti arbitrari di prelievo di ostaggi, alla deportazione in Germania di moltissime persone, agevolando in tal modo i disegni politici e militari del tedesco invasore, di aver organizzato e diretto rastrellamenti di rappresaglia in Carpanè, Corlo e altrove (art. 5 DLL 27.7.44 n. 159 – art. 1 e 3 DDL 22.4.45 n. 142 – 51 CPMG)".

  Con Innocenzo Passuello e Giovanni Maria Zilio, è accusato:

  "di aver in concorso fra loro e con altri ufficiali italiani e germanici, elaborato e condotto a termine l'azione di rastrellamento detto del Grappa, in cui vennero catturati, fucilati e impiccati moltissimi partigiani, molti altri deportati in Germania, altri ancora costretti all'arruolamento nell'esercito repubblicano, nonché aver tenuto intelligenza e contatto col tedesco invasore (art. 5 DLL 27.7.44 n. 159; art. … e 51 CPMG)".
- **21/22 luglio 1946:** Perillo presenta ricorso in Cassazione tramite l'avvocato Giovanni Teso.
- **30 giugno 1947:** La Suprema Corte di Cassazione annulla la sentenza di Vicenza e rinvia il procedimento alla CAS di **Brescia**.
- Su istanza degli imputati, il processo viene trasferito da Brescia a **Firenze** per gravi motivi di ordine pubblico.

- A **Firenze**, superata la fase delle corti straordinarie, gli imputati vengono giudicati dalla Corte d'Assise Ordinaria.
  Perillo, nel frattempo detenuto presso l'ospedale militare di Verona, viene imputato insieme a Passuello:

  "del reato [articoli… omissis] *per aver in correità fra di loro e con altri delle b.n. e militari tedeschi, nelle stesse circostanze di tempo e di luogo, con più azioni esecutive della stessa risoluzione criminosa, partecipato materialmente e disponendo ad altri ordinata e deliberata l'uccisione di numerosi partigiani catturati nei vari rastrellamenti eseguiti e specialmente nel rastrellamento del Grappa, e più particolarmente le seguenti uccisioni:*
  a) per aver fatto fucilare il 27 Settembre 1944 a Carpanè 12 partigiani, fra i quali il S.T. Bosio, un altro non identificato [Angelo Valle] *e la moglie di quest'ultimo incinta* [Gianna Giglioli]*;*
  b) per aver il 24 Settembre 1944 ordinato a Bassano del Grappa nella caserma Reatto la fucilazione dei partigiani Gattoni Mario, di Chirco Manlio e Giuseppe, e di Ricci Pio;
  c) per aver il 29 Settembre 1944 a Caselle d'Asolo ordinato la fucilazione di 15 partigiani non potuti identificare;
  d) per aver durante il rastrellamento del Grappa svoltosi dal 21 al 28 Settembre 1944 e precisamente il 26 Settembre 1944 deliberato ed ordinata la fucilazione di 15 partigiani, fra i quali certo Ferraris, commissario prefettizio di Solagna, e per aver fatto impiccare 31 giovani partigiani agli alberi del viale Bassanese in Bassano, che il Passuello aveva catturati nell'operazione di rastrellamento ed inviati a tale scopo al Perillo, dei quali partigiani si son potuti identificare soltanto: Citton Francesco e Giovanni Cervellini [?]*, De Rossi Leonida, Brian Ferdinando da Pove, Ferraro Angelo, Cocco Giovanni, Bragagnoli Gastone* [?]*, Bizzotto Giuseppe, Longo Cesare, Busnardo di Casoni, Martinello Silvio, Giuliani Giuseppe, Romeo Gio Batta, Donazzan Attilio, Bosa Pietro, Benacchio Armando, Zan Ferruccio* [?]*, Baghetto Emilio* [?]*, Caron Francesco, Puglierin Fiorenzo ed altri non potuti identificare;*
  e) per aver il Passuello fatto[omissis]*;*
  f) per aver il Perillo fatto fucilare il 5 gennaio 1945 i partigiani catturati, Todesco, Campana Alberto [Tulio] *e Mocellin Marco nella caserma Reatto in Bassano consegnandoli personalmente al plotone di esecuzione composto da Pira, Lulli ed il tedesco Tausch alle dipendenze di Perillo, e per aver poi fatto gettare i cadaveri sotto il ponte S. Michele;*
  g) per aver il Perillo il 22 febbraio 1945 fatto fucilare sulle rovine del Ponte Vecchio in Bassano tre giovani partigiani non potuti identificare".

- **17 giugno 1948** la Corte d'Assise di Firenze dichiara Perillo colpevole della collaborazione a lui ascritta e del triplice omicidio dei partigiani Todesco, Campana e Mocellin; lo condanna a 30 anni, all'interdizione dai pubblici uffici ed ordina che a pena espiata, sia sottoposto a 3 anni di "libertà vigilata"; è condannato al risarcimento delle spese processuali e di ciò che ha occorso per il loro mantenimento in carcere durante la custodia preventiva; confisca metà dei suoi beni a vantaggio dello Stato.
  Ma contemporaneamente, la Corte dichiara condonati i 2/3 della pena (-20 anni) per gli indulti del 22.6.46 e 9.2.48 e gli assolve per insufficienza di prove da tutti gli altri reati ascritti.

- **13 luglio 1948**, il Tribunale Militare Territoriale di Verona, processa Perillo per *"Peculato militare"* in Sabaudia (settembre-ottobre 1943), per essersi appropriato di materiale

vario dell'Amministrazione Militare e per aver distratto somme di denaro dalla Caserma Artiglieria di Sabaudia.
Nel dispositivo della sentenza si elogia l'operato di Perillo, allora *"non ancora passato al completo servizio dei tedeschi…"* come invero fece più avanti.
Pertanto viene assolto *"per non aver commesso il fatto"*.

- **29 luglio 1948** Perillo ricorre contro la sentenza di Firenze.
- **7 febbraio 1949**, la Corte Suprema di Cassazione si pronuncia sul ricorso e concedendo l'amnistia a Perillo: ha scontato meno di 4 anni di carcere. Perillo, amnistiato e libero, muore a Peschiera il 10 novembre 1949 di nefrite all'Ospedale Civile.

17 agosto 1944: esecuzioni nazi-fasciste a Chiesanuova e in via S. Lucia a Padova[421]

Le vittime:

1. **Saturno Bandini "Falco"** (cl. 1893): nato a Galeata (all'epoca FI, poi FC) e residente a Valdagno, svolge la professione di lattaio. Antifascista e componente della locale cellula comunista, sfugge all'arresto e all'esecuzione del 3 luglio '44 (i "Sette Martiri") a Valdagno. Il 12 agosto '44 viene catturato insieme a "Dante" a Padova e, cinque giorni dopo, entrambi vengono fucilati presso la caserma di Chiesanuova (PD).
2. **Clemente Lampioni "Pino"** (cl. 1904): nativo di Legnaro (PD) e già componente della "Banda Bedin", subisce nel 1940 una condanna a 21 anni di carcere per reati comuni. Nel biennio '42-'43, durante i bombardamenti alleati, si offre volontario per disinnescare ordigni inesplosi. Nella primavera del '43, dopo un pesante bombardamento sul carcere di Ancona, si prodiga per due giorni nell'assistenza ai feriti; su consiglio del cappellano, evade e torna a Padova a piedi. Entra subito in contatto con i dirigenti comunisti che stanno organizzando la Resistenza ed è tra i primi a salire a Malga Campetto per dare vita alla Brigata "Garemi". Diventa commissario politico della Brigata "Stella". Tra l'8 e il 10 agosto '44 viene catturato a Padova e il 17 agosto muore impiccato in via S. Lucia. Prende il suo nome di battaglia la Brigata garibaldina "Pino", attiva sul lato occidentale dell'Altopiano dei 7 Comuni.
3. **Luigi Pierobon "Dante"** [422] (cl. 1922): figlio di Giuseppe e Maria Simoni, nativo di Cittadella (PD), è iscritto alla facoltà di Lettere di Padova e fortemente impegnato nella FUCI (Federazione Universitaria Cattolica Italiana). Già sergente Allievo ufficiale, dopo l'8 settembre e l'appello del rettore Concetto Marchesi, si porta a Contrà Zordani nel Comune di Crespadoro (Alta Valle del Chiampo) e si unisce al costituendo Battaglione "Danton". Lo spirito autoritario del comandante "Vero" lo induce però a trasferirsi nel Gruppo di Malga Campetto, accantonato nelle Contrà Marchi e Caile, a sud di Recoaro. Quando "Pino" rimane ferito, a metà marzo del '44, "Dante" lo sostituisce al comando; quel nucleo si espande fino a diventare Battaglione e, in seguito, Brigata "Stella". Il 12 agosto '44 viene catturato a Padova e cinque giorni dopo viene fucilati presso la caserma di Chiesanuova (PD). Porta il suo nome la Brigata "Pierobon", operante nel Padovano (Este-Montagnana). Oggi la caserma dove subisce le sevizie, una scuola secondaria di Cittadella e un'aula universitaria al Palazzo del Bo portano il suo nome. Riceve la laurea *honoris causa* e la Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria.

[421] R. Caporale, *La Banda Carità*, cit., pag.185; E. Carano, *Oltre la soglia*, cit., pag.186-188; E. Ceccato, *Resistenza e normalizzazione nell'Alta Padovana*, cit., pag.295 Gianni Conz, Resistenza e liberazione, cit., pag.48-57; M. Franzinelli, *Le stragi nascoste*, cit., pag.365; P. Galletto, *La Resistenza in Italia e nel Veneto*, cit., pag.184-185 PA. Gios, *Resistenza, parrocchia e società nella diocesi di Padova*, cit., pag.192-193; M. Faggion, G. Ghirardini, *Figure della Resistenza vicentina*, cit., pag.15-44; E. D'Origano, *Diari della Resistenza*, n.4/1994, cit., pag.297-298; A. Daminato, C. Piva, G. Berno, F. Rizzetto, F. Cecchinato, *Per non dimenticare*, cit., pag.55-60; G. e F. Ghirardini, *Resistenza ed eccidi nel Vicentino*, cit., pag.118-121; A. Santagata, *Una violenza "incolpevole"*, cit., pag.234-237; https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=3549.

[422] ASVI, CLNP, b.17 fasc. Distretto Militare di Vicenza – Ordine Permanente Militare n.42 del 14 settembre '44.

Gli altri sette giustiziati sono: **Flavio Busonera, Ettore Calderoni, Primo Barbiero, Pasquale Muolo, Cataldo Presicci, Antonio Franzolin, Ferruccio Spigolon.**

Dopo il fallito attacco alla polveriera di Grumolo delle Abbadesse (Vi) del 2 luglio ’44, Clemente Lampioni “Pino”, commissario della Brigata “Stella” della “Garemi”, ai primi di agosto si trova ancora nel Padovano e nel Basso Vicentino per tentare un nuovo assalto all'obiettivo con l’aiuto dei garibaldini del Battaglione “Berici” (ex Btg. “Pianura”).
Successivamente raggiunge Padova per incontrare la moglie Alba, ospite di una famiglia amica.

Una sera tra l’8 e l’11 agosto ’44, verso le ore 21:00, i militi repubblichini circondano l’abitazione che ospita i Lampioni e “Pino” è costretto ad arrendersi. Nel frattempo, il comandante della Brigata “Stella”, Luigi Pierobon “Dante”, preoccupato per l’assenza del compagno, parte in treno per Padova insieme a Saturno Bandini “Falco”; il 12 agosto, tuttavia, anch’essi cadono nella rete della cattura.

Il 16 agosto ’44 si consuma l'uccisione del tenente colonnello repubblichino Bartolomeo Fronteddu, assassinato da un gruppo di sette sicari appartenenti alla stessa compagine repubblichina.
Questi ultimi ricevono un compenso di 50.000 lire da un sergente della Wehrmacht (un certo Martin), invaghitosi dell’amante tedesca del Fronteddu.
I sicari vengono subito identificati (prima ancora che si compia l'esecuzione dei partigiani); malgrado ciò, i nazi-fascisti decidono di cogliere l’occasione per seminare il terrore e sferrare un duro colpo alla Resistenza veneta attraverso una spietata rappresaglia.

Il 17 agosto ’44, alle ore 16:00, tre partigiani vengono impiccati in via S. Lucia a Padova (Flavio Busonera, Ettore Calderoni e Clemente Lampioni “Pino”).
Alle ore 18:00 dello stesso giorno, gli altri sette prigionieri vengono fucilati presso la caserma di Chiesanuova (Luigi Pierobon “Dante”, Primo Barbiero, Pasquale Muolo, Cataldo Presicci, Antonio Franzolin, Ferruccio Spigolon, Saturno Bandini “Falco”).

Il 14 settembre ‘44, a meno di un mese dalle dieci esecuzioni, presso l’aula della Corte d’Assise di Padova, il Tribunale militare regionale di guerra processa tre degli effettivi esecutori dell’assassinio Fronteddu (c), pronunciando tre condanne a morte che trovano esecuzione tramite fucilazione il 17 settembre ‘44.





17 agosto 1944, Padova, via S. Lucia: l’esecuzione di Flavio Busonera, Ettore Calderoni e Clemente Lampioni “Pino”
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

I nazi-fascisti coinvolti: [423]
- Capo della Provincia di Padova;
  - Federico Menna;
- GNR di Padova;

[423] Vedi in Vol. VII, Tomo II: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l’organizzazione e i reparti fascisti nel Vicentino.*

- Pietro Ambrosi, Marcello Androni, Antonio Faggian, Pasquale Masseria, Francesco Narizzano, Duilio Poletto, Michele Ugenti;

17 agosto 1944: deportazione al Polizei Durchgangslager di Bolzano-Gries al KZ di Natzweiler-Struthof

Le Vittime:

1. **Giuseppe Rigoni**, cl.01, da Asiago; eportato al KZ di Natzweiler-Struthof il 17.8.44 con mat.22393, trasferito al sottocampo di Schöerzingen[424] e morto il 26 ottobre 1944.

Deportati sopravvissuti almeno 1:

- Silvio Centon (cl.25, da Vicenza; deportato a Natzweiler-Struthof, poi trasferito nel KZ di Neuengamme, sottocampo di Salzgitter-Watenstedt).[425]



10 aprile 1945 - Foto aerea del Außenlager Salzgitter-Watenstedt
(Foto: copia in Archivio CSSAU, originale presso National Archives and Records Administration, USA)

[424] **L'Außenlager Schörzingen** è un sottocampo del *KZ di Natzweiler-Struthof* situato nei pressi di Schörzingen, nell'odierno circondario dello Zollernalbkreis. Il numero complessivo dei prigionieri ammonta a oltre 1.000 persone, impiegate in condizioni di vita e di lavoro del tutto catastrofiche. A causa degli stenti e delle violenze, almeno 549 prigionieri muoiono all'interno del campo e vengono sepolti in fosse comuni. Molti deportati non sopravvivono né al lungo tragitto tra le baracche e il sito di produzione, né alla faticosa estrazione manuale degli scisti bituminosi nella zona mineraria, né al successivo trasporto dei materiali su carri verso gli impianti di trasformazione (https://www.gedenkstaetten-bw.de/fileadmin/gedenkstaetten/pdf/gedenkstaetten/schoemberg_gedenkstaette_eckerwald.pdf; https://de.wikipedia.org/wiki/KZ_Sch%C3%B6rzingen; https://www.deportatibrescia.it/lager-o-campo-prigio/schorzingen/.)

[425] **L'Außenlager Salzgitter-Watenstedt (noto anche come Watenstedt/Leinde)** è un sottocampo del *KZ di Neuengamme* situato nelle immediate vicinanze del villaggio di Leinde, nei pressi di Salzgitter-Watenstedt in Bassa Sassonia. Le industrie della zona di Salzgitter (legate al gigantesco complesso statale delle *Reichswerke Hermann Göring) Reichswerke Hermann Göring) sfruttavano i prigionieri forniti dal KZ di Neuengamme (Amburgo), che gestiva un'ampia rete di sottocampi nella regione (tra cui il vicino e famigerato campo di Salzgitter-Drütte).*
Qui a *Watenstedt* le SS detengono fino a 2.800 deportati, costretti a lavorare presso le acciaierie Stahlwerke Braunschweig GmbH, un'azienda fondata nel 1939 e dedita principalmente alla produzione di proiettili e munizioni. Il 7 luglio 1944 il campo viene ampliato per ospitare un settore femminile: con il primo trasporto giungono 300 donne dal KZ di Ravensbrück, seguite da successivi trasferimenti fino a raggiungere una presenza massima di circa 1.200 deportate. I prigionieri percorrono interamente a piedi, sotto stretta sorveglianza, il tragitto di circa due chilometri che separa il campo dalla fabbrica. La vita quotidiana, sia nel campo sia durante i turni di lavoro, è caratterizzata da violenze sistematiche, alimentazione del tutto inadeguata e una totale assenza di vestiario idoneo, igiene e assistenza medica. A causa di queste condizioni, create deliberatamente dai carnefici, si stima che ogni giorno muoiano dai 20 ai 30 prigionieri. Il 7 aprile 1945 le SS avviano lo "sgombero" forzato del campo utilizzando convogli ferroviari che si attestano alla stazione locale. I malati vengono caricati su un treno separato che fa perdere le proprie tracce; alla partenza degli altri vagoni, sulla banchina rimangono abbandonati 70 cadaveri. Un trasporto viene intercettato il 15 aprile nei pressi di Berlino, mentre un altro convoglio raggiunge con ogni probabilità il campo di concentramento di Ravensbrück, dove i prigionieri restano fino al 24-25 aprile 1945. Una parte dei deportati viene infine trasferita nell'Außenlager di Wöbbelin, vicino a Ludwigslust (Meclemburgo), mentre un secondo gruppo ottiene la liberazione nell'Außenlager di Malchow (Meclemburgo), anch'esso dipendente da Ravensbrück (https://muse.jhu.edu/document/2112; https://www.kz-gedenkstaette-neuengamme.de/en/history/satellite-camps/satellite-camps/salzgitter-watenstedtleinde-men/; https://gedenkstaette-salzgitter.de/kz-watenstedtleinde/; https://de.wikipedia.org/wiki/KZ_Salzgitter-Watenstedt; https://www.kz-gedenkstaette-neuengamme.de/en/history/satellite-camps/satellite-camps/salzgitter-watenstedtleinde-women/; https://www.bpb.de/themen/holocaust/erinnerungsorte/503375/kz-aussenlager-watenstedt-leinde/; https://45aid.org/camp/watenstedt/.

17 agosto 1944: retata nazi-fascista a Thiene (Alto Vicentino)[426]

l 17 agosto 1944 scatta una massiccia operazione di polizia nazi-fascista nella città di Thiene. Insieme a medici, ingegneri, avvocati, studenti universitari e operai, viene arrestato anche il rettore del Collegio Vescovile, monsignor Antonio Zannoni. Il vero obiettivo dei catturatori è tuttavia il suo diretto collaboratore, don Giuseppe Danese "Leone XIII", il quale si trova in relazioni ancora più strette con i capi partigiani della Brigata "Mazzini".

Verso sera, monsignor Zannoni viene caricato su un camion insieme agli ingegneri Adelchi Zuccato e Dino Altieri per essere tradotto presso le carceri di Padova. Il rettore ottiene la liberazione il 12 settembre '44, giorno in cui viene condotto nel Vescovado di Padova con la tassativa ingiunzione delle autorità occupanti di non fare più ritorno a Thiene.

Parallelamente, ad Asiago, anche don Angelo Dal Zotto è sul punto di cadere nelle mani dei fascisti la sera dello stesso 17 agosto; il sacerdote riesce però a sfuggire alla cattura e a trovare rifugio presso il Comando del Battaglione "7 Comuni", del quale diviene, da quel momento in poi, il cappellano ufficiale.

13-20 agosto 1944: eliminazione spie nazi-fasciste a Monte di Malo e S. Vito di Leguzzano - rappresaglie nei Prelessini Orientali [427]

I partigiani del Distaccamento "Ismene" della "Garemi", il 13 e il 15 agosto catturano un milite della GNR e un agente delle SS italiane in borghese: il primo, Raimondo Pretto, è giustiziato a Priabona di Monte di Malo; il secondo, Antonio Marchioro, ferito, riesce a fuggire, ma muore per le ferite riportate in zona Faedo di Monte di Malo.

Il 17 agosto '44 il fascista di S. Vito di Leguzzano Ernesto Snichelotto è giustiziato presso la sua abitazione in via S. Girolamo, 5 a S. Vito di Leguzzano.

"Il 1° corrente (1° giugno '44), verso le ore 1,30, in S. Vito di Leguzzano, 15 banditi, qualificatisi militi della GNR, si presentavano all'abitazione del fascista repubblicano Ernesto Snichelotto, invitando questi ad aprire la porta, affermando di dovergli consegnare una lettera per ordine del tenente Rizzoli, non conosciuto. Al rifiuto dello Snichelotto, i banditi sparavano vari colpi d'arma da fuoco in direzione della porta e di una finestra, al che lo Snichelotto rispondeva con vari colpi di pistola e con il lancio di due bombe a mano, mettendo in fuga gli assalitori." dal Notiziario ("Mattinale") per il Duce, della GNR di Vicenza del 8.6.44.[428]

"Il 17 agosto u.s., in S. Vito in Leguzzano, un nucleo di banditi assassinava il fascista repubblichino Ernesto Schibotto [Snichelotto]*, mentre con i famigliari consumava la cena."* dal Notiziario ("Mattinale") per il Duce, della GNR di Vicenza del 13.9.44.[429]

Per rappresaglia, il 17 agosto '44 è effettuato un primo rastrellamento guidato dal maggiore Mantegazzi del Btg. "OP" della GNR di Vicenza, che porta, tra l'altro, alla cattura del patriota Giacomo Micheletto.

l 17 e il 19 agosto seguono nuovi rastrellamenti a Cornedo Vicentino e Quargnenta di Brogliano, condotti dalla GNR del Lavoro, dalla brigata nera di Valdagno e dal Btg. "OP", che provocano saccheggi, incendi di case e numerosi arresti di renitenti e patrioti, mentre altri riescono a fuggire. Vengono tra l'altro bruciate e saccheggiate tre case e arrestati almeno undici renitenti e patrioti: Giuseppe Lorenzi "Cappello" (di Alessandro), Silvio Tarquini (di n.n., nato a Marostica e residente in

[426] PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.194-196.

[427] ASVI, CAS, b.8, fasc.566, b.11 fasc.725, b.12 fasc.773; ASVI, CLNP, b.15, fasc.7; ASVI, Danni di guerra, b.107, 151, 253 fasc.6778, 9856, 17275; APMa, Libro Cronistorico; P. Greco, *Nome di battaglia Tar*, cit., pag.159; E. Franzina, *La Parentesi*, cit., pag.84; P. Snichelotto, *Fatti, luoghi e persone*, cit., pag.10-11.

[428] E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.81.

[429] Ivi., pag.124.

Contrà Sansugari di Quargnenta), Nicola Bernar (di Antonio), Francesco Contro (di Innocente), Francesco Trattenero, Cariolano Tranquillini, Modesto Fin, Antonio Fin, Luigi Gonzato, [...]omei Donazzan, Bortolo Peripoli; riescono a sfuggire alla cattura il ricercato Patrizio Montagna e Giovanni Dal Pozzo (di Antonio). Il 19, secondo rastrellamento con saccheggi da parte del Btg. "OP" della GNR di Vicenza.

"Il 17 corrente, in Cornedo Vicentino, in seguito alla cattura di un milite da parte di banditi, veniva effettuata, da elementi della GNR e dai componenti della "Brigata Nera" un'operazione di rastrellamento. Venivano catturati 2 renitenti di leva e presi in ostaggio 7 uomini e 2 donne, congiunti di elementi ribelli circolanti nella zona" dal Notiziario ("Mattinale") per il Duce, della GNR di Vicenza del 21.8.44.[430]

"Nella notte sul 19 corrente, un reparto della compagnia OP di Vicenza effettuava un rastrellamento in località Cornedo Vicentino. L'operazione, iniziata alle 4,30, aveva termine alle ore 8,30. Venivano controllate numerose persone e fermati i genitori di due elementi renitenti al richiamo alle armi e facenti parte di una banda di fuori legge aggirantesi in quella zona. Successivamente, gli stessi banditi asportavano, dal locale magazzino di generi di monopolio, un quintale di tabacco e disarmavano 3 guardie di finanza" dal Notiziario ("Mattinale") per il Duce, della GNR di Vicenza del 26.8.44.[431]

Il 20 agosto, *"Le autorità intimano la sospensione del suono delle campane"*, e il rastrellamento continua ad opera soprattutto dell'Ost-Bataillon 263: in località Madeghe, il Distaccamento "Ismene" viene impegnato in combattimento da una compagnia del Btg. Orientale; lo scontro termina a favore del "Tar" e dei suoi uomini, con il ferimento del comandante tedesco e di un "ucraino".

I nazi-fascisti coinvolti: [432]

- Ost-Bataillon 263. – 263° Battaglione dell'Est.
- Btg. "OP" della GNR di Vicenza.
- Compagnia della GNR del Lavoro di Vicenza.
- Distaccamento della GNR di Cornedo.
    - Raimondo Pretto, Antonio Marchioro e altri.
- 4^ Compagnia "Turcato" della 22^ brigata nera di Vicenza.
- Squadra d'Azione della BN di S. Vito di Leguzzano.
    - Ernesto Snichelotto.
- PAR di Vicenza.

18 agosto 1944: La "Mobilitazione civile" [433]

La "Relazione sulla gestione" (*Lagebericht*), redatta a metà luglio dal Dipartimento Lavoro presso la *Militärkommandantur 1009* di Verona, registra una diminuzione allarmante di volontari disponibili a lavorare in loco per realizzare la nuova linea difensiva tedesca, la Linea Blu, la cui costruzione si fa sempre più urgente.

Per i tedeschi, le cause di questo calo sono chiare:

- **Mancanza di garanzie della Todt:** gli operai non si sentono più tutelati dall'organizzazione, poiché la Todt stessa ha già deportato molti di loro in Germania.
- **Lavori agricoli stagionali:** i figli dei contadini ritornano senza permesso nelle campagne per l'inizio della stagione dei raccolti.

[430] Ivi, pag.118.
[431] Ivi, pag.119.
[432] Vedi in Vol. VII, Tomo I e II, cit.: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino*.
[433] P. Savegnago, *Le organizzazioni Todt e Pöll*, Vol. I, cit., pag.129-174; L. Valente, *Un paese in trappola*, cit.,136-140; F. Selmin, *La Resistenza tra Adige e Colli Euganei*, cit., pag.31; https://www.ns-taeter-italien.org/en/topics/resistenza/aspects-of-the-resistance-city-front-daily-life/the-unarmed-resistance.

- **Timore di collaborazionismo:** Dopo la ritirata nazifascista dall'Italia Centrale, i lavoratori temono che i tedeschi abbandonino anche l'Italia Settentrionale e di dover rispondere, in seguito, dell'accusa di collaborazionismo.

Per reperire la forza lavoro necessaria, i Gauleiter Franz Hofer (*Alpenvorland*) e Friedrich Rainer (*Adriatisches Küstenland*) ottengono la piena collaborazione politica e amministrativa della RSI. Il 18 agosto '44 il "capo della provincia" di Vicenza, Edgardo Preti, invia ai podestà e ai commissari prefettizi la circolare avente per oggetto: "Mobilitazione civile".
Il documento, composto da quattro pagine, contiene le disposizioni e le norme per rendere attuabile la precettazione della popolazione:

Il testo della circolare dispone il reclutamento di uomini tra i 14 e i 60 anni residenti nei Comuni della provincia di Vicenza per lavori precauzionali legati allo stato di guerra. Sono inclusi sfollati, professionisti, impiegati, benestanti e studenti, con una permanenza massima di tre o quattro settimane in campi di lavoro assistiti dalle autorità germaniche.

"*Per misure di carattere precauzionale, inerenti lo stato di guerra, saranno eseguiti nella provincia di Vicenza alcuni lavori che richiederanno un vasto impiego di manodopera. Tale manodopera dovrà essere fornita da tutti i Comuni della Provincia con il reclutamento degli uomini fra i 14 e i 60 anni di età, che non siano alle armi e che abbiano residenza nel Comune. Gli sfollati saranno reclutati nel comune di sfollamento. Il reclutamento dovrà avvenire fra tutte le categorie sociali: professionisti, impiegati, lavoratori e datori di lavoro di tutte le categorie; dovranno essere reclutati anche coloro che non esercitano una specifica attività, quali benestanti, studenti ecc. Il periodo di reclutamento avrà la durata massima di tre o quattro settimane, durante le quali gli interessati, nelle zone d'impiego, saranno sistemati in appositi campi di lavoro, dove riceveranno ogni assistenza da parte delle autorità Germaniche"*.

La premessa è improntata a non creare allarmismo; si omette, per evidenti motivi di opportunità, la formula *"Mobilitazione di massa"*, e la versione originale che recita: *"con il reclutamento degli uomini e delle donne compresi fra i 14 e i 60 anni di età"*.

La regia dell'operazione è tutta tedesca, ma sono le autorità repubblichine ad emanare la circolare, dove è specificato che le autorità repubblichine si limitano a collaborare alle operazioni, i mobilitati infatti *"riceveranno ogni assistenza da parte delle autorità Germaniche"*.

L'art.25 del "testo unico" prevede per il mobilitato inadempiente, la reclusione fino ad un anno. In generale il decreto legislativo del duce n. 907 del 23.12.43, che integra il decreto n.1611, all'art.2 precisa che:

"Ai trasgressori delle norme medesime si applicano le disposizioni che regolano il servizio militare obbligatorio in tempo di guerra. La competenza in materia è devoluta ai tribunali militari".

Fra le varie risposte che la Resistenza organizza contro la "Mobilitazione civile", il 15 agosto '44 sono sequestrate e bruciate le "cartoline di precetto" per la mobilitazione nella Todt a Cologna Veneta, nella Bassa Veronese, ad opera del Btg. "Pianura" della Brigata garibaldina "Stella".[434]

Le vicende legate alla "Mobilitazione civile" del 18 agosto 1944 aprono uno spaccato fondamentale sulla brutale macchina d'occupazione nell'Alto Vicentino. Ci sono tre grandi aree di approfondimento che integrano perfettamente il quadro storico di quella circolare inviata da Edgardo Preti:[435]

[434] G. Maccagnan, G. Storari, G. Battaglia, A. Corain, *Vento sulla Pianura*, cit., pag.123.
[435] https://cris.unibo.it/retrieve/handle/11585/807368/97ce031c-e140-4b32-945c-bea6c37dbc3e/Parisini_Mira_Rovatti_2018_I_molti_territori_della_Repubblica_fascista.pdf.

1. La "Linea Blu" (*Blaue Linie*) nel Vicentino

La circolare mira a trovare braccia per la Linea Blu, la linea di fortificazione arretrata concepita dall'Alto Comando Tedesco in caso di crollo della Linea Gotica. [436]

- **Geografia dello scavo:** Nel vicentino, questa linea fortificata corre lungo la fascia montana tra la Lessinia, Campogrosso, il Pian delle Fugazze, il Pasubio, l'Altopiano di Asiago e il Grappa. [437]
- **Le opere realizzate:** Migliaia di civili vicentini precettati (spesso ragazzi o anziani, data la fascia 14-60 anni) vengono costretti a scavare trincee, postazioni in caverna, camminamenti e bunker per mitragliatrici, riutilizzando in parte i vecchi schemi e gallerie della Prima Guerra Mondiale. [438]
- **Il Vallo Veneto:** Più a sud esiste una seconda linea arretrata pianeggiante, il Vallo Veneto, per la quale è scavato anche un imponente fosso anticarro di ben 6,5 chilometri che va da Montebello Vicentino fino a Lonigo, lambendo i Colli Berici. [439]

2. L'Organizzazione Todt e la "Militarizzazione" del lavoro

Quanto sopra menziona la diffidenza degli operai verso la Todt. C'è una ragione giuridica e logistica precisa:

- I tedeschi aggirano il rifiuto dei civili dichiarando i **lavoratori "militarizzati"**. Chi lavora per la Todt (o per la collegata Organizzazione Pöll) riceve un bracciale o un tesserino di riconoscimento. [440]
- **L'illusione dell'esonero:** All'inizio molti giovani vicentini si arruolano "volontariamente" nella Todt perché il tesserino garantisce l'esonero dalla leva militare obbligatoria nell'esercito della RSI e protegge (teoricamente) dai rastrellamenti. [441]
- **La trappola:** Come accennato nella relazione della *Militärkommandantur 1009* di Verona, a metà del 1944 i tedeschi iniziano a violare i patti, trasferendo d'autorità interi contingenti di lavoratori italiani direttamente nei cantieri più lontani, sino in Germania. Questo scatena la fuga di massa dei civili verso le montagne o il ritorno clandestino nei campi, svuotando i cantieri della Linea Blu. [442]

3. La controffensiva della Resistenza (Scioperi e Sabotaggi)

La risposta partigiana non si limita al rogo delle cartoline a Cologna Veneta. In tutto l'Alto Vicentino la Resistenza ingaggia una vera e propria guerriglia burocratica e logistica:

- **Assalti alle anagrafi:** Tra luglio e settembre del 1944, i partigiani assaltano decine di municipi nei piccoli comuni dell'Alto Vicentino (come Malo, Schio, Torrebelvicino, Valdagno, Thiene, Montecchio Precalcino, Roana). L'obiettivo primario non sono le armi, ma gli uffici anagrafe e i registri di leva. Distruggendo gli elenchi dei residenti e bruciando le cartoline di precetto, i partigiani rendono materialmente impossibile ai podestà fascisti rintracciare i civili da mobilitare.
- **Sabotaggi ai cantieri:** I partigiani compiono frequenti incursioni notturne nei cantieri della Linea Blu per rubare o distruggere gli attrezzi (pale, picconi, esplosivi) e sabotare le betoniere, rallentando drasticamente i piani fortificatori dei comandi germanici. [443]
- **Il ruolo del clero locale:** Molti parroci vicentini, a conoscenza del decreto di Preti, usano il loro ruolo per nascondere i giovani o consigliano apertamente ai contadini di non presentarsi ai centri di raccolta, rischiando in prima persona le ritorsioni della GNR o delle Brigate Nere.

[436] https://www.goticatoscana.eu/en/portfolio/war-on-civilians-the-reason-for-the-german-massacres-of-1944-1945/.
[437] https://www.univia.it/it/wp-content/uploads/2017/10/supplemento-La-seconda-guerra-mondiale_2017.pdf.
[438] https://www.gardatrentino.it/it/activity/la-linea-blu-dell-alto-garda_8410.
[439] https://www.univia.it/it/wp-content/uploads/2017/10/supplemento-La-seconda-guerra-mondiale_2017.pdf.
[440] https://www.studistoricianapoli.it/wordpress/wordpress/wp-content/uploads/2025/03/Tesi_Dueville_Bassan.pdf.
[441] https://thesis.unipd.it/retrieve/cc06b4fc-c41d-4b80-8153-a5cf54266673/CATERINA_MASSIGNAN_2015.pdf.
[442] Idem.
[443] Idem.

19 agosto 1944: assassinio a Nove (Bassanese)[444]

La vittima:

1. **Giovanni Michelon** di Maria Cecchetto; civile, ucciso senza alcun motivo il 19 agosto 1944.

Prima del coprifuoco, una pattuglia della Brigata Nera di Marostica spara senza alcun preavviso o motivo contro due giovani in bicicletta: Giovanni Michelon, che rimane ucciso, e Aurelio Moretti (di madre Maria Pianezzola), che viene ferito.

I nazi-fascisti coinvolti: [445]

- 7ª Compagnia di Marostica della 22ª BN.
- Giorgio Arnone, Antonio Dal Porto, Umberto Pendini e altri.

Dettagli giudiziari aggiuntivi sul caso

I documenti delle Corti d'Assise Straordinarie (CAS) del dopoguerra forniscono importanti riscontri su questo specifico episodio:

- La condanna penale: uno dei membri della pattuglia fascista, identificato nei processi successivi alla Liberazione, è arrestato il 25 giugno 1945. Il 24 gennaio 1947 la Corte d'Assise Straordinaria di Treviso lo condanna a 8 anni di reclusione per l'omicidio di Giovanni Michelon, il ferimento di Aurelio Moretti e per un altro omicidio compiuto a Marostica il mese successivo (quello di Beniamino Scomazzon).
- L'applicazione dell'amnistia: la pena venne inizialmente ridotta a 5 anni per via dei condoni previsti dal Decreto Luogotenenziale del 1946 (la celebre *Amnistia Togliatti*), per poi essere definitivamente annullata senza rinvio dalla Corte di Cassazione di Roma il 28 aprile 1948.

Questo episodio rientra perfettamente nella casistica della violenza legata al controllo del territorio: le pattuglie delle appena nate Brigate Nere cercano di imporre il terrore psicologico sulla popolazione civile della fascia pedemontana e del bassanese tramite l'uso arbitrario e immediato delle armi da fuoco.

20 agosto 1944: assassinio a Passo Vezzena (Tn) e risposta partigiana [446]

La vittima:

1. **Lino Luigi Marcolin** di Antonio, classe 1915, da Camporovere di Roana, operaio, sposato con due figli; partigiano della Brigata "7 Comuni", ucciso a Passo Vezzena il 20 agosto '44.

La Piana di Vezzena è un vasto pianoro montuoso situato nella parte nord-ovest dell'Altipiano dei 7 Comuni, nel territorio del Comune di Levico Terme, in Trentino.

Il 20 agosto a Passo Vezzena, nell'omonimo Albergo-Rifugio, a causa di una delazione e per opera dei tedeschi del BdS-SD, viene assassinato il partigiano Lino Luigi Marcolin.

Il comandante del Battaglione "7 Comuni", il capitano Giuseppe Dal Sasso "Cervo", saputo della sua morte, ordina l'immediata ricerca, l'arresto e la soppressione delle spie responsabili.

Alle ore 17:30 del 24 agosto '44, in località *Bocchetta di Lovarezze*, sulla montagna di Caltrano nei pressi di *Malga Lovarezze*, le tre spie (Luigi Carretta, Marco Spada e Antonio Vitale) facenti capo ad Adelmo Caneva e al suo "reparto germanico" di Asiago ("Banda Caneva"), vengono fucilate.

La sentenza, emessa dal Comando della "7 Comuni", viene eseguita e i cadaveri sono occultati in una delle *voragini (spelughe) del Lovarazze*.

---

[444] ASVI, CLNP, b.11 fasc.3, b.15 fasc.2 e 7; F. Maistrello, *Processo ai fascisti*, cit., pag.10-11, 21, 61-63, 135-136, 144, 163; *Il Giornale di Vicenza* del 12 settembre 1945; https://www.straginazifasciste.it/wp-content/uploads/schede/Nove%20di%20Bassano%20del%20Grappa%2019-08-1944.pdf.

[445] Vedi in Vol. VII, Tomo II, cit.: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti fascisti nel Vicentino*.

[446] PA. Gios, *Clero, Guerra e Resistenza*, cit., pag.16, nota 10; PA. Gios, *Il Comandante "Cervo"*, pag.30, 77-78, 233; B. Gramola, T. Marchetti, MG. Rigoni, *"Tu che passi sosta e medita"*, cit., pag. 133-135; https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=4316.; R. Cappozzo, *Lacrime e favole della mia terra*, cit., pag. 25-26.



(Cartolina in archivio CSSAU)

I corpi saranno poi recuperati nel 1946 assieme a quelli di altri cinque repubblichini della Squadra d'Azione "E. Muti" della Brigata Nera di Lusiana, giustiziati il 3 settembre '44: i fratelli Bruno e Luigi Ronzani "Gigio Postin", il figlio di Luigi, Pio Ronzani, e Giacomo Zampese.
Anche loro sono spie nazifasciste intente a preparare l'*Operazione "Hannover"* che di lì a poco sta per scatenarsi nella Pedemontana e in Altipiano.

Sempre nello stesso periodo viene catturata dai partigiani una quarta spia, certo Paolo Frezzati, un giovane venditore ambulante di gavette di filo che, vestito elegantemente e con stivali di cuoio, nella primavera e nell'estate del 1944 gira per i paesi dell'Altipiano.
Nel dopoguerra il suo corpo sarà ritrovato nel *Buso del Tonzerloch*, in Val d'Assa, sotto Camporovere di Roana.

La Memoria:
Lino Luigi Marcolin è ricordato sul Sacello di Granezza ed è sepolto nel Cimitero di Camporovere nella tomba dei Caduti nella Guerra di Liberazione.

I nazi-fascisti coinvolti:[447]
- Außenstelle (AS) und BdS-SD in Bassano - Comando distaccato cittadino del BdS-SD di Bassano.
  - Alfredo Perillo.
- Presidio "germanico difesa impianti" di Asiago - "Banda Caneva".
  - Adelmo Caneva, Luigi Carretta, Marco Spada, Antonio Vitale e Paolo Frezzati.

21 agosto 1944: deportazione dal KZ di Buchenwald[448]

Deportati sopravvissuti, almeno 1:
- Enrico Mazza (cl.1897, da Valdagno, tecnico; deportato al KZ di Buchenwald con mat.78648 e classificato come Politisch - Deportato politico).


I deportati del KZ di Buchenwald all'appello *(Foto: copia in Archivio CSSAU)*

[447] Vedi in Vol. VII, Tomo I e II, cit.: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.*
[448] AA. VV, *Il Libro dei Deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it; https://www.internamentoveneto.it.

22 agosto 1944: imboscata a Selva di Trissino (Prelessini occidentali)[449]

L'Albergo "Belvedere" è proprietà di Pietro Rigodanzo, papà di "Catone" (Alfredo Rigodanzo), il nuovo commissario politico della Brigata garibaldina "Stella". L'Albergo è situato vicino al Roccolo dei Tomba, sede del Comando della Brigata, nei pressi di Contrà Righettini alle pendici del Monte Faldo.



Albergo "Belvedere" a Selva di Trissino
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

Il 22 agosto '44, alle ore 6:00 del mattino, i militi della Legione "Tagliamento" di stanza a Recoaro e della Brigata Nera di Valdagno (in tutto circa 80 uomini) compiono un'azione di rappresaglia: si appostano in prossimità dell'Albergo e, senza preavviso alcuno, iniziano una nutrita sparatoria con le mitragliatrici, indirizzando il fuoco contro le finestre dell'edificio, occupato in quel momento dai proprietari e da sfollati con bambini.
Cessata la sparatoria, una volta constatato che all'interno non vi sono partigiani armati, un gruppo di rastrellatori preleva a viva forza donne e bambini da Contrà della Piazza di Selva e li ammassa come ostaggi davanti all'Albergo; saccheggiano e danno alle fiamme l'intera struttura.
Anche la vicina Contrà Righettini viene depredata e bruciata.
Successivamente, dopo aver tratto in arresto Alice Bevilacqua in Rigodanzo (madre di "Catone"), i militi liberano gli ostaggi civili.

Questo attacco del 22 agosto 1944 all'Albergo Belvedere della famiglia di "Catone" è l'anticamera del terrore che colpirà la dorsale della Lessinia e delle valli dell'Agno e del Chiampo.
I reparti della Legione "Tagliamento" (giunti nel vicentino l'8 agosto agli ordini del capo delle SS Karl Heinz Bürger) utilizzano queste incursioni mirate per mappare il territorio in vista dell'imminente e massiccia Operazione "Timpano" (*Pauke*), che scatta pochissimi giorni dopo, il 4 settembre 1944, per accerchiare e annientare proprio la Brigata "Stella" e la "Pasubio".

Alfredo Rigodanzo "Catone" (1922-1973)



Alfredo Rigodanzo "Catone" in primo piano al centro, con la mano al petto, in una fotografia scattata a Valdagno il 24 maggio 1945 della smobilitazione e consegna delle armi della brigata partigiana Stella.

Nasce a Nogarole Vicentino il 6 febbraio 1922, da Pietro e Alice Bevilacqua di Arzignano. La famiglia si trasferisce in seguito a Selva di Trissino, dove gestisce l'albergo "Belvedere".
Alfredo frequenta il liceo classico di Valdagno e nell'aprile del 1944 entra nelle fila della Resistenza con il nome di battaglia di "Ermenegildo", mutato in agosto in quello di "Catone". Nella notte tra il 24 e il 25 luglio 1944 partecipa al disarmo del presidio del Sottosegretariato della Marina di Montecchio Maggiore, nell'azione condotta da Luigi Pierobon "Dante". Il 10 agosto è nominato commissario politico della neonata Brigata garibaldina "Stella", appartenente al gruppo di brigate "Ateo Garemi". Pochi giorni dopo, il 22 agosto, i legionari della "Tagliamento" uniti ai brigatisti neri di Valdagno incendiano la sua casa e

[449] ASVI, CAS, b.17 fasc.1021; ASVI, Danni di guerra, b.253 e 286 fasc.17284 e 19291; G. Zorzanello, *Brigata "Stella"*, Vol. 1, cit., pag.213-214 e altre; V. Nori, *La Brigata Nera*, cit., pag.26; G. Zorzanello, M. Dal Lago. *Che almeno qualcuno sappia questo*, cit.; G. Zorzanello, Storia di un archivio partigiano, pag. 9-15; K. Zonta, *9 settembre 1944*, cit.; M. Dal Lago, *L'esperienza partigiana di Gino Soldà*, in AA.VV., *Gino Soldà e il suo tempo*, pag. 78-88; https://www.straginazifasciste.it/wp-content/uploads/schede/Val%20Chiampo%20e%20Agno,%20Lessini%20Vicentini%2009-12.09.1944.pdf.

l’albergo di Selva di Trissino.
Agli inizi di settembre del 1944, nel clima di entusiasmo suscitato dall’offensiva Alleata “Olive” che ha come obiettivo lo sfondamento da est della Linea Gotica, “Catone” e “Jura” (Armando Pagnotti, comandante della “Stella”) progettano un attacco su Valdagno.
L'azione viene però bloccata il 9 settembre dal terribile rastrellamento nazifascista di Piana di Valdagno e di Selva di Trissino (Operazione “Timpano”).
Nei mesi successivi l’opera di Rigodanzo è decisiva per ricostruire la brigata “Stella” e portarla a operare, oltre che nelle valli dell’Agno e del Chiampo, anche in quelle d’Alpone e d’Illasi, fino alla Liberazione. Come commissario politico, Rigodanzo ha cura di raccogliere e conservare i documenti della Brigata (lettere, ordini, direttive politiche, relazioni). Egli stesso comincia a scrivere una relazione sulla propria esperienza partigiana, che si interrompe però al febbraio 1945.
Nel 1951 Rigodanzo fa la sua unica esperienza amministrativa come consigliere comunale di Trissino, venendo eletto nella lista di minoranza “Unione democratica trissinese”. Muore a Selva di Trissino il 7 dicembre 1973, a 51 anni di età.
I documenti da lui conservati costituiscono l’Archivio storico della Brigata Stella, pubblicato in tre volumi tra il 1980 e il 2005. Tale raccolta rappresenta un “unicum” nel panorama delle fonti resistenziali venete, perché mostra giorno per giorno e in presa diretta la vita, le difficoltà e le azioni di una delle più importanti formazioni partigiane vicentine.

I nazi-fascisti coinvolti: [450]
- 1ª Legione d’assalto “Tagliamento”.
- 4ª Compagnia “Turcato” di Valdagno della 22^ brigata nera.



Ricostruzione storica *(Foto: copia in Archivio CSSAU)*

[450] Vedi in Vol. VII, Tomo I e II, cit.: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l’organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.*

23 agosto 1944: la Resistenza Vicentina e il processo alla "Banda Polga" [451]


Il capitano G.B. Polga

La "Banda Polga", così chiamata perché organizzata dal capitano della Polizia Ausiliaria Repubblichina (PAR) Giovanni Battista Polga, agisce spacciandosi per una formazione partigiana.
Il gruppo mette a ferro e fuoco la provincia di Vicenza, macchiandosi di furti, rapine, violenze, saccheggi, maltrattamenti, stupri e omicidi.

Per la Resistenza vicentina è indispensabile individuare i colpevoli e smascherarli pubblicamente.
A questo scopo, il Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale (CLNP) e il Comando Militare Provinciale (CMP) costituiscono un *"Gruppo d'azione anti-Polga"*.
Di questo nucleo fanno parte il prof. Giustino Nicoletti "Gino" (insegnante all'Istituto Tecnico Commerciale), Carlo Segato "Marco – Vincenzo" del CMP, il dott. Luigi Follieri (Commissario Aggiunto alla Questura di Vicenza, addetto all'Ufficio Centrale), Ottorino Bertacche, Raffaello Dal Cengio, […] Dalla Pria, Gian Battista Bassan e altri patrioti, tutti infiltrati nella PAR. [452]

Il *"Gruppo d'azione anti-Polga"* riesce a identificare i componenti della banda e a denunciarli pubblicamente, obbligando le stesse autorità repubblichine a processarli e a farli condannare dal loro stesso Tribunale Speciale.


1

Infatti, il 23 agosto 1944:

- Aldo Montresor di Luigi (1)
- Armando Negrello di Tulio
- Eugenio Rigon di Giovanni (2)
- Stefano Rambaldelli di Giuseppe (3)
- Luigi Terreran di Domenico (4)
- Mario Sisti di Pasquale (tutti della PAR)
- Giacinto Salco di Riccardo (della GNR Ferroviaria),

vengono condannati alla pena capitale;

- i fratelli Bruno Silvio e Novenio Righetti

in quanto civili, attengono la "grazia" e la commutazione della pena in 20 anni di prigione;

- Lino Dori viene assolto per insufficienza di prove.


2


3


4

Le condanne capitali vengono eseguite il 4 settembre 1944 presso il Poligono di Tiro di Vicenza.

[451] ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, b.15 fasc. Elenco persone rilasciate dall'Uff. Politico, b.16 fasc. C; ASVI, Danni di guerra, b.30, 37, 52, 80, 237 fasc.1591, 2002, 3065, 5033, 16191, 16213; ASVI, ATVI, Corte d'Assise, Sentenza 5/56-6/55; E. Franzina, *La Parentesi*, cit., pag.107-108; C. Segato, *Flash di vita partigiana*, cit. pag.26-27, 193-198; G. Campagnolo, G. Cerchio, AE. Lievore, *Contributo per una storia della Resistenza,* in *Vicenza clandestina – 1* del 26.9.2013; G. Zorzanello, *"Che almeno qualcuno sappia questo!"*, Vol. II, cit., pag.177; G. Zorzanello, M. Dal Lago, *Sempre con la morte in gola*, Vol. III, cit., pag.135; I. Mantiero, *Con la Brigata Loris*, cit., pag.96-99; U. De Grandis, *Malga Silvagno*, cit., pag.337; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. I, cit., pag.376-381; *Il Patriota* del Novembre 2005, articolo di G. Fin, *Un po' di Storia: 1° dicembre* 1944, cit., pag. 3; *Il Popolo Vicentino* del 31.8.44, *L'arresto di nove criminali autori di furti e rapine e il loro deferimento al Tribunale Speciale*, del 1.9.44, *Inflessibile giustizia. L'arresto di nove criminali autori di furti e rapine e il loro deferimento al Tribunale Speciale*, del 3.9.44, *Il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato ha pronunciato nove condanne a morte; Il Giornale di Vicenza* del 30.1.46, 5,10,12, 13, 14, 15 e 19.2.46, 13.3.46; *Il Nuovo Adige* del 22.2.46.

[452] Vedi in Vol. IV, cit., Approfondimento: *La Rete informativa della Resistenza Vicentina. Il S.I.P. (Servizio Informazioni Partigiane) e gli infiltrati antifascisti nelle organizzazioni nazi-fasciste.*

Alcune delle azioni di cui si macchia la "Banda Polga":

"Il 21 luglio u.s. (21 Luglio 1944) alle ore 2, in località Scodegarda del comune di Longare, una decina di banditi, mediante scalata, penetravano nella villa del benestante Girolamo Bassani saccheggiandola ed asportando circa lire 20.000, una bicicletta, alcuni oggetti d'oro e altro, arrecando un danno complessivo di circa lire 50.000", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza di Vicenza al Duce del 2.8.44.[453]

"In seguito a numerosi atti di rapina a mano armata avvenuti in provincia di Vicenza, in questi ultimi giorni venivano espletate accurate indagini che portavano alla scoperta di nove autori di numerose rapine, sei dei quali erano agenti di P.S. I già menzionati, rei confessi, venivano condannati alla pena capitale. A due di questi (gli unici civili) il Duce concedeva la grazia. Il 4 settembre 1944, alle ore 06,00, a Vicenza veniva eseguita la sentenza", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza di Vicenza al Duce del 9.9.44.[454]

"Tra le operazioni di maggior rilievo si menzionano: l'arresto di nove persone partecipanti ad una associazione a delinquere che terrorizzava le zone limitrofe al centro urbano di Vicenza, mediante rapine per valori rilevanti che si calcolano in complessivo a circa dieci milioni. Gli arrestati sono stati condannati, dal tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, alla pena capitale, poscia commutata, limitatamente a due condannati, ad anni Venti di reclusione, in accoglimento di ricorso per grazia. Dei giustiziati, numero sei appartenevano alla Polizia Ausiliaria e uno alla Milizia Ferroviaria." dalla relazione sull'attività della Questura di Vicenza al Capo della Polizia del 12.10.44.[455]

Interessante è anche quanto ricorda della vicenda e del processo contro la "Banda Polga", il già noto giovane repubblichino Umberto Scaroni:[456]

"Nella zona di Longare, ...una banda di rapinatori prese di mira le famiglie del posto, irrompendo di notte nelle loro abitazioni e commettendo furti, violenze e soverchierie d'ogni genere. Anche la casa della zia (la famiglia del prof. Bassani) fu visitata dai banditi, che vi entrarono mascherati e con la minaccia delle armi ne asportarono denaro, vestiti e tutti gli oggetti di valore che trovarono. Un giorno, infine, la clamorosa notizia. I rapinatori – che talvolta avevano anche usato violenza alle donne immobilizzate – erano stati scoperti e arrestati: si trattava di cinque (in realtà nove) agenti della polizia ausiliaria che per compiere le loro azioni criminose si erano giovati dei privilegi e degli speciali permessi di circolazione connessi alle funzioni del loro servizio pubblico. Tutti "rei confessi", furono deferiti al Tribunale Militare di Guerra, che si riunì a Palazzo di Giustizia, ... Quello che maggiormente mi colpì, fu la strana ed incredibile tecnica adottata dagli imputati per sostenere non l'innocenza, dato che avevano confessato il reato, ma la loro "buona fede". Tutti, infatti, chiamati a deporre, giunti davanti ai giudici scattavano ostentatamente sull'attenti, eseguendo un perfetto "saluto romano"; quindi, proclamando ad alta voce la loro assoluta fedeltà all'Idea Fascista, affermavano di aver agito con l'intenzione di "procurarsi i mezzi per continuare a combattere contro il nemico anglo-americano anche dopo la possibile invasione del territorio italiano"! ...".[457]

Altre rapine compiute dalla "Banda Polga":

- La notte tra il 19 e il 20 febbraio 1944: mettono a segno una rapina in viale Verona 163, nell'abitazione dell'avv. Eugenio Pisoni di Domenico.

[453] E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.110. *La rete informativa della Resistenza Vicentina: il S.I.P. il Servizio Informazioni Partigiane. Gli infiltrati antifascisti nelle organizzazioni nazi-fasciste e gli ex militi repubblichini passati con la Resistenza.*
[454] Ivi, pag.122.
[455] Ivi, pag.224.
[456] **Umberto Scaroni**. Vedi la precedente Scheda: *12 agosto 1944: rastrellamento a Montecchio Precalcino*.
[457] U. Scaroni, *Soldato dell'Onore*, cit., pag.81-82.

- La notte tra il 30 giugno e il 1° luglio ‘44: assaltano Villa Colpi Silvestri a Povolaro di Dueville a danno di Lucia Colpi Salvetti, Ugo Zanfrà e degli avvocati Giulio e Antonio Tozzi.
- La notte del 12-13 luglio ‘44: colpiscono Villa Scola Camerini “il Castello” di Creazzo a danno della baronessa Carola Scola Camerini, del marito Francesco Filippetti, del nipote Alvise Patella Scola, di altri due zii, del principe Carlo Gonzaga e della moglie Angelina Camerini. Asportano denaro in contanti (115.000 lire), oggetti preziosi, scarpe, indumenti, orologi e un fucile da caccia.
- La notte dall'11 al 12 agosto 1944: compiono una rapina a Bertesina, nel rustico in via Quintarello di Antonio Paulon di Giovanni (proprietario a Vicenza del noto negozio di biciclette, moto e macchine da cucire in via Manin 11) dove è sfollata la famiglia di Italo Monteverdi di Carlo; i banditi asportano vestiario, oggetti personali, salami, denaro e alcuni gioielli.
- Il 14 agosto ‘44: quattordici banditi della banda assaltano l’abitazione di Angelo e Romolo Cecchetto a Ghizzole di Montegaldella. Tra gli altri vengono rapinati Michele De Zotti di Massimiliano e il prof. Eros Bordin di Fausto (figlio di un gioielliere di Padova, lì sfollato), a cui vengono sottratte monete, bracciali, un portasigarette d’oro e 3.000 lire.
- Altre rapine fino a fine agosto ‘44: colpiscono a Longare le ville del prof. Girolamo Bassani e di Elia Bassani, allora segretario politico del fascio di Longare, il quale al processo dell’agosto ‘44 si scaglia violentemente contro i componenti della banda, guadagnandosi il loro rancore che esplode la notte del 29 agosto 1945 nel corso di una seconda rapina compiuta dopo la Liberazione. Prendono di mira anche l’Esattoria Consorziale di Battista Brunello a Isola Vicentina, la famiglia di Luigi Tacchi a Gazzo Padovano, le famiglie Giacomelli, Bordin e Alessandro Tedescan a Polegge, Giovanni Zaccaria e la locale Latteria a Colzè di Montegalda, l’ingegnere Pietro Stefani a Villa Valmarana di Vigardolo e un altro benestante a Grantorto (Padova).

Risolto abilmente il problema dei falsi partigiani della “Banda Polga”, al CMP rimane da eseguire direttamente la condanna a morte decretata dal CLNP nei confronti del capitano Giovanni Battista Polga, reo non solo di aver organizzato la banda, ma anche di aver diretto molte azioni di rastrellamento contro le formazioni partigiane vicentine e responsabile di varie esecuzioni, anche di civili.

L’occasione giusta per dare esecuzione alla condanna è il 28 novembre ‘44, nei pressi di Priabona di Monte di Malo.

Ma non tutti i componenti la “Banda Polga” vengono arrestati e condannati. Infatti, almeno sei di loro sfuggono alla cattura.

Si tratterebbe di Augusto Losco e Ruggero Maltauro i quali, dopo essersi resi responsabili di uno o più furti di opere d’arte su mandato di Polga, fuggono nel momento in cui il loro capo decide di disfarsi di loro in quanto testimoni scomodi.

Entrambi passano così con i partigiani del Distaccamento “Lampo” del Btg. “Ismene”, assumendo i nomi di battaglia di “Gatto” e “Attila”.

Ma “il lupo perde il pelo ma non il vizio”.[458]

[458] **Augusto Losco “Gatto”** e **Ruggero Maltauro “Attila”**, sono due ex componenti della “Banda Polga”, poi divenuti partigiani “tanto coraggiosi quanto all’occorrenza delinquenti, e dopo la guerra delinquenti a tempo pieno” nella “Banda Righetti”: una formazione che per composizione “politica” ricorda la più celebre “Banda Bedin” anteguerra, in quanto formata sia da ex partigiani sia da ex fascisti.

Attila nella Resistenza milita nel Distaccamento Lampo e nel Btg. Barbieri, comanda successivamente il Distaccamento a Piovene Rocchette e la Polizia Partigiana di Schio – partecipando al noto eccidio – per poi passare definitivamente alla malavita entrando nella Banda Righetti.

Gatto opera con la Resistenza nel Distaccamento Lampo e prende parte all'esecuzione del capitano Polga a Priabona; analogamente a Maltauro, incapace di reinserirsi nella vita civile, trova in seguito nella Banda Righetti il suo definitivo ingresso nella criminalità post-bellica (Vedi in Vol. IV, cit., Scheda: *28 novembre 1944: azione partigiana con eliminazione di un “criminale di guerra” a Priabona di Monte di Malo*; in Vol. VI, cit., Scheda: *5 aprile*

Un terzo componente della banda, Adelino Musocco, viene arrestato dai partigiani e ucciso per le vie di Monteviale nel tentativo di fuggire.

Altri tre elementi riescono a salvarsi dalla retata e si infiltrano nel Btg. "Cocco" della Brigata "Stella": si tratta di Aurelio Pilotto, di un certo Muterle detto "Maresciallo" (originario di Caldogno) e di un certo Cortiana detto "Broca".

Questi ultimi tre agiscono in realtà come provocatori e spie al servizio di Polga.

Il 26 ottobre '44, alle ore 23:00, assalgono a Vivaro di Dueville il mulino di Ennio e Vittorio Bagarella, tesorieri della Brigata Territoriale "Loris" (Gruppo Brigate "Mazzini"), sottraendo 10.000 lire. Il comandante della "Loris", Italo Mantiero "Albio", si convince inizialmente che a compiere la rapina siano stati tre garibaldini del Btg. "Ismene" guidati da Bruno Micheletto "Brochetta" (da San Vito di Leguzzano, uomo di fiducia del "Tar").

La vicenda è però completamente diversa da quella ipotizzata da "Albio": si tratta di una vera e propria provocazione orchestrata dal capitano Polga per seminare zizzania e discordia tra le formazioni partigiane.

Informati tempestivamente il CMP di Vicenza, la Brigata "Stella" e il Btg. "Ismene", la verità viene accertata rapidamente e scattano drastici provvedimenti:

- Aurelio Pilotto viene arrestato già il 29 ottobre; dopo essere stato interrogato da Carlo Segato "Marco", tenta la fuga e viene ucciso;
- "Maresciallo" e "Broca", infiltratisi prima nel Btg. "Cocco" della Brigata "Stella" e successivamente nei distaccamenti "Lampo" e "Fra-Sardo" del Btg. "Ismene" (Brigata "Pasubiana"), vengono processati e giustiziati dai partigiani verso la metà di novembre del 1944.

I nazi-fascisti coinvolti: [459]

- Compagnia della Polizia Ausiliaria presso la questura repubblichina di Vicenza.
  - Giovanni Battista Polga, Eugenio Rigon, Stefano Rambaldelli, Aldo Montresor, Luigi Terreran, Armando Negrello, Mario Sisti, Giacinto Salco, Dori Lino, Bruno Silvio e Novenio Righetti, Aurelio Pilotto, … Muterle "Maresciallo" e … Cortiana "Brocca".

23 agosto 1944: rastrellamento a Dueville (Alto Vicentino)[460]

Eseguito dalla GNR, Btg. "OP" e dalla Gendarmerie Zug di Vicenza:

"il 23 agosto u.s., alle ore 3,30, cinquanta militi della compagnia O.P. del Comando Provinciale GNR di Vicenza, rinforzati da elementi della gendarmeria tedesca, effettuavano un rastrellamento nella zona di Dueville. Durante l'operazione venivano catturati 8 renitenti e 14 padri di altrettanti renitenti attualmente alla macchia." dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 2.9.44, pag. 28.[461]

Tra l'altro, alle ore 5,00 del mattino, nell'abitazione di Silvio Zattera, in via Caprera, gendarmi tedeschi e una ventina di militi della GNR, comandati dal magg. Mantegazzi, catturano il figlio "Nini", renitente, e saccheggiano l'abitazione asportando due ruote di bicicletta, 8 kg di salami e lardo, 2.500 Lire in carta moneta.

1945 - eliminazioni di spie a Gambugliano e *7 luglio 1945: l'«eccidio di Schio»;* in Vol. VII, Tomo II, cit.: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti fascisti nel Vicentino, scheda: Battaglione Agenti e Ausiliari della Polizia Repubblicana di Vicenza e Squadra Politica presso la Questura di Vicenza - Righetti Nevio detto "Nico"*.

[459] Vedi in Vol. VII, Tomo II, cit.: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti fascisti nel Vicentino*.

[460] ASVI, Danni di guerra, b.148, fasc.9600.

[461] E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag.120.

26 agosto 1944:
rastrellamento delle Bregonze e della Pedemontana dell'Altipiano 7 Comuni[462]

Il 26 agosto 1944 le colline delle Bregonze e la Pedemontana dell'Altipiano dei 7 Comuni diventano il teatro di un violento rastrellamento nazi-fascista, che si conclude con l'uccisione di alcuni partigiani, rappresaglie contro la popolazione civile e una massiccia deportazione di giovani in Germania.

Le vittime:

1. **Nello Tarquini "Pascià"** di Silvio e Teresa Dal Prà, cl.25, da Cornedo Vicentino; partigiano garibaldino del Btg. Autonomo "Ubaldo" del Gruppo Brigate "Garemi"; il 26.8.44, sulle Bregonze, è prima ferito, poi catturato, seviziato e ucciso dai "russo-ucraini" dell'Ost-Bataillon 263;
2. **Silvano Testolin "Fifi"**, partigiano del Btg da montagna della Brigata "Mazzini"; il 26.8.44, durante il rastrellamento della Pedemontana, sui monti di Calvene è ferito mortalmente per lo scoppio accidentale di una bomba a mano portata alla cintola, muore all'Ospedale di Thiene il giorno successivo;
3. **Francesco Urbani "Lupo"** di Bortolo e Eufelina Maggio, cl.25, nato a Madonna di Lonigo e residente a Magrè di Schio. Già marinaio della Regia Marina, partigiano garibaldino del Btg. Autonomo "Ubaldo" del Gruppo Brigate "Garemi"; il 26.8.44, sulle Bregonze, è prima ferito, poi catturato, seviziato e ucciso dai "russo-ucraini" dell'Ost-Bataillon 263.
4. **Aggeo Brazzale** di Giuseppe e Teresa Giuseppini, cl.20, da Grumolo Pedemonte di Zugliano; catturato durante la rappresaglia seguita allo scontro di Marola, è tra i 19 giovani deportati al "lavoro coatto" in Germania; dopo il suo rientro in Italia, già minato nella salute, muore il 10.12.47.

I Feriti

- **Guerrino Barbieri "Marat"**: partigiano garibaldino del Btg. Autonomo "Ubaldo". Facente parte del gruppo di retroguardia, pur rimanendo ferito nello scontro, riesce abilmente a mettersi in salvo.

I catturati e Deportati (lavoro coatto in Germania)

Nel corso del rastrellamento vengono catturati almeno altri 18 tra partigiani, patrioti, sbandati e renitenti alla leva della RSI:

- Battista Binotto di Francesco, cl.23, da Grumolo Pedemonte di Zugliano, bracciante, catturato a Lugo di Vicenza; sbandato e renitente;
- Giovanni Borgo, cl.26, dalle Bregonze di Zugliano, renitente, partigiano della "Mazzini", poi garibaldino;

[462] ASVI, CAS, b.14 fasc.877, b.16 fasc.991, b.17 fasc.1097, b.26 fasc.1830; ASVI, CLNP, b.10 fasc.8, b.9 fasc.2, b.14 fasc.4, b.15 fasc.2-7, b.16 fasc. R, b.17 fasc. Informazioni e fasc. Sentenze; ASVI, Danni di guerra, b.27, 42, 50, 146,152, 185, 201, 267, 283, 306, 309, fasc.1433, 2312, 2326, 2864, 2865, 2866, 2867, 2868, 9512, 9892, 12546, 13826, 18180, 18181, 19150, 20927, 2118; ASVI, UNUCI, b.20 fasc.14; ATVI, Sentenza n. 14/5–3/45 dell'8.8.45 contro Radicioni, Tofanin e Compagner; AINSNLI, Fondo Cornaggia, b. 13-Elenco 22^ BN; ACSSAU, b. Mameli e Loris, Azioni guastatori Centrale; *Il Giornale di Vicenza* del 2, 8 e 9 agosto 1945, 4 settembre 1945 e 24 maggio 1946.E. D'Origano, *Diari della Resistenza*, n. 4/1994, cit., pag. 298, 310-312; *Quaderni della Resistenza - Schio*, n.6/1978 e 10/1980, cit., pag.312-313 e 495-499, 506-510; Aramin, *Rapporto Garemi*, cit.; Aramin, *Guerriglia a Nord*, cit., pag.239-252; AA.VV, *In risposta al Rapporto Garemi*, cit., pag.28-30; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.156; PA. Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag.79-82; B. Gramola, *La storia della "Mazzini"*, cit., pag.65 e 69; F. Barbieri, G. De Rosa, *Storia di Vicenza*, di E. Brunetta, *La Resistenza*, cit., pag.150-153, 231; P. Savegnago, L. Valente, *Il mistero della Missione Giapponese*, cit., pag.180-181, 312; *Quaderni Istrevi*, n. 1/2006, di L. Valente, *La repressione militare tedesca*, cit., pag. 44-47; E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.88; F. Offelli, *Battaglia di Marola*, cit.; F. Offelli, *Un cammino di Libertà*, cit., pag.66-68; N. Leonardi, G. Thiella, *Grumolo Pedemonte*, cit., pag.156; BE. Segalla, *Le orme dei padri,* cit., pag.265-280; M. Duso, *Il rastrellamento del 26 agosto 1944*, cit.; *Le porte della Memoria 2018 e 2020*, "*ho compiuto 18 anni nel lager". Antonio Guglielmi, uno dei sette deportati di Grumolo Pedemonte*; *Sabato 26 agosto 1944 prima dell'alba le colline delle Bregonze furono investite da un grande rastrellamento nazifascista e sedici giovani furono deportati*, cit., pag.6-11, 12-31 e pag.44-45.

- Francesco Bortoli Coa di Cesare detto “Pierini”, cl.22, da Grumolo Pedemonte di Zugliano, contadino; sbandato e renitente;
- Gildo Calgaro detto “il Duce” di Adriano e Angela Croce, cl.20, nato a Posina e residente a Carrè, contadino; sbandato e renitente;
- Ignazio Carollo detto “Gredi” di Giuseppe e Maria Grazian, cl.25, da Zugliano, renitente, partigiano della “Mazzini”, poi garibaldino;
- Placido Cornolò, cl.23, da Carrè, contadino; sbandato e renitente;
- Pietro Crosara di Girolamo e Mercedes Zigliotto, cl.26, da Grumolo Pedemonte di Zugliano, contadino, renitente, partigiano della “Mazzini”, poi garibaldino;
- Federico Dal Bianco detto “Moretto Scarciarola”, cl.14, da Lugo di Vicenza; sbandato e renitente;
- Giacomo Dal Santo detto “Giacometto Talian”, cl.25 da Centrale di Zugliano, studente di V^ ginnasio, renitente e partigiano della “Mazzini”, poi garibaldino;
- Olinto Grazian di Pietro, cl.20, da Lugo di Vicenza, contadino, sbandato, renitente e partigiano della “Mazzini”, poi garibaldino;
- Antonio Guglielmi, cl.26, da Grumolo Pedemonte di Zugliano; renitente.
- Giuseppe Manzardo di Pietro e Pierina De Marchi, cl.22, da Lugo di Vicenza, contadino; sbandato e renitente;
- Giovanni Pasin di Lorenzo e Giovanna Gaspari, cl.19, da Lugo di Vicenza, contadino; sbandato e renitente; invalido di guerra a causa della deportazione;
- Giovanni Rubbo, cl.21, dalle Bregonze di Zugliano, bracciante; sbandato e renitente;
- Aldo Sella di Carlo e Maria Costa, cl.20, da Grumolo Pedemonte di Zugliano, falegname; sbandato e renitente;
- Benvenuto Strozzo, cl.19, da Lugo di Vicenza, contadino; sbandato e renitente;
- Giuseppe Turle detto “Moro Turle”, cl.26, da Grumolo Pedemonte di Zugliano, falegname, renitente e partigiano della “Mazzini”, poi garibaldino.

Il Quadro Storico e lo Scontro Militare

La Premessa Tattica

L’obiettivo dello spostamento del Btg. “Ubaldo” è quello di rinforzare i reparti garibaldini che già presidiano i versanti strategici dell’Altipiano dei 7 Comuni.

A oriente opera la pattuglia di Mariano Capovilla “Badoglio” (del Distaccamento “Pretto”) insieme al Distaccamento “Bassano” guidato da Luigi Moretto “Negro” (già irrobustito dall'arrivo del primo scaglione dell'“Ubaldo” con Giacinto La Monaca “Nerino”). [463]

A occidente vigila invece il Distaccamento “Pretto” sotto il comando di Daniele Panozzo “Spiridione”.

La contestuale presenza sull'Altipiano del Btg. “Ubaldo”, del Comando “Garemi” e della Missione Alleata guidata da “Freccia” sono movimenti da leggere in stretta funzione dell’imminente attuazione del “Piano Vicenza”. [464]

La dinamica dello scontro

La sera del 23 agosto ’44, il secondo scaglione del Btg. “Ubaldo” muove da Raga Alta di Magrè alla volta dell’Altipiano dei 7 Comuni.

La colonna, forte di trentaquattro uomini ben armati e muniti di un mulo per i rifornimenti, è guidata da Mario Prunas “Serra” e Guerriero Bonora “Belforte”. [465]

[463] Vedi in precedente Scheda: *5 agosto 1944 - lo scontro a Caltrano del Btg garibaldino “Ubaldo” in trasferimento.*

[464] Ivi., *S*cheda: *16/17 luglio 1944 - arrivano in Veneto le Missioni operative della 1SF “Lesbury - Whitehorse” e “Beebe.*

[465] Oltre a Mario Prunas “Serra” e Guerrino Bonora “Belforte”, anche Guerrino Barbieri “Marat”, due giovani meridionali “Maresciallo” e “Calabrese”, due veronesi “Carlo” e “Lia”, Nello Tarquini “Pascià”, Francesco Urbani “Lupo”, Pierino Cenzato “Tempesta”, Giuseppe Rampon “Jak”, Marino

Il percorso si snoda attraverso Contrà Cerbaro di S. Caterina — dove il comandante del battaglione, Giovanni Garbin “Marte”, li attende per un saluto — per poi toccare le Piane di Schio, il torrente Timonchio, le Garziere di Santorso, Carrè, fino a raggiungere la collina delle Bregonze nei pressi di Marola di Chiuppano nella notte tra il 24 e il 25 agosto.

Il gruppo viene però intercettato, o forse pedinato fin dalla partenza: i nazi-fascisti sono in pieno allarme e conoscono l'esatta posizione del reparto.
In quei giorni il comando tedesco sta pianificando un massiccio rastrellamento d'area preparatorio alla più vasta Operazione “Hannover”; ai comandi tedeschi basta dunque anticipare l'afflusso di alcuni reparti e includere nel raggio d'azione anche le colline delle Bregonze.

I partigiani scelgono di ripartire solo all’alba per non rischiare di smarrire il sentiero.
Il ritardo si rivela fatale: alle prime luci del giorno si ritrovano già interamente accerchiati da ingenti forze nazi-fasciste.
Nonostante la morsa, grazie a una posizione favorevole sul terreno, i partigiani ingaggiano un duro combattimento.
Durante il drammatico tentativo di sganciamento, tre uomini rimangono indietro a coprire il ripiegamento dei compagni con le armi. È qui che “Lupo” e “Pascià” cadono feriti e vengono catturati per poi essere brutalmente trucidati dagli "ucraini" dell'Ost-Bataillon 263.
Il terzo uomo della retroguardia, “Marat” (Guerrino Barbieri), sebbene ferito riesce a raggiungere gli altri compagni, sfuggire all'accerchiamento, attraversare il torrente Astico e a risalire i pendii dell'Altipiano fino agli accampamenti dei battaglioni “7 Comuni” e “Mazzini” nel Bosco Nero di Granezza.
I rapporti ufficiali repubblichini e tedeschi dipingono l'azione in termini trionfalistici: Buschmeyer e i suoi collaborazionisti dell’Ost-Bataillon 263 dichiarano di aver distrutto un “centro di banditi” a Marola di Chiuppano, ucciso 11 ribelli e arrestato 65 sospetti senza registrare alcuna perdita nelle proprie file.

La Rappresaglia e le Distruzioni a Marola

Concluso il combattimento, scatta immediatamente una feroce rappresaglia sul territorio.
Le squadre fasciste incendiano la casa dei Balzan e setacciano capillarmente le colline, arrestando qualunque uomo si trovi nei campi o nelle abitazioni con l'accusa di favoreggiamento.
Molti vengono rilasciati nei giorni seguenti, ma 18 di loro finiscono sui treni della deportazione verso la Germania.

Quel 26 agosto numerosi immobili vengono saccheggiati e dati alle fiamme dalle forze occupanti e collaborazioniste:

- **a Marola:** vanno distrutte le abitazioni di Giuseppe Toniolo di Bortolo (cl. 1898) e di Giovanni Toniolo di Carlo (cl. 1895), le case coloniche di Giovanni Battista Poletto (di Stanislao e Angela Busetto, cl. 1879) e di Carlo Toniolo di Valentino. Le fiamme divorano la stalla e il fienile di Marco Toniolo di Giuseppe, mentre una baita viene rasa al suolo e l'abitazione di Severino Toniolo di Carlo viene depredata. Vengono completamente distrutte anche la baita con annessi rustici (stalla, fienile, cucina e camera) di proprietà di Francesco Tribbia e le pertinenze (fienile e legnaia) di Antonio Marola di Antonio e Anna Valle (cl. 1902);
- **in via Mozzanega:** viene data alle fiamme la casa colonica di Bortolo Poletto (di Stanislao e Angela Busetto, cl. 1887). Subiscono la distruzione per il fuoco, e per la seconda volta nel corso dell'anno (la prima era avvenuta il 19 marzo '44 per mano tedesca), la casa colonica di

Santacaterina “Pippo”, Sergio Lana “Cita”, Francesco Sartori “Brenzi”, Armando Ciscato “Messina”, Domenico Boscato “Zen”, … Padovan “Pupa”, Girolamo Assilla “Macario”, Stefano Slaviero “Castello”, Attilio Zordan “Burrasca”, il mantovano … Morselli “Gianni”, “Luna” e “Ardito” e altri.

Domenico Balzan (di Valentino e Giovanna Marola, cl. 1881) e quella di Valentino Balzan (di Domenico e Angela Missaggia, cl. 1898);

- **in via Roma:** viene devastata e incendiata l'abitazione di Giuseppe Dal Santo;
- **in via Lunga:** viene ridotto in cenere un casone di proprietà di Pulcheria Gioppo, condotto in affitto da Maria Tribbia (di Bortolo, nata a Carrè - cl. 1888);
- **in via Torari:** i fascisti perquisiscono l'abitazione di Pietro Borgo di Domenico e, per rappresaglia, distruggono completamente un fienile di proprietà di Alessandro Poletto (di Gio Batta e Maria Caretta);
- **in località Valisana di Grumolo Pedemonte di Zugliano:** il 26 agosto i tedeschi incendiano anche il fabbricato rurale di Silvio Rossi di Francesco;
- **in via Lazzarini di Lugo:** viene saccheggiata l'abitazione di Oreste Gnata di Valentino.



I due cippi a ricordo di "Lupo" e "Pascià" *(Foto: copia in archivio CSSAU)*

L'audace recupero dei Caduti e la sepoltura a Centrale

Il 27 agosto, malgrado i nazi-fascisti abbiano vietato tassativamente di rimuovere i cadaveri dei due partigiani trucidati, il GAP di Centrale di Zugliano, in stretta collaborazione con il parroco don Giuseppe Euginelli, decide di sfidare il divieto per dare degna sepoltura ai due giovani.
Agostino Genitali "Giorgio" [466] e Primo Balbo "Artiglio" [467] partono da Centrale di Zugliano, protetti alle spalle dalle armi di Domenico Dal Bianco "Buccuni" [468] e Giovanni Dal Maso "Cavallo".[469] Dopo aver caricato delle angurie sul carro trainato dal cavallo di "Giorgio", i due fingono di essere venditori ambulanti girando per i paesi della zona.
Con questa accortezza riescono ad arrivare a Chiuppano e a risalire fino a Marola.
Dopo un attento sopralluogo nei pressi della chiesetta della frazione, ridiscendono fino alle scuole elementari (oggi sede del museo locale), dove occultano il carro e l'animale.

Grazie all'aiuto della gente del posto e all'uso di una scala a pioli impiegata come barella, i partigiani recuperano i corpi di "Lupo" e "Pascià" in due distinti viaggi, nascondendoli sotto la merce sul carro.
Sotto gli occhi vigili della popolazione della contrada, la colonna ridiscende quindi verso Centrale. In un campo di proprietà dello stesso "Giorgio", altri compagni hanno già scavato una fossa e allertato il parroco.

Alle ore 15:00 del 27 agosto 1944, dopo la benedizione delle salme, avvolte in teli tenda di colore diverso per poterle identificare in futuro, i due giovani vengono provvisoriamente sepolti. Pochi

[466] **Genitali Agostino "Giorgio"**, da Centrale di Zugliano.
[467] **Primo Balbo "Artiglio"**, nato a Mossano e residente a Centrale di Zugliano, cl.22, già Alpino e Reduce di Russia
[468] **Domenico Dal Bianco "Buccuni"**
[469] **Giovanni Dal Maso "Cavallo"**, da Zanè, partecipa con il GAP di Centrale al recupero e alla sepoltura dei due caduti di Marola (Lupo e Pascià); poi intendente della "Garemi", è arrestato dalla "Banda Carità" il 31.12.44 e imprigionato a Palazzo Giusti a Padova; è stretto collaboratore di Maria Erminia Gecchele "Lena" (di Ilario Alfonso e Maria Maddalena Sola, cl.04), elemento di punta della "Garemi" sul piano dei collegamenti, dell'organizzazione delle staffette, e in genere del servizio informazioni.

giorni più tardi, nel cuore della notte, i corpi vengono riesumati, puliti e ricomposti in due casse funebri fornite dalla sorella di "Lupo", per poi essere nuovamente interrati nello stesso luogo. I solenni funerali si svolgeranno solo dopo la Liberazione, domenica 5 maggio 1945, presso la chiesa di Centrale.

Gli sviluppi del rastrellamento e il ripiegamento a Granezza

In quegli stessi drammatici giorni, sui monti di Calvene, il partigiano del Battaglione da Montagna della Brigata "Mazzini" Silvano Testolin "Fifi" resta ferito mortalmente a causa dello scoppio accidentale di una bomba a mano "Sipe" che porta alla cintola. In suo onore, il battaglione prenderà successivamente il suo nome.

Il gruppo guidato da "Serra", nel frattempo, riesce a raggiungere Granezza e nel pomeriggio del 27 agosto incontra il Comando della "Garemi", rappresentato da Nello Boscagli "Alberto", Orfeo Vangelista "Aramin" e Luigi Sella "Rino", stabilitisi sul posto già dal 14 agosto per coordinarsi con la Missione Alleata di "Freccia".

La mattina del 28 agosto il reparto si divide: una parte riparte con Mario Prunas "Serra" per ricongiungersi con il resto del Btg. "Ubaldo" accampato nella zona di Monte Malcroba di Conco.
Altri uomini, tra cui Guerriero Bonora "Belforte" e Guerrino Barbieri "Marat" (che resta sul campo nonostante la ferita), rimangono a Granezza insieme ai battaglioni "7 Comuni" e "Mazzini" per partecipare all'imminente attacco contro il "Forte Makallè".
Il giorno seguente, su invito del comandante della "Mazzini" "Silva", "Belforte" guida un gruppo di garibaldini, catturando a Borgo S. Caterina una dozzina di militi fascisti. [470]

La Memoria

Sul luogo del loro martirio, in un'area impervia situata sotto l'abitato di Marola e sovrastante il torrente Astico, due lapidi ricordano il sacrificio di "Lupo" e "Pascià".
Di fronte alle ex Scuole Elementari di Marola di Chiuppano sorge inoltre il Monumento alla Brigata garibaldina "Goffredo Mameli", che reca la seguente iscrizione:

"Il 26 agosto 1944 la Bregonza di Chiuppano teatro di guerra / divenne altare di olocausti; qui la guerra nazifascista / immolò le giovani esistenze dei partigiani / Urbani Francesco – Tarquini Nello / gloriosa avanguardia di folta schiera di martiri garibaldini. / Il loro supremo sacrificio incitò alla riscossa la brigata Mameli / che nel sangue battezzò le sue prime epiche gesta cementò / dio – patria – famiglia" (segue l'elenco incompleto dei Caduti partigiani della "Mameli").[471]

I nazi-fascisti coinvolti: [472]

- Ost-Bataillon 263. – 263° Battaglione dell'Est o Orientale
- Polizei-Freiwilligen-Bataillon Tagliamento – 1ª Legione d'assalto "Tagliamento".
- GNR della Strada della Scuola allievi di Piovene Rocchette.
- 22ª brigata nera "Faggion" di Vicenza, tra l'altro con la collaborazione dei distaccamenti di Chiuppano e Noventa Vicentina, e della Squadra d'Azione "Pagnoni" di Creazzo.
  - Francesco Faccin, Valentino De Rossi, Mario Fortunato e altri
- Presidio di Thiene della GNR.
- Reparto della X Mas.
- Polizia Ausiliaria Repubblicana (PAR) di Vicenza.

[470] A. Galeotto, *Brigata Pasubiana,* cit., pag.500; vedi successiva Scheda: *27-30 agosto 1944 – azione partigiana contro Forte "Makallè" a S. Caterina di Lusiana*.
[471] L'elenco dei Caduti della "Mameli" riportato sul Monumento è incompleto: sono solo 32 su 37 (Vedi in Vol. IV, *Allegato 2: La Brigata garibaldina "Goffredo Mameli")*.
[472] Vedi in Vol. VII, Tomo I e II: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.*

27-30 agosto 1944: azione partigiana contro “Forte Makallè” a S. Caterina di Lusiana (Altipiano 7 Comuni)[473]

L'operazione condotta dalle forze della Resistenza sull'Altipiano dei 7 Comuni mira a scardinare uno dei presidi fascisti più duri e fortificati della Pedemontana vicentina.

La vittima:

1. **Pio Ronzani** di Giovanni (cl. 1925), da Lusiana. Giovane dell’Azione Cattolica e patriota con funzioni di informatore per il Btg. “7 Comuni”. Muore nel corso dell'operazione. Non va confuso con l'omonimo Pio Ronzani di Luigi (cl. 1926), suo coetaneo ma figlio del capo del fascismo locale.

Il Quadro Storico: la "Fortezza" dei Ronzani

Quella di Luigi Ronzani, detto *“Gigio postin”*, è una delle famiglie più benestanti di S. Caterina di Lusiana. Fascisti convinti, i suoi membri danno una caccia spietata ai partigiani e ai renitenti alla leva della zona.
La loro imponente abitazione — che ospita un'osteria, la macelleria, un negozio di generi alimentari, la rivendita di sale e tabacchi, il telefono pubblico e gli uffici postali — funge anche da sede per il locale Distaccamento della Brigata Nera di Marostica.
L'edificio è costruito in gran parte in cemento armato ed è talmente solido da essere soprannominato in paese la “Fortezza” o “Forte Makallè”.

Dal 27 al 29 agosto 1944, i partigiani del Battaglione da Montagna della “Mazzini”, del Battaglione “7 Comuni” e alcuni elementi garibaldini del Btg. “Ubaldo” cingono d'assedio l'edificio.
Nonostante l'invio di rinforzi da parte dei fascisti bassanesi, l'operazione si conclude con la caduta del distaccamento repubblichino, ma l'impresa si rivela tutt'altro che semplice.

I patrioti muovono all’assalto nella notte del 27 agosto: nonostante l’intenso volume di fuoco e il largo uso di bombe a mano, non riescono ad aver ragione dei difensori barricati all'interno.
Anche il successivo attacco del 29 agosto, ancora più violento e prolungato del primo (quattro ore continuative di scontro), non basta a ottenerne la resa.

Lo stratagemma e l'agguato

Per sbloccare la situazione, i partigiani escogitano una trappola d'accordo con il capitano tedesco della Todt di Lusiana, l’ingegnere tirolese Franz Bino (segreto collaboratore della Resistenza).

La mattina del 30 agosto, verso le ore 6:30, il capitano della Todt mette a disposizione la propria automobile per il medico condotto di Lusiana, il dottor Aurelio Rossi, affinché scenda a Santa Caterina a verificare la presenza di eventuali feriti da assistere dopo i furiosi combattimenti attorno a “Forte Makallè”.
Sulla vettura salgono tre persone: il giovane patriota Pio Ronzani (con funzioni di autista della Todt), lo stesso dottor Rossi e un operaio della Todt, il patriota Stefano Maino “Eugenio” (futuro suocero del Primo Ministro indiano Rajiv Gandhi, in quanto padre di Sonia Gandhi). Si tratta di tre uomini di assoluta fiducia del movimento partigiano. [474]

Dopo aver constatato che non vi è bisogno della sua opera medica, il dottor Rossi invita Luigi Ronzani *“Gigio postin”* (allora commissario prefettizio, reggente del fascio e comandante della Squadra d’Azione “E. Muti” della BN) a salire in auto per “riferire” di persona al capitano Bino.

---

[473] ASVI, Danni di guerra, b.23 fasc.1095; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.154-155, 163; PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag.168; PA. Gios, *Clero, guerra e Resistenza*, cit., pag.159-160; PA. *Il Comandante “Cervo”*, cit., pag.77-78, 82; R. Cappozzo, *Lacrime e favole della mia terra*, cit., pag. 25-26; R. Cappozzo, *Lacrime della mia terra*, cit., pag. 22-26; B. Gramola, T. Marchetti, MG. Rigoni, *Una strage impunita*, cit., pag.49-52; B. Gramola, *La storia della “Mazzini”*, cit., pag.66-69; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.849-852, nota 647; *Popolo vicentino* del 9 settembre ’44.

[474] https://it.wikipedia.org/wiki/Sonia_Gandhi; https://www.wikitree.com/wiki/Maino-8.

Lungo la breve ma ripida salita che conduce al capoluogo, la macchina viene arrestata a un posto di blocco partigiano precostituito. Luigi Ronzani, intuito immediatamente il pericolo, tenta di fare fuoco imbracciando un mitra Parabellum, ma Maino gli si scaglia subito addosso e riesce a disarmarlo.
Il fascista fa però in tempo a estrarre la pistola d'ordinanza con la quale spara a bruciapelo all'autista, uccidendo sul colpo il giovane Pio Ronzani.

La Resa di Forte Makallè e l'epilogo

Sono le ore 7:30: l'omicida viene subito immobilizzato, disarmato e condotto d'urgenza sulla stessa vettura verso Granezza, presso la base logistica della Brigata "Mazzini".
Verso le ore 10:00 i partigiani tornano all'assalto di "Forte Makallè" e, forti della cattura del comandante, obbligano i brigatisti rimasti alla resa definitiva.
Dopo aver disarmato gli otto militi repubblichini rimasti, i partigiani noleggiano il camion di Aurelio Frello e alcuni muli: caricano così i prigionieri, le armi, le munizioni e l'abbondante vettovagliamento accumulato nella fortezza, trasferendo tutto a Granezza.

Il 3 settembre 1944, dopo un rapido processo militare, il comando partigiano condanna a morte quattro elementi della Brigata Nera: i fratelli Luigi e Bruno Ronzani, il giovane Pio Ronzani di Luigi e Giacomo Zampese. La sentenza viene eseguita immediatamente e i loro corpi vengono occultati in una delle profonde foibe del Lovarezze, sulla montagna di Caltrano nei pressi di Malga Lovarezze.

I resti saranno recuperati solo nel 1946, insieme a quelli di Luigi Carretta, Marco Spada e Antonio Vitale, tre spie precedentemente giustiziate dal Btg. "7 Comuni" il 24 agosto 1944.

A suggello della fine del presidio fascista, il 10 febbraio 1945 l'edificio di "Forte Makallè" viene dato alle fiamme dai partigiani; nessun abitante del paese si muove in aiuto o tenta di spegnere l'incendio della casa appartenuta all'odiata famiglia.

I nazi-fascisti coinvolti: [475]

- Squadra d'Azione "E. Muti" della BN di Lusiana.
- Bruno Ronzani, Luigi Ronzani, Pio Ronzani di Luigi, Giacomo Zampese e altri.



I comandanti della "7 Comuni", da sinistra in piedi: Giulio, Ottaviano, Ivan, Leo, Pat, Attila, Folco
(Foto: copia in archivio CSSAU)

[475] Vedi in Vol. VII, Tomo II: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti fascisti nel Vicentino*.

26 agosto – 2 settembre 1944: azioni partigiane contro le linee ferroviarie e stradali vicentine[476]

Varie azioni di sabotaggio ad opera soprattutto del Btg. Guastatori del Comando Militare Provinciale:

- 20 interruzioni su varie linee ed un grande attacco alla stazione di Tavernelle, dove il 90% degli scambi ferroviari viene reso inutilizzabile;
- 4 carri merce vengono incendiati (due carichi di farina, uno di aglio e uno di cemento, diretti in Germania) e si registrano danni ad altri vagoni;
- 3 linee ad alta tensione saltano;
- si interrompe la linea tranviaria Vicenza-Recoaro su 2 tratti;
- la linea Vicenza-Trento si ferma per 4 giorni;
- la notte tra il 29 e il 30 vengono fatti deragliare due treni, sono distrutte 2 locomotive e 10 vagoni, e viene reso inservibile un binario;
- il 2 settembre viene fatta saltare una locomotiva all'arsenale di Vicenza;
- la notte del 26-27 agosto, la linea ferroviaria Vicenza-Schio subisce 2 interruzioni ad opera dei partigiani della "Mazzini" (Didaco Dal Cengio "Danilo", "Toni" e altri), già addestrati da Luigi Cerchio "Gino".

A Vicenza comincia ad agire una nuova squadra comandata da Bruno Bianco e Arturo Pagliarino. Le altre squadre vengono rafforzate, dovendo ora operare con le linee sorvegliate notte e giorno.

Sempre in agosto, nel Basso Vicentino, si registra un sabotaggio ad opera del Btg. "Pianura-Berici" della Brigata garibaldina "Stella" che fa saltare il ponte ferroviario sulla Linea Ostiglia-Treviso tra Spessa e Asigliano.

"Il 27 corrente, alle ore 23 circa, esplodevano alcuni ordigni posti da ignoti sabotatori sui binari delle linee Vicenza-Treviso, al Km 12,385, e Vicenza-Padova, al Km 2,970" dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 2.9.44.[477]

"Il 27 agosto u.s., alle ore 23, fra le stazioni di S. Bonifacio e Lonigo, subito dopo il passaggio di un trasporto militare tedesco, esplodevano alcuni ordigni che interrompevano i binari della strada ferrata Milano – Venezia" dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 5.9.44.[478]

"Il 27 agosto u.s., alle ore 23, fra le stazioni di Vicenza e Lisiera, alcuni banditi, mediante cariche esplosive, interrompevano i binari della linea Vicenza – Treviso", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 5.9.44.[479]

"Il 28 agosto u.s., alle ore 4,30, ignoti sabotatori facevano saltare, con cariche di dinamite, alcuni binari lungo la linea ferroviaria Milano-Venezia e di quella Vicenza-Treviso. Nella stazione di Tavernelle venivano incendiati 5 carri" dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 2.9.44.[480]

"Il 28 agosto u.s., alle ore 4,30, ignoti sabotatori facevano saltare, con cariche di dinamite, alcuni binari lungo la linea ferroviaria Milano-Venezia e di quella Vicenza-Treviso. Nella stazione di

[476] ASVI, CLNP, b.21, fasc. Relazioni; R. Pranovi, S. Caneva, *Resistenza civile e armata nel vicentino*, cit., pag.142-143; E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.120-123; V. Dal Cengio, *Il moroso della Rissa*, cit., pag.64-70; G. Maccagnan, G. Storari, G. Battaglia, A. Corain, *Vento sulla Pianura*, cit., pag.123 e 128.

[477] E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag.120.

[478] Ivi, pag.121.

[479] Idem.

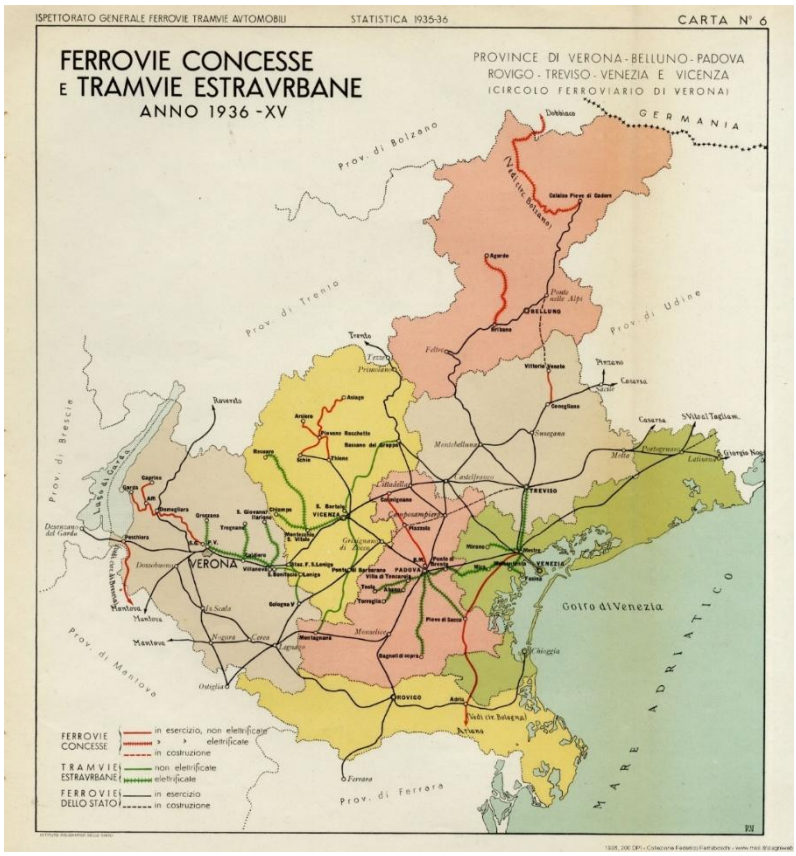
[480] Idem.

Tavernelle venivano incendiati 5 carri" dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 2.9.44.[481]

"Il 28 agosto u.s., fra le stazioni di Cassola (Vi) e Castello di Codego (Tv) e fra le stazioni di Rossano Veneto (Vi) e Cittadella (Pd), ignoti banditi, mediante cariche esplosive, interrompevano i binari e abbattevano alcuni pali della linea telefonica", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 8.9.44.[482]

"Il 29 agosto u.s., durante la notte, fra Lisiera e S. Pietro in Gù, alcuni banditi, mediante ordigni esplosivi, causavano l'interruzione di entrambi i binari della linea ferroviaria Vicenza – Treviso", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 3.9.44.[483]

"Il 29 agosto u.s., alle ore 22,35, nella stazione di Vicenza Tavernelle, alcuni banditi, mediante cariche esplosive, interrompevano i binari della linea Milano – Venezia" dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 5.9.44.[484]



(Mappa: copia in Archivio CSSAU)

"Il 30 agosto u.s., in località Solagna, numerosi banditi fermavano un treno viaggiatori della linea Trento – Venezia e, dopo aver staccato la locomotiva, la facevano deviare a causa dello sbullonamento di una rotaia effettuato poco prima dagli stessi banditi. Nessun danno alle persone" dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 7.9.44. [485]

"Il 31 agosto u.s., alle ore 5, nella stazione di Solagna, alcuni banditi fermavano un treno e, fatto scendere il personale, lo lanciavano verso la galleria Comon dove in precedenza avevano divelto una rotaia. La locomotiva, qui giunta, deviava e, dopo aver percorso breve tratto sulla massicciata, si fermava. I danni sono lievi", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 8.9.44, pag.24. e del 10.9.44.[486]

"Il 31 agosto u.s., alle ore 6,30, nella stazione ferroviaria di Solagna, banditi armati staccavano la locomotiva del treno 2161 e la lanciavano verso la galleria "Comon". Giunta nell'interno della galleria deragliava per la precedente asportazione di una rotaia, effettuata dagli stessi banditi", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 10.9.44.[487]

"Il 31 agosto u.s., fra le stazioni di Montebello Vicentino ed Altavilla Tavernelle, al transito di un treno scoppiava un ordigno che provocava la distruzione del binario e il deviamento di tre carri" dal

[481] Idem.
[482] Idem.
[483] Idem.
[484] Idem.
[485] Ivi, pag.122
[486] Idem.
[487] E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag.123.

Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 7.9.44.[488]

“Il 2 corrente, alle ore 17,35, in Vicenza, in una locomotiva in riparazione nel deposito ferroviario, scoppiava un ordigno che danneggiava i cilindri della stessa” dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza al Duce del 7.9.44.[489]

29 agosto 1944: un assassinio nazi-fascista a Marano Vicentino (Alto Vicentino)[490]

La vittima:

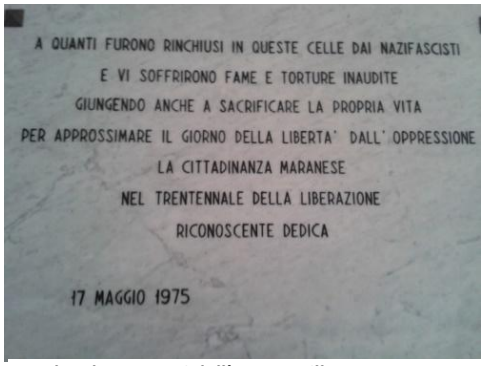
1. **Marco Citton**, cl. 25, da Semonzo del Grappa (Tv); partigiano.

Al momento dell’armistizio Marco Citton è studente a Bassano del Grappa presso l’Istituto magistrale “Mario Tomolo” e si unisce successivamente alla Resistenza. Collegato alle formazioni stanziate in montagna, collabora attivamente rifornendole di armi e munizioni.

Intorno alle ore 10:00 del 6 agosto 1944, viene fermato sulla strada tra Semonzo e Mussolente mentre trasporta in bicicletta un mitra Sten e una pistola Beretta.
Viene condotto prima a Bassano del Grappa e, successivamente, nelle carceri dell’Ost-Bataillon 263 a Marano Vicentino, dove subisce duri interrogatori e torture.

La sera del 29 agosto è portato fuori dalle carceri. Lungo la strada che conduce a Schio, i militi di scorta gli comunicano ingannevolmente che è libero: il giovane inizia a camminare verso nord ma, dopo poche decine di metri, viene freddato alle spalle da alcuni colpi di arma da fuoco. Il suo cadavere viene rinvenuto il giorno successivo da alcuni abitanti del luogo.





Scuole ed ex Carceri dell’Ost-Bataillon 263. a Marano Vicentino (Foto: Copie in Archivio CSSAU)

La Memoria:

- Un cippo commemorativo con il nome e la data del decesso sorge sul luogo del martirio.
- Il Comune di Marano Vicentino, in occasione dell’Anniversario della Liberazione, apre al pubblico i locali delle celle utilizzati dai carcerieri tedeschi e "ucraini" durante l’occupazione.
- Tali locali, allestiti all'interno del plesso scolastico di Piazza Silva, sono oggetto di un progetto di recupero e riqualificazione volto a far emergere, mappare e fotografare i graffiti e le iscrizioni lasciate sui muri dai prigionieri, trasformando l'ala dell'edificio in un vero e proprio Luogo della Memoria.
- La base in cemento della stele dedicata al Partigiano a Cima Grappa reca un'iscrizione in bronzo tratta da una delle lettere che Marco Citton scrisse ai familiari, alla fidanzata e al parroco dopo il suo arresto.

I nazi-fascisti coinvolti: [491]

- Ost-Bataillon 263 - 263° Battaglione dell’Est.
  - capitano Fritz Buschmeyer e il sottotenente tedesco Schrick, il "Boia di Marano".

[488] Ivi, pag.122
[489] Idem.
[490] T. Sartore, *Il libro cronistorico di don Daniele Michelazzo*, cit., pag. XXVIII-XXXI; L. Capovilla, G. De Santi, *Sui sentieri dei partigiani nel Massiccio del Grappa*, cit., pag.72; M. Franzinelli, *Ultime lettere di condannati a morte*, cit.; https://www.anpi.it/biografia/marco-citton; https://www.straginazifasciste.it/wp-content/uploads/schede/Marano%20Vicentino%2016-8-1944.pdf.
[491] Vedi in Vol. VII, Tomo I e II, cit.: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l’organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino*.

30 agosto 1944: rappresaglia di Contra' Cortiana di Valli del Pasubio (Val Leogra)

Alle ore 4:30 del mattino, un gruppo di soldati tedeschi e "ucraini" del presidio di Sant'Antonio circonda la contrada e fa uscire gli abitanti dalle loro case.

Dopo aver saccheggiato le abitazioni, i militari conducono i 14 uomini del paese nel prato sottostante e appiccano il fuoco alle case. Successivamente, i prigionieri vengono trasferiti a Sant'Antonio, dove tre di loro, renitenti alla leva, sono condannati alla fucilazione immediata. Le accorate suppliche del parroco e delle donne del paese riescono tuttavia a salvare loro la vita.

Gli uomini sono quindi condotti alle celle del 263° Ost-Bataillon a Marano Vicentino e, da lì, al carcere di San Biagio a Vicenza. Dopo una settimana tre di loro vengono rilasciati, mentre gli altri undici sono trasferiti a Peschiera del Garda. Qui vengono caricati su un convoglio ferroviario che li deporta a Neuburg an der Donau, a un centinaio di chilometri da Monaco di Baviera, dove vengono distribuiti come lavoratori coatti nelle fattorie della regione.

Liberati dagli americani alla fine di aprile del 1945, i superstiti tornano a piedi e con mezzi di fortuna alla loro contrada. Subito dopo il loro rientro, la comunità inizia a ricostruire il paese per la seconda volta, a meno di trent'anni dalla distruzione operata dalle artiglierie austriache nel novembre del 1917.

I nazi-fascisti coinvolti: [492]

- Ost-Bataillon 263 - 263° Battaglione dell'Est.
  - capitano Fritz Buschmeyer e il sottotenente tedesco Schrick, il "Boia di Marano".

30-31 agosto 1944: eliminazione spia nazi-fascista a Tresché Conca di Roana (Altipiano 7 Comuni)[493]

Il 30 agosto viene catturato e giustiziato dai partigiani del Battaglione "Pretto" della Brigata "Pasubiana" Filippo Giuseppe Gaudenzi,[494] una spia fascista che sta tentando di allontanarsi dall'Altipiano viaggiando su un camion della Todt tedesca.

L'ordine di arrestarlo prima che raggiunga la pianura arriva direttamente dal CLN di Asiago.
Una pattuglia partigiana, guidata da Daniele Panozzo "Spiridione" e Arduino Faedo "Andrea", parte dalla Val di Barco sotto Conca Bassa e lo intercetta in Val Canaglia.
Insieme al Gaudenzi viaggia anche la sua compagna la quale, lasciata libera dai partigiani, non appena giunge in pianura avverte i nazi-fascisti dell'accaduto.
Il prigioniero viene condotto al comando del Battaglione "Pretto" e sottoposto a un lungo interrogatorio, senza subire alcuna violenza.

Nelle prime ore del pomeriggio del 31 agosto, arrivano da Asiago in Contrà Fondi numerosi brigatisti della 2ª Brigata Nera Mobile "Mercuri".
I fascisti radunano in piazza tutti gli abitanti che riescono a trovare tra le contrade Fondi, Tresché e Chiesa. Sotto la minaccia delle mitragliatrici, gli ostaggi vengono informati che se il "camerata" Gaudenzi non verrà liberato, l'intera contrada sarà messa a ferro e fuoco.

Vengono quindi incaricati del ruolo di mediatori il parroco don Ernesto Vialetto e il professor Luigi Calderaro. Quando i due giungono all'accampamento partigiano, scoprono però che il Gaudenzi è

---

[492] Vedi in Vol. VII, Tomo I e II, cit.: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino*.

[493] V. Panozzo, *La Resistenza in Tresché Conca*, cit., pag.31-32; G. Spiller, *Treschè Conca e Cavrari terre partigiane*, cit., pag.171-178; PA. Gios, *Clero, guerra e Resistenza*, cit., pag.159-160.

[494] **Filippo Giuseppe Gaudenzi,** originario di Terni, vanta un passato da legionario (afferma di aver partecipato all'impresa di Fiume del 1919) ed è decorato con una medaglia d'argento al valor militare nella Campagna di Libia.
Al momento della cattura da parte dei partigiani della Brigata "Pino", viene trovato in possesso di documenti compromettenti firmati dal reggente del fascio di Asiago, il dottor Molini, nei quali si sollecitano duri rastrellamenti nazi-fascisti sull'Altopiano. Sottoposto a interrogatorio, il Gaudenzi confessa la propria attività e fa i nomi di altre due spie operanti nella zona: Renzo Rebeschini e Angelo Guglielmi.
Viene giustiziato il 31 agosto 1944 in Val di Barco e sepolto nei pressi della Casara del Moreciola. Nel 1950 la salma viene recuperata e, dopo una permanenza di alcuni giorni nella camera mortuaria del cimitero di Tresché Conca di Roana, viene riconsegnata ai parenti per essere traslata a Terni.

già stato giustiziato e sepolto sotto la Casara del Moreciola in Val di Barco. In risposta alla minaccia di rappresaglia, i partigiani preannunciano ai mediatori un loro immediato intervento armato a difesa del paese.

Al mattino del 1° settembre, di fronte alla fermezza dei partigiani e al rischio di uno scontro aperto, i brigatisti della "Mercuri" rilasciano gli ostaggi e si ritirano verso Asiago.

I nazi-fascisti coinvolti: [495]

- 2ª Brigata Nera Mobile "Mercuri",

Altri episodi minori o poco documentati

Agosto 1944 – Rossano Veneto (Bassanese). Azione dimostrativa partigiana.
Quattro giovani di Rossano Veneto — **Eros Giampaolo Arsiè** (cl. 1928), **Orazio Silvano Dionello** (cl. 1925), **Ugo Ripoli** (cl. 1926) e Giovanni De Getto (cl. 1926) — salgono sulla torre del Parco Sebellin e issano una bandiera rossa.
I quattro vengono individuati e denunciati dal commissario prefettizio Giovanni Martini.
Mentre Arsiè, Dionello e Ripoli riescono a sfuggire alla cattura, salgono sul Monte Grappa e si uniscono ai partigiani della Brigata "Italia Libera Campo Croce", Giovanni De Getto viene catturato e deportato in Germania, prima nel KZ di Dachau, poi nel KZ di Buchenwald.
In risposta alla delazione, a fine agosto il commissario Martini viene prelevato dai partigiani e condotto prigioniero sul Grappa. Tuttavia, l'uomo riesce a riottenere la libertà alla fine di settembre, venendo rilasciato nel caos del grande e tragico rastrellamento nazifascista.
Il destino dei quattro giovani è segnato dalla guerra: Eros Giampaolo Arsiè, Orazio Silvano Dionello e Ugo Ripoli cadono in combattimento o vengono trucidati sul Grappa durante i rastrellamenti autunnali, mentre Giovanni De Getto, sopravvissuto alla deportazione, riesce a tornare a casa a conflitto terminato (B. Gramola, R. Fontana, Il processo del Grappa, cit., pag.88; P. Tessarolo, La Resistenza nell'Agro Bassanese; https://storiadentrolamemoria.wordpress.com. Categorie: Rossano Veneto, 7 aprile e 22 ottobre 2020 di Franco Marchiori).

Agosto 1944 – Contrà Benetti, Sandri, Muschi e Caile di Recoaro Terme (Valle dell'Agno).
Imboscata nazi-fascista.
Cattura e fuga del partigiano Eugenio Rigo "Pantera", cattura di una ragazza (forse Luigina Castagna "Dolores") e incendio di una casa; partecipano circa 15 brigatisti della BN di Valdagno-Recoaro, tra cui Emilio Tomasi, cl 05, Emilio Andrighetto, Italo Caovilla, Bruno Cerando, Luigi Dani, Ferruccio Garbin, Gino Gonzo, Antonio Lorenzi, Giuseppe, Pietro e Vittorio Marchioro, Gennaro Martelletti, Costantino Perlotto, A. Piccoli, Giovanni Righetti, Enrico Scalzotto, Elio Spagnolo, Virginio Zoso e altri (ASVI, CAS, b.7 fasc.544, b.11 fasc.725, b.13 fasc.847, b.14 fasc.888).

1° Agosto 1944 – Contrà Lovati di Campodalbero (Alta Val Chiampo- Crespadoro).
Giustizia partigiana.
Verso la fine di luglio del 1944, alla pattuglia della Brigata "Vicenza" comandata da Francesco Di Lorenzo "Romeo" viene affidato l'incarico di compiere alcune azioni di sabotaggio e disturbo lungo la strada statale Vicenza-Verona. Durante la missione uno dei suoi partigiani, **Lino Visentin "Treno"** (nato a Talange in Francia, cl. 1925 e residente a Santo Stefano di Zimella, Verona), diserta e comincia a compiere rapine ed estorsioni ai danni dei civili. A lui si unisce poco dopo anche un altro partigiano, **Bernardo Simonelli "Volpe"**. La loro attività illegale dura poco: i due vengono intercettati e catturati dai partigiani della formazione guidata da Giuseppe Marozin "Vero". Sottoposti al giudizio del tribunale di brigata per i reati di diserzione e sciacallaggio, Visentin e Simonelli vengono condannati a morte e fucilati dai loro stessi compagni a Contrà Lovati di Campodalbero - Crespadoro

[495] Vedi in Vol. VII, Tomo II, cit.: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti fascisti nel Vicentino*.

(Vedi in Vol. VI, cit. Allegato 4: *"Sì, però i partigiani rubavano…"*; Sentenza Tribunale di Vicenza del 30 giugno 1960 contro Marozin e i suoi compagni; G. Maccagnan, G. Storari, G. Battaglia, A. Corain, *Vento sulla Pianura*, cit., pag.282).

1° Agosto 1944 – Contrà Facchini di Recoaro Terme (Valle dell'Agno). Rastrellamento nazi-fascista.
L'arresto e il successivo trasferimento dei prigionieri vengono eseguiti dal Distaccamento della GNR (Guardia Nazionale Repubblicana) di Recoaro Terme e dalla 4ª Compagnia di Valdagno della 22ª Brigata Nera "Antonio Faggion". Gaetano D'Ambros viene arrestato mentre si reca al lavoro, condotto immediatamente alla caserma della GNR di Recoaro e sottoposto a un violento interrogatorio da parte dei tre fratelli Carlotto: Emilio, Vittorio e Giuseppe. Durante la sessione, solo Emilio siede in divisa, mentre gli altri due fratelli, in abiti civili, torturano selvaggiamente l'arrestato colpendolo con pugni e calci e stringendogli una cinghia attorno al capo per estorcergli informazioni. Successivamente, Gaetano D'Ambros viene deportato per il lavoro coatto in Germania insieme ad altri tre catturati della zona: Francesco D'Ambros, Enrico Cappannari e Emilio Cappelletti "Wallace" (ASVI, CAS, b.14 fasc.888; ATVI, CAS, fasc. 27/46 -21/46 del 15 marzo 1946 contro Giuseppe Carlotto; S. Residori, Il coraggio dell'altruismo, cit., pag. 24; G. Zorzanello, Resistenza sui Lessini, cit., pag. 168).

2 Agosto 1944 – Velo Veronese (Vr). Cade in combattimento il partigiano della "Pasubio", originario di Brogliano, **Otello Cabianca "Venezia"** (G. Trivelli, Brogliano nel Novecento, cit., pag.190).

2 Agosto 1944 – Creazzo-Monteviale (Ovest Vicentino). Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento eseguito dalla GNR di Vicenza, Btg. "OP" e Compagnia GGL: *"Il 2 corrente, è stata eseguita dalla GNR di Vicenza un'operazione di rastrellamento nella zona Creazzo – Monteviale. Nel corso dell'azione sono state fermate 9 persone, di cui 4 renitenti e 5 sospetti."* dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 26.8.44 (E. Franzina, "La provincia più agitata", cit., pag. 119).

2 Agosto 1944 – Asiago (Altipiano 7 Comuni). Azione di "polizia partigiana".
Alle *"ore 0:05 inizia perquisizione abitazione Vellar Roberto con termine ore 0:50. Arresto Veller Umberto perché falso partigiano e reo di furto di burro e formaggi"* (PA. Gios, Il comandante "Cervo", cit., pag. 65).

3 Agosto 1944 – Campese di Bassano del Grappa (Val Brenta). Rastrellamento nazi-fascista.
Eseguito della BN di Bassano; tra l'altro in via Fonego, è saccheggiata la bottega del calzolaio Placido Vidale di Giuseppe (ASVI, Danni di guerra, b. 340 fasc. 24014).

7 Agosto 1944 – Canove di Roana (Altipiano 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista.
Eseguito della Xª Mas, Btg. "NP - S. Marco"; tra l'altro, in Contrà Waister, è saccheggiata la casa colonica di Rela Antonio "Gio Antonio" di Gio Batta e Frigo Maria (ASVI, Danni di guerra, b.88 fasc.5485).

7 Agosto 1944 – Caltrano (Pedemontana Altipiano 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista.
Eseguito dalla XªMas, 1ª Compagnia del Btg. "NP - S. Marco", di stanza a Montecchio Maggiore; tra l'altro, in località Castellan, è saccheggiata l'abitazione di Maria Dal Santo ved. Ballardin di Giuseppe (ASVI, Danni di guerra, b.152, fasc.9911 e 9945).

8 Agosto 1944 – Cornedo Vicentino (Valle dell'Agno). Rastrellamento nazi-fascista.
Eseguito della BN di Valdagno, con tra l'altro la perquisizione e saccheggio delle abitazioni di Eugenio Totti di Giacomo e Rosa Pretto, cl.04 (via Cabianchina, in affitto da Augusto Visonà). Sono coinvolti i militi Angelo Zini e Antonio Benincà detto "Maiaro" da Cornedo, Aldo Ponza e Sibillo Agosti da Valdagno, e un altro, "ora defunto" (ASVI, Danni di guerra, b.107 fasc.6790).

8 Agosto 1944 – Zona Creazzo (Ovest Vicentino). Rastrellamento nazi-fascista.

Eseguito della GNR, Btg. *"OP":*
"L'8 corrente, in Creazzo, un reparto della GNR procedeva ad un rastrellamento ella zona. Venivano fermati quattro fra renitenti e disertori, quattro sospetti e un ladro".
"L'8 corrente, in Creazzo, elementi della GNR, comandati da un ufficiale, effettuavano un'azione di rastrellamento della zona, catturando un disertore, due renitenti alla leva e due informatori", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 12.8.44 (E. Franzina, "La provincia più agitata", cit., pag11).

8/9 Agosto – Settecà di Vicenza. Rastrellamento nazi-fascista.
Eseguito della BN di Vicenza; è saccheggiata tra l'altro l'abitazione di Emilio Cocco di Giorgio, Via Fratelli Bandiera (ASVI, Danni di guerra, b.181 fasc.12259).

10 Agosto 1944 – Rossano Veneto (Bassanese). Rastrellamento nazi-fascista.
Tra l'altro, alle ore 13:00, in via S. Lorenzo, viene sequestrata la bicicletta a Giovanni Geremia di Aurelio (ASVI, Danni di Guerra, b.204, fasc.14062).

10 Agosto 1944 – Camisano Vicentino (Est Vicentino). Rastrellamento nazi-fascista.
Tra l'altro è perquisita e saccheggiata dal locale distaccamento della GNR l'abitazione di Riccardo Marchiori di Gaetano, sita in via Pozzetto (ASVI, Danni di guerra, b.224, fasc.15371).

10 Agosto 1944 – Fonzaso (Bl). Eccidio nazi-fascista.
Il 10 agosto 1944 i tedeschi, in seguito a diverse azioni partigiane compiute nella zona, conducono a Fonzaso sei prigionieri condannati a morte dal tribunale militare di Bolzano, tutti catturati nel precedente mese di maggio. Una volta giunti sul posto, i militari sgomberano la piazza del municipio e impongono la chiusura di tutti i negozi del paese. Subito dopo, i sei patrioti:

- **Tullio Franch** (nato a Egna, Bolzano, cl.1925, residente Molina di Fiemme), partigiano della Compagnia "Cesare Battisti" operante in Val Cadino-Lagorai (Trento);
- **Alessandro Montibeller** (nato a Enego, Vicenza, cl.1919), minatore e partigiano;
- **Luigi Paganin** (da Taibon Agordino);
- **Giuseppe Porpora** (tenente e avvocato, nato a Napoli, cl.1918), patriota del Basso Sarca (Trento), catturato il 28 giugno 1944 a Riva del Garda;
- **Augusto Taufer "Magnabosco"** (nato a Tonadico di Primiero, Trento, cl.1909), catturato a Caoria il 28 giugno 1944;
- **Angelo Valcozzena** (da Agordo).

Vengono addossati al muro di cinta di casa De Boni e fucilati. Compiuta l'esecuzione, i tedeschi ripartono immediatamente, lasciando i cadaveri sul posto come macabro monito per la popolazione locale (L. Boschis, *Le popolazioni del bellunese nella guerra di liberazione*, cit., pag.191; L. Capovilla, G, De Santi, *Sui sentieri dei partigiani nel Massiccio del Grappa*, cit., pag.195-196; R. Cessi, *La Resistenza nel bellunese*, cit., pag.131; PA. Gios, *Parroci e resistenza nei vicariati di Fonzaso e Quero*, cit., pag.88; S. Sacco, *Le stragi nazifasciste in provincia di Belluno*, cit., pag.22-23; A. Sirena, *La memoria delle pietre*, cit., pag.131-132; A. Di Michele, R. Taiani, *La Zona d'operazioni*, cit. 121-122; G. Ferrandi, W. Giuliano, *Ribelli di confine*, cit., pag.165, 182; L. Gardumi, *Maggio 1945: «a nemico che fugge ponti d'oro»*, cit., pag.20;
https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=3973).

11 Agosto 1944 – Camporovere di Roana (Altipiano 7 Comuni). Sequestro nazi-fascista.
Il maggiore Osvaldo Canzia, comandante del 1° Btg della Legione d'Assalto "Mussolini", coadiuvato dal maggiore Ciacia e da 5 militi, a mano armata e minacciando di mettere al muro Antonio Vaninetti, sequestrano il suo autocarro.

12 Agosto 1944 – Recoaro (Valle dell'Agno). Rastrellamento nazi-fascista.
Tra l'altro, in località "Fastro" presso Contrà Perlati, sono dati alle fiamme: il fieno e un fabbricato

in legno detto "barco"; uno stabile rustico ad uso abitazione proprietà di Angelina Perlato di Mariano e di Caterina Perlato in Storti; la stalla con fienile di Anselmo Perlato di Agostino e altri; il fienile di Teresa Perlato di Mariano. In Contrà Fongara, è saccheggiata l'abitazione di Attilio Cailotto di Luigi (ASVI, Danni di Guerra, b.124, 190, 248, 309, fasc.7877, 12839, 16986, 21149).

12 agosto 1944 – Cismon del Grappa (Val Brenta). Eliminazione spie nazi-fasciste.
I partigiani del Btg. garibaldino "Monte Grappa", Brigata "Gramsci", catturano e giustiziano il comandante del Distaccamento di Cismon della 1ª Comp. Protezione Impianti 1009 di Bassano del Grappa e un suo milite: il sottotenente Alberto Franco e Francesco Gattolin (ASVI, CLNP, b.17 fasc. 26° Deposito Misto – Ordine Permanente Militare n.314 dell'8 gennaio '45).

13 Agosto 1944 – Bregonze, Chiuppano e Caltrano (Pedemontana Altipiano 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista.
Eseguito da truppe tedesche e dell'Ost-Bataillon 263, della GNR di Vicenza, B.N. di Vicenza, Thiene – Distaccamento di Chiuppano (Francesco Faccin, Valentino De Rossi, Domenico Guzzonato, Giuseppe Schilfatti e altri) e Valdagno (Angelo Savegnago, Antonio Benincà e altri); sono catturate 40 persone, 11 dei quali vengono poi deportate al lavoro coatto in Germania, tra loro Baldassarre Dal Prà (cl.24) e Giovanni Segalla; saccheggi e rappresaglie contro i civili, tra gli altri, in via Giarette di Caltrano, è saccheggiata l'abitazione di Antonio Fimbianti di Gaspare (ASVI, CAS, b.9 fasc.637, b.19 fasc.1162; ASVI, CLNP, b.15 fasc.7; ASVI, Danni di guerra, b.110, fasc.7002).

13 Agosto 1944 – Cassola (Bassanese). Il tenente Alpino Ermenegildo Moro "Marco Negri", amico di "Capitan Giorgi", è catturato a Cassola e tradotto alla Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa, infine deportato in Germania.

14 Agosto 1944 – Ghizzole di Montegaldella (Basso Vicentino). Rastrellamento nazi-fascista.
Eseguito della BN di Vicenza; tra l'altro è saccheggiata l'abitazione di Emilio Festa di Giovanni (ASVI, Danni di guerra, b.174 fasc.11618).

14 agosto 1944 - Campiello (Altipiano 7 Comuni). Azione partigiana.
"Il 14 agosto u.s., in località Campiello di Cesuna del comune di Asiago, numerosi banditi armati fermavano un autocarro carico di tabacchi, costringendo l'autista a consegnare loro due casse contenenti rispettivamente 30 Kg di popolari e 9 kg di nazionali", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 28.8.44 (E. Franzina, la provincia più agitata, cit, pag.119).

15 Agosto 1944 – Monte Summano (Alto Vicentino). Rastrellamento nazi-fascista.
Tra l'altro, presso il Santuario della Madonna del Summano, tedeschi incendiano per rappresaglia la chiesa e i locali del ricreatorio; in località Costa, fascisti in rastrellamento (ASVI, Danni di guerra, b.289 e 320, fasc.19537 e 22231).

15 Agosto 1944 – Grumolo delle Abbadesse (Est Vicentino). Rastrellamento nazi-fascista.
Eseguito della GNR di Vicenza; tra l'altro, in via Rasega, è requisita una radio "Magnedine" proprietà di Girolamo Teso di Luigi (ASVI, Danni di Guerra, b.148, fasc.9594).

15 Agosto 1944 – Chiuppano (Pedemontana Altipiano 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista.
Eseguito dalla Scuola della GNR della Strada di Piovene Rocchette (ASVI, CLNP, b.10 fasc.8).

15 Agosto 1944 – Alta Val Chiampo. Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento di truppe tedesche, BN di Vicenza e Btg. "OP" della GNR di Vicenza (vi partecipa Luigi Bevilacqua e vi muore, in località "7 Roccoli" di Altissimo, Giuseppe Cariolato); tra l'altro sono saccheggiati e distrutti i fabbricati in Contrà Volpiana di Luigia Consolaro di Benedetto ved. Tibaldo e Costanza Tibaldo di Domenico (ASVI, Danni di Guerra, b.62 fasc.3734 e 3749).

16 Agosto 1944 – Mussolente (Bassanese). Rastrellamento nazi-fascista.
Tra l'altro è catturato Giuseppe Cazzola di Antonio e saccheggiata la sua abitazione in via Vittorio

Emanuele III°; è saccheggiata la segheria di Antonio Bernardi di Giosuè (ASVI, Danni di Guerra, b.125 e 219, fasc.7965 e 15079).

17 Agosto 1944 – Monte Grappa, zona Cismon. Rastrellamento nazi-fascista.
Rastrellamento con saccheggi e incendi di abitazioni e fabbricati rurali; tra l'altro in via Furioso, in Contrà Campigolo e Fontanel (ASVI, Danni di guerra, b.116, 125, 146, 351, fasc.7391, 7985, 9462, 25055).

18 Agosto 1944 – Selva di Trissino (Prelessini Occidentali). Eliminazione spia nazifascista.
Giuseppe Boschetti, brigatista della 22^ BN di Vicenza, fratello di "Katia", il 18 agosto '44 è arrestato e processato dai partigiani della Brigata "Stella"; condannato a morte, è condotto sul Monte Faldo, località Roccolo, e giustiziato presumibilmente il 20 agosto '44.

18 agosto 1944 – Este e S. Urbano (Basso Padovano). Esecuzioni nazi-fasciste.
Due giovani partigiani della neonata Brigata garibaldina "Pino", originari di Ponso (Padova), i fratelli **Luigi Paluan** (cl. 1922) e **Valentino Paluan** (cl. 1924), vengono fucilati il 18 agosto 1944. L'esecuzione avviene senza alcun processo e senza conforti religiosi all'interno del perimetro del Collegio Vescovile di Este. La struttura è requisita e adibita a sede del Comando del Servizio di Sicurezza Zona Padova Sud (*Sicherheitsdienst* - SD), diretto dal capitano tedesco Lembcke.
Nello stesso giorno e nel medesimo contesto operativo, a Sant'Urbano viene fucilato anche il partigiano **Alfio Italico Garbellotto "Italo"** (cl.15, da Villa Estense-Pd) (F. Selmin, *la Resistenza tra Adige e Colli Euganei*, cit., pag.30, 83, 94).

18 Agosto 1944 – Romagnano/Val Sesia (No). Caduto Partigiano.
Silvio Azzolin, nato il 14.8.25 a Volgrange (F) da emigrati originari di Molvena (lapide sulla scalinata della chiesa di Molvena), partigiano della 3ª Divisione "Giancarlo Pajetta" - 6ª Brigata "Nello", caduto in combattimento (https://www.isrn.it/db/Partigiani/partigiani.php).

18-19 Agosto 1944 – Poiana Maggiore (Basso Vicentino). Eliminazione spia nazi-fascista.
La pattuglia di Egidio Roverso "Giorgio" della neonata Brigata garibaldina "Pino", preleva e giustizia la spia repubblichina Luigi Martinelli, sfollato a Poiana Maggiore da Pescia - Pt (G. Zorzanello, Che almeno qualcuno sappia questo! cit., pag.323, 328).

20-21 Agosto 1944 – Borso del Grappa - Tv (Pedemontana del Grappa). Retata nazi-fascista.
Retata contro i renitenti effettuata dalla BN di Crespano del Grappa (Tv) ai danni di una trentina di giovani di Borso (P.A. Gios, Resistenza, Parrocchie e Società, cit., pag. 162, nota 32).

22 Agosto 1944 – San Giovanni Ilarione (Lessinia Veronese). Assassinio nazi-fascista.
A metà agosto del 1944 hanno luogo violenti scontri a fuoco tra i partigiani della Brigata "Vicenza" e le truppe occupanti tedesche. Prevedendo un imminente e massiccio rastrellamento nemico come ritorsione, il comandante Giuseppe Marozin "Vero" dispone lo schieramento di piccoli gruppi d'azione posizionati nei punti strategici della valle, pronti a tendere imboscate ai convogli in transito. Poco dopo, uno di questi nuclei d'assalto scorge un camion tedesco in arrivo e sferra un attacco improvviso. La reazione nazi-fascista non si fa attendere: il 22 agosto giunge al comando la tragica notizia dell'avvenuta rappresaglia da parte dei militi repubblichini, i quali, non riuscendo a intercettare i partigiani, uccidono **un anziano del luogo** per vendicare l'imboscata (E. Carano, *Oltre la soglia*, cit., pag.86, 483; V. Paganin, *La strada in salita*, cit., pag.133-135).

23 Agosto 1944 – Cartigliano (Bassanese). Eliminazione spie nazi-fasciste.
Due falsi disertori della *Flak* (la contraerea tedesca) giungono a Cartigliano nel tentativo di infiltrarsi e mettersi in contatto con le formazioni partigiane locali. I due uomini vengono tuttavia immediatamente identificati come spie naziste: i sospetti rivelano che i finti sbandati provengono in realtà direttamente dal comando tedesco insediatosi a Villa Dolfin.

Catturati e sottoposti a un serrato interrogatorio da parte dei partigiani, i due agenti infiltrati vengono condannati a morte dal tribunale di brigata e passati immediatamente per le armi (C. Gentile, Le forze tedesche di occupazione; F. Signori, Cartigliano nella Storia, Amministrazione Comunale, Cartigliano 1998, pag. 162).

23 Agosto 1944 –Rotzo (Altipiano 7 Comuni). Rastrellamento nazi-fascista.
Eseguito dell'Ost-Bataillon 263, con violenze e saccheggi; tra l'altro in via Dal Pozzo e in via Castelletto (ASVI, Danni di guerra, b.160 e 352, fasc. 10575 e 25139).

23 Agosto 1944 – San Giovanni Ilarione (Lessinia Veronese). Diserzione di un reparto della PAR
In agosto, la Compagnia di San Bonifacio del 40° Battaglione "Verona" — reparto ausiliario del *SS-Polizeiregiment 12* comandato dal capitano Bruno Reggiani — viene sostituita nel presidio di San Giovanni Ilarione da una Compagnia della Polizia Ausiliaria Repubblicana (PAR). Il nuovo reparto si insedia nella piazza del paese, all'interno della casa di Silvia Marcazzan, un edificio che da quel momento la popolazione locale ribattezza ironicamente "Forte Makallè".
Il contingente fascista, composto per lo più da giovani studenti, suscita da subito l'interesse dei partigiani della Brigata "Pasubio" (guidata da Giuseppe Marozin "Vero"), i quali avviano contatti segreti per convincerli a disertare. Il passaggio in blocco nelle file della Resistenza avviene il 23 agosto: per evitare feroci ritorsioni nazi-fasciste contro i familiari dei giovani militi, una formazione della "Pasubio" simula un finto attacco in piena regola contro il presidio, permettendo così ai poliziotti ausiliari di "farsi catturare" e unirsi ai partigiani.
A distanza di pochi mesi, nel mese di novembre, a sostituire il reparto della PAR ormai disciolto arriva la 6ª Compagnia del 2° Battaglione del Corpo di Sicurezza Trentino - CST (B. Muraro, *Sui sentieri della libertà*, cit., pag.34-35).

25 Agosto 1944 – Altipiano 7 Comuni.
A causa di un colpo accidentale partito dalla sua pistola Berretta che lo colpisce alla bocca dello stomaco, muore per tragico incidente il partigiano della 3^ Compagnia del Btg. "7 Comuni", **Mario Pivotto** di Antonio, cl. 20.

26 Agosto 1944 – Bosco di Nanto (Riviera Berica). Perquisizione nazi-fascista.
"Il 26 agosto u.s., in Bosco di Nanto, alcuni militari della G.N.R. venivano fatti segno a colpi di arma da fuoco sparati dall'abitazione di certa Campesato Elsa. I militi reagivano energicamente, ma data la superiorità degli attaccanti erano costretti a ritirarsi. Successivamente, con l'aiuto di rinforzi sopraggiunti, veniva perquisita l'abitazione e sequestrato quanto era asportabile, i genitori della Campesato venivano arrestati perché si era venuti a conoscenza che nella predetta casa erano stati ospitati elementi inglesi", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 11.9.44.
Rappresaglia nazi-fascista: la famiglia di Alessandro Campesato di Eugenio, residente in via Vegre, sospettata di aver nascosto nel periodo marzo-agosto '44 due militari sudafricani e un tenente dell'aviazione americana, subisce da parte della GNR di Barbarano l'asportazione di tutto quanto contenuto nell'abitazione (E. Franzina, "La provincia più agitata", cit., pag123).

26 Agosto 1944 – Casotto (Val d' Astico). Rastrellamento nazi-fascista.
Eseguito da fascisti repubblichini, vengono saccheggiate e date alle fiamme almeno 4 abitazioni (ASVI, Danni di Guerra, b.51, 208, 211, 307, fasc.2942, 14441, 14442, 14607, 20999);

28 Agosto 1944 – Zona Zugliano (Alto Vicentino). Rastrellamento nazi-fascista.
Il rastrellamento è eseguito dai tedeschi (ASVI, Danni di guerra, b.22 fasc.1132).

28 Agosto 1944 – Montecchia di Crosara (Val d'Alpone – Lessinia Veronese). Caduto partigiano.
"Alcuni militari in divisa tedesca perquisirono la casa di Ferdinando Quaggioto i cui figli erano partigiani senza però trovarli. Scovarono invece «Nea» [**Enea Zerbinato "Renato"**, da Montecchia di Crosara, cl.21, vicecomandante della 5ª Brigata "Valdalpone" della Divisione "Pasubio"] *il quale*

essendo anche lui partigiano tentò la fuga ma venne fermato e passato per le armi". (G. Dean, *Scritti e documenti della Resistenza veronese*, cit.;
https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=4433).

25 e 29 Agosto 1944 – Merlara (Basso Padovano). Rastrellamento nazi-fascista.
Vengono uccisi: il 25 il partigiano **Ruggero Corradi**; il 29 i partigiani **Noè Giacinto Celot**, cl.25, da Vizzola (Tv) e il romano **Angelo Maistrocchi**. In seguito all'intensificarsi dell'attività partigiana nella zona di Merlara (Padova), il 25-29 agosto 1944 tedeschi provenienti da Terrazzo e Legnago (Verona), avviano un rastrellamento. Nel corso delle operazioni vengono uccisi i tre partigiani, mentre riescono a sfuggire Antonio Ferrigato e Gino Mancassola. Il giorno seguente il rastrellamento continua con l'aiuto di reparti fascisti e si registra in particolare la deportazione di due componenti della famiglia Crema. (F. Selmin, *la Resistenza tra Adige e Colli Euganei*, cit., pag.83; PA. Gios, Resistenza, parrocchia e società nella diocesi di Padova, cit., pag. 176-177;
https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=3534;
http://www.centrostudifeltrin.it/ElencoCaduti.aspx.).

30 Agosto 1944 – Mussolente (Bassanese). Eliminazione collaboraz. e spie – Rappres. nazi-fascista.
Rappresaglia eseguita dalla BN di Bassano per rappresaglia all'azione partigiana (Squadra congiunta delle brigate trevigiana "Mazzini" e "Italia Libera Val Brenta", comandata da Armando Panno "Dini") del 28 agosto, che ha portato all'uccisione del medico condotto di Mussolente dott. Filippo Innocenti (cl.1899) e al rapimento del segretario comunale Armando Poli; durante il rastrellamento nazi-fascista vengono catturati 30 ostaggi (ASVI, Danni di Guerra, b.245, fasc.16754; E. Franzina, "La provincia più agitata", cit., pag. 245-247).

31 Agosto/1° settembre 1944: Contrà Costa di Asiago (Altipiano 7 Comuni). Violenza nazi-fascista.
Cinque bovini e una cavalla, reduci dal trasferimento dall'alpeggio e proprietà di Giuseppe Pavin di Antonio, residente a Grumolo delle Abbadesse, vengono uccisi per puro spirito di malvagità dai componenti la ronda notturna composta da due militi repubblichini della 2ª BN Mobile "Mercuri" e da un soldato tedesco (ASVI, Danni di guerra, b.126 fasc.8069).

Fine agosto: Malo (Prelessini orientali).
Vito Santarsiero di Francesco, cl.1898, da Potenza; patriota infiltrato nella polizia ausiliaria del capitano Polga come impiegato di polizia di 2ª classe; sospettato erroneamente di essere un doppiogiochista, viene giustiziato dai partigiani di Malo negli ultimi giorni di agosto del '44. (ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, b.17 fasc. S).

Agosto 1944, totale vittime accertate: 101

Uomini	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)
99	0	0	97	2

Donne	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)
2	0	0	2	0

Civili	Partigiani	Partigiani caduti in combattimento	Antifascisti e Patrioti	Deportati
6 (*)	58	17	8	12

(*) Difficile stabilire se si tratti realmente di semplici civili, cioè di persone completamente estranee al movimento partigiano, in quanto l'esistenza stessa del partigianato è strettamente legata alla sua complicità con la popolazione.

Settembre 1944

Settembre 1944: con i trasporti n.135, 136 e 137, evacuazione dei deportati dal KZ di Natzweiler-Struthof ai KZ di Dachau e Mauthausen [496]

Il 4, l'8 e il 10 settembre 1944, arrivano al KZ di Dachau tre nuovi trasporti di prigionieri politici dal KZ di Natzweiler-Struthof, in fase di evacuazione. Tra loro si trovano alcuni deportati vicentini o persone catturate nel Vicentino.

Le Vittime**:**

1. **Giovanni Casarotto**, cl. 1909, da Arcugnano, meccanico elettrotecnico; arrestato a Vicenza, è deportato nel KZ di Natzweiler-Struthof in Alsazia. Trasferito con il trasporto 136 il 5 settembre 1944 nel KZ di Dachau (mat. 102663), viene classificato come *Schutzhäftlinge* (deportato per motivi di sicurezza). Viene poi trasferito al KZ di Mauthausen con il trasporto 176: il convoglio parte il 14 e arriva il 16 settembre 1944 (mat. 97815). Trasferito nel sottocampo di Gusen, muore il 12 marzo 1945.



***KZ di Natzweiler-Struthof** (Foto: copia in Archivio CSSAU)*

2. **Giuseppe Gasparotto**, cl. 1897, da Fara Vicentino; è deportato da Fossoli a Natzweiler-Struthof (mat. 13746). Trasferito per evacuazione al KZ di Dachau il 7 settembre 1944 (mat. 99370), viene classificato come *Schutzhäftlinge* (deportato per motivi di sicurezza). Muore il 2 febbraio 1945.
3. **Marco o Dante Maggi**, cl. 1925, da Ospedaletto di Vicenza, ombrellaio; è deportato nel KZ di Natzweiler-Struthof in Alsazia e il 10 settembre 1944 viene trasferito al KZ di Dachau (mat. 104712), classificato come *Schutzhäftlinge* (deportato per motivi di sicurezza). Il 14 settembre 1944 è trasferito a Mauthausen (mat. 98573) e successivamente nel sottocampo di Quarz-Melk,[497] dove muore il 25 aprile 1945.
4. **Giuseppe Marcon**, cl. 1923, da Vicenza, meccanico; arrestato a Vicenza, è deportato da Fossoli a Natzweiler-Struthof. Con il trasporto 135 parte il 1° settembre 1944 per il KZ di Dachau (mat. 104737), classificato come *Schutzhäftlinge* (deportato per motivi di sicurezza). Viene poi trasferito a Mauthausen con il trasporto 176: il convoglio parte il 14 e arriva il 16 settembre 1944 (mat. 98599). Trasferito nel sottocampo di Gusen, muore il 3 febbraio 1945.
5. **Domenico Novello**, cl. 1901, da Valli del Pasubio, ferroviere; è deportato al KZ di Natzweiler-Struthof il 20 maggio 1944 (mat. 15278) e classificato come *Schutzhäftlinge* (deportato per

[496] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it. https://www.internamentoveneto.it**.**

[497] **L'Außenlager Quarz-Melk**, nella Bassa Austria, è, assieme a quello di Ebensee, uno dei più importanti sottocampi del KZ di Mauthausen. I deportati vengono obbligati a scavare enormi tunnel nella montagna vicino a Roggendorf per la produzione di armamenti della Steyr-Daimler-Puch AG, che qui produce cuscinetti a sfera. I prigionieri sono utilizzati anche per costruire diverse caserme nella zona, tra cui una a Loosdorf per la Luftwaffe. Altri deportati devono lavorare in una grande segheria ad Amstetten, la quale produce materiale per rinforzare le gallerie.
Quando le truppe americane si avvicinano al campo a metà aprile 1945, i prigionieri vengono fatti evacuare: i bambini e i giovani nel campo di concentramento di Mauthausen, gli adulti nel sottocampo di Ebensee. Il piano originale prevede di condurre tutti i prigionieri nel tunnel "Quarz" per poi farlo saltare in aria. Sebbene le camere di scoppio siano già state predisposte a questo scopo, il piano non viene realizzato. Grandi trasporti di prigionieri partono così alla volta di Mauthausen l'11 aprile (1.500 persone), mentre il 13 aprile (4.400) e il 15 aprile (1.500) i convogli sono diretti a Ebensee.
Tutti i prigionieri che non possono essere trasportati vengono assassinati nell'infermeria da un ufficiale medico delle SS mediante iniezione letale al cuore. La maggior parte dei deportati condotti a Mauthausen muore con ogni probabilità nelle camere a gas. Una parte dei prigionieri di Ebensee, invece, viene liberata dalle truppe americane il 6 maggio 1945. Lo stesso campo di concentramento di Melk viene raggiunto dall'Armata Rossa due giorni dopo, l'8 maggio 1945, che lo trova completamente deserto.

motivi di sicurezza). Con il trasporto 135 viene trasferito il 4 settembre 1944 nel KZ di Dachau (mat. 98803). Segue il trasferimento a Mauthausen con il trasporto 176, che parte il 14 e arriva il 16 settembre 1944 (mat. 98779). Destinato al sottocampo di Quarz-Melk e poi a Ebensee, muore il 25 aprile 1945.

6. **Vittorio Ottaviano**, cl. 1909, da Enego, muratore; è deportato nel KZ di Natzweiler-Struthof in Alsazia. Viene trasferito con il trasporto 136 il 6 settembre 1944 al KZ di Dachau (mat. 101920), classificato come *Berufsverbrecher* (delinquente abituale). Il 16 settembre 1944 è trasferito a Mauthausen (mat. 99345) nel sottocampo di Solvay-Ebensee,[498] dove muore il 27 aprile 1945.
7. **Pietro Roncari**, cl. 1894, da Chiampo; il 21 maggio 1944 è deportato nel KZ di Natzweiler-Struthof in Alsazia (mat. 15107). Viene trasferito al KZ di Dachau il 4 settembre 1944 (mat. 98810), classificato come *Schutzhäftlinge* (deportato per motivi di sicurezza). Il 19 settembre 1944 viene nuovamente inviato al KZ di Natzweiler-Struthof (mat. 36107), nel sottocampo di Dautmergen.[499] Il 23 ottobre 1944 torna a Dachau (mat. 118693), dove muore il 1° febbraio 1945.
8. **Luigi Segalla**, cl. 1901, da Piovene Rocchette; catturato a Piovene Rocchette, è deportato da Fossoli a Natzweiler-Struthof. Viene trasferito per evacuazione al KZ di Dachau il 7 settembre 1944 (mat. 102680) e classificato come *Schutzhäftlinge* (deportato per motivi di sicurezza). Tra il 31 ottobre e il 5 novembre 1944 è trasferito nel KZ di Stutthof (ora Sztutowo), a 30 km da Danzica (mat. 01255), dove muore il 9 novembre 1944.
9. **Giuseppe Toniolo**, cl. 1885, da Vicenza; il 3 maggio 1944 è deportato nel KZ di Natzweiler-Struthof in Alsazia (mat. 13821), nel sottocampo di Sennheim.[500] Viene trasferito con il

[498] **L'Außenlager Ebensee**, conosciuto anche con il nome in codice **"Zement"**, si trova in Alta Austria ed è, assieme a quello di Melk, uno dei più importanti sottocampi del KZ di Mauthausen. La sua nascita è voluta da Hitler nel 1943 come sede alternativa a quella di Peenemünde per la fabbricazione dei missili balistici V2. Nella notte fra il 17 e il 18 agosto 1943, il complesso industriale di Peenemünde viene pesantemente bombardato dall'aviazione inglese (Operazione "Hydra"). Benché il bombardamento non danneggi irrimediabilmente le installazioni, Hitler decide comunque di trovare un sito alternativo, la cui progettazione viene affidata all'architetto e generale delle Waffen-SS Hans Kammler.
È così che nel novembre 1943 giungono a Ebensee, dal campo di concentramento di Mauthausen, i primi 500 prigionieri. Questi iniziano a costruire i dormitori e i cunicoli sotterranei comunicanti dove insediare le officine delle V2, che si inoltrano fino a 250 metri sotto i monti Hochkogel e Erlakogel. Per l'operazione vengono scelti nomi di copertura quali ***Zement*** (cemento), ***Kalkstein*** (calcare), *Solvay*, ***Dachs II*** (tassi) e ***Taube I*** (colomba). Tuttavia, nel sito non si giunge mai a produrre missili; vengono invece installate una raffineria di petrolio e alcune officine per la produzione di componenti per i carri armati della **Steyr-Daimler-Puch AG**.
La forza lavoro proviene dal vicino campo di Mauthausen, da cui le SS assegnano i deportati direttamente alle ditte appaltatrici. All'interno del cantiere i prigionieri sono categorizzati in: *Kapos* (KA), operai qualificati (*Facharbeiter* - FA) e manovali (*Hilfsarbeiter* - HA). I primi 500 prigionieri, arrivati il 18 novembre 1943, vengono inizialmente impiegati per l'edificazione del campo di lavoro SS "Zement", costretti a lavorare senza cappotto né guanti e con soli zoccoli di legno. Solo nel gennaio 1944 la costruzione del Lager viene ultimata con la realizzazione di circa 15 baracche d'alloggio. Al loro interno si trovano letti a castello disposti su tre livelli, progettati per ospitare fino a 500 lavoratori; alla fine, a causa del massiccio afflusso che porta il campo a contare ben 18.509 prigionieri, il numero delle baracche sale a 32 e in ognuna di esse arrivano a dormire fino a 1.000 persone. Lo scavo delle gallerie risulta particolarmente massacrante e pericoloso. Nel sito lavorano anche circa 1.000 civili tedeschi, ognuno dei quali ha a disposizione dieci o più prigionieri per effettuare le mansioni ordinate. Al comando del campo si succedono diversi ufficiali: i principali sono **Otto Riemer**, alcolizzato e sadico, e **Anton Ganz**, il quale costringe i deportati a lavorare fino allo sfinimento, senza risparmiare nemmeno gli ammalati gravi.

[499] **L'Außenlager Dautmergen** si trova tra Dautmergen e Schömberg nell'odierno **Zollernalbkreis** (Baden-Württemberg) ed è il più grande dei sette campi dell'Operazione "Wüste" (Deserto), un progetto del regime nazista per produrre carburante dagli scisti bituminosi. Questo campo di concentramento presenta condizioni di vita e di lavoro particolarmente dure, una mortalità molto elevata, nonché omicidi ed esecuzioni crudeli.
Quando nell'agosto e nel settembre del 1944 i primi prigionieri provenienti da Auschwitz e Dachau vengono portati a Dautmergen, trovano montate solo delle tende e manca del tutto il rifornimento d'acqua. Quando piove, il prato su cui è allestito l'accampamento si trasforma in una zona completamente paludosa. A poco a poco vengono costruite quattro baracche per cavalli, prive di finestre e di pavimento, nelle quali si trovano a vivere stipati dai 300 ai 600 prigionieri.
Al contrario, per la guarnigione del campo sono predisposti, attorno all'area dell'appello, un'infermeria, un'area di riposo e svago, una cucina, un bagno, un'officina e un ufficio; all'estremità meridionale del perimetro sorgono invece le baracche per le SS. Accanto al campo, dall'altra parte della strada, si trova la caserma dell'amministrazione delle SS "Wüste", che costituisce la direzione superiore dei campi di Dautmergen, Dormettingen, Bisingen, Schömberg e Schörzingen, nonché del KZ di Spaichingen.
La cremazione dei cadaveri viene interrotta già nell'ottobre 1944. Da quel momento, in alternativa, vengono scavate delle grandi fosse comuni a circa 300 metri a est del campo, nella località di **Schönhagener Loch**.

[500] **L'Außenlager Sennheim** è un sottocampo del KZ di Natzweiler-Struthof e si trova a Cernay, nell'Alto Reno, in Alsazia (Francia). Il campo rimane attivo dal 31 marzo 1944 al 30 settembre 1944 e i deportati vi vengono impiegati principalmente per la costruzione di una caserma destinata alle SS. (https://de.wikipedia.org/wiki/Liste_der_Au%C3%9Fenlager_des_KZ_Natzweiler-Struthof).

trasporto 135 il 1° settembre 1944 al KZ di Dachau (mat. 98438), classificato come *Schutzhäftlinge* (deportato per motivi di sicurezza). Muore il 22 gennaio 1945.

Deportati sopravvissuti (almeno 2):

- **Ranieri Lovato**, cl. 1926, da Vicenza; viene deportato il 10 settembre 1944 a Dachau (mat. 104731) e classificato come *Schutzhäftlinge* (deportato per motivi di sicurezza).
- **Camillo Pellizzardo**, cl. 1924, da Recoaro Terme; è deportato nel KZ di Natzweiler-Struthof in Alsazia il 21 maggio 1944 (mat. 15169). Viene trasferito al KZ di Dachau con il trasporto 135 il 4 settembre 1944 (mat. 98638), classificato come *Schutzhäftlinge* (deportato per motivi di sicurezza).

Settembre 1944: nasce il Btg. garibaldino "Ismene" della "Garemi" [501]

Con l'avallo del Comando della Brigata "Pasubiana", ai primi di settembre del 1944 Ferruccio Manea "Tar" potenzia la sua formazione e la rete di staffette, assorbendo tutti i gruppi fino a quel momento autonomi nella zona collinare dei Pre-Lessini Orientali.
Il territorio di sua competenza confina a Nord con i Massignani Alti e la Contrà Ambrosini di Valdagno, la Contrà Cima di Monte di Malo e Cà Trenta di Schio;
a Est con la strada provinciale Vicenza-Schio;
a Sud con la strada nazionale n. 1 Vicenza-Verona;
a Ovest con il torrente Agno.

Tra i gruppi autonomi assorbiti dal Battaglione "Ismene" si trovano:

- Il **Distaccamento "Lampo"**, comandato da Luigi Faccin "Negro", poi sostituito da Eugenio Rigo "Pantera" (commissario Felice Tornabene "Samuele"), attivo nella zona di Torreselle-Gambugliano con 23 uomini armati.
- Il **Distaccamento di Monteviale**, comandato da Guglielmo Baruffato "Passatore".
- La **Squadra** guidata da Luigi Meneghello, attiva nella zona di Malo.

Nel novembre 1944 il Battaglione "Ismene" raggiunge la forza di 94 partigiani, a cui si aggiungono i seguenti distaccamenti:

- **"Comando"**, guidato direttamente da Ferruccio Manea "Tar", con commissario "Orlando" (10 uomini armati).
- **"Pasubio"** (successivamente denominato **"Bufalo"**), comandato da Zeffirino Manea "Aquila Nera", dislocato tra Monte Pian e Vallugana (14 uomini armati).
- **"Tagliaferro"**, comandato da Rino Menti "Leonida" (10 uomini armati).
- **"Marchetti"** (7 uomini armati).
- **"Fanton"** (10 uomini armati).
- **"Pantera"**, comandato da Eugenio Rigo "Pantera".
- **"Fra-sardo"**, dislocato nella zona della Madonna delle Grazie di Costabissara.



Giustina Alessi e Ferruccio Manea "Tar"

[501] S. Fortuna, G. Refosco, *Tempo di guerra*, cit., pag.104-105; R. Pellizzaro, *Il letto era d'erba*, cit., pag.72, 87; G. Bertacche, *Terre False*, cit., pag. 43-44, 66, 68, 72; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.373-375, 383-384.

1 Settembre 1944: deportati dal KZ di Sachsenhausen, al KZ di Flossenbürg [502]

Deportati sopravvissuti, almeno 1:

- **Anacleto Carraro** (cl.27, da Breganze; deportato nel KZ di Sachsenhausen, l'1.9.44 è trasferito nel KZ di Flossenbürg con mat.23929 e classificato come *Pol - Politisch - Deportato politico*).

2-8 settembre 1944: azione partigiana e rappresaglia nazi-fascista a Velo d'Astico (Val d'Astico) [503]

Le vittime:

1. **Pietro Canale** di Nicola e Caterina Bonato, cl. 1923, da Velo d'Astico; partigiano, viene fucilato a Vicenza il 26 novembre 1944.
2. **Dario Righele** di Duilio, cl. 1924, da Sant'Ulderico di Tretto, agricoltore; partigiano, viene fucilato a Velo d'Astico il 3 settembre 1944.
3. **Mario Righele** di Duilio, cl. 1920, da Sant'Ulderico di Tretto; partigiano, viene fucilato a Velo d'Astico il 3 settembre 1944.
4. **Bortolo Toniolo** di Antonio, cl. 1905, da Velo d'Astico, macellaio; partigiano, viene trucidato presso la Birreria "Summano" di Piovene Rocchette il 15 settembre 1944.

Altre vittime: i partigiani Antonio Toniolo e Raimondo Pistoresi, i quali vengono torturati e successivamente deportati al lavoro coatto in Germania.

L'azione partigiana

La mattina del 2 settembre 1944, attorno alle ore 07:30, a Velo d'Astico viene ucciso con raffiche di mitra il maggiore della GNR della Strada, Almejda Pierella.

L'ufficiale viene colpito sulla soglia di casa da due partigiani che, in accordo con il Comando della Brigata "Garemi", eseguono la condanna a morte del Pierella, ritenuto il mandante dell'assassinio di don Pietro Franchetti (parroco di San Rocco di Tretto, ucciso il 27 giugno 1944).

La gravità del fatto emerge chiaramente dai rapporti ufficiali della spia fascista inviati a Salò:

"Il 2 corrente, alle ore 7,45, in Velo d'Astico, il maggiore Almejda Pierella della polizia stradale, aiutante maggiore del 3° gruppo compagnie motorizzate, mentre usciva dalla sua abitazione per recarsi al comando, veniva fatto segno a 4 raffiche di fucile mitragliatore, sparategli contro da tre elementi, in agguato dietro i cespugli prospicienti la casa. Il Pierella decedeva all'istante, colpito alla regione frontale. Un immediato rastrellamento, effettuato dalla polizia stradale, portava all'arresto di un complice dei tre assassini, che forniva i nominativi dei tre sicari e informazioni su una banda di circa 150 elementi, operante nella regione del Tretto a nord di Thiene. Due renitenti alla leva, in possesso di armi, catturati durante il rastrellamento, venivano fucilati sulla piazza di Velo d'Astico il mattino successivo", dal Notiziario "Mattinale" per il Duce della GNR di Vicenza del 6.9.44.[504]

[502] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it. https://www.internamentoveneto.it.

[503] ASVI, Danni di guerra, b.27, 134, 136, 144,148, 163, 213, 229, 241, 323, 327, fasc.1433, 8592, 8738, 9375, 9622, 10859, 14720, 14721, 14735, 14736, 14752, 15693, 16489, 22498, 22884; ACVdA, cat. VIII, prot. 1774; L. Valente, *Una città occupata*, vol. II, cit., pag.113-114; *"Quaderni della Resistenza - Schio"*, n. 2/1979, cit., pag.76, 161, 243, 641; E. D'Origano, *Diari della Resistenza. Da Santacaterina, spaziando per la Val Leogra e dintorni*, n.4/1994, cit., pag.315-318; GB. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag.177, 185; E. Franzina, *Vicenza di Salò*, cit., pag.316-334; *Quaderni di storia e di cultura scledense* n. 38/2015, di U. De Grandis, *L'assassinio di don Pietro Franchetti*, cit., pag.38; A. Rizzi, *La valle della giovinezza*, cit., pag.99 e seg.; *Il Giornale di Vicenza* del 3 settembre 1994, articolo di Giovanni M. Filosofo.

[504] E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag. 121-122.

"Il 2 corrente, alle ore 7,45, in Piovene Rocchette, il maggiore della GNR Almeyda Pierella veniva ucciso proditoriamente da tre banditi appostati nei pressi della sua abitazione. Veniva tosto effettuato un rastrellamento che portò alla cattura di un omicida e di due renitenti armati. Mentre il primo veniva passato alle prigioni per l'interrogatorio, al fine di scoprire altri elementi fuori legge, i renitenti fucilati sul luogo del delitto il giorno successivo", dal Notiziario "Mattinale" per il Duce della GNR di Vicenza del 10.9.44.[505]

La rappresaglia e il martirio dei fratelli Righele

Immediatamente dopo l'uccisione dell'ufficiale scatta la ritorsione fascista. Un violento rastrellamento viene condotto dai militi della GNR (tra i quali si distinguono Renzo Delli Fraine, Lino Berlato e Giuseppe Basso), che intercettano in località Covole di Tretto due partigiani, i fratelli Dario e Mario Righele, residenti a Sant'Ulderico di Tretto.

Dopo un pesante interrogatorio, i due giovani vengono condotti a Velo d'Astico. Qui subiscono un processo farsa e vengono condannati a morte da un tribunale militare improvvisato, costituito da Emilio Spinetti (vicecomandante del Campo "Dux" di Velo d'Astico), Mario Marinelli (comandante la Scuola GNR della Strada di Piovene Rocchette) e Gian Letterio Rando (comandante il battaglione Allievi).

Alle ore 11:00 del 3 settembre 1944, i due fratelli vengono fucilati in Piazza San Martino; nel pomeriggio, nella prospiciente chiesa parrocchiale, si celebrano i solenni funerali del maggiore repubblichino. Nel plotone d'esecuzione è identificato, tra gli altri, il milite Fuschi.

Arresti, torture e l'assassinio di Bortolo Toniolo

Nel corso delle operazioni del 2-3 settembre, la GNR della Strada saccheggia e incendia numerose abitazioni, stalle e fienili della zona, catturando vari sospetti.

Tra questi vi sono Antonio Toniolo, destinato alla deportazione in Germania, e Pietro Canale, già milite della GNR in forza al Campo Dux e alla Scuola Allievi Ufficiali "Modena", il quale viene sorpreso in abiti civili e con una licenza scaduta dal 31 agosto.

Sottoposto a insistenti interrogatori e torture, il 14 settembre Pietro Canale cede e confessa di far parte – insieme a Bortolo Toniolo e agli ex militi della GNR Antonio Osele e Germano De Molo – di una pattuglia partigiana attiva nella zona del Tretto e comandata da Giovanni Dalla Vecchia "Carnera". [506]

I fascisti si recano immediatamente presso l'abitazione di Bortolo Toniolo e lo traggono in arresto. Condotto a Piovene Rocchette presso il comando della GNR della Strada, Toniolo viene ferocemente interrogato e torturato.

Il 15 settembre viene fatto salire a bordo di un automezzo per essere trasferito a Velo d'Astico sotto la scorta degli ufficiali Mario Tacconi e Renzo Delli Fraine, insieme a quattro militi.

In prossimità della Birreria "Summano", lungo la strada che collega Piovene a Velo d'Astico, il prigioniero viene fatto scendere dal veicolo e trucidato sul posto.

Il processo a Pietro Canale e le deportazioni

Pietro Canale viene contestualmente denunciato al Tribunale Militare di Padova con le pesanti accuse di:

"diserzione, passaggio ad una formazione armata al soldo del nemico, complicità in omicidio premeditato di un ufficiale della GNR, estorsione a mano armata ed appropriazione indebita di oggetti di corredo di proprietà dell'Amm. Militare".

Nel frattempo, tra il 4 e l'8 settembre 1944, le devastazioni e le perquisizioni della GNR proseguono sia al Tretto che in Val d'Astico. In questi giorni viene catturato, torturato e deportato

[505] Ivi, pag. 123.

[506] **Giovanni Dalla Vecchia "Carnera"**, nell'ottobre '44 è giustiziato per ordine del Comando "Garemi" in Val dell'Orco di Tretto.

in Germania un altro importante collaboratore della Resistenza locale: Raimondo Pistoresi, insegnante elementare originario di Milano ed ex ufficiale della GNR al Campo Dux di Velo d'Astico.

Il 17 novembre 1944, l'ispettore regionale della GNR per il Veneto, Dino Zauli, dispone che Pietro Canale sia processato dal Tribunale Speciale di Guerra della GNR.

Il tribunale si convoca il 24 novembre presso la sede del Comando Provinciale di Vicenza, composto dai giudici Angelo Maestrini, Giovanni Squittieri, Valentino Busato, Paolo Antonio Mantegazzi e Alessandro Schiavazzi.

Con sentenza emessa il giorno stesso, Canale viene condannato alla pena di morte tramite fucilazione alla schiena.

L'esecuzione ha luogo al Poligono di Tiro di Vicenza alle ore 07:00 del mattino del 26 novembre 1944.

La Memoria:

- Lapide dei fratelli Righele: Nei pressi della chiesa di Velo d'Astico si trova una lapide commemorativa, corredata dalle fotografie dei caduti, che reca la seguente iscrizione (in cui il nome di Dario compare storicamente come Davide):

"Fratelli nella vita buona / fratelli nella morte / Mario e Davide Righele / di S. Ulderico di Tretto / qui / il 3.9.1944 / innocenti martiri della libertà / immolarono sotto piombo fascista la loro giovinezza / per dio e per la patria / monito alle genti / i velesi ricordano / pax et gloria".

- Cippo di Bortolo Toniolo: Un'ulteriore lapide sorge sul luogo esatto dell'uccisione di Bortolo Toniolo. Nel cimitero di Velo d'Astico, sul monumento dedicato ai caduti della Seconda guerra mondiale, il nome di Toniolo compare tuttavia preceduto dall'errata qualifica di "civile".
- Ricordo di Pietro Canale: Sul medesimo monumento cimiteriale è inciso anche il nome di Pietro Canale, preceduto in questo caso dall'errata qualifica militare di "caporal maggiore".

I nazi-fascisti coinvolti:[507]

- GNR della Strada.
  - Almejda Pierella, Renzo Delli Fraine, Lino Berlato, Giuseppe Basso, … Fuschi, Mario Marinelli, Gian Letterio Rando, Emilio Spinetti, Mario Tacconi e altri.
- GNR di Vicenza.
  - Valentino Busato, Angelo Maestrini, Paolo Antonio Mantegazzi, Alessandro Schiavazzi, Giovanni Squittieri, Dino Zauli e altri.

3 settembre 1944: azione partigiana e rappresaglia nazi-fascista in Valle di Santa Felicita (Pedemontana del Grappa) [508]

La notte tra il 3 e il 4 settembre '44 i partigiani della Brigata "Italia Libera Campo Croce" conducono un'azione contro la polveriera in Valle di Santa Felicita, con l'obiettivo di asportare armi ed esplosivo e far saltare la "santa barbara".

L'operazione è sollecitata da Augusto Chemello "Gufo", infiltrato partigiano nel Centro Raccolta Alpini di Bassano, salito a Campo Croce sul Grappa il giorno precedente per concordare l'intervento.

Durante l'assalto, i partigiani sono costretti a catturare due alpini repubblichini rientrati improvvisamente alla polveriera.

[507] Vedi Vol. VII, Tomo I e II: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino*.

[508] ASVI, CAS, b.7 fasc.540; ASVI, Danni di Guerra, b.124, 135, 336, fasc.7918, 8685, 8686, 8687, 23745; L. Capovilla e GC De Santi, *Sui sentieri dei partigiani nel Massiccio del Grappa*, cit., pag.71; A. Rossato, *Il Grappa nella lotta di Liberazione*, cit., pag.21; B. Gramola e R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.156.

L'imprevisto mette in allarme i militi di guardia, che chiedono l'immediato intervento del Comando tedesco di Bassano. Costretti a ripiegare tra due fuochi, sotto la luce dei bengala, i quaranta partigiani si ritirano verso Campo Croce portando con sé i due prigionieri.

Una delle prime squadre nazi-fasciste a intervenire quella notte, alle ore 02:00, è il "Jagdkommando" (Comando Caccia) della Flak di Bassano.
Dotati di una mitragliatrice quadrinata da 20 mm (Flakvierling 38), si appostano sulla strada che da Romano d'Ezzelino porta a Borso del Grappa, appena fuori dall'abitato, proprio all'imbocco della Valle di Santa Felicita.
Negli scontri a fuoco che si susseguono rimangono sul terreno almeno tre elementi dello "Jagdkommando": un soldato tedesco e due italiani, il tenente Filippo Fratticioli e il sergente Luigi Biaggioni.

La mattina seguente scatta la rappresaglia. Repubblichini e tedeschi entrano a Borso del Grappa armati di mitragliere da 20 mm e di un cannone Flak da 88 mm, con cui sparano verso il Cornòsega e Campo Croce per colpire le linee di ritirata partigiane.

Contemporaneamente, i reparti penetrano nelle abitazioni di via Chiesa.
Dopo sommarie perquisizioni, su ordine di Perillo e Dino Catalano presenti sul posto, gli occupanti appiccano il fuoco a ventuno case e catturano una trentina di uomini; tra questi, Antonio e Primo Fabian e Antonio Golin, che saranno successivamente deportati in Germania.

I nazi-fascisti responsabili: [509]

- Außenstelle (AS) und BdS-SD in Bassano - Comando distaccato cittadino del BdS-SD di Bassano.
  - Alfredo Perillo.
- Jagdkommando – Commando "Caccia" di Bassano del Grappa, della 301ª Batteria 90/53 deposito Flak.
  - Luigi Biaggioni, Dino Catalano, Filippo Fratticioli, Alberto Marinelli e altri.



Tedeschi in rastrellamento con mitragliera Flakvierling 38/2 da 22 mm
(*Foto: copia in Archivio CSSAU – originale conservato dal Bundesarchiv di Koblenz)*

[509] Vedi Vol. VII, Tomo I e II: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino*.

3-17 settembre 1944: l'Operazione "Timpano – Pauke" contro la Lessinia Vicentina e Veronese [510]

[510] ASVI, CAS, b.2 fasc.125 e 174, b.11 fasc.703, 717 e 750, b.12 fasc.1275, b.14 fasc.861, b.16 fasc.984, b.17 fasc.1094, b.26 fasc.1715; ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, b.15 fasc.8, b.22 fasc. Assistenza – 1° Richieste Varie, fasc. Assistenza – Varie 2 - Danni Guerra, fasc. Ricostruzione – Varie 2, b.25 fasc. Varie 1; ASVI, Danni di Guerra, b.23, 41, 42, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 60, 61, 62, 63, 64, 66, 81, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 95, 96, 97, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 113, 114, 115, 118, 120, 121, 123, 124, 125, 127, 131, 132, 134, 135, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 146, 152, 157, 158, 159, 162, 163, 164, 166; 167, 168, 170, 183, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 193, 194, 195, 197, 198, 199, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 212, 213, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 223, 224, 225, 227, 230, 231, 233, 234, 236, 238, 239, 241, 245, 248, 249, 251, 252, 253, 254, 257, 258, 259, 262, 263, 265, 266, 267, 270, 272, 273, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 294, 295, 296, 297, 298, 301, 302, 303, 304, 306, 308, 335, 336, 338, 339, 340, 341, 342, 344, 345, 347, 351, 353, 355, 356, 358, 359, 360, 361, 364, fasc.1202, 2249, 2315, 2316, 2318, 2319, 2963, 2964, 3020, 3143, 3218, 3242, 3243, 3305, 3309, 3319, 3320, 3341, 3361, 3362, 3366, 3369, 3388, 3401, 3499, 3630, 3631, 3634, 3636, 3638, 3645, 3662, 3718, 3719, 3757, 3758, 3759, 3760, 3762, 3765, 3766, 3767, 3774, 3799, 3804, 3806, 3811, 3812, 3813, 3922, 3832, 3833, 3824, 4005, 4024, 5052, 5527, 5528, 5530, 5534, 5538, 5540, 5541, 5542, 5543, 5544, 5545, 5546, 5547, 5548, 5552, 5572, 5573, 5576, 5577, 5578, 5579, 5582, 5583, 5585, 5586, 5587, 5588, 5590, 5591, 5592, 5596, 5597, 5598, 5600, 5601, 5603, 5605, 5606, 5609, 5611, 5617, 5665, 5689, 5700, 5774, 5808, 5809, 5810, 5811, 5813, 5819, 5857, 5959, 5961, 5962, 5964, 5965, 5966, 5967, 6008, 6011, 6012, 6013, 6014, 6024, 6117, 6337, 6418, 6422, 6518, 6521, 6522, 6638, 6639, 6640, 6643, 6644, 6645, 6668, 6671, 6740, 6742, 6743, 6744, 6751, 6752, 6753, 6754, 6755, 6756, 6757, 6758, 6759, 6760, 6761, 6762, 6763, 6764, 6838, 6924, 6941, 6943, 6942, 6944, 6945, 6946, 6947, 6948, 6949, 6950, 6951, 6952, 6953, 6954, 6956, 6958, 6959, 6960, 6968, 7150, 7152; 7154, 7155, 7159, 7160, 7161, 7162, 7163, 7164, 7165, 7166, 7168, 7169, 7170, 7172, 7176, 7177, 7178, 7180, 7181, 7183, 7192, 7193, 7198, 7207, 7210, 7214, 7231, 7232, 7238, 7250, 7276, 7278, 7503, 7504, 7505, 7506, 7618, 7697, 7782, 7829, 7830, 7831, 7831, 7832, 7835, 7836, 7837, 7838, 7840, 7841, 7842, 7849, 7870, 7882, 7897, 7898, 7904, 7937, 7949, 8021, 8088, 8099, 8100, 8114, 8134, 8138, 8407, 8409, 8411, 8412, 8417, 8425, 8638, 8701, 8713, 9715, 8716, 8887, 8890, 8892, 8893, 8894, 8897, 8897, 8900, 8901, 8902, 8907, 8908, 8917, 8918, 8932, 8949, 8950, 8955, 8957, 9082, 9083, 9128, 9133, 9134, 9199, 9215, 9253, 9277, 9329, 9482, 9483, 9922, 10341, 10342, 10343, 10345, 10346, 10347, 10350, 10355, 10356, 10368, 10369, 10370, 10371, 10418, 10439, 10475, 10745, 10776, 10801, 10804, 10805, 10806, 10815, 10816, 10817; 10893, 11071, 11073, 11074, 11075, 11106, 11137, 11332, 12391, 12457, 12628, 12642, 12648, 126450, 12652, 12653, 12654,12659, 12674, 12675, 12679, 12680, 12682, 12687, 12691, 12695, 12697, 12699, 12769, 12853, 12917, 12918, 12919, 12945, 12992, 13163, 13297, 13303, 13305, 13306, 13307, 13310, 13315, 13317,13512, 13596, 13652, 13698, 14229, 14262, 14326, 14327, 14356, 14357, 14397, 14398, 14455, 14477, 14539, 14692, 14714, 14716, 14727, 14845, 14846, 14915, 14918, 14919, 14928, 14942, 14973, 14983, 14984, 15032, 15104, 15109, 15125, 15146, 15273, 15309, 15310, 15319, 15351, 15382, 15426, 15433, 15550, 15738, 15739, 15740, 15741, 15803, 15953, 15966, 15968, 15995, 16047, 16048, 16124, 16125, 16279, 16312, 16367, 16520, 16777, 15969, 16997, 17042, 17142, 17188, 17213, 17214, 17215, 17216, 17217, 17223, 17225, 17226, 17260, 17326, 17559, 17560, 17568, 17569, 17597, 17621, 17622, 17836, 17868, 17879, 17908, 18041, 18050, 18119, 18157, 18160, 18161, 18185, 18194, 18395, 18396, 18397, 19403, 18521, 18530, 18532, 18535, 18536, 18560, 18571, 18594, 18605, 18706, 18707, 18717, 18728, 18733, 18739, 18740, 18762, 18796, 18797, 18798, 18801, 18809, 18819, 18815, 18816, 18844, 18900, 18902, 18903, 18904, 18906, 18926, 18929, 18930, 18932, 18939, 18940, 18941, 18942, 18944,18945, 18958, 18968, 18989, 18990, 18993, 19004, 19005, 19006, 19055, 19056, 19058, 19066, 19067, 19068, 19115, 19161, 19171, 19197, 19198, 19199, 19200, 19222, 19244, 19282, 19290, 19347, 19374, 19376, 19377, 19378, 19381, 19433, 19466, 19469, 19481, 19489, 19491, 19492, 19493, 19497, 19561, 19572, 19583, 19591, 19592, 19593, 19594, 19596, 19598, 19599, 19604, 19609, 19611, 19613, 19621, 19633, 19634, 19635, 19738, 19739, 19919, 19922, 19927, 19928, 19944, 19950, 19958, 20067, 20190, 20191, 20193, 20194, 20197, 20201, 20202, 20204, 20281, 20285, 20286, 20287, 20287, 20288, 20290, 20298, 20486, 20487, 220488, 0489, 20492, 20493, 20497, 20500, 20574, 20576, 20577, 20578, 20582, 20587, 20588, 20582, 20681, 20745; 20747, 20762, 20766, 20785, 20942, 21086, 23680, 23722, 23882, 23921, 23927, 23953, 23972, 23973, 23993, 24000, 24004, 24054, 24074, 24141, 24233, 24347, 24384, 24471, 24661, 25062, 25274, 25276, 25278, 25519, 25572, 25713, 25752, 25772, 25824, 25840, 25857, 25864, 25895, 25945, 26001, 26908 e altri 250 fascicoli; ATVI, Sentenze CAS; PMVR, fasc. 75/96, "Procedimento penale contro ignoti", Relazione del Sindaco di Montecchia di Crosara al Comando dei Carabinieri di Roncà 25.6.45, Elenco delle famiglie che hanno avuta distrutta la casa di abitazione, a cura del Comune di Montecchia di Crosara 27.6.45, Elenco delle famiglie che subirono danni gravi, a cura del comune di Montecchia di Crosara 27.6.45, Violenze commesse da tedeschi e fascisti durante la loro dominazione nel territorio di competenza della Legione Territoriale Carabinieri di Verona 27.2.46, Elenco vittime a cura del Comune di Montecchia di Crosara 27.6.45; ISRBiVc, *Sentenza nella causa contro Zuccari e altri 16;* INSMLI e ANPI, *Atlante delle Stragi Naziste e Fasciste in Italia*, in www.straginazifasciste.it; PL. Dossi, *La schedatura delle stragi vicentine: riletture, sorprese e problemi metodologici*, vit.; **PL. Dossi, *I grandi rastrellamenti nazi-fascisti dell'estate-autunno '44 nel Vicentino*, cit., pag.47-70**; G. Zorzanello, *Brigata "Stella"*, Vol. I, cit., pag. 7 nota 28, 39-46, 57, 68, 139, 170, 175, 200 nota 51, 232-274; M. Guiotto, *Piana di Valdagno. Ricordi storici*, cit.; G. Zorzanello, *Che almeno qualcuno sappia questo!"*, Vol. II, cit., pag. 11-15, 57-61; M. Dal Lago, G. Trivelli, *La fine della guerra nella valle dell'Agno*, cit., pag.22; M. Dal Lago, *Valdagno 1943-1945*, cit., pag.47-52; M. Dal Lago, *Valdagno tedesca*, cit., pag.188 nota49; R. Pranovi, S. Caneva, *Resistenza civile e armata nel vicentino*, cit. pag.65-68, 84-88, 91-97; L. Rocca, *Verona repubblichina*, cit., pag.170, n.64; G. Storari, *Quel 25 Aprile*, cit., tra cui pag.147; AAVV, *Gino Soldà e il suo tempo*, cit.; M. Faggion, G. Ghirardini, *Figure della Resistenza Vicentina*, cit., pag.94, 99, 103, 149, 172-173, 197-200, 212-213; M. Gecchele, D. Vicentini, *Il dolore della guerra*, cit., pag. 112, 152-199, 160 nota 30, 224 nota 38, 314-317, 328-329, 338-340; M. Zangarini, *Storia della Resistenza veronese*, cit., pag.269-321; G. Fin, *"Pao"*, cit., pag.43; G. Marozin, *Odissea Partigiana*, pag.39-45, 100-103, 157-168, 214-215; Aramin, *Guerriglia al nord*, cit., pag.256-257; GB. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag. 124, 162 nota 42, 177-198; G. Dean, *Scritti e documenti della Resistenza veronese*, cit., pag.241-243, 278 n.23; Enigma, *La passione del Chiampo*, cit., pag. 144, 152-153, 164-166, 171-195, 352-354; M. Maimeri, *La guerra di Liberazione*, cit., pag.29; M. Volpato, *Vicende di vita partigiana*, cit., pag.94-97; R. Mecenero, *Crespadoro. Brevi storie paesane*, cit., pag. 59-86; R. Mecenero, *Per una medaglia d'argento*, cit.; P. Zorzin "Diana", *Il partigiano bambino*, cit.; R. Pranovi, S. Caneva, *Resistenza civile e armata nel vicentino*, cit., pag.65-68; B. Anzolin, "*Socrate in montagna"*, cit., pag.55-64; G e F Ghirardini, *Formazioni partigiane nel Vicentino*, cit., pag.275-277; B. Muraro, *Sui sentieri della libertà*, cit., pag.60-61; L. Valente, *Una città occupata*, Vol. I, cit., pag.38-43; L. Valente, *Un paese in trappola*, Vol. IV, cit., pag.131; AA.VV, *Il Veneto nella Resistenza*, di Ettore Gallo, *Resistenza e Costituzione*, cit., pag.97; AA.VV, *Gino Soldà e il suo tempo*, cit., pag.78-88; AA.VV. *San Pietro Mussolino,* Vol. I, cit., pag.173-177; L. Rigoni, *Giorni d'inferno nell'alta valle del Chiampo*, cit., pag.58-63; V. Nori, *Arzignano nel vortice della Guerra*, cit., pag.142-145, 150; V. Nori, *La Brigata Nera*, cit.; K. Zonta, *Il rastrellamento di Piana e Selva di Trissino*, cit., pag.18 e 21; S. Residori, *Il coraggio dell'altruismo*, cit., pag.12, 21 e 34; S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.81-87; E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit. pag.22, 125, 218-220; F. Selmin, *La Resistenza tra l'Adige e i Colli Euganei*, cit., pag.32-35; C. Gentile, *La repressione antipartigiana tedesca nel Veneto e nel Friuli*, cit., pag.205-208; P. Greco, *Nome di Battaglia Tar*, cit., pag.164-169; L. Klinkhammer, *L'occupazione tedesca in Italia*, cit., pag.445, nota14; L. Klinkhammer, *Stragi naziste in Italia*, cit., pag.94; L. Baratter, *Dall'Alpenvorland a via Rasella*, cit.; L. Gardumi, *Feuer! I grandi rastrellamenti antipartigiani*, cit., pag.38, 41, 50, 54-61, 73; G. Rimanelli, *Tiro al piccione*, cit., pag. 188-190; G. Rimanelli, E. Cestari, *Discorso con l'altro*, cit., pag.98 e 155; *Quaderni della Resistenza - Schio*, n. 11, cit., pag. 569-

Il secondo grande rastrellamento nazi-fascisti dell'estate-autunno 1944 nel Vicentino

Il 18 agosto '44, mentre si avvia a conclusione l'Operazione "Belvedere" contro la "Zona Libera del Pasubio", in un vertice a Desenzano del Garda (Bs) tra i responsabili SS alla lotta antipartigiana nell'Italia Nord-orientale si stabilisce una grande azione di rastrellamento nelle province di Brescia, Verona e Vicenza, destinata a diventare uno dei principali avvenimenti militari dell'Alta Italia.

Per quanto riguarda il Vicentino e il Veronese si tratta dell'**Operazione "Pauke" (Timpano)** sui Lessini, condotta quasi in contemporanea all'Operazione "Hannover" sull'Altipiano dei Sette Comuni, a cui segue l'Operazione "Piave" sul Massiccio del Grappa.

Le vittime:

1. **Libero Guerrino Alba "Loris"** di Giuseppe e Cecilia Pinotto, cl. 1917, nato a Gambugliano e residente a Montecchio Maggiore; partigiano della Brigata "Pasubio", cade in combattimento tra le località di Bosco Fochesati e Bosco Bertoldi (tra Altissimo e Nogarole) il 9.9.44.
2. **Romano Gino Aleardi "Verna"** di Romano, cl. 1923, da Montecchio Maggiore; partigiano, cade in combattimento in Contrà Battistini di Valdagno il 9.9.44.
3. **Giuseppe Antoniazzi** di Marco e Virginia Zordan, cl. 1865; civile, muore carbonizzato nella sua stalla in Contrà Battistini di Valdagno il 9.9.44.
4. **Ermenegildo Badia "Fanfulla"** di Gio Batta, cl. 1926, da Montecchio Maggiore; partigiano, viene trucidato in Contrà Battistini di Valdagno il 9.9.44.
5. **Severino Angelo Badia "Carcere"** di Gio Batta, cl. 1922, da Montecchio Maggiore; partigiano, viene trucidato in Contrà Battistini di Valdagno il 9.9.44.
6. **Angelo Battistin "Rumba"** di Paolo e Giuseppina Farinon, cl. 1923, da Contrà Marcantoni di Valdagno; partigiano, viene trucidato in Contrà Martini di Valdagno il 9.9.44.
7. **Antonio Battistin** di Angelo e Giuseppina Zarantonello, cl. 1926, da Contrà Marcantoni di Valdagno; civile, viene torturato e trucidato in Contrà Schioppettieri di Altissimo il 9.9.44.
8. **Bruno Battistin** di Paolo e Giuseppina Farinon, cl. 1926, da Contrà Marcantoni di Valdagno; partigiano, viene fucilato in Contrà Martini di Valdagno il 9.9.44.
9. **Giacomo Battistin** di Luigi e Margherita Vencato, cl. 1916, da Contrà Marcantoni di Valdagno; civile, viene trucidato in Contrà Battistini di Valdagno il 9.9.44.
10. **Giuseppe Battistin** di Enrico e Marianna Luigia Brentan, cl. 1919, da Contrà Piana di Là di Sopra di Valdagno; civile, viene torturato e trucidato in Contrà Schioppettieri di Altissimo il 9.9.44.
11. **Luigi Battistin** di Paolo e Amelia Seconda Centomo, cl. 1923, da Contrà Marcantoni di Valdagno; civile, viene torturato e trucidato in Contrà Schioppettieri di Altissimo il 9.9.44.
12. **Marcello Battistin "Neghelli"** di Domenico e Teresa Cenzato, cl. 1926, da Valdagno; partigiano, viene catturato il 12.9.44 dagli uomini dell'Ost-Bataillon. Caricato su un camion diretto ad Arsiero, viene fucilato dopo Piovene Rocchette nei pressi della Birreria "Summano", assieme ad altri 5 compagni.

573; D. Morelli, *La Legione Gnr "Tagliamento"*, cit.; *Quaderni di storia e cultura scledense,* n. 34/2014, EM. Simini, *Eccidi e stragi,* cit., pag.32-35; E. Carano, *Oltre la soglia*, cit., pag.55-57, 106-109, 194484; M. Franzinelli, *Le stragi nascoste*, cit.24-24; U. Dinelli, *La guerra partigiana in Veneto*, cit., pag.154; GH. Marchetto, *Seguendo Carnera*, cit., pag. 44; G. Stecco, *Le ferite della Seconda Guerra Mondiale*, cit.; G. L. Spagnolo, V. Visonà, *Piana 9 settembre*, in *"Il nostro campanile"*, ottobre 1976, pag. 9, cit.; G. Molin, *La memoria e la pietà*, cit., pag. 160 e seg.; A. Benetti, *Vestenanova nell'uragano*, cit., pag.117; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. I, cit., pag.362-371; L. Caliaro, *La città e la diocesi di Vicenza dal settembre 1943 al maggio 1945*, cit., pag.55, 93; Lord Russel, *Il flagello della svastica*; G. Schreiber, *La vendetta tedesca*, cit., pag.206; L. Chilese, *Montecchio Maggiore 1943-1945*, cit., pag.133-149; G. Storari, *Quel 25 Aprile*, cit., pag.65-67; *Popolo Vicentino*, del 13 e 19.9.44; *Il Giornale di Vicenza* del 9.9.45, 11.9.45, 31.10.45, 6.11.45, 23.12.45, 2-6-8-9-10-15.1.46, 14.3.46 e 5.4.46; 14.7.14 pag.20, 2.8.14 pag.54; *Il Nuovo Adige* del 10.1.46; *Corriere Veneto* 1 luglio 1945; *Il Patriota* dell'ottobre 2014; Intervista del 2008 a Renato Sandri "Nadia", capopattuglia della "Pasubio", intervista dell'Ass. Documenta (ANPI – IVRES – IVRR di Verona) pubblicata su YouTube;
https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=4305; strage=3362.

13. **Mario Battistin** di Angelo e Giuseppina Zarantonello, cl. 1918, casaro da Contrà Marcantoni di Valdagno; civile, viene trucidato a Contrà Rondini di Nogarole il 9.9.44.
14. **Onelio Battistin** di Paolo e Giuseppina Farinon, cl. 1914, da Contrà Marcantoni di Valdagno; civile, viene torturato e trucidato in Contrà Schioppettieri di Altissimo il 9.9.44.
15. **Aldo Bertinato "Trapano"** di Gio Batta e Costanza Mioli, cl. 1916, da Montecchio Maggiore, coniugato con due figlie; partigiano, cade in combattimento in Contrà Giaretta di Valdagno il 9.9.44.
16. **Giuseppe Boggian**, da Casale di Scodosia (Pd), cl. 1925; partigiano del Battaglione garibaldino "Pino", viene catturato con altri cinque compagni durante il rastrellamento nei pressi del fiume Fratta a Cologna Veneta-Roveredo di Guà il 29.8.44. Prelevato dalle carceri di Montorio, viene fucilato dai brigatisti della BN di Verona a San Giovanni Ilarione (Vr) il 3.9.44.
17. **Luigi Boschetto "Manlio"** di Giovanni e Teresa Tadiello, cl. 1927, da Chiampo; partigiano, viene trucidato a Quargnenta di Brogliano il 9.9.44.
18. **Vittorio Felice Brentan** di Giacomo e Bergamina Margherita Battistin, cl. 1926, da Contrà Mori di Brogliano; civile, viene fucilato in Contrà Martini di Valdagno il 9.9.44.
19. **Giovanni Calearo "Bobi"** di Francesco e Maria Fusato, cl. 1925, nato ad Altavilla e residente a Montecchio Maggiore; partigiano, viene trucidato a Contrà Menon di Brogliano il 9.9.44.
20. **Gino Cenzato "Vento"** di Pietro, cl. 1921, da Selva; partigiano, viene trucidato a Quargnenta di Brogliano il 9.9.44.
21. **Giuseppe Santo Chiarello "Pascià"** di Giacomo e Giuseppina Colombara, cl. 1924, da Selva di Trissino; cade in combattimento in Contrà Giaretta di Valdagno il 9.9.44.
22. **Sergio Coda "Gesso"** di Pietro, cl. 1926, da Tezze di Arzignano; partigiano del Battaglione "Brill", cade in combattimento in Contrà Battistini di Valdagno il 9.9.44.
23. **Giovanni Gaetano Cocco "Leo"** di Lionello e Maria Cracco, cl. 1922, da Brogliano; partigiano, viene trucidato in Contrà Battistini di Valdagno il 9.9.44.
24. **Vittorio Cisamolo "Mina"**; partigiano della "Pasubio", cade in combattimento la notte tra l'11 e il 12 settembre '44 mentre mina il ponte stradale in Val Tanara, sulla strada che da Sant'Andrea di Badia Calavena (Vr) porta a San Bortolo delle Montagne (Vr).
25. **Giovanni Cesare Colombara "Vischi"** di Olinto e Maria Perazzolo, cl. 1925, da Montecchio Maggiore; partigiano, cade in combattimento in Contrà Righettini di Trissino il 9.9.44.
26. **Aldo Decimo Concato "Venezia"** di Mario, cl. 1926, da Arzignano; partigiano del Battaglione "Brill", cade in combattimento in Contrà Battistini di Valdagno il 9.9.44.
27. **Guido Conforti "Mascotte"**, cl. 1928, ex marinaio siciliano; partigiano, viene crivellato di pallottole, colpito con un coltello e trucidato in Contrà Battistini di Valdagno il 9.9.44.
28. **Ernesto Corato "Fieno"** di Luigi e Santa Nicoletti, cl. 1926, da Brogliano; partigiano, cade in combattimento in Contrà Giaretta di Valdagno il 9.9.44.
29. **Giuseppina Confente in Dal Cero**, cl. 1916, madre di Rosetta e zia di Bruna, da Montecchia di Crosara (Vr); viene trucidata dai tedeschi il 3.9.44 a Montecchia.
30. **Bruna Dal Cero**, cl. 1935, cugina di Rosetta, da Montecchia di Crosara (Vr); viene trucidata dai tedeschi il 3.9.44 a Montecchia.
31. **Rosetta Dal Cero**, cl. 1941, figlia di Giuseppina e cugina di Bruna, da Montecchia di Crosara (Vr); viene trucidata dai tedeschi il 3.9.44 a Montecchia.
32. **Giovanni Domenico Dalla Benetta Pupa "Montagna"** di Antonio e Linda Nascimben, cl. 1926, nato a Santa Teresa di Santa Fé (Argentina) e residente a Montecchio Maggiore; partigiano, viene trucidato a Contrà Zanè di Valdagno il 9.9.44.
33. **Pietro Dalla Benetta Pupa "Caspio"** di Antonio e Linda Nascimben, cl. 1921, da Montecchio Maggiore; partigiano, viene trucidato a Contrà Menon di Brogliano il 9.9.44.
34. **Dino Degani** di Silvio e Geraldina Lisanti, cl. 1926, da Negrar (Vr); partigiano della "Banda

armata dell'Aquila", cade in combattimento il 17 settembre '44 sul Monte Comun di Negrar. Decorato con Medaglia d'Argento al Valor Militare.

35. **Marco De Marco "Bufalo"** di Carlo e Caterina Fantin, cl. 1919, da Venezia; partigiano, viene trucidato in Contrà Battistini di Valdagno il 9.9.44.
36. **Guido Facciolo**, da Casale di Scodosia (Pd), cl. 1922; partigiano del Battaglione garibaldino "Pino", viene catturato con altri sei compagni durante il rastrellamento nei pressi del fiume Fratta a Cologna Veneta-Roveredo di Guà il 29.8.44. Prelevato dalle carceri di Montorio, viene fucilato dai brigatisti della BN di Verona a San Giovanni Ilarione (Vr) il 3.9.44.
37. **Giovanni Battista Farinon "Zara"** di Emilio e Drusiana Traforti, cl. 1926, da Piana di Valdagno; partigiano, viene trucidato a Contrà Menon di Brogliano il 9.9.44.
38. **Augusto Egidio Filippi (detto "Luigi Boron")**, cl. 1877, nato e residente a Montecchia di Crosara; agricoltore e civile, viene ucciso il 3.9.44.
39. **Francesco Fochesato "Checca"**, cl. 1930; giovanissimo partigiano, già del GAP di Arzignano, poi attivo nella "Pasubio" all'interno della pattuglia di "Shiva". Viene trucidato nel Vajo della Scagina, nel territorio comunale di Crespadoro, il 13.9.44. Decorato con Medaglia d'Oro al Valor Militare.
40. **Angelo Fregata "Diretto"** di Giosuè e Teresa Colombari, cl. 1922, da Badia Calavena (Vr); partigiano della "Pasubio", cade in combattimento tra le località di Bosco Fochesati e Bosco Bertoldi (tra Altissimo e Nogarole) il 9.9.44.
41. **Marco Gimino "Fiore"** di n.n., cl. 1905, da Arzignano; partigiano della Divisione "Pasubio", viene torturato e trucidato in Contrà Schioppettieri di Altissimo il 9.9.44.
42. **Gaetano Guglielmo Golin "Vendetta"** di Guglielmo e Maria Giuriato, cl. 1925, da Sant'Urbano di Montecchio Maggiore, operaio; partigiano, cade in combattimento in Contrà Giaretta di Valdagno il 9.9.44.
43. **Antonio Gonella "Ade"** di Pietro e Maria Padovani, cl. 1922, da Arzignano; partigiano della Divisione "Pasubio", viene torturato e trucidato in Contrà Schioppettieri di Altissimo il 9.9.44.
44. **Enea Leonida Gruccetti "Radames"** di Galilei Galileo ed Elisabetta Servi, cl. 1922, da Verona; partigiano della "Pasubio", cade in combattimento tra le località di Bosco Fochesati e Bosco Bertoldi (tra Altissimo e Nogarole) il 9.9.44.
45. **Giovanni Lovato "Pepe"** di Leonardo ed Elena Marzotto, cl. 1926, da Arzignano; partigiano del Battaglione "Brill", cade in combattimento in Contrà Giaretta di Valdagno il 9.9.44. È fratello di Cornelia "Amelia", che cadrà in combattimento nei giorni della Liberazione.
46. **Giovanni Luciano Ligabò "Lulli"** di Guido e Alice Dal Dosso, cl. 1912, da Verona; medico partigiano e componente del Comando Gruppo Brigate "Garemi". Dopo essere stato martirizzato per quattro ore, viene trucidato in Contrà Righettini di Trissino il 9.9.44.
47. **Giuseppina Marana** di Angelo e Maria Serafini, cl. 1861, nata ad Arzignano e residente a Montecchia di Crosara; civile, muore il 3.9.44.
48. **Giuseppe Molon "Bandito"** di Pietro, cl. 1925, nato a Tezze di Arzignano e residente a Montecchio Maggiore; partigiano, cade in combattimento in Contrà Battistini di Valdagno il 9.9.44.
49. **Francesco Nardi "Prato"** di Augusto, cl. 1924, nato a Chiampo e residente a Vallorcola di Brogliano; patriota, viene catturato il 12.9.44 dagli uomini dell'Ost-Bataillon. Caricato su un camion diretto ad Arsiero, viene fucilato dopo Piovene Rocchette nei pressi della Birreria "Summano", assieme ad altri 5 compagni.
50. **Augusto Bortolo Nizzero "Bomba"** di Rosimbo e Angela Teresa Traforti, cl. 1922, da Valdagno; partigiano, viene fucilato in Contrà Zanè di Valdagno il 9.9.44.
51. **Mario Gentile Pavone "Macario"**, cl. 1922, ex marinaio da Genova; partigiano, cade in combattimento in Contrà Righettini di Trissino il 9.9.44.

52. **Guerrino Pellizzari**, cl. 1916, da San Pietro di Mussolino; civile, muore nei pressi di Contrada Montanari di Vestenanova (Vr) il 14.9.44.
53. **Domenico Piacentin "Agata"** di Eugenio e Enrichetta Carlotto, cl. 1920, da Arzignano, operaio; partigiano del Battaglione "Brill", viene torturato e trucidato in Contrà Schioppettieri di Altissimo il 9.9.44.
54. **Giuseppe Piacentini "Mora"** di Eugenio e Enrichetta Carlotto, cl. 1924, da Arzignano, operaio; partigiano della Divisione "Pasubio", viene torturato e trucidato in Contrà Schioppettieri di Altissimo il 9.9.44.
55. **Guido Pognami**, cl. 1923; partigiano del Battaglione "Berici", viene catturato con altri cinque compagni durante il rastrellamento nei pressi del fiume Fratta a Cologna Veneta-Roveredo di Guà il 29.8.44. Prelevato dalle carceri di Montorio, viene fucilato dai brigatisti della BN di Verona a San Giovanni Ilarione (Vr) il 3.9.44.
56. **Elio Raniero "Attila"** di Santo e Angela Battistin, cl. 1920, da Contrà Campagna di Valdagno; partigiano, viene fucilato in Contrà Martini di Valdagno il 9.9.44.
57. **Germano Raniero** di Eusebio e Maria Teresa Coradin, cl. 1878, da Contrà Righettini di Trissino; civile, viene trucidato in Contrà Righettini di Trissino il 9.9.44.
58. **Antonio Refosco "Pampa"** di Francesco, cl. 1921, da Contrà Zordani di Valdagno; partigiano, viene ferito in combattimento il 12.9.44 e muore due giorni dopo, il 14.9.44.
59. **Alvise Ribega "Samba"** di Benedetto e Angela Crosara, cl. 1922, da Trissino; partigiano, cade in combattimento in Contrà Battistini di Valdagno il 9.9.44.
60. **Fulvio Rancan**, cl. 1908, da San Pietro di Mussolino; patriota, muore nei pressi di Contrada Chiri di Vestenanova il 14.9.44.
61. **Luigi Rancan**, cl. 1901, da San Pietro di Mussolino; patriota, muore nei pressi di Contrada Chiri di Vestenanova (Vr) il 14.9.44.
62. **Rita Rosani**, cl. 1920, nata a Trieste da famiglia ebrea cecoslovacca (il cui cognome originario è Rosenzweig), maestra elementare; partigiana della "Banda armata dell'Aquila", cade in combattimento il 17 settembre '44 sul Monte Comun di Negrar (Vr). Viene decorata con Medaglia d'Oro al Valor Militare.
63. **Vito Salgaro** di Ambrogio, cl. 1888; patriota, muore a Vestenanova (Vr) il 14.9.44.
64. **Angelo Schiavo "Tango"** di Guglielmo, cl. 1922, da Sant'Urbano di Montecchio Maggiore; partigiano, cade in combattimento in Contrà Giaretta di Valdagno il 9.9.44.
65. **Enrico Scrinzi "Borica"**; partigiano della "Pasubio", cade in combattimento a Ponte Facchin di Montecchia il 1° settembre 1944.
66. **Sebastiano Siviero** di Gaetano, cl. 1866; civile, muore a Vestenanova (Vr) il 14.9.44.
67. **Ferruccio Soldà** di Giovanni e Caterina Tommasi, cl. 1912, da Contrà Soldatei di Valdagno; civile, viene trucidato in Contrà Battistini di Valdagno il 9.9.44.
68. **Luigi Sperman "Ermann"** di Onorio Domenico e Giuseppina Pellizzari, cl. 1924, da Piana di Valdagno; partigiano, viene catturato il 12.9.44 dagli uomini dell'Ost-Bataillon. Caricato su un camion diretto ad Arsiero, viene fucilato dopo Piovene Rocchette nei pressi della Birreria "Summano", assieme ad altri 5 compagni.
69. **Onorio Giovanni Battista Sperman** di Giobatta e Margherita Boscato, cl. 1902, da Piana di Valdagno, zio di Luigi; patriota, viene catturato il 12.9.44 dagli uomini dell'Ost-Bataillon. Caricato su un camion diretto ad Arsiero, viene fucilato dopo Piovene Rocchette nei pressi della Birreria "Summano", assieme ad altri 5 compagni.
70. **Palmiro Stoppele**, cl. 1888, da Sant'Andrea di Badia Calavena, gestore della Locanda "Alla Colomba"; padre del partigiano Silvino e della staffetta Maria Stoppele "Kira", è a sua volta patriota della Divisione "Pasubio". Decorato con Medaglia di Bronzo al Valor Militare, viene

fucilato il 16.9.44 lungo la strada da Sant'Andrea a San Bortolo delle Montagne, nel territorio di Badia Calavena (Vr).

71. **Silvino Stoppele**, cl. 1919, da Sant'Andrea di Badia Calavena, studente di medicina e fratello della staffetta Maria Stoppele "Kira"; partigiano della Divisione "Pasubio", viene fucilato il 16.9.44 lungo la strada da Sant'Andrea a San Bortolo delle Montagne, nel territorio di Badia Calavena (Vr). Viene decorato con Medaglia di Bronzo al Valor Militare.
72. **Giuseppe Sugan "Torna"**; partigiano della "Pasubio", cade in combattimento la notte tra l'11 e il 12 settembre '44 mentre sta minando il ponte stradale in Val Tanara, sulla strada che da Sant'Andrea di Badia Calavena (Vr) in Val d'Illasi porta a San Bortolo delle Montagne (Vr).
73. **Lino Tomasi "Febo"** di Antonio e Linda Camposilvan, cl. 1925, da Contrà Campagna di Valdagno; partigiano, viene trucidato a Quargnenta di Brogliano il 9.9.44.
74. **Severino Tommasi "Vanda"** di Marcantonio e Adele Stefanato, cl. 1924, da Arzignano, operaio; partigiano della Divisione "Pasubio", cade in combattimento tra le località di Bosco Fochesati e Bosco Bertoldi (tra Altissimo e Nogarole) il 9.9.44.
75. **Umberto Tregnago (detto "Berto Fioran")**, da Montecchia di Crosara; civile e agricoltore, padre di 5 figli, viene ucciso da una pattuglia tedesca mentre lavora in un campo nei pressi del Ponte Facchin di Montecchia il 2.9.44.
76. **Alessandro Urbani "Ciliegia"** di Alessandro e Paola Toldo, cl. 1914, da Arzignano; partigiano, cade in combattimento in Contrà Battistini di Valdagno il 9.9.44.
77. **Giovanni Vencato** di Giuseppe e Teresa Battistin, cl. 1917, da Contrà Mori di Brogliano; civile, viene torturato e trucidato in Contrà Schioppettieri di Altissimo il 9.9.44.
78. **Petronio Paolo Veronese "Giorgio"** di Cesare, cl. 1926, da Arzignano, studente liceale e appassionato alpinista; comandante di un battaglione in formazione della Divisione "Pasubio", cade in combattimento tra le località di Bosco Fochesati e Bosco Bertoldi (tra Altissimo e Nogarole) il 9.9.44. A suo nome viene dedicato, nel novembre '44, un battaglione della Brigata "Stella".
79. **Trentino Xompero (Zompero) "Trotta"** di Luigi, cl. 1924, da San Pietro Mussolino; partigiano, viene trucidato a Contrà Menon di Brogliano il 9.9.44. Viene decorato con Medaglia d'Argento al Valor Militare.
80. **Umberto Zaffari "Latte"** di Genoveffa Mettifogo, da Montecchio Maggiore, già Alpino, poi partigiano della Divisione "Pasubio"; viene catturato mentre con altri compagni sta minando un ponte nei pressi di Sant'Andrea. Viene fucilato assieme a Palmiro e Silvino Stoppele il 16.9.44 in Contrà Trettene, lungo la strada da Sant'Andrea a San Bortolo delle Montagne, nel territorio di Badia Calavena (Vr). Viene decorato con Medaglia di Bronzo al Valor Militare.
81. **Luigi Zarantonello** di Santo e Marianna Savegnago, cl. 1912, da Piana; civile, viene trucidato in Contrà Battistini di Valdagno il 9.9.44.
82. **Ernesto Zordan** di Lodovico e Caterina Ermenegilda Farinon, cl. 1915, da Contrà Mattiazzi; civile, viene fucilato in Contrà Martini di Valdagno il 9.9.44.
83. **Luigi Zordan** di Andrea, cl. 1909; patriota, muore nei pressi di Contrà Montanari di Vestenanova (Vr) il 14.9.44.
84. **Paolo Zordan** di Andrea, cl. 1907; patriota, muore nei pressi di Contrà Montanari di Vestenanova (Vr) il 14.9.44.
85. **Partigiano Ignoto**, viene catturato il 12.9.44 dagli uomini dell'Ost-Bataillon. Caricato su un camion diretto ad Arsiero, viene fucilato dopo Piovene Rocchette nei pressi della Birreria "Summano", assieme ad altri 4 compagni.
86. **Partigiano Ignoto "Carmelo"**, partigiano, cade in combattimento il 12.9.44 nei pressi di Vestenanova (Vr).

Deportati:

87. **Agostino Giuseppe Guderzo "Bravo"** [511] di Giuseppe, cl. 1926, da Montecchio Maggiore; partigiano, viene catturato a Piana di Valdagno il 9.9.44 e deportato ai lavori coatti in Germania, dove muore l'11.2.45 nei pressi di Lichtenberg, nel distretto di Berlino (Brandeburgo).

Per i tedeschi l'Operazione "Timpano" si rende ancora più urgente perché il feldmaresciallo Albert Kesselring decide di arretrare il Comando Superiore Sud-Ovest e il Comando Superiore del Gruppo Armate C a Recoaro Terme, così da dirigere dalla località termale vicentina la difesa della Linea Gotica. Tutta la zona circostante deve quindi essere ripulita dai "banditi" della Brigata "Stella" (Gruppo Brigate "Garemi") e della Divisione partigiana "Pasubio".

La manovra è pianificata per imbottigliare e distruggere tutte le forze partigiane presenti nell'area e si svolge in tre tempi:

- **3-8 settembre '44:** avviene una serie di rastrellamenti che interessano soprattutto l'area dei Lessini veronesi. L'obiettivo è disarticolare la Divisione "Pasubio" spingendola verso nord ed est:

"Il rastrellamento ebbe inizio nella notte fra il 3 e il 4 settembre, lungo un fronte che poi avanzò progressivamente, restringendosi, a ovest dalla valle dell'Adige e a nord-est dalla strada Schio-Rovereto e a sud dalla strada Verona-Vicenza [...]".

- **9-12 settembre '44:** viene attaccata in prevalenza la Brigata "Stella", tra la Val Chiampo e la Valle dell'Agno, con epicentro a Piana di Valdagno e Selva di Trissino.
- **12-17 settembre '44:** in Val Chiampo e in Lessinia si chiude definitivamente il cerchio attorno alla Divisione "Pasubio".

Nell'Operazione "Timpano" sono impiegati reparti di fanteria e artiglieria tedeschi, rinforzati da unità collaborazioniste, per un totale di almeno 7.000 uomini.
Questi numeri sono calcolati specificamente per la *3ª fase* del rastrellamento (dal 12 al 16 settembre) e non possono essere automaticamente applicati alla prima e alla *2ª fase* dell'operazione, che investono una zona molto più circoscritta e più facile da isolare.
Si può stimare che nella *2ª fase*, a Piana di Valdagno e Selva di Trissino, siano impegnati circa 2.000-3.000 uomini.

Nella Lessinia veronese e vicentina è già stata scatenata, dal 5 al 14 luglio '44, una prima potente azione di rastrellamento con l'impiego di carri armati, autoblindo e cannoni.
Quell'operazione non ha però come obiettivo principale le formazioni partigiane, bensì il fare "terra bruciata" attorno a esse. L'intento è colpire i civili per spezzare con il terrore il legame che unisce la Resistenza alla popolazione.
Quella terribile rappresaglia causa almeno 79 vittime (di cui 65 uomini e 14 donne), colpendo in massima parte uomini adulti, ma senza risparmiare bambini, ragazzi e anziani.
Vengono bruciati chiese, scuole, municipi e case di interi paesi e contrade, distruggendo le povere attività produttive e asportando o massacrando il bestiame:

"Chi fugge sui monti, chi si preoccupa di salvare qualcosa sotterrando indumenti e vasellame, chi cerca di raggiungere località vicine per mettere in salvo i propri famigliari. Qualcuno decise di rimanere, pensando che a difenderlo sarebbe bastato il buon testimonio della propria coscienza di non aver mai fatto alcun torto, nella speranza di poter difendere la sua casa".

Questa seconda volta il metodo e l'obiettivo principale sono diversi. Da metà luglio e per tutto il mese di agosto, i tedeschi evitano lo scontro diretto, salvo brevi sortite e rastrellamenti nelle basse

[511] L. Chilese, *Montecchio Maggiore 1943-1945*, cit., pag,544-545.

valli e in pianura. Preferiscono isolare i partigiani dai rifornimenti e raccogliere quante più informazioni possibili sulla loro dislocazione e consistenza.
Nei primi giorni di settembre riescono persino a stabilire contatti diretti con il comando della Brigata "Stella", mediante finte proposte di diserzione, e con il comandante Giuseppe Marozin "Vero" della Divisione "Pasubio", per trattare una tregua.

Non è un caso, dunque, che un documento tattico dell'Operazione "Timpano" mostri la grande quantità di notizie a disposizione del comando tedesco. Nel testo si trova persino una descrizione dettagliata di Marozin "Vero":

"persona magra, smilza, dal naso aquilino, di fronte bassa, con piccoli occhi dallo sguardo pungente, i capelli neri, lo fanno rassomigliare nell'aspetto ad un ebreo".

Appare evidente l'accostamento propagandistico tra la figura del nemico partigiano e quella dell'ebreo, un paragone utilizzato per alimentare ulteriormente l'odio ideologico delle truppe verso i "banditi".

Alle provocazioni nazi-fasciste i partigiani rispondono con azioni di disturbo, intimidazioni e una caccia serrata alle spie.
In agosto, nell'Alta Valle del Chiampo, a Campodalbero di Crespadoro, avviene il primo lancio aereo Alleato di armi, esplosivo, vestiario e denaro a favore della Divisione "Pasubio", già duramente provata dai rastrellamenti di inizio luglio.
Inoltre, tra la "Stella" e la "Pasubio" si cercano accordi per un più efficace controllo del territorio, anche se le difficoltà politiche e operative non mancano.



***Tedeschi in rastrellamento su un Leichter Schützenpanzerwagen* 250/11**
armato con cannone *Schwere Panzerbüchse 41* da 28 mm
(Foto: copia in Archivio CSSAU – originale conservato dal Bundesarchiv di Koblenz)

Negli ultimi giorni dell'agosto 1944, Antonio Santacaterina sale in Contrà Mucchione di Valdagno, sede del Comando del Battaglione "Tordo" della Brigata "Stella", con l'intenzione di entrare nella Resistenza. Viene però accusato di essere una spia e giustiziato il 2 settembre '44.[512]

[512] **Santacaterina Antonio** di Antonio, cl.1900; a fine agosto del '44 si presenta al Btg. "Tordo", della Brigata "Stella", per entrare nella formazione. Il comandante Gino Soldà "Paolo" e il commissario Gino Massignan "Renzo", insospettiti, lo sottopongono ad una serie di interrogatori. Una settimana dopo il Santacaterina viene *"condannato in base al convincimento che si trattasse di una spia; convincimento al quale ci fece giungere il suo contegno*

Nello stesso periodo, tedeschi e repubblichini provocano i reparti partigiani con irruzioni mirate e rastrellamenti:

- il 24 luglio nell'Alta Valle del Chiampo;
- il 12 agosto nella zona di Recoaro e Crespadoro;
- il 17 agosto in zona Quargnenta e il 22 a Selva di Trissino;
- il 2 settembre a Campodalbero di Crespadoro – dove in uno scontro a fuoco muore il milite della GNR Luigi Conforto;
- e il 5 settembre in Contrà Sacco di Altissimo.

Il maggiore Ciro Di Carlo, comandante del 40° Battaglione d'Allarme Mobile "Verona" (reparto ausiliario del 3° Battaglione, 12° Reggimento SS di Polizia), dopo la liberazione senza condizioni del figlio, avvia con Marozin alcuni contatti preliminari.
Questi colloqui sfociano in un incontro lunedì 21 agosto '44 in Contrà Cracchi di Bolca, sede del Comando della "Pasubio".[513]
Vi partecipano, per il 40° Battaglione, il maggiore Franzini, il capitano Ambrosi e il cappellano frate Ermenegildo Covili; per la "Pasubio" si presenta invece l'intero Comando di Divisione: lo stesso Marozin, il capitano dei Carabinieri Tullio Filiberto Recchia "Flavio", il tenente colonnello dei Carabinieri Angelo De Stefani "Turiddu", Giuseppe Cusmano "Arno", Cesare Veronese "Papà" e Aldo Bertelli "Avio".
Successivamente seguono ulteriori contatti, ritenuti da entrambe le parti utili e promettenti.

Si giunge così a un secondo vertice tra Marozin e Di Carlo martedì 29 agosto '44, alle ore 17:00, presso le scuole comunali di Selva di Progno.
In questa occasione viene steso un *"Accordo di tregua d'armi"* che deve consentire un'anticipazione della tregua stessa fino alla mezzanotte del 1° settembre.
Un terzo incontro viene fissato proprio per venerdì 1° settembre '44, sempre a Selva di Progno, con l'obiettivo di sancire definitivamente l'accordo coinvolgendo anche le autorità tedesche.

Sono però proprio i tedeschi che, assumendo un atteggiamento arrogante e indisponibile, fanno tramontare quasi subito l'accordo.
D'altronde, già dal 18 agosto il comando tedesco ha avviato i preparativi per scatenare l'*Operazione "Pauke - Timpano".*
Di fatto, l'incontro si esaurisce nel giro di poche decine di minuti in un clima di forte ostilità, cancellando ogni possibilità di intesa.
Al colonnello tedesco che gli domanda cosa voglia, Marozin risponde duramente:

"Cosa voglio? Sono venuto in montagna per farvi la guerra e ve la farò finché avrò fiato. Andatevene subito. Se rimarrete, non potrò più mantenere la parola data ai vescovi per la vostra incolumità".

La scintilla che scatena la ritorsione tedesca scocca quella sera stessa.
Achille Bergozzi "Fulvo", scortato da Giovanni Quaggiotto "Bosco" e Enrico Scrinzi "Borica", sta compiendo un giro di controllo tra le sue pattuglie dislocate tra San Giovanni Ilarione e Montecchia di Crosara.
I tre partigiani sono armati, ma portano con sé i documenti che garantiscono la validità della tregua fino alla mezzanotte, i quali consentono loro di svolgere funzioni di polizia e circolare in armi.

All'altezza di Ponte Facchin a Montecchia di Crosara sbuca una motocarrozzetta con tre soldati tedeschi che balzano a terra.
Il tentativo dei partigiani di fornire spiegazioni ed esibire i documenti non ha successo: i tedeschi alzano la voce e puntano le armi.

---

impreciso ed equivoco, le sue risposte confuse, le sue frequenti contraddizioni". È giustiziato il 2 settembre 1944, sul Monte Mucchione o Mucion (G. Zorzanello, M. Dal Lago, *Sempre con la morte in gola*, Vol. III, cit., pag.367-368).

[513] Vedi precedente Scheda, cit.: *12-13 agosto 1944 - sequestro partigiano a Contrà Caneva di Colognola ai Colli.*

Nello scontro che ne segue, “Borica” viene colpito; gli altri due reagiscono uccidendo sul colpo due tedeschi e ferendo mortalmente il terzo.
“Borica” muore il giorno successivo all’ospedale di Soave, mentre “Bosco” rimane ferito in modo leggero.

I tre militari tedeschi provengono da Vicenza e forse non sono a conoscenza della tregua.
Si tratta di un imprevisto fortuito o di una provocazione premeditata per far saltare l'accordo dopo aver letto i documenti?
In ogni caso, la spietata rappresaglia che si scatena non tiene in alcun conto la responsabilità iniziale tedesca.

1ª fase dell’Operazione “Timpano” (3-8 settembre ’44)

Il via alle operazioni di rappresaglia per i fatti di Ponte Facchin è dato dal saccheggio e dall’incendio di Montecchia di Crosara (Vr).
L'azione inizia già il giorno successivo allo scontro, **sabato 2 settembre ‘44**, quando una pattuglia tedesca raggiunge il ponte e inizia a sparare all’impazzata: Umberto Tregnago, detto “Berto Fioran”, colto di sorpresa mentre lavora in un campo, viene ucciso.

Domenica 3 settembre, a San Giovanni Ilarione, subito dopo i funerali dei tre soldati tedeschi, tre partigiani vengono appositamente prelevati dalle carceri di Montorio (Vr); dalle ore 12:00 alle 15:30 subiscono feroci torture e vengono infine fucilati dai brigatisti della locale Compagnia della BN di Verona.
Si tratta di Giuseppe Boggian (cl. 1925), Guido Facciolo (cl. 1922) e Guido Pognami (cl. 1923), appartenenti al Battaglione garibaldino “Pino” e catturati il 29 agosto ’44 durante un rastrellamento lungo il fiume Fratta, tra Cologna Veneta e Roveredo di Guà, nel Basso Vicentino e Veronese.

Alle ore 18:30 dello stesso giorno, i mezzi motorizzati tedeschi e della BN di San Giovanni Ilarione puntano decisi su Montecchia e scatta immediatamente la tragedia.
Tra spari, fughe e soldati ovunque, si scatena l'inferno: all'azione partecipano anche i fascisti della BN di Verona e, in divisa tedesca, gli uomini del 40° Battaglione d’Allarme Mobile “Verona”.
Intere case vengono incendiate e una quarantina di persone viene allineata sul ponte sotto la minaccia delle mitragliatrici, come terribile monito per i partigiani che assistono impotenti dalle colline circostanti.
Nelle abitazioni prese di mira con i lanciafiamme non c’è scampo e altre cinque persone perdono la vita: due bambine, Rosetta e Bruna Dal Cero, e tre adulti, Giuseppina Confente in Dal Cero, Augusto Egidio Filippi e Giuseppina Marana.
Al termine dell'attacco si contano 35 case totalmente distrutte dal fuoco e dalle bombe, altre 46 gravemente danneggiate e 53 famiglie rimaste senza tetto:

“Furono 35 case totalmente bruciate, con più di 50 famiglie, spogliate di tutto e ridotte completamente sul lastrico. Nella lurida impresa di saccheggiamento, di bruciamento e di rapina, si distinsero i soldati tedeschi, ma si sa che furono indirizzati, sobillati e guidati dai repubblicani di S. Giovanni Ilarione, parecchi dei quali furono individuati assieme ai tedeschi, portando con sé un elenco di case e individui preventivamente segnate a essere bruciate e rapinate”.[514]

A San Giovanni Ilarione è accasermato un reparto a riposo proveniente dal fronte, appartenente al 1° Corpo Paracadutisti tedesco.
A esso si uniscono due compagnie del 3° Battaglione SS di Polizia di Verona (SS-Polizei-Regiment III/12) – una dotata di cani “da sangue” e l'altra specializzata nell'individuazione delle posizioni

[514] A. Bergonzi, *Morte a Montecchia*, cit., pag.1-2, 6 e 8.

difensive nemiche – insieme ai collaborazionisti del 40° Battaglione d'Allarme Mobile "Verona" (Polizei-Freiwilligen-Bataillon Verona).

Il giorno stesso iniziano i rastrellamenti in grande stile.
Molti partigiani vengono catturati, torturati e successivamente deportati in Germania, mentre le Brigate Nere si uniscono stabilmente ai tedeschi nella caccia all'uomo.
Muovendo dalla pianura Veronese e dalla Val d'Adige, i nazi-fascisti spingono verso nord e verso est i reparti della Divisione "Pasubio", fino alle alte valli d'Illasi, Alpone e Chiampo.

A nord, gli uomini di Marozin sono bloccati da una "linea d'arresto" creata dai nazi-fascisti sui Monti Lessini e sul Gruppo del Carega: da Passo Pertica, Campobrun e Passo di Pelagatta, fino a Passo della Lora, Passo Ristele, Passo Rodecche, Sella di Campetto e Cima Marana. Di fronte all'impossibilità di rompere l'assedio, Marozin ordina alla gran parte dei suoi uomini, soprattutto a quelli meno esperti o ancora disarmati, di *"sciogliere le righe"* e tentare di mettersi in salvo a piccoli gruppi.
Al contrario, gli elementi più addestrati e i reparti scelti si attestano in posizioni più difendibili o si infiltrano alle spalle delle linee nazi-fasciste per intensificare gli atti di sabotaggio.

2ª fase dell'Operazione "Timpano" (9 e 12 settembre '44)

Alcuni giorni prima dell'inizio della seconda fase dell'Operazione "Timpano", circa 200 partigiani del Battaglione "Brill" della Brigata garibaldina "Stella" scendono da Quargnenta di Brogliano per occupare militarmente la zona di Piana di Valdagno.
Gli obiettivi di questa ardita iniziativa sono almeno due:

- Attaccare Valdagno per liberare la zona dagli elementi fascisti della 4ª Compagnia "Turcato" della 22ª Brigata Nera "Faggion" di Vicenza, che terrorizzano la popolazione della vallata.
  Si tratta di un'azione azzardata, stabilita probabilmente in seguito ai contatti avuti con un maresciallo tedesco che si è dichiarato disposto a disertare in blocco con i suoi uomini.
  In realtà, la proposta è uno stratagemma nazi-fascista per attirare i partigiani fuori dalle loro basi e farli scendere fino a Piana di Valdagno, una conca che ben si presta a una manovra di accerchiamento. [515]
- Attaccare la 5ª Compagnia della Legione "Tagliamento" accasermata a San Vito di Leguzzano.
  Questa impegnativa operazione viene programmata in seguito alla cattura del comandante del Gruppo territoriale "Cesare Battisti", il conte Augusto Ghellini "Barba", e di Mario Fiorenzo Costalunga "Arjuna", commissario politico della Brigata garibaldina "Pasubiana", entrambi ivi detenuti.
  L'obiettivo principale è rifornire gli uomini di armi, seguendo l'esempio del disarmo del Sottosegretariato di Stato alla Marina repubblichina compiuto dalla Brigata "Stella" a Montecchio Maggiore nel mese di luglio:

  "sarebbe stata la più grossa operazione di guerra compiuta dai partigiani: era stata perfettamente organizzata. Un tedesco ci forniva giornalmente la parola d'ordine per entrare nel comando della Tagliamento".[516]

Entrambe le iniziative si dimostrano tuttavia velleitarie e si rivelano anzi utilissime ai nazi-fascisti per indebolire e intrappolare la Brigata "Stella".

La notte dell'**8 settembre 1944** i partigiani catturano una spia nazi-fascista, che viene subito eliminata: si tratta di Placido Bivona (cl. 1921, da Adrano - Ct), agente della Polizia Militare del Sottosegretariato di Stato alla Marina – "Banda Fiore" di Montecchio Maggiore.

[515] K. Zonta, *Il rastrellamento di Piana e Selva di Trissino*, cit., pag.8, 12-14.
[516] Vedi la successiva Scheda: *8 Settembre 1944 – azione partigiana a S. Vito di Leguzzano*.

Quella stessa notte, i reparti nazi-fascisti, divisi in tre gruppi di combattimento, raggiungono i punti di partenza nelle sottostanti valli dell'Agno e del Chiampo.

All'alba del **9 settembre 1944** inizia l'attacco nazi-fascista. I tre gruppi di combattimento riescono a cogliere di sorpresa partigiani e civili.
I tedeschi applicano da subito una tattica ben definita: individuazione dei nuclei di resistenza, loro smantellamento per mezzo di mortai e armi a tiro lungo, e infine attacco frontale.
Questa strategia, ben conosciuta dai partigiani che hanno già combattuto con l'ex alleato tedesco in Russia, Grecia e Jugoslavia, se da un lato non li coglie impreparati, dall'altro impedisce loro di sfruttare al meglio le posizioni di vantaggio.
Successivamente, il continuo transito di pattuglie tedesche protette da postazioni strategiche impedisce ai partigiani sbandati o isolati ogni ulteriore reazione.

Il **primo gruppo di combattimento**, muovendo da Valdagno-Spagnago, si divide in tre colonne e attacca la conca di Piana, occupata da poco dai Battaglioni "Cocco" e "Tordo" della Brigata "Stella". Gli ordini ricevuti sono spietati:

"I banditi catturati, dopo essere stati interrogati, devono essere passati per le armi, o meglio, impiccati. Dovranno prima di morire, specificare l'ubicazione dei campi ribelli e dei campi di concentramento per prigionieri. Tutte le case che hanno ospitato banditi dovranno essere date alle fiamme. Tutti gli uomini appartenenti alle classi richiamate e dei quali non sia accertata l'appartenenza a bande ribelli, fermati e tradotti sotto scorta al comando di Legione per il conseguente avviamento al comando Germanico" (Ordine di operazioni del 10 settembre 1944, firmato dal colonnello Merico Zuccari - "Comandante Ussari").

Le conseguenze sul campo sono tragiche, come documentato dalle proteste delle stesse autorità ecclesiastiche:

"Il 9 settembre si svolse una larga azione di rastrellamento da parte di truppe tedesche e di soldati della Legione Tagliamento. Nella operazione una trentina di partigiani rimasero uccisi. Con questi però vennero pure uccisi alcuni giovani (una decina) i quali nulla avevano a che vedere con i partigiani. Erano giovani che, tranquilli e sicuri della loro condizione avvalorata da documenti, se ne stavano nelle loro case. Furono tolti dalle loro famiglie, distrutti i loro documenti; portati nel bosco, furono trucidati. Fra essi, un reduce delle campagne di Russia e di Grecia. In una borgata vennero incendiate venti case. Un vecchio ottantenne morì tra le fiamme; si raccolsero i resti carbonizzati. In un'altra contrada furono asportati tutti gli animali, viveri, indumenti. La popolazione venne inoltre derubata del denaro, richiesto a mano armata. Nella medesima azione, a Selva di Trissino, vennero incendiate tre abitazioni e parecchie stalle. A testimonianza della popolazione, i danni maggiori furono recati dalle truppe appartenenti alla Legione Tagliamento" (Lettera del 28 Settembre '44, di mons. Carlo Zinato, vescovo di Vicenza, all'ammiraglio Giuseppe Sparzani, Sottosegretario di Stato (SSS) alla Marina, e trasmessa al "Duce").

Il **secondo gruppo di combattimento** attacca contemporaneamente nella zona tra Quargnenta e Selva di Trissino, spingendosi fino allo spartiacque del Monte Faldo.
Diviso in tre colonne, ha l'obiettivo principale di distruggere la sede del Comando della Brigata "Stella", individuata poco lontano da Contrà Righettini, e il Comando del Battaglione "Brill" in Contrà Monte. Il partigiano Ernesto Reniero "Mario" ricorda:

"[...] i tedeschi si scatenarono sparando a qualunque cosa si muovesse ed usando i lanciafiamme contro le case. [...] La casa, la stalla ed il fienile erano stati bruciati".

Il **terzo gruppo di combattimento**, distribuendo volantini intimidatori agli abitanti, risale il versante orientale della Val Chiampo con il compito di occupare lo spartiacque tra il Passo di Santa

Caterina e il Monte Faldo, creando così una linea d'arresto e un vero e proprio imbuto (*cul-de-sac*) per bloccare i partigiani.



SS-Ordnungspolizeiregiment "Bolzen" 1. con una Autoblindo Lancia Ansaldo 1ZM - Pz.Sp.Wg. Lancia 1ZM(i)
(Foto: copia in Archivio CSSAU – originale conservato dal Bundesarchiv di Koblenz)

Tre giorni dopo, il **12 settembre '44**, i tedeschi e i militi dell'Est salgono nuovamente da Trissino e da Valdagno.
Alle otto del mattino, muovendosi in silenzio da Trissino, passano per "Piana cattiva", raggiungono Quargnenta e, attraverso la strada sopra Contrà Mori, ritornano nella zona di Piana; contemporaneamente, altri reparti salgono da Valdagno fino a Contrà Urbani di Sopra e dilagano verso Piana.

Questo secondo rastrellamento rischia di dare il colpo di grazia alla Brigata "Stella", già duramente colpita.
Lo conferma il comandante Alfredo Rigodanzo "Catone" in una lettera ad Armando Pagnotti "Jura":

"Lo sbandamento del sabato [9 settembre] *non fu poi tanto grave, ma ciò che contribuì a demoralizzare il morale di molti popolani e quello di molti garibaldini fu il secondo e critico rastrellamento di martedì 12 c.m. In seguito a questo rastrellamento andarono perdute altre armi, mentre causò lo sbandamento totale di quei piccoli gruppi rimasti uniti* [...]*".*

Verso sera le ultime truppe nazi-fasciste abbandonano i luoghi delle operazioni, ma il massacro non è ancora finito.
Sui camion dell'Ost-Bataillon 263 (composto da volontari ucraini) vengono caricati un padre di famiglia e due partigiani di Piana, mentre un ragazzo di Brogliano viene catturato lungo la strada. Diretti ad Arsiero, durante il viaggio catturano un ulteriore prigioniero rimasto ignoto; superata Piovene Rocchette, nei pressi della Birreria "Summano", i soldati fanno scendere i prigionieri e li fucilano ai margini della strada.

In totale, le persone uccise nella seconda fase dell'Operazione "Timpano" ammontano a 46 partigiani e 16 civili. Le famiglie vicentine sinistrate sono almeno 247: case, stalle, fienili, casoni, mobili e vestiti vengono sistematicamente bruciati con i lanciafiamme o distrutti a colpi di bombe a mano e cannonate.

3ª fase dell'Operazione "Timpano" (12-17 settembre 1944)

La notte tra l'**11 e il 12 settembre '44**, tre partigiani della "Pasubio" vengono sorpresi mentre minano un ponte in Val Tanara.

Nello scontro muoiono Giuseppe Sugan “Torna” e Vittorio Cisamolo “Mina”, mentre Umberto Zaffari “Latte” viene catturato.
Il **12 settembre**, la rappresaglia nazista devasta Sant’Andrea di Badia Calavena con rastrellamenti e saccheggi.
Palmiro e Silvino Stoppele vengono catturati, interrogati e torturati, per poi essere fucilati il 16 settembre a Contrà Trettene insieme a Zaffari.
Anche i tedeschi subiscono delle perdite e, infatti, il giorno successivo la rappresaglia nazista si scatena su Sant’Andrea di Badia Calavena (Vr).
Il 12 settembre, alle 5:30 del mattino, gli abitanti sono svegliati da spari e scoppi di bombe. Nel giro di poche ore vengono rastrellate più di cento persone tra valligiani e sfollati, che sono condotte nella chiesa del paese.
Da questo gruppo vengono prelevati Palmiro Stoppele, di 56 anni, gestore della locanda “Alla Colomba” davanti alla canonica, e il figlio Silvino, di 25 anni, studente di medicina, entrambi partigiani della Divisione “Pasubio”; sono rispettivamente padre e fratello di Maria Stoppele “Kira”, staffetta personale del comandante Giuseppe Marozin “Vero”.
I due vengono interrogati e sottoposti a torture da parte dei repubblichini presso l’edificio delle scuole elementari fino alla mattina del 16 settembre, quando vengono condotti in prossimità del ponte nella vicina Contrà Trettene e fucilati insieme a Umberto Zaffari “Latte”.
I loro cadaveri vengono lasciati insepolti per tre giorni.

Nel frattempo i rastrellati di Sant’Andrea, tra i quali si trova anche, non riconosciuta, Maria Stoppele “Kira”, vengono trasferiti alle “Casermette” di Montorio, sede del 40° Battaglione mobile, da dove alcuni saranno poi deportati nel KZ di Mauthausen.
“Kira” riesce invece a fuggire approfittando di un bombardamento poco prima della deportazione.

Sempre il 12 settembre, dalla zona di Piana di Valdagno, Selva di Trissino e Monte Faldo, i nazi-fascisti si spostano a ovest, sul versante veronese, puntando verso Vestenanova, San Bortolo delle Montagne, Campofontana, Durlo, Campodalbero e soprattutto verso Contrà Cracchi con la vicina Contrà Rama, sede del Comando della “Pasubio”.
Tra la Val Chiampo e la Val d’Alpone i tedeschi chiudono la morsa anche da sud: il 9 settembre viene invasa Roncà, l’11 settembre arrivano a Brenton e il giorno successivo lo saccheggiano e lo incendiano; il 12 settembre, muovendo da San Giovanni Ilarione, salgono verso Vestenanova.
Ancora dal 12 settembre, i nazi-fascisti stringono il cerchio pure da ovest: dalla Val d’Illasi (Badia Calavena, Sant’Andrea, Selva di Progno e Giazza) salgono a Castelvero, Bolca, San Bortolo delle Montagne e Campofontana.

Il comune più colpito è senz’altro quello di Vestenanova.
Mentre il parroco viene convocato a San Giovanni Ilarione per un colloquio con il comando tedesco, Vestenanova viene data alle fiamme: l’incendio distrugge la villa principale, il municipio, le scuole comunali e le poste.
Si registra inoltre uno scontro tra partigiani e nazi-fascisti, con vittime da entrambe le parti.
Il 13 settembre vengono date alle fiamme le contrade di Scarmana, Fitto, Ferrari, Ontin, Palazzina, Poli, Santi, Durli, Pandolfi, Valli, Sivieri, Pasqualini, Corte, Casone, Mainenti e Stanghellini.

Tra il **12 e il 14 settembre** vengono incendiate almeno altre 70 case e 100 tra stalle e fienili.
Nei Lessini vicentini, nell’Alta Valle del Chiampo, rimangono ormai poche case intatte dopo i precedenti rastrellamenti, in particolare dopo quello del 5-11 luglio: si trovano soltanto stanze rabberciate alla meno peggio con massi e tavole, fienili adattati, ruderi coperti da tetti di paglia e poca gente che si ostina a restare.
Eppure, la crudeltà nazi-fascista si accanisce ancora una volta su quelle che sono ormai rovine. Gli scampati al nuovo eccidio trovano comunque la forza di resistere in un’atmosfera d’incubo e di terrore.

Il **13 settembre**, sul Vajo della Scagina, un giovanissimo partigiano della "Pasubio", Francesco Fochesato "Checca", viene colpito a un fianco mentre sta scendendo con la pattuglia di Marcello Perazzolo "Shiva"; raggiunto da un tenente repubblichino, viene finito con un colpo alla nuca.
In Contrà Cracchi di Bolca, mentre il Comando della "Pasubio" è a tavola, sopraggiunge da Bolca una colonna motorizzata tedesca; preavvisati dalle sentinelle, i partigiani guidati da "Vero" si appostano all'imbocco del paese e, quando il nemico è a tiro, aprono il fuoco: due soldati e un maggiore tedeschi rimangono uccisi, costringendo gli altri a ripiegare.
Sempre il 13 settembre, un rastrellamento della BN di Valdagno porta alla cattura di alcuni renitenti, tra cui Giuseppe Picco (cl. 1922), Angelo Novella (cl. 1923) e Felice Novella (cl. 1926) da Novale, oltre a Gaetano Fochesato (cl. 1916), Bruno Vencato (cl. 1924) e Teodoro Vencato (cl. 1925) da Valdagno.

Il **14 settembre** continua l'azione nazi-fascista: viene setacciato tutto il versante veronese, da Durlo a Campodalbero fino a San Pietro Mussolino, uccidendo e appiccando il fuoco a ogni cosa, in quella che i testimoni descrivono come *"...una visione infernale e apocalittica..."*.
I Lessini bruciano di nuovo, il cielo è letteralmente offuscato dai fumi e i superstiti vivono tra i boschi, nei rifugi più riparati.
Ciò che resta della "Pasubio", riunito nella zona di Contrà Cracchi, non riesce a resistere a lungo, ma a piccoli gruppi passa tra le maglie nemiche e si sposta, con perdite limitate, verso le alte valli della Lessinia veronese. Lo stesso Marozin si salva a stento dopo essere rimasto sorpreso in un'imboscata.

Tra il **16 e il 17 settembre**, sul Monte Comun di Negrar (Vr), la "Banda armata dell'Aquila" viene circondata e attaccata; riesce a sfondare l'accerchiamento, ma lascia sul terreno i partigiani Rita Rosani e Dino Degani.
Il 17 settembre si registrano ancora rastrellamenti e rappresaglie nazi-fasciste, a cui seguono tenaci risposte partigiane.
Saccheggi e incendi di abitazioni, stalle e fienili colpiscono soprattutto Campotamaso di Valdagno, Contrà Xausa, Massalasino e Lorenzi di Cereda.
La notte del **19-20 settembre** un nuovo rastrellamento tedesco investe San Daniele, Contrà Biasini di Chiampo e San Pietro Mussolino.
Ancora il **24 settembre**, nella zona tra Valdagno, Brogliano e Selva di Trissino, si scatena un'ulteriore operazione nazi-fascista con saccheggi e distruzioni.

Malgrado le pochissime case rimaste in piedi dopo i precedenti attacchi, sono oltre 434 le famiglie vicentine sinistrate in questa terza fase dell'Operazione "Timpano":

"... per quattro giorni la popolazione di quei paesi è vissuta nel terrore. Cinque borgate della parrocchia di Molino di Altissimo completamente distrutte; distrutte pure alcune borgate di Crespadoro, qualche casa di Campodalbero e quasi tutto il paese di Durlo. A Campodalbero si asportò tutto il bestiame, in prevalenza composto da pecore, unica sorgente di vita di quella poverissima popolazione. In tutta l'opera di rastrellamento la popolazione fu derubata di viveri, di indumenti, di denaro e di oggetti di valore. Ad alcune donne fu tolto dalle dita persino l'anello matrimoniale. Nel viaggio di ritorno delle truppe una ragazza di sedici anni, una sposa e un'altra donna furono violentate. In tutta l'azione nessun ribelle fu preso. Furono invece uccisi cinque capi famiglia, i quali, sicuri della loro condizione, se ne stavano tranquilli al loro lavoro nei campi. Altre cinque vedove con altri innocenti orfani si aggiungono così alla serie già abbastanza lunga creata con le rappresaglie dello scorso luglio nei medesimi paesi" (Dalla lettera del 28 Settembre '44, di mons. Carlo Zinato, vescovo di Vicenza, all'ammiraglio Giuseppe Sparzani, Sottosegretario di Stato alla Marina, e trasmessa al "duce").

Nell'Alta Valle del Chiampo i danni alle persone sono rilevanti: si contano 53 morti civili, tra cui 4 bambini, 4 giovani sotto i diciassette anni, 8 donne e 11 anziani sopra i sessant'anni; dei rimanenti 9 uomini, nessuno aveva obblighi militari.

Complessivamente vengono distrutti 1.567 fabbricati: 434 sono abitazioni, 16 piccole industrie (mulini, segherie, ecc.), 574 stalle e 543 fienili. Il bilancio dettagliato per i singoli comuni evidenzia la violenza dell'impatto:

- **San Pietro Mussolino:** 538 fabbricati distrutti (tra cui la chiesa e la canonica), con il bestiame quasi totalmente ucciso o asportato dalle truppe tedesche e fasciste. Nel dettaglio si contano 210 abitazioni, 4 piccole industrie, 129 stalle e 195 fienili.
- **Crespadoro**: 799 fabbricati colpiti, suddivisi in 186 abitazioni, 9 piccole industrie, 45 stalle e 304 fienili.
- **Altissimo:** i fabbricati devastati sono 130, di cui 38 abitazioni, 3 piccole fabbriche, 45 stalle e 44 fienili.

Di conseguenza, restano senza tetto 1.917 persone, tra cui 711 bambini: 836 a San Pietro Mussolino, 846 a Crespadoro e 245 ad Altissimo.
Anche il patrimonio zootecnico della Valle del Chiampo viene profondamente colpito da uccisioni e razzie per un totale di 5.335 capi (262 bovini, 23 equini, 134 suini, 221 ovini e 4.695 animali da cortile), distribuiti in 2.637 a San Pietro Mussolino, 1.957 a Crespadoro e 761 ad Altissimo.



Tedeschi in rastrellamento sparano con una mitragliatrice MG 34 da 7,92 mm
(Foto: copia in Archivio CSSAU – originale conservato dal Bundesarchiv di Koblenz)

L'Operazione "Timpano" rappresenta una grande vittoria militare per i tedeschi.
I reparti partigiani della Brigata "Stella" e della Divisione "Pasubio" vengono disarticolati, la paura tra la popolazione aumenta e la gente comune comincia a guardare con sospetto i partigiani, arrivando a negare loro aiuto. Lo scrive Alfredo Rigodanzo "Catone" della Brigata "Stella":

"Passai la notte così, a ciel sereno. Nessuno più osava ricoverare presso la propria cascina, stalla o fienile un partigiano […] *Tutti parevano contro il nostro movimento. In quei giorni per i popolani vedere noi e vedere i fascisti e tedeschi era la stessa cosa"*.

L'Operazione "Timpano" causa il temporaneo sbandamento della Brigata garibaldina "Stella", la quale potrà tornare a combattere solo dopo un lungo e difficile lavoro di ricostruzione delle proprie fila.

Viceversa, per la Divisione partigiani "Pasubio" comincia un lento ma inesorabile declino, malgrado le perdite subite in rapporto agli uomini e ai mezzi impiegati dai nazi-fascisti non siano numericamente elevatissime.
Fin da subito, infatti, la ripresa della "Pasubio" si presenta difficilissima: i disastri materiali e il disorientamento tra i combattenti, più che dall'offensiva nazi-fascista – che sul campo provoca la

perdita di circa trenta partigiani –, appaiono aggravati dalla condanna del loro comandante "Vero" per *"atti di insubordinazione e di indisciplina verso il CLN"*.
La notizia della messa al bando di Giuseppe Marozin "Vero" e di quanti ancora lo seguono giunge ai suoi uomini proprio nel pieno del rastrellamento; i partigiani si sentono così sbandati ancor prima di esserlo sul piano militare, trovandosi nella condizione di fuorilegge sia per il nemico sia per il CLN.

La Missione RYE si fa allora avanti proponendo di riorganizzare la formazione affidando il comando al colonnello Umberto Ricca "Rito" (già comandante della "Banda armata dell'Aquila").
In un primo momento "Vero" appare propenso a cedere il passo, ma successivamente rifiuta.
Il 7 ottobre, dopo che il suo Comando viene circondato e nuovamente attaccato a Contrà Rama di Bolca (Vr), "Vero" riesce a mettersi in salvo fortunatamente e prende la decisione definitiva di trasferirsi in Lombardia con i superstiti intenzionati a seguirlo.[517]

Al di là del centinaio di uomini che seguono Marozin verso Milano,[518] i molti partigiani rimasti nel Veronese e nel Vicentino passano in gran parte ad altre formazioni, soprattutto nelle Brigate "Luciano Manara", "Stella" e "Vittorio Avesani" del Gruppo "Garemi", assumendo talvolta funzioni di comando.[519] Altri confluiscono nelle nuove formazioni territoriali di pianura:

- **Brigata "Rosselli":** attiva in Val Chiampo e guidata da Gio Batta Danda "Vestone", già della "Pasubio".
- **Briga "Adige":** operante nella media-bassa pianura veronese tra l'Adige e il Guà, comandata da Francesco Di Lorenzo "Romeo", già della "Pasubio".
- **Brigata "Scaligera":** nella bassa veronese tra l'Adige e il Guà, guidata da Giovanni Ballarotto "Cambronne", già della "Pasubio".
- **"Stella Pianura":** attiva nella media pianura veronese a cavallo dell'Adige, guidata da Marcello Perazzolo "Shiva", già della "Pasubio".
- **Brigata "Martiri di Grancona":** operante nei Colli Berici occidentali e nel basso e medio vicentino occidentale, guidata da Nicolino Polcino "Solo", già della Brigata "Tre Stelle".

Dei vecchi reparti della "Pasubio", il solo **Battaglione "Illido Garzara"** continua a operare stabilmente nel Veneziano fino alla Liberazione.
Nella Lessinia veronese rimangono invece inizialmente attivi e autonomi i **battaglioni "Danton"** e **"Val di Vado"**, un distaccamento tra Brenton e Roncà guidato da Giovanni Tessainer "Nane", e una pattuglia sui monti di Tregnago composta prevalentemente da carabinieri locali e guidata dal maresciallo maggiore Vito Simini "Sangermano".
Tutti questi reparti confluiranno nel marzo del 1945 nella **Brigata garibaldina "Luciano Manara"**.

Nell'intero periodo di lotta combattuto sotto le insegne della Divisione "Pasubio" (tra il settembre 1943 e l'ottobre 1944), il numero complessivo dei caduti ammonta a 210 partigiani.

I nazi-fascisti coinvolti:[520]

---

[517] Vedi in Vol. IV, cit., Scheda: *11-24 ottobre 1944 - rastrellamenti nei Prelessini Occidentali e Orientali – Valli del Chiampo e Agno*.

[518] **Partigiani della "Pasubio" a Milano con "Vero":** Salvatore Alberti "Pastrengo", Antenore Antemi "Tenore", Gastone Bergamini "Cianci", Paolo Bernardi "Pesce", Ferruccio Boschivo "Varco", Primo Burli "Sperone", Lilla Cambioli "Brespina", Sergio Caneva "Sergio", Adelino Cattazzo "Billi", Attilio Coffele "Lingia" (da Vestenanova-Vr, ucciso ad Arzignano dopo la Liberazione), Gian Nicola Davì "Nikilo", Giulio De Megni "Rondine", Salvatore Dioguardi "Bonsignore", Ines Franchetti "Mura" (Moglie di Marozin), Francesco Guarienti "Casca", Carmelo Lodato "Podgora", Angelo Massignan "Finco" (da Brogliano, i fascisti gli hanno ucciso la moglie e i genitori, ucciso ad Arzignano dopo la Liberazione), Frantisek Matulik "Moravia" (partigiano cecoslovacco di Krameriz); Focione Melotti "Italo", Orazio Fogato "Fiorello", col. Umberto Ricca "Rito", Pietro Ronconi "Ropie", Ottorino Rovelli "Brespa", Enrico Rudi "Raffica", Renato Sandri "Nadia" (cl.26, da Mantova, poi deputato del PCI), Maria Stoppale "Kira", Benvenuto Tessari "Due", Gian Antonio Tonon "Taylor", Giovanni Turra "Poker", Lucia Veronese "Vera" (segretaria di Marozin), Ercole Zavanella "Ventin", e altri.

[519] **Partigiani della "Pasubio" confluiti nelle "Garemi":** Agostino Agresti "Artigliere", Fernando Barbuiani "Adria", Giuseppe Bertagnoli "Fuoco", Giuseppe Cavaliere "Amleto", Gian Attilio Dalla Bona "Gian", Lino Dalla Verde "Rosso", Italo D'Elia "Mais", Rino De Momi "Ciccio", Nazzareno Fongaro "Dottor", Agostino Fresco "Castello", Luigi Intelvi "Tigre", Bruno Maimeri "Dicembre", Benedetto Menini "Brennero", Luciano Rizzi "Piter", Bortolo Zanderigo "Gigante", Giuseppe Zelindo "Corsaro", Eugenio Checchini "Leopardo", Giovanni Tessainer "Nane", Vito Simini "Sangermano".

[520] Vedi in Vol. VII, Tomo I e II, cit.: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.*

- **SS und Polizeiführer oberitalien-Mitte 1.4** (Höheres SS- und Polizeiführer)
  Comando Superiore Italia Settentionale/Est - Lombardia e Venezie - della Polizia e delle SS.
- **1ª Legione d'assalto "Tagliamento"** (Polizei-Freiwilligen-Bataillon Tagliamento).
    - Merico Zuccari, Giuseppe Ragonese, Guido Alimnda, Carlo De Mattei, Antonio Fabbri, Pino Mazzoni, Giorgio Pucci, Giorgio Albertazzi, Prezioso, Giuseppe Manca, Renato Bertoldo, Gastone Mazzoli, Giuseppe Forestale e altri.
- **Xª Mas** (X.Mas-Division) Btg. "NP-Folgore" - 1ª Compagnia.
- **Einsatzkommando Bürger 10-204** (Gruppo operativo Bürger).
    - Oberführer-SS Karl Heinz Bürger, Erich Schiebel, Arnold Diedrichsen, Heinrich Groß, Paul KZein, Peter Dismann, Willy Miehe, Viktor Sorg, Richard Stiller, Anton Ortwein, Peter Karges, Friedrich Thoma, Heinrich Thiele, Ludwig Fischer, Hans Thierry, Heinrich Brekerbohm, August Deppmeier, Fritz Heuer, Heinrich Weber, Max Kofler e altri.
- **Luftnachrichten-Betriebsabteilungen zur besonderen Verwendung 11**
  (Reparto informazioni e controllo di volo per impieghi speciali 11).
    - Ludwig Diebold, Karl Kurz, Joseph Stery.
- **Sicherungs Regiment der Luftwaffe 36 Italien** (36° Reggimento di sicurezza della Luftwaffe).
    - tenente colonnello Friz-Herbert "Karl" Dierich.
- **Ost-Bataillon 263** (263° Battaglione dell'Est).
    - capitano Friz Buschmeyer
- **SS-Ordnungspolizeiregiment "Bozen" 2.** (2° Btg della Polizia sudtirolese-SS Regg. "Bolzano").
    - colonnello Alois Menschik.
- **SS-Polizei-Regimenter III.12.** (3° Btg, 12° Regg. di Polizia SS di Verona).
- **Polizei-Freiwilligen-Bataillon Verona** (40° Btg. d'Allarme Mobile "Verona").
    - Ciro Di Carlo, padre Ermenegildo Covili, Alessandro Piva, Ambrosi, Franzini e altri.
- **Reparto del 1. Fallschirm-Korps** (1° Corpo Paracadutisti).
- **Feldgendarmerie** di Recoaro Terme.
- **SS Italiane** di Caldiero (Vr).
- Altre unità tedesche dall'Alpenvorland e l'appoggio di carri armati leggeri e autoblindo.
- **Btg. "OP" e Compagnia GGL della GNR di Vicenza.**
    - Paolo Antonio Mantegazzi, Genuino, Luigi Bevilacqua, Bertuzzo, Bonazzoli, Giovanni Corradini, Luigi Manni, Michelin, Umberto Scaroni, Primo Soldà, Benito Tagliaferro, Virgilio Vomiero e altri.
- **20ª BN "Cavallin"** di Treviso (aggregati alla 22^ BN).
- **21ª BN "Rizzardi**" di Verona.
    - Luigi Sioli.
- **22ª BN "Faggion**" di Vicenza.
- **25ª BN "Capanni"** di Cesena-Forlì (aggregati alla 22^BN).
    - Renato Mazzoni.
- **Gruppo BN Marina "Legnani"**- 3ª Compagnia (aggregati alla 22ª BN) di Montecchio Maggiore.
    - Mantovani, Bondino Bondini, Tiziano Cegalin, Vincenzo Paternò, Luigi Piga. Sbarra, Gianpaolo Vitale, Luca Bassetti o Vassetti, Gambacorta, Giuseppe Galante, Francesco Meledandri, Ferdinando Zaccarelli e altri.
- **Reparti della Marina Repubblicana** di Montecchio Maggiore.
- **Polizia Militare del SSS Marina - "Banda Fiore"** di Montecchio Maggiore.
    - Alcide Fiore, Nicola Ruffo, Dario Martini, M. Barabais o Garabais, Placido Bivona detto "Mascotte", Alfredo Chiozza, Luigi De Rosa, De Stefano, A. Gnecco, G. Lodolo; I. Lupo, Lino Mariotto, Bianca Migliorini, Salvatore Mura, A. Putignano, S. Tonelli, F. Zanni, Mario Bosco e altri.





Tedeschi in rastrellamento: sopra da sinistra del Einsatzkommando Bürger 10-204 - Gruppo operativo Bürger; a destra del Sicherungs Regiment der Luftwaffe 36 Italien - 36° Reggimento di sicurezza della Luftwaffe Italia
(*Foto: copia in Archivio CSSAU – originale conservato dal Bundesarchiv di Koblenz)*

4-15 settembre 1944: l'Operazione "Hannover" contro la Pedemontana e l'Altipiano dei 7 Comuni [521]

[521] ASVI, CAS, b.4 fasc.286, b.8 fasc. Contabilità CAS, b.14 fasc.861, b.21 fasc.1259, b.23 fasc.1387; ASVI, CLNP, b.15 fasc.19; ASVI, Danni di guerra, b.16, 25, 26, 27, 29, 44, 46, 50, 55, 79, 81, 82, 102, 104, 115, 119, 121, 124, 125, 126, 127, 130, 141, 143, 145, 147, 148, 150, 152, 178, 191, 192, 200, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 218, 219, 227, 229, 230, 233, 236, 238, 240, 245, 257, 259, 262, 265, 267, 277, 289, 301, 305, 309, 340, 343, 353, fasc.996, 1378, 1433, 1518, 5106, 1638, 2443, 2649, 2900, 3240, 4969, 5184, 6433, 6540, 6562, 7283, 7286, 7288, 7293, 7301, 7303, 7304, 7305, 7306, 7307, 7308, 7309, 7310, 7311, 7554, 7704, 7934, 7963, 7975, 8044, 8055, , 8059, 8131, 8350, 9145, 9275, 9293, 9294, 9295, 9296, 9298, 9299, 9302, 9405, 9570, 9640, 9641, 9723, 9779, 9911, 11956, 12926, 13047, 13786, 13963, 14018, 14019, 14091, 14207, 14225, 14226, 14267, 14268, 14270, 14271, 14272, 14275, 14278,14296, 14378, 14437, 14451,14472, 14474, 14568, 14615, 15027, 15077, 15533, 15555, 15686, 15773, 15921, 16167, 16237, 16401, 16415, 17543, 17650, 16751, 17876, 18047, 18207, 18743, 19525, 20504, 20820, 20836, 21178, 24029, 24263, 25139, 25951; ATVI, Sentenze CAS, n. 143/46 – 155/46 del 31.8.45 contro Schiavazzi, Lorenzi e Rebeschini, n. 47/45 – 63/45 del 13.9.45 contro Balbi, n. 117/46 – 74/74 del 20 luglio 1946 contro Passuello, Perillo, Moneta, Zilio, Rech, Vettorelli e Naldi, n. 11/45 – 12/45 del 31 luglio 1945 contro Basso; ABCCr, b.7 fasc.1 e 11; INSMLI e ANPI, *Atlante delle Stragi Naziste e Fasciste in Italia*, in www.straginazifasciste.it.; PL. Dossi, *L'Atlante delle stragi naziste e fasciste in Italia 1943/1945 – Il Vicentino - La schedatura delle stragi vicentine: riletture, sorprese e problemi metodologici*, in www.studistoricianapoli.it.; **PL. Dossi, *I grandi rastrellamenti nazi-fascisti dell'estate-autunno '44 nel Vicentino*, cit., pag.75-110**; G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag. 48, 65, 87-121, 125-127, 207; G. Vescovi, *Granezza. Luogo della Memoria*, cit.; R. Covolo, *Mostra e CD: 6-7 Settembre 1944 – Rastrellamento di Granezza*, cit.; C. Woods, *Benzina e Segatura*, cit.; A. Frigo, *Ricordi*, cit.; V. Nori, *La Brigata Nera*, cit.; "Aramin", *Rapporto Garemi*, cit.; "Aramin", *Guerriglia a nord*, cit., pag.126-127, 239-253; AA.VV, *Contributo per una storia*, cit. pag.143; AA.VV, *In risposta al Rapporto Garemi*, cit.; E. D'Origano, *Diari della Resistenza,* n.2, 3 e 4/1994 pag.118-120, 184-186 e 318-322; L. Carli M., *Giovanni Carli*, cit., pag.151-152, 175-180; A. Chilesotti, *Giacomo Chilesotti*, cit., pag.61-62, 71-75; *Quaderni della Resistenza - Schio*, n. 3/1978, 10 e 12/1980, cit., pag.149-152, 500-501, 622; E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.77, 92, 101-102, 124; E. Ceccato, *Freccia, una missione impossibile*, cit., pag.19-41; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, cit., pag.204-207, 209-211, 223-225, 250, 394; PA. Gios, *Fascismo, guerra e Resistenza*, cit., pag. 198-199; PA. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag.9-35, 59-85, 92-94, 106-113, 182-187; PA. Gios, *Clero, Guerra e Resistenza*, cit., pag. 39-40, 64-65, 138-139, 160; PA. Gios, *Il Comandante "Cervo"*, cit., pag.37-40, 46, 60, 82-115, 128-136, 149; HW. Tilman, *Missione "Simia"*, cit., pag.21; L. Gardumi, *Feuer!* cit., pag.41, 58-60; G. Pupillo, *Una giovinezza difficile*, cit., pag.205 e 222; *Quaderni Vicentini*, n.1/2014, di V. Panozzo, *I partigiani di Treschè Conca*, cit.; A. Urbani, *Anni Ribelli*, cit., pag.71-81; B. Gramola, *Le donne e la Resistenza*, cit., pag.207-208; B. Gramola, T. Marchetti, MG Rigoni, *"Tu che passi sosta e medita"*, cit., pag.4-8, 16-50, 44-46, 56-57, 63-65, 72-75, 95-97; B. Gramola – T. Marchetti – MG Rigoni, *Una strage impunita*, cit.; B. Gramola, *La storia della "Mazzini"*, cit., pag.70-72; B. Gramola, R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag.35-37, 41, 78, 86-94, 120-123, 137-138; B. Gramola, *Memorie Partigiane*, cit., pag.33-34; I. Mantiero, *Con la Brigata Loris*, cit., pag.73-90; F. Pizzato, *Terre rosse ed altre terre*, cit., pag.105-106; L. Carollo, *Dall'Isonzo al Chiavone*, cit., pag.124-127; G. Spiller, *Treschè Conca e Cavrari terre partigiane*, cit., pag.84, 155-156, 175; S. Residori, *Il coraggio dell'altruismo*, cit., pag.62; S. Residori, *Una legione in armi*, cit.; G. Parlato, *Fascisti senza Mussolini*,

Le vittime:

1. **Marco Cappellari Alberti** di Vittoria Cappellari, cl. 14, da Rubbio di Conco; partigiano trucidato a Fornaci di Tortima il 6.9.44.
2. **Beniamino Bortoli** di Luigi, cl. 19, da Fara Vicentino; partigiano del Btg. "7 Comuni", decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare, assassinato vicino a Malga Granezzetta il 6.9.44.
3. **Bruno Brusaterra** di Bortolo, cl. 27, da Thiene; partigiano della "Mazzini", decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare, assassinato il 7.9.44 e tumulato a Granezza.
4. **Rinaldo Arnaldi "Loris"** di Giustino, cl. 14, da Dueville; vicecomandante della Brigata "Mazzini" e comandante del 3° Btg. "Fara-Lugo-Zugliano", decorato di Medaglia d'Oro al Valor Militare, caduto il 7.9.44 garantendo la ritirata.
5. **Domenico Bagnara** di Attilio e Veronica Bonato, cl. 27, da Pomblière St. Marcel (Francia) e residente a Conco; ucciso il 6.9.44 vicino al Cimitero Britannico di Granezza.
6. **Duilio Binotto** di Antonio e Attilia Brazzale, cl. 24, da Calvene; autista della Speer, trucidato a Bocchetta Granezza il 7.9.44.
7. **Giuseppe Binotto "Brasiliano"** di Gio Batta, cl. 22, da Thiene; partigiano della "Mazzini", decorato di Medaglia d'Argento al Valor Militare, caduto la notte tra il 6 e il 7.9.44.
8. **Tarcisio Calgaro** di Albertino e Olimpia Fracasso, cl. 25, da Vicenza; autista della Speer, trucidato a Bocchetta Granezza il 7.9.44.
9. **Virginio Battista Calzari** di Angelo e Rosa Assunta Bosoni, cl. 19, da Zorlasco; autista della Speer, trucidato a Bocchetta Granezza il 7.9.44.
10. **Ottavio Càneo "Mazèt"** di Gio Batta, cl. 23, da Thiene; partigiano della "Mazzini", ferito il 6 settembre e morto l'8.9.44.
11. **Valentino Costenaro "Nino"** di Giovanni e Costanza Costenaro, cl. 20, da Crosara di Marostica; fucilato a Bocchetta di Campo Rossignolo il 6.9.44.
12. **Carlo Cozzi** di Maio e Maria Sgorbissa, cl. 23, da Monfalcone; autista della Speer, trucidato a Bocchetta Granezza il 7.9.44.
13. **Fiderio Danese "Alano"**, da Montecchia di Crosara, caduto in zona Granezza il 6.9.44.
14. **Giovanni Ernesto Fante**, cl. 25, da Enego; partigiano del Btg. "7 Comuni", ucciso a Tezze Valsugana il 9.9.44.
15. **Attilio Ferrandin** di Antonio e Ida Pasetto, cl. 22, da Soave; autista della Speer, trucidato a Bocchetta Granezza il 7.9.44.
16. **Aldo Ferraro**, cl. 24, da Valstagna; partigiano del Distaccamento "Bassano", caduto in Val Galina il 12.9.44.

cit., pag.167-168; M. Ruzzi, *L'apparato militare della RSI*, cit., pag.54, nota18 e 19, 131; F. Maistrello, *Processo ai fascisti del rastrellamento del Grappa*, cit., pag. 74 e Doc. n. 3; GB. Faresin*, Il pianto di Maragnole*, cit., pag.129-135, 139; Z. Meneghin M., *Tra cronaca e storia*, cit., pag.70-85, 173-174, 245; A. Frigo, *Ricordi*, cit.; V. Marangon, *Val Brenta, valle partigiana*, cit., pag. 109; *Quaderni di storia e cultura scledense,* n. 34/2014, di EM. Simini, *Eccidi e stragi*, cit., pag.30-32; V Liceo "Corradini" di Thiene, *Per capire la Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit.; R. Cappozzo, *Lacrime e favole della mia terra*, cit.; S. Bozza, *Decima!* cit., pag. 220-222, 224-225, 243; E. Bianco, *Liberi e ribelli*, cit.; P. Caccia D., G. Izzo, *Takfir*, cit., pag.163; P. Caccia D., *Alpino alla Macchia*, cit., pag.52 e 384; GA. Cisotto, *La tragica avventura*, cit., pag.35-58; F. Giancane, *In memoria del partigiano Nino Giancane*, cit.; V. Dal Cengio, *Il moroso della Rissa*, cit., pag. 70-101; A. Santagata, *Una violenza "incolpevole"*, cit., pag.288-289; Avanguardia *vicentina. Periodico della Federazione dei Fasci Repubblicani*, Anno I, n. 16, 29 sett. 1944; *Il Gazzettino"* del 18 e 20 luglio '46; *Il Gazzettino di Bassano* del 10 settembre 1996; *Il Giornale di Vicenza* del 26 settembre 2006, di L. Valente intervista a "Colombo"; *Il Giornale di Vicenza* del 7 settembre 2010, di G. Spiller; *Gazzetta del Mezzogiorno* del 21 marzo 1953, *Torna la salma del partigiano Giancane*, pag. 6, del 24 aprile 2006, di D. Levante, *L'eroica storia del partigiano Nino Giancane*, pag. 23; *Asiago, ieri, oggi e domani*, n.55-56/1996 e n.1/1998, pag. 49-50 e pag. 29, di A. Dal Zotto, *don Angelo Dal Zotto ricorda*; *L'Altipiano* del 4 settembre 2010, di G. Spiller; https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=4291.

17. **Riccardo Frigo** di Giovanni, cl. 13, da Canove di Roana; partigiano del Btg. “7 Comuni”, assassinato vicino a Malga Granezzetta il 6.9.44.
18. **Arturo Ganz** di Giovanni e Carla Tomasini, cl. 25, da Bolzano; autista della Speer, trucidato a Bocchetta Granezza il 7.9.44.
19. **Gaetano Giancane “Nino”** [522] di Oronzo e Silveria Tortone, cl. 16, da Lecce; partigiano della Brigata “7 Comuni”, caduto a Granezza il 9.9.44.
20. **Antonio Gnata** di Leone e Giovanna Brazzale, cl. 26, da Fara Vicentino; partigiano della “Mazzini”, fucilato ad Asiago il 7.9.44.
21. **Mario Guòli** di Giovanni, cl. 20, da Asiago; partigiano del Btg. “7 Comuni”, ucciso il 6.9.44 in località Pria dell’Acqua.
22. **Antonio Locato**; citato nella Lapide dei Caduti per la Libertà ad Asiago, probabilmente l’8° partigiano del Btg. “7 Comuni” a cadere a Granezza.
23. **Orlando Magarotto** di Albino e Innocenza Lazzaro, cl. 25, da Vigonza; autista della Speer, trucidato a Bocchetta Granezza il 7.9.44.
24. **Leonello Màoli** di Tullio e Emilia Dal Cappello, cl. 21, da Grezzana; autista della Speer, trucidato a Bocchetta Granezza il 7.9.44.
25. **Domenico Morello** di Giovanni “Nano”, cl. 17, da Crosara di Marostica; partigiano trucidato in Val Grande il 6.9.44.
26. **Alfredo Munari**, cl. 13, da Nove; partigiano del Distaccamento “Bassano”, caduto in Val Galina il 12.9.44.
27. **Mario Muzzolon** di Giuseppe, cl. 22, da Grancona; autista della Speer, trucidato a Bocchetta Granezza il 7.9.44.
28. **Angelo Pagani**, cl. 17, da Marostica; partigiano, ucciso il 5.9.44 a Rubbio di Conco.
29. **Domenico Paganin** di Antonio, cl. 22, da Asiago; partigiano del Btg. “7 Comuni”, assassinato vicino a Malga Granezzetta il 6.9.44.
30. **Gianni Pavan** di Giovanni e Lucia Brocco, cl. 25, da Montagnana; autista della Speer, trucidato a Bocchetta Granezza il 7.9.44.
31. **Franco Giuseppe Pellegrini** di Francesco e Annunciata Musetti, cl. 20, da Bergamo; autista della Speer, trucidato a Bocchetta Granezza il 7.9.44.
32. **Virgilio Franco Pezzoli** di Giuseppe e Maria Anna Taramelli, cl. 24, da Bergamo; autista della Speer, trucidato a Bocchetta Granezza il 7.9.44.
33. **Giovanni Battista Roccatti detto “Nino”** di Tommaso e Cristina Bertoletti, cl. 15, nato a Torino, maestro di tennis, celibe, residente a Castelrotto (Bz); autista della Speer, viene trucidato a Bocchetta Granezza dai brigatisti della 22ª BN “Faggion” di Vicenza il 7.9.44.
34. **Antonio Rosa “Rosa”** di Pietro, cl. 23, da Thiene; operaio, già alpino del “Val di Fassa” e comandante di plotone nella 1ª Compagnia del Btg da Montagna della “Mazzini”; cade in combattimento accanto a “Loris” nella notte tra il 6 e il 7.9.44; il suo corpo rimane insepolto per molti giorni e, una volta recuperato, viene tumulato provvisoriamente presso il Cimitero britannico di Granezza.

[522] In rete.comuni-italiani.it/Lecce/Lapide a Nino Giancane.

35. **Attilio Ronzani "Recia"** di Vettore, cl. 23, da Lusiana, Contrà Marziele; partigiano del "7 Comuni", viene ucciso presso il baito in località Pria dell'Acqua l'8.9.44; è sepolto nel Cimitero di Lusiana.
36. **Aronne Schiro** di Nicolò, cl. 27, da Contrà Rotz di Gallio; partigiano del "7 Comuni", viene ferito gravemente presso il baito in località Pria dell'Acqua l'8.9.44 e muore il giorno successivo; il suo corpo viene recuperato la sera dopo.
37. **Giacomo Scòpel "Sole"** di Giovanni, cl. 23, nato a Fara Vicentino e residente a Calvene, fornaio e già artigliere alpino; cade in combattimento accanto a "Loris" nella notte tra il 6 e il 7.9.44; il suo corpo rimane insepolto per molti giorni e, una volta recuperato, viene tumulato provvisoriamente presso il Cimitero britannico di Granezza.
38. **Nino Torcellan**, cl. 19, nato a Venezia e residente a Bassano; partigiano del Distaccamento garibaldino "Bassano", Btg. "Ubaldo", cade in combattimento in Val Galina il 12.9.44. A lui sarà dedicato uno dei Btg della Brigata "Giovane Italia".
39. **Giovanni Xausa**; muore nel contesto del rastrellamento di Granezza, in zona non identificata; non essendo inquadrato in gruppi partigiani e visto il cognome della zona, è probabilmente un civile "legato ai partigiani".
40. **Luigi Zaupa** di Angelo ed Eusebia Zini, cl. 22, da Arzignano, operaio meccanico, celibe; autista della Speer, viene trucidato a Bocchetta Granezza dai brigatisti della 22ª BN "Faggion" di Vicenza il 7.9.44.
41. **Antonio Zavagnin "Ras"** di Virginio Giuseppe, cl. 20, da Zugliano; operaio, già fante della 3ª Compagnia del Btg da Montagna della "Mazzini", muore in combattimento alle pendici del M. Reitertal, subito sopra l'attuale Sacello di Granezza, alle ore 18:30 del 6.9.44; il suo corpo rimane insepolto per molti giorni e, una volta recuperato, viene tumulato provvisoriamente presso il Cimitero britannico di Granezza; è decorato di Medaglia di Bronzo al Valor Militare alla memoria.

La bella stagione, i continui rastrellamenti in pianura e nella Pedemontana, ma soprattutto la prospettiva di una avanzata Alleata e la fine imminente della guerra, fanno salire in montagna molti giovani.
Questi ultimi sono però in gran parte disarmati e del tutto impreparati alla guerriglia.
Le file partigiane s'ingrossano, tuttavia i previsti lanci di rifornimenti Alleati non arrivano.

I nazi-fascisti intensificano il loro lavoro di spionaggio e d'infiltrazione. I partigiani sono quindi costretti ad attuare pesanti contromisure di autodifesa.

Domenica 3 settembre '44, dieci militi del Presidio germanico di Asiago, comunemente detto in Altipiano "la Banda Caneva", disertano e passano armati con i partigiani. Tra loro ci sono Renato Cherubin, Albino Dal Pozzo e altri, ma si infiltrano anche due spie: Battista Marcialis e Giovanni Forte Vacca.

Martedì 5 settembre '44, quindici autisti italiani dell'Organizzazione "Speer" tedesca raggiungono i partigiani a Granezza con sette o otto camion, una mitragliera Flakvierling 38/2 da 20mm e preziosi rifornimenti.

4-6 settembre 1944: rastrellamenti nella Pedemontana e occupazione dei centri abitati dell'Altipiano

L'Operazione "Hannover", ricordata erroneamente solo come la *"Battaglia di Granezza"* o *"del Bosco Nero"*, interessa viceversa gran parte dell'Altipiano dei 7 Comuni.

L'azione è preceduta da una serie di rastrellamenti preparatori nella Pedemontana. Qui i nazi-fascisti, utilizzando mute di cani addestrati per la ricerca dei partigiani, hanno il primario obiettivo di tagliare i collegamenti tra i reparti dislocati in montagna e la pianura.

Infatti, prima di sferrare l'attacco decisivo agli attendamenti nel Bosco Nero di Granezza, i nazi-fascisti intendono:

- Ripulire la fascia collinare dalla presenza di uomini armati che possono minacciarli alle spalle;
- Controllare ogni movimento attraverso il blocco di tutte le rotabili e le mulattiere della zona;
- Procedere alla cattura di tutti gli uomini, anche per impiegarli nel trasporto di armi e munizioni nel successivo scontro diretto con i partigiani.

Già **venerdì 1 settembre '44**, in zona Cesuna di Roana avviene una prima incursione compiuta da un reparto delle SS tedesche, che si conclude tra l'altro con il saccheggio di Malga Kubelech, sul Monte Zovetto.

Da **lunedì 4 settembre '44** i nazi-fascisti si preparano a salire dalla pianura alla Pedemontana muovendosi lungo varie direttrici:

- Calvene - Mortisa - Monte;
- Lugo - Mare - Val di Sopra;
- Breganze - S. Giorgio di Perlena - Salcedo – Velo di Lusiana;
- Mason – Laverda - Santa Caterina;
- Marostica – Vallonara – Crosara - Gomarolo;
- Bassano - San Michele - Pradipaldo – Tortima - Fontanelle.

Le forze occupanti rastrellano e occupano i paesi e le contrade ai piedi della Pedemontana nei comuni di Cogollo del Cengio, Caltrano, Calvene, Lugo Vicentino, Marostica, Salcedo, Lusiana e Conco.

Il 4 e il 5 settembre '44 le forze nazi-fasciste salgono direttamente anche sull'Altipiano. Si muovono a piedi, in treno, in torpedone o con i camion, per poi sostare a Treschè Conca, Cesuna, Canove, Camporovere, Rotzo, Mezzaselva, Roana, Asiago, Gallio, Foza ed Enego.



Partigiani con un fucile automatico Sturmgewehr 44 tedesco e un mitra Sten inglese
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

Tutto ciò non impedisce ai partigiani del Btg. "7 Comuni" di compiere due impegnative azioni nella notte tra il **4 e il 5 settembre**:

- Il plotone guastatori "Valanga" fa saltare la galleria "Sambuco" e la ferrovia a sud-est di Valstagna;
- Un plotone della 2ª Compagnia "M. Ortigara" svaligia i magazzini della Speer e incendia alcune baracche in Val Brenta.

Martedì 5 settembre '44 la zona di Lusiana viene invasa da ogni lato da nazi-fascisti saliti contemporaneamente dai paesi della Val Brenta, da Bassano, Marostica, Pianezze, Mason, Breganze, Fara e Lugo.

Reparti del CST (Corpo di Sicurezza Trentino) e tedeschi rastrellano la zona montuosa e collinare di Calvene, Lugo Vicentino, Lusiana e Conco.
Si registrano numerosi saccheggi e incendi di fabbricati rurali e abitazioni.

Laverda e Pradipaldo vengono circondati dai tedeschi, che catturano tutti gli uomini dai 18 ai 50 anni.
I reparti entrano a colpi di mitraglia e raffiche di fucileria anche a S. Caterina di Lusiana.
I giovani e gli uomini, snidati dalle loro case e dai loro nascondigli, vengono prima concentrati in piazza e poi trasferiti a Conco, dove si è installato il comando di tutta l'operazione.
Nella tarda mattinata il rastrellamento tocca anche Crosara, San Luca, Fontanelle, Tortima, Rubbio, Conco e le loro contrade, seminando incendi, razzie, arresti e uccisioni in quelli che vengono ricordati come *"due giorni di terrore"*.
Ovunque vengono piazzate mitragliatrici, mortai e cannoni che battono il terreno in continuazione fino a notte inoltrata. La notte non è meno terrificante.

Questi primi rastrellamenti dell'Operazione "Hannover" investono solo in parte i reparti del nuovo Btg. garibaldino "Ubaldo". Posizionati ad Est dell'Altipiano, i partigiani riescono facilmente a sganciarsi e a spostarsi in piccoli gruppi: alcuni si muovono dalla Val Biancoia e da Monte Bertiaga verso Granezza, altri dalla zona di Rubbio verso il Monte Caina e la Val Gallina, altri ancora dalla zona di Enego verso Marcesina.
Allo stesso modo, sia i reparti del nuovo Btg. garibaldino "Pretto" dislocati ad Ovest, sia la 2ª e la 4ª Compagnia del Battaglione "7 Comuni" posizionate a Nord, restano indisturbati nelle loro basi di Conca Bassa, Rotzo e Marcesina.

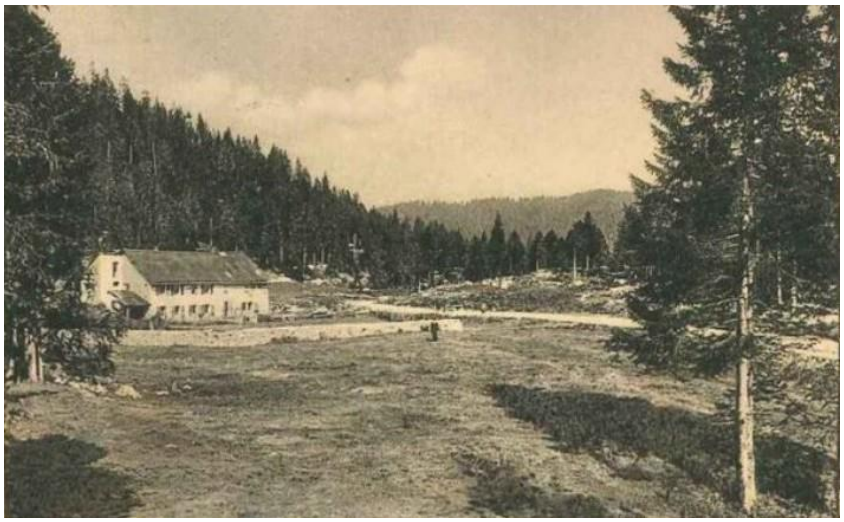
6-9 settembre 1944: il rastrellamento del "Bosco Nero di Granezza"

Mercoledì 6 settembre '44, le forze partigiane presenti nell'area di Granezza sono le seguenti:

- Il **Battaglione "7 Comuni"**: presente con 4 compagnie (1ª, 3ª, 5ª, Comando) e il Plotone mobile "Valanga", dislocate a Cima Törle, Monte Sprunch, Monte Haco e Cima del Porco. Ha un organico di 415 partigiani (300 armati e 115 disarmati). Il comandante è Giuseppe Dal Sasso "Cervo" e il vicecomandante è Alfredo Rodighiero "Giulio".
- Il **Battaglione da Montagna della Brigata "Mazzini"**: composto da 3 compagnie (1ª Comando, 2ª e 3ª), dislocate sul Monte Reitertal, Monte Cimone, Monte Corno, Malghe Mazze Superiore e Inferiore. Ha un organico di 220 partigiani (80 armati e 140 disarmati). Il comandante è Francesco Zaltron "Silva"; è presente anche il vicecomandante della Brigata, Rinaldo Arnaldi "Loris".

In totale, i reparti partigiani a Granezza contano 635 uomini, di cui 380 armati e 255 ancora disarmati.
La presenza di così tanti ragazzi senza armi è motivata dal fatto che per il 3 settembre è atteso a Piana di Granezza un aviolancio Alleato, che però non avviene.

Altre pattuglie del **Btg. garibaldino "Ubaldo"** sono vicine all'area di Granezza, ma si trovano relativamente fuori dall'epicentro (Campo Rossignolo – Campo Mezzavia) e riescono a non farsi individuare.
I componenti delle **Missioni Alleate SIMIA e GELA** si sono già trasferiti il 1 settembre a Marcesina, ospiti di altri reparti del Btg. "7 Comuni".
La **Missione Alleata RUINA FLUVIUS** e il **Comando Gruppo Brigate "Garemi"**, consapevoli del rastrellamento che si sta scatenando al Bosco Nero, decidono alle ore 3:00 del 6 settembre di spostarsi a Ovest, verso la base del **Btg. garibaldino "Pretto"**.
Si muovono protetti dalla scorta del Comando "Garemi" e guidati dagli uomini della pattuglia di Arturo Panozzo Birelo "Vento".



Rifugio Granezza (1943) *(Foto: copia in Archivio CSSAU)*

L'accerchiamento e il combattimento

Il **mattino del 6 settembre** i nazi-fascisti iniziano a muovere dai vari centri abitati dell'Altipiano e della Pedemontana, chiudendo il cerchio attorno al "Bosconero" e a Granezza.
Alle ore 13:00 l'accerchiamento dell'area è completato e presidia i seguenti punti nevralgici:

- Bivio Fontanella e Campo Rossignolo;
- Bivio Turcio e Valle Granezza di Gallio;
- Bivio Lucca e Lazzaretto;
- Kaberlaba;
- Bivio Quattro Strade e Boscon;
- Pozza del Favaro, Malga Cariola e Malga Sunio;
- Malga Foraoro;
- Casara Cavalletto;
- Malga Vanzo e Osteria Ristoro;
- Bocchetta di Campo Rossignolo.

Verso le ore 14:00 vengono avvertiti i primi scontri nelle località a Nord, Barental e Pria dell'Acqua, e subito dopo a Sud, nei pressi di Bocchetta Granezza e Monte Corno.

I tedeschi applicano da subito una tattica ben conosciuta: individuazione dei nuclei di resistenza, loro smantellamento per mezzo di mortai e armi a tiro lungo, e infine attacco frontale.
Questa strategia, nota ai partigiani che hanno già combattuto a fianco dell'ex alleato tedesco in Russia, Grecia e Jugoslavia, se da un lato non li coglie impreparati, dall'altro impedisce loro di sfruttare al meglio le posizioni di vantaggio.

La ritirata strategica

Dopo oltre quattro ore di duri combattimenti la resistenza partigiana comincia a cedere. Prima che si verifichi l'irreparabile, i comandi decidono la ritirata a piccoli gruppi tra le maglie dei rastrellatori:

- Alle **ore 19:00** i partigiani del Btg. "7 Comuni" cominciano ad abbandonare le posizioni e a filtrare attraverso le linee nemiche in direzione Nord e Nord-ovest, verso Cesuna, Canove e Asiago; altri si nascondono negli anfratti carsici della zona.
- Gli uomini della "Mazzini" lasciano i luoghi difesi con accanimento e ripiegano soprattutto in direzione Sud e Sud-ovest, verso Cima Fonte, Monte Foraoro, Bocchetta Paù, Cima del Gallo, Monte Carriola e Monte Ceramella, per poi scendere verso i paesi della pedemontana (Cogollo del Cengio, Caltrano, Calvene e Lugo).

I partigiani più esperti e armati si pongono a retroguardia, mentre altri si dispongono a difesa e come guida dei tanti giovani disarmati.
Le ombre della sera, una leggera pioggia, la nebbia, il riparo dei fitti boschi di conifere basse e la profonda conoscenza del territorio limitano di molto le perdite complessive.
Durante **la notte del 6 e fino al 9 settembre '44**, i nazi-fascisti mantengono comunque in zona blocchi stradali e pattuglie in continuo transito alla ricerca di partigiani sbandati o isolati.

Il bilancio dell'operazione

Se complessivamente l'Operazione "Hannover" conterà 41 caduti, escludendo i "14 della Speer", nella sola "Battaglia di Granezza" **i caduti partigiani sono 19**, ai quali vanno aggiunti i 16 che vengono catturati.
Ciò nonostante, il risultato militare per i nazi-fascisti si rivela deludente e si traduce in uno scacco politico e militare, dal momento che i comandi tedeschi sono convinti di avere già in trappola almeno un migliaio di "banditi".
Certamente i partigiani perdono i loro rifornimenti e le attrezzature logistiche, e molte malghe e capanni vengono incendiati dai nazi-fascisti per non lasciare rifugi ai superstiti.
Tuttavia, le Missioni Alleate restano al sicuro alle "Cavernette" di Conca Bassa o a Marcesina, e i 635 partigiani del "Mazzini" e del "7 Comuni" riescono quasi a "volatilizzarsi" portando con sé le proprie armi.



Jagdkommando* – "Commando Caccia" della Flak, *dotato di semicingolato Sd.Kfz. 7 con a traino un cannone antiaereo Flak 88
(*Foto Archivio CSSAU – originale conservato dal Bundesarchiv di Koblenz, Fond Polizeidienstellen in Italien)*

7 settembre 1944: la strage impunita di Bocchetta Granezza

La strage dei "14 della Speer" di Bocchetta Granezza si consuma nel pomeriggio del 7 settembre '44. Si tratta di un eccidio di tale ferocia che don Siro Offelli,[523] presente tempo dopo alla riesumazione delle salme, si esprimerà con parole durissime:

"Neanche Cristo è stato ridotto così".

La diserzione e il sabotaggio dei mezzi

La vicenda ha inizio la sera di **martedì 5 settembre '44**.

[523] **don Siro Offelli**: insegnante di Scuola Media presso il Collegio Vescovile in località Barcon a Thiene.

Sotto la protezione di una ventina di partigiani, 15 (o 16) autieri dell'*Organizzazione Speer* lasciano la loro base logistica di Asiago con almeno sei camion. [524]
La diserzione, concordata in precedenza con il Comando del Btg. "7 Comuni", permette di sottrarre ai tedeschi anche fusti di benzina e una mitragliera Flakvierling 38/2 da 20 mm con oltre duemila colpi.
Dopo circa un'ora la colonna raggiunge la zona controllata dai partigiani e si ferma per la notte tra Malga Cima Fonti e il bivio "Rifugio Caltrano".

Il mattino di **mercoledì 6 settembre '44**, il comandante Giuseppe Dal Sasso "Cervo" e il vicecomandante Alfredo Rodighiero "Giulio" raggiungono gli autieri.
I vertici del Btg. "7 Comuni" si complimentano con gli autisti, ma li invitano ad abbandonare subito i mezzi e a mettersi al sicuro a causa del rastrellamento in corso.
Gli autieri sabotano i camion, rendono inservibile la mitragliera e si incamminano a piedi nei boschi guidati da due partigiani del luogo.
Dopo ore di cammino, convinti ormai di essere fuori pericolo, gli uomini si fermano a riposare in una radura e si addormentano.

La cattura

L'unico a rimanere vigile è l'autista Dante Valoncini. [525]
All'intimazione di "altolà" da parte di una pattuglia repubblichina, Valoncini riesce a fuggire, così come le due guide partigiane. Gli altri quattordici autieri, essendo completamente disarmati, si arrendono nella speranza di potersi qualificare come prigionieri dei partigiani.
I fascisti catturano i quattordici autisti e li aggregano a due malgari del posto presi prigionieri: padre e figlio, Rino e Antonio Pozza. [526]

L'eccidio

Nel pomeriggio di **giovedì 7 settembre '44**, verso le **ore 14:00**, arrivano in moto a Bocchetta Granezza il federale di Vicenza Innocenzo Passuello e il capo di stato maggiore della 22ª Brigata Nera, Jacopo Ugo Basso.
Passuello riconosce nei due malgari il figlio e il marito di Clotilde Pernechele, la donna che lo ha allevato da piccolo. Il federale decide di risparmiare i due uomini, ma li obbliga ad assistere all'esecuzione degli altri.
Alla tragica sequenza di sevizie è costretta ad assistere anche Marcellina Brazzale, che sviene davanti allo scempio compiuto sul corpo ancora vivo di un autiere.
La mattanza si conclude intorno alle **ore 16:00 del 7 settembre**.

"I torturatori dovevano essere vicentini, fascisti agli ordini del Passuello, cittadini di Vicenza, di Valdagno, di Bassano, di Schio, di Thiene: gente magari con famiglia, con un ideale e con una dignità da difendere, come spesso hanno sostenuto. I loro nomi non sono mai apparsi finora: il loro crimine non è mai stato perseguito e condannato […] *ma non è detto che sarà sempre così: la storia è capace di infiniti miracoli e talvolta sa ergersi a tribunale di giustizia!".*

[524] **Organizzazione Speer**. (Vedi in Vol. VII, Tomo I, Cap. *Ministero per gli Armamenti e la Produzione bellica - Reichsminister für Rüstung - und Kriegsproduktion e le Organizzazioni Todt, Speer, Sauckel e Pöol*).
[525] **Dante Valoncini** di Battista e Alessandra Marchetti, cl. 21, nato e residente a Bergamo, 15° autista della Speer scampato all'accerchiamento, si unirà successivamente alla Brigata "7 Comuni".
[526] **Pellegrino detto "Rino" Pozza** di Antonio e Clotilde Pernechele, cl. 29, nato a Lusiana (VI), la cui madre aveva allevato da piccolo per un certo tempo il futuro federale Innocenzo Passuello, presente alla strage e che, riconosciutolo, lo rilascia dopo però averlo costretto ad assistere alla fine dei 14 della Speer. Antonio Pozza, cl. 1894, padre di "Rino" e marito di Clotilde Pernechele, malgaro, dopo bastonatura è rilasciato con il figlio.

7 settembre 1944: la fucilazione del partigiano Antonio Gnata in piazza ad Asiago

Durante il feroce rastrellamento del "Bosco Nero di Granezza", viene catturato anche il partigiano Antonio Gnata. Il giovane viene sorpreso dai nazi-fascisti mentre è intento a recapitare un ordine alla 1ª Compagnia del Btg. "7 Comuni" sul Monte Lemerle.

La tortura e l'esecuzione pubblica

Antonio Gnata viene immediatamente percosso e torturato. A condurre direttamente le sevizie è il federale e comandante della 22ª Brigata Nera di Vicenza, Innocenzo Passuello.
L'esecuzione pubblica del giovane, tramite fucilazione alla schiena, consuma il suo tragico epilogo nella piazza centrale di Asiago **alle ore 18:00 di giovedì 7 settembre 1944**.

Nelle intenzioni dei comandi nazi-fascisti, l'uccisione dello sventurato giovane davanti a una folla di cittadini appositamente radunata deve rappresentare l'atto conclusivo dell'Operazione "Hannover" e un terribile monito per tutta la popolazione dell'Altipiano.

La reazione della piazza

Il piano di sottomissione psicologica fallisce però di fronte al coraggio civile. All'improvviso, nel silenzio della piazza, si leva un grido spontaneo contro i plotoni d'esecuzione: **"Assassini!"**.

A lanciare l'urlo è una donna del posto, Emma Stella. Questo grido improvviso viene vissuto dai repubblichini come un crudo richiamo alla realtà e come un severo, immediato giudizio della popolazione su quanto sta accadendo.

7-15 settembre 1944: ancora rappresaglie nella Pedemontana e in Altipiano

A Granezza il grosso dei partigiani riesce a rompere l'accerchiamento e a sganciarsi passando tra le maglie dei rastrellatori, in particolare della 22ª Brigata Nera di Vicenza.
I nazi-fascisti, furibondi per il mancato annientamento delle formazioni, si scatenano in violente rappresaglie in tutto l'Altipiano e nella Pedemontana.

La cronologia del terrore

- **Giovedì 7 settembre '44**: alle ore 12:00, reparti tedeschi, fascisti e "ucraini" invadono Cesuna e danno fuoco a decine di case, stalle e fienili.
  Ad Asiago distruggono con il brillamento di mine le infrastrutture dell'aeroporto e tentano inutilmente di agganciare i reparti del Btg. "7 Comuni" dislocati a Nord; in Val d'Assa viene saccheggiato per la terza volta l'Albergo "Ghertele".
- **7-8 settembre '44**: mentre Cesuna brucia, la rappresaglia colpisce anche Lusiana, Conco, Crosara e S. Luca con sistematici incendi di abitazioni e strutture rurali.
- **Venerdì 8 settembre '44**: a Lusiana vengono arrestati l'ingegner Franz Bino (dirigente della Todt e collaboratore della Resistenza) e il partigiano Corradin "Trieste", poi trasferiti a Padova presso il Comando delle SS.
- **8 e 10 settembre '44**: si verificano nuovi rastrellamenti e rappresaglie tra le località di Conco e Marostica.



Cesuna brucia: la casa-osteria dei Frigo Marol
(Foto: copia in Archivio CSSAU – originale di Guerrino Frigo Bijioto)

- **Sabato 9 settembre ’44**: a Tezze Valsugana (Tn), un gruppo del Btg. “7 Comuni” attacca i magazzini della Todt in un'azione di alleggerimento.
  Durante il rientro alla base, presso il ponte sul fiume Brenta, il reparto subisce l'attacco tedesco: il partigiano Giovanni Fante rimane ferito, viene catturato e infine ucciso dopo essere stato barbaramente trascinato con un cavallo.
  Lo stesso giorno, a Luserna (Tn), si accende uno scontro tra i tedeschi e un reparto del Btg. “Pretto” guidato da Demetrio Magnabosco “Matta”.
  Nuovi rastrellamenti colpiscono anche Enego.
- **Domenica 10 settembre ’44**: i rastrellamenti investono Rubbio di Conco.
- **Lunedì 11 settembre ’44**: le operazioni nemiche toccano la Contrà Magnaboschi di Cesuna.
- **Martedì 12 settembre ‘44**: in Val Gallina (la valle che dal Monte Caina scende verso Valrovina di Bassano del Grappa), cadono in combattimento contro un reparto del Corpo di Sicurezza Trentino (CST) tre partigiani del Distaccamento “Bassano – M. Grappa” del Btg. garibaldino “Ubaldo”: Nino Torcellan, Alfredo Munari e Aldo Ferraro.
- **Mercoledì 13 settembre ‘44**: si registrano ancora rastrellamenti a Rotzo ed Enego.
- **Notte tra il 14 e il 15 settembre ‘44**: si attiva la risposta partigiana della “Mazzini”, che a Laverda di Fara fa saltare cinque piloni della linea elettrica.
- **Venerdì 15 settembre ‘44**: la 2ª BN Mobile “Mercuri” saccheggia e incendia la Contrà Mörar di Asiago. Vengono distrutte le cinque abitazioni dei Dal Sasso, compresa la casa di Giovanni Dal Sasso “Cervo”, comandante del Btg. “7 Comuni”; i fascisti sequestrano la moglie Emma Stella Séc e la figlia Raffaella, di nemmeno un anno.
- **Sabato 16 settembre ‘44**: a Malga Kaberlaba di Asiago si consuma un rastrellamento con saccheggio da parte tedesca.
- **Mercoledì 20 settembre ‘44**: a Bocchetta Conco (a est di Granezza), la “Squadra sette” della “Mazzini” (Flavio Pizzato “Serse”, Luigi Zoso “Alfio”, Attilio Crestani “Schiràto”, Battista Seganfredo, Valentino Carli, Francesco Cantele, Angelo Maino) attacca due camion tedeschi verso mezzogiorno, dopo aver fatto saltare pochi giorni prima a Breganze due camion carichi di repubblichini.
- **Giovedì 21 settembre ‘44**: a Rubbio di Bassano scatta un rastrellamento-rappresaglia combinato tra tedeschi e repubblichini in occasione del posizionamento del cannone “Flak 88” sul Monte Caina, pezzo d'artiglieria destinato a essere impiegato contro i partigiani del Grappa nell’Operazione “Piave”.
- **Dal 29 settembre al 1° ottobre ‘44**: dopo la conclusione dell’Operazione “Piave”, si verificano nuovi rastrellamenti nella parte orientale dell’Altipiano dei 7 Comuni (Enego, Foza, Gallio e Rotzo).
  Ai primi di ottobre segue la risposta partigiana: una squadra della “Mazzini” attacca un cantiere della Todt a Lusiana, distruggendo due grossi generatori.

I nazi-fascisti coinvolti:[527]

- ***BdS-SD – Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD Italien***
  Comando della Polizia di Sicurezza del Reich (SIPO-Gestapo) e della Polizia di Sicurezza del Partito nazista (SD) in Italia.
- ***SS-Polizei-Regimenter III.12.*** - 3° Btg. del 12° Regg. di Polizia SS
- ***Ost-Bataillon 263.*** – 263° Battaglione dell’Est
  - Friz Buschmeyer
- ***Trientiner-sicherungs-verband*** - Corpo di Sicurezza Trentino (CST)
  - Johann Blaser, Ernst Steger

[527] Vedi in Vol. VII, Tomo I e II, cit.: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l’organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.*

- **Reparti della *Flak***, tra cui la *Flak Schole di Marostica* - Scuola d'artiglieria contraerea della Flak
    - Artibano Catozzi
- ***Polizei-Freiwilligen-Bataillon Verona*** - 40° Btg. d'allarme mobile "Verona"
    - Ciro Di Carlo
- ***Polizei-Freiwilligen-Bataillon Tagliamento*** – 1^ Legione d'assalto "Tagliamento"
    - Merico Zuccari
- ***Polizei-Freiwilligen-Bataillon Cacciatori degli Appennini***
  Raggruppamento "Cacciatori degli Appennini"
    - Josef Heischmann, Aurelio Languasco.
- **Reparti *Waffen SS-Granadier***
- **Presidio *"germanico difesa impianti"* di Asiago – "Banda Caneva"**
    - Adelmo Caneva, Antonio Caneva detto "Tonin", Battista Marcialis, Giovanni Forte Vacca e altri.
- ***22ª Brigata Nera "Faggion"* di Vicenza**
    - Innocenzo Passuello, Jacopo Ugo Basso, Girolamo Breganze; Ezio Feletti; Angelo Bruno Girotto detto "Paltan"; Francesco Garbin; Domenico Guzzonato; Cesare Piai; Umberto Sartori detto "Talian"; Novenio Rossetto; Antonio Segalla (di Bortolo); Emilio Tomasi; Emilio Carlotto; Sibillo Agosti; Antonio Benincà Maiaro; Giuseppe Carlotto; Florindo Castagna; Francesco Garzotto; Ederino Gavasso; Emilio Gavasso; Fulvio Montagner; Elieser Pernigotto Cego; Pietro Piccoli; Aldo Ponza; Ernesto Eugenio Tovo; Giovanni Visonà detto "Beato"; Gio Batta Zamperetti; Mario Zamperetti; Mario Zanella; Paolo Zanuso; Giovanni Zattra detto "Cagnaro"; Angelo Zini e altri
- ***2ª BN Mobile "Mercuri"***
    - Giuseppe Balbi, Gio Batta Binetti, Marco Franco Cassadei, Romeo Panozzo e altri.
- ***2° Btg. giovanile della Legione d'assalto GNR "Mussolini"***
- ***Btg. "Nuotatori Paracadutisti Folgore" della X^ Mas***.
    - Giovanni Buttazzoni.
- ***Presidio della GNR* di Asiago**.
    - Francesco Lorenzi, Renzo Rebeschini, Alessandro Schiavazzi e altri.



Monumento ai "14 della Speer"

5-6 settembre 1944: rastrellamento nella zona di Piacenza d'Adige e la Strage di Grompa (Bassa Padovana occ.) [528]

Le vittime:

1. **Giovanni Cattelan**, da Grompa di Piacenza d'Adige (Pd), cl.22; partigiano della Brigata del popolo "Luigi Pierobon";
2. **Zefferino Cattelan detto "Rino"**, da Grompa di Piacenza d'Adige (Pd), cl.24; partigiano della Brigata del popolo "Luigi Pierobon";
3. **Benedetto De Besi**, studente universitario da Saccolongo (Pd) e partigiano della Brigata del popolo "Luigi Pierobon";
4. **Guido Puchetti**, studente universitario da Selvazzano D. (Pd) e partigiano della Brigata del popolo "Luigi Pierobon";
5. **Primo Bovo**, da Sampierdarena (Ge), partigiano della Brigata del popolo "Luigi Pierobon";
6. **Innocente Campioli**, da Scandiano (Re), partigiano della Brigata del popolo "Luigi Pierobon".

Il rastrellamento e l'eccidio

Nella notte tra il 5 e il 6 settembre '44, un vasto rastrellamento viene sferrato da tedeschi e repubblichini nella zona di Piacenza d'Adige (Pd). Lo spiegamento di forze è poderoso e le cronache dell'epoca parlano di circa un migliaio di rastrellatori impegnati sul campo.

La caccia è diretta ai partigiani della neonata Brigata del Popolo "Luigi Pierobon"; quando i nazi-fascisti non riescono a catturare i militanti, prendono in ostaggio i loro genitori e i fratelli più giovani.

La mattina di mercoledì 6 settembre '44, un reparto tedesco raggiunge, in località Grompa, la casa colonica della famiglia Cattelan.[529]

L'abitazione funge frequentemente da rifugio per sbandati e partigiani, oltre a trovarsi nei pressi della *Dropping Zone* (zona di lancio) delle "Valli Mocenighe".

Da appena un paio di giorni, su indicazione del CLN di Este, vi hanno chiesto ospitalità i due giovani studenti padovani Benedetto De Besi e Guido Puchetti, che nell'edificio trovano già nascosti Primo Bovo e Innocente Campioli.

All'arrivo dei militari tedeschi, i fratelli Giovanni e Zefferino Cattelan e i loro quattro ospiti tentano la fuga nei campi, ma vengono falciati dalle raffiche di mitra a poche decine di metri dalla fattoria.



Nello stesso momento, l'unico dei fratelli Cattelan sopravvissuto al massacro e almeno una ventina di persone catturate nella zona di Piacenza d'Adige finiscono nelle carceri di Este. Tra i prigionieri non vi sono solo renitenti o membri delle bande partigiane: molti sono veri e propri ostaggi, catturati per essere utilizzati nelle rappresaglie e per terrorizzare le popolazioni locali.

I nazi-fascisti coinvolti:

- **Kommando Este** – Servizio di Sicurezza Padova Sud
  - Willy Lembcke.
- **18ª Brigata Nera "Bogon" di Padova**.

[528] F. Selmin, *La Resistenza tra Adige e Colli Euganei*, cit., pag.36-38.

[529] **I tragico destino del resto della famiglia**: La violenza nazifascista non si è limitata ai due fratelli falciati durante la fuga. La memoria locale, raccolta dall'ANPI, ricorda nello stesso blocco monumentale anche: **Gelindo Cattelan**, arrestato e deportato ai lavori coatti in Germania (dove trova la morte) e **Gino Cattelan**, disperso nel Mar Egeo a seguito dei fatti legati all'8 settembre 1943 (https://memo.anpi.it/monumenti/3124/croce-ai-cattelan-ed-altri/).

6 settembre 1944: esecuzione a San Vito di Leguzzano (Alto Vicentino)[530]

Esecuzione nazi-fascista.

La vittima

1. **Mario Fiorenzo Costalunga "Arjuna - Argiuna"** di Luigi e Maria Ceccato, cl. 17, da Padova; sindacalista e studente presso la facoltà di Magistero dell'Università di Urbino. Partigiano, già commissario politico della Brigata "Pasubiana" del Gruppo Brigate "Garemi", viene trucidato dalla "Tagliamento". Porterà il suo nome la successiva Brigata "Arjuna - Argiuna" della Divisione "Vicenza". È decorato di Medaglia di Bronzo al Valor Militare alla memoria.

Il contesto e gli spostamenti

In seguito ai rastrellamenti nazi-fascisti contro la "Zona Libera del Pasubio" di metà agosto '44 (Operazione "Belvedere"), Mario Fiorenzo Costalunga, commissario politico della Brigata "Pasubiana", benché illeso rimane profondamente provato e trascorre qualche giorno a Vicenza.



Mario Fiorenzo Costalunga "Arjuna - Argiuna"
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

È probabilmente in città che stende la relazione indirizzata al Comando "Garemi", al Comitato del Partito Comunista di Padova e al Comitato federale del PCI di Vicenza, che consegna ad Alberto Sartori Baston "Carlo" il 5 settembre '44.
Tale documento, pubblicato nel 1979, è di grande interesse perché descrive la situazione ed espone le criticità rilevate da "Arjuna" in merito all'attività resistenziale nell'area veneto-trentina.

Il mattino di mercoledì 6 settembre '44, "Arjuna" si reca a Bolzano Vicentino per parlare con Emilio Lievore "Ten. Mauro", segretario provinciale del PCI vicentino, ma per un disguido i due uomini non si incontrano.
Si sposta allora, sempre in bicicletta, a Vicenza, dove incontra Alief Baron "Paola".[531]
I due concordano di tornare insieme a Schio, ma "Paola" deve recarsi prima ad Arzignano per consegnare un plico.

La cattura a San Vito di Leguzzano

"Arjuna" parte da solo per Schio, ma giunto a San Vito di Leguzzano viene ripetutamente fermato dai militi della "Tagliamento" impegnati nei posti di blocco stradali:

- Al primo blocco, poco prima dell'abitato, viene lasciato passare poiché esibisce documenti ritenuti in regola;
- Al secondo blocco, nella piazza principale del paese, il controllo si svolge regolarmente;

---

[530] ASVI, CLNP, b.15, fasc.8; *Quaderni della Resistenza - Schio*, n. 7/1979, cit., pag.335-343; E. D'Origano, *Diari della Resistenza*, n.4/1994, cit., pag.322; *Quaderni di storia e di cultura scledense*, n.16/2006, di U. De Grandis, *Prime impressioni del carcere di Mario Fiorenzo Costalunga "Arjuna - Argiuna",* cit.; U. De Grandis*, Ribelli!* Cit., pag.115-132; C. Campagnolo, G. Cerchio, AE. Lievore*, Contributo per una storia della Resistenza*, cit., pag.85; S. Residori, *Una legione in armi*, cit.; ISRBiVc, *Quando bastava un bicchiere d'acqua*, cit.; GB Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag.201-202; A. Peronato, *I ribelli per amore*, cit., pag.95-99; L. Meneghello, *I piccoli maestri*, cit., pag.251-252; G. Pupillo, *Il pesciolino rosso*, cit., pag.50; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag.363-364**;** P. Snichelotto, *Fatti, luoghi e persone*, cit., pag.30, 64-66;
https://www.ilgiornaledivicenza.it/argomenti/cultura/cultura/costalunga-argiuna-e-il-suo-anno-nella-garemi-1.223296.

[531] **Alief Baron "Paola"**, nata il 12.08.1914 a Tablat, frazione del cantone svizzero di San Gallo, ma in altri documenti risulterebbe nata il 25.05.1914 a Magrè di Schio (Vicenza). Figlia di Giuseppe e Giordani Rosa, sorella di Caterina, Domenico, Giovanni e Natale, tutti partigiani combattenti nella Brigata "Martiri della Val Leogra", Divisione "Garemi". Di religione cattolica. Operaia del Lanificio Rossi. Dal 1.05.1944 al 1.05.1945 (12 mesi) fa parte della brigata Martiri della Val Leogra, divisione Garemi in qualità di partigiana combattente. Insignita della Croce al Merito di Guerra**.** Coniugata con Attilio Dalla Vecchia dal 18.01.1948. *"Dopo aver tanto sofferto per molti anni, mi rimane la consolazione almeno di pensare di aver contribuito in piccola parte a quella che è stata la lotta per riscattare il nostro paese della vergogna degli anni precedenti"* (Margeret Fraser, *Tra la pentola e il parabello: considerazioni sui rapporti tra privato e pubblico nella Resistenza attraverso le testimonianze di quaranta donne di sinistra* in Venetica, 30/2014, pag.154; https://www.internamentoveneto.it/centro-studi-internamento-deportazione/donne-partigiane-vicentine/abiani-calgaro/).

- Al terzo blocco, davanti alle ultime case di San Vito, viene perquisito a fondo: i militi gli trovano una pistola nascosta sotto un'ascella.

Il partigiano tenta subito di fuggire, infilandosi in una casa nella speranza di raggiungere e guadagnare i campi retrostanti.
Forse a causa di un portone chiuso, l'uomo imbocca invece l'entrata di una stalla dove, poco dopo, viene catturato dai fascisti e trascinato in piazza.

Il martirio

Un'ora più tardi, dopo aver subito atroci torture senza cedere agli interrogatori, "Arjuna" viene condotto al cimitero del paese e fucilato alla schiena.

Successivamente, la Repubblica Italiana riconosce il suo sacrificio conferendogli la Medaglia di Bronzo al Valor Militare con la seguente motivazione:

"Dopo l'armistizio si arruolò tra i primi nelle formazioni partigiane molto distinguendosi per attività organizzativa ed animatrice e per coraggioso comportamento. Caduto in mani nemiche mantenne esemplare contegno durante i duri interrogatori e di fronte al plotone di esecuzione".

I nazi-fascisti coinvolti [532]

- **5ª Compagnia della Legione "Tagliamento"**
  - **Angelo Poggi**

6 Settembre 1944 – rastrellamento a Gambugliano-Monteviale-Costabissara (Prelessini Orientali) [533]

Vi partecipano un centinaio di uomini della GNR e una cinquantina della 22ª Brigata Nera "Faggion" di Vicenza, al comando del tenente Danilo Silvano Fabris.
Nell'operazione vengono catturati due partigiani del Distaccamento di Creazzo del Btg. garibaldino "Ismene", comandato da Bruno Ziesa "Terremoto" (cl.21).

Il rastrellamento è dovuto a un'ausiliaria dell'UPI/GNR e collaboratrice del capitano della PAR Polga, Maria Grunchi, [534] la quale è riuscita a infiltrarsi nell'organizzazione resistenziale. La donna è già responsabile del fermo del caposquadra dei GAP Franco Caniotto (cl. '21), oltre che della cattura di Maria Carta (di Luigi, cl. '25); la sua attività ha permesso inoltre la cattura di altre partigiane, tra cui Ida Poletto in Martello, Lidia Rosignolo, Renata Lucchini, Anna Costalunga e Irma Rinaldi.

I nazi-fascisti coinvolti: [535]

- Ufficio Politico Investigativo della Guardia Nazionale Repubblicana (UPI/GNR) di Vicenza.
  - Antonio Fabrotto, Maria Grunchi, Angela Scalzotto
- Polizia Ausiliaria Repubblicana di Vicenza.
  - Giovanni Battista Polga, Angela Scalzotto.
- 22ª Brigata Nera "Faggion" di Vicenza.
  - Danilo Silvano Fabris.

[532] Vedi in Vol. VII, Tomo I e II, cit.: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.*

[533] ASVI, CAS, b.24 fasc.1485 (Angela Scalzotto), b.26 fasc.1746; ASVI, CLNP, b.9 fasc.2, b.18 fasc. Schede Matricolari – Scheda Matricolare Buga Galliano; *Il Giornale di Vicenza* del 15, 21, 23 e 24.2.46; vedi in Vol. VI, cit., Scheda: *9 maggio 1945 - Strage nazi-fascista a Montecchio Maggiore.*

[534] **Maria Grunchi**[534] di Gino e Domenica Zorzi, cl.20, nata a Verona e residente a Quinto Vicentino; ausiliaria del UPI/GNR (maggiore Frabotto) e collaboratrice del capitano Polga. Ha un fratello nella BN e uno nella PAR; arrestata dopo la Liberazione per ordine dell'Ufficio Politico del CLNP, a fine giugno '45 è alla Caserma Sasso; è processata il 23.2.46, imputata di aver provocato con le proprie delazioni, azioni dirette contro i partigiani e di aver causato l'arresto di Franco Caniotto, facente parte dei GAP; è condannata a 6 anni e 8 mesi di reclusione; il 20.9.46 la CS dichiara estinto il reato per amnistia e annulla la sentenza senza rinvio. In rapporti con Angela Scalzotto e con Antonio Fabrotto, dopo la Liberazione organizza una banda armata che opera nei Colli Berici sino al febbraio '46 (ASVI, CLNP, b.15 fasc.2; ATVI, CAS, Sentenza n.15/46-11/46 del 23.2.46 contro Grunchi Maria; *Il Giornale di Vicenza* del 16, 23 e 24.2.46).

[535] Vedi in Vol. VII, Tomo II, cit.: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti fascisti nel Vicentino.*

6 settembre 1944: deportazione al KZ di Dachau [536]

Deportati sopravvissuti, almeno 1:

- **Raimondo Cerantola** (cl. 1891, da Tezze sul Brenta, minatore): deportato a Dachau con matr. 102672 e classificato come *Schutzhäftling* (deportato per motivi di sicurezza). Viene trasferito al KZ di Mauthausen il 16 settembre 1944 con matr. 97828; successivamente, il 18 ottobre 1944, è trasferito al KZ di Natzweiler-Struthof (Alsazia) con matr. 42717, destinato al sottocampo di Schömberg (operazione "Wüste"). Viene infine ritrasferito il 12 aprile 1945 al KZ di Dachau con matr. 155745, dove sopravvive fino alla liberazione.



L'operazione "Wüste": a partire dal settembre 1944, lungo la linea ferroviaria da Tubinga a Reutlingen, via Balingen, furono costruiti dieci stabilimenti di produzione per l'estrazione di olio combustibile dagli scisti bituminosi. Le strutture vennero edificate sfruttando il lavoro disumano di deportati, internati e prigionieri di guerra, alloggiati in sette sottocampi del complesso concentrazionario di Natzweiler. **(Mappa in https://lostplacewunderland.wordpress.com/2022/11/12/mineralolsicherungsplan-olschieferverschwelung-unternehmen-wuste/).**

Approfondimento:

Außenlager Schömberg. Il campo di Schömberg è uno dei sette sottocampi principali del sistema concentrazionario di Natzweiler-Struthof stabiliti nel territorio del Zollernalbkreis (Baden-Württemberg). Si lega strettamente al programma industriale d'emergenza del regime nazista per l'autosufficienza energetica.

- Periodo di attività: Dal 16 dicembre 1943 al 17 aprile 1945.
- Inquadramento amministrativo: Sottocampo (*Außenlager*) gestito dalle SS per conto del campo centrale di Natzweiler-Struthof (Alsazia).
- Posizione strategica: Schömberg non ospita solo un campo di lavoro, ma è anche la sede della DÖLF (*Deutsche Ölschiefer-Forschungsgesellschaft*), la società scientifica e industriale a cui la dirigenza nazista affida la direzione tecnica e la sperimentazione di tutti e dieci gli impianti del "Progetto Wüste".

I deportati di Schömberg vengono sfruttati principalmente per due scopi:

1. La sperimentazione (Impianto Wüste XII): Costruzione e gestione dell'impianto pilota (*Testmeiler*) gestito dalla DÖLF fin dal luglio 1944.
2. La produzione industriale (Impianto Wüste IX): Costruzione dello stabilimento definitivo per l'estrazione di olio combustibile dalle rocce locali di scisto bituminoso, che entra parzialmente in funzione nel marzo 1945.

Il lavoro consiste nello spaccare a mano la roccia nelle cave, accumularla in enormi cumuli (*Meiler*) lunghi centinaia di metri, posare le condutture di condensazione e gestire i fumi tossici della combustione lenta.

[536] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it. https://www.internamentoveneto.it

Il campo arriva a contenere contemporaneamente fino a un migliaio di prigionieri alla volta, impiegati in turni continui di 24 ore. I detenuti provengono da tutta Europa e sono un misto di prigionieri politici (come il partigiano e minatore veneto Raimondo Cerantola), ebrei e prigionieri di guerra.

- Il regime di sfruttamento: Le condizioni di vita sono spietate. Il lavoro pesante, combinato con la malnutrizione cronica, le esalazioni tossiche di zolfo dei cumuli in fiamme e il clima rigido della Svevia, porta al rapido sfinimento dei deportati.
- I trasporti di malati: Quando i prigionieri non sono più considerati abili al lavoro, vengono sistematicamente selezionati e mandati verso altri campi di transito o di morte del complesso (come il vicino campo-infermeria di Dautmergen o direttamente a Vaihingen) per morire lontano dalle fabbriche.
- Il bilancio delle vittime: Nel solo distretto di Schömberg e nel vicino cimitero d'onore istituito nel dopoguerra, si registrano oltre 1.700 corpi identificati di vittime del lavoro forzato del sito e del vicino campo di Dautmergen.

Davanti all'avanzata delle truppe alleate (in particolare dell'esercito francese), le SS interrompono la produzione a metà aprile 1945. Il campo di Schömberg viene liquidato il 17 aprile 1945. I prigionieri ancora in grado di camminare sono costretti a intraprendere le drammatiche Marce della Morte (*Todesmärsche*) verso sud, durante le quali molti perdono la vita a causa delle esecuzioni sommarie e della fame prima di incontrare le truppe liberatrici.
(https://de.wikipedia.org/wiki/KZ_Sch%C3%B6mberg;
https://de.wikipedia.org/wiki/Unternehmen_W%C3%BCste;
https://www.gsdonau.de/tgm12-exkursion-zur-gedenkstaette-eckerwald-und-zum-kz-friedhof-schoemberg/;
https://www.fachwerk-konzepte.de/projekte/w%C3%BCste/;
https://www.denkmalpflege-bw.de/denkmale/projekte/archaeologische-denkmalpflege/archaeologie-der-moderne/kz-komplex-natzweiler).

7 settembre 1944: trasporto n.81, deportazione dal DurchgangsLager di Bolzano al KZ di Flossenbürg [537]

Le Vittime:

1. **Alessandro Zappata** (cl. '03, da Vicenza): arrestato a Monza, viene deportato da Milano al Campo di detenzione e transito (*Durchgangslager*) di Bolzano-Gries il 17 maggio 1944. Trasferito con il Trasporto 81 del 7 settembre 1944 al KZ di Flossenbürg con matr. 21705, il 30 settembre 1944 viene spostato nel sottocampo di Hersbruck, dove muore il 22 febbraio 1945.
2. **Silvio Gallo**, cl.10, da Villaga; è deportato al Campo di detenzione e transito di Bolzano-Gries e con Trasporto 81 del 7.9.44 trasferito al KZ di Flossenbürg con mat. 21632; trasferito il 23.12.44 nel sottocampo di Hersbruck; trasferito il 23.12.45 al KZ di Flossenbürg, muore il 27 dicembre 1944.

KZ-Außenlager Hersbruck (Flossenbürg)

Il sottocampo di Hersbruck (situato nella Media Franconia, in Baviera) è il secondo sottocampo più grande dell'intero sistema concentrazionario di Flossenbürg, superato per dimensioni solo da quello di Leitmeritz. Pur essendo amministrativamente un campo satellite, per volumi di prigionieri e tassi di mortalità funziona quasi come un campo autonomo.

[537] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it. https://www.internamentoveneto.it

- Periodo di attività: Dal 17 maggio 1944 (costituzione del primo nucleo di baracche) all'aprile 1945 (evacuazione totale).
- Inquadramento amministrativo: Sottocampo gestito dalle SS e dipendente direttamente dal comando centrale del KZ di Flossenbürg.
- Posizione e struttura: Sorge ai margini della cittadina di Hersbruck, inizialmente sfruttando le strutture di una caserma del servizio di lavoro del Reich (*Reichsarbeitsdienst*). Arriva a contare oltre trenta baracche di prigionia costantemente sovraffollate, tre baracche-infermeria (*Revier*), gli uffici del comando SS e una piazza d'appello.

I deportati di Hersbruck vengono trasformati in manodopera schiava per conto del *Jägerstab* (il comitato d'emergenza per la produzione di aerei da caccia).

- L'obiettivo: Scavare un mastodontico sistema di gallerie sotterranee e anti-bombardamento all'interno del monte Houbirg, nella vicina località di Happurg (a circa 5 km dal campo).
- Il committente: Il complesso sotterraneo (nome in codice *Dogger* o *B7*) ha lo scopo di ospitare le catene di montaggio dei motori aeronautici della BMW.
- Le mansioni: I prigionieri lavorano in condizioni disumane per perforare la roccia, sgomberare i detriti, posare binari per ferrovie a scartamento ridotto e trasportare materiali pesanti. Alla fine della guerra risultano scavati circa 4 chilometri quadrati di gallerie, ma nessuna produzione di motori riesce mai a partire.

Durante i suoi 11 mesi di funzionamento, il campo vede il transito di circa 9.500-10.000 prigionieri provenienti da oltre 20 nazioni. I gruppi più numerosi sono composti da deportati politici polacchi e sovietici, e da ebrei ungheresi.

Gli italiani costituiscono una quota significativa: se ne contano più di 820, per la stragrande maggioranza deportati politici catturati durante i rastrellamenti estivi e autunnali nel Nord Italia e instradati tramite i convogli ferroviari in partenza dal *Durchgangslager* di Bolzano (proprio come il Trasporto 81 di Gallo e Zappata). A Hersbruck muoiono anche figure di primissimo piano della Resistenza e del cattolicesimo italiano, tra cui Teresio Olivelli e il beato Odoardo Focherini.

Hersbruck è considerato dai prigionieri stessi uno dei peggiori campi di lavoro dell'intera Germania meridionale. Le probabilità di sopravvivenza sono inferiori al 50%.

- Il regime di sterminio: Il lavoro in galleria è micidiale. La totale mancanza di protezioni contro le polveri da scavo causa gravi patologie respiratorie. A questo si sommano il fango perenne del campo, il vestiario inadeguato all'inverno bavarese, le razioni alimentari del tutto insufficienti e le continue percosse da parte di guardie SS, capò e sorveglianti civili delle ditte edili tedesche.
- La mortalità giornaliera: Nei mesi invernali tra la fine del 1944 e l'inizio del 1945, la mortalità raggiunge picchi di 30 decessi al giorno. I corpi vengono inizialmente accatastati nel mattatoio del campo e poi trasferiti a Norimberga o al campo centrale di Flossenbürg per essere cremati. Il bilancio complessivo delle vittime all'interno del campo oscilla tra i 4.000 e i 4.500 morti.

Nel marzo-aprile 1945, davanti all'avvicinarsi dell'esercito statunitense, le SS liquidano il campo. Un treno carico di prigionieri malati viene spedito verso Dachau, mentre gli altri detenuti abili vengono costretti a mettersi in marcia a piedi nelle famigerate Marce della Morte (*Todesmärsche*)

verso sud. Centinaia di prigionieri vengono fucilati lungo il percorso prima che i sopravvissuti vengano intercettati e liberati dalle truppe americane.
(https://it.wikipedia.org/wiki/Campo_di_concentramento_di_Hersbruck;
https://en.wikipedia.org/wiki/Flossenb%C3%BCrg_concentration_camp;
https://www.gedenkstaette-flossenbuerg.de/en/history/satellite-camps/hersbruck;

8 Settembre 1944 – azione partigiana a S. Vito di Leguzzano (Alto Vicentino)[538]

Le vittime:

1. **Pietro Braggion "Eros"** di Ernesto e Tisbe (Italia) Patuzzo, cl.26, da Noventa Vicentina; partigiano del Btg. "Tordo", trucidato dalla "Tagliamento" l'8.09.44.
2. **Giuseppe "Beppino" Corà "Cielo"** di Antonio e Teresa Tura, cl.25, da Montecchio Maggiore; studente del "Fusinieri"; partigiano del Btg. "Tordo", trucidato dalla "Tagliamento" l'8.09.44.

Altre vittime: Francesco Marchioro, interrogato e seviziato per giorni; tre partigiani feriti: Francesco Frammartin "Tempesta", Oreste Fioraso "Binda" e Vittorio De Cao "Flagello".

L'attacco alla caserma della "Tagliamento", situata presso le scuole elementari di San Vito di Leguzzano, è un'azione impegnativa.
Il piano nasce in seguito alla cattura del conte Augusto Ghellini "Barba" (comandante del Gruppo territoriale autonomo "C. Battisti") e per vendicare il comandante garibaldino Mario Fiorenzo Costalunga "Arjuna", fucilato il 6 settembre, ma risponde anche alla pressante necessità di recuperare armi.

L'operazione prende a modello il disarmo del *SSS Marina* compiuto dalla Brigata "Stella" a Montecchio Maggiore nel mese di luglio.
Nelle testimonianze dell'epoca, l'azione viene ricordata così:

"sarebbe stata la più grossa operazione di guerra compiuta dai partigiani: era stata perfettamente organizzata. Un tedesco ci forniva giornalmente la parola d'ordine per entrare nel comando della "Tagliamento".

Il piano di attacco prevede la convergenza di varie forze partigiane della zona: i battaglioni "Cocco" e "Tordo" della Brigata "Stella", il battaglione "Ismene" della Brigata "Pasubiana" e il Gruppo territoriale autonomo "Cesare Battisti".

- **Il contrordine:** Poco prima dell'ora X, per ragioni di sicurezza, il comandante del Btg. "Ismene", Ferruccio Manea "Tar", propone di sospendere l'attacco, consiglio subito recepito dal Comando "Garemi".
- **L'assalto isolato:** Mentre gli uomini del Btg. "Tordo" eseguono l'ordine di ripiegamento e quelli del "C. Battisti" tornano in pianura, il Btg. "Cocco" decide di attaccare da solo la 5ª Compagnia della "Tagliamento".
- **Lo scontro e la ritirata:** Inizialmente lo scontro volge a favore dei partigiani. Successivamente però sono costretti alla ritirata per non aver calcolato la presenza di una mitragliatrice nemica piazzata sulla torre campanaria.

[538] ASVI, CLNP, b15 fasc8; G. Zorzanello, *Brigata "Stella"*, Vol. I, cit., pag.232-233, 242-243; M. Faggion, G. Ghirardini, *Figure della Resistenza vicentina*, cit., pag.163, 212; P. Greco, *Nome di Battaglia Tar*, cit., pag.164-169; S. Residori, *Una legione in armi*, cit. pag.270; L. Valente, *Una città occupata*, Vol. II, cit., pag.114-115; G. Fin, *"Binda"*, cit., pag.50-56; B. Gramola, *La formazione del Partito d'Azione vicentino*, cit., pag.116; AA.VV, *Gino Soldà e il suo tempo*, cit., pag.78-88, 93-96; G. Magrin, *Comandante "Paolo"*, cit., pag.24, 67; *Quaderni della Resistenza – Schio*, n.11/1980, cit., pag.569-573; GB. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag.202; A. Peronato, *I ribelli per amore*, cit., pag.94-101; M. Volpato, *Vicende di vita partigiana*, cit., pag.91-92; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, Vol. I, cit., pag.362-371; ISRBiVc, *Quando bastava un bicchiere d'acqua*, cit.; P. Snichelotto, *Fatti, luoghi e persone*, cit., pag.66-71 *Il Giornale di Vicenza* del 11.9.45.

Nonostante l'intervento in soccorso degli uomini di "Tar", che permette al Btg. "Cocco" di sganciarsi, i partigiani Pietro Braggion "Eros" e Giuseppe Corà "Cielo" rimangono feriti in combattimento.
Nello scontro muore anche un milite della "Tagliamento" (Giovanni Battista Volpi, da Milano), mentre Aldo Giovannozzi, catturato dai partigiani, viene rilasciato in seguito.

- Il martirio dei prigionieri: catturati dai fascisti, "Eros" e "Cielo" vengono uccisi brutalmente: i militi Ettore Perricone e Giovanni Genovesi spaccano loro la testa con i calci dei fucili, mentre il tenente Sergio Schianchi infierisce a colpi di pugnale.
- La negazione delle esequie: "Eros" e "Cielo" vengono sepolti in un'unica fossa comune insieme al comandante Mario Fiorenzo Costalunga. Il tenente Schianchi motiva così il diniego delle bare e dei funerali:

"[…] *disse il sig. tenente Schianzi* [Schianchi]*, noi li conosciamo comunisti, quindi atei, quindi non cassa, non funerale, non sacerdote per la benedizione al momento dell'inumazione"*.

Lo stesso giorno, a San Tomio di Malo, Francesco Marchioro viene arrestato dalla "Tagliamento" e trasferito a San Vito.
L'accusa è di aver ospitato nel suo mulino la famiglia Cisco, a cui appartiene la fidanzata del conte Ghellini "Barba". Marchioro viene interrogato e ferocemente seviziato per giorni interi dal sottotenente Aldo Giovannozzi.

La Memoria:
A Noventa Vicentina, una lapide posta nella piazza principale ricorda i cittadini caduti per la Libertà, tra i quali figura il nome di Pietro Braggion.

I nazi-fascisti coinvolti: [539]

- *5Kp. Polizei-Freiwilligen-Bataillon Tagliamento* - 5ª Compagnia della Legione "Tagliamento".
  - Giovanni Genovesi, Aldo Giovannozzi, Ettore Perricone, Sergio Schianchi, Giovanni Battista Volpi.

9-10 Settembre 1944 – rastrellamento in zona Malo, Monte di Malo, Cornedo Vicentino (Prelessini orientali) [540]

Anche come immediata ritorsione per l'attacco partigiano alla "Tagliamento" di San Vito di Leguzzano, la zona collinare tra l'Alto Vicentino e la Valle dell'Agno viene investita da un imponente rastrellamento.
L'operazione colpisce duramente i territori comunali di Malo, Monte di Malo e Cornedo Vicentino.

Il clima di terrore e violenza di quelle ore emerge con chiarezza dalle pagine del *Libro Cronistorico della Parrocchia di Malo*:

"Elementi spavaldi delle Brigate nere entrano anche in Duomo perlustrando anche i confessionali dove i sacerdoti stavano confessando. Alla sera si sparse la voce che erano stati catturati parecchi giovani e quelli trovati con armi addosso o in pugno sarebbero stati impiccati quanto prima in piazza, a monito della popolazione, e che erano stati arrestati parecchi familiari di giovani ricercati, le cui case sarebbero state incendiate. Lo sgomento della gente raggiunge di conseguenza il parossismo, terrorizzata com'è dalle notizie di altre selvagge rappresaglie; specialmente quella di S. Pietro Mussolino dove tutto il paese è stato incendiato il 9 luglio scorso e lo stesso parroco bruciato e massacrato nel rogo della chiesa".

[539] Vedi in Vol. VII, Tomo I: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti nel Vicentino*.
[540] ASVI, Danni di guerra, b.96, 141, 147, 148, 164, 191, 242, 324, fasc.6029, 9171, 9550, 9639, 10892, 12959, 16561, 22598; Libro Cronistorico della Parrocchia di Malo; Q. Tessaro, *Monte di Malo*, pag.245-246.



Saccheggiatori! **(Foto: copia in Archivio CSSAU)**

In particolare sono colpite da distruzioni e saccheggi: *Contrà Morosella*, *Montepulgo*, *Monte di Malo*, e *Contrà Gobbi Alti di Cornedo*.
Nella zona di *Monte di Malo*, prima dell'arrivo dei rastrellatori, è giustiziata dai partigiani del Btg. "Cocco" [541] la spia e collaborazionista Emma Sandri.[542]

I nazi-fascisti coinvolti: [543]

- Ost-Bataillon 263.
- 22^ brigata nera "Faggion" di Vicenza.
- 5Kp. Polizei-Freiwilligen-Bataillon Tagliamento
  5ª Compagnia della Legione "Tagliamento".
- "Commando caccia" della Flak di Schio.
  - Maresciallo Peters.

9-30 Settembre 1944 – azioni partigiane contro strade, ferrovie e le ferrotranvie vicentine[544]

In risposta e in alleggerimento alle grandi operazioni di rastrellamento lanciate dai nazi-fascisti contro le formazioni partigiane della montagna, in pianura si accentuano le azioni di sabotaggio al plastico.
L'offensiva vede protagonista soprattutto il Battaglione "Guastatori" del Comando Militare Provinciale (CMP) di Vicenza.

Cronologia dei sabotaggi:



Partigiani in azione di sabotaggio su linea ferroviaria
(Foto in Fondazione FS Italiane)

- **Notte dal 9 al 10 settembre:** I guastatori fanno saltare due ponti ferroviari (uno in muratura a Lisiera e uno in ferro a Mossano), danneggiano il sottopassaggio ferroviario di Olmo e il posto di blocco di Porta Padova a Vicenza, paralizzano tre binari e provocano tredici interruzioni su linee varie.
  A Vicenza rimane colpita una locomotiva, mentre a Bassano l'esplosione distrugge una seconda motrice e un vagone.
  Saltano inoltre quattro scambi a Borgo Padova e una linea ad alta tensione in sei punti.
  A Debba di Vicenza una mina sventra un tratto della tranvia Vicenza-Noventa.
  Infine, la linea Vicenza-Schio subisce sei interruzioni, con la distruzione di un posto di blocco e

[541] **Btg. "Cocco"**; reparto della Brigata "Stella", del Gruppo Brigate "Garemi"; opera nella zona di Monte di Malo; il comandante è Francesco Gasparotto "Furia" e il commissario Armando Frigo "Spivak".
[542] **Emma Sandri**; cl.14, da Valdagno; prelevata dai partigiani del Btg. "Toldo", perché ritenuta una spia e affidata al Btg. "Cocco" per il processo; viene soppressa probabilmente perché pressati dai rastrellatori (M. Dal Lago, *L'esperienza partigiana di Gino Soldà*, in AA.VV, *Gino Soldà e il suo tempo*, cit., pag. 78, 95-96).
[543] Vedi in Vol. VII, Tomo I e II, cit.: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino*.
[544] ASVI, CLNP, b.21, fasc. Relazioni; ASVI, Danni di guerra, b. 298 fasc. 20249; G. Zorzanello, *Che almeno qualcuno sappia questo!* cit., pag.325; F. Selmin, *La Resistenza tra l'Adige e i Colli Euganei*, cit., pag.38; R. Pranovi, S. Caneva, *Resistenza civile e armata nel vicentino*, cit., pag.143; B. Gramola, *Le donne e la Resistenza*, cit., pag.181, 191 note; AA.VV, "*La tradotta arriva"*, cit., pag.111.

di un deposito munizioni a Dueville.

- **Notte dal 10 all'11 settembre:** Sulla linea Vicenza-Padova i partigiani fanno deragliare un treno, danneggiando la locomotiva e quattro vagoni, ed eseguono sette interruzioni su due linee diverse.
  Viene inoltre sabotata la tranvia Vicenza-Recoaro a Montecchio Maggiore, dove i guastatori disarmano alcuni militi repubblichini.
- **Notte dall'11 al 12 settembre:** Si registra un nuovo deragliamento sulla Vicenza-Padova, che provoca il danneggiamento di una locomotiva e tre vagoni.



Partigiano in azione di sabotaggio su linea ferroviaria (Foto in Fondazione FS Italiane)

- **Notte dal 13 al 14 settembre:** Gli uomini del Btg. "Crestani" (Brigata garibaldina "Pino"), guidati da Gino Biscasso "Kira" e supportati da una squadra del Btg. Guastatori del CMP, fanno saltare nel veronese alcuni ponti sui fiumi Adige e Guà.
- **Mattino del 16 settembre:** Sotto la guida dell'istruttore sabotatore della Missione "BIPLANE", Ernesto De Salvador "Giglio", una squadra fa saltare in località Lobbia la linea ferroviaria a doppio binario Verona-Venezia.
- **Notte tra il 19 e il 20 settembre:** I sabotatori fanno saltare i binari delle Tranvie Vicentine nel tratto fra Marostica e Bassano.
- **Notte dal 23 al 24 settembre:** A Schiavon, sulla linea Vicenza-Bassano, un attacco con lancio di bombe a mano fa deragliare una locomotiva.

- **Notte tra il 25 e il 26 settembre:** Il Btg. Guastatori del CMP interrompe una linea dell'alta tensione a Sandrigo.
- **Notte tra il 26 e il 27 settembre:** Un fitto lancio di bombe a mano danneggia due locomotive, una a Olmo e l'altra a Grisignano di Zocco.
- **Notte tra il 29 e il 30 settembre:** Una squadra del Btg. Guastatori, formata da Ernesto De Salvador "Giglio", Curzio Tridenti "Gigi", Stefanelli e altri 12-13 partigiani, fa saltare il ponte della linea Treviso-Ostiglia all'altezza di Mossano.
  Contemporaneamente, subiscono gravi danni altri due ponti: uno sul torrente Regazzo a Lisiera di Bolzano Vicentino e l'altro sul fiume Tesina a Grisignano di Zocco.
  L'azione distrugge il vagone di un treno in transito, compromette nuovamente il sottopassaggio di Olmo appena riattivato e provoca quarantasei interruzioni su tre linee diverse.

"Il 9 corrente, alle ore 23,55, fra le stazioni di S. Bonifacio (Vr) e Lonigo (Vi), è stato compiuto un atto di sabotaggio al binario dei treni che ha interrotto la circolazione. Non si lamentano danni né alle persone né al materiale mobile", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 12. 9.44.[545]

"Il 10 corrente, alle ore 23,35, fra le stazioni di S. Bonifacio (Vr) e Lonigo (Vi), al Km. 173,120 alcuni banditi mediante ordigni esplosivi danneggiavano un tratto di linea ferroviaria; "Il 10 corrente, fra Castello di Codego e Cassola, alcuni sabotatori, mediante ordigni esplosivi, danneggiavano i binari della linea ferroviaria Bassano-Castelfranco Veneto", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di

[545] E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.124;

Vicenza al Duce del 13.9.44.[546]

"Il 19 corrente, alcuni banditi facevano saltare, mediante cariche esplosive, i binari delle tranvie vicentine fra Marostica e Marano [Bassano]*",* dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 21.9.44.[547]

"Nella notte sul 29 u.s., alcuni banditi, mediante cariche esplosive, interrompevano in più punti la linea Vicenza-Padova e Vicenza-Treviso", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 7.10.44.[548]

"Nella notte dal 28 al 29 settembre u.s., fra le stazioni di Vicenza e Lerino-Grisignano, alcuni banditi, mediante ordigni esplosivi, causavano la rottura di alcuni binari della linea ferroviaria. Inoltre, veniva danneggiato un ponte fra le stazioni ferroviarie di Lisiera e S. Pietro in Gù", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 8.10.44.[549]

"Il 30 settembre u.s., tra Altavilla Tavernelle e Vicenza, alcuni banditi, mediante cariche esplosive, danneggiavano gravemente un sottopassaggio della linea ferroviaria", dal Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 10.10.44.[550]

10-11 Settembre 1944 – rappresaglia ad Asigliano Veneto (Basso Vicentino) [551]

La violenta rappresaglia nazi-fascista viene motivata dall'uccisione, avvenuta il 9 settembre, di due soldati tedeschi da parte dei partigiani del Btg. "Pino": il polacco "Giseck" e Onorino Palma "Iung" (nativo di Alonte).

Nel pomeriggio del 10 settembre, un reparto composto da una trentina di SS arriva ad Asigliano da Lonigo a bordo di un'automobile, un'autoblinda e un autocarro.
I militari danno alle fiamme nove complessi abitativi del paese.
A segnalare le case e gli alloggi degli antifascisti locali sono il segretario politico Attilio Zampieri e il podestà Gino Boschiero, i quali eseguono le direttive di Jacopo Ugo Basso, "ras" locale ed elemento di spicco nel comando della 22ª Brigata Nera di Vicenza.

Le abitazioni colpite da saccheggi e incendi:

- **Carlo Marsilio di Luigi:** casa, negozio e osteria.
- **Rinaldo Pellizzari di Clemente:** sia la casa urbana sia la casa rurale.
- **Aldo Pellizzari di Rinaldo**
- **Vittorio Nicoletti di Bortolo**
- **Fiorenzo Marchetto di Pietro**
- **Antonio Masin di Giuseppe**
- **Sante, Aurelio e Guerrino Masin di Mosè**
- **Girolamo Palugan di Luigi**
- **Pietro Fontana di Giuseppe**
- **Attilio Sandri di Michelangelo**
- **Bortolo Nicoletti di Giovanni:** abitazione in affitto.
- **Edovilio Provato di Giuseppe:** abitazione in affitto.
- **Silvia Nardi di Antonio, vedova Zoccante:** abitazione condotta in affitto.
- **Luigi Provato:** abitazione condotta in affitto.

[546] E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.124.
[547] Idem.
[548] Ivi, pag.125.
[549] Idem.
[550] Idem.
[551] ASVI, CAS, b.9 fasc.641; ASVI, Danni di guerra, b.22, 23, 26, 27, 30, 287, fasc.1139, 1140, 1141, 1142, 1146, 1149, 1150, 1152, 1153, 1154, 1188, 1364, 1365, 1427, 1553, 19411; GB. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag.182; G. Zorzanello, *Che almeno qualcuno sappia questo!* cit., pag.329.

- **Rag. Dante Susani:** abitazione in affitto (sfollato da Verona).
- **Valentino Bigolin di Giuseppe:** dimorante presso la famiglia di Rinaldo Pellizzari.
- **Ovidio e Ines Tosetto di Giovanni e Ida Veronese:** abitazione in affitto.

I nazi-fascisti responsabili:
- Reparto SS di stanza a Lonigo.
- 22ª Brigata Nera "Faggion" di Vicenza.
  - Jacopo Ugo Basso, Gino Boschiero, Attilio Zampieri.

11 Settembre 1944: nasce il Comando Unico del Grappa e delle Dolomiti Feltrine

Su sollecitazione del capitano Paul Britsche "Bridge", capo della Missione SOE "GELA", il 7 settembre 1944 si incontrano a Cima Grappa, presso il Rifugio "Bassano" (sede del Comando della Brigata "Matteotti"), tutti i comandanti delle formazioni partigiane operanti sul massiccio:

- **Brigata "Matteotti":** Angelo Pasini "Dodici-Longo", Giovanni Tonetti "Floriano-Conte Rosso" e Livio Morello "Neri";
- **Brigata "Italia Libera Val Piave":** Edoardo Pierotti "Sandrin" e Manni;
- **Brigata "Italia Libera Val Brenta":** Lodovico Todesco "Capitan Giorgi" e Emilio Crestani "Riva";
- **Brigata garibaldina "Gramsci":** Paride Brunetti "Bruno" e Arnelio Faoro "Montegrappa".

Pochi giorni dopo, l'11 settembre 1944, viene istituito ufficialmente il Comando Militare Unico del Grappa, i cui vertici vedono le nomine di:

- **Comandante:** Paride Brunetti "Bruno";
- **Commissario politico:** Giovanni Tonetti "Floriano-Conte Rosso";
- **Vicecomandante:** Angelo Pasini "Dodici-Longo".

13-14 e 16 settembre 1944: azioni partigiane nella "Bassa" e rappresaglia tedesca a Casale di Scodosia, Urbana e Stanghella (Basso Padovano, Veronese e Vicentino)[552]

Le vittime:

1. **Eros Costato**, cl.22, da Masi (Pd); patriota, ucciso a Casale di Scodosia (Pd) il 14.9.44.
2. **Ottavio Cuccato**, cl.12, partigiano da Granze di Vescovana (Pd), ucciso a Casale di Scodosia (Pd) il 14.9.44.
3. **Virgilio Galvan**, cl.01, patriota da Piacenza d'Adige (Pd), ucciso a Stanghella (Pd) il 16.9.44.
4. **Arnaldo Grigolato**, patriota da Legnago (Vr); ucciso a Stanghella (Pd) il 16.9.44.
5. **Benito Meneghello**, cl.27, patriota da Urbana (Pd), lì trucidato il 15.9.44;
6. **Ernesto Trovò**, cl.1897, patriota da Piacenza d'Adige (Pd), ucciso a Stanghella (Pd) il 16.9.44.
7. **Giovanni Trivellato**, cl.1896, da Piacenza d'Adige; patriota, ucciso a Casale di Scodosia (Pd) il 14.9.44.
8. **Urbano Zanon**, cl.28, da Piacenza d'Adige (Pd); patriota, ucciso a Casale di Scodosia (Pd) il 14.9.44.

Dopo il riuscito aviolancio Alleato di armi ed esplosivi nelle Valli Mocenighe a metà agosto, i partigiani della neonata Brigata del Popolo "Luigi Pierobon" e delle Brigate garibaldine "Paride" e "Pino" avviano una serie di sabotaggi.
In previsione dell'imminente sfondamento Alleato della Linea Gotica e della conseguente ritirata tedesca, i comandi provinciali ordinano ai reparti della "Bassa" di intensificare gli attacchi, in

[552] F. Selmin, *La Resistenza tra Adige e Colli Euganei*, cit., pag.38-39.

particolare contro ponti e reti stradali.

La prima operazione scatta nella notte tra il 13 e il 14 settembre: la pattuglia guidata da Giovanni Ferrari "Visela" (Br. "Pino") colpisce il ponte sul fiume Frassine a Caselle di Noventa Vicentina. Sempre nella stessa notte, la pattuglia di Gino Biscasso "Kira" (Br. "Pino"), in collaborazione con una squadra del Battaglione Guastatori del CMP di Vicenza, fa saltare alcuni ponti sui fiumi Adige e Guà tra il Basso Veronese e il Vicentino. [553]

Le azioni parallele della Brigata "Paride" contro il ponte di Roveredo di Guà (Vr) e quello ferroviario di Cologna Veneta (Vr) si risolvono invece in un nulla di fatto.

Ha miglior fortuna la squadra di Giuseppe Doralice "Athos" (Br. "Pino"), che riesce a sabotare la linea ferroviaria tra Legnago (Vr) e Badia Polesine (Ro).

La sera stessa, una delle squadre partigiane viene intercettata da una pattuglia tedesca nei pressi del cimitero di Casale di Scodosia (Pd).

Nello scontro a fuoco i tedeschi hanno la peggio e lasciano sul terreno almeno una vittima.

La rappresaglia scatta puntuale il giorno successivo, 14 settembre. Alle 14:00 un camion tedesco si ferma davanti alla chiesa di Casale di Scodosia.

I militari fanno scendere tre prigionieri e li fucilano a ridosso di un muro: sono Eros Costato, Giovanni Trivellato e Urbano Zanon, tre degli ostaggi catturati a Piacenza d'Adige il 6 settembre. [554]

Poche ore dopo, i reparti tedeschi e la Brigata Nera avviano uno spietato rastrellamento a Urbana (Pd), perquisendo e saccheggiando le abitazioni sospettate di dare ospitalità ai ribelli. Il giovane Benito Meneghello viene falciato dalle raffiche mentre tenta la fuga.

L'operazione si conclude con 15 arresti, comprese alcune donne; 8 dei catturati saranno deportati per il lavoro coatto in Germania.

La violenza non si ferma. Il 16 settembre, nella piazza di Stanghella (Pd), tedeschi e Brigate Nere giustiziano altri tre ostaggi prelevati dal carcere di Este: Virgilio Galvan, Ernesto Trovò e Arnaldo Grigolato.

Il 26 settembre, infine, sempre a Casale di Scodosia, viene fucilato il partigiano Ottavio Cuccato.

All'inasprirsi dello scontro si accompagna l'imbarbarimento delle rappresaglie nazi-fasciste.

Non basta più eliminare i ribelli: i corpi devono restare esposti per un paio di giorni come monito alla popolazione.

Il sangue scorre ormai in abbondanza e, in molti casi, non è quello dei partigiani in armi, ma dei loro padri.

I nazi-fascisti coinvolti:[555]

- **Kommando Este** – Servizio di Sicurezza Padova Sud.
  - Willy Lembcke.
- **18ª Brigata Nera "Bogon"** di Padova.

[553] Vol. II, scheda: *9-30 Settembre 1944 – azioni partigiane contro strade, ferrovie e le ferrotranvie vicentine*.

[554] Vol. II, scheda: *5-6 settembre 1944: rastrellamento nella zona di Piacenza d'Adige e la Strage di Grompa di S. Urbano.*

[555] Vol. V, Tomo I e II: Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino.

Settembre 1944: deportazione al KZ di Mittelbau-Dora[556]

Deportati sopravvissuti, almeno 3:

- **Giovanni Dal Grande** [557] (cl. 24, da Montorso Vicentino; catturato a Udine, già ex IMI, è deportato il 16.9.44 al KZ di Mittelbau-Dora con mat. 0257, e classificato come *Kriegsgefangener* [Prigioniero di guerra]; trasferito al sottocampo di AL-Ellrich o Ellrich-Juliushütte o Mittelbau II; successivamente è trasferito in un altro sottocampo di Mittelbau-Dora, il sottocampo di Wickerode);
- **Giuseppe Squizzato** (cl. 05, da …; probabilmente graduato, è deportato il 14.9.44 al KZ di Mittelbau-Dora con mat. 0371, e classificato come *Kriegsgefangener* [Prigioniero di guerra]);
- **Lorenzo Sterzai** (cl. 15, da Grisignano di Zocco, lavoratore agricolo; è deportato il 25.9.44 al KZ di Mittelbau-Dora con mat. 1133 e classificato come *Politisch* [Deportato politico]).

Außenlager Ellrich-Juliushütte: è un sottocampo che esiste dal 2 maggio 1944 al 6 aprile 1945 con una media di 8.000 deportati maschi. Inizialmente è subordinato al KZ di Buchenwald, e dal 1° novembre 1944 al KZ di Mittelbau-Dora. Si trova vicino a Ellrich (Turingia) nei locali aziendali delle fabbriche di gesso dismesse, come la Juliushütte. Questo sottocampo, il più grande del KZ di Mittelbau-Dora, viene inizialmente gestito dalle SS con il nome in codice di "Erich", ma dal giugno 1944 viene denominato Mittelbau II. Un altro sottocampo del KZ di Mittelbau-Dora, il Außenlager Ellrich-Bürgergarten, si trova sempre a Ellrich. I prigionieri sono impiegati nei progetti di costruzione della caserma delle SS B 3a a Himmelberg così come nell'ampliamento del tunnel sotterraneo a Kohnstein (pendici meridionali dei monti Harz) presso la Mittelwerk GmbH (B11 e B 12 vicino a Woffleben). La Mittelwerk vi costruisce inizialmente il razzo A4 (V2) e dall'inizio del 1945 produce anche il Fieseler Fi 103 (V1). [558]

Außenlager Wickerode: a differenza della stragrande maggioranza degli altri sottocampi di Mittelbau-Dora – dove sono ammassati prigionieri politici o sociali di decine di nazionalità diverse (soprattutto sovietici, polacchi e francesi) – l'Außenlager di Wickerode appartiene a una ristrettissima categoria di campi strutturati per ospitare esclusivamente prigionieri italiani. Nello specifico, la forza lavoro è composta da Internati Militari Italiani (IMI), ovvero soldati e ufficiali dell'Esercito Italiano che dopo l'8 settembre 1943 si rifiutano di giurare fedeltà alla Repubblica Sociale Italiana e a Hitler. A differenza del tunnel infernale del Kohnstein (dove si costruiscono i razzi V2), a Wickerode i prigionieri vengono impiegati principalmente all'esterno per lavori di disboscamento, manutenzione e attività di supporto logistico/agricolo per le strutture collegate alle SS o alle aziende locali. [559]

16 settembre 1944: deportazione dal Durchgangslager di Bolzano al KZ di Dachau

Questo trasporto da Bolzano a Dachau è un convoglio tristemente noto nella storiografia italiana: contrassegnato nei registri tedeschi come il trasporto dei deportati politici e "triangolati", conteneva centinaia di italiani rastrellati nel Nord-Est.

La vittima:

1. **Luigi Squizzato**, cl. 21, da Vicenza; è deportato nel Campo di detenzione e transito di

[556] AA. VV, *Il Libro dei Deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it; https://www.internamentoveneto.it.

[557] **Giovanni Dal Grande**. Nelle sue memorie scritte nel dopoguerra, Dal Grande racconta un dettaglio toccante del suo periodo a Wickerode: viene impiegato nei lavori forzati per una donna del luogo. Nei suoi ricordi, i modi gentili e l'umanità di questa civile tedesca gli restituiscono la speranza necessaria per non arrendersi, salvandogli di fatto la vita. Nell'aprile 1945, con l'approssimarsi degli Alleati, viene ricondotto al campo principale di Dora e inserito in un *Räumungstransport*, i trasporti di evacuazione forzata o marce della morte. (https://arolsen-archives.org; https://liberation.buchenwald.de/en/otd1945/a-prisoner-of-war-in-the-concentration-camp)

[558] https://aussenlager.dora.de/I/de/home/map.

[559] Idem.

Bolzano Gries; trasferito il 16.9.44 nel KZ di Dachau con mat. 108146 e classificato come *Schutzhäftling* (deportato per motivi di sicurezza); resiste nel campo per quasi sei mesi prima che le condizioni del KZ lo portino alla morte il 1° marzo 1945, a soli due mesi dalla liberazione del campo.

17 settembre 1944: trasporto n.230, deportazione dal KZ di Natzwiler-Struthof, al KZ di Buchenwald, sottocampo di Mittelbau-Dora [560]

Le Vittime:

1. **Gaetano Cavalli**, cl. 04, nato a Valstagna, agricoltore; già schedato nel Casellario Politico Centrale, il 20.5.44 viene deportato nel Lager di Natzweiler-Struthof con mat. 15012 e classificato come *Politisch* (Deportato politico). Il 17.09.44 è trasferito con il Trasporto 230 al KZ di Buchenwald in Turingia con mat. 89583 (destinazione sottocampo di Mittelbau-Dora), e successivamente assegnato al sottocampo della Boelcke-Kaserne, dove muore il 24 marzo 1945.
2. **Giovanni Costalunga**, cl. 06, nato a Tretto di Schio, minatore in Francia; catturato a Hayange, è deportato il 20.4.44 nel Lager di Natzweiler-Struthof; viene trasferito con il Trasporto 230 al Lager di Buchenwald il 17.9.44 con mat. 89586 e classificato come *Politisch* (Deportato politico). Trasferito nel complesso di Mittelbau-Dora, passa successivamente nel sottocampo di AL-Harzungen,[561] dove muore il 25 gennaio 1945.

KZ-Außenlager Boelcke-Kaserne (Mittelbau-Dora)

È un sottocampo del complesso del KZ di Mittelbau-Dora. Situato in un'ex caserma della Luftwaffe a Nordhausen, in Turingia, diventa il luogo in cui i prigionieri malati e affamati vengono mandati a morire. I corpi di centinaia di lavoratori schiavi di tutte le nazionalità vengono ritrovati in condizioni quasi irriconoscibili. Sono tutti poco più che scheletri; i morti giacciono accanto ai malati e ai moribondi negli stessi letti, mentre sporcizia ed escrementi umani ricoprono i pavimenti. Non viene fatto alcun tentativo per alleviare le malattie e la cancrena che si diffondono incontrollate tra i prigionieri.



Außenlagers Boelcke-Kaserne
(Foto: originale presso il Gedenkstätte di Buchenwald)

La maggior parte degli uomini è già deceduta quando il campo viene liberato, e i pochi ancora in vita vengono trasferiti negli ospedali.

[560] AA. VV, *Il Libro dei Deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it; https://www.internamentoveneto.it.
[561] **KZ-Außenlager Harzungen (Mittelbau-Dora): v**edi in Vol. II, cit., Scheda: *22 e 23 maggio 1944: deportazione al KZ di Buchenwald e al sottocampo di Mittelbau-Dora.*

17 settembre 1944: agguato nazi-fascista a Marsan di Marostica (Bassanese)[562]

La vittima:

1. **Adamo Vanin "Van"** di Pietro, cl. 22, nato in Canada e residente a Marsan di Marostica; partigiano; porterà il suo nome il Btg. "Vanin" della Brigata "Giovane Italia", Divisione "Monte Ortigara".

"Il 27 settembre u.s., nei pressi di Marostica, una pattuglia tedesca uccideva con raffica di mitra il disertore Adamo Vasin [Vanin] che aveva tentato di darsi alla fuga", dal Notiziario "Mattinale" per il Duce della GNR di Vicenza del 15.10.44. [563]

La Memoria:

Nel luogo dell'assassinio in località Tonioli sorge una lapide commemorativa, mentre le spoglie di "Van" riposano nel cimitero di Marostica nel sacrario dei Caduti della Resistenza, arricchito dai ritratti di venti patrioti, tra cui figurano quelli di Nonis, Possamai, Vivian e Zaira Meneghin Maina.

I nazi-fascisti coinvolti: [564]

- **Flak Schole di Marostica** - Ex Scuola di Artiglieria Contraerea e Scuola di specializzazione per ufficiali della GNR e ANR Contraerea, assorbita dalla Flak tedesca. Ha sede presso l'ex fabbrica cappelli in paglia di Girardi Giuseppe di Antonio, in località Panica a Marostica.
    - Artibano Catozzi - da Ferrara, residente a Roma; già sergente maggiore dell'aeronautica fascista repubblicana in servizio presso la Scuola d'Artiglieria Contraerea, poi feldwebel (serg. magg.) della Flak nella Flak Schole di Marostica.[565]

18 Settembre 1944 – eliminazione di spie e collaborazionisti nella zona di Malo e Isola Vicentina (Prelessini orientali)[566]

Il 30 giugno '44, le rappresaglie a seguito della cattura del reggente del fascio di Malo, Osvaldo Alfonso Giuseppe Cecchi (nominato spesso con combinazioni diverse di questi nomi), si manifestano con violenze, incendi, la cattura di circa 60 ostaggi e l'uccisione in un agguato notturno di Antonio Domenico Fanton "Spada", la persona che fornisce le indicazioni utili ai partigiani per organizzare la cattura del Cecchi.

Di quest'ultima azione notturna sono accusati Ennio Mastellotto, agente della Polizia Ausiliaria Repubblicana (PAR), e Umberto Cecchi, milite della GNR e sostituto del padre alla carica di reggente del fascio locale.

Il 18 settembre '44, in pieno giorno, mentre viaggiano in corriera tra Malo e Isola Vicentina, Mastellotto e Cecchi vengono catturati dai partigiani di Ferruccio Manea "Tar".

Accusati di assassinio, spionaggio e collaborazionismo con i tedeschi, sono giustiziati in località e tempi diversi: Cecchi nei pressi di Torrebelvicino il 19 settembre '44, e Mastellotto nei pressi di Monte di Malo il 30 settembre '44.

---

[562] ASVI, CLNP, b.15 fasc.4; B. Gramola, *Da Marsan alla Cabianca*, cit., pag.28-32, 78-79; https://www.straginazifasciste.it/wp-content/uploads/schede/Marsan%20di%20Marostica%2017-09-1944.pdf.

[563] E. Franzina, *La provincia più agitata"*, cit., pag.126.

[564] Vedi in Vol. VII, Tomo I, cit.: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti nel Vicentino.*

[565] La CAS di Vicenza, con sentenza n. 155/46 – 157/46 del 1.10.46 condanna il Catozzi, per l'omicidio di Adamo Vanin e Domenico Morello, all'ergastolo, pena ridotta a 30 anni in forza dell'amnistia d.l. 22.6.46 n. 4, art. 9. Il 7.11.47 la Corte Suprema, elimina l'aggravante ma conferma la pena; il 7.2.50 la Corte d'Appello di Venezia condona a 11 anni di reclusione per indulto (D.P. 23.12.49 n. 930).

[566] ASVI, CAS, b.3 fasc.236; ASVI, CLNP, b.15 fasc.7, b.19 fasc. Schede Matricolari Polizia Repubblicana; P. Greco, *Nome di battaglia Tar*, cit., pag.120-125; vedi in Vol. VII, Tomo II, cit.: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti fascisti nel Vicentino*.

19 settembre: la conferenza partigiana di Contrà Kaberlaba ad Asiago (Altipiano 7 Comuni)[567]

A metà agosto il Comando Militare Provinciale (CMP) decide l'istituzione del *Comando Superiore della Zona Montana* e nomina quale comandante Nello Boscagli "Alberto".

L'8 settembre '44, il CMP di Vicenza conferma, in un documento indirizzato al Comando Militare Regionale Veneto (CMRV), la nomina di "Alberto" a *"Comandante Superiore"* della Zona Montana.

Il 15 settembre '44, il CMR Veneto, ricevuto il documento e le richieste del CMP di Vicenza, risponde positivamente con una lettera firmata da Giuseppe Calore "Gianni" (Pd'A) e Attilio Gombia "Ascanio" (PCI) e dal vicecomandante Lanfranco Zancan "Lanza" (DC), indirizzata per conoscenza anche al Comando "Garemi".

Il 19 settembre '44, a *Contrà Kaberlaba* a Sud di Asiago e a Nord-ovest da *Granezza*, a tredici giorni dal grande rastrellamento del *Bosco Nero*, e mentre ancora l'*Operazione "Hannover"* non è terminata, si svolge un importante incontro tra il maggiore John Wilkinson "Freccia", comandante della Missione RUINA FLUVIUS, Giovanni Rocco Bertolazzi "Icaro" comandante della Missione BIPLANE, Renato Marini "Marta" comandante della Missione PEARL, Nello Boscagli "Alberto", comandante del Gruppo Brigate "Garemi" e "Comandante Superiore" *in pectore* della Zona Montana Vicentina, Alessandro Cugini "Ing. Castelli", "consigliere militare" del CMRV, Gaetano Bressan "Nino", comandante del Btg. "Guastatori" del CMP di Vicenza, e Giuseppe Dal Sasso "Cervo", comandante della neo Brigata "7 Comuni".

È l'investitura ufficiale di "Alberto" da parte del CMR Veneto.



Autunno '44 - Partigiani della Brigata "7 Comuni" alle pendici del Monte Meatta
(Foto: copia in Archivio CSSAU)

Il 25 settembre '44, "Freccia" ribadisce quanto sopra scrivendo una lettera al CMP di Vicenza, dove chiede che il Comando Unico Montano possa coordinare anche tutte le operazioni in pianura, almeno in prossimità delle zone pedemontane e di accesso alle valli, *"al fine di poter ottenere un risultato molto migliore"*.

Il 20 ottobre '44, "Freccia" scrive un'altra lettera al CMP di Vicenza:

"Ho parlato con Alberto ed abbiamo discusso piani. Sono completamente d'accordo a proposito dei suoi piani per l'unificazione del comando della provincia di Vicenza.
Inoltre io tengo indispensabile che parlo col vostro comandante militare al più presto possibile. Perciò vi prego combinare con Alberto l'orario di un appuntamento con me".

È la premessa del *Convegno di Villa Rospigliosi* a Centrale di Zugliano, sulle Bregonze, dell'11 novembre '44, dove "Freccia" convoca tutte le formazioni partigiane Vicentine, con l'avvallo del CLNP di Vicenza, che delega per tale circostanza l'avv. Ettore Gallo "Maestro".

Dopo la riunione a *Contrà Kaberlaba*, il Comando "Garemi", assieme alla Missione RUINA FLUVIUS, si sposta a Nord di Asiago.

[567] PL. Dossi, *I grandi rastrellamenti nazi-fascisti dell'estate-autunno '44 nel Vicentino*, cit., pag.98

Approfondimento:

Nello Boscagli "Alberto" nasce a Sinalunga (SI) il 16 aprile 1905 da una modesta famiglia contadina di simpatie socialiste. A causa delle persecuzioni fasciste, Nello emigra nel 1924 in Francia, nell'area delle Alpi Marittime, dove aderisce alla componente "terzinternazionalista" del Partito Socialista per poi entrare nel Partito Comunista. Nel 1933 è chiamato dal Partito ad occuparsi della struttura clandestina di Parigi.



Nello Boscagli "Alberto"

Dopo avere frequentato a Mosca la scuola di Partito, si reca nel settembre del 1936 in Spagna quale combattente tra le fila repubblicane. Qui fa parte – con incarichi di comando – dell'efficiente 45ª Divisione delle Brigate Internazionali, impegnata su vari fronti tra il 1936 e il 1937; nell'aprile del 1938 viene trasferito nella XII Brigata Internazionale "Garibaldi", combattendo prima duramente in Aragona e partecipando poi alla drammatica battaglia dell'Ebro (luglio-novembre 1938).
Ferito, rimane a combattere in Catalogna per coprire il deflusso dei profughi verso la Francia. Internato ad Argelès-sur-Mer e a Gurs, successivamente diventa responsabile militare dei *"Francs-tireurs et partisans"* (FTP) dell'intera costa mediterranea.

Dopo l'8 settembre, rientrato in Italia, è inviato da Luigi Longo nel Veneto con l'incarico di organizzare i gappisti. L'aprile del '44 lo vede impegnato con Orfeo Vangelista "Aramin", Carlo Segato "Marco" e altri ad organizzare i primi gruppi di partigiani. Nel maggio 1944 il Comando Triveneto delle "Garibaldi" lo assegna come commissario politico alla Brigata "Garemi", di cui diventa comandante nell'agosto. La "Garemi" è inizialmente costituita dai soli Battaglioni "Apolloni" e "Stella" e da gruppi minori; quando però, alla Liberazione, Nello Boscagli comanda l'attacco su Schio, la formazione raggruppa ormai migliaia di partigiani, suddivisi nelle Brigate "Pasubiana", "Pino", "Martiri della Val Leogra", "Stella" "Avesani", "Pierobon", "Manara", "Mameli", "Martiri della Libertà" e "Martiri di Grancona II", oltre ai battaglioni presenti in Val di Non e Val di Pinè, nella zona di Levico e in Val Sarentino in Alto Adige.

Viene insignito il 18 luglio del 1945 della *"Bronze Star Medal"* (Medaglia della Stella di Bronzo) da parte degli Stati Uniti d'America:

«per le eroiche gesta compiute dimostrando ingegnosità ed abilità stupefacenti, combinate ad incrollabile fedeltà ed eroismo nel mettere in atto i piani del Comando Alleato».



Nel dopoguerra è sindaco di Sinalunga, oltre che presidente dell'ANPI di Siena e di Vicenza. Di lui scrive Piero Zorzin "Diana", che gli fu amico:

«Schivo, frugale, tenace andava all'essenza delle cose… cercava un rapporto semplice, immediato, funzionale ai problemi da risolvere… Lui era sempre pacato, sereno, deciso… era anche un antieroe, non amava parlare delle sue imprese, non c'era mai retorica in lui».

Muore a Padova nel 1976.

19 Settembre 1944 – il Battaglione è riorganizzato in Brigata "7 Comuni" [568]

- **Comando Brigata:** il comandante è Giuseppe Dal Sasso "Cervo"; commissario politico è Giovanni Carli "Ottaviano"; vicecomandante è Alfredo Rofeghiero "Giulio".
- **1° Btg. "Antonio Gnata":** il comandante è Alfredo Rofeghiero "Giulio".
  - 1ª Compagnia "M. Lemerle": il comandante è Giovanni Mosele "Ivan", a cui succede poi Federico Covolo "Brocca".
  - 2ª Compagnia "M. Törle": il comandante è Mario Sasso "Schena".
  - *Nota operativa:* la 1ª e la 2ª Compagnia, a partire dal 21 ottobre '44, costituiscono il "Gruppo Pedemontano" sotto il comando di Mario Sasso "Schena" e alle dirette dipendenze di "Giulio".
  - 3ª Compagnia "M. Cengio": il comandante è Mario Rossi "Folco". La compagnia viene costituita il 31 ottobre dall'ex Plotone "Siro Loser", guidato da "Rimini".
  - 4ª Compagnia "Julia": [569] opera nella città di Vicenza ed è guidata da Alessandro Dino Miotti "Gnao" e Toni Comincini "Ulisse". Composta anche da molti reduci dei "Piccoli Maestri", la compagnia si aggrega alla Brigata "7 Comuni" nell'ottobre '44.



Pattuglia della Brigata "7 Comuni" **(Foto: copia in Archivio CSSAU)**

- **2° Btg. "Domenico Dalla Costa": il comandante è Giulio Vescovi "Leo-Nibbio".**
  - 1ª Compagnia Comando.
  - 2ª Compagnia "M. Ortigara": il comandante è Giuseppe Rigoni "Tom", mentre i comandanti di plotone sono Domenico Rodeghiero "Falco", Giovanni Vellar "Remo" e … "Raul".
  - 3ª Compagnia "M. Fiara": il comandante è Dino Corà "Attila".

Approfondimento:

La Compagnia "Julia" e le tensioni territoriali

Il 4 settembre '44 Miotti decide lo spostamento di metà reparto in collina sotto il comando di Toni Comincini "Ulisse", prima nella zona di Torreselle di Isola Vicentina, poi nelle aree di Monteviale e Montemezzo di Sovizzo. Tra le loro file si trovano anche alcuni reduci dei "Piccoli Maestri", tra cui Dante Caneva, Luigi "Gigi" Meneghello, Mario Sommacal, Enrico Melen e Benedetto Galla. Insieme a loro operano altri esponenti del Partito d'Azione che non erano saliti in Altopiano: Mario Mirri "Marietto" (cl.25), Licisco e Bruno Magagnato, Raffaele Rigotti, Severino Severini e Gigi Ghirotti.

All'aut-aut di Ferruccio Manea "Tar", che ne richiede il controllo militare poiché il reparto si trova nel suo territorio, gran parte della formazione rientra in città e sui Colli Berici. Da qui, nell'ottobre '44, sceglie di aderire alla Brigata "7 Comuni", probabilmente con l'intenzione di trasferirsi, almeno in parte, proprio in Altopiano.

Viceversa, tra coloro che rimangono in zona si trova la squadra guidata da Luigi Meneghello la quale, attiva nella zona di Malo, opera congiuntamente sino alla Liberazione con il Battaglione "Ismene" del "Tar".

Il 3 novembre '44, "Colombo" scrive a Giuseppe Dal Sasso "Cervo", comandante della "7 Comuni", in una lettera cofirmata anche da "Freccia".

---

[568] G. Vescovi, *Resistenza nell'Alto Vicentino*, cit., pag. 122; PA. Gios, *Il comandante "Cervo"*, cit., pag. 145-146, 171.

[569] PA. Gios, *Azione Cattolica e Resistenza nel Vicentino*, cit.; PA. Gios, *Il comandante "cervo"*, cit., pag.167; B. Gramola, A. Maistrello, *La divisione partigiana Vicenza*, cit.; P. Snichelotto, *Kukkasnea*, cit.; M. Mirri, *La guerra di Mario*, cit.

Nella missiva gli esprime tutta la contrarietà della Missione RUINA FLUVIUS all'estensione della zona operativa della Brigata "7 Comuni":

«Quella [Vicenza] *è la zona della Brigata "Mazzini" ed anche del capitano Nino di Vicenza. Però, se volete fare azioni in questa nuova zona, bisogna prima deferire la questione al Comitato Provinciale di Vicenza (CMP) e anche prendere contatto con Alberto, capitano Nino e Silva. Vi prego di scrivermi quando e come saranno stabilite le cose»*.

21 settembre 1944: rastrellamento ed esecuzioni a San Vito di Leguzzano (Alto Vicentino)[570]

Le vittime:

1. **Miraldo Zanrosso** di Pietro e Maria Sandri, cl. 24, da Contrà Zovo di Monte Magré; già artigliere alpino, minatore e trasportatore insieme al padre, è un lavoratore esonerato dal servizio militare e patriota garibaldino.
2. **Luigi Castini "Antonio"** di Antonio e Maria De Facci, cl. 24, da San Tomio di Malo; è un partigiano del Btg. "Ismene".

Altre vittime:

- **Pietro Zanrosso:** padre di Miraldo, viene messo al muro insieme ai due uomini destinati alla fucilazione; si salva dal plotone d'esecuzione grazie alla mediazione di don Giovanni Fracca, parroco di San Vito di Leguzzano. Tradotto prima alle carceri di Vicenza, poi a quelle di Verona e di Peschiera, viene infine deportato in Germania ai lavori coatti.
- **Maria Rosa Gonzo** di Valentino: staffetta garibaldina, viene arrestata dai legionari della "Tagliamento" domenica 22 settembre e condotta a Torrebelvicino, dove subisce feroci torture. Il 15 ottobre anche il padre Valentino viene arrestato e malmenato.
- **Pietro Barbieri** di Pietro e Caterina Renaldini, cl. 11, residente in via San Gaetano a San Vito di Leguzzano: pur essendo malato di diabete, viene imprigionato il 22 settembre presso il comando della Tagliamento (Casa della dottrina), dove subisce gravi sevizie che lo lasciano privo di sensi per 48 ore. Sopravvissuto "per miracolo", viene trasferito prima a Torrebelvicino e poi alle Carceri di San Biagio a Vicenza, dove rimane fino al 21 novembre.
- **Prassede Sella** in Mondin, cl. 20, residente in via Trento e Trieste a San Vito di Leguzzano: staffetta garibaldina, viene catturata il 22 settembre e torturata. Imprigionata presso le carceri di San Biagio a Vicenza, il 3 gennaio '45 viene deportata in Germania.

Il 14 settembre '44, un rastrellamento compiuto dai legionari della 5ª Compagnia della Legione "Tagliamento" si abbatte sulla zona di Monte Magré.
In Contrà Zovo gli uomini della "Tagliamento" banchettano con vettovaglie sottratte alla famiglia Zanrosso, sospettata di offrire la propria casa per gli incontri tra partigiani. Al termine, i militi invitano il giovane Miraldo Zanrosso a seguirli con il carro e i buoi del padre (trasportatore di carbone per le fornaci e la filanda di San Vito), con il pretesto di farsi aiutare nel trasporto delle salmerie nella zona delle operazioni, dove è in corso l'Operazione "Timpano".

La madre Maria Sandri, tuttavia, si oppone fieramente, e così il padre Pietro si offre di sostituire il figlio. L'uomo, guidando il carro trainato dai buoi, segue i militi a Novale di Valdagno, poi a Crespadoro e di nuovo a Valdagno.

[570] ASVI, CLNP, b.15 fasc.8; ASVI, Danni di guerra. b.21, 58, 187, fasc.1104, 3479, 12633; E. D'Origano, *Diari della Resistenza*, n.4/1994, cit., pag.325-328; S. Residori, *Una legione in armi*, cit., pag.251; L. Valente, *Una città occupata*, Vol. II, cit., pag.121-122; ISRBiVc, *Quando bastava un bicchiere d'acqua*, cit., pag.65-67; *Quaderni della Resistenza - Schio*, n. 6/1978, cit., pag.313-314; E. Carano, *Oltre la soglia*, cit., pag.415; GB. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag.201-203; P. Snichelotto, *Fatti, luoghi e persone*, cit., pag.24, 30, 71-73, 75.

Qui affida il carro e gli animali a una famiglia di conoscenti perché è costretto a proseguire ancora a piedi, prima verso Torrebelvicino e infine a San Vito di Leguzzano, dove viene incarcerato.

Poiché Pietro Zanrosso viene tenuto in ostaggio al posto del figlio, il giovane Miraldo decide di presentarsi spontaneamente e senza troppi timori, forte dei documenti che lo esonerano, per motivi lavorativi, dalla chiamata alle armi.

Padre e figlio vengono al contrario trattenuti, anche perché in quei giorni il Comando e il grosso dei militi della 5ª "Tagliamento" si trovano impegnati nel massiccio rastrellamento del Grappa con l'Operazione "Piave".

Nello stesso periodo, i legionari della 5ª Compagnia rimasti a San Vito prelevano dall'ospedale di Malo il partigiano Luigi Castini "Antonio", nonostante sia affetto da febbre tifoidea.

"Antonio" e i due Zanrosso vengono prima torturati da Amedeo Timpani, detto il "boia", il quale davanti agli occhi del genitore brucia i piedi di Miraldo con carta di giornale accesa; subito dopo, tutti e tre vengono messi al muro.

Il sacerdote don Giovanni Fracca, parroco di San Vito, viene chiamato per confortare i condannati a morte. Dopo aver raccolto le loro confessioni, il parroco chiede la grazia per tutti e tre gli uomini. Solo all'ultimo momento i legionari rilasciano Pietro Zanrosso, mentre alle ore 17:00 del 21 settembre '44, Luigi Castini "Antonio" e Miraldo Zanrosso vengono fucilati alla schiena lungo il muro perimetrale del cimitero di San Vito di Leguzzano.

All'esecuzione è costretto ad assistere lo stesso Pietro Zanrosso.

Lo stesso giorno i militi incendiano, in via Fornace Vecchia di Malo, il fabbricato di Margherita Peron in Riva di Gaetano.

Il giorno seguente, mentre la salma di Miraldo Zanrosso viene tumulata a Monte di Magré, i legionari della "Tagliamento" compiono perquisizioni senza esito a San Tomio di Malo, dove comunque incendiano alcuni immobili.

I nazi-fascisti coinvolti: [571]

- **5ª Compagnia della Legione "Tagliamento"**
  - Alberto Martinola, Aldo Giovanozzi, Amedeo Timpani e altri.



Legionari della "Tagliamento" **(Foto: copia in Archivio CSSAU)**

[571] Vedi in Vol. VII, Tomo I. cit.: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti nel Vicentino*.

20-29 Settembre 1944: Operazione "Piave" (Pedemontana e Massiccio del Grappa – Vette Feltrine e Sinistra Piave)[572]

Il rastrellamento del Grappa non è solo un'operazione militare, bensì, soprattutto, un massacro di uomini indifesi, in gran parte partigiani combattenti che si arrendono o si consegnano spontaneamente, finita la prima fase più prettamente militare del rastrellamento.

Sul Grappa non avviene un combattimento tra i nazi-fascisti e i partigiani decisi a resistere a tutti i costi, ma solo alcuni scontri armati.

In realtà, pur con un rapporto di 1:5 tra assaliti e assalitori, dei circa 1.200 partigiani del Grappa si contano ad oggi 28 morti in combattimento e 35 trucidati sul posto: poco più del 5% dei resistenti.

[572] ASVI, CAS, b.5 fasc.342; ASVI, CLNP, b.15 fasc.7 e 19; ASVI, Danni di guerra, b.47, 105, 109, 110, 118, 120, 127, 132, 133, 137, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 150, 152, 153, 154, 156, 158, 161, 162, 163, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 203, 204, 207, 208, 210, 214, 215, 216, 220, 221, 224, 227, 229, 231, 232, 235, 236, 238, 242, 244, 246, 247, 252, 254, 255, 256, 257, 259, 261, 263, 265, 266, 270, 278, 280, 281, 282, 283, 284, 286, 287, 288, 289, 292, 293, 307, 335, 337, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 388, fasc. 2728, 6609, 6897, 6901, 6902, 6903, 6905, 6919, 7005, 7006, 7486, 7626, 7627, 7628, 7629,7630, 7631, 7632, 7633, 7634, 7635, 7636, 7637, 7638, 7639, 7640, 7641, 7642, 7643, 7644, 7645, 7646, 7649, 7650, 7651, 7652, 7653, 8090, 8470, 8471, 8472, 8473, 8474, 8477, 8480, 8481, 8483, 8484, 8485, 8486, 8490, 8495, 8496, 8497, 8498, 8499, 8500, 8821, 8822, 9224, 9242, 9243, 9245, 9256, 9257, 9258, 9261, 9262, 9292, 9305, 9310, 9311, 9312, 9313, 9315,9317, 9318, 9319, 9320, 9321, 9322, 3923, 9324, 9336, 9341, 9390, 9392, 9409, 9410, 9412, 9413, 9414, 9415, 9416, 9417, 9485, 9537, 9618, 9725, 9741, 9742, 9744, 9745, 9746, 9747, 10018, 10048, 10049, 10051, 10052, 10277, 10278, 10302, 10303, 10401, 10411, 10413, 10414, 10422, 10423, 10425, 10426, 10427, 10428, 10635, 10671, 10727, 10781, 10782, 10786, 10792, 10793, 10795, 10800, 10802, 10822, 11098, 11120, 11122, 11123, 11124, 11125, 11126, 11127, 11128, 11163, 11222, 11223, 11225, 11309, 11415, 11435, 11484, 11487, 11495, 11517, 11524, 13980, 14008, 14045, 14139, 14370, 14371, 14392, 14393, 14394, 14409, 14551, 14817, 14824, 14825, 14826, 14848, 14856, 14860, 14861, 14864, 14884, 14889, 14890, 14893, 14896, 15164, 15178, 15381, 15389, 15391, 15392, 15535, 15579, 15670, 15671, 15682, 15825, 15830, 15832, 15871, 16074, 16167, 16289, 16528, 16694, 16733, 16818, 16929, 17203, 17236, 17357, 17404, 17456, 17561, 17825, 17913, 18066, 18149, 18406, 19067, 18070, 18085, 18086, 18149, 18406, 18833, 18961, 19015, 19086, 19124, 19154, 19295, 19318, 19363, 19410, 19445, 19472, 19512, 19756, 19770, 19775, 19776, 19781, 19782, 19785, 19793, 19794, 19798, 19799, 19800, 19805, 19806, 19807, 19811, 19814, 19819, 19823, 19824, 19825, 19827, 19828, 20978, 23606, 23784, 24624, 24672, 24740, 24781, 24782, 24812, 24828, 24891, 24900, 24933, 24935, 24966, 24967, 25110, 25121, 25154, 25157, 25442, 25496, 25563, 25573, 25584, 25600, 25601, 25642, 25755, 25764, 25781, 25802, 25803, 25858, 25935, 29870, 35988; ATVI, CAS, Sentenze, Sentenze: n.117/46-74/47 del 20 luglio 1946 contro Passuello, Perillo e altri, Sentenza n. 84/46-78/46 del 1 Luglio 1946 contro Ragazzi Dino; Sentenza n. 12/47 - 6/47 del 25.3.47 contro Aurizzi Fait; Archivio Procura Militare di Padova, Registro generale n. 2179, 313/96, ASFI, Corte d'Assise, Sentenza n.22/49 contro Passuello, Perillo e altri; ISRECBs, Fondo don Carlo Comensoli, Fondo Morelli; ISBREC, b.4 fasc.13, b.16 fasc.2.4, b.21 fasc.1.15, b.27 fasc.8; ABCGr, b.5 fasc.5, 6 e 18, b.7 fasc.1, 3 e 11; CLN di Bassano G. *I Martiri della Libertà*, cit.; INSMLI e ANPI, *Atlante delle Stragi Naziste e Fasciste in Italia*, in www.straginazifasciste.it.; PL. Dossi, *La schedatura delle stragi vicentine: riletture, sorprese e problemi metodologici*, in www.studistoricianapoli.it.; **PL. Dossi, *I grandi rastrellamenti nazi-fascisti dell'estate-autunno '44 nel Vicentino*, cit., pag.109-180**; E. Opocher, L. Morello, G. Toaldo, *Il rastrellamento del Grappa*, cit.; G. Corletto, *Masaccio e la Resistenza tra il Brenta e il Piave*, cit.; E. Ceccato, *I Carabinieri nella Resistenza*, cit.; E. Ceccato, *Il rastrellamento del Grappa*, cit.; G. Fabris, *Ultimi fuochi sul Grappa*, cit.; F. Zanetti, *I Martiri del Grappa*, cit., pag.41; F. Zanetti, *Dai massacri del Grappa*, cit.; P. Bonotto, *I banditi dell'Archeson*, cit.; S. Valenti, *Stellette sul Grappa*, cit.; S. Residori, *Il massacro del Grappa*, cit.; S. Residori, *Una legione in armi*, cit.; L. Capovilla, F. Maistrello, *Assalto al Monte Grappa*, cit.; L. Capovilla, G. De Santi, *Sui sentieri dei partigiani*, cit.; F. Maistrello, *Processo ai fascisti del rastrellamento del Grappa*, cit.; F. Dalla Palma, *Volti abbronzati e fucili arrugginiti*, cit.; E. Carano, *Oltre la soglia*, cit., pag.61-62, 118-119, 135-136, 158-160, 253-254.; F. Tessarolo, *E' questa l'ora*, cit.; F. Tessarolo, *La strage annunciata*, cit.; A. Celotto, Z. Ziliotto, *I giorni amari di Borso del Grappa*, cit.; A. Antoniol, *La Resistenza nel Feltrino*, cit., pag.175-176; B. Gramola, *Monte Grappa tu sei la mia Patria*, cit.; B. Gramola, R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit.; E. Fregonese, *I caduti trevigiani nella guerra di Liberazione*, cit.; R. Borin, *Cartigliano*, cit.; F. Signori, *Cartigliano nella Storia*, cit., pag.162-164; P. Tessarolo, *La Resistenza nell'agro bassanese*, cit., pag.43; L. Boschis, *Le popolazioni del bellunese nella guerra di liberazione*, cit., pag.206, 209-216, 234; S. Dal Borgo, *La lotta partigiana in Alpago e Cansiglio*, cit., pag. 115; R. Cessi, *La Resistenza nel bellunese*, cit., pag. 130-135; D. Rech, *A nord del Grappa*, cit., pag.79-89, 93-94, 99-100, 108-121, 118-121; S. Sacco, *Le stragi nazifasciste in provincia di Belluno*, cit. pag.35-43, 142; L. Gardumi, *Feuer!* cit.; G. Tomasi, *La storia del Corpo di sicurezza trentino*, cit.; L. Klinkhammer, *L'occupazione tedesca in Italia*, cit.; C. Gentile, *La repressione antipartigiana tedesca*, cit., pag.208-209; P. Galletto, *La Resistenza in Italia e nel Veneto*, cit., pag.179-182; PA. Gios, *Resistenza, Parrocchia e Società*, 1981, cit., pag.212-220; PA. Gios, *Resistenza, parrocchia e Società*, 2000, pag.214 e 248; PA. Gios, *Clero, guerra e Resistenza*, cit., pag.132; PA. Gios, *Intorno alla Resistenza*, cit.; PA. Gios, *Parroci e Resistenza*, cit., pag.90-91, 105-106, 118-121; G. Sorge, *Relazioni dei parroci*, cit., pag.172, 302-303, 306-307, 310; GB. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag.203; T. Anselmi, A. Vinci, *Storia di una passione politica*, cit., pag.16; E. Franzina, *"la provincia più agitata"*, cit., pag.126, 128 e 250; B. Gramola, *Le donne e la Resistenza*, cit., pag.130-132; L. Valente, *Un paese in trappola*, cit., pag.124; R. Fontana, *Una famiglia nella tragedia*, cit.; F. Vendramini, *Alle origini della democrazia repubblicana*, cit., pag.85-88; M. Martelli, *Le Brigate Nere*, cit.; **Elio Fregonese (a cura di), introd. di Livio Vanzetto, interventi di Ferruccio Vendramini e Mario Ulliana – I caduti trevigiani nella guerra di Liberazione 1943-1945**A. Sirena, *La memoria delle pietre*, cit.; P. Tagini, A. Tasca, D. Vidale, *Là dove caddero*, cit.; *Quaderni di storia e di cultura scledense*, n. 38/2015, di U. De Grandis, *L'assassinio di don Pietro Franchetti*, cit., pag.40-42; *Alto Adige* del 29 luglio 1951, articolo di M. Infante "*Prossimamente un processo clamoroso alle Assise di Trento. Seviziò e uccise una donna a Roncegno – un ufficiale delle SS protetto da Himmler. Fra i testimoni il colonnello Kappler, belva delle Fosse Ardeatine*", dedicato alla drammatica fine di Beatrice Giacconi; www.deportati.it/static/pdf/libri/venegoni_sec.pdf; https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=4527; strage=3831; strage=3843; strage=3977; strage=3994; strage=4077; strage=4082; strage=4106; strage=4107; strage=4109; strage=4114; strage=4148; strage=4153; strage=4154; strage=4238; strage=4496; strage=4481; strage=4498; strage=4500; strage=4502; strage=4504; strage=4518; strage=4522; strage=4524; strage=4530; strage=4532.

Dal punto di vista prettamente militare si tratta di un numero esiguo di perdite, che mal si accorda con la diffusa opinione, sostenuta da una nutrila schiera di storici, secondo la quale i partigiani avrebbero cercato una *"estrema e assurda difesa della montagna sacra"*. [573]

Infatti, almeno altri 57 partigiani sono quelli catturati e poi eliminati nella Pedemontana e nei fondivalle grazie ai posti di blocco e ai continui rastrellamenti nei paesi e nelle campagne. Ma, a fare la differenza, sono gli almeno 137 trucidati dei giorni successivi, oltre ad altri 85 morti nei lager nazisti ad oggi accertati.

Le forze partigiane, non avendo armi adeguate e neppure munizioni sufficienti per fronteggiare un'operazione scatenata contro di loro da migliaia di uomini, dopo brevi tentativi di contrastare i nazi-fascisti, privi anche dei promessi rinforzi e rifornimenti Alleati, applicano correttamente le tecniche della guerriglia e abbandonano a piccoli gruppi le loro posizioni. [574]

Infatti, la maggior parte dei partigiani riesce a sganciarsi e a superare anche il "cordone sanitario" disposto tutt'attorno al Massiccio dai nazi-fascisti, trovando infine un nascondiglio sicuro in pianura.

Ad un'attenta analisi dei fatti e degli avvenimenti, inconsistenti risultano anche le tesi di chi attribuisce alla Missione britannica GELA, guidata dal capitano Paul Newton Brietsche «Bridge», la decisione di una difesa ad oltranza del Grappa; così come è priva di fondamento l'idea che la scelta di abbandonare la "tattica del mordi e fuggi", propria della guerriglia, per cercare di mantenere il controllo di alcune aree montagnose, sia da attribuire a una precisa strategia del Comando Alleato.[575]

Per non essere inutilmente ripetitivi, riguardo a quanto sopra suggeriamo alcune brevi riflessioni:

- La prima: tra le motivazioni che portano alla nomina di Paride Brunetti "Bruno" a Comandante Unico di tutte le forze partigiane del Grappa – decisione fortemente voluta dalla Missione britannica perché tra i suoi compiti prioritari – c'è anche la necessità di coordinare le azioni delle formazioni del Grappa con quelle della Gramsci, in modo da formare un fronte unico con possibilità di sganciamento dei reparti del Massiccio verso le Vette Feltrine. Quindi, già da questo elemento, si intuisce che un possibile "sganciamento" è ampiamente previsto. [576]
- La seconda: durante i "grandi rastrellamenti" contro la Resistenza Veneta, che iniziano il 10 agosto '44 con l'Operazione "Belvedere", proseguono ai primi di settembre con le Operazioni "Timpano", "Hannover" e in Cansiglio, e si concludono con l'Operazione "Piave", i partigiani riescono in buona parte a sfuggire ai rastrellatori, applicando alla lettera le strategie della guerriglia. Risulta quindi infondato affermare che sul massiccio del Grappa i partigiani si

---

[573] ***"La Banda del Grappa"*** è il nome che ironicamente diamo a un nutrito e sempre più numeroso gruppo di "storici" che imperversa da qualche anno soprattutto nel Bassanese e nel Trevigiano. Si tratta di un nucleo di studiosi che, pur partendo da posizioni "di parte" spesso opposte – forse per vecchi risentimenti o desideri di rivalsa –, risulta oggi accomunato da un'identica narrazione tossica sulla Resistenza, che tenta di screditare, se non di criminalizzare, con infami operazioni di delegittimazione e riabilitazione.
È un gruppo che, a seconda dello stile di ognuno, attraverso esposizioni ricche di ipocrisie, sottintesi, superficialità e inesattezze storiche anche gravi, distribuisce con faciloneria patenti di responsabilità e di viltà a piene mani; i suoi esponenti appaiono sempre scordi dell'esistenza di una controparte nazi-fascista e si dimostrano sempre "più realisti del re", tutti concordi nel sostenere che sul Grappa, in quel settembre del 1944, si consuma la *"sconfitta militare più sanguinosa della Resistenza italiana"*.
Diceva Giorgio Bocca: *"La revisione della storia è una funzione culturale indispensabile, ma forse lo è di più, e prima, la conoscenza della Storia"*.
(Vedi anche in Vol. VI, Allegato 5*:* S. Residori, *Usi e abusi della parola «storia». Le inattendibili fonti orali di storici allo sbaraglio*; https://www.studistoricianapoli.it/wordpress/wordpress/wp-content/uploads/2023/08/Replica-Dossi-a-Fin.pdf).

[574] E. Rocco, *Missione «MRS»*, cit., testimonianza "Colombo", pag.11, Messaggi, pag.76, 85, 163; T. Piffer, *Gli Alleati e la Resistenza italiana*, cit., pag.76-77, 113-114, 135-137, 193; HW. Tilman, *Missione Simia*, cit., pag.28-29; MB. Corvo, *La campagna d'Italia,* cit., pag.255, 267; CSSAU, *Fondo «Colombo» & Vallarini, Lettere & Documenti: Extract from the Provisional Minutes of the 32nd Foreign Office – SOE Committee…, August 15th 1944*, in TNA PRO FO 371/43877; BLO Major Wilkinson, 2 Oct., *BLO Captain Brietsche. Area south of Feltra*, *BLO Major Tilman. Area south of Belluno*, in TNA PRO WO 204/1931.

[575] E. Ceccato, *Una tragedia della Resistenza italiana*, cit.; vedi anche la precedente Scheda*: 12 e 31 agosto 1944 - Arriva sull'Altipiano dei 7 Comuni la Missione operativa 1SF "Ruina Fluvius", e le Missioni da essa dipendenti, "Simia" e "Gela"*.

[576] E. Opocher, L. Morello, G. Toaldo, *Il rastrellamento del Grappa*, cit., pag.39-40; E. Ceccato, *Una tragedia della Resistenza italiana*, con Prefazione di A. Santagata, cit.; Vedi anche in *Premessa* e nella precedente Scheda: *16/17 luglio 1944: Arrivano in Veneto le Missioni operative della 1SF "Whitehorse" e "Beebe"*.

dispongano a una battaglia difensiva di tipo tradizionale, trasformando le montagne in una gigantesca trappola. [577]

- La terza: la Missione britannica GELA operante sul Grappa e guidata dal capitano Brietsche «Bridge», così come la Missione SIMIA operante sulle Vette Feltrine e in Cansiglio, guidata dal maggiore Harold William Tilman "Bill", dipendono gerarchicamente e operativamente dalla Missione RUINA FLUVIUS del maggiore John Wilkinson "Freccia", in qualità di Ufficiale britannico di collegamento di grado più elevato presente in Veneto.
  Di conseguenza, accusare Brietsche «Bridge» corrisponde ad accusare il suo diretto superiore sul campo, Wilkinson "Freccia": parliamo di due militari di professione, con una preparazione e un'esperienza specifica nella guerriglia. Le loro indicazioni tattiche e strategiche, in appoggio all'attacco Alleato contro la Linea Gotica, non significano affatto rinunciare alla tattica propria della guerriglia per una *"difesa ad oltranza"* o per una *"battaglia difensiva di tipo tradizionale"*. I fatti dimostrano il contrario, come conferma il numero ridotto di morti partigiani durante la prima fase, più prettamente militare, del rastrellamento. [578]

Premesso tutto ciò, l'Operazione "Piave" conserva comunque una sua terribile peculiarità, tanto da meritare il tragico appellativo di "Massacro del Grappa". Infatti, i nazi-fascisti fanno tesoro delle beffe precedentemente subite sul Pasubio e nelle sue valli, come in Lessinia, sull'Altipiano dei Sette Comuni e in Cansiglio. Questa volta, su iniziativa del tenente delle SS Herbert Andorfer, mettono in atto un piano subdolo e diabolico.

Il Comando tedesco si impegna a condonare le pene previste per i partigiani e i renitenti, promettendo di arruolare nella Flak Italien, o nell'Organizzazione Todt, tutti coloro che si presentano spontaneamente.

Queste disposizioni vengono diffuse con ogni mezzo disponibile: manifesti murali, megafoni, l'opera persuasiva di sacerdoti, vicini, parenti e conoscenti, e i repubblichini che passano di casa in casa.

La popolazione accoglie il provvedimento come la liberazione da un incubo. I familiari dei partigiani e dei renitenti sfuggiti ai rastrellatori convincono i ragazzi a uscire dai nascondigli, scongiurandoli di presentarsi spontaneamente ai comandi tedeschi o repubblichini, e in alcuni casi accompagnandoli di persona.

Si tratta invece di un piano infame: tedeschi e fascisti massacrano i giovani uomini, e i loro congiunti vivono poi per tutta la vita con il devastante senso di colpa di aver causato la morte del proprio figlio o fratello.[579]

Per alcuni giorni, in tutti i paesi della Pedemontana del Grappa, si susseguono fucilazioni e impiccagioni, a seconda dell'impulso o delle attitudini dei rastrellatori, mentre un numero rilevante di persone viene inviato nei lager nazisti dopo sommarie selezioni.

Le esecuzioni sono precedute da torture e sevizie. Le uccisioni sono accompagnate o alternate dal saccheggio, che permette ai nazi-fascisti di riempire tasche e pance, e dall'incendio delle abitazioni già colpite, così come di intere contrade e paesi.

Negli oltre dieci giorni in cui l'Operazione "Piave" imperversa, nella Pedemontana del Grappa si verificano eventi disumani nei luoghi e nei momenti più vari. Gli uomini che compiono il massacro, tanto italiani quanto tedeschi, spesso cooperando tra loro, si abbandonano a un'orgia di violenza e crudeltà inaudite:

"Per il "Massacro del Grappa" le truppe tedesche non seguirono il modello di sterminio loro tipico e che coinvolgeva tutta la popolazione, compresi donne, anziani e bambini. È applicato il criterio della

[577] S. Peli, *La Resistenza in Italia*, cit.
[578] Vedi in *Premessa* e la precedente Scheda: *16/17 luglio 1944: Arrivano in Veneto le Missioni operative della 1SF "Whitehorse" e "Beebe"*).
[579] F. Zanetti, *I Martiri del Grappa*, cit., pag.32-33; S. Residori, *Il massacro del Grappa*, cit., pag.146.

matrice maschile della guerra, secondo l'interpretazione culturalmente più antica, del conflitto come scontro militare tra maschi, e furono uccisi gli uomini e i giovani atti alle armi, in quanto guerrieri potenziali, mediante il sistema dell'esecuzione ordinata con fucilazione o impiccagione. Il massacro dei maschi aveva il risultato pratico immediato, dal punto di vista militare, di liberare la zona dalle bande partigiane, in realtà lo scopo di nazisti e fascisti repubblichini era quello di mantenere il potere sulla popolazione mediante il terrore della persecuzione. Il "Massacro del Grappa" fu eseguito secondo una vera creatività della crudeltà umana, libera da ogni vincolo, che non escludeva interamente pianificazione e razionalità. La messa in scena e l'ostentazione dei cadaveri dei nemici uccisi non furono dettate dall'impulso di un momento, da una vendetta "spontanea", anzi erano marcatamente intenzionali. L'esibizione delle vittime, tesa a terrorizzare la popolazione che doveva considerare colpevoli i partigiani per aver provocato la "giusta reazione" dei nazisti, s'intrecciò con la prassi opposta della loro sparizione, della cancellazione di ogni traccia della loro morte, con esecuzioni quasi clandestine. […] *seppellire le vittime nella fogna per accelerarne la decomposizione e renderne difficile il riconoscimento, oppure ancora di notte, anonimamente, nelle fosse comuni, nelle colate di cemento [e nelle gallerie della grande guerra]. Anche in questo caso il messaggio è diretto alla popolazione: il nazi-fascismo dimostrava di essere capace di annullare fisicamente i nemici fino a farli svanire nel nulla".*[580]

Caduti in combattimento: 28
Trucidati sul Grappa - Fase Militare: 35
Trucidati nella Pedemontana - Fase Militare: 57
Trucidati nella Pedemontana - Fase Rappresaglia: 137
Caduti nei KZ in Germania: 85
Totale Caduti: 342

Le vittime:

1. **Girolamo Alberton**[581] di Gaspare, cl.1895, da Pove del Grappa; patriota, deportato ai lavori coatti, muore a Berlino il 10.4.45.
2. **Valentino Alessio "Gigi"** di Angelo e Caterina Tonietto, cl.26, da Fellette di Romano d'Ezzelino; partigiano della Brigata "Matteotti", trucidato a raffiche di mitra nei pressi del Cason di Meda, in territorio di Borso del Grappa (Tv), sotto il Monte Oro, il 24.9.44.
3. **Mario Aliprandi** di Giuseppe e Amelia Furlan, cl.26, da Mestre di Venezia; disertore della 3ª Divisione fanti di marina "San Marco" e partigiano; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
4. **Michele Arcangelo Ancona "Lele"** di Vincenzo e Dorotea Maggi, cl.22, da Grottaglie (Ta); già brigadiere dei Carabinieri a Trento, Carabiniere-partigiano e vicecomandante di Distaccamento della 3ª Compagnia, 3° Btg "De Paoli" della Brigata "Matteotti"; è impiccato a Cavaso del Tomba (Tv) il 25.9.44, al poggiolo di Casa Binotto, lato che dà su Piazza Caniezza.
5. **Andrea Andolfato Beretina**[582] di Luigi e Giovanna Gasparotto, cl.25, da Romano d'Ezzelino; già Alpino, partigiano, deportato al Bolzano e con il trasporto n.90, il 5.10.44 è a Dachau con mat.113145 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; trasferito al sottocampo di Aufkircher Strasse (gallerie "Der Stollen"), a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württenberg), dove muore il 7.2.45.

[580] Dalla prefazione di Sonia Residori, per la 3ª ristampa (2008) del *Documentario a cura del CLN di Bassano: I Martiri della Libertà. Dal Brenta al Piave 1943.1945*, edito nel 1946.
[581] https://arolsen-archives.org;.
[582] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.

6. **Girolamo Andolfato Beretina**[583] di Luigi e Giovanna Gasparotto, cl.24, da Romano d'Ezzelino, già Alpino, partigiano, deportato prima a Bolzano, e con il trasporto n.90, il 5.10.44 è a Dachau con mat.113144 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; trasferito al sottocampo di Mühldorf am Inn (SS-Arbeitlager "M1"),[584] dove muore l'11.3.45.
7. **Giuseppe Andolfato Beretina** [585] di Girolamo e Caterina Bontorin, cl.24, nato a Solagna e residente a Romano d'Ezzelino; cugino di Andrea, Girolamo e Luigi; già fante, partigiano, deportato prima a Bolzano, e con il trasporto n.90, il 5.10.44 è a Dachau (Baviera), con mat.113143 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; trasferito al sottocampo di Aufkircher Strasse (gallerie "Der Stollen"),[586] a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württenberg), dove muore il 22.1.45.
8. **Luigi Andolfato Beretina**[587] di Luigi e Giovanna Gasparotto, cl.23, da Romano d'Ezzelino; già GaF, partigiano, deportato prima a Bolzano, e con il trasporto n.90, il 5.10.44 è a Dachau con mat.113141 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; muore il 9.2.45.
9. **Mario Andolfato "Furioso"** di Angelo, cl.19, da Pove del Grappa; già Alpino, diserta della Compagnia Difesa Impianti, poi partigiano del Btg. "Anita Garibaldi"; caduto in combattimento in località "Salvette" (Strada Cadorna), sul Grappa, nel territorio di Romano d'Ezzelino il 21.9.44.
10. **Antonio Andreatta**, da Fietta di Paderno del Grappa (Tv); partigiano, fucilato a Fietta il 22.9.44.
11. **Attilio Andreatta** di Vittorio, cl.15, da Paderno del Grappa (Tv), contadino; partigiano della Brigata "Italia Libera Archeson", fucilato con altri 2 compagni il 22.9.44 in via Covolo di Crespano del Grappa (Tv).
12. **Eugenio Andreatta**[588] di Giuseppe, cl.23, nato a Palermo, residente a Fietta di Paderno del Grappa (Tv); catturato il 22.9.44 sul Grappa, deportato a Bolzano, e con il trasporto n.90, il 5.10.44 è a Dachau con mat.113140 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; trasferito nel sottocampo di Aufkircher Strasse (gallerie "Der Stollen"), a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württenberg); muore l'11.4.45.
13. **Mirto Andrighetti "Mirto"** di Antonio e Filomena De Nato, cl.26, da Arten di Fonzaso (Bl); già disertore dal SS-Ordnungspolizei-Regiment "Alpenvorland" e partigiano della Brigata 'Matteotti', Distaccamento sul Monte Fredina comandato dall'appuntato dei carabinieri Domenico Giacca "Colombo"; è impiccato a Virago di Cavaso del Tomba (Tv) il 24.9.44, a un palo della luce di fronte a quello dal quale pendeva Girolamo Binotto, nei pressi della chiesetta di San Vittore. È decorato con Medaglia d'argento al Valor Militare.
14. **Angelo Andriollo** di Girolamo e Cecilia Baron, fratello di Giuseppe, cl.25, da Borso del Grappa (Tv), carrettiere; partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; catturato, utilizzato

[583] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.

[584] **Außenlager Mühldorfer - SS-Arbeitlager "M1":** gli impianti di armamenti localizzati a Mühldorfer Hart (Alta Baviera) richiedono un'enorme quantità di manodopera, che viene reperita interamente dai 20 sottocampi circostanti, tutti dipendenti dal KZ di Dachau. Il Außenlager SS-Arbeitlager "M1 maschile" ospita soprattutto deportati ebrei provenienti dall'Ungheria, ma non solo, che sono impiegati per la costruzione dell'impianto d'armamenti "Weingut I", e dal 20 marzo 1945 per i lavori di riparazione nelle stazioni ferroviarie di Mühldorf e Kraiburg. "Weingut I" è il nome in codice di un progetto iniziato nel 1944 per costruire un bunker semi-sotterraneo per la produzione del *Messerschmitt Me 262*, il primo aereo militare prodotto in serie con motori a reazione.

[585] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.

[586] **Außenlager Aufkircher Strasse o Aufkirch;** dopo il bombardamento delle aziende industrial di armamenti di Friedrichshafen sul Lago di Costanza, nel Baden-Württenberg (*Zeppelin, Maybach, Dornier e Zahnradfabrik*), queste avrebbero dovuto essere trasferite sottoterra per renderle a prova di bomba. A questo scopo arrivano a Überlingen circa 800 deportati del KZ di Dachau, che dall'ottobre 1944 all'aprile 1945 realizzano un sistema di tunnel lungo circa 4 chilometri (gallerie "Der Stollen" o "Goldbacher Stollen"); l'impianto non è però completato. Almeno 200 deportati non sono sopravvissuti alla prigionia o alle condizioni di lavoro: all'anagrafe di Überlingen sono registrati 71 decessi, trasportati con il traghetto a Costanza e cremati; nel febbraio 1945, altri 97 deportati sono sepolti in una fossa comune nella foresta di Degenhardt, poi traslati nel Cimitero di guerra internazionale di Birnau. Le cause di morte sono state: armi da fuoco, fame, debolezza, maltrattamenti e "incidenti sul lavoro".

[587] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.

[588] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.

come portatore e poi assassinato il 23.9.44 a Casone Pertica, tra il Monte Pertica e la Val Cesilla – Cismon del Grappa.

15. **Giuseppe Andriollo** di Girolamo e Cecilia Baron, cl.23, da Borso del Grappa (Tv); già fante del 1° Regg. "Reggio Emilia", partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", caduto in combattimento a Busa delle Cavere di Borso del Grappa (Tv), sotto il Monte Oro il 21.9.44.
16. **Giuseppe Ardito** di Michele e Giulia Giannetti, cl.14, da Trieste; già disertore della Divisione fanti di Marina "San Marco" (10^ Compagnia, 6° Reggimento); partigiano della Brigata "Matteotti"; giudicato a Quero (Bl) e trasportato a Cavaso del Tomba (Tv) con il "camion della morte", è impiccato il 23.9.44, al poggiolo nord di Casa Binotto a Caniezza.
17. **Angelo Armanno "Siciliano"** di Domenico e Maria Esposito, cl.24, da Cimitile (Na); carabiniere-partigiano del reparto di Cima Grappa, seviziato e impiccato con altri due compagni in Piazza Mazzini a Quero (Bl), il 24.9.44.
18. **Eros Gianpaolo Arsiè** di Giovanni, cl.28, da Rossano Veneto; staffetta partigiana della Brigata "Italia Libera Campo Croce", caduto in combattimento in località Fossa di Campo, nel territorio montano di Borso del Grappa (Tv) il 21.9.44.
19. **David Baillie "Davide"**, da Johannesburg; caporale sudafricano del United Defense Force e partigiano Alleato della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; fucilato a Campo Solagna il 24.9.44.
20. **Alfredo Ballestin** di Gio Batta e Maria Valentina Scopel, cl.25, da Cavaso del Tomba (Tv); partigiano-carabiniere presso il Comando Unico di Cima Grappa; giudicato a Quero (Bl) e trasportato a Cavaso del Tomba (Tv) con il "camion della morte" e impiccato il 23.9.44, dopo che la sua casa è stata data alle fiamme, a un albero di gelso all'inizio dello "Stradon de Oie", mentre sua madre è obbligata ad assistere al supplizio.
21. **Emilio Beghetto "Gin"** di Odino e Emma Andreetta, cl.21, da Tombolo (Pd); già delle Guardie alla Frontiera, poi partigiano, capo nucleo, della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; è catturato durante il rastrellamento ed è tra i 32 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
22. **Giuseppe Belligoli**,[589] cl.1896, da Povegliano (Tv), cuoco; partigiano del Grappa, il 4.10.44 è deportato al KZ di Neuengamme con mat. 57495; trasferito in uno dei 16 sottocampi presenti ad Hamburg,[590] muore il 27 dicembre 1944.
23. **Antonio Bellò**, partigiano fucilato alle ore 14:00 del 24.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.
24. **Armando Benacchio "Brombo"** di Giovanni Maria e Angela Longo, cl.19, da Pove del Grappa; già Alpino nei Balcani, poi nella Compagnia Protezione Impianti a Forte Tombion, infine partigiano del Btg garibaldino "Anita Garibaldi"; riesce a sfuggire al rastrellamento, ma è poi catturato in pianura per delazione; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
25. **Zuello Benincasa**; partigiano, impiccato con Rino Torresan il 25.9.44 ad Arten di Fonzaso (Bl).
26. **Maurizio Bergamin**, cl.26, da San Martino di Lupari (Pd) e residente a Castelfranco V. (Tv); Carabiniere-partigiano a Cima Grappa, seviziato e fucilato in località Gherla di Crespano del Grappa (Tv) il 23.9.44.

---

[589] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; Vedi: Volume II, scheda: *18-29 settembre 1944: Operazione "Piave" (Pedemontana e Massiccio del Grappa);* https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it. https://www.internamentoveneto.it**.**

[590] **Außenlager *Hannover***: Negli oltre 23 sottocampi del KZ di Neuengamme i circa 18-20.000 deportati vengono impiegati in vari lavori: dalla rimozione delle macerie, costruzione di edifici e bunker sotterranei e fosse anticarro, alla ricerca di ordigni inesplosi, alla produzione di maschere a gas, di armamenti e ricambi, pneumatici, cantieri navali. I principali committenti sono la Città di Amburgo, *SS, Geilenberg-Programm, Reichsbahn, Ebano-Oehler (Esso), J. Schindler, Rhenania Ossag (Shell), Jung-Öl, Hanseatische Kettenwerke, Messap, Aziende Prien, Wesseloh, Ziegelei Malo, Deutsche Erd- und Steinwerke GmbH, Firma Möller, Kowahl & Bruns, Wayss & Freytag, Firma Moll, Blohm & Voss, Stülckenwerft, Diago Werke, Zementfabrik Tiefstack, Drägerwerk AG Lübeck, Continental- Gummiwerke AG, Maschinenfabrik Niedersachsen Hannover, Brinker Eisenwerke*, *Rheinmetall-Borsig, Hannoversche Maschinenbau AG, Deutsche Erdölraffinerie, VARTA AG,*
(https://it.wikipedia.org/wiki/Campo_di_concentramento_di_Neuengamme#Lista_dei_sottocampi_di_Neuengamme).

27. **Giovanni Bergamo**,[591] cl.16, nato a Monastier (Tv); partigiano, deportato a Bolzano, e con il trasporto n.90, il 5.10.44 è a KZ di Dachau con mat.112647 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; trasferito al KZ Natzweiler-Struthof (Alsazia); trasferito nel sottocampo di Schöemberg (Baden-Wütt.), muore l'8.2.45.
28. **Attilio Bernardi** di Vittorio, cl.23, da Arcole (Vr); partigiano-carabiniere a Cima Grappa, attendente del comandante tenente Giarnieri, seviziato e fucilato in località Gherla di Crespano del Grappa (Tv) il 23.9.44.
29. **Pietro Bernardi**,[592] cl.02, nato a Follina (Tv), custode; partigiano arrestato a S. Canzian (?) dai tedeschi il 22.9.44; deportato a Bolzano, e con il trasporto n.90, il 5.10.44 è al KZ di Dachau con mat.112647 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; trasferito nel KZ di Neuengamme il 22.10.44 con mat.62471; trasferito in uno dei 16 sottocampi presenti ad Hamburg, muore il 17 o il 27 dicembre 1944.
30. **Albano Bertapelle**,[593] cl.1897, nato a Pove del Grappa; deportato a Bolzano, con Trasporto 94 il 21.10.44 è trasferito al KZ di Dachau con mat.117429 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; il 15.12.44 è trasferito al KZ di Buchenwald con mat.100597, muore il 31 dicembre 1944.
31. **Giacomo Bertapelle** di Marco e Maria Lisciotto, cl.25, da Semonzo di Borso del Grappa (Tv); partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; sfuggito al rastrellamento, poi si consegna volontariamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
32. **Dionisio Bertoncello** di Giuseppe, cl.29, da Solagna; catturato il 22.9.44 a Solagna e deportato in un lager in Germania; risulta Disperso.
33. **Filippo Bianchin** di Filippo, cl.20, da Solagna; partigiano, fucilato alle ore 14:00 del 24.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.
34. **Annibale Biasion "Passion"** di Antonio, cl.24, da Mussolente; Carabiniere-partigiano della Brigata "Italia Libera Archeson", seviziato e fucilato in località Gherla di Crespano del Grappa (Tv) il 23.9.44.
35. **Antonio Biasion**[594] di Natale, cl.22, da S. Eulalia di Borso del Grappa (Tv); partigiano, è deportato a Bolzano; con il trasporto n.90, il 5.10.44 è al KZ di Dachau con mat. 113196 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; trasferito nel sottocampo di Aufkircher Strasse (gallerie "Der Stollen"), a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württenberg), muore il 24.2.45.
36. **Renato Riccardo Biasion**[595] di Bortolo Vittorio e Domenica Rosa Fuga, cl.18, da S. Eulalia di Borso del Grappa; già Alpino in Albania, Grecia, Montenegro e Francia; rientrato a casa dopo l'8 settembre '43 sale sul Grappa; partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", dopo il grande rastrellamento si presenta volontariamente ed è deportato a Bolzano; con il trasporto n.90, il 5.10.44 è al KZ di Dachau con mat.113182 o 113192 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; muore nel sottocampo di Aufkircher Strasse (gallerie "Der Stollen"), a Űberlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württemberg) il 25.4.45.
37. **Girolamo Binotto** di Francesco e Giuditta Tiso, cl.24, da Bolzano Vicentino; partigiano-carabiniere presso il Comando Unico di Cima Grappa; è impiccato a Cavaso del Tomba (Tv) il 24.9.44, a un palo della luce nei pressi della chiesetta di San Vittore, nella frazione di Virago.

[591] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.
[592] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.
[593] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.
[594] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.
[595] AF. Celotto, Z. Ziliotto, *I giorni amari di Borso del Grappa*, cit., pag.235; AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.

38. **Bruno Bizzotto** di Antonio, cl.17, da Rossano Veneto; partigiano catturato e ucciso a S. Pietro di Rosà il 21.9.44.
39. **Giuseppe Bizzotto** di Aurelio ed Elisabetta Rossi, cl.15, da Rossano Veneto; barbiere, già sergente maggiore Guardia alla Frontiera, poi partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
40. **Luigi Bizzotto** di Domenico, cl.27, da Rosà; partigiano, catturato e fucilato a Carpanè di S. Nazario il 21.9.44.
41. **Emilio Boaretto "Cannoniere"** di Guglielmo e Anna Tosarello, cl.23, da Venezia; diserta dalla Divisione fanti di Marina "San Marco" a Vedelago (Tv), poi partigiano della Brigata "Matteotti"; è fucilato alla Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa il 24.9.44.
42. **Pietro Boaria**, partigiano fucilato alle ore 14:00 del 24.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.
43. **Albino Bof "Grando"**, cl.25, da Valle di Seren del Grappa (Bl); partigiano, caduto in combattimento in Valle di Seren del Grappa il 21.9.44.
44. **Domenico Bof** detto "Pace", cl.06, da Seren del Grappa (Bl), malgaro; civile, rastrellato con altri 7 compagni a Valle di Seren, dopo essere stati portati alle Bocchette e sul Monte Prassolan, al Col dei Prai di Cismon del Grappa vengono trucidati a Col della Fontana il 24.9.44.
45. **Giuseppe Bolzan**[596] di Giovanni e Vittoria Rosato, cl.23, da Gherla di Crespano del Grappa (Tv); già Alpino, partigiano della Brigata "Matteotti", deportato a Dachau con il Trasporto n.90 del 5.10.44, mat.113190 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; trasferito nel KZ di Natzweiler-Struthof (Mat.37597); è morto nel sottocampo di Leonberg, il 24.2.45.
46. **Leonildo Bolzan**,[597] cl.23, da Gherla di Crespano del Grappa (Tv); partigiano della "Brigata "Matteotti", deportato da Bolzano a Dachau con il Trasporto n.90 del 5.10.44; mat.113191 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; morto il 14.3.45 nel sottocampo di Aufkircher Strasse (gallerie "Der Stollen"), a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württenberg).
47. **Ado Bonali "Terribile"** di Gino e Giuseppina Certuca, cl.22, da Treviso, studente; partigiano della Brigata "Matteotti", vicecomandante della 3ª Compagnia del 3° Btg. "De Paoli", ucciso in combattimento il 22.9.44 nei pressi della Casera dei Cavasi di Crespano del Grappa (Tv).
48. **Sebastiano Bontorin**[598] di Luigi, cl.21, da Borso del Grappa (Tv), muratore; partigiano, deportato a Dachau con il Trasporto n.90 del 5.10.44; mat.113189 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; morto il 29.1.45 nel sottocampo di Aufkircher Strasse (gallerie "Der Stollen"), a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württenberg).
49. **Giulio Bonvino o Buonvino "Marchetto"** di Roberto e Vincenza Bovenzi, cl.24, da S. Maria Capua Vetere (Ce); studente universitario di giurisprudenza a Napoli e carabiniere-partigiano del reparto di Cima Grappa, seviziato e impiccato con altri 2 compagni in Piazza Mazzini a Quero (Bl) il 24.9.44.
50. **Luigi Bordin**,[599] cl.22, da Feltre, studente universitario; partigiano della "Matteotti", catturato a Feltre e deportato il 21.11.44 al KZ di Mauthausen con mat.110208 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; trasferito al sottocampo di Melk, muore il 5.3.45.

[596] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.
[597] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.
[598] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.
[599] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.

51. **Giovanni Bortolazzo**[600] detto "Gianni" di Giovanni, cl.24, da Crespano del Grappa (Tv), meccanico, fratello di Walter; partigiano della Brigata "Matteotti", catturato nei pressi della Casera dei Cavasi di Crespano del Grappa (Tv) il 22.9.44, deportato a Bolzano e con Trasporto n.90 del 5.10.44 al KZ di Dachau; mat.113188 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; morto in uno dei sottocampi di Mühldorf, tra il 13 e il 22.3.45.
52. **Walter Bortolazzo**[601] di Giovanni, cl.21, da Crespano del Grappa (Tv), operaio, fratello di Giovanni; partigiano della Brigata "Matteotti", catturato nei pressi della Casera dei Cavasi di Crespano del Grappa (Tv) il 22.9.44, deportato a Bolzano e con il Trasporto n.90 del 5.10.44 al KZ di Dachau; mat.113187 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; morto in uno dei sottocampi di Mühldorf, tra il 21 e il 29.3.45.
53. **Annibale Bortolon**,[602] cl.1876, da Feltre, funzionario; deportato il 19.12.44 nel KZ di Mauthausen con mat.113913 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; muore il 6.2.45.
54. **Pietro Bosa "Russo"** di Giovanni e Elisabetta Todesco, cl.21, da Pove del Grappa; diserta dalla Compagnia Difesa Impianti presso lo stabilimento "Lancia" di Cismon del Grappa, poi partigiano del Btg. "Anita Garibaldi"; scampato al rastrellamento, poi si consegna volontariamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
55. **Silvano Boscarin "Aquila"**, cl.24, da Feltre (Bl); partigiano del Btg. "Buozzi", Brigata "Matteotti"; fucilato a Schievenin di Quero (Bl) il 23 o 24.9.44.
56. **Antonio Boschieri "D'Artagnan"**, cl. 21, da Biadene di Montebelluna (Tv); sottotenente e comandante partigiano del Distaccamento "Zecchinel", Btg. "Buozzi", Brigata "Matteotti"; con il cartello *"Questa è la fine di tutti i partigiani"*, è impiccato al cancello di una casa ad Arten di Fonzaso (Bl) il 25.9.44.
57. **Angelo Alberto Bosio** di Eliseo, da Padova; già sottotenente d'artiglieria; partigiano e ufficiale della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; catturato dalla "Tagliamento" sul Col Moschin, fra Malga Strapazzon e le casere Fenilon e il Fagheron, è fucilato il 26.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.
58. ***Arthur Botes***; cl.17, soldato sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.
59. **Gastone Bragagnolo** di Antonio e Melania Visentin, cl.20, da Cassola; maestro elementare, già sergente Alpino, poi partigiano, capo squadra della Brigata "Italia Libera-Campo Croce"; sfugge al rastrellamento, ma poi si consegna volontariamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
60. **Arnaldo Braganti o Bragantini**,[603] cl.1900, nato a Treviso; deportato a Bolzano e con il Trasporto n.90 del 5.10.44 al KZ di Dachau; mat.113162 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; morto nel sottocampo di Aufkircher Strasse (gallerie "Der Stollen"), a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württenberg), dove muore il 4.02.45.
61. **Giovanni Brentel**,[604] cl.1895, da Feltre, funzionario; patriota del Grappa, deportato il 19.12.44 nel KZ di Mauthausen con mat.114143 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; muore il 22.1.45.
62. **Ferdinando Brian "Greco"** di Innocente ed Elisabetta Martinello, cl.20, da Pove del Grappa; già Alpino sul fronte greco-albanese, poi partigiano del Btg garibaldino "Anita Garibaldi";

[600] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.
[601] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.
[602] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.
[603] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.
[604] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.

sfugge al rastrellamento, ma è poi catturato per delazione; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa, dove è impiccato due volte per la rottura del filo.

63. **Marcello Brion**,[605] cl.14, da Crespano del Grappa (Tv); partigiano della Brigata "Matteotti", deportato a Bolzano e con il Trasporto n.90 del 5.10.44 al KZ di Dachau; mat.133186 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; trasferito nel Lager di Natzweiler-Struthof in Alsazia (37600) è deceduto nel sottocampo di Leonberg (Baden-Württemberg) il 7.03.45.
64. **Valentino Brotto** di Valentino e Maria Alessio, cl.16, da Borso del Grappa (Tv); già sergente d'artiglieria del 6° Regg. Art. Divisione "Isonzo", partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", caduto in combattimento a Busa delle Cavere in territorio di Borso del Grappa (Tv), sotto il Monte Oro il 21.9.44.
65. **Armando Brunello** di Giuseppe, cl.27, da Bassano; partigiano, ucciso nel territorio di Bassano il 22.9.44.
66. ***Frank Bush***, da Nottingham; caporal maggiore d'artiglieria inglese della Royal Horse Artillery; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.
67. **Bortolo Busnardo "Palco"** di Valentino e Maria Cenere, cl.20, da Casoni di Mussolente; già Alpino del Btg. Bassano, poi partigiano della Brigata "Italia Libera-Campo Croce"; catturato il 22 settembre ad un posto di blocco nei pressi del cimitero di S. Eulalia, è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
68. ***Stephanus Buys***; W/T sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.
69. **Antonio Cadorin** di Agostino e Caterina Dal Bianco, cl.24, da Semonzo del Grappa; già Alpino del 7° Regg. e Btg. "Feltre", partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", caduto in combattimento a Busa delle Cavere, in territorio di Borso del Grappa (Tv), sotto il Monte Oro il 21.9.44.
70. **Giuseppe Calgaro**, da Cavaso del Tomba; partigiano della Brigata "Italia Libera Archeson", caduto in combattimento sul Monte Madal il 20.9.44.
71. **Mario Callegari** di Umberto e Giulia Santolin, cl.25, nato a Ponte delle Alpi (Bl) e residente a Montebelluna (Tv), carpentiere, partigiano della Brigata 'Matteotti', ucciso in combattimento il 22.9.44 nei pressi della Casera dei Cavasi di Crespano del Grappa (Tv).
72. **Luigi Camazzola** di Mansueto Luigi, cl.24, nato a Detroit (USA) e residente a Romano d'Ezzelino, già Alpino, partigiano della Brigata 'Matteotti'; condannato dal "tribunale di guerra" di Quero (Bl) e trasferito a Cornuda (Tv) con il "camion della morte", il 25.9.44, è impiccato in via 30 Aprile dai militi del Btg. "NP" della X^ Mas a Cornuda (Tv)
73. **Lino Camonico "Medoro"** di Antonio e Maria Favero, cl.23, da Bassano, studente di medicina; partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", fucilato con altri tre compagni il 25.9.44 ad Arten di Fonzaso (Bl).
74. **Adamo Giacomo Campigotto** di Luigi, cl.30, nato a Lamon (Bl), pastore, patriota; il giovane viene arrestato mentre scende dal Monte Grappa, dove lavora con il padre, e portato al comando tedesco presso le scuole di Lamon (Bl), dove è sottoposto a interrogatorio e torture, perché ritenuto vicino ai partigiani. Alla fine, l'8.9.44 viene ucciso a colpi di pistola nel cortile della scuola e lì sotterrato con la carogna di un cane.
75. **Luigi Campigotto**, cl.1899, nato a Legnago (Vr) e residente a Lamon (Bl), pastore; patriota, sceso dalla montagna poco prima del rastrellamento alla ricerca del figlio quattordicenne Adamo Giacomo, è a sua volta arrestato e fucilato con altri tre compagni ad Arten di Fonzaso (Bl) il 25.9.44.

[605] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.

76. **Giovanni Pietro Canova**,[606] cl.06, da Mugnai di Feltre (Bl), commerciante; deportato il 21.11.44 nel KZ di Mauthausen con mat.110220 e classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*; trasferito nel sottocampo di Gusen, muore il 7 marzo 1945.
77. *** Alberto Carlesso** (o Gilberto, o Filiberto) di Marcantonio e Olga Orsolina Chemello, da Romano d'Ezzelino, cl.28, partigiano della "Matteotti"; forse l'ex Ignoto, il *"Giovane vestito decente, aveva al collo una corona rossa"*, tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa, o impiccato a Cavaso del Tomba (Tv).
78. **Francesco Carlesso**[607] di Antonio e Orsola Bonato, cl.18, da Romano d'Ezzelino; già Fante e Artigliere, partigiano, deportato a Bolzano e con il trasporto n.90 del 5.10.44, nel KZ di Dachau; mat.113247 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; muore il 18.12.44.
79. **Giacomo Giovanni Carlesso Beso "Intrepido"** di Marcantonio e Olga Orsolina Chemello, cl.21, da Romano d'Ezzelino; partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", trucidato nei pressi del Cason di Meda, in territorio di Borso del Grappa (Tv), sotto il Monte Oro, il 24.9.44.
80. **Gilberto Carlesso "Beso"** di Marcantonio e Olga Orsolina Chemello, cl.28, da Romano d'Ezzelino, fratello di Giacomo; partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; è impiccato a Cavaso del Tomba (Tv) il 24.9.44, al poggiolo di Casa Favero in Via Molinetto a Caniezza.
81. **Giocondo Carlesso** di Marco, cl. 21, da Romano d'Ezzelino; partigiano, ucciso il 24.9.44.
82. **Marcello Carlesso "Burlaco"** di Mario, cl. 28, da Romano d'Ezzelino; partigiano del Btg. "Anita Garibaldi", fucilato a Cismon del Grappa il 22.9.44.
83. **Palmiro Tullio Carraro "Dente"** di Giovanni e Giovanna Favero, cl.27, da Romano d'Ezzelino; partigiano, fucilato a Seren del Grappa (Bl) il 24.9.44.
84. **Attilio Caron** di Giuseppe, cl. 23, da Pove del Grappa; partigiano, fucilato sul Monte Asolone il 22.9.44. Esecutore è il tenente cappellano della "Tagliamento", il frate carmelitano padre Antonio di Gesù (Augusto Pio Intreccialagli).
85. **Francesco Caron "Pantera"** di Giovanni e Maria Marcadella, cl.22, da Pove del Grappa; diserta la Compagnia Difesa Impianti dal Distaccamento presso lo stabilimento "Lancia" di Cismon del Grappa, poi partigiano nel Btg garibaldino "Anita Garibaldi"; scampato al rastrellamento, poi si consegna volontariamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
86. **Tullio Caron** di Giovanni, cl.27, da Romano d'Ezzelino; partigiano, ucciso il 24.9.44.
87. **Marco Caset**,[608] da Gherla di Crespano del Grappa; deportato a Dachau con il Trasporto n.90 del 5.10.44, dove muore in data imprecisata.
88. **Angelo Giacomo detto "Gino" Ceccato "Poiana"** di Sebastiano e Ginevra Perosin, cl.15, da Onè di Fonte (Tv), impiegato; già sottotenente di fanteria, comandante di Compagnia della Brigata "Italia Libera Archeson", il 23.9.44 è fucilato e poi impiccato ad una trave della sua casa di Onè di Fonte (Tv), poi data alle fiamme.
89. **Giannino Celotto**[609] di Giuseppe e Antonietta Gollin, cl.25, da S. Eulalia di Borso del Grappa; "renitente" alla leva repubblichina, dopo il rastrellamento si presenta volontariamente ed è deportato nel Lager di Bolzano, e con il Trasporto n.90 del 5.10.44 al KZ di Dachau; con mat.113250 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*;

[606] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.
[607] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.
[608] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.
[609] AF. Celotto, Z. Ziliotto, *I giorni amari di Borso del Grappa*, cit., pag.237; AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.

trasferito nel Lager di Natzweiler-Struthof (Alsazia), sottocampo di Leonberg (Baden-Württemberg), poi nel KZ di Dachau, sottocampo di Mühldorf an Inn (Baviera); liberato dagli Alleati il 3.3.45, muore per le privazioni patite sulla strada di casa, a Kufstein in Tirolo il 7.6.45.

90. **Francesco Cervellin** di Francesco e Maria Pistorello, cl.24, da Semonzo di Borso del Grappa (Tv), fratello di Giovanni; partigiano della Brigata "Italia Libera-Campo Croce"; scampato al rastrellamento, poi si consegna volontariamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
91. **Giovanni Cervellin** di Francesco e Maria Pistorello, cl.20, da Borso del Grappa (Tv), fratello di Francesco; già della Guardia alla Frontiera, poi partigiano della Brigata "Italia Libera-Campo Croce"; scampato al rastrellamento, poi si consegna volontariamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
92. **Giuseppe Cervo**,[610] cl.06, da Lasen di Feltre (Bl), lavoratore agricolo; partigiano del Grappa, deportato il 21.11.44 al KZ di Mauthausen con mat.110231 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; trasferito al sottocampo di Melk, muore il 27 gennaio 1945.
93. **Arthur Geoffrey Chambers**, da Glasgow; caporale d'artiglieria inglese della Royal Horse Artillery e partigiano Alleato; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.
94. **Erik Frank Chambers**; soldato sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.
95. **Giuseppe Chilotti** di Francesco, nato a Solagna, cl.21, partigiano, fucilato a Solagna il 26.9.44.
96. **Giuseppe Gino Chirco "Pino"** di Guido e Jole Naccari, cl.24, nato a Marsala (Tp) e residente a Venezia, disertore delle SS italiane e partigiano della Brigata "Italia Libera-Archeson"; è fucilato alla Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa il 24.9.44.
97. **Manlio Vittorio Chirco** di Guido e Jole Naccari, cl.26, nato a Marsala (Tp) e residente a Venezia, studente ginnasiale, partigiano della Brigata "Italia Libera-Archeson"; è fucilato alla Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa il 24.9.44.
98. **Orazio Citton**[611]di Domenico, cl.21, da Semonzo di Borso del Grappa, fruttivendolo; partigiano, arrestato a Borso del Grappa e deportato a Bolzano; con il Trasporto n.90 del 5.10.44 è trasferito al KZ di Dachau; matr. 113249 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; morto l'8.1.45 nel sottocampo di Aufkircher Strasse (gallerie "Der Stollen"), a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württenberg).
99. **Pietro Citton** di Giovanni e Giacomina Scramoncin, cl.23, da Semonzo di Borso del Grappa (Tv); già disertore del Btg. "S. Marco", poi partigiano della Brigata "Matteotti"; sfuggito al rastrellamento, vi si presenta poi spontaneamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
100. **Pietro Giovanni Cocco "Joan-Gion"** di Andrea e Maria Tessari, cl.25, da Cassola; partigiano della Brigata "Italia Libera-Campo Croce", catturato nel rastrellamento, è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
101. **Leone Codemo**,[612] cl.16, da Alano di Piave (Bl), contadino; partigiano del Grappa, catturato e deportato a Bolzano, il 14.12.44, con il Trasporto 111 è trasferito al KZ di Mauthausen con mat.113955 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)* trasferito al sottocampo di Ebensee, muore il 25 aprile 1945.
102. **Gino Colmanet "Gino"**, cl.29, nato in Francia e residente a Seren del Grappa (Bl); partigiano, fucilato a Col dei Boffat in Valle di Seren del Grappa (Bl) il 21.9.44.

[610] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.
[611] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.
[612] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.

103. **Luigi Giacomo Giocondo Conte "Serpe"** di Antonio e Angela Fontana, cl.26, da Romano di Ezzelino, partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; condannato dal "tribunale di guerra" di Quero (Bl) e trasferito a Pederobba (Tv) con il "camion della morte", è impiccato il 25.9.44 in Via Roma.
104. **Mariano Costacurta**, cl.20, da Cappella Maggiore (Tv); partigiano del Grappa, giunge a Dachau il 9.10.44 (Mat.113248), classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)* e morto a Dachau il 25.2.1945.
105. **Manlio Crescini**, nato a Padova, cl.19, partigiano ucciso in combattimento a Fener.
106. **Luciano Crivellaro "Nano"**, cl. 20, da Lentiai (Bl); partigiano della Brigata "Mazzini", impiccato ad un poggiolo della piazza di Lentiai il 29.4.44.
107. **LN. Cronje**; caporale d'artiglieria sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.
108. **Giovanni Cunial**[613] di Giuseppe e Maria Serafin, cl.25, da Possagno; partigiano della Brigata "Italia Libera Archeson", è catturato dai "Cacciatori degli Appennini" a Malga Mure il 23.9.44 e tradotto a Quero, dove è condannato alla deportazione, prima a Bolzano, poi con il Trasporto n.90 del 5.10.44 al KZ di Dachau (Matr. 113251), classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; trasferito nel Lager di Natzweiler-Struthof (Alsazia); è morto nel sottocampo di Leonberg (Baden-Württemberg) il 20 aprile 1945.
109. **Aldo Curto**; da Quero (Bl), partigiano della Brigata "Matteotti", catturato dopo il grande rastrellamento, è impiccato con il fratello Carlo a S. Maria di Quero il 18 ottobre '44.
110. **Carlo Curto**; da Quero (Bl), partigiano della Brigata "Matteotti", catturato dopo il grande rastrellamento, è impiccato con il fratello Aldo a S. Maria di Quero il 18 ottobre '44.
111. **Louis Da Campo**,[614] cl.16, da Vas di Quero (Bl); partigiano della "Matteotti" del Grappa, deportato al KZ di Neuengamme (Mat.40156) classificato *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; trasferito nel sottocampo di Bremen-Osterort;[615] dopo la Liberazione è trasferito in un ospedale a Rotenburg (Wümmer), sempre in Bassa Sassonia, dove muore il 17 maggio 1945.
112. **Emilio Dal Bianco** di Domenico,[616] cl.28, da Borso del Grappa (Tv); partigiano, deportato a Bolzano e con Trasporto n.90 del 5.10.44 al KZ di Dachau (Mat.113275) classificato *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; morto il 26.2.45 nel sottocampo di Aufkircher Strasse - gallerie "Der Stollen" - a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württenberg).
113. **Domenico Giovanni Dal Broi** di Giacomo e Giacomina Cunial, cl.23, da Possagno; partigiano, fucilato in località Sunegane-Rover di Possagno (Tv) il 21.9.44, durante il tentativo di superare un posto di blocco.
114. **Giuseppe Dalla Zanna** di Benedetto e Angela Favero, cl. 23, da Borso del Grappa; già Alpino del 7° Regg, Btg. Feltre, partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", caduto in combattimento a Busa delle Cavere, in territorio di Borso del Grappa (Tv), sotto il Monte Oro il 21.9.44.
115. **Vincenzo Dalle Mule "Amba"**, cl.10, nato ad Arsiè (Bl) e residente a Fastro (Bl-Vi); già tenente Alpino, comandante del 1° Btg. "G. Matteotti" della Brigata "Matteotti", catturato in Val

[613] F. Zanetti, *Dai massacri del Grappa*, cit., pag.38; D. Venegoni, *Uomini, donne e banbini nel lager di Bolzano*, cit., pag.146; AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.

[614] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.

[615] **Außenlager *Bremen-Osterort***: gli oltre 1.000 deportati presenti in questo sottocampo del KZ di Neuengamme vengono impiegati nella costruzione dell'U-Boot-Bunker Hornisse. Il bunker sottomarino Hornisse è un bacino di costruzione del cantiere navale *AG Wesser di Brema* e destinato alla costruzione dei sottomarini Tipo XXI (https://de.wikipedia.org/wiki/Liste_der_Au%C3%9Fenlager_des_KZ_Neuengamme).

[616] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.

dell'Avien di Seren del Grappa (Bl) il 21.9.44: è arso vivo con il lanciafiamme assieme ad altri 6 compagni ("Fiore", "Abete", "Pelmo", "Dino" e 2 ignoti).

116. **Fioravante Dal Zotto o Del Zotto "Iradico"** di Siro, cl.09, nato a Seren del Grappa, civile, ucciso in località Casoni di Val dell'Albero il 22.9.1944.
117. *** Alberto Danieletto "Bersagliere"** di Sofia Danieletto, nato a Modena e residente a Padova, fratello di Antonio; diserta dal Ministero della Guerra di Possagno (Tv), poi partigiano della Brigata "Italia Libera Archeson", forse l'ex ignoto, impiccato a Bassano del Grappa il 26.9.44.
118. *** Antonio Danieletto** di Sofia Danieletto, cl.18, da Modena e residente a Padova e Venezia, fratello di Alberto; già sergente maggiore radiotelegrafista presso 24° Regg. Fanteria "Como" in Slovenia, poi partigiano della Brigata "Italia Libera Archeson", è forse l'ex ignoto, fucilato alla Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa il 24.9.44.
119. **Munsiff Dar Gear "Giorgio - Fred"**, nato a Lelpor nel Punjab e residente a Bombay; soldato dell'Indian Army e partigiano Alleato della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; fucilato a Campo Solagna il 24.9.44.
120. **Salvatore De Boni** di Andrea, cl.20, da Rosai di Seren del Grappa (Bl), Carabiniere-partigiano della Brigata "Matteotti", muore in combattimento in Val Martina di Seren il 24.9.44.
121. **Romeo De Bortoli "Fiore"** di Vittorio, cl.25, nato a Feltre (Bl) e residente ad Arten di Fonzaso (Bl), partigiano della Brigata 'Matteotti'; Distaccamento sul Monte Fredina comandato dall'appuntato dei Carabinieri Domenico Giacca "Colombo"; condannato dal "tribunale di guerra" di Quero (Bl) e trasferito a Pederobba (Tv) con il "camion della morte", è impiccato il 25.9.44 con Natale Zancanaro, a sud del vecchio ospedale.
122. **Giovanni Emilio De Cet "Fiore"**, cl.24, da Seren del Grappa (Bl); partigiano e capo squadra della Brigata "Matteotti", catturato in Val dell'Avien di Seren del Grappa (Bl) il 21.9.44, è arso vivo con il lanciafiamme assieme ad altri 6 compagni ("Amba", "Abete", "Pelmo", "Dino" e 2 ignoti).
123. **Mario Delaito**,[617] cl.1894, da Feltre (Bl), commerciante; patriota del Grappa, catturato a Feltre, è deportato a Bolzano; il 14.12.44, con Trasporto 111, è trasferito al KZ di Mauthausen con mat.114146 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; morto l'11 aprile 1945.
124. **Leonida De Rossi "Nando"** di Ferdinando e Severa Cervellin, cl.23, da Borso del Grappa (Tv); già Alpino del Btg. "Belluno" e partigiano della Brigata "Italia Libera-Campo Croce"; sfugge al rastrellamento, ma poi si presenta spontaneamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
125. **Vittorio De Rossi**[618] di Andrea, cl.1894, da Crespano del Grappa (Tv); patriota, deportato a Dachau con il Trasporto 90 del 5.10.44 da Bolzano; morto dopo la liberazione a Weilheim in Oberbayern (Baviera) l'11.5.45.
126. **Carmine D'Innocenzo** di Vincenzo e Lucia Dal Maso, cl.17, da Magliano dei Marsi (Aq), Carabiniere scelto-partigiano scelto presso il Comando Unico di Cima Grappa; è impiccato a Cavaso del Tomba (Tv) il 24.9.44, al poggiolo di Casa Rigattieri in Via Molinetto di Caniezza.
127. **Orazio Silvano Dionello "Pucci"** di Giuseppe, cl. 25, da Rossano Veneto; partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", caduto in combattimento a Prai di Borso del Grappa il 21.9.44.
128. **Guerrino Dissegna "Poia"** di Giovanni e Maria Merlo, cl.17, da Romano d'Ezzelino; già Alpino, partigiano della Brigata 'Italia Libera Campo Croce; è impiccato a Cavaso del Tomba (Tv) il 24.9.44, al poggiolo del Municipio, lato di Via Molinetto di Caniezza.

[617] https://arolsen-archives.org;
[618] https://arolsen-archives.org;

129. **Pietro Levirose Disegna**[619]figlio adottivo di Valentino Disegna e Angela Bergamo, cl.25, nato a Treviso e residente a Romano d'Ezzelino; partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; catturato in Val delle Mure, trasferito a Pederobba (Tv) con il "camion della morte", è condannato a morte dal tribunale di guerra di Quero (Bl); è impiccato a Levadà di Piave (Tv) il 25.9.44.
130. **Attilio Gaspare Donazzan "Braga"** di Sebastiano e Orsola Zanchetta, cl.20, da Pove del Grappa; già fante nei Balcani, poi nella Compagnia Difesa Impianti presso il Tabacchificio di Carpanè, infine partigiano del Btg. "Anita Garibaldi"; sfuggito al rastrellamento, si consegna volontariamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
131. **William Gould Dunne**; caporal maggiore sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.
132. **Eraldo Durigutto** di Innocente, cl.22, nato a S. Giorgio di Nogara (Ud) e residente a Venezia, partigiano della Brigata "Matteotti", fucilato a Paderno del Grappa (Tv) il 24 o 27.9.44.
133. **Alessandro Fant**,[620] cl.21, da Sedico (Bl), manovale; partigiano della "Gramsci", catturato a Mas di Sedico, è deportato prima al DurchgangsLager di Bolzano, poi il 20 novembre '44 parte con il Trasporto 104 per il KZ di Mauthausen (Alta Austria), raggiunto il 21 novembre '44 (Mat.110260), dove muore il 21 aprile 1945.
134. **Bruno Fant**,[621] cl.05, da Libano di Sedico (Bl), fornaio; partigiano della "Gramsci", catturato a Mas di Sedico, è deportato prima al DurchgangsLager di Bolzano, poi il 20 novembre '44 parte con il Trasporto 104 per il KZ di Mauthausen (Alta Austria), raggiunto il 21 novembre '44 (Mat.110260); trasferito al sottocampo di Melk, muore l'11 marzo 1945.
135. **Claudio Fant**,[622] cl.26, da Sedico (Bl), fornaio; partigiano della "Gramsci", catturato a Mas di Sedico, è deportato prima al DurchgangsLager di Bolzano, poi il 20 novembre '44 parte con il Trasporto 104 per il KZ di Mauthausen (Alta Austria), raggiunto il 21 novembre '44 (Mat.110260); trasferito al sottocampo di Quarz-Melk, muore il 23 marzo 1945.
136. **Vittorio Fant**,[623] cl.06, da Libano di Sedico (Bl), fornaio; partigiano della "Gramsci", catturato a Mas di Sedico, è deportato prima al DurchgangsLager di Bolzano, poi il 20 novembre '44 parte con il Trasporto 104 per il KZ di Mauthausen (Alta Austria), raggiunto il 21 novembre '44 (Mat.110260); trasferito al sottocampo di Melk, muore il 3 febbraio 1945.
137. **Angelo Fastro**, da Pederobba (Tv); partigiano, impiccato a Pederobba il 24.9.44.
138. **Giovanni Favero** di Leone e Francesca Romana Dal Moro, cl.22, da Semonzo di Borso del Grappa (Tv); già aviere della contraerea, poi partigiano; è fucilato alla Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa il 24.9.44.
139. **Sergio Silvio Ferrari** di Luigi, cl.27, da Carpanè di S. Nazario; civile, il 21.9.44, costretto dai militi della "Tagliamento" a trasportare munizioni durante l'attacco al Grappa, muore travolto da un masso caduto per lo scoppio di una mina.
140. **Luigi Ferrais** di Luigi, cl.1900, nato a Verona e residente a Solagna, commissario prefettizio di Solagna o S. Nazario; patriota, trucidato il 23.9.44 nei pressi del passaggio a livello a nord di Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.
141. **Angelo Ferraro** di Antonio e Mattea Guidolin, cl.18, nato a S. Croce di Bassano e residente a Pove del Grappa; diserta dalla Compagnia Difesa Impianti presso lo stabilimento "Lancia" di Cismon del Grappa, poi partigiano del Btg garibaldino "Anita Garibaldi"; riesce a sfuggire al rastrellamento, ma poi si consegna volontariamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.

[619] P. Tagini, A. Tasca, D. Vidale, *Là dove caddero*, cit., scheda 84.
[620] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.
[621] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.
[622] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.
[623] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.

142. **Carlo Fila** di Quinto e Cherubina Vincenzi, cl.14, da Tramuschio di Mirandola (Mo), laureato in lettere e filosofia e insegnante; già sottotenente di fanteria, poi partigiano della Brigata "Matteotti", tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
143. **Antonio Fiorese "Cocca"**, cl.25, da S. Vito d'Arsiè (Bl); partigiano del Btg. "M. Grappa" della "Gramsci", fucilato ad Arsiè il 24.9.44, con Giovanni Tonin "D'Artagnan". Fiorese e Tonin sono arrestati separatamente nei giorni precedenti, vengono interrogati e torturati dalla polizia di Arsiè (Bl) fino al pomeriggio del 24 quando vengono condotti al ponte sul torrente Cismon e fucilati.
144. **Federico Fiorese**; di Cismon del Grappa, partigiano fucilato alle ore 14:00 del 24.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.
145. **Russel Brian Flak**; artigliere sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato il 24.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.
146. **Attilio Fondrini** di Ernesto e Antonia Disegna, cl.25, nato a Olmo di Brembo (Bg) e residente a Romano d'Ezzelino, partigiano della Brigata "Matteotti"; condannato dal "tribunale di guerra" di Quero (Bl) e trasferito a Cornuda (Tv) con il "camion della morte"; il 25.9.44, in via 30 Aprile, è appeso a un gancio da macellaio dai militi del Btg. "NP" della X^ Mas, che lo obbligano a una lunga agonia.
147. **Silvio Fornasier** di Angelo, cl.25, da Possagno; catturato e ucciso a Possagno il 30.9.44.
148. **Johannes Lodewicus Stephanus Fourie "Arturo"**, cl.17, da Sterkstroom; caporale sudafricano del United Defense Forces e partigiano Alleato della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; fucilato a Campo Solagna il 24.9.44.
149. **Domenico Franceschi "Uragano"**[624] di Luigi, cl.24; già Alpino del CRA di Bassano, poi partigiano del Btg. Garibaldino "Monte Grappa", già ricoverato presso l'infermeria al Comando sul Monte Pertica, ferito in combattimento, muore alcuni giorni dopo all'Ospedale civile di Feltre.
150. **Piero Franco**[625] del nob. co. Fabrizio e Maria nob. Monza, cl.21, da Vicenza, universitario; già sottotenente degli Alpini del 9° Regg; aderisce alla RSI come comandante di plotone nel CRA di Bassano, ma è in contatto con la Resistenza; catturato a Bassano del Grappa ai primi di ottobre del '44, è imprigionato a S. Biagio; il 21.12.44 è deportato nel Lager di Bolzano e l'8.1.45 a Mauthausen con il Trasporto 115, Mat. 115507 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; muore a Gusen l'8 aprile 1945. È fratello di Alberto, comandante del Distaccamento del CRA di Bassano a Cismon del Grappa, giustiziato dai partigiani il 12.8.44. Dal 2023 è ricordato con la posa di una *Stolpersteine* (pietra d'inciampo) posta al civico 44 di Contrà Santa Lucia, ultima sua residenza.
151. **Mario Gattoni** di Carlo e Adelma Maria Barbieri, cl.29, nato a Milano e residente a Cannaregio di Venezia, studente ginnasiale; raggiunto il Grappa con Manlio Chirico e Giampaolo Martignoni, è partigiano della Brigata "Italia Libera-Archeson"; durante il rastrellamento raggiunge indenne il fondovalle, ma è però catturato ad un posto di blocco a Cavaso del Tomba (Tv); viene fucilato alla Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa il 24.9.44.
152. **Antonio Gheno** di Giò Maria, cl. 13, da S. Nazario; partigiano, ucciso il 26.9.44.
153. **Matteo Gheno** di Matteo, cl. 07, da Solagna; partigiano, fucilato alle ore 14:00 del 24.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.

[624] ASVI, CLNP, b.17 fasc. 26° Deposito Misto – Ordine Permanente Militare n.318 del 8 gennaio '45; F. Dalla Palma, *Volti abbronzati e fucili arrugginiti*, cit., pag.59.

[625] ASVI, CLNP, b.15 fasc.9, b.17 fasc. 26° Deposito Misto Provinciale – Ordine Permanente Militare n.237 e 241 del 30 settembre e 5 ottobre '44; ACVI, Estratto del verbale dell'adunanza del Consiglio Comunale del 9.4.47 - Elenco dei vicentini caduti nella Lotta di Liberazione; U. De Grandis, *Elemento Pericoloso*, cit., pag. 290-292; AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it; vedi scheda: *21 dicembre 1944: Vicenza.*

154. **Domenico Giacca "Colombo"** di Martino cl.11, da Stridone di Portule (Ts), già brigadiere dei Carabinieri della SWtazione di Cismon del Grappa, partigiano del 1° Btg della Brigata "Matteotti", caduto in combattimento in Val Zerbotana di Seren del Grappa (Bl) probabilmente il 22.9.1944.
155. **Beatrice Maria Giacconi in Giacca**,[626] cl.21, nata a Pola e residente a Cismon del Grappa, moglie del carabiniere-partigiano Domenico Giacca "Colombo"; staffetta partigiane, è arrestata a Cismon del Grappa nei giorni del grande rastrellamento dal s. tenente-SS Joseph Feuchtinger, il quale la porta con sé a Roncegno (Tn), a "Villa Triste" (Villa De Giovanni) e, dopo averla violentata per lungo tempo, l'ammazza nella notte tra il 13 e il 14 ottobre '44, abbandonando il corpo sul ciglio della strada che porta a Ronchi (località di Levico) perché si pensasse vittima di un incidente stradale.
156. **D. Giuseppe Giacomelli** di Paolo, cl.15, da Borso del Grappa (Tv); partigiano, deportato ai lavori coatti e morto in un lager in Germania il 27.4.45.
157. **Michele Giacomelli**[627] di Giacomo Emilio e Angela Andreatta, cl.20, da Borso del Grappa (Tv); partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", nel Distaccamento di Prai di Borso dove il padre è proprietario della Casera dei Menegara; dopo il rastrellamento, riuscito a raggiungere la pianura, la madre lo convince a presentarsi; è deportato a Bolzano e con il Trasporto n.90 del 5.10.44 al KZ di Dachau; mat. 113330 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; trasferito nel KZ di Natzweiler-Struthof (Alsazia) il 23.10.44; è morto nel sottocampo di Leonberg (Baden-Württemberg) il 25.2.45.
158. **Luigi Giarnieri** di Luigi Augusto, cl.20, da Napoli, Medaglia d'Argento al Valor Militare; sottotenente dei Carabinieri e comandante del reparto arabinieri-partigiani del Comando Unico di Cima Grappa; interrogato e seviziato per due giorni, è impiccato il 24.9.44 in Piazza San Marco a Crespano del Grappa.
159. **Pietro Giuseppe Giuliani** di Leonardo e Maria Mannu, cl.15, da Cheremule (Ss); già Carabiniere, diserta dalla GNR presso il SSS dell'Aeronautica a Bassano; partigiano della Brigata "Italia Libera-Campo Croce"; catturato durante il rastrellamento a Gherla di Crespano; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
160. **Sandro Godina "Gigli"** di Marco, cl. 25, nato a Dignano d'Istria (Go) e residente a Padova, studente in medicina; partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", trucidato a raffiche di mitra nei pressi del Cason di Meda, sotto il Monte Oro, il 24.9.44.
161. **Sidney Arthur Goetsch**, cl.15, fante sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato al cimitero di Quero (Bl), il 25.9.44
162. **Antonio Gonzo** di Luigi ed Emilia Bassanese, cl.16, da Isola Vicentina, appuntato dei Carabinieri e partigiano, componente il reparto CCRR a Cima Grappa agli ordini del tenente Luigi Giarnieri, ucciso in combattimento il 22.9.44 nei pressi della Casera dei Cavasi di Crespano del Grappa.
163. **Francesco Grando "Ferro"** di Angelo, cl.13, da Seren del Grappa (Bl), malgaro; civile, rastrellato con altri 7 compagni a Valle di Seren, dopo essere stati portati alle Bocchette e sul Monte Prassolan, al Col dei Prai di Cismon del Grappa vengono trucidati a Col della Fontana il 24.9.44.
164. **Gino Gregorio Grisotto "Gorio"** di Giovanni, cl.05, da Seren del Grappa (Bl); partigiano, rastrellato con altri 7 compagni a Valle di Seren, dopo essere stati portati alle Bocchette e sul Monte Prassolan, al Col dei Prai di Cismon del Grappa vengono trucidati a Col della Fontana il 24.9.44.

[626] E. Schino, *Paradisi violati*, cit.; G. Sittoni, *Fatti di Resistenza*, pag.61-67.
[627] AF. Celotto, Z. Ziliotto, *I giorni amari di Borso del Grappa*, cit., pag.226; AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.

165. **Celestino Guadagnin**,[628] cl.16, da Villabruno di Feltre (Bl), calzolaio; partigiano, deportato a Bolzano e al KZ di Mauthausen il 21.11.44 con il Trasporto 104; mat. 110287 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; morto nel sottocampo di Gusen il 22 aprile 1945.
166. **Ermenegildo Guadagnin**[629] di Giacinto e Domenica Tonietto, cl.25, da Borso del Grappa (Tv); partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; dopo il rastrellamento, riuscito a raggiungere la pianura, si presenta volontariamente ed è deportato a Bolzano, e con il Trasporto n.90 del 5.10.44 al KZ di Dachau; mat. 113331 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; trasferito nel KZ di Natzweiler-Struthof (Mat.37632); è morto nel sottocampo di Leonberg (Baden-Württemberg) il 19.2.45.
167. **Ilario Guadagnini** di Girolamo, cl.24, da Crespano del Grappa (Tv), fabbro; partigiano della Brigata "Matteotti", ucciso in combattimento il 22.9.44 nei pressi della Casera dei Cavasi di Crespano del Grappa.
168. **Benito Guerra** di Giovanni e Pierina Zanmarco, cl.26, da Sant'Urbano (Pd), studente di ragioneria; sale in montagna il 15.9.44 per raggiungere i partigiani della Brigata "Matteotti", assieme al suo professore di lettere Carlo Fila; durante il rastrellamento del Grappa il professore è catturato in Val delle Mure e sarà poi impiccato a Bassano il 26.9.44, mentre Benito muore presso la Casara del Ton sul Monte Tomatico, la sera del 22.9.44, a seguito delle ferite gravi riportate in Val delle Mure. Il suo corpo è recuperato nell'inverno successivo e sepolto a Carmignano d'Este (Pd).
169. **Hillary Hoare "Ilary"**, tenente sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; muore il 21.9.44 in combattimento e alla testa dei suoi uomini (Italiani e Alleati), nel tentativo di impedire ai nazi-fascisti di salire verso i Prai di Borso e arrivare a Campo Croce, al Cornòsega e Monte Legnarola.
170. **Harry Cyril Horne**; cl.06, geniere sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato il 24.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.
171. **Luigi Carlo Inghirami** di Pasquale e Domenica Calevro, cl.08, da Massa Carrara, Carabiniere-partigiano a Cima Grappa, fucilato il 22.9.44 in località San Vittore di Crespano del Grappa (Tv).
172. **Robertshaw John**, da Joannesburg, soldato sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato; impiccato in piazza Mazzini a Quero (Bl) il 24.9.44.
173. **Friedrich Justus "Giulio - Biondo"**, da Amburgo, disertore tedesco e partigiano, fucilato il 22.1.44, dopo un processo improvvisato a Cima Grappa, di cui restano le famose fotografie.
174. **John William Kinnear**; cl.15, soldato sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.
175. **Sidney Richard Kinnear**; cl.17, artigliere sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.
176. **Newton Cecil King**; cl.03, caporale sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.
177. **Jiozer Korzeniecki**;[630] da Varsavia, partigiano polacco. Fucilato alla Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa il 24.9.1944.

[628] AF. Celotto, Z. Ziliotto, *I giorni amari di Borso del Grappa*, cit., pag.227; AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.

[629] AF. Celotto, Z. Ziliotto, *I giorni amari di Borso del Grappa*, cit., pag.227; AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.

[630] AISRVC, Sentenza contro Zuccari Merico più 16.

178. **Giuseppe Ruggero Laboragine "Ettore Fieramosca"** [631] di Ettore Michele, da Barletta (Ba); Carabiniere-partigiano, impiccato al poggiolo del cinema in piazza a Caniezza di Cavaso del Tomba (Tv), il 25.9.44.
179. **Antonio Lago**, nato a Cicago (USA) e residente a Milano; Carabiniere-partigiano, caduto in combattimento a Cima Grappa il 21.9.44.
180. **Pietro Lenorose**, cl.25, nato a Treviso, residente a Romano di Ezzelino, partigiano della Brigata 'Italia Libera Campo Croce; è impiccato nei pressi del passaggio a livello di Levada di Pederobba (Tv), domenica 24.9.44.
181. **Cesare Longo "Granito"** di Giovanni Maria e Angela Zonta, cl.27, da Pove del Grappa; partigiano del Btg garibaldino "Anita Garibaldi"; sfuggito al rastrellamento, è catturato in modo fortuito a Pove; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
182. *** Antonio Pietro Lucato** di Francesco e Angela Martignago, cl.15, da Riese S. PioX° (Tv); già fante nei Balcani (Div. "Isonzo"), poi partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", è forse l'ex ignoto, tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
183. **Davide Maccagnan**,[632] cl.25, nato a Lamon (Bl), venditore ambulante; partigiano del Grappa, catturato a Feltre, è deportato a Bolzano e trasferito al KZ di Mauthausen con mat.114011 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; trasferito al sottocampo di Ebensee, muore il 5 maggio 1945.
184. **Santo Manfiotto**[633] di Edoardo, cl.23, da Semonzo di Borso del Grappa (Tv); catturato, è deportato ai lavori coatti con il cugino in Germania a fine settembre del '44, vicino a Berlino, presso il Lager di Piesteritz, oggi Wittenberg, sul fiume Elba (Sassonia-Anhalt), da dove tenta subito di evadere con altri tre compagni (suo cugino, un siciliano e Michelangelo Giaretta da Montecchio Precalcino); catturati poco dopo, sono imprigionati nel sottocampo di punizione chiamato Lager IV (Außenkommando - Elbregulierung Appollensdorf) di Monsheim o Mönchbruch, e condannati ai lavori forzati presso la locale fabbrica di prodotti in gomma, "Gummiwerche" della Felten&Guilleaume Carlswerk AG, oggi "Elba" AG. A metà novembre del '44, il più giovane dei cugini Manfiotto, Santo, muore per i pestaggi subiti; due settimane dopo, ai primi di dicembre, muore anche il più anziano, Giovanni, dopo essere stato pesantemente bastonato e finito con un colpo di pistola alla testa.
185. **Giovanni Manfiotto**[634] di Antonio, cl.22, da Semonzo di Borso del Grappa (Tv); deportato ai lavori coatti (vedi sopra).
186. **Almo Manione** di Alberto, cl.24, da Candelo (Vc); Carabiniere-partigiano catturato a Crespano il 24.9.1944 dalle SS di Paderno del Grappa; deportato a Bolzano, giunge a Dachau il 9.10.1944 (Mat. 113389), classificato *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*;, mestiere dichiarato meccanico; trasferito con Trasporto n.213 a Buchenwald il 27.10.1944 dove arriva il 18.11.1944 (Mat. 94467), riclassificato *Politisch (Deportato politico)*; morto a Bad Gandersheim il 4.4.1945.
187. **Gianjacopo Mantovani Orsetti "Nino"** di Renzo, cl.24, nato a Milano e residente a Crespano del Grappa (Tv), studente di medicina a Padova; partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; riesce a sfuggire al rastrellamento, ma poi si consegna volontariamente; riesce comunque a non essere riconosciuto come partigiano, ma una volta rilasciato è ferito mortalmente da due militi della GNR di Crespano che gli sparano alle spalle; inutilmente operato dallo zio, primario dell'Ospedale Civile di Crespano del Grappa, muore l'8.10.44.

[631] Roberto Tarantino (Presidente Onorario dell'Anpi Provinciale di Barletta Andria Trani). Nel 2021 ha pubblicato una ricerca sui partigiani nati nella sua provincia (Messaggio inoltrato a dossi.pierluigi@studistoricianapoli.it il 30.12.22).
[632] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.
[633] CSSAU, fascicolo Michelangelo Giaretta; https://arolsen-archives.org;
[634] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.

188. **Mario Pietro Marcadella "Moro"** di Angelo e Giovanna Vigo, cl.24, da Romano d'Ezzelino; già Alpino, partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", trucidato nei pressi del Cason di Meda, sotto il Monte Oro, il 24.9.44.
189. **Giampaolo Martignoni "Popo"** [635] di Luigi Giovanni, cl.28, da Venezia, studente ginnasiale; partigiano della Brigata "Italia Libera Archeson", è fucilato alla Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa il 24.9.44.
190. **Silvio Martinello "Lama"** di Domenico e Antonia Andolfato, cl.21, da Pove del Grappa; già Alpino sul fronte greco-albanese e sui Balcani, poi della Compagnia Difesa Impianti a Forte Tombion, infine partigiano e capo squadra del Btg garibaldino "Anita Garibaldi"; riesce a sfuggire al rastrellamento, ma poi si consegna volontariamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
191. **Bozidar Martinovic "Bose"**; partigiano slavo, comandante del Distaccamento "Fiorese", Btg garibaldino "Montegrappa", caduto in combattimento a Col dei Prai, in territorio di Cismon del Grappa, il 21.9.44.
192. **Giuseppe Antonio Mascotto** di Francesco e Agnese Antonia Biasion, cl.24, da Mussolente, già fante, partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce" e Medaglia d'argento al Valor Militare; condannato dal "tribunale di guerra" di Quero (Bl) e trasferito a Pederobba (Tv) con il "camion della morte", è impiccato il 25.9.44, a Levada di Pederobba, in via D'Annunzio.
193. **Giovanni Battista Mazzier**,[636] cl.1897, da Alano di Piave (Bl), lavoratore agricolo; patriota del Grappa, arrestato a Belluno e deportato a Bolzano; il 21.11.44, Trasporto 104, è trasferito al KZ di Mauthausen con mat.110324 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; trasferito al sottocampo di Melk, muore il 26 febbraio 1945.
194. **Adolfo Melchiori** di Romano ed Elvira Simioni, cl.25, da Crespano del Grappa (Tv); partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", caduto in combattimento in località Basso Campo Rosso sul Grappa, in territorio di Borso del Grappa (Tv) il 22.9.44.
195. **Leo Attilio Menegozzo "Falco"** di Arturo e Norma Cecconi, cl.21, da Possagno (Tv), sottotenente degli Alpini e studente universitario; Medaglia di Bronzo al Valor Militare, comandante di Compagnia della Brigata "Italia Libera Archeson", torturato e poi impiccato ad un palo della luce di fronte alla sua casa di Possagno (Tv), il 23.9.44.
196. **Ermenegildo Metti "Sansone"** di Basilio e Maria Catuzzo, cl.23, da Maser (Tv); già dalla Legione Carabinieri di Roma, Carabiniere-partigiano presso il Comando Unico di Cima Grappa e Medaglia d'Argento al Valor Militare; è impiccato a Cavaso del Tomba (Tv) il 24.9.44, al palo della luce vicino all'osteria "Bellincanta" in Piazza Pieve a Cavaso.
197. **Giovanni Mocellin "Lucciola-Cesa"** di Giovanni, cl.22, da San Nazario, già Alpino, partigiano della Brigata "Gramsci", Btg. "Anita Garibaldi"; condannato dal "tribunale di guerra" di Quero (Bl) e trasferito a Pederobba (Tv) con il "camion della morte", è impiccato il 27.9.44 a Onigo di Pederobba, davanti alla fabbrica Conti, mentre le operaie che uscivano dal lavoro sono obbligate ad assistere all'esecuzione. La fune si spezza per due volte e il ventiduenne, che gridava disperato, è risollevato e riattaccato al capestro; a nulla servono le suppliche di un sacerdote: i brigatisti lo allontanano colpendolo con i calci delle pistole. Quando infine "Lucciola" muore, la sua salma è lasciata lì a penzolare per alcuni giorni.

---

[635] **Gianpaolo Martignoni**: uno dei cinque Partigiani Ignoti fucilati alla Caserma "Reatto" di Bassano il 24.9.44; la vittima è indicata in F. Zanetti, *Dai massacri del Grappa*, cit., pag. 19, nota 1; alcune considerazioni: tra i 14 fucilati, Martignoni, Gattoni, i fratelli Chirco e Boaretto sono tutti da Venezia; nel libro di G. Albanese e altri, *Memoria Resistente*, cit., Giuseppe Ottolenghi afferma a pag. 1335*: " … c'è stato il grande rastrellamento del Grappa (dove purtroppo abbiamo avuto tanti morti, tra cui il figlio di Martignioni, che era un ragazzo) …"*. Il papà di Gianpaolo è l'ing. Luigi Giovanni Martignoni, fondatore del Pd'A a Venezia, componente del CLN Regionale Veneto, arrestato nel gennaio '45 dalla "Banda Carità". Altra fonte: B. Gramola, *La Brigata Rosselli*, cit., pag.103; B. Gramola e R. Fontana, *Il processo del Grappa*, cit., pag. 207; M. T. Sega, *Voci di partigiane venete*, cit., pag.267-274.

[636] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.

198. **Giovanni Mocellin** di Giuseppe e Angela Campana, cl.28, da S. Nazario; partigiano della Brigata "Gramsci", Btg. "Anita Garibaldi"; sfuggito al rastrellamento, è poi catturato o si presenta spontaneamente, è fucilato il 26.9.44.
199. **Giuseppe Mocellin** di Stefano, cl.1892, da Campo Solagna, lattivendolo; patriota, trucidato il 23.9.44 nei pressi del passaggio a livello a nord di Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.
200. **Paolo Mocellin "Belva"** di Florindo e Maria Ceccon, cl.16, nato a S. Nazario e residente a Rossano Veneto, carbonaio; partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", trucidato a raffiche di mitra nei pressi del Cason di Meda, sotto il Monte Oro, il 25.9.44.
201. **Felice Gentile Mondin** di Cirillo, cl.21, da Onigo di Piave (Tv) e residente a Covolo di Piave (Tv); già sottotenente del Genio, comandante partigiano del Distaccamento di Prai di Borso, Brigata "Italia Libera Campo Croce"; già ferito in Valle di S. Felicita, è assassinato a Corte di Semonzo del Grappa il 22.9.44.
202. **Giovanni Moraschetti "Scarpa"**, cl.15, partigiano della Brigata "Matteotti", catturato e fucilato a Villa Spessa di Asolo dai legionari della "Cacciatori degli Appennini" il 24.11.44.
203. **Giovanni Moretto** di Antonio e Giovanna Zarpellon, cl.22, da Romano d'Ezzelino; partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; è fucilato il 27.9.44 in località "Al Ponte" di Paderno del Grappa (Tv).
204. **Girolamo Mario Moretto** di Pietro e Giacomina Andreatta, cl.14, da Borso del Grappa (Tv); già fante nei Balcani (122° Regg. "Macerata"), poi partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; riesce a salvarsi dal rastrellamento, ma poi si consegna volontariamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
205. **Giuseppe Moretto** di Antonio e Giovanna Zarpellon, cl.24, da Romano d'Ezzelino; partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; sfuggito al rastrellamento, si presenta poi spontaneamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
206. **Agostino Moro**[637] di Lorenzo e Maddalena Fabbian, cl.25, da S. Eulalia di Borso del Grappa, falegname; già Carabiniere, dopo l'8 settembre riesce a rientrare a casa; "sbandato" e "renitente" alla leva repubblichina, dopo il rastrellamento si presenta volontariamente ed è deportato prima nel Lager di Bolzano; con il Trasporto n.90 del 5.10.44 è deportato al KZ di Dachau; mat.113390 e classificato *Politisch (Deportato politico)*; trasferito nel KZ di Buchenwald in Turingia (Mat. 94468), sottocampo di Bad Gandersheim (Hannover),[638] tra il 27 e il 30.10.44 dove è fucilato il 4.4.45.
207. **Andreino Morosin**, cl.25, da Paderno del Grappa; partigiano ucciso il 3.10.44.
208. **Pietro Morosin**[639] di Giovanni e Virginia Marangoni, cl.26, da Crespano del Grappa (Tv), bracciante; partigiano della Brigata "Matteotti", catturato nei pressi della Casera dei Cavasi di Crespano del Grappa il 22.9.44, deportato prima a Bolzano e con il trasporto n.90, dal 5.10.44, al KZ di Dachau; mat.11339 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; trasferito al sottocampo di Aufkircher Strasse (gallerie "Der Stollen"), a Überlingen sul Lago di Costanza nel Baden-Württenberg, muore il 6.3.45.
209. **Ludovico Parolin** di Angelo, cl. 17, da Riese S.PioX° (Tv); partigiano, ucciso il 10.10.44.
210. **Vincenzo Pasqualetti** di Angelo, cl.02, nato in Brasile e residente a Trento; Carabiniere-partigiano ucciso sul Grappa durante il rastrellamento.

---

[637] AF. Celotto, Z. Ziliotto, *I giorni amari di Borso del Grappa*, cit., pag.239, AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.

[638] **Außenlager *Bad Gandersheim:*** è un sottocampo del KZ di Buchenwald, realizzato nell'ex monastero di Brunshausen, vicino a *Bad Gandersheim,* nell'attuale Bassa Sassonia. Nell'ottobre 1944 la *Ernst Heinkel AG* fonda il *comando esterno di Brunshausen, costruzione di apparecchi, stabilimento A.* Il 2 ottobre arrivano i primi 200 prigionieri del campo di concentramento di Buchenwald. Il 18 ottobre raggiunse il campo un trasporto con 331 prigionieri del campo di concentramento provenienti da Dachau, seguito da altri 50 il 19 ottobre da KZ di Sachsenhausen. Nel novembre 1944 il campo ha 584 deportati provenienti da 14 nazioni e che producono le fusoliere dei caccia notturni Heinkel He.

[639] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.

211. **Ugo Pavanello**, cl.24, nato a Albettone, agricoltore; partigiano del Grappa, arrestato a Valdobiadene (Tv), deportato a Bolzano, è trasferito il 20.11.44 al KZ di Mauthausen; mat. 110360 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; trasferito al sottocampo di Melk, muore il 30 marzo 1945.
212. **Alessandro Pellin**,[640] cl.20, da Pedavena (Bl), agricoltore; partigiano del Grappa, è deportato a Bolzano, e il 19.12.44 è trasferito al KZ di Mauthausen con mat.114058 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; trasferito nel sottocampo di Ebensee, muore il 22 aprile 1945.
213. **Primo Perenzin**,[641] cl.13 a S. Gregorio nelle Alpi (Bl), radiotecnico; patriota della "Gramsci", è deportato a Bolzano, il 20.11.44 è trasferito al KZ di Mauthausen con mat. 110363 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; trasferito al sottocampo di Gusen, muore il 19 gennaio 1945.
214. **Gaetano Giuseppe Perotto** [642] di Domenico e Maria Cavalli, cl.23, da Romano d'Ezzelino; partigiano del Grappa, deportato a Bolzano e con il trasporto n.90, dal 5.10.44 al KZ di Dachau; mat.113249 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; trasferito al sottocampo di Mühldorf am Inn (Baviera), presso SS-Arbeitlager "M1" dove muore il 12.4.1945.
215. **Luigi Perotto**,[643] cl.25, da Feltre, lavoratore agricolo; partigiano del Grappa, deportato a Bolzano, è trasferito il 20.11.44 al KZ di Mauthausen; mat. 110364 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; trasferito al sottocampo di Quarz-Melk, muore il 1° aprile 1945.
216. **Bruno Perozzo**,[644] cl.23, da Vedelago (Tv), minatore; partigiano del Grappa, deportato a Bolzano, è trasferito il 20.11.44 al KZ di Mauthausen; mat. 110365 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; muore il 24 aprile 1945.
217. **Luigi Perozzo**,[645] cl.14, da Castelfranco Veneto (Tv), falegname; partigiano del Grappa, arrestato a Roncegno (Tn) e deportato a Bolzano; è trasferito il 11.1.45 al KZ di Mauthausen; mat. 115651 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; muore il 24 aprile 1945.
218. **Arturo Pescarolo "Ariete - Bieto"**, cl.06, da Casiomaggiore (Bl); partigiano, catturato e arso vivo all'interno di una casa a Vignui di Feltre (Bl) il 30.9.44.
219. **Guido Pinarello** di Antonio Carlo e Maria Tessaro, cl.15, da Loria (Tv); già sergente maggiore di Fanteria nei Balcani, poi partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; catturato durante il rastrellamento a Ponte S. Lorenzo, è fucilato alla Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa il 24.9.44.
220. **Pietro Piotto** di Domenico, cl.13, da Rosà; partigiano, morto a Rosà il 21.9.44.
221. **Silvio Pocchetto "Sparviero"**, cl.21, nato a Quero (Bl) e residente a Romano d'Ezzelino; partigiano, comandante di Compagnia del Btg. "Buozzi", Brigata "Matteotti", caduto in combattimento il 21.9.44 in zona Archeson sul Grappa, in territorio di Possagno e Paderno del Grappa.
222. **Antonio Prevedello** di Isidoro, cl.19, da Paderno del Grappa (Tv), contadino; partigiano della Brigata "Italia Libera Archeson", fucilato con altri 2 compagni il 22.9.44 in Via Covolo di Crespano del Grappa (Tv).

[640] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.
[641] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.
[642] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.
[643] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.
[644] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.
[645] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.

223. **Fiorenzo Puglierin "Gallina"** di Pietro e Lucia Zarpellon, cl.26, da Pove del Grappa; già marò del Btg. "S. Marco", poi partigiano del Btg. garibaldino "Anita Garibaldi", è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
224. **Angelo Marcello Ravagnolo "Marcello"** [646] di Giuseppe e Giacoma Maria Fontana, cl.24, da Romano d'Ezzelino; già Alpino, partigiano, deportato a Bolzano e con il trasporto n.90 il 5.10.44 al KZ di Dachau; Mat. 113492 e classificato di categoria Schutz (*Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*); trasferito nel sottocampo di Aufkircher Strasse (gallerie "Der Stollen"), a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württenberg), muore il 10 marzo 1945.
225. **Giovanni Angelo Rebellato**[647] di Giovanni Maria e Antonia Dissegna cl.21, da Romano d'Ezzelino; già artigliere contraerea, partigiano, deportato prima a Bolzano e con il trasporto n.90, dal 5.10.44 a KZ di Dachau (Mat.113489), classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; trasferito al sottocampo di Mühldorf am Inn (Baviera), presso il distaccamento Walflager V, muore il 6 marzo 1945.
226. **Albino Rech** [648] di Felice, cl.26, ucciso mentre raggiunge casa a Valle di Seren del Grappa il 21.9.1944.
227. **Clara Rech in Dal Zotto** (Felice), cl.11, nata in Francia e residente a Seren del Grappa (Bl); patriota, madre di 6 figli, uccisa in località Col dei Rondoi di Seren del Grappa, il 21.9.44.
228. **Giacomo Rech "Abete"** di Alfonso, cl.04, da Seren del Grappa (Bl); partigiano della Brigata "Matteotti", catturato in Val dell'Avien di Seren del Grappa (Bl) il 21.9.44, è arso vivo con il lanciafiamme assieme ad altri 6 compagni ("Amba", "Fiore", "Pelmo", "Dino" e 2 ignoti).
229. **Gino Silvano Rech "Ettore"**, cl.20, da Seren del Grappa (Bl); nipote di Alberto Zanolla, partigiano della "Gramsci"; catturato e chiuso in un casolare in località Nardo di Seren, è arso vivo il 22.9.44.
230. **Giovanni Rech "Neoris"** di Angelo, cl.1899, da Seren del Grappa (Bl), malgaro e invalido della Grande Guerra; civile, rastrellato con altri 7 compagni a Valle di Seren, dopo essere stati portati alle Bocchette, sul Monte Prassolan e al Col dei Prai di Cismon del Grappa; sono trucidati a Col della Fontana il 24.9.44.
231. **Giovanni Rech** di Angelo, cl. 02, da Seren del Grappa (Bl); Carabiniere-partigiano della "Matteotti", ucciso in combattimento in Val dell'Albero il 21.9.1944.
232. **Giovanni Rech "Guardia"** di Domenico, da Seren del Grappa (Bl); partigiano della "Gramsci", ucciso il 24.9.44.
233. **Pio Ricci** di Francesco, cl.25, nato ad Affile (Roma), residente a Venezia, studente universitario di medicina; disertore delle SS italiane e partigiano della Brigata "Italia Libera-Archeson"; è fucilato alla Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa il 24.9.44.
234. **Ugo Ripoli "Giuseppe"** di Giovanni e Regina Donadello, cl.26, nato a Rosà e residente a Rossano Veneto; partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", trucidato a raffiche di mitra nei pressi del Cason di Meda, sotto il Monte Oro, il 24.9.44.
235. **Luigi Rizzotto**,[649] cl.22, da Alano di Piave, autista; partigiano del Grappa, deportato a Bolzano, il 19.12.44 è trasferito al KZ di Mauthausen con mat.114087 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; trasferito nel sottocampo di Ebensee, muore il 2 maggio 1945
236. **Pietro Rodighieri**; da Bassano del Grappa; civile, ucciso il 26.9.44 durante l'impiccagione dei 31 partigiani agli alberi di viale Venezia: mentre Padre Nicolini tenta di intercedere presso un

[646] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.
[647] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.
[648] G. Sorge, *Relazioni dei parroci delle Diocesi di Belluno e di Feltre, cit.*
[649] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.

ufficiale tedesco nel tentativo di evitare le esecuzioni… *"Uno dei condannati si svincola e fugge … I fascisti, una fila a destra e una a sinistra del camion, aprono una sparatoria pazza e uccidono un povero giovane che lavora in Prato S. Caterina, certo Rodighiero"*.

237. **Giovanni Battista Romeo "Cicca II"** di Idreno e Delizia Dece, cl.28, da Tripoli (Libia), profugo a Pove del Grappa; partigiano del Btg garibaldino "Anita Garibaldi"; uscito indenne dal rastrellamento, poi si consegna volontariamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
238. **Giuseppe Romeo "Cicca I"** di Idreno e Delizia Dece, cl.25, da Tripoli (Libia), profugo a Pove del Grappa, partigiano del Btg garibaldino "Anita Garibaldi"; catturato la mattina del 23 settembre presso Casare Rebesco in valle di S. Felicita alta; è fucilato alla Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa il 24.9.44.
239. **Pasquale Romor**, cl.12, da Lamosano di Chies d'Alpago (Bl), boscaiolo, fratello di Antonio e Vittorio, cugino di Sisto; patriota, fermato il 21.9.44 ad un posto di blocco nei pressi dell'Osteria "Al Cristo", lungo il sentiero che collega Avien con Seren del Grappa (Bl), e trucidato nel tentativo di fuga. Antonio Romor, titolare della azienda, riesce a fuggire, anche se ferito.
240. **Sisto Romor**, cl.27, da Lamosano di Chies d'Alpago (Bl), boscaiolo, cugino di Antonio, Pasquale e Vittorio; patriota, fucilato con gli altri due cugini in Piazza Vecellio di Seren del Grappa (Bl), a ridosso del Municipio, il 21.9.44.
241. **Vittorio Romor**, cl.22, da Lamosano di Chies d'Alpago (Bl), boscaiolo, fratello di Pasquale e cugino di Sisto; patriota, fucilato con gli altri due cugini in Piazza Vecellio di Seren del Grappa (Bl), a ridosso del Municipio, il 21.9.44.
242. **Guerrino Ruini** di Ciro e Onorina Francia, cl.15, di Casalgrande (Re), Carabiniere-partigiano del reparto di Cima Grappa, seviziato e fucilato in località Gherla di Crespano del Grappa (Tv) il 23.9.44.
243. **Emilio Salvadori** di Pietro, cl.26, da Lamosano di Chies d'Alpago (Bl), boscaiolo, cugino di Sisto, Pasquale e Vittorio Romor; patriota, fucilato con altri due cugini e il partigiano "Brace" in Piazza Vecellio di Seren del Grappa (Bl), a ridosso del Municipio, il 21.9.44.
244. **Aldo Salvestro**; partigiano, caduto in combattimento sul Monte Tomba, il 21.9.44.
245. **Luigi San Martin**, da Montebelluna; partigiano della Brigata "Matteotti", è fucilato a Malga Mure, probabilmente il 21.9.44.
246. **Giovanni Savio "Giovanin Jai"**, [650] cl.24, da Gherla di Crespano del Grappa (Tv); partigiano della Brigata "Matteotti", deportato nel Lager di Bolzano e dal 5.10.44, con il Trasporto n.90, al KZ di Dachau; mat.113529 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; trasferito al sottocampo di Aufkircher Strasse (gallerie "Der Stollen"), a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württenberg), muore il 17 gennaio 1945.
247. **Alessandro Sbrissa** di Domenico, cl.26, nato a S. Martino di Lupari (Pd) e residente a Vedelago (Tv); partigiano, ucciso il 22.9.44.
248. **Matteo Scalco** di Costante e Sofia Guderzo, cl.20, da Marostica, residente a Bassano, già Alpino, partigiano della Brigata "Matteotti" è impiccato a Cavaso del Tomba (Tv) il 25.9.44, al poggiolo di Casa Binotto, lato nord di Caniezza.
249. **Giacinto Scarello** di Domenico, cl.24, da Pove del Grappa; partigiano del Btg. "Anita Garibaldi", caduto in combattimento sul Grappa, a Ponte S. Lorenzo, nel territorio di Solagna.
250. **Antonio Scariot**, cl.03, da Seren del Grappa, Malgaro; civile, rastrellato con altri 7 compagni a Valle di Seren, dopo essere stati portati alle Bocchette, sul Monte Prassolan e al Col dei Prai di Cismon del Grappa vengono trucidati a Col della Fontana il 24.9.44.

[650] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.

251. **Angelo Schievenin** di Gustavo, cl.20, da Schievenin di Quero (Bl); partigiano, tornato alla propria abitazione dopo essere stato obbligato a fare da ostaggio e a portare armi e munizioni, è fucilato il 25.9.44, assieme ad altri tre componenti della famiglia (lo zio Giuseppe e i nipoti Angelo, Bernardo e Giulio) e Giovanni Specia "Coco".
252. **Bernardo Schievenin** di Bernardo, cl.02, da Schievenin di Quero (Bl); partigiano, tornato alla propria abitazione dopo essere stato obbligato a fare da ostaggio e a portare armi e munizioni, è fucilato il 25.9.44, assieme ad altri tre componenti della famiglia e Giovanni Specia.
253. **Giulio Schievenin** di Luigi, cl.06, da Schievenin di Quero (Bl); patriota, tornato alla propria abitazione dopo essere stato obbligato a fare da ostaggio e a portare armi e munizioni, è fucilato il 25.9.44, assieme ad altri tre componenti della famiglia e Giovanni Specia.
254. **Giuseppe Schievenin** di Giuseppe, cl.1890, da Schievenin di Quero (Bl); patriota, tornato alla propria abitazione dopo essere stato obbligato a fare da ostaggio e a portare armi e munizioni, è fucilato il 25.9.44, assieme ad altri tre componenti della famiglia e Giovanni Specia.
255. **Agostino Schirò**; Carabiniere-partigiano, impiccato il 24.9.44 in Piazza Mazzini a Quero (Bl), assieme ai compagni Buonvino e Armanno.
256. **Attilio Scopel "Pelmo"** di Vettore, cl.12, da Seren del Grappa (Bl); partigiano della Brigata "Matteotti", catturato in Val dell'Avien di Seren del Grappa (Bl) il 21.9.44, è arso vivo con il lanciafiamme assieme ad altri sei compagni ("Amba", "Fiore", "Abete", "Dino" e due ignoti).
257. **Eugenio Scopel "Pantera"** di Gio Batta, cl.12, da Seren del Grappa (Bl); partigiano, rastrellato con altri sette compagni a Valle di Seren, dopo essere stati portati alle Bocchette, sul Monte Prassolan e al Col dei Prai di Cismon del Grappa vengono trucidati a Col della Fontana il 24.9.44.
258. **Giuseppe Luigi Sebben detto "Antonio"**, cl.1897, da Fonzaso (Bl); operaio della Todt, ucciso ad Agana di Fonzaso il 22.9.44.
259. **Leonardo Serravalle**, [651] cl.24, nato a Mangone (Cs); da Bassano del Grappa è deportato al Lager di Bolzano e con trasporto 90 del 5.10.44 al KZ di Dachau; mat.113530 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; trasferito in uno dei sottocampi di Mühldorf; muore dopo la Liberazione del campo nel maggio 1945.
260. **Miramat Shah**; soldato indiano dell'Indian Army e partigiano Alleato; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.
261. **Ferruccio Silvi "Silvano"** di Ferruccio, cl.1896, nato a Genova e residente a Cavaso del Tomba, Medaglia d'Argento al Valor Militare; già tenente dell'esercito regio, comandante di Compagnia della Brigata "Italia Libera Archeson", seviziato e fucilato in località Gherla di Crespano del Grappa (Tv) il 23.9.44.
262. **Arcisio Simioni "Rosso - Giovanni"** di Virginio, cl.24, da Cittadella (Pd), partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; condannato dal "tribunale di guerra" di Quero (Bl) e trasferito a Pederobba (Tv) con il "camion della morte", è impiccato il 25.9.44, a Onigo di Pederobba, sulla strada per Levada.
263. **Ugo Simonetto** di Attilio e Maria Teresa Brolese, cl.26, nato a Castelfranco Veneto (Tv) e residente a Fanzolo di Vedelago (Tv), meccanico; partigiano della Brigata "Matteotti", trucidato a raffiche di mitra nei pressi del Cason di Meda, sotto il Monte Oro, il 24.9.44.
264. **Alexander Mather Smith**; cl.18, caporal maggiore sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.

[651] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.

265. **Luigi Spada**, cl.19, da Alano di Piave (Bl), agricoltore; partigiano del Grappa, arrestato ad Alano di Piave, è deportato a Bolzano; il 19.12.44, Trasporto 111, è trasferito al KZ di Mauthausen con mat.114109 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; trasferito il 3.1.45 nel sottocampo di Melk, muore tra il 2 e il 12 marzo 1945.
266. **Giovanni Eugenio Specia "Coco"** di Luigi e Angela Roman, cl.25, da Quero (Bl); partigiano della Brigata "Matteotti", fucilato assieme a quattro componenti della famiglia Schievenin (lo zio Giuseppe e i nipoti Angelo, Bernardo e Giulio), il 25.9.44 a Schievenin di Quero.
267. **Angelo Spezzamonte** [652] di Agostino e Maria Citton, cl.20, da Borso del Grappa (Tv), già Alpino nei fronti Italo-Jugoslavo e in Russia, rientrato a casa dopo l'8 settembre '43, non aderisce ai bandi di leva repubblichini; partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", dopo il grande rastrellamento, riuscito a raggiungere la pianura, si presenta volontariamente ed è deportato a Bolzano; con il trasporto n.90 del 5.10.44 è trasferito al KZ di Dachau; mat.113531 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; muore nel sottocampo di Mühldorf am Inn (Baviera) il 20 dicembre 1944.
268. **Giuseppe Spezzamonte** [653] di Antonio e Orsola Dal Moro, cl.20, da Borso del Grappa (Tv); già Alpino in Albania e Montenegro, poi in Francia, da dove rientra a casa dopo l'8 settembre '43; partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", Distaccamento di Baita Camol; dopo il rastrellamento, riuscito a raggiungere la pianura, si presenta volontariamente ed è deportato a Bolzano; con il trasporto n.90 del 5.10.44 è trasferito al KZ di Dachau; mat.113527 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; muore dopo l'amputazione di una gamba in un ospedale di Monaco di Baviera il 19.6.44.
269. **Giuseppe Spezzamonte "Bruno"** [654] di Giuseppe e Maria Stella Citton, cl.25, da Borso del Grappa (Tv); staffetta partigiana della Brigata "Italia Libera Campo Croce", dopo il rastrellamento, riuscito a raggiungere la pianura, si presenta volontariamente ed è deportato a Bolzano; con il trasporto n.90 del 5.10.44 è trasferito al KZ di Dachau; mat.113532 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; muore nel sottocampo di Mühldorf am Inn (Baviera) il 23.12.44.
270. **Renato Stefani "Eolo"** di Sante, cl.22, da Valstagna; diserta dalla Compagnia Difesa Impianti, poi partigiano del Btg garibaldino "Anita Garibaldi", caduto in combattimento in località "Salvette" (Strada Cadorna), nel territorio di Romano d'Ezzelino il 21.9.44.
271. **Luigi Giuseppe Stevanin "Dido"** di Sebastiano e Antonietta Socal, cl.26, da Cavaso del Tomba (Tv); partigiano della Brigata "Italia Libera Archeson"; arrestato al posto di blocco di Caniezza di Cavaso, è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
272. **Bruno Stella** di Giovanni, cl.18, da Chieti; partigiano, ucciso il 29.9.44.
273. **Angelo Tennina "Brace"**, cl27, nato in Francia e residente a Caupo di Seren del Grappa (Bl); partigiano, fucilato con altri tre compagni in Piazza Vecellio di Seren del Grappa (Bl), a ridosso del Municipio, il 21.9.44.
274. **Tarcisio Tessari** [655] di Giacomo, cl.28, nato a Camporovere di Roana e residente a Semonzo di Borso del Grappa (Tv); catturato a Borso del Grappa è deportato nel Lager di Bolzano; il 5.10.44, con il trasporto n.90, è trasferito al KZ di Dachau (Mat. 113564), classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; muore il 5 marzo 1945.

[652] AF. Celotto, Z. Ziliotto, *I giorni amari di Borso del Grappa*, cit., pag.229; AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.
[653] AF. Celotto, Z. Ziliotto, *I giorni amari di Borso del Grappa*, cit., pag.230; AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.
[654] AF. Celotto, Z. Ziliotto, *I giorni amari di Borso del Grappa*, cit., pag.230; AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.
[655] AF. Celotto, Z. Ziliotto, *I giorni amari di Borso del Grappa*, cit., pag.230; AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.

275. **Ester Maria Todesco** di Giovanni Maria e Maria Paolina Todesco, cl.15, da Solagna, sorella di "Capitano Giorgi"; patriota, arrestata a Solagna con la madre, vengono seviziate e uccise a Cismon del Grappa, e i loro corpi fatti sparire in una colata di cemento per uno sbarramento anticarro.
276. **Guido Todesco** di Sebastiano, cl.25, nato in Francia e residente a Romano d'Ezzelino; partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", fucilato con altri tre compagni il 25.9.44 ad Arten di Fonzaso (Bl).
277. **Lodovico "Vico" Todesco "Capitano Giorgi"**, di Giovanni Maria e Maria Paolina Todesco, cl.14, da Solagna; già sottotenente di Sanità delle "Guardie alla Frontiera", comandante Brigata "Italia Libera Campo Croce", caduto in combattimento il 22.9.1944 a Busa delle Cavare, sotto Monte Oro, nei pressi di Malga Moda; Medaglia d'Argento al Valor Militare.
278. **Maria Paolina Todesco ved. Todesco**, cl.1889, da Solagna, madre di Ester e "Capitano Giorgi"; patriota, arrestata a Solagna con la figlia, vengono seviziate e uccise a Cismon del Grappa, e i loro corpi fatti sparire in una colata di cemento per uno sbarramento anticarro.
279. **Augusto Toigo "Nino"**, cl. 13, nato a Feltre e residente a Arten di Fonzaso (Bl), impiegato nella centrale elettrica di Fonzaso (Bl); partigiano, ucciso al posto di blocco in località Osteria "Al Cristo" di Seren del Grappa (Bl) il 22.9.44.
280. **Secondo Tonnellato** di Giovanni e Rosolina Rossetti, cl.15, da Postioma di Paese (Tv) e residente a Pederobba (Tv); già Alpino, partigiano della Brigata "Matteotti"; arrestato il 17.9.44 su segnalazione di un delatore e portato a Villa Morassutti a Montebelluna, sede del Luftwaffen-Sicherungs-Regiment 36 Italien, dove è interrogato e seviziato; il 19.9.44, mentre i paesi attorno al Massiccio del Grappa vengono occupati dai nazi-fascisti, è impiccato nella piazza centrale di Pederobba, primo Caduto del "Massacro del Grappa".
281. **Ferruccio Toniazzo "Balilla"** di Giovanni, cl.23, da Capitelli di Vallonara, Marostica; Carabiniere-partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", seviziato e fucilato in località Gherla di Crespano del Grappa il 23.9.44.
282. **Aldo Tonin "Ton"** di Giacomo e Argia Eteocli, cl.23, da Crespano del Grappa (Tv), barbiere; già Guardia alla Frontiera, partigiano della Brigata "Matteotti", trucidato a raffiche di mitra nei pressi del Cason di Meda, sotto il Monte Oro, il 24.9.44.
283. **Giovanni Tonini "D'Artagnan"**, cl.25, da Cismon del Grappa; partigiano, fucilato ad Arsiè il 24.9.44 con Fiorese Antonio "Cocca".
284. **Aldo Torresan** di Giuseppe e Maria Raccanello, cl.24, da Crespano del Grappa (Tv), impiegato, studente di medicina, partigiano della Brigata "Matteotti", ucciso quando si era già arreso il 22.9.44 nei pressi della Casera dei Cavasi di Crespano del Grappa.
285. **Rino Torresan**, cl.21, da Montebelluna (Tv); partigiano del Distaccamento "Zecchinel", Btg. "Buozzi", Brigata "Matteotti"; impiccato con Zuello Benincasa in piazza ad Arten di Fonzaso (Bl) il 25.9.44.
286. **Alfredo Tosin** di Marco, da Bassano del Grappa; partigiano fucilato alle ore 14:00 del 24.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.
287. **Angelo Valle** di Mauro cl.17, da Bari; già sottotenente dei Granatieri, partigiano e ufficiale della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; catturato con la moglie e il sottotenente Bosio dalla "Tagliamento", sul Col Moschin, fra Malga Strapazzon e le casere Fenilon e il Col del Fagheron sul Grappa, in territorio di Solagna; è fucilato il 26.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.
288. **Gianna Giglioli in Valle** di Gustavo cl.20, da Reggio Emilia; partigiana della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; catturata con il marito e il sottotenente Bosio dalla "Tagliamento", sul Col Moschin, fra Malga Strapazzon e le casere Fenilon e il Fagheron, in gravidanza di 4 mesi, viene fucilata il 26.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.

289. **Albino Vedovotto** di Ermenegildo e Maria Maddalena Carlesso, cl.20, da Borso del Grappa (Tv); già caporal maggiore di Fanteria nei Balcani (Div. "Lombardia"), poi partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce"; superato indenne il rastrellamento, si consegna poi volontariamente; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
290. ***Umberto Virginio** [656] di Gioacchino e Maria Nardi, cl.18, nato a Montorso e residente a Montecchio Maggiore; Carabiniere-partigiano a Cima Grappa, forse l'ex ignoto fucilato a Gherla di Crespano il 23.9.44.
291. **Virgilio Versa**, cl.01, da Trieste, già tenente e medico chirurgo dell'Ospedale di Asolo; partigiano e comandante ad interim della 3ª Compagnia del 3° Btg. "De Paoli" della Brigata "Matteotti"; fucilato alle ore 14:00 del 24.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.
292. **Silvio Vial "Vento"** di Guerrino, cl.25, da Paderno del Grappa, studente di medicina; partigiano della Brigata "Italia Libera Archeson"; da tempo ricercato, dopo essere sfuggito all'attacco del Grappa, torna a Paderno, suo paese natale; riconosciuto, è arrestato il 23.9.44 e portato nei sotterranei dell'Istituto Filippin, sede del Comando Tattico germanico del Settore Sud, dove è interrogato e torturato per tutta la notte. Alle ore 09:00 del mattino successivo è impiccato al ferro che sostiene il palo della luce dell'ufficio postale, e lasciato esposto fino alle ore 16:00 del 26 settembre.
293. **Mario Vicini**, cl.22, da Massa Lombarda (Ra); disertore dei "Cacciatori degli Appennini" di stanza a Possagno e partigiano della Brigata "Italia Libera Archeson", fucilato con altri due compagni il 22.9.44 in via Covolo di Crespano del Grappa (Tv).
294. **Giuseppe Villanova**, cl.13, da Pederobba (Tv), contadino; partigiano della Brigata "Matteotti", condannato dal "tribunale di guerra" di Quero (Bl) e trasferito a Cornuda (Tv) con il "camion della morte"; il 25.9.44 è impiccato dal ponte della ferrovia.
295. **Giuseppe Volzan**,[657] cl.23, da Crespano del Grappa (Tv); partigiano del Grappa, è deportato in Germania e trasferito al KZ di Natzweiler-Struthof in Alsazia, dove muore il 3 febbraio 1945.
296. **Dudley Dorien. Wheelwright**; cl.08, caporal maggiore sudafricano dell'Union Defense Force e partigiano Alleato; fucilato a Carpanè di S. Nazario il 26.9.44.
297. **Gelindo Zallot**,[658] cl.23, da Feltre (Bl); partigiano del Grappa, è deportato in Germania e trasferito al KZ di Natzweiler-Struthof in Alsazia, dove muore il 30 maggio 1945.
298. **Natale Zancanaro "Feroce"** [659] di Gio Batta e Maria Zancanaro, cl.26, da Incino di Arsiè (Bl), nipote del colonnello Angelo Zancanaro; partigiano del Btg. "Montegrappa", Brigata "Gramsci"; condannato dal "tribunale di guerra" di Quero (Bl) e trasferito a Pederobba (Tv) con il "camion della morte", è impiccato il 25.9.44 con Romeo De Bortoli, a sud del vecchio ospedale.
299. **Andrea Zanchetta**,[660] cl.07, da Pove del Grappa; deportato a Bolzano e il 14.10.44 al KZ di Dachau; mat.116819 e classificato come *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; trasferito il 9.11.44 al KZ di Natzweiler-Struthof in Alsazia (Mat.38161); trasferito a Dachau il 18.11.44, sottocampo di Augsburg, muore tra il 6 e il 9 dicembre 1944.
300. **Dino Giovanni Zanella "Dino"** di Alberto, cl.26, da Seren del Grappa (Bl), cugino di Giovanni De Cet e partigiano della Brigata "Matteotti", catturato in Val dell'Avien di Seren del Grappa (Bl) il 21.9.44, è arso vivo con il lanciafiamme assieme ad altri sei compagni ("Amba", "Fiore", "Pelmo", "Abete" e due ignoti).

---

[656] L. Chilese, *Montecchio Maggiore 1943-1945*, cit., pag.557.
[657] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.
[658] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.
[659] *I partigiani* d'Italia, in https://partigianiditalia.cultura.gov.it/; PG. Gios, *Parroci e Resistenza nei vicariati di Fonzaso e Quero*, cit.; P. Tagini, A. Tasca, D. Vidale, *La dove caddero*, cit.
[660] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.

301. **Alberto Zanolla** di Giosuè, cl.02, da Seren del Grappa (Bl), malgaro; civile, rastrellato con altri sette compagni a Valle di Seren, dopo essere stati portati alle Bocchette, sul Monte Prassolan e al Col dei Prai di Cismon del Grappa, vengono trucidati a Col della Fontana il 24.9.44.
302. **Angelo Zara**, cl.20, nato a Moto o Molovitza (prov.?); catturato dalla "Tagliamento" sul Grappa, giunge a Dachau il 9.10.44 (Mat. 113601), classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; trasferito nel sottocampo di Saulgau; trasferito nel sottocampo di Aufkircher Strasse (gallerie "Der Stollen"), a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württenberg); muore il 22.1.1945.
303. **Dante Zatta**,[661] cl.24, da Tomo di Feltre (Bl), minatore; partigiano del Grappa, deportato a Bolzano, e il 19.12.44, Trasporto 111, è trasferito al KZ di Mauthausen (Mat.114134), classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; muore nel sottocampo di Ebensee il 5 maggio 1945.
304. **Arturo Zen "Pomo"** di Girolamo e Maria Maddalena Citton, cl.26, da Semonzo di Borso del Grappa (Tv), partigiano della Brigata "Italia Libera Archanson"; riuscito a sfuggire al rastrellamento, poi si consegna volontariamente; è fucilato alla Caserma "Reatto" il 28.9.44.
305. **Ferruccio Zen "Rancio"** di Sebastiano e Caterina Rebesco, cl.18, da Pove del Grappa; diserta dalla Compagnia Difesa Impianti di Forte Tombion, poi partigiano del Btg garibaldino "Anita Garibaldi"; è catturato ad un posto di blocco del fondovalle ed è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
306. **Koljca Zilarich "Tenente Ivan"**, cl.13; capitano sovietico, comandante la 1ª Compagnia del 1° Btg della Brigata "Matteotti"; caduto in combattimento il 21.9.44 in Val dei Pezzi - Monte Forcelletta, in territorio montano di Seren del Grappa.
307. **Giocondo Zilio Campana** di Gaetano e Bernardina Zilio, cl.26, da Romano d'Ezzelino, fratello di Marcello; partigiano della Brigata "Matteotti", condannato dal "tribunale di guerra" di Quero (Bl) e trasferito a Cornuda (Tv) con il "camion della morte"; il 25.9.44 è impiccato in Piazza Giovanni XXIII, all'incrocio con via Zilio.
308. **Giovanni Zilio**; partigiano, impiccato a Cornuda (Tv) il 25.9.44.
309. **Marcello Zilio Campana** di Gaetano e Bernardina Zilio, cl.20, da Romano d'Ezzelino, fratello di Giocondo; già Alpino, partigiano della Brigata 'Matteotti', è impiccato a Cavaso del Tomba (Tv) il 24.9.44, al balcone del Municipio, lato Via Molinetto di Caniezza.
310. **Matteo Zilio**, da Romano d'Ezzelino; partigiano impiccato a Bassano il 24.9.44.
311. **Domenico Ziliotto**[662] di Valentino e Angela Ziliotto, cl.18, da Cassanego di Borso del Grappa (Tv); già Alpino in Albania, Grecia, Montenegro e Francia, da dove rientra a casa dopo l'8 settembre '43; non aderisce ai bandi di leva repubblichini e dopo il grande rastrellamento si presenta volontariamente; è deportato a Bolzano e con il trasporto n.90 del 5.10.44 è trasferito a KZ di Dachau; mat.113605 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; muore il 1 maggio 1945.
312. **Egidio Ziliotto**[663] di Antonio e Maria Torresan, cl.23, da Gherla di Crespano del Grappa (Tv), falegname; Alpino in Albania, Grecia e Montenegro, poi in Francia, da dove rientra dopo l'8 settembre; non aderisce ai bandi della RSI; partigiano della Brigata 'Matteotti', dopo il rastrellamento si presenta spontaneamente, è deportato a Bolzano e con il trasporto n.90 del 5.10.44 è trasferito al KZ di Dachau; mat.113604 e classificato di categoria *Politisch (Deportato politico*); trasferito a Buchenwald il 27.10.44 (Mat.94490); trasferito a Dachau, muore il 6.6.45.

[661] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.
[662] AF. Celotto, Z. Ziliotto, *I giorni amari di Borso del Grappa*, cit., pag.233; AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.
[663] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.

313. **Sebastiano Ziliotto**[664] di Giacomo e Maria Montagner, cl.24, da Crespano del Grappa (Tv), partigiano della Brigata 'Matteotti', deportato a Bolzano; con il trasporto n.90 del 5.10.44 è trasferito al KZ di Dachau; mat.113603 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; trasferito e deceduto nel KZ di Neuengamme (Amburgo) il 1.5.45.
314. **Zeffirino Ziliotto**[665] di Antonio e Maria Torresan, cl.24, da Crespano del Grappa (Tv), fratello di Egidio; partigiano della Brigata "Matteotti", deportato a Bolzano; con il trasporto n.90 del 5.10.44 è trasferito al KZ Dachau (Mat.113602), classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; trasferito nel sottocampo di Aufkircher Strasse (gallerie "Der Stollen"), a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württenberg), muore il 12 marzo 1945.
315. **Carlo Zuglian**,[666] cl.24, da Pedavena (Bl), macellaio; deportato il 19.12.44 nel KZ di Mauthausen con mat.114138 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; morto l'8 maggio 1945.
316. **Partigiano Ignoto**, originario della zona di Cismon del Grappa; catturato in montagna, è fucilato il 21.9.44 e sepolto nelle vicinanze del Campo Sperimentale della Coltivazione Tabacchi di Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.
317. **Partigiano Ignoto**; partigiano della Brigata "Matteotti", catturato in Val dell'Avien di Seren del Grappa (Bl) il 21.9.44, è arso vivo con il lanciafiamme assieme ad altri sei compagni ("Amba", "Fiore", "Abete", "Pelmo", "Dino" e un secondo ignoto).
318. **Partigiano Ignoto**; partigiano della Brigata "Matteotti", catturato in Val dell'Avien di Seren del Grappa (Bl) il 21.9.44, è arso vivo con il lanciafiamme assieme ad altri sei compagni ("Amba", "Fiore", "Abete", "Pelmo", "Dino" e un secondo ignoto).
319. **Partigiano Ignoto "Maciste", detto 'lo Slavo'**, di origine triestina o istriana, partigiano, trucidato il 24.9.44 in Piazza San Marco a Crespano del Grappa (Tv); al tentativo di impiccarlo, la corda si rompe, allora gli aguzzini lo finiscono con il calcio dei moschetti.
320. **Partigiano Ignoto**,[667] probabilmente un ex marò del Btg. "S. Marco", poi partigiano della Brigata "Matteotti"; trucidato la sera del 22.9.44 presso la Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa.
321. **Partigiano Ignoto,**[668] probabilmente un ex marò del Btg. "S. Marco", poi partigiano della Brigata "Matteotti"; trucidato la sera del 22.9.44 presso la Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa.
322. **Partigiano Ignoto**, ucciso con un compagno presso il Ponte di Arsiè (Bl) il 22.9.44.
323. **Partigiano Ignoto**, ucciso con un compagno presso il Ponte di Arsiè (Bl) il 22.9.44.
324. **Partigiano Ignoto**, marinaio ventenne, capelli neri ondulati, da Mestre (Ve) o dintorni; già disertore del Btg. "S. Marco" e partigiano della Brigata "Matteotti"; è rastrellato in Val delle Mure, in territorio di Paderno del Grappa (Tv), giudicato a Quero (Bl), e trasportato a Cavaso del Tomba (Tv) con il "camion della morte, è impiccato il 23.9.44 a un palo della luce nei pressi del Capitello di Piazza Pieve a Cavaso.
325. **Partigiano Ignoto**, il 23.9.44 è impiccato a un gancio da macellaio fissato alla cancellata di Villa Zampieri a Arten di Fonzaso (Bl), e lasciato lì agonizzante per ventiquattro ore con un cartello sul petto: *"Questa è la fine di tutti i partigiani"*.

[664] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.
[665] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.
[666] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it.
[667] Si è avanza l'ipotesi che uno dei due Partigiani Ignoti fucilati il 22.9.44 possano essere due disertori del Btg. "S. Marco", tali Sante Zanardini e Roberto Moro da Venezia. Nell'interrogatorio del 10 ottobre '45 presso la Corte d'Assise di Firenze il testimone (Lerio Loriato) indica come autore della fucilazione il maresciallo tedesco William Erans da Coblenza. Deponendo nel luglio '46 a Vicenza, nel processo a carico di Passuello, Perillo e altri, parla invece di Karl Franz Tausch.
[668] Idem.

326. **Partigiano Ignoto** del Btg. "Buozzi", Brigata "Matteotti"; fucilato a Schievenin di Quero (Bl) il 23 o 24.9.44, assieme a Silvano Boscarin "Aquila".
327. **Partigiano Ignoto**, indossava pantaloni della Marina; probabilmente disertore del Btg. "S. Marco"; partigiano della Brigata "Matteotti", è impiccato a Cavaso del Tomba (Tv) il 24.9.44, al balcone del Municipio (fraz. Caniezza).
328. **Partigiano Ignoto**;[669] fucilato alla Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa il 24.9.44.
329. **Partigiano Ignoto**;[670] fucilato alla Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa il 24.9.44.
330. **Partigiano Ignoto**;[671] catturato, torturato e impiccato con due carabinieri-partigiani in Piazza Mazzini a Quero (Bl) il 24.9.44, e dove rimangono esposti per due giorni.
331. **Partigiano Ignoto**; fucilato con altri tre compagni ad Arten di Fonzaso (Bl) il 25.9.44.
332. **Partigiano Ignoto**,[672] impiccato a Cornuda (Tv) il 25.9.1944.
333. Partigiano Ignoto, fucilato a Paderno del Grappa (Tv) il 24 o 27.9.44.
334. **Partigiano Ignoto**,[673] "circa 28 anni, statura regolare, capelli castani barba rasa, corporatura regolare, denti sani, naso e bocca regolari, veste una camicia di tela, pantaloni di cotone scuro, panciotto di lana grigia, giacca di lana, calze di cotone; deceduto in seguito alle ferite riportate tra il 21 e il 22.9.1944 in località Canil di Paderno del Grappa (Tv)".
335. **Partigiano Ignoto**,[674] "circa 19 anni, statura media, capelli castani, barba rasa, corporatura regolare, denti sani, naso e bocca regolari, ; veste una camicia di lana, color noce, pantaloni di tela corti, senza giacca, con pullover di lana grigia, calze di cotone. Deceduto a seguito di ferite fra il 26 e il 27.9.1944 in località Canil di Paderno del Grappa (Tv)".
336. **Partigiano Ignoto**,[675] "circa 28 anni, statura regolare, capelli neri, barba rasa, corporatura regolare, denti sani, naso e bocca regolari, fronte spaziosa; veste una camicia di tela, pantaloni fustagno, panciotto di lana, giacca grigioverde di stoffa militare, calze di cotone. Decesso avvenuto per ferite di guerra tra il 26 e il 27.9.1944 in località Canil di Paderno del Grappa (Tv).
337. **Partigiano Ignoto**,[676] "capelli rossi, statura 1,70, corporatura robusta, camicia grigio verdi di tela, pantaloni grigio verdi colorati in blu senza fasce; sotto un paio di pantaloni corti blu, un paio di mutande bianche, giubba blu, borghese; scarponi militari; ha in tasca un pacchetto di cartine per sigarette. Fucilato a Crespano".
338. **Partigiano Ignoto**,[677] "capelli biondi, non lunghi, statura 2,80, fronte bassa; senza scarpe, camicia inglese, pantaloni blu corti a righe bianche, fazzoletto bianco grande, calzini inglesi. Fucilato a Crespano".
339. **Partigiano Ignoto**.[678] Fucilato a Crespano".
340. **Partigiano Ignoto**; fucilato alla Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa il 28.9.44".
341. **Civile ignoto**;[679] un guardiafili, ucciso il 26 settembre 1944 per errore durante l'impiccagione dei 31 partigiani a Bassano del Grappa.

[669] Si avanza l'ipotesi che tra i Partigiani Ignoti fucilati il 24.9.44 possano essere 4 soldati Alleati, 2 inglesi e 2 neozelandesi o 3 sudafricani e 1 neozelandese, nomi di battaglia: "Denis", "Gret", "Freiz", "Freccia" (E. Ceccato, La morte del comandante partigiano Masaccio, cit., pag.96-104).
[670] Idem.
[671] Nell'interrogatorio del 10 ottobre '45 presso la Corte d'Assise di Firenze il testimone (Lerio Loriato) indica come autore della fucilazione il maresciallo tedesco William Erans da Coblenza. Deponendo nel luglio '46 a Vicenza, nel processo a carico di Passuello, Perillo e altri, parla invece di Karl Franz Tausch.
[672] AA.VV. *I Carabinieri nella Resistenza*, cit.
[673] CASREC, Rdr, b.16, Zona Monte Grappa, fasc.1-3, Elenco Caduti.
[674] Idem.
[675] Idem.
[676] Idem.
[677] Idem.
[678] Idem.
[679] ASFI, CAS, Procedimento a carico di Innocenzo Passuello, Alfredo Perillo ed altri, fasc. 22/1949, Istruttoria vol. II, interrogatorio di Luigi Meneghetti del 7.9.45.

* **Partigiano Ignoto**,[680] da Potenza, partigiano-carabiniere a Cima Grappa, seviziato e fucilato il 23.9.44 in località Gherla di Crespano del Grappa (Tv).
* **Partigiano Ignoto**;[681] fucilato alla Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa il 24.9.44.
* **Partigiano Ignoto**:[682] *"Giovane con giacca grigia chiaro, calzini grigi, due tasselli ai ginocchi e capelli biondi"*; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
* **Partigiano Ignoto**:[683] *"Giovane bruno dai capelli castani, camicia alla militare, golfetto bianco sport; giubba nera, mutande militari bianche corte, stringa cuoio, calzetti bianchi militare"*; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.
* **Partigiano Ignoto**:[684] *"Giovane che era vestito decente aveva al collo una corona rossa"*; è tra i 31 impiccati il 26.9.44 a Bassano del Grappa.



Monumento ai Partigiani del Grappa *(Foto: Archivio CSSAU)*

[680] Potrebbe essere Umberto Verginio, come riportato con nota nell'elenco alfabetico delle vittime.

[681] Potrebbe essere Antonio Danieletto, come alternativa all'Ignoto impiccato il 26.9.44, come riportato con nota nell'elenco alfabetico delle vittime; la vittima è indicata in S. Residori, Il massacro del Grappa, cit., pag.248, citando come fonte G. Carletto, Masaccio, cit., pag. 328-329 e P. Tagini, A. Tasca, D. Vidale, Là dove caddero, cit., scheda 19; altra fonte: B. Gramola e R. Fontana, Il processo del Grappa, cit., pag. 206.

[682] Uno dei due Partigiani Ignoti impiccati a Bassano il 26.9.44, potrebbe essere Alberto Danieletto, come riportato con nota nell'elenco alfabetico delle vittime; la vittima è indicata in S. Residori, Il massacro del Grappa, cit., pag.254, citando come fonte P. Tagini, A. Tasca, D. Vidale, Là dove caddero, cit., scheda 6, foto 3.

[683] Uno dei due Partigiani Ignoti impiccati a Bassano il 26.9.44, potrebbe essere Alberto Carlesso, come riportato con nota nell'elenco alfabetico delle vittime, o un partigiano Alleato.

[684] Uno dei due Partigiani Ignoti impiccati a Bassano il 26.9.44, potrebbe essere Antonio Pietro Lucato, come riportato con nota nell'elenco alfabetico delle vittime.

Le formazioni partigiane nel Massiccio del Grappa:

Comando Unico di Cima Grappa

Il comandante è Paride Brunetti "Bruno", altresì comandante della Brigata garibaldina "Gramsci", posizionata in gran parte sulle Vette Feltrine, e quindi spesso assente da Cima Grappa.
Il vicecomandante è Angelo Pasini "Dodici-Longo", pure comandante della Brigata "Matteotti", posizionata sul Massiccio del Grappa, e di fatto il vero responsabile del Comando Unico durante l'attacco al Grappa.
Il commissario politico è Giovanni Tonetti "Floriano-Conte rosso", anche commissario politico della Brigata "Matteotti".
Il capo della Missione Alleata "GELA" è il capitano rodesiano Paul Newton Britsche "Bridge".
Al Comando Unico di Cima Grappa è aggregato anche un reparto di circa quaranta Carabinieri, alle dipendenze del s. tenente dei CCRR Luigi Giarnieri, incaricato del servizio di ordine pubblico e della custodia dei prigionieri.



capitano rodesiano Paul Newton Britsche "Bridge"

Brigata "Giacomo Matteotti"

Formazione di ispirazione socialista; il comandante è Angelo Pasini "Dodici-Longo" e il commissario politico Giovanni Tonetti "Floriano-Conte rosso". È certamente la Brigata più consistente (circa cinquecento uomini) e divisa nei Battaglioni "Bruno Buozzi", "Giacomo Matteotti" e "Odino De Paoli".
È dislocata al centro del Massiccio a protezione arretrata (Val d'Oro, Val delle Foglie, Cima Grappa e Bocchette) e sul versante Nord-Nord-est (Monte Fredina, Monte Peurna e valli di Schivenin), a copertura dei sentieri e delle strade provenienti da Quero, Seren e Arsiè.

Brigata "Italia Libera Val Piave -Archeson"

Formazione di ispirazione autonoma; il comandante è Edoardo Pierotti "Sandrin".
Il Comando è a Malga Archeson e ha cinque distaccamenti sul versante Sud-Orientale del Grappa (Val di Archeson e delle Mure, Monte Tomba e Monfenera, Monte Madal), a copertura delle strade e dei sentieri provenienti da Crespano, Possagno, Cavaso, Pederobba, Fener e Alano di Piave.

Brigata "Italia Libera Val Brenta - Campo Croce"

Formazione di ispirazione azionista; il comandante è Lodovico Todesco "Capitan Giorgi" e il vicecomandante Emilio Crestani "Riva". Il Comando è a Campo Croce e comprende almeno quattro distaccamenti situati nella zona Sud-Occidentale (M. Colombera, M. Pala, M. Legnarola, Prati di Borso, Cornòsega, Campo Croce e Val di Lebi) a difesa dei sentieri e delle strade provenienti da Romano d'Ezzelino e Borso.



Lodovico Todesco "Capitan Giorgi"

Battaglioni "Monte Grappa" e "Anita Garibaldi" della Brigata garibaldina "Antonio Gramsci"

I comandanti sono rispettivamente Ornelio Faoro "Montegrappa" e Tommaso Alberti "Leonessa";[685] i commissari politici Giorgio Uliana "Jura" e Giuseppe Veggiani "Pulce".
Sede del Comando del Btg. "M. Grappa" è alla Casera di Cima Alta e la sede del Comando del Btg. "Anita Garibaldi" è a Palazzo Negri, sui Colli Alti.
I distaccamenti sono dislocati a Nord e ad Ovest del Massiccio del Grappa, a copertura della Strada Cadorna, Strada Moschina, Strada Val del Lepre, nonché dei sentieri e delle mulattiere

[685] **Tommaso Alberti "Leonessa"**, comandante del Btg. "Anita Garibaldi", dopo il rastrellamento del Grappa, ripara a Marcesina di Enego, presso il Btg. "Dalla Costa" della Brigata "7 Comuni". Diventa in seguito il comandante del Btg. "M. Andolfato" della Brigata "Fiamme Rosse" del Gruppo Brigate "7 Comuni".

provenienti dalla Val Brenta, da Romano d'Ezzelino a Cismon, Arsiè, Caupo e Seren (Col Campeggia, Campo Solagna, Col del Gallo, Col de Fagheron, Col Moschin, Col d'Anna, Col Caprile, Col Bonato, Val Goccia, Col Cucchetto e Col dei Prai).

Battaglione territoriale "Giuseppe Mazzini"

Formazione di ispirazione azionista; il comandante è Primo Visentin "Masaccio".

Il reparto, che opera nella pedemontana tra il Piave e il Brenta, prima dipendente dal CMP di Treviso e dalla Brigata garibaldina "Nino Nannetti", dal 17 settembre '44 passa alle dipendenze tattiche del Comando Unico del Grappa.

Battaglione territoriale "Silvio Pellico"

Formazione di ispirazione azionista; il comandante è Ermenegildo Moro "Marco Negri". Il reparto opera nella pianura bassanese e nasce il 7 giugno '44 dall'unificazione con altre squadre, tra cui il Gruppo autonomo "Garibaldi" di S. Pietro di Rosà.

Dal 9 luglio '44 è affiliato alla Brigata "Italia Libera Val Brenta-Campo Croce" e passa alle dipendenze tattiche del Comando Unico del Grappa.



1° Btg della Polizia sudtirolese - Regg. SS "Bozen"in rastrellamento; sullo sfondo un'autoblindo italiana Pz.Sp.Wg.Lancia 1ZM(i), e di fronte un'autoblindo italiana Fiat-Ansaldo Autoblinda 41

(Foto Archivio CSSAU – originale conservato dal Bundesarchiv di Koblenz)

1ª parte dell'Operazione "Piave": l'attacco militare

L'Operazione "Piave" è studiata per annientare le formazioni partigiane attestate sul Massiccio del Grappa e vede almeno 5.000 nazi-fascisti attaccare la montagna. Sono ben armati, sostenuti da postazioni di artiglieria e da un capillare anello di sbarramento a valle lungo 92 km. Ciò significa che per questa operazione vengono mobilitati, comprese le riserve e tutta la logistica, non meno di 10.000 nazi-fascisti.

Le formazioni partigiane arroccate sul Monte Grappa schierano circa 1.200 uomini tra la Brigata "Matteotti", i battaglioni "Anita Garibaldi" e "Monte Grappa" della Brigata garibaldina "Antonio Gramsci", la Brigata "Italia Libera Archeson" e la Brigata "Italia Libera Campo Croce", rinforzate dalle Brigate territoriali "Mazzini" e "Pellico".

Mancano quasi completamente i mortai, le armi pesanti sono insufficienti, le munizioni poche e molti partigiani sono ancora disarmati perché i lanci promessi non sono arrivati.

Numerosi sono inoltre i civili presenti in montagna per l'alpeggio, o saliti all'ultimo momento vedendo arrivare le autocolonne nazi-fasciste.

Queste ultime, dal 18 settembre '44, invadono i paesi della pedemontana arrestando e rinchiudendo negli edifici pubblici tutti gli uomini tra i 15 e i 65 anni, saccheggiando e imponendo ovunque un coprifuoco variabile tra le 20 e le 22 ore giornaliere.

"A parole non si può descrivere lo spavento, il terrore, la desolazione che ordini draconiani, sempre osservati con rigore tedesco, riguardanti l'oscuramento, il coprifuoco, il concentramento in vari locali degli uomini dai 15 ai 65 anni, presi come ostaggi, recavano ai cuori angosciati dei cittadini tutti. Si dice tutto quando si afferma che quei dì furono davvero infernali. Proibito il suono delle campane; fatto divieto ai sacerdoti di prestare i conforti religiosi agli ammalati, si voleva dai furibondi fascisti, delle odiatissime brigate nere, che gli impiccati venissero sepolti senza le casse [...] *Reputo non trascurabile la notizia delle vessazioni, furti, violenze, compiute dagli autori del rastrellamento, i quali esigevano dalle persone che offrivano loro ospitalità, e in tono minaccioso, carne vino galline conigli patate paglia coperte. In canonica, cambiata in tribunale, in albergo, in prigione, per dieci giorni continui e non raramente anche di notte il parroco, il cooperatore e i famigliari non hanno avuto un momento di requie né libertà* […]*. Cavaso anche dopo la tempesta, per alcuni dì rimase esterrefatto e come oppresso da incubo mortale"*.[686]

Nonostante siano informati del rastrellamento che sta per travolgerli, i partigiani decidono inizialmente di battersi, sia nell'illusione che gli Alleati stiano per sfondare la Linea Gotica, sia nella speranza che gli angloamericani li aiutino con incursioni aeree contro le truppe nazi-fasciste e con aviolanci di armi e di uomini, come d'altronde era stato assicurato con il "Piano Vicenza" e il successivo "Piano W".

Purtroppo nulla di tutto ciò accade e, dopo un'iniziale resistenza, nel primo pomeriggio del 21 settembre, a sei ore dall'inizio dell'attacco, il Comando Unico di Cima Grappa dirama alle brigate l'ordine di disperdersi e di filtrare tra le maglie nemiche in piccoli gruppi.

Da parte loro, gli attaccanti nazi-fascisti non trascurano nemmeno i sentieri minori e le mulattiere pur di riuscire ad agganciare e distruggere i "banditi".

Tuttavia, nonostante l'elevato numero dei rastrellatori, l'operazione partigiana di sganciamento ha successo e i caduti o catturati sul Massiccio del Grappa sono relativamente contenuti.



Tedeschi in rastrellamento
(Foto Archivio CSSAU – originale conservato dal Bundesarchiv di Koblenz, Fond Polizeidienstellen in Italien)

Anche la fitta rete di sbarramento organizzata ai piedi del massiccio permette ai nazi-fascisti di bloccare molti fuggitivi; si tratta però ancora di un numero esiguo rispetto alle loro probabili aspettative.

Il Btg. "Anita Garibaldi" della Brigata "Gramsci", ad esempio, dislocato tra Campo Solagna e i Colli Alti, riesce a defilarsi quasi intatto, filtrando tra le maglie nemiche sino in Val Brenta; da qui i garibaldini o salgono sull'Altipiano dei Sette Comuni, accolti fraternamente dalla Brigata "7 Comuni" e dal Btg. "Ubaldo" della "Garemi", o si nascondono aiutati dalle loro famiglie in valle e in pianura.[687]

[686] E. Lorenzon, *Cronistorie di guerra*, Vol. II, cit., pag. 1050-1051.

[687] Un caso terribile si consuma a spese di molti garibaldini di Pove del Grappa che, pur già al sicuro, cadono nella trappola orchestrata dai nazi-fascisti e successivamente si consegnano volontariamente nelle mani dei loro aguzzini.

2ª parte dell'Operazione "Piave": la rappresaglia[688]

Conclusa la fase militare, a trasformare il rastrellamento in una vera mattanza ci pensa uno specialista, il tenente delle SS Herbert Andorfer, il quale mette in atto un piano terribile: una trappola infame che spinge tantissimi resistenti a uscire dai propri nascondigli e ad autodenunciarsi. Per diversi giorni i nazi-fascisti procedono alla repressione sistematica dei "banditi", sottoponendoli a "Tribunali di Guerra" distribuiti scientificamente su tutto il territorio.
Si tratta di veri e propri strumenti di vendetta e di terrore che impartiscono condanne a morte a catena, sovente basate sul semplice cenno di riconoscimento di una delle tante spie che si aggirano tra i fermati per identificare e denunciare i partigiani.

Chi riesce a evitare la condanna a morte subisce in alternativa la deportazione in Germania.
Solo i più fortunati tra i partigiani (perché non riconosciuti come tali), ma soprattutto i civili e i semplici renitenti, riescono a scamparla arruolandosi nella Flak o nella Todt.
Saccheggi e incendi fanno il resto: sono oltre 3.270 i fabbricati distrutti, e solo nell'area nord vengono date alle fiamme 210 case e malghe di montagna.

"È ben difficile descrivere lo scempio effettuato dai fascisti e dalle Brigate nere per le piazze di quei paesi sui corpi, sfigurati per le percosse, dei prigionieri e il terrore delle popolazioni asserragliate nelle proprie case in preda ad un'angosciosa incertezza sulla sorte di tanti loro cari figli. Vi erano poi le rovine materiali: Borso semidistrutta dagli incendi, casere e osterie del Grappa ridotte a fumanti rovine, ostaggi ed arrestati fra la popolazione civile ancora rinchiusi in campi improvvisati in preda alla fame o alla sete o, addirittura, già trasferiti in Germania".[689]

Per il "Massacro del Grappa" ad oggi si parla di 342 morti accertati, deportati in KZ compresi, ma sono dati drammaticamente incompleti. Non sono d'altronde dimostrabili, anche se probabili, i dati che taluno ancora ripropone di *"171 impiccati, 603 fucilati, 800 deportati, dei quali solo 200 sarebbero tornati"*, cioè di 1.374 vittime totali.

Sono trascorsi oltre ottant'anni e ancora non si conosce il numero esatto dei catturati, dei trucidati, dei morti in combattimento, dei deportati in KZ o ai "lavori coatti" e dei deceduti in tutti questi campi di concentramento. Solo per questi ultimi si ipotizza una cifra di almeno 400 partigiani dell'area del Grappa deportati in Germania nel settembre–ottobre del '44.

Sino ad ora la ricerca è riuscita a risalire a 92 Deportati in KZ, tra i quali si contano appena 6 sopravvissuti.[690]

---

[688] L. Capovilla, F. Maistrello, *Assalto al Monte Grappa*, cit., pag.278-280; F. Dalla Palma, *Volti abbronzati e fucili arrugginiti*, cit., pag.20.
[689] E. Opocher, L. Morello, G. Toaldo, *Il rastrellamento del Grappa*, cit., pag.26-27.
[690] I **Deportati sopravvissuti individuati:**
Lorenzo Basso, cl.22, da Fietta di Paderno del Grappa (Tv); partigiano del Grappa catturato a Fietta il 25.9.1944 e deportato a Bolzano; giunge a Dachau il 9.10.1944 (Mat. 113193), classificato *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; trasferito nel sottocampo di Saulgau;[690] trasferito nel sottocampo di Aufkircher Strasse (gallerie "Der Stollen"), a Überlingen sul Lago di Costanza (Baden-Württenberg). Liberato a Überlingen.
Leone Biasion di Bortolo Vittorio e Domenica Rosa Fuga, cl.22, da S. Eulalia di Borso del Grappa (Tv); partigiano del Grappa catturato e deportato a Bolzano, giunge a Dachau il 9.10.44 (Mat. 113196), classificato *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; trasferito nel sottocampo di Saulgau; liberato a Saulgau.
Leo Bastianon, cl.22, da Paderno del Grappa (Tv); partigiano del Grappa catturato a S. Eulalia e deportato a Bolzano il 28.9.1944, giunge a Dachau il 9.10.1944 (Mat. 113197), classificato *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*, mestiere dichiarato falegname; trasferito con Trasporto n.213 a Buchenwald il 27.10.1944 dove arriva il 18.11.1944 (Mat. 94437), riclassificato *Politisch (Deportato politico)*; trasferito nel sottocampo di Bad Gandersheim; liberato il 4.4.45 dagli americani.
Giovanni De Getto di Giovanni, cl.26, da Rossano Veneto, studente universitario; catturato a Cismon del Grappa, è deportato a Dachau (Mat. 113276) e classificato come *Schutzhäftlinge-(deportato per motivi di sicurezza)*; trasferito con Trasporto n.213 Buchenwald il 27.10.1944 dove arriva il 18.11.1944 (Mat.94448), classificato di categoria *Politisch (Deportato politico)*; trasferito nel sottocampo di Bad Gandersheim, dove viene liberato il 4.4.45 dagli americani.
Romeo Rossi di Oreste, cl.24, da Crespano del Grappa (Tv); partigiano del Grappa, deportato a Bolzano, il 5.10.44, Trasporto n.90, è trasferito al KZ di Dachau (Mat.113491), classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*, mestiere dichiarato; trasferito con Trasporto n.213 Buchenwald il 27.10.1944 dove arriva il 18.11.1944 (Mat.94478), classificato di categoria *Politisch (Deportato politico)*; trasferito nel sottocampo di Bad Gandersheim, dove viene liberato il 4.4.45 dagli americani.
Antonio Slongo (cl.17, da Lamon (Bl), medico; partigiano garibaldino della "Gramsci", catturato a Feltre durante l'Operazione "Piave", il 5.10.44, con trasporto 90, è deportato al KZ di Dachau (Mat.113514) classificato di categoria *Schutz - Schutzhäftlinge-deportati per motivi di sicurezza*.

Alcune vittime del "Massacro del Grappa" risultano "ignote" perché rese del tutto irriconoscibili, ma probabilmente molte altre non sono mai state segnalate come "scomparse" o "disperse".
Molti sono infatti i partigiani di nazionalità straniera o gli italiani sbandati dopo l'8 settembre, provenienti da altre regioni d'Italia.

Quindi, quante possono essere le vittime mai reclamate perché si ignora la loro presenza sul Grappa?
E quante possono essere quelle che i nazi-fascisti hanno distrutto nel fuoco degli incendi, con i lanciafiamme e l'esplosivo, magari occultandole nelle migliaia di gallerie della Grande Guerra? Si pensi, ad esempio, ai sette "Partigiani Ignoti" di Cima Grappa, o ad almeno altri cinque di cui si hanno solo offuscate notizie, oppure ai ben 51 "Partigiani Ignoti" della Caserma "Reatto" di Bassano del Grappa, spariti nel nulla al termine dell'Operazione "Piave".[691]



Waffen-SS in rastrellamento
(Foto: Archivio CSSAU – originale conservato dal Bundesarchiv di Koblenz)

"Il 28 Novembre c.a. [1945] ha avuto luogo, presso il Cimitero di S. Croce di Bassano l'esumazione delle salme di 31 impiccati, 22 fucilati e 3 massacrati ferocemente di cui uno non ancora quindicenne. Sopra i miseri resti – dissepolti dalla fossa comune – vi erano ancora, appiccicati alle vesti, i cartelli con la scritta «BANDITO»; il collo degli *impiccati era ancora stretto dal laccio; tutti avevano ancora le mani legate dietro la schiena. Circa 400 famigliari in angoscia hanno assistito alla macabra cerimonia e da essi è scaturito un solo grido: «Giustizia, Giustizia, Giustizia»"*.

Sono trascorsi più di 80 anni, e non si è riusciti a soddisfare questa richiesta di Giustizia, tantomeno a completare l'elenco delle vittime del *"Massacro del Grappa"* e dei loro carnefici.

Nel dopoguerra, nel Bassanese, vittime e spettatori hanno riconosciuto i responsabili, e sono pronti a raccontare come la violenza ha sradicato i confini entro i quali i valori definiscono il concetto di «uomo», di «umano», e che i carnefici e i loro solerti assistenti non sono tutti «stranieri», ma italiani, gente della propria terra, volti anche conosciuti. Ma non se ne è voluto fare nulla.

Oggi non è più possibile condannarli in un tribunale, ma è ancora possibile sapere tutto quello che hanno fatto, chi sono, perché e chi li ha coperti.

Nei diversi paesi del Grappa è oggi difficile per i ricercatori poter accedere agli archivi: troviamo quindi il modo per aprirli, diamo la possibilità di conoscere almeno il numero reale e i nomi dei massacrati del Grappa e dei morti nei lager.

[691] L. Capovilla, F. Maistrello, *Assalto al Monte Grappa*, cit., pag.85-86; https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=4496.

I nazi-fascisti coinvolti:[692]

- **Quartier Generale tedesco dell'Operazione "Piave" a Bassano del Grappa (Caserma "Reatto")**
  - Karl Brunner, [693] Rudolph Illig[694] e altri.
- **Comando Operativo dell'Operazione "Piave" a Crespano del Grappa (Tv)**
  - Paul Zimmermann[695] e altri.
- **BdS-SD Kampfgruppe "Kommando Andorfer" - Gruppo della Polizia di Sicurezza (SiPo)**
  - Herbert Andorfer, Paul Rosenkranz, Karl-Franz Tausch, Alfredo Fratini, Giuseppe Fratini, Natale "Natalino" Cardini, Nello Nocentini, Joseph Fiene, Reiner Müller, Otto Alberti, Balthasar Gold, Anton Ramfrazetti, Ugo Vianello, Danilo Tronieri, Sergio Brugnoni, Ugo Raviccioli, Valerio Menichetti detto "Adalberto" e altri.
- **BdS-SD (Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD) - Ufficio della Polizia di Sicurezza del Reich e del Partito nazista di Bassano del Grappa**
  - Alfredo Perillo, Giovanni Maria Zilio, Eleonora "Licia" Naldi, Raffaele Rach, Jacopo Vittorelli, Michelangelo detto "Milo" Dall'Oglio e altri.
- **BdS-SD (Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD) di Schio - Ufficio della Polizia di Sicurezza del Reich e del Partito nazista di Schio**
- **BdS-SD (Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD) di Feltre - Ufficio della Polizia di Sicurezza del Reich e del Partito nazista di Feltre (Bl)**
  - Guglielmo "Willy" Niedermayer, Arturo Attilio Bolzonella, Pietro Zorzi detto "Roccia", Romolo Gesiotto detto "Cot" e "Fassista", Adolfo Gesiotto, Marcellina Gesiotto, Mirca Gesiotto, Belluccio, Recalchi, Longo.
- **Btg. SS-Polizei di Feltre**
- **SS-Ausbildungsschule - Scuola di polizia e controspionaggio delle SS italiane di Longa di Schiavon**
- **"Abwehr" Schule - Scuola di controspionaggio delle Forze Armate tedesche di Bassano del Grappa - Frontaufklärungskommando 190 (FAK 190) - Comando 190 (Kdo 190)**
- **Geheime Feldpolizei (GFP) - Polizia segreta militare da campo di Feltre**
- **Flak-Ergänzungs-Abteilung 2 "Ferga 2" - 2° Reparto contraereo di complemento "Ferga 2" a Bassano del Grappa**
  - Karl Fraiss, Gerling, Kwiatkowski, Giorgio Pasetto, Speth, Matajka, Rüstdorfer e altri.
- **Alarmeinheiten Bassano - 301ª Batteria 90/53, deposito Flak della 7ª Regione Aerea di Bassano**
  - Robert Mathieu e altri.

---

[692] Vedi in Vol. VII, Tomo I e II, cit.: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino*.

[693] ***Karl Brunner,*** nato a Passau il 26 luglio 1900 e morto a Monaco il 7 dicembre 1980, dove è stato avvocato. Precedentemente SS-Brigadeführer e Generalmajor der Polizei (comandante di Brigata delle SS e della Polizia) e Höhere SS- und Polizeiführer (responsabile delle SS e Polizia) a Salisburgo e Bolzano; comandante dell'Operazione "Piave". Il 13 maggio 1945 è catturato a Bolzano e internato nel campo di prigionia di Island Farm e rilasciato nel 1948. Nel 1956 entra nel servizio civile bavarese e muore nel 1980 senza essere mai stato processato per i suoi numerosi crimini di guerra commessi in Polonia e in Italia.

[694] **Rudolph Illig**, cl.05, da Aidhausen (Baviera); capitano-SS, assistente di Brunner per gli aspetti logistici durante l'Operazione "Piave" e uno dei più fidati collaboratori del generale Karl Wolff, plenipotenziario delle SS e della Polizia germanica in Italia.

[695] **Otto Paul Zimmermann,** cl. 1891, colonnello-SS Polizei, responsabile delle operazioni sul Grappa quale capo di stato maggiore del BdS-SD, e che pone il suo Comando a Crespano. Di costui si sa poco, si sa che a fine novembre '43 è stato inviato a Torino da generale Wolff in qualità di "incaricato speciale per la repressione degli scioperi", e che a giugno del '44 è il Comandante la Piazza di Macerata, affiancato dal tenente Herbert Andorfer. Il suo ultimo incarico, dal settembre 1944 alla fine della guerra, è quello di capo dei trasporti automobilistici per l'OKW. (L, Klinkhammer, *L'occupazione tedesca in Italia*, cit., pag. 201 e seguenti; L. Capovilla, F. Maistrello, *Assalto al Monte Grappa*, cit., pag. 33-34).

- **Flaktransport-Batterie 5/III - 5ª Batteria motorizzata della 3ª Legione Aerea a Bassano**
- **Flak-Schule - Scuola della Flak, con ex militi della Divisione della GNR "Etna", 3° Gruppo "Gambassini" e 5° Gruppo "Lattanzi", Artiglieria Contraerea (Ar.Co.) dell'ANR**
  - Wiener, Konzermann, William Evans, Agolini, Fausto "Tonino" Faccio, Aurizzi Fait, Lattanzi, Gambassini, Alessandro Talbot e altri.
- **SS-Polizei-Regiment "Bozen" - Reggimento di Polizia SS sudtirolese "Bolzano"**
  - Alois Menschik, Ernst Schröder e altri.
- **SS-Polizei-Regiment "Schlanders" - Reggimento di Polizia SS sudtirolese "Silandro"**
- **SS-Polizei-Regiment "Alpenvorland" - Reggimento di Polizia SS sudtirolese "Alpenvorland"**
- **Polizei-Freiwilligen-Bataillon Tagliamento - 1ª Legione d'Assalto "Tagliamento"**
  - Merico Zuccari, Giuseppe Oreste Menegozzo, Giuseppe Ragonese, Lorenzo Abeni, Giorgio Albertazzi, Guido Alimonda, Battista Andreoli, Francesco Apicella, Renato Bertoldo, Alberico Bruschi, Nunzio Candeloro, Alvaro Carrara, Antonio D'Ascanio, Carlo De Mattei, Pietro Eleuteri, Antonio Fabbri, Giuseppe Forestale, Aldo Galli, Giovanni Genovesi, Aldo Giovanozzi, Carlo Ionigro, Goffredo Leo, Giuseppe Manca, Alberto Martinola, Sergio Montanucci, Gastone Pedron, Angelo Poggi, Luciano Pompili, Gastone Mazzoli, Pino Mazzoni, Ettore Perricone, ... Prezioso, Giorgio Pucci, Antonio "Nino" Quartarone, Sergio Schianchi, Pasquale Venuto, Giovanni Battista Volpi, Amedeo Timpani e altri.
- **Polizei-Freiwilligen-Bataillon Cacciatori degli Appennini - Raggruppamento "Cacciatori degli Appennini" - 2° Btg. alpini "Pieve di Cadore" (detto Btg. "Renato Perico") e 1° Btg. "Granatieri di Sardegna" (4ª e 5ª Compagnia)**
  - Josef Heischmann,[696] Ippolito Radaelli, Aurelio Languasco, Mario Rosa, Raffaele Rosano, Leonardo Carlucci, Pompeo Pompei e altri.
- **Luftwaffen-Sicherungs-Regiment 36 Italien - 36° Reggimento di sicurezza della Luftwaffe in Italia**
  - Fritz Herbert Dierich[697] e altri.
- **SS-Gendarmerie-Posten und Zug - Gendarmeria tedesca di presidio territoriale di Quero (BL), Alano di Piave (BL) e altre località**
- **Ost-Bataillon 263 - 263° Battaglione dell'Est (truppe collaborazioniste orientali)**
  - Fritz Buschmeyer e altri.

[696] **Josef Heischmann**, cl. 1895; tessera SS n. SS-327449, n. tessera del partito nazista (NSDAP) 784046; colonnello delle Waffen-SS dal '42. La sua attività in Italia è poco conosciuta, ma comanda un gruppo operativo della Polizia nazista in Piemonte nell'estate '44, il "Gruppe Heischmann". Ufficialmente addetto al Q.G. del generale Jürgen von Kamptz (Comandante dell'ORPO – polizia d'ordine – in Italia), è anche il responsabile del DVK (Comando di collegamento germanico) con il Raggruppamento "Cacciatori degli Appennini", di fatto ne è il vero comandante. Dal luglio '44 è a Bassano del Grappa, dove installa il suo comando presso l'Albergo "Mondo" di Bassano, e dove, essendo il più alto in grado, diviene anche il comandante germanico della Piazza. Nel rastrellamento del Grappa è considerato *"uno dei maggiori responsabili delle stragi, delle devastazioni e delle persecuzioni compiute nella zona del Monte Grappa*".

[697] **Fritz Herbert Otto ErichHanns "Karl" Dierich**; cl.08, da Friburg–Baden (Baden-Württemberg). Partecipa nel '39 alla Campagna di Polonia quale comandante di squadriglia (croce di ferro di seconda classe), in seguito alla campagna di Russia (croce di ferro di prima classe) dove si era distinto nell'attacco aereo di Stalingrado. Nel 1943 assume la direzione del Comando Aeronautico del settore Sardegna e Corsica. Quindi il 1° maggio 1944 è promosso tenente colonnello ed a fine giugno inizia la lotta contro i partigiani con il suo reparto: Luftwaffen Sicherungs regiment 36 Italien, *"l'aiutante più volenteroso [di Kesselring] e senza dubbio il più grande criminale dell'Italia continentale"*.
Quando prende il comando di questa unità antipartigiana afferma che: *"I partigiani stanno al di sotto di ogni diritto umano, motivo per il quale la parola d'ordine è la seguente: piuttosto impiccare dieci innocenti che lasciare impunito un colpevole"*. Durante il rastrellamento del Grappa opera nel Settore Est. Nel dopoguerra Dierich è ricercato dalla giustizia militare britannica e italiana. Nel 1947 un ispettore britannico è mandato in missione in Germania, ma le indagini non danno alcun risultato. Ma Dierich non è sparito, anzi, si è arruolato nel nuovo esercito tedesco federale (Bundeswehr) come dirigente di una sottosezione per l'acquisto di materiali bellici del ministero della Difesa. È uno degli esperti della Luftwaffe che si oppongono all'acquisto dei caccia Lockeed Starfighter e per questo entra in conflitto con l'allora ministro Franz Josef Strauss. Nel 1967 va in pensione con il grado di colonnello. Muore a 70 anni, nel '78 a Langenlonsheim in Renania Palatinato.

- **Un reparto della 1ª Armata Cosacca dal Friuli (circa 400-600 uomini)** [698]
  - Maggiore della Wehrmacht Oskar Walter Müller.
- **Trientiner Sicherungsverband (TSV) - Corpo di Sicurezza Trentino (CST) - 3° Btg. (10ª, 11ª e 12ª Compagnia)**
  - Karl Julius Hegenbarth, Joseph Fauchtinger, Friedrich Pelikan, Alfons August Mutzenhardt.
  - *Altri tenenti comandanti di Compagnia CST:* Moser, Garr, Höttinger (o Hettingher), Findel.
  - *Altri tenenti CST:* Stolz, Berger, Hechler e Georg Esser.
  - *Deceduti:* Aniceto Postinger (Postinnghel) e Dalla Piccola.
- **Alarmeinheiten del Deutsches Marinekommando Italien - Unità di allarme del Comando della Marina tedesca in Italia**
- **Marine-Kraftwagen-Einsatz-Abteilung 4 (MKWA 4) - 4° Reparto operativo mobile della Marina tedesca**
- **Reparto Azzurro "E. Muti" - "Squadra Politica" del SSS-ANR (Sottosegretariato di Stato all' Aeronautica Nazionale Repubblicana) di Bassano**
- **Compagnia Comando del Btg. "N.P." (Nuotatori Paracadutisti) - Xª Flottiglia MAS, di stanza a Valdobbiadene**
- **22ª Brigata Nera "Antonio Faggion" di Vicenza** [699]
  - Antonio Comparini, Gastone Busolini, Maurillo Rossi e altri
- **20ª Brigata Nera "Cavallin" di Treviso** (alcuni distaccamenti aggregati alla 22ª BN) [700]
  - Un capitano non identificato denominato "lo Slavo", Spiridione Marangoni del Distaccamento di Possagno e altri.
- **Brigata Nera della Marina "Legnani"** (3ª Compagnia, aggregata alla 22ª BN)
- **2ª Brigata Nera Mobile "Attilio Mercuri"** (aggregata alla 22ª BN)
- **Distaccamento della GNR (Guardia Nazionale Repubblicana) di Crespano del Grappa (TV)**
  - Michelangelo Mercaldo, Ida Fuffo, Pietro Molisano, Dante Orlandi, Antonio Berona, Malatesta, Zaiotti, Perrotta e altri. [701]
- **GNR Confinaria di stanza a Valdobbiadene (TV)**
  - Mario Migliorini, Italo Geronazzo e altri.

---

[698] ***"Mongoli del Tukestan"**, "alloggiati nell'edificio scolastico di Strigno; Li chiamavano "mongoli" ma provenivano dalla zona del Don, da Terek e da Kuban (Turkestan). Erano di diverse etnie e religioni (mussulmani, ortodossi). C'erano anche cosacchi della "guardia bianca" dello Zar. […] Il 20 settembre successivo circa 2000 mongoli con i loro carri ippotrainati, al comando di un capitano russo, furono trasferiti ad Arsiè per partecipare al rastrellamento. Alla fine del mese rientrarono a Strigno"* **(**G. Ferrandi, W. Giuliano, *Ribelli di confine*, cit., pag.292; G. Sittoni, *Fatti di Resistenza*, cit., pag.29-35).

[699] **La 22ª brigata nera "Faggion" di Vicenza,** conta circa 400 brigatisti effettivi, arruolati permanentemente con tanto di stipendio, vitto e alloggio, e 1.741 "camice nere" volontarie, cioè gli iscritti al partito che, militarizzati, né formano la "riserva" e costituiscono le locali "Squadre d'Azione". Per il rastrellamento del Grappa, secondo quanto riportato nel Piano Operazioni della 22ª Bn, gli uomini disponibili sono 679, ma per turno: almeno uno ogni 40 metri, in 2 turni di 12 ore. All'Operazione "Piave" partecipano almeno 1.358 brigatisti Vicentini (M. Martelli, cit., *Le Brigate Nere*; ASVI, CAS, b. 9 fasc. 648, Doc. Azione Piave di Passuello al Duce, pag.7).

[700] F. Maistrello, cit., *Processo ai fascisti*, pag. 9.

[701] ASVI, CAS, b.2 fasc.123, b.11 fasc.713, b.13 fasc. 822, b.14 fasc.857, b.20 fasc. 1248, b.25 fasc.1699 ; E. Franzina, *"La provincia più agitata"*, cit., pag.126 ; *Atlante stragi naziste e fasciste in Italia,* in www.straginazifasciste.it, Scheda Quero (Bl) 24.9.44.





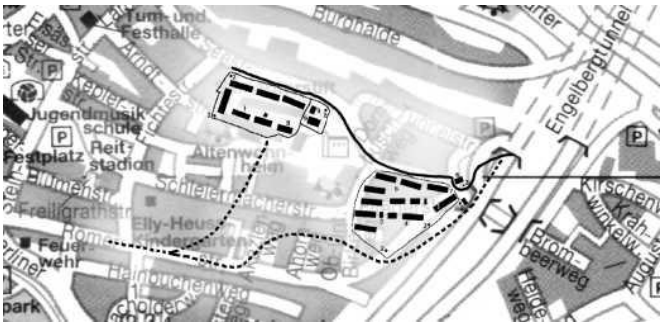
Karl Brunner
(Foto: Copie in Archivio CSSAU – originale conservato dal Bundesarchiv di Koblenz).

25 settembre 1944: deportazione al KZ di Dachau[702]

Le vittime:

1. **Andrea Busighin,** classe 1914, da Vallarsa (TN). Il 25 settembre 1944 viene deportato al KZ di Dachau con matricola 111404 e classificato nella categoria *Schutzhäftlinge* (deportato per motivi di sicurezza). Trasferito il 22 ottobre 1944 al KZ di Natzweiler-Struthof in Alsazia con matricola 37601, nel sottocampo di Leonberg, muore il 16 febbraio 1945.





Außenlager *Leonberg* [703]

(Foto aerea della Royal Air Force del 2 marzo 1945: il vecchio campo a destra e il nuovo campo a sinistra, tra l'autostrada e Leonberg. La linea tratteggiata indica la ferrovia a scartamento ridotto della cartiera di Leonberg – oggi Stadthalle – prolungata dalla stazione ferroviaria al "nuovo" campo e al luogo di lavoro nel tunnel di Engelberg).

Dall'aprile 1944, in questo sottocampo del KZ di Natzweiler-Struthof a Leonberg (Baden-Württemberg), i deportati vengono impiegati nei lavori forzati, soprattutto nello "stabilimento di pressatura Leonberg" per conto della Messerschmitt AG. La maggior parte dei prigionieri produce componenti aeronautiche nel tunnel di Engelberg, in particolare ali per il caccia a reazione Messerschmitt Me 262. Lavorano dodici ore a turno, avvicendandosi alle sei del mattino e delle sera. A seguito dei raid aerei sulla città, alcuni prigionieri del campo di concentramento devono inoltre dissotterrare le bombe e disinnescare gli ordigni inesplosi.

[702] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it. https://www.internamentoveneto.it.
[703] **Außenlager *Leonberg:*** foto e mappa in https://www.kz-gedenkstaette-leonberg.de/kz-leonberg/.

28 settembre 1944: deportazione al KZ di Mauthausen[704]

Il 28 settembre ’44 il KZ di Mauthausen (Alta Austria) è raggiunto da un nuovo trasporto di deportati (probabilmente il Trasporto 220 con almeno 363 deportati italiani), tra cui alcuni Vicentini.

Le vittime:

1. **Lorenzo Marchiori**, cl.16, da Vallonara di Marostica, lavoratore agricolo; deportato dal KZ di Mauthausen con mat.106829 e classificato di categoria *Schutzhäftlinge (Deportato per motivi di sicurezza)*; trasferito al sottocampo di Ebensee, dove muore il 14 marzo 1945.



I sopravvissuti di Ebensee: l'uomo in primo piano è il signor Fajwel, originario di Kalisz, Polonia, imprigionato nel ghetto di Varsavia, nel ghetto di Czestochowa - campo di lavoro Hassag, nel ghetto di Bedzin, Auschwitz-Birkenau, Swietochowice ed Ebensee, dove fu liberato dall'esercito americano
(Foto: in United States Holocaust Memorial Museum, courtesy of Fred Anderson).

29 settembre 1944: assassinio tra Marostica e Nove (Bassanese)[705]

La vittima:

1. **Beniamino Scomazzon** di Luigi, cl. 1892, da Marsan di Marostica; patriota, padre di Bruno e Marina.

Anche se la memoria locale registra l'episodio al 29 settembre, le carte processuali formalizzano il reato nella notte tra il 28 e il 29 settembre 1944. La compagine di Marostica della Brigata Nera “Faggion”, guidata dal segretario politico Antonio Comparini, sta rientrando dal Massiccio del Grappa dopo aver preso parte al feroce rastrellamento dell'Operazione “Piave”.
Esaltati dall'azione e in pieno clima di rappresaglia, i brigatisti intercettano Beniamino Scomazzon lungo l'asse stradale che unisce Marostica alla limitrofa Nove.

L'uomo viene freddato sul posto senza alcuna giustificazione militare, se non per ritorsione verso il figlio Bruno, ex informatore infiltrato come caporal maggiore nel Distaccamento di Asiago - “Banda Caneva” e ora partigiano.
L'antecedente di questa caccia all'uomo emerge con chiarezza dal Notiziario (“Mattinale”) della GNR di Vicenza inviato al Duce il 20 giugno 1944 (pag. 21):

“Il 16 corrente (16 Giugno 1944)*, alle ore 23, in frazione Marsan del comune di Marostica, alcuni banditi spararono colpi d'arma da fuoco in aria e poi entrarono nell'abitazione del contadino Beniamino Scomazzon, prelevando il figlio Bruno, caporal maggiore degli alpini, appartenente al reparto germanico di protezione impianti di Asiago, che trovavasi in famiglia in licenza breve. Detti individui si allontanarono verso le colline in direzione di Rubbio.”*.

La persecuzione contro la sua famiglia non si arresta con il suo assassinio: poche settimane dopo, il 4 novembre 1944, il vicecomandante della Brigata Nera di Marostica, Domenico Franzoni, ordina una perquisizione mirata alla casa della vittima in via Scomazzoni 8, procedendo al saccheggio dei beni e all'arresto della figlia dell'ucciso, Marina Scomazzon.

---

[704] AA.VV, *Il Libro dei deportati*, cit.; Vedi: Volume II, scheda: *18-29 settembre 1944: Operazione “Piave” (Pedemontana e Massiccio del Grappa);* https://arolsen-archives.org; http://www.deportati.it. https://www.internamentoveneto.it**.**

[705] ASVI, CAS, b.7 fasc.516; ASVI, CLNP, b.15 fasc.7; ASVI, Danni di guerra, b.58 fasc.3472; P. Gios, *Controversie sulla Resistenza*, cit., pag. 67; F. Maistrello, *Processo ai fascisti*, cit., pag. 10-11, 61-63, 135-136, 144, 163; E. Franzina, *“La provincia più agitata”*, cit., pag. 92; F. Maistrello, *Processo ai fascisti del rastrellamento del Grappa*, cit., pag.10-11, 61-63, 135-142, 144, 163; B. Gramola, Roberto Fontana, *Il processo del Grappa*, cit.; *Il Giornale di Vicenza* del 12.9.45.

Alla nuova azione partecipano anche i brigatisti bassanesi comandati da "Aldo" Piras: Bruno Ceccato, Enrico Ciardullo, G. Battista Comis, Andrea Gasparotto, Manlio Mason, Andrea Zaborra e altri.
Il ciclo di sangue si chiude il 5 dicembre 1944, quando anche il figlio Bruno viene assassinato.

I nazi-fascisti coinvolti:

- **7ª Compagnia di Marostica della 22ª Brigata Nera "Antonio Faggion"**
  - Antonio Comparini, Giovanni Comparini, Domenico Franzoni, Carlo Comparini, Umberto Pendini e altri.
- **8ª Compagnia di Bassano del Grappa della 22ª Brigata Nera "Antonio Faggion"**
  - "Aldo" Piras, Bruno Ceccato, Enrico Ciardullo, G. Battista Comis, Andrea Gasparotto, Manlio Mason, Andrea Zaborra.

30 Settembre 1944: scontro a Vigo di Sovizzo (Prelessini meridionali)[706]

Le vittime:

1. **Gelsomino Camerra "Diavolo"** di Giuseppe e Maddalena Sartori, cl. 20, da Montecchio Maggiore, operaio motorista alla Caproni di Vicenza, alla Ceccato e alla Pellizzari; partigiano, ideatore dell'attacco alla base della Marina di Montecchio Maggiore, scampa al rastrellamento della Piana di Valdagno.
2. **Danilo Ceretta "Anibo"** di Luciano e Clorinda Pieropan, cl. 25, da Montecchio Maggiore; partigiano, sale in montagna dopo l'assalto alle baracche della Marina e scampa al rastrellamento della Piana di Valdagno.
3. **Ottorino Xotta "Romeo-Tevere"** di Adolfo, cl. 26, da Cornedo; gravemente ferito, è ricoverato clandestinamente presso l'Ospedale di Montecchio Maggiore; catturato, muore in carcere a Vicenza il 9.1.45.

In uno scontro notturno, fortuito ed improvviso, tra due pattuglie garibaldine (del Distaccamento "Lampo" del Btg. "Ismene" - Brigata "Pasubiana" e della Brigata "Stella") in una zona di incerta pertinenza, cadono tre partigiani della Brigata "Stella", mentre è ferito Francesco Bertinato "Neri" (di Gaetano e Caterina Salvato, cl. 23, fratello della staffetta Emilia Augusta "Volontà").

Uno dei migliori capipattuglia della "Stella": così "Catone" definisce Gelsomino Camerra, "Diavolo". Egli si distingue per valore e capacità, dimostrandosi grande organizzatore e guida per moltissimi giovani, nonché tra i promotori in loco del Disarmo della Marina repubblichina.
A "Diavolo" e "Anibo" sono intitolati due battaglioni delle formazioni "Garemi".
La staffetta Idelma Carretta, la giovane fidanzata di Gelsomino, dopo la sua morte prenderà come nome di battaglia proprio quello di "Diavolo".

La pattuglia del Distaccamento "Lampo" è formata da Eugenio Rigo "Pantera", Giuseppe Gonzato "Fioravante", Augusto Salvatore Lusco "Gatto" e Gregorio Postizzi "Garibaldi".

[706] S. Fortuna e G. Refosco, *Tempo di guerra. Castelgomberto*, cit., pag.101-102, 105; C. Segato, *Flash di vita partigiana*, cit., pag.27; G. Zorzanello, *"Che almeno qualcuno sappia questo!"*, cit., pag.91, 94, 111-112, 192 nota 4, 223; G. Zorzanello, M. Dal Lago, *Sempre con la morte in gola*, cit., pag.23; E. Greco, *Nome di battaglia Tar*, cit., pag.185-186, 201; A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., Vol. I, pag.381, 411; L. Chilese, *Montecchio Maggiore 1943-1945*, cit., pag.150-190, 530-536.

Fine settembre 1944: deportazione al Durchgangslager di Bolzano [707]

Il 9 settembre 1944, nella zona di Montebello Vicentino, il presidio di Lonigo effettua un rastrellamento tedesco. I militari irrompono, tra l'altro, nelle abitazioni dei cugini Mario Vencato, Giacomo Vencato ed Ermido Viviani. Catturato quest'ultimo, e non riuscendo a mettere le mani sugli altri due, i tedeschi prendono in ostaggio la madre di Mario e il padre di Giacomo, li caricano su un camion e li portano a Lonigo.
Quarantotto ore dopo, Mario e Giacomo Vencato sono costretti a consegnarsi in cambio della libertà dei genitori. Vengono quindi rinchiusi insieme al cugino Ermido Viviani a Verona, presso il Comando della Polizia di Sicurezza del Reich e della Polizia di Sicurezza del Partito nazista in Italia - *Befehlshaber der Sicherheitspolizei und des SD Italien* - BdS-SD Italien.
A fine settembre tutti e tre vengono deportati nel Durchgangslager di Bolzano e poi trasferiti presso il campo satellite di Brunico.
Nel Außenlager di Brunico i tre incontrano un altro deportato originario di Montebello: Giovanni Zin, docente di matematica e fisica presso l'Istituto Galileo Ferraris dell'Università di Torino e membro attivo del movimento clandestino torinese.

Altri episodi minori o poco documentati

1° settembre 1944 – Zona Asigliano Veneto (Basso Vicentino)
Rastrellamento nazi-fascista. Il Notiziario "Mattinale" per il Duce della GNR di Vicenza dell'8.9.44 annota: *"La mattina del 1° corrente, nella zona di Asigliano Veneto, durante un rastrellamento, militi della GNR catturavano 7 individui fra i quali un prigioniero inglese, fuggito l'8 settembre dai campi di concentramento e 5 fra renitenti e probabili banditi"* (E. Franzina, *La provincia più agitata*, cit., pag. 122).

1° settembre 1944 – Zona Montepiano di Malo (Prelessini Orientali)
Rastrellamento tedesco che comporta, tra l'altro, il saccheggio della casa rurale di Luigi Randon di Girolamo (ASVI, Danni di guerra, b. 234 fasc. 160).

1-2 settembre 1944 – Contrà Piazza di Schio (Val Leogra)
Rastrellamento ad opera della BN di Schio e della *SS-Gendarmerie Zug* di Padova; si registra anche il saccheggio, da parte della BN, dell'abitazione di Diamantina Costalunga di Giovanni (ASVI, Danni di guerra, b. 329 fasc. 23073; L. Gardumi, *Feuer!* cit., pag. 61).

2 settembre 1944 – Marano Vicentino (Alto Vicentino)
Il reggente del fascio, Bernardino Ricciardi, fa arrestare Giovanni Turcato di Giuseppe, cl. 25, residente a Marano in Via S. Angelo (ASVI, CLNP, b. 15, fasc. 7).

2 settembre 1944 – Zona Montecchio Maggiore e Gambugliano (Prelessini Orientali)
Rastrellamento nazi-fascista. In Via Piana di Montecchio Maggiore, presso l'abitazione di proprietà di Giuseppe Finato, lo sfollato Armando Schianchi di Primo e la moglie Daniela vengono arrestati dal sergente Mario Bellini della Xª MAS ("Banda Bertozzi"), su ordine del Comando tedesco di Valdagno; i loro valori e oggetti personali vengono razziati. In Via Cengia di Gambugliano, presso la famiglia di Domenico Baldi di Giacomo, viene sottratta la biancheria lì depositata da Pietro Dal Santo di Domenico (da Vicenza) per salvarla dalle incursioni aeree (ASVI, CAS, b. 26 fasc. 1743; ASVI, Danni di guerra, b. 120 e 237, fasc. 7654 e 1621).

2 settembre 1944 – Trissino (Valle dell'Agno)
Azione partigiana. Il Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 10.9.44 riporta: *"…alle ore 23,10, in Trissino, circa 80 banditi armati penetravano nel magazzino dell'accademia di musica*

[707] B. Munaretto, M. Crispino, *Lino Zecchetto*, cit., pag.94-95.

e disarmavano quattro militi preposti alla sorveglianza del materiale. I banditi entravano pure nei locali dell'accademia, da dove asportavano un moschetto".

4 settembre 1944 – Gambugliano (Prelessini Orientali)
Rastrellamento nazi-fascista per il quale vengono utilizzati reparti di stanza a Sovizzo e Montecchio Maggiore (ASVI, Danni di guerra, b. 175 fasc. 11735).

4 settembre 1944 – Case di Malo (Prelessini Orientali - Alto Vicentino)
Rastrellamento eseguito dai militi della 22ª BN (ASVI, Danni di guerra, b. 231 fasc. 15848).

7 settembre 1944 – Val d'Astico
Azione partigiana: una squadra della Brigata "Pasubiana" fa saltare in aria un cannone Flak 88 nemico (A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit., pag. 452).

7 settembre 1944 – Zona di Brendola (Colli Berici)
Rastrellamento congiunto della Polizia SS tedesca e della 22ª BN (ASVI, Danni di guerra, b. 221 fasc. 15191).

8 settembre 1944 – Camisano Vicentino (Est Vicentino)
Rastrellamento nazi-fascista con conseguente saccheggio e incendio di case operato dalla 22ª BN di Vicenza (ASVI, Danni di guerra, b. 90 fasc. 5676).

11 settembre 1944 – Festaro - Piana di Schio (Val Leogra)
In Contrà Festaro, elementi della 4ª Compagnia della Legione "Tagliamento" (di stanza a S. Ulderico di Tretto) appendono a una pianta e seviziano quattro uomini, tra cui un anziano, maltrattando anche altri civili. Il "Mattinale" della GNR locale allude all'azione scrivendo: *"l'11 settembre u.s., nella zona Piana-Festaro, veniva effettuata un'azione di rastrellamento da parte di militi della Gnr. Durante un conflitto contro i banditi venivano recuperati un mitra, tre parabellum, tre moschetti, bombe a mano, munizioni e numerose licenze firmate in bianco"* (6.10.44). In via Cengia, inoltre, vengono date alle fiamme due abitazioni rurali di proprietà di Giovanni Reghelin di Francesco e Francesco Reghelin di Giovanni (ASVI, Danni di Guerra, b. 121, 302, fasc. 7679, 20591; G.B. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag. 181; E. Franzina, *La provincia più agitata*, cit., pp. 125, 219).

12 settembre 1944 – Colli Alti del Grappa
Eliminazione spia. Ai primi di settembre, i partigiani del Btg. "Anita Garibaldi" prelevano a Pove del Grappa la giovane Giovanna Bertapelle, sospettata di spionaggio a favore dei nazi-fascisti. Avuta conferma delle sue colpe, il 12 settembre viene condannata a morte ed eseguita (PA. Gios, *Fascismo, Guerra e Resistenza*, cit., pag. 220; A. Santagata, *Una violenza "incolpevole"*, cit., pag. 245).

14 settembre 1944 – Val di Terragnolo (TN)
Rastrellamento nazi-fascista. Nelle prime ore del giorno, durante un rastrellamento del CST (Corpo Sicurezza Trentino), un reparto guidato dal sottufficiale della polizia tedesca Willi Bock e coadiuvato dal caporale altoatesino Guglielmo Pichler intercetta un operaio della Todt. Malgrado l'uomo si sia fatto riconoscere e abbia alzato le mani, viene investito da una scarica di mitra da parte di Bock e da una di Pichler. Una volta perquisito e identificato come Albino Lorenzi, Bock dà l'ordine di finirlo: il milite Rolando Robot gli spara il colpo di grazia (L. Gardumi, *Violenza e giustizia*, cit., pp. 321-322).

15 settembre 1944 – Priabona di Monte di Malo (Prelessini Orientali)
Azione partigiana: il Distaccamento "Lampo" del Btg. "Ismene" tende un'imboscata a un'autocolonna tedesca a Priabona (AA.VV, *Eroi della Val Leogra*, cit., pag. 32).

15 settembre 1944 – Monte di Malo (Prelessini Orientali)
Eliminazione spie nazi-fasciste. Due marinai repubblichini di Montecchio Maggiore si presentano il 10 settembre al Comando del Btg. "Cocco" fingendo di voler entrare nella Resistenza. Il 15 settembre tentano la fuga; catturati, vengono subito giustiziati (A. Galeotto, *Brigata Pasubiana*, cit.,

pag. 374).

15 settembre 1944 – Torrebelvicino (Val Leogra)
I militi della "Tagliamento" arrestano due staffette della "Garemi": **Miranda Baron** ed **Elena Cavion**. Trasferite presso "Casa Baretta" (divenuta sede del Servizio informazioni del maggiore Merico Zuccari), vengono sottoposte a quattro interrogatori al giorno della durata di due ore ciascuno, durante i quali sono percosse a sangue fino a svenire e punzecchiate con grossi aghi sulle braccia per essere risvegliate. Entrambe muoiono pochi anni dopo la fine della guerra a causa dei gravissimi postumi delle percosse subite (Sentenza del Tribunale Militare Territoriale di Milano n. 1654/47 del 28.8.53 contro Zuccari Merico + 16, pag. 20; *Quaderni della Resistenza*, n. 12/1980, pag. 649).

16 settembre 1944 – Montecchio Maggiore
Elementi della Xª MAS eseguono una perquisizione e il saccheggio nella casa del partigiano Francesco Sandri di Giacomo, asportando tra le altre cose due biciclette (ASVI, Danni di guerra, b. 159 fasc. 10465).

17 settembre 1944 – Romano d'Ezzelino (Bassanese)
Azione partigiana: viene incendiato il Municipio con l'obiettivo di distruggere i registri della leva militare e gli elenchi dei contribuenti all'ammasso obbligatorio (B. Gramola, *Monte Grappa*, cit., pag. 91).

17 settembre 1944 – Torrebelvicino (Val Leogra)
Il sergente maggiore della "Tagliamento" Umberto Viretti (cl. 09, da Torino), magazziniere della Compagnia Comando, fa evadere e diserta insieme ad Augusto Ghellini "Barba", comandante del Btg. Territoriale "C. Battisti" (L. Valente, *Un paese in trappola*, pp. 131-133; L. Meneghello, *I piccoli maestri*, pag. 204; *Quaderni della Resistenza – Schio*, n. 12/1980 e 14/1981, pp. 622 e 742).

18 settembre 1944 – Monte Pian di Malo (Prelessini Orientali)
Mentre si trova di guardia nei pressi del Comando del Btg. "Ismene", muore per un colpo accidentale partito dal proprio fucile il partigiano Germano Bruttomesso "Tagliaferro", originario di Monte di Malo (*Quaderni della Resistenza – Schio*, n. 11, pag. 573).

20-21 settembre 1944 – Valli del Pasubio - Torrebelvicino (Val Leogra)
Durante un rastrellamento nazi-fascista in Contrà Casarotti, viene saccheggiata l'abitazione di Mario Penzo di Pietro (ASVI, Danni di guerra, b. 248 fasc. 16998).

22 settembre 1944 – S. Tomio di Malo (Alto Vicentino)
I militi della "Tagliamento" imprigionano il parroco, don Francesco Stecco (G.B. Zilio, *Il clero vicentino*, cit., pag. 58 nota 9).

22 settembre 1944 – Valle di Terragnolo (TN)
Scontro con le forze tedesche: il partigiano Victor Piazza viene fatto prigioniero in circostanze poco chiare (P. Savegnago, L. Valente, *Il mistero della Missione giapponese*, cit., pag. 38; Vedi in Vol. VII, Tomo I e II, cit.: *Le bande nazi-fasciste. Gli uomini e donne, l'organizzazione e i reparti nazisti e fascisti nel Vicentino*).

23-24 settembre 1944 – Malo (Alto Vicentino)
Rastrellamento nazi-fascista ad opera dei tedeschi e della Brigata Nera di Schio. Tra l'altro, a Case di Malo, i tedeschi saccheggiano l'abitazione di Giuseppina Berlato di Vittorio, vedova Totti; viene inoltre saccheggiata e data alle fiamme l'abitazione di proprietà di Margherita Peron (in Riva), concessa in affitto a Francesco De Marchi di Gio Batta. In Via Pace, la BN saccheggia l'abitazione di Giovanni Perin di Benedetto (ASVI, Danni di guerra, b. 151, 225, 332, fasc. 9849, 15418, 23384).

24 settembre 1944 – Contrà Alba di Tretto
Rastrellamento nazi-fascista operato dal presidio della "Tagliamento" di S. Ulderico; tra l'altro, viene

saccheggiata l'abitazione di Antonio Pozzan di Remigio (ASVI, Danni di guerra, b. 334 fasc. 23511).

25 settembre 1944 – Sarcedo (Alto Vicentino)
Azione partigiana. Il Notiziario "Mattinale" per il Duce della GNR di Vicenza dell'11.10.44 riporta: *"…alle ore 20, in Sarcedo, alcuni banditi penetravano nella villa Tretti abitata dalla famiglia di un ufficiale della Brigata Nera di Padova, asportando preziosi, biancheria e oggetti vari per un valore complessivo di lire 700 mila"* (E. Franzina, *La provincia più agitata*, cit., pag. 126).

27 settembre 1944 – Zona Malo e S. Vito di Leguzzano (Alto Vicentino)
Rastrellamento nazi-fascista. Il Notiziario ("Mattinale") della GNR di Vicenza al Duce del 2.10.44 annota: *"Il 27 settembre u.s., nel territorio del comune di Malo, elementi della GNR e agenti di P.S., durante un'operazione di rastrellamento, fermano 8 persone sospettate di favoreggiamento verso i banditi"* (S. Fortuna e G. Refosco, *Tempo di guerra. Castelgomberto*, cit., pp. 101-102; E. Franzina, *La provincia più agitata*, pag. 125).

28 settembre 1944 – Valdibarco di Castelgomberto (Prelessini Orientali)
Eliminazione spia nazi-fascista. Augusto Pasquale, di Giovanni, cl. 23, viene prelevato dai partigiani nella sua casa in Valdibarco e giustiziato presso Torreselle di Isola Vicentina in quanto spia fascista (S. Fortuna e G. Refosco, *Tempo di guerra. Castelgomberto*, cit., pag. 107).

29 settembre 1944 – Pianezze (Bassanese)
Azione partigiana. Il Notiziario "Mattinale" per il Duce della GNR di Vicenza del 29.10.44 evidenzia: *"Il 29 settembre u.s., in Pianezze, banditi devastavano le sedi del municipio e del Fascio Repubblicano, asportando vari oggetti"* (E. Franzina, *La provincia più agitata*, pag. 129).

29 settembre 1944 – Schio e Tretto (Val Leogra)
Rastrellamento nazi-fascista. Tra l'altro, in Via Ponte Canale i repubblichini saccheggiano e bruciano l'abitazione di Francesco Ferro (di Eugenio e Angela Borgo); in Contrà Baiasoro vengono saccheggiati e incendiati l'abitazione, la stalla e il fienile di Florindo Cerbaro di Giovanni (ASVI, Danni di guerra, b. 95, 124, fasc. 5958, 9227).

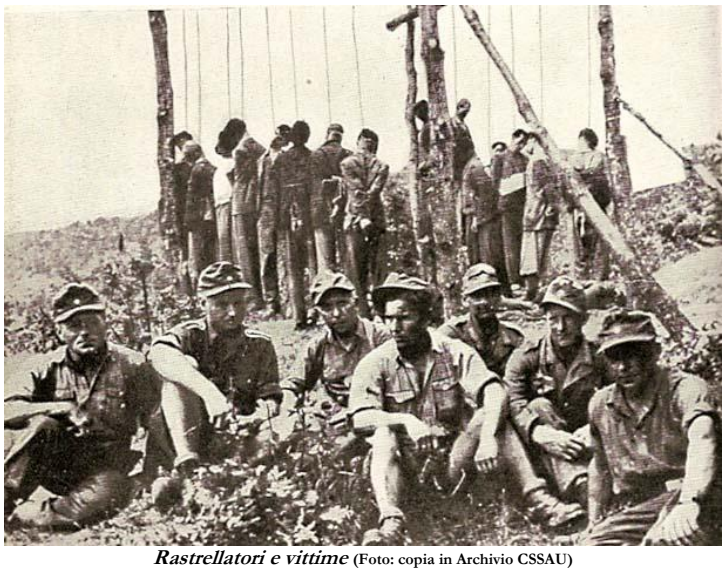
29 settembre 1944 – Vicenza
Rastrellamento nazi-fascista. Si registra un singolare rastrellamento tedesco ai danni degli stessi fascisti, desunto dal *"Promemoria per il Capo di S.M. della GNR, Ufficio 1° (Situazione) – Il 29 settembre u.s., in Vicenza, durante un rastrellamento effettuato da militari tedeschi per prelevare persone da avviare ai lavori di difesa, sono stati presi una ventina di agenti della polizia ausiliaria e cinque elementi della GNR che si trovavano davanti all'accantonamento della polizia stessa. Obbligati a incolonnarsi e ad avviarsi con gli altri"*, i quali vengono rilasciati solo dopo qualche tempo, ad ultimato controllo dei documenti, come specificato dal Notiziario "Mattinale" per il Duce della GNR di Vicenza del 30.10.44 (ASVI, CAS, b. 5 fasc. 394; E. Franzina, *La provincia più agitata*, pag. 129).

29 settembre 1944 – S. Pietro Valdastico e Rotzo (Val d'Astico - Altipiano 7 Comuni)
Rastrellamento nazi-fascista. Nel corso dell'operazione tedesca, a S. Pietro Valdastico i militari incendiano una casa, mentre a Castelletto di Rotzo saccheggiano la trattoria con alloggio, pizzicheria e privativa di Giovanni Dal Pozzo di Domenico (ASVI, Danni di Guerra, b. 27, 352, fasc. 1433, 25139).

29-30 settembre 1944 – Enego e Foza (Altipiano 7 Comuni)
Rastrellamento nazi-fascista. In via Cappellari di Enego viene saccheggiata l'abitazione di Domenico Mocellin di Francesco; in località Carettir di Foza viene data alle fiamme la baracca in legno di Giacomo Alberti di Pietro e, in Contrà Provega di Sopra, subisce il saccheggio e l'incendio l'abitazione di Dalla Costa di Bortolo (ASVI, Danni di Guerra, b. 204, 257, fasc. 14091, 17543).

30 settembre 1944 – Montagnana e Castelbaldo (Basso Padovano)
In un'imboscata nazi-fascista viene ucciso il partigiano **Ferrante Braggion**. Viceversa, sempre nel corso del settembre '44, vengono giustiziati in luoghi e date imprecisate due partigiani accusati di tradimento: **Zeno Rossin** (cl. 23, da Montagnana, ucciso a Castelbaldo) e il veronese **Remo Vignato** (F. Selmin, *La Resistenza tra Adige e Colli Euganei*, cit., pp. 84-88-90).

Settembre 1944 – Rossano Veneto (Bassanese)
Tentativo di cattura di Mario Moretto di Federico, cl. 15, originario di Castione di Loria (TV), da parte di Francesco Trento, Luigi Caregnato e Giovanni Martini, fascisti repubblichini di Rossano Veneto (ASVI, CLNP, b. 15 fasc. 19).



Rastrellatori e vittime **(Foto: copia in Archivio CSSAU)**

Una riflessione…

Il valore della tenerezza e la storia di Livio Sandini

C'è una frase di Che Guevara che colpisce da sempre: *"La durezza di questi tempi non ci deve far perdere la tenerezza dei nostri cuori"*. Si tratta di un pensiero drammaticamente attuale di fronte alle guerre in corso che colpiscono, nell'anima e nel corpo, i bambini dell'Ucraina o di Gaza, ma anche quelli dei kibbutz massacrati il 7 ottobre 2023 e i giovani a Teheran.

Quali conseguenze causano gli orrori di queste guerre su quei bambini, o almeno su quelli che sopravviveranno? Se le cicatrici esterne – quelle "per fuori" – possono essere curate e sanate, difficilmente lo saranno quelle interne, quelle "per dentro". Pochi conoscono, ad esempio, la tragedia dei *"Wolfskinder"*: i bambini-lupo tedeschi che, rimasti abbandonati o orfani dopo la disfatta della Germania nel 1945 nelle zone conquistate dall'Armata Rossa, vivono come selvaggi nei boschi della Prussia. Coloro che sono scampati alla morte sono poi diventati adulti portandosi dentro quel trauma.

Che futuro hanno i bambini vittime delle guerre di oggi? Che uomini saranno? Diventeranno anche loro assassini e uomini di guerra perché nati e cresciuti nel conflitto? La logica direbbe di sì. Ma talvolta la logica, che nasce dal cervello, perde rispetto al sentimento e all'umanità, che nascono dal cuore. Ed è una fortuna che sia così, altrimenti su questo pianeta non ci sarebbe più stata vita da chissà quanti secoli.

Questa è la storia, pochissimo conosciuta, di una terra vicentina, passata sui giornali nelle

ultime pagine e solo per qualche giorno.[708] È la vicenda di come un allora bambino o poco più – ha appena 12 anni in quel momento – vive tale tragedia e di come prosegue la sua esistenza: tenendosi tutto dentro di sé, ma vivendo sempre con la massima umanità, un'assoluta bontà d'animo e un'esemplare dignità.

È una "storia di periferia" – direbbe Fabrizio De André – del settembre 1944, quando nella zona di Bassano del Grappa i fascisti fanno a gara con i nazisti per dimostrarsi più criminali e agguerriti. È il periodo dei grandi rastrellamenti, con centinaia di ragazzi catturati e deportati nei lager di Hitler. A Bassano l'"Operazione Piave" ha il suo culmine il 26 settembre con 31 ragazzi impiccati agli alberi del viale principale, tra il dolore dei familiari e la ferocia della Legione "Tagliamento" di Merico Zuccari, dei Nino Buttazzoni della Xª MAS, dei giovani Avanguardisti ceduti ai nazisti (le cosiddette "Fiamme Bianche"), dei fanatici di Herbert Andorfer e delle SS del vicecomandante Karl Franz Tausch.

Nel Bassanese tutte le famiglie, in particolare quelle con scarse simpatie verso gli uomini del "duce", sono preoccupatissime e in allerta. Tra queste vi è la famiglia Sandini di contrà Rivana, una località di quattro o cinque case che allora si trova in aperta campagna. Il nucleo è in costante ansia anche per la stretta vicinanza al Massiccio del Grappa, dove molte formazioni partigiane hanno il loro rifugio e la loro base operativa. Nonostante i rischi, la famiglia Sandini primeggia per l'aiuto e il soccorso prestato ai ribelli, complice anche il grande numero di figli.

Antonio, il secondogenito della classe 1920, è già stato rastrellato, arrestato e deportato in Germania – probabilmente ai lavori coatti – e tornerà a casa a guerra finita, stremato ma orgogliosamente vivo. Dei figli più grandi – Domenico (classe 1918), Giovanni (1922) e Mario (1924) – si perdono ufficialmente le tracce: i fascisti locali sanno però che bazzicano in zona, a stretto contatto con i gruppi partigiani, e che sono impegnati in azioni di sabotaggio. Le autorità nazi-fasciste cercano solo il momento propizio per prenderli con le mani nel sacco, magari quando passano a trovare la madre, Maria Zonta.

Ci sono poi due sorelle, tra cui la più grande, Adele, già sposata e residente a Nove con il marito. Rimane infine un altro Sandini, il più piccolo, nato nel 1932: all'anagrafe è censito come Vittorio, ma per tutti è solo e sempre "Livio", una delle tante stranezze di quegli anni in cui i registri comunali non sempre dicono la verità.

Gli ordini dei capi partigiani sono chiari: evitare azioni eclatanti che possano scatenare feroci rappresaglie nazi-fasciste. Così, anche i fratelli Sandini si limitano a piccole operazioni dimostrative, volte a far capire che a Bassano non tutti ubbidiscono al "duce" e al "führer". Come ricorda un articolo del quotidiano *La Repubblica*:

"Una volta i Sandini diedero fuoco a un grande quantitativo di sterpaglie lungo la linea della «vaca mora», come nella zona era chiamato il treno che univa la città con Vicenza. Da Marostica a Bassano la linea rimase interrotta. Nessuna vittima, ma anche quella per alcuni abitanti della zona fu una provocazione troppo grande, che sarebbe stato meglio evitare. Un'altra volta rubarono le campane di bronzo delle chiese che erano state requisite dai tedeschi per fonderle e le nascosero nei campi: alla fine della guerra tornarono al loro posto".

La situazione cambia drasticamente nel giugno 1944, quando a Bassano arriva a capo del BdS-SD nazista il tenente Alfredo Perillo. Questi riorganizza la repressione contro i partigiani e i loro fiancheggiatori, trasformando la caserma "Efrem Reatto" (oggi caserma "Monte Grappa") nel centro nevralgico del terrore fascista e tedesco a Bassano:

"Al piano terra del piccolo fabbricato c'erano gli uffici della segreteria e la sala degli interrogatori,

[708] https://www.repubblica.it/le-storie/2017/04/25/news/livio_sandini_il_bambino_eroe_che_salvo_i_fratelli_partigiani-425206452/.

al primo piano la zona dove venivano tenute le donne e poi uno scantinato minuscolo, dove passavano i partigiani e dove venivano detenuti i sospettati prima di essere interrogati".

La descrizione più nitida di quel luogo spetta all'avvocato Antonio Gasparotto, che nel dopoguerra ricorda così quel tragico scantinato; nove metri quadrati d'inferno:

"Era una cantina che aveva un'area di tre metri per tre metri e con un solo piccolo pertugio, una finestrella; là si trovavano normalmente più di 40 detenuti, i quali erano costretti a dormire in piedi l'uno accanto all'altro, senza acqua, senza aria e senza latrina".

Solo per capire: da metà mese al 26 settembre 1944 – nei giorni antecedenti l'eccidio di Bassano – nella caserma "Efrem Reatto" vengono fucilati almeno 18 partigiani e altri 51 spariscono nel nulla. Questo è il clima a Bassano in quelle settimane. E in questo clima, il tenente Alfredo Perillo ci sguazza: il nome dei fratelli Sandini non gli passa indifferente quando ascolta i rapporti dei suoi uomini.

Dapprima cerca di far parlare altri contadini di contrada Rivana, senza risultati. Poi passa a minacciare il parroco della Santissima Trinità, don Marco Carlesso, una gran brava persona, che appena può informa la madre Maria Zonta delle intenzioni del tenente Perillo, avvisando di fatto i tre fratelli. In contrada Rivana, che ha la fortuna di trovarsi in una campagna isolata, iniziano i turni di guardia, soprattutto di notte.
Ugo, uno dei nipoti dei fratelli Sandini, racconterà in un'intervista a *Repubblica* dell'aprile 2017:

"Iniziarono a fare turni di guardia, controllando sempre chi girava nella zona e se delle auto si avvicinavano alla contrada. Avevano anche predisposto un nascondiglio: erano pronti ad andare a Nove, a nascondersi a casa della sorella Adele".

Del tenente Alfredo Perillo, nel vicentino, oggi non si parla quasi mai.

E quanto temuto arriva nella notte dell'11 settembre '44, quando i tre fratelli si trovano tutti a casa della madre. Forse qualcuno ha parlato o forse, dopo settimane di appostamenti, Perillo considera quella l'occasione da non perdere. I tre fratelli Sandini vedono arrivare la retata dei nazi-fascisti. Corrono via attraverso i campi di granoturco – le piante sono molto alte – e si fermano nei terreni della famiglia Polo, a 300-400 metri da casa.
Sono le parole di Ilario Polo, allora ragazzo di 13 anni e vicino di casa dei Sandini, uno dei pochi ancora in vita nel 2017:

"La storia di quel giorno della famiglia Sandini non è mai stata raccontata in 70 anni, se non dalla voce di Ugo Sandini, figlio di Domenico e nipote di Livio, e accennata in un libro di Francesco Tessarolo. Ma è un racconto che è rimasto circoscritto, chiuso, nascosto, anche perché i fratelli non hanno mai voluto parlare di quei giorni e di come abbiano visto la morte arrivare per poi scamparla. È una storia di cui nessuno al di fuori della contrada ha mai sentito nulla. Ma qui intorno tutti la sapevano".

I nazi-fascisti arrivano a notte fonda a casa Sandini, ricorda Polo, e naturalmente non trovano i tre fratelli. Qualcuno ha fatto la spia e il commando va su tutte le furie. Una rabbia che si sfoga contro chi è rimasto in casa: la signora Maria e il piccolo Livio.

"Sentivamo le mitragliatrici – racconta Polo – *ero alla finestra di casa, in linea d'aria era pochissimo, ma era buio e non si vedeva. Si sentiva però, e si sentiva benissimo anche dal campo di granoturco dove Domenico, Giovanni e Mario si erano nascosti. E sentivano la madre e il fratello Livio, poco più di un bambino, urlare"*.

Gli sgherri di Perillo picchiano a più non posso la madre, le puntano la pistola alla tempia e chiedono con forza il nascondiglio dei figli.

“Le misero vicino all'orecchio la mitragliatrice e spararono in aria. Volevano farle perdere la testa – spiega Ilario Polo – *Le legarono anche una corda al collo, come un guinzaglio per un cane, ma lei non parlò, nemmeno quando le schiacciarono la mano con gli scarponi d'ordinanza”*.

Per farla parlare picchiano anche Livio, lo riempiono di botte: *«Dicci dove sono i tuoi fratelli»*. *«Non lo so, sono andati via da tempo, non so dove sono»*. Inutile dire che Livio sa benissimo che sono appena scappati per nascondersi a casa della sorella Adele. I fascisti pensano allora di insistere con il bambino più piccolo, ai loro occhi più debole e fragile: *«Dicci dove sono e dove si sono nascosti»*. *«Non lo so, non lo so»* ripete Livio. *«Non lo so, lasciatelo!»* protesta disperata la signora Maria. Ma gli aguzzini non vogliono arrendersi e sperano che il dodicenne alla fine ceda.

Non solo. Il fascismo è sempre stato un crimine, come bene dice Sandro Pertini, e i fanatici nazi-fascisti dei criminali. Uno degli uomini mandati da Perillo prende la corda del secchio del pozzo e la lega ai piedi di Livio, che viene calato a testa in giù per oltre 20 metri nell'oscurità, fino in fondo. *“Dove sono i tuoi fratelli?”*. *“Non lo so”*. Il piccolo Livio, con la forza dei suoi 12 anni, non vuole cedere malgrado il dolore, le botte e la terribile posizione in quel pozzo che da sempre disseta la contrada. Non cede perché sa che, se parlasse, tradirebbe i fratelli, la sorella e il cognato, portando la morte nella sua famiglia.
Il racconto di Ilario Polo è chiaro ed essenziale:

“Dal campo si sentiva tutto, e seppur parlando sottovoce per non farsi sentire, i tre fratelli discussero animatamente. Pensarono di tornare indietro, ma non avevano armi, valutarono di consegnarsi per fare smettere quella tortura”.

Nel frattempo, nel campo sono arrivati altri vicini, tra cui il padre di Ilario Polo e don Carlesso. *“Mio padre alla fine ha insistito e li ha convinti: «Se tornate indietro vi ammazzano, vi ammazzano. Meglio che state qui buoni». Ha avuto ragione, li avrebbero ammazzati”*.
Il signor Polo spera che i nazi-fascisti abbiano almeno il pudore di non spingersi oltre con una donna e un bambino. I tre fratelli si convincono e rimangono dove sono.

Livio non parla e gli sgherri sono costretti a tirarlo fuori dal pozzo. Ma non rinunciano: lo portano via e lo rinchiudono nella cantina dell'Ufficio politico. Lì rimane – e qui i ricordi del dopoguerra divergono – *"mezza giornata"* secondo Ilario Polo o *"alcuni giorni"* secondo le memorie tramandate in famiglia. Nemmeno lì parla: il peggio lo ha già visto in fondo al pozzo e, dopo aver resistito a quella tortura, non è tipo da farsi piegare da una prigionia in una cantina asfissiante e sovraffollata. *“A quel punto* – ricorda ancora Ilario Polo – *don Carlesso andò a parlare con il tenente Perillo e lo convinse a liberare il ragazzo”*.

Livio torna così a casa, con il suo segreto e il suo pozzo. Ha resistito a soli 12 anni. Poco dopo arriva l’eccidio di Bassano, con centinaia di uomini uccisi dai nazifascisti o deportati in Germania; un dramma che spinge la popolazione locale ad aiutare sempre di più la Resistenza.

Quando la guerra finisce, la famiglia Sandini e la madre Maria si possono finalmente riabbracciare. Anche Livio, che ormai ha 13 anni, cresce e diventa uomo; nel 1961 sposa Danila. Una foto di quel matrimonio ritrae i cinque fratelli insieme, compreso Antonio, fortunatamente tornato dal lager. Livio – registrato all’anagrafe di Bassano come Vittorio Sandini – non racconterà mai a nessuno i dettagli di quella notte dell’11 settembre 1944 e delle torture subite. Manterrà il silenzio fino al 2004, quando a 72 anni lascia questa terra dopo una lunga malattia. Non ne voleva parlare per non tornare a quel momento di terrore, quando l’odio regnava sovrano e non distingueva un uomo da un bambino.

Come ricorda la moglie Danila: *“Livio non aveva piacere di parlarne, era una cosa che voleva dimenticare”*. Lo conferma anche il nipote Ugo, figlio di Domenico:

"In famiglia non se ne parlava molto. Anche mio padre non mi ha mai raccontato tanto di quel periodo. Ho saputo di più da mia madre. Quando ero adolescente chiedevo, volevo sapere, ma era difficile farli aprire. Penso sia naturale, un sistema di difesa".

Livio ha vissuto 60 anni convivendo con il ricordo del pozzo, di quei metri di buio, delle grida della madre, dei colpi di mitragliatrice e di quello scantinato sovraffollato. *"C'era un particolare che ripeteva sempre quelle rare volte che si apriva* – ricorda Danila – *il fatto che l'avessero portato via scalzo. «Nemmeno le scarpe mi hanno fatto mettere», diceva"*.

Alla fine, il giornalista di *Repubblica* chiede alla moglie com'era quell'uomo che da ragazzino era stato torturato nel corpo e nell'anima. La risposta di Danila è semplice: *«Una persona buona!»*

Dobbiamo sperare che i figli delle guerre in corso oggi, in ogni angolo del mondo, diventino come Livio e sappiano trasformare l'odio subìto in amore verso il prossimo. Ernest Hemingway, che è passato per le zone di Bassano soffrendo nella Grande Guerra, dice che *"Diventare uomini è un mestiere difficile. Non tutti ci riescono"*. Diventano veri uomini coloro che non replicano il male subìto, ma spezzano la catena dell'odio e vanno oltre, per il bene di chi verrà dopo. E ditemi se è poco.



Foto di famiglia: il pozzo nei primi anni '60; Antonio Sandini di fronte alla casa di famiglia; Livio Sandini con i nipoti davanti al pozzo, anni '70 (la Repubblica - 23 aprile 2017)



***Un tragico precedente del Grappa: Caviola di Falcade (Bl) incendiata nel rastrellamento** (Foto in Arch. CASREC Unipd).*
Il 20 agosto 1944 ebbe inizio la strage della valle del Biois, durante la quale i tedeschi incendiano l'abitato di Caviola. Stessa sorte è toccata alle frazioni di Fregona, Fedèr, Tegosa, Tabiadòn, Garés. Furono uccise una quarantina di persone, fra civili e partigiani.

Settembre 1944, totale vittime accertate: 474

Uomini	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)
462	0	5	447	10

Donne	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)
12	1	1	9	1

Civili	Partigiani	Partigiani caduti in combattimento	Antifascisti e Patrioti	Deportati
19 (*)	242	64 (**)	35	114

(*) Difficile stabilire se si tratti realmente di semplici civili, cioè di persone completamente estranee al movimento partigiano, in quanto l'esistenza stessa del partigianato è strettamente legata alla sua complicità con la popolazione.

(**) Molti dei partigiani segnalati come caduti in combattimento sono di fatto ammazzati con il colpo alla nuca o a "tergo", quando quindi sono già prigionieri; o uccisi a distanza da armi pesanti.

16 Agosto – Settembre 1944, totale vittime accertate: 611

Uomini	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)
594	0	5	577	10

Donne	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulte (17-55)	Anziane (più 55)
17	1	1	14	1

Civili	Partigiani	Partigiani Caduti in combattimento	Antifascisti e patrioti	Deportati
33 (*)	317	85 (**)	49	127

(*) Difficile stabilire se si tratti realmente di semplici civili, cioè di persone completamente estranee al movimento partigiano, perché l'esistenza stessa del partigianato è strettamente legata alla sua complicità con la popolazione.

(**) Molti dei partigiani segnalati come caduti in combattimento sono di fatto ammazzati con il colpo alla nuca o a "tergo", quando quindi sono già prigionieri; o uccisi a distanza da armi pesanti.

INDICE DEI NOMI Vol. 3

A
Lorenzo Abeni
(Polizei-Freiwilligen-Bataillon Tagliamento)
… Adalberto "Ada"
(partigiano austriaco del Btg. "Ubaldo"-"Garemi")
Silvio Adrogna
patriota inf. Btg. "Fiamme Azzurre"- 26° CMP-RSI)
Riccardo Luigi Agnoletto detto "Ocialeti"
(commissario prefettizio e reggente PFR a San Germano dei B., reggente PFR a Grancona e della 6ª Comp. Lonigo della 22ª BN Vicenza)
… ***Agolino***
(BdS.SD Bassano e "tribunale di guerra" c/o Cas.ma "Reatto")
… Agolini
(Flak-Schule di Marostica)
Sibillo Agosti
(Com. 4ªComp. Valdagno - 22ª BN "Faggion" Vicenza)
Agostino Agresti "Artigliere"
(partigiani della "Pasubio", poi nella "Garemi")
Libero Guerrino Alba "Loris"
(partigiano della Br. "Pasubio", da Montecchio Magg.)
Giorgio Albertazzi
(Polizei-Freiwilligen-Bataillon *Tagliamento*)
Giacomo Alberti
(civile, da località Carettir di Foza)
Otto Alberti
(BdS-SD Kampfgruppe "Kommando Andorfer")
Salvatore Alberti "Pastrengo"
(Com. Base aut. "Cracchi" - Div. partigiani "Pasubio", poi a Milano con "Vero")
Vittorio Alberti
(Com. Comp. GGL - GNR di Vicenza)
Tommaso Alberti "Leonessa"
(Com. Btg. "Anita Garibaldi"-"Gramsci)
Girolamo Alberton
(Deportato ai lavori coatti, da Pove del Grappa)
Romano Gino Aleardi "Verna"
(partigiano Br. "Stella"-"Garemi", da Montecchio M.)
Valentino Alessio "Gigi"
(partigiano Brigata "Matteotti", da Fellette di Romano d'Ezzelino)
Guido Alimonda
(Polizei-Freiwilligen-Bataillon *Tagliamento*)
Mario Aliprandi
(partigiano del Grappa, da Mestre -Ve)
Alfredo Allegro
(18ª Brigata Nera "Bogon" di Padova)
Eugenio Altan
(Deportato KZ Buchenwald - San Nicolò di Ruda-Ud)
Dino Altieri
(ingegnere antifa. da Thiene)
Angelo Alverà
(Deportato KZ Dachau -Vicenza)
sorelle Amatori
(antifa. da Thiene)
… Ambrosi
(capitano, 40° Btg. ausiliar. SS "Verona")
Pietro Ambrosi
(GNR di Padova)
Pietro Anapoli
(22ª BN – Sq. d'Az. Montecchio Prec.)
Michele Arcangelo Ancona "Lele"
(Carabiniere-partigiano Brigata "Matteotti", da Grottaglie -Ta)
Andrea Andolfato Beretina
(Deportato al KZ Dachau, da Romano d'Ezzelino)
Girolamo Andolfato Beretina
(Deportato al KZ Dachau, da Romano d'Ezzelino)
Giuseppe Andolfato Beretina
(Deportato al KZ Dachau, da Romano d'Ezzelino)
Luigi Andolfato Beretina
(Deportato al KZ Dachau, da Romano d'Ezzelino)
Mario Andolfato "Furioso"
(partigiano Btg. "A. Garibaldi"-"Gramsci", da Pove del Grappa)
Herbert Andorfer
(tenente delle SS, Com. BdS-SD Kampfgruppe "Kommando Andorfer")
Antonio Andreatta
(partigiano del Grappa, da Fietta di Paderno del Grappa -Tv)
Eugenio Andreatta
(Deportato al KZ Dachau, da Fietta di Paderno del Grappa -Tv)
Attilio Andreetto "Sergio"
(già Com. Btg. "Garemi", poi Com. Brigata "1ª Pasubiana"- Gr. Br. "Garemi")
Battista Andreoli
(Polizei-Freiwilligen-Bataillon Tagliamento)
Mirto Andrighetti "Mirto"
(partigiano Brigata 'Matteotti', da Arten di Fonzaso -Bl)
Emilio Andrighetto
(4ª Comp. di Valdagno - 22ª BN "Faggion" Vicenza)
Angelo Andriollo
(partigiano Brigata "Italia Libera Campo Croce", da Borso del Grappa -Tv)
Giuseppe Andriollo
(partigiano Brigata "Italia Libera Campo Croce", da Borso del Grappa -Tv)
Marcello Androni
(GNR di Padova)
don Roberto Angeli
(Deportato al KZ Mauthausen – da Schio)
Antenore Antemi "Tenore"
(partigiano della "Pasubio" a Milano con "Vero")
Giuseppe Antoniazzi
(civile, da Contrà Battistini di Valdagno)
Bruno Anzolin "Socrate"
(Com. Polit. 5ª Brigata "Val d'Alpone"- Div. "Pasubio")

Francesco Apicella
(Polizei-Freiwilligen-Bataillon Tagliamento)
Gino Apolloni "Thino"
(traduttore e ag. Mis. SOE "Ruina Fluvius")
Giuseppe Ardito
(partigiano Brigata "Matteotti", da Trieste)
Angelo Armanno "Siciliano"
(Carabiniere-partigiano di Cima Grappa, da Cimitile -Na)
Costante Armentano "Conte – Quercia"
(ag. SOE istruttore sabotatore Mis. "Gela", poi Mis. "Ruina Fluvius")
Rinaldo Arnaldi "Loris"
(V. Com. Br. "Mazzini", poi Gruppo Brigate "Mazzini")
Giorgio Arnone
(7ª Compagnia Marostica - 22ª BN Vicenza)
Eros Gianpaolo Arsiè
(partigiano Brigata "Italia Libera Campo Croce", da Rossano Veneto)
Ivo Artuzzi
(22ª BN - 4ª Comp. Valdagno)
Mitsuo Asaka
(dirigente industriale giapponese)
Walter Audisio "Col. Valerio"
(comandante partigiano garib. Milanese – PCI)
Giovanni Avogaro
(civile da Gambellara)
Giordano Azzolin
(22ª BN – Sq. d'Az. Montecchio Prec.)
Andrea Azzolini
(Deportato a Mauthausen - da Schio)

B
Ermenegildo Badia "Fanfulla"
(partigiano Br. "Stella"–"Garemi", da Montecchio M.)
Severino Angelo Badia "Carcere"
(partigiano Br. "Stella"–"Garemi", da Montecchio M.)
Ennio e Vittorio Bagarella
(partigiani Br. "Loris" – "Mazzini"- da Vivaro di Dueville)
Antonio Baggio
(sab. bassanese – Btg. Guastatori CMP Vicenza)
… Baggio
(Com. pattuglia Comp. "Cesare Battisti" – Cartigliano)
Domenico Bagnara
(partigiano Btg. "7 Comuni", da Conco)
David Baillie "Davide"
(caporale sudafricano e partigiano Alleato Brigata "Italia Libera Campo Croce", da Johannesburg)
Giuseppe "Pino" Balasso
(partigiano "Mazzini" – Montecchio Pr.)
Giuseppe Balbi
(2ª BN Mobile "Mercuri")
Primo Balbo "Artiglio"
(GAP da Centrale di Zugliano – Br. "Garemi"
Domenico Baldi
(civile, da Gambugliano)
W. J. Ball
(caporale, ag. W/T SOE Mis. "Gela")
Giovanni Ballarotto "Cambronne"
(già della "Pasubio" poi Com. Brigata "Scaligera")
Alfredo Ballestin
(Carabiniere-partigiano di Cima Grappa, da Cavaso del Tomba -Tv)
Domenico Balzan
(civile dalle Bregonze di Chiuppano)
Valentino Balzan
(civile dalle Bregonze di Chiuppano)
Rino Balzari
(Deportato ai lavori coatti da Salcedo)
Saturno Bandini "Falco"
(partigiano Br. "Stella"-"Garemi" – da Valdagno – PCI)
M… Barabais o Garabais
(Polizia Militare SSS Marina - "Banda Fiore" - Montecchio M.)
Lorenzo Barausse
(22ª BN – Sq. d'Az. Montecchio Prec.)
Guerrino Barbieri "Marat"
(partigiano garibaldino del Btg. Aut. "Ubaldo"-"Garemi")
Marcello Barbieri "Elica"
(partigiano Btg. "Apolloni"-"Garemi" – da Valdagno)
Pietro Barbieri
(patriota della "Garemi", da San Vito di Leguzzano)
Primo Barbiero
(partigiano garib. nel Padovano)
Fernando Barbuiani "Adria"
(partigiani della "Pasubio", poi nella "Garemi")
Orazio Baretta
(ex segretario comunale Torrebelvicino)
Alvaro Bari "Cristallo"
(Com. Comp. Br. garib. "Gramsci")

Alief Baron "Paola"
(partigiana Br. "Pasubiana", poi "Martiri Val Leogra")
Caterina Baron
(partigiana Br. "Pasubiana", poi "Martiri Val Leogra")
Domenico Baron
(partigiano Br. "Pasubiana", poi "Martiri Val Leogra")
Giovanni Baron
(partigiano Br. "Pasubiana", poi "Martiri Val Leogra")
Natale Baron
(partigiano Br. "Pasubiana", poi "Martiri Val Leogra")

Elvira Baron "Maria"
(staffetta del fratello gemello "Turco")
Germano Baron "Turco - Giorgio"
(Com. Btg. "Marzarotto"-Br. "1ª Pasubiana"-"Garemi"-PdA)
Marco Baron "Belva"
(Capo Sq. autoparco, Br. "Italia Libera Val Brenta-Campo Croce")
Miranda Baron
(staffetta Brigata "Garemi")
Guglielmo Baruffato "Passatore"
(Com. Dist. Monteviale- Btg. "Ismene"-"Pasubiana"-"Garemi")
Ugo Baschirotto "Tom-Mix"

(già “Stella Rossa”, poi Com. polit. Btg. “Berici - Pino”-”Stella”-“Garemi”, poi Brigata “Pino”-“Garemi”)
Luca Bassetti o Vassetti
(3ª Comp. Montecchio M. – Gr. BN Marina “Legnani”)
Gian Battista Bassan
(patriota infiltrato PAR - *“Gruppo d’azione anti-Polga”*)
Elia Bassani
(reggente del PFR di Longare)
Girolamo Bassani
(civile da loc. Scodegarda di Longare)
Giuseppe Basso
(milite GNR della Strada)
Jacopo Ugo Basso
(Resp. Basso Vic. e CSM della 22ª BN “Faggion” Vicenza)
Lorenzo Basso
(Deportato KZ Dachau, da Fietta di Paderno del Grappa -Tv)
Leo Bastianon
(Deportato KZ Dachau, poi KZ Buchenwald, da Paderno del Grappa -Tv)
Lorenzo Battistello
(PFR – podestà di Breganze)
Angelo Battistin “Rumba”
(partigiano Brigata “Stella” – “Garemi”, da Contrà Marcantoni di Valdagno)
Antonio Battistin
(civile, da Contrà Marcantoni di Valdagno)
Bruno Battistin
(partigiano Brigata “Stella” – “Garemi”, da Contrà Marcantoni di Valdagno)
Giacomo Battistin
(civile, da Contrà Marcantoni di Valdagno)
Giuseppe Battistin
(civile, da Contrà Piana di Là di Sopra di Valdagno)
Luigi Battistin
(civile, da Contrà Marcantoni di Valdagno)
Marcello Battistin “Neghelli”
(partigiano Brigata “Stella” – “Garemi”, da Valdagno)
Mario Battistin
(civile, da Contrà Marcantoni di Valdagno)
Onelio Battistin
(civile, da Contrà Marcantoni di Valdagno)
Gio Batta Bauce
(civile da Contrà Lovezzi di Campodalbero)
John Beatt
(capitano, Capo Mis. “…”- Op. Blackfolds in Lessinia)
Angelo Bedin
(22ª BN - 6ª Comp. Lonigo)
Angelo Beggio
(22ª BN - 6ª Comp. Lonigo)
Emilio Beghetto “Gin”
(capo nucleo Brigata “Italia Libera Campo Croce”, da Tombolo -Pd)
Barnaba Belfiore
(Deportato KZ Dachau - Montecchio Magg.)
Giuseppe Belligoli
(partigiano del Grappa, da Povegliano -Tv)
Mario Bellini
(sergente “Banda Bertozzi” – X Mas)
Antonio Bellò
(partigiano del Grappa)
… Belluccio
(BdS-SD di Feltre -Bl)
Achille Beltrame
(illustratore e pittore)
Girolamo Beltrame
(sfollato da Vicenza a Cagnano di Poiana Magg.)
Eugenium Beltrandt “Pole”
(partigiano polacco Btg. “Ubaldo”-“Garemi”)
… “Belva”
(partigiano Br. “Vicenza”, poi Div. “Pasubio”)
Armando Benacchio “Brombo”
(partigiano del Btg “A. Garibaldi”-“Gramsci”, da Pove del Grappa)
Pietro Benetti “Pompeo”
(Btg. “Stella”-“Garemi”)
Antonio Benincà detto “Maiaro”
(22ª BN - 4ª Comp. Valdagno)
Zuello Benincasa
(partigiano del Grappa)
Antonio Beraldin
(reggente PFR di Cismon del Grappa)
Clementina Beraldin e la sorella
(ausiliarie BN da Cismon del Grappa)
(Antifa comunista da Valdagno)
Maurizio Bergamin
(Carabiniere-partigiano di Cima Grappa, da Castelfranco V. -Tv)
Gastone Bergamini “Cianci”
(partigiano della “Pasubio” a Milano con “Vero”)
Giovanni Bergamo
(Deportato KZ di Dachau, poi KZ Natzweiler-Struthof, da Monastier -Tv)
… Berger
(Trientiner Sicherungsverband-TSV-CST 3° Btg)
Achille Bergonzi “Fulvo”
(comandante partigiano Br. “Pasubio” da Verona)
Lino Berlato
(milite GNR della strada)
Giuseppina Berlato ved. Totti
(civile, da Malo)
Gino Mario Bernar
(civile da Camporovere)
Aida Bernardi
(civile da Monte di Magrè)
Attilio Bernardi
(Carabiniere-partigiano di Cima Grappa, da Arcole -Vr)
Bruno Bernardi
(spia nazista della Val di Fiemme-Tn)
Paolo Bernardi “Pesce”
(partigiano della “Pasubio” a Milano con “Vero”)
Pietro Bernardi
(Deportato KZ di Dachau, poi KZ di Neuengamme, da Follina -Tv)
Mario Bernardo “Bela Kun”
(partigiano Btg. “A. Garibaldi”-“Gramsci”)

Antonio Berona
(Dist. GNR Crespano del Grappa -TV)
Ottorino Bertacche
(patriota infiltrato PAR - *"Gruppo d'azione anti-Polga"*)
Giuseppe Bertagnoli "Fuoco"
(partigiani della "Pasubio", poi nella "Garemi")
Albano Bertapelle
(Deportato KZ di Dachau, poi KZ di Buchenwald, da Pove del Grappa)
Giacomo Bertapelle
(partigiano Brigata "Italia Libera Campo Croce", da Semonzo di Borso del Grappa -Tv)
Giovanna Bertapelle
(spia nazi-fascista da Pove del Grappa)
Aldo Bertelli "Avio"
(Comando Br. "Vicenza", poi "Br. "Pasubio", poi Div. "Pasubio")
Aldo Bertelli "Barba" (da Torino)
(63° Btg. Polizei-Freiwilligen-Bataillon Tagliamento)
Aldo Bertinato "Trapano"
(partigiano Brigata "Stella" – "Garemi", da Montecchio Maggiore)
Francesco Bertinato "Neri"
(partigiano Br. "Stella"-"Garemi"
Emilia Augusta Bertinato "Volontà"
(staffetta Br. "Stella"-"Garemi"

Domenico Bertizzolo
("Reparto esterno" delle SS italiane Villa Cabianca a Longa di Schiavon, poi BdS-SD-"Banda Carità"; da Enego)
Giacomo Bertizzolo
("Reparto esterno" delle SS italiane Villa Cabianca a Longa di Schiavon, poi BdS-SD-"Banda Carità"; da Enego)
Luigi Bertizzolo
(albergatore a Enego, "Reparto esterno" delle SS italiane Villa Cabianca a Longa di Schiavon, poi BdS-SD-"Banda Carità"; da Enego)
Stefano Bertizzolo
(farmacista a Bassano, "Reparto esterno" delle SS italiane Villa Cabianca a Longa di Schiavon poi BdS-SD-"Banda Carità"; da Enego)

Giovanni Rocco Bertolazzi "Icaro"
(Com. Mis. SOE "Biplane")
Renato Bertoldo
(Polizei-Freiwilligen-Bataillon *Tagliament*)
Dionisio Bertoncello
(Deportato KZ, da Solagna);
Wilhelm Bertram
(2-3 Kp Einsatzkommando Bürger 10-204)
… Bertuzzo
(Btg. "OP"-GNR Vicenza)
Domenico Bertuzzo
(patriota inf. Btg. "Fiamme Azzurre"- 26° CMP-RSI)
Giuseppe Besaggio
(Renitente di Albetone – Deportato lavori coatti)
Luigino Betello
(partigiano "Pasubiana" di Forni Valdastico)
Edelweiss Bettella
(Com. Legione Aut. Mobile "Ettore Muti" – Padova)
Leone Beupain
(imprenditore laniero di Sarcedo)
Luigi Bevilacqua
(Btg. OP-GNR di Vicenza)
Renzo Biagio "Igli"
(partigiano Btg. "Stella"-"Garemi")
Luigi Biaggioni
(già 3° Dep. Ar.Co., poi sergente, "Jagdkommando" Flak Bassano)
Filippo Bianchin di Filippo, cl.20, da Solagna; partigiano, fucilato alle ore 14:00 del 24.9.44 a Carpanè di S. Nazario, in Val Brenta.
Bruno Bianco
(GAP Vicenza)
Ernesto Biasia "Falco"
(ag. SOE Mis. "Biplane")
Annibale Biasion "Passion"
(Carabiniere-partigiano della Brigata "Italia Libera Archeson", da Mussolente)
Antonio Biasion
(Deportato KZ di Dachau, da S. Eulalia di Borso del Grappa -Tv)
Leone Biasion
(Deportato KZ Dachau, da S. Eulalia di Borso del Grappa -Tv)
Renato Riccardo Biasion
(Deportato KZ di Dachau, da S. Eulalia di Borso del Grappa -Tv)
Italo Bicego "Tom"
(partigiano Btg. "Stella"-"Garemi")
Valentino Bigolin
(civile, Asigliano Veneto)
… "Bill"
(Com. Polit. Dist. garib. "Valstagna"-Btg. "Pretto")
Gio Batta Binetti
(2ª BN Mobile "Mercuri")
Franz Bino
(antinazista e ingegnere tirolese della Todt a Lusiana)
Battista Binotto
(Deportato ai lavori coatti – da Grumolo Pedemonte di Zugliano)
Duilio Binotto
(ex autista della Speer – partigiano, da Calvene)
Girolamo Binotto
(Carabiniere-partigiano di Cima Grappa, da Bolzano Vicentino)
Giuseppe Binotto "Brasiliano"
(partigiano della "Mazzini", da Thiene)
padre Cornelio Biondi
(cappellano BN di Padova)
Gino Biscasso "Kira"
(Com. Btg. "Crestani" Br. "Pino"-"Stella"-"Garemi")
Placido Bivona detto "Mascotte
(spia e ag. Polizia Militare SSS Marina . "Banda Fiore")
Bruno Bizzotto

(partigiano del Grappa, da Rossano Veneto)
Giuseppe Bizzotto
(partigiano Brigata "Italia Libera Campo Croce", da Rossano Veneto)
Luigi Bizzotto
(partigiano del Grappa, da Rosà)
Johann Blaser
(Trientiner-sicherungs-verband - Corpo di Sicurezza Trentino)
Alessandro Ernesto Boaretti "Max"
(Intendente Gr. Br. "Garemi" – PdA)
Emilio Boaretto "Cannoniere"
(partigiano Brigata "Matteotti", da Venezia)
Luigi Boaretto
(Deportato a Mauthausen – da Camisano Vic.)
Pietro Boaria
(partigiano del Grappa)
Willi Bock
(sott. Uff. polizia tedesca a com. reparto CST)
Albino Bof "Grando"
(partigiano del Grappa, da Valle di Seren del Grappa -Bl)
Domenico Bof detto "Pace"
(civile, da Seren del Grappa -Bl)
Giuseppe Boggian
(partigiano Btg. poi Br. "Berici-Pino"- "Garemi", da Casale di Scodosia-Pd)
Giuseppe Bolzan
(Deportato KZ di Dachau, poi KZ di Natzweiler-Struthof, da Gherla di Crespano del Grappa -Tv)
Leonildo Bolzan
(Deportato KZ di Dachau, da Gherla di Crespano del Grappa -Tv)
Arturo Attilio Bolzonella
(BdS-SD di Feltre -Bl)
Ado Bonali "Terribile"
(V. Com. Comp. 3° Btg. "De Paoli"-"Matteotti", da Treviso)
… Bonato
(GNR Ter. Lonigo)
Battista Bonato
(Dist. Lusiana - 7ª Comp. Marostica - 22ª BN Vicenza)
Pietro Bonato
(22ª BN – Sq. d'Az. Montecchio Prec.)
Vittorio Bonavia
(UPI-GNR di Vicenza)
… Bonazzoli
(Btg. "OP"-GNR Vicenza)
Bondino Bondini
(3ª Comp. Montecchio M. – Gr. BN Marina "Legnani")
Guerriero Bonora "Belforte"
(Com. Pol. Btg. aut. "Ubaldo" in Val Leogra, poi in Altipiano 7 C. – Gr.Br. "Garemi")
Sebastiano Bontorin
(Deportato KZ di Dachau, da Borso del Grappa -Tv)
Giulio Bonvino o Buonvino "Marchetto"
(Carabiniere-partigiano di Cima Grappa, da S. Maria Capua Vetere -Ce)
Eros Bordin
(civile, sfollato a Ghizzole di Montegaldella)
Luigi Bordin
(KZ di Mauthausen, da Feltre)
fam. Bordin
(civili, sfollato a Polegge)
Giovanni Borgo
(Deportato ai lavori coatti – dalle Bregonze di Zugliano)
Mario Borgo
(Deportato a Mauthausen – da Schio)
Pietro Borgo
(civile dalle Bregonze di Chiuppano)
Pierina Borriero
(civile da Montecchio Pr.)
Antonio Borsato "Aquila"
(… Comp. "C. Battisti" – Cartigliano)
Domenico Bortolan
(Jagdkommando Flak Bassano)
Pietro Bortolan
(Jagdkommando Flak Bassano)
Giovanni Bortolazzo detto "Gianni"
(Deportato KZ di Dachau, da Crespano del Grappa -Tv)
Walter Bortolazzo
(Deportato KZ di Dachau, da Crespano del Grappa -Tv)
Beniamino Bortoli Coa
(partigiano Btg. "7 Comuni", da Fara Vicentino)
Francesco Bortoli Coa
(Deportato ai lavori coatti – da Grumolo Pedemonte di Zugliano)
Armando Bortolini "Mando"
(Com. Br. "Cesare Battisti"- Val di Fiemme-Tn)
Annibale Bortolon
(KZ di Mauthausen, da Feltre)
Valentino Bortoloso "Teppa"
(capo pattuglia Btg. "Apolloni"-"Garemi" – da Schio)
Danilo Gino Bos "Smith"
(ag. sabotatore SOE Mis. "Biplane" - Comando Br. "Italia Libera Val Brenta-Campo Croce")
Pietro Bosa "Russo"
(partigiano Btg. "A. Garibaldi"-"Gramsci", da Pove del Grappa)
Nello Boscagli "Alberto"
(Com. Gr. Brigate garibaldine "Garemi"-PCI)
Silvano Boscarin "Aquila"
(partigiano del Btg. "Buozzi"-"Matteotti", da Feltre -Bl)
Giuseppe Boschetti
(22ª BN "Faggion" di Vicenza)
… Boschetti "Katia"
(spia e collaboratrice nazi-fascista)
Rodolfo Boschetti
(BdS.SD Bassano)
Luigi Boschetto "Manlio"
(partigiano Brigata "Stella" – "Garemi", da Chiampo)
Antonio Boschieri "D'Artagnan"
(Com. Dist. "Zecchinel", Btg. "Buozzi"-"Matteotti", da Biadene di Montebelluna -Tv)
Gino Boschiero
(podestà di Asigliano Veneto)

Ferruccio Boschivo "Varco"
(partigiano della "Pasubio" a Milano con "Vero")
Mario Bosco
(Polizia Militare SSS Marina - "Banda Fiore" - Montecchio M.)
Angelo Alberto Bosio
(V. Com. Dist. Vale Sacra - Br. "Italia Libera Val Brenta-Campo Croce", da Padova)
Eliseo Bosio
(padre di Angelo Alberto)
conti Bossi Fedrigotti
(Villa a Pomarolo (Tn), in Val d'Adige)
Arthur Botes
(soldato sudafricano e partigiano Alleato sul Grappa)
Primo Bovo
(partigiano Br. del popolo "Pierobon", da Sampierdarena -Ge)
Gastone Bragagnolo
(capo squadra della Brigata "Italia Libera-Campo Croce", da Cassola)
Arnaldo Braganti o Bragantini
(Deportato KZ Dachau, da Treviso)
Ferrante Braggion
(partigiano Br. del Popolo "Pierobon", da Montagnana -Pd)
Pietro Braggion "Eros"
(partigiano "Cocco"-"Stella"-"Garemi", da Noventa Vicentina)
… Brazzale
(GNR Ter. Lonigo)
Aggeo Brazzale
(Deportato ai lavori coatti – da Grumolo Pedemonte di Zugliano
Girolamo Breganze
(22ª Brigata Nera "Faggion" di Vicenza)
Giovanni Brentel
(Deportato KZ di Mauthausen, da Feltre -Bl)
Marcellina Brazzale
(partigiana della "Mazzini, da Monte di Calvene)
Vittorio Breda
(2° Com. Br. garib. "Paride"- Bassa Pd-Vi-Vr - PdA)
Girolamo Breganze
(22ª BN Comando Vicenza)
Heinrich Brekerbohm
(Einsatzkommando Bürger)
Vittorio Felice Brentan
(civile, da Contrà Mori di Brogliano)
Gaetano Bressan "Nino"
(Com. Btg. "Guastatori" CMP Vicenza – R. Esercito)
Pierino Bressan "Gastone"
(2° Com. Polit. Btg. "Apolloni"-"Garemi"-PdA)
Ferdinando Brian "Greco"
(partigiano Btg "A. Garibaldi"-"Gramsci", da Pove del Grappa)
Newton Brietsche "Bridge"
(capitano, Capo Mis. SOE "Gela")
Marcello Brion
(Deportato KZ di Dachau, poi KZ Natzweiler-Struthof , da Crespano del Grappa -Tv)
Valentino Brotto "Tino"
(Capo Sq. salmerie - Br. "Italia Libera Val Brenta-Campo Croce", ", da Borso del Grappa -Tv)
Sergio Brugnoni
(BdS-SD Kampfgruppe "Kommando Andorfer")
Armando Brunello
(partigiano del Grappa, da Bassano)
Battista Brunello
(Esattoria Consorziale di Isola Vicentina)
Paride Brunetti "Bruno"
(Com. Comando Militare Unico del Grappa e Com. Br. garib. "Gramsci")
Karl Brunner
(Com. Op. "Piave" - Höhere SS- und Polizeiführer - responsabile delle SS e Polizia - a Salisburgo e Bolzano)
Antenore Brurizzi o Brunizzi
(22ª BN - 6ª Comp. Lonigo)
Bruno Brusaterra
(partigiano Btg. montagna "Mazzini",da Thiene
Alberico Bruschi
(Polizei-Freiwilligen-Bataillon Tagliamento)
Germano Bruttomesso "Tagliaferro"
(partigiano Btg. "Ismene"-"Pasubiana"-"Garemi", da Monte di Malo)
Karl Heinz Bürger
(SS-Oberführer, Com. Einsatzkommando Bürger)
Primo Burli "Sperone"
(partigiano della "Pasubio" a Milano con "Vero")
Oreste Busa
(22ª BN Comando Vicenza)
Emilio e Giacomo Busato
(civili da Marano Vic.)
Luigi Busato detto "Canarolo"
(collaborazionista nazi-fascista)
Valentino Busato
(uff. GNR e Tribunale di guerra GNR Vicenza)
Fritz Buschmeyer
(capitano,"Comandante di sicurezza" Settore Vicenza-Nord e Com. Ost-Bataillon 263. E "tribunale di guerra" presso la Caserma "Reatto")
Andrea Busighin
(Deportato KZ di Dachau, poi KZ di Natzweiler-Struthof, da Vallarsa -Tn)
Elio Busetto "Guglielmo"
(CSM Gr. Br. "Garemi – PCI)
Frank Bush
(cap. magg. inglese e partigiano alleato, da Nottingham)
Bortolo Busnardo "Palco"
(partigiano della Brigata "Italia Libera-Campo Croce", da Casoni di Mussolente)
Gastone Busolini
(22ª BN "Faggion" Vicenza)
Flavio Busonera
(medico Antifa. e collaboratore CLNR Veneto – da Oristano)

Giovanni Buttazzoni "Nino"
(Com. Btg. "NP"- X Mas)
Secondo Vittorio Buttiron
(partigiano "Mazzini" – Montecchio Pr.)
Stephanus Buys
(W/T sudafricano e partigiano Alleato)
Ampelio Buzzaccaro "Russo"
(partigiano Btg. "Apolloni"- "Garemi" – da S. Ulderico di Tretto)
Pietro Buzzaccaro "Leo"
(partigiano Btg. "Apolloni"-"Garemi" – da S. Ulderico di Tretto)

C
Otello Cabianca "Venezia"
(partigiano Div. "Pasubio", da Brogliano)
Antonio Cadorin
(partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", da Semonzo di Borso del Grappa -Tv)
Attilio Cailotto
(civile da Contrà Fongara-Recoaro)
Orlando Calaon
(civile da Boccon di Vò Euganeo-Pd)
Ferruccio Caldana
(Com. Compagnia "Cesare Battisti" – Cartigliano)
Luigi Calderaro
(civile, da Treschè Conca)
Ettore Calderoni
(partigiano garib. nel Padovano)
Giovanni Calearo "Bobi"
(partigiano Brigata "Stella" – "Garemi", Montecchio Maggiore)
Gildo Calgaro detto "il Duce"
(Deportato ai lavori coatti – da Carrè)
Giuseppe Calgaro
(partigiano della Brigata "Italia Libera Archeson", da Cavaso del Tomba -Tv)
Tarcisio Calgaro
(ex autista della Speer – partigiano, da Vicenza)
Mario Callegari
(partigiano della Brigata "Matteotti", da Montebelluna -Tv)
Alfredo Calore
(GNR di Padova)
Giuseppe Calore "Gianni"
(CMR Veneto – Pd'A)
Italo Calvino
(partigiano e scrittore piemontese)
Virginio Battista Calzari
(ex autista della Speer – partigiano, da Zorlasco)
Luigi Camazzola (partigiano della Brigata "Matteotti", da Romano d'Ezzelino)
Lilla Cambioli "Brespina"
(partigiano della "Pasubio" a Milano con "Vero")

Maddalena Sartori in Camerra
(patriota, madre di 5 partigiani garibaldini)
Bruno Camerra "Sigaretta"
(partigiano Btg. "Stella"-"Garemi")
Gelsomino Camerra "Diavolo"
(capo patt. Br. "Stella"-"Garemi", da Montecchio Maggiore)
Idelma Carretta "Diavolo"
(partigiana Br. "Stella"-"Garemi", fidanzata di Gelsomino da cui lo stesso n.b.)
Guglielmo Camerra "Inferno"
(partigiano Btg. "Stella"-"Garemi")
Luigina Camerra "Anita"
(partigiano Btg. "Stella"-"Garemi")
Nazzareno Camerra "Fiammifero"
(partigiano Btg. "Stella"-"Garemi")

Lino Camonico "Medoro"
(partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", da Bassano)
Linda Anna Campagnolo
(PFR – spia e collaborazionista da Montecchio Pr.)
Alberto "Tulio" Campana
(già Carabiniere, poi partigiano del Btg garibaldino "Anita Garibaldi")
Giovanni Mario Campana "Capitan Fracassa"
(partigiano Btg. "A. Garibaldi"-"Gramsci")
Domenico Campanaro "Rolando"
(partigiano Btg. "Romeo" della Brigata "Stella" – "Garemi", Btg. "Ubaldo" in Altipiano 7 Comuni)
Pietro Campanaro
(Deportato a Mauthausen - da Valli del Pasubio)
Ugo Campanati
(milite 40° Btg. ausiliar. SS "Verona")
Alessandro Campesato
(patriota da Bosco di Nanto)
Elsa Campesato
(patriota da Bosco di Nanto)
Gaetano Antonio Campese
(22ª BN – Sq. d'Az. Montecchio Prec.)
Luigi Antonio Campese
(22ª BN – Sq. d'Az. Montecchio Prec.)
prof. Alfredo Campiglio
(direttore e primario Istituto Elioterapico di Mezzaselva di Roana)
Adamo Giacomo Campigotto
(patriota del Grappa, da Lamon -Bl)
Luigi Campigotto
(papà di Adamo, patriota del Grappa, da Lamon -Bl)
Innocente Campioli
(partigiano Br. Popolo "Pierobon", da Scandiano -Re)
Pietro Canale
(già milite GNR al Campo Dux, poi partigiano patt. "Carnera"-Br. "Pasubiana"-"Garemi", da Velo d'Astico) da Velo d'Astico)
Nunzio Candeloro
(Polizei-Freiwilligen-Bataillon Tagliamento)
don Candeo …
(parroco Camporovere di Roana)
Eleonora Candia "Nora"
(staffetta CLNP Vicenza – Comp. "Julia"-Br. "7 Comuni")

Lerino Candio "Lero"
(Deportato a Mauthausen – da S. Stefano di Z.-Vr)
Ottavio Càneo "Mazèt"
(partigiano della "Mazzini", da Thiene)

Adelmo Caneva
(2° Com. "Reparto germanico di Asiago" – "Banda Caneva" – ag. BdS-SD)
Antonio Caneva "Tonin"
(Reparto germanico di Asiago" – "Banda Caneva" – ag. BdS-SD)
Carlo Bruno Tripoli Caneva
(1° Com. "Reparto germanico di Asiago"–"Banda Caneva" – ag. BdS-SD)

Dante Caneva
(già Comp. "Piccoli Maestri", poi Comp. "Julia", Btg. e Br. "7 Comuni")
Gio Batta Caneva
(civile di Contrà Facchini - Recoaro Terme)
Giovanni Caneva
(2° Federale PFR di Vicenza)
Sergio Caneva "Sergio"
(Ispettore "Pasubio e a Milano con "Vero"- PdA)
Giovanni Canil "Cana - il Re"
(Comando Br. "Italia Libera Val Brenta-Campo Croce")
Franco Caniotto
(Capo sq. GAP – Btg. "Guastatori"- CMP Vicenza)
Antonio Canova "Tuono"
(Com. Btg. terr. Aut. "F.lli Bandiera"- Gr.Br. "Garemi")
Giovanni Pietro Canova
(Deportato KZ di Mauthausen, da Mugnai di Feltre -Bl)
Francesco Cantele
("Squadra sette" della "Mazzini")
… Canton
(capo pattuglia Comp. "Cesare Battisti" – Cartigliano)
Osvaldo Canzia
(maggiore, com. 1° Btg della Legione "Mussolini" in Asiago)
Italo Caovilla
(4ª Comp. di Valdagno - 22ª BN "Faggion" Vicenza)
Marco Cappellari Alberti
(partigiano Btg. 7 Comuni, da Rubbio di Conco)
Mariano Capovilla "Badoglio"
(Com. Dist. garib. "Valstagna"-Btg. "Pretto")
Antonio Capovin
(antifa. da Thiene)
Oddo Cappannari
(Resp. garibaldino Vicenza città - PCI)
Elda Bedin in Cappannari
(moglie di Oddo)
Errico Cappannari
(part. Btg. "Romeo" Brigata "Stella" – "Garemi" – Deportato ai lavori coatti – figlio di Oddo e Elda)
Emilio Cappelletti "Wallace"
(part. Btg. "Romeo" della Brigata "Stella" – "Garemi" – Deportato ai lavori coatti)
Angelo Caracciolo, "Gospool - Terzo"
(ag. SOE, marito di "Fiammetta")
Clementina Caracciolo
(figlia di Angelo e Maria Ciofalo)
mons. Girolamo Cardinale
(vescovo di Verona)
Natale "Natalino" Cardini
(BdS-SD Kampfgruppe "Kommando Andorfer")
Luigi Caregnato
(fascista repubblichino di Rossano Veneto)
Antonio Caretta
(22ª BN – Sq. d'Az. Montecchio Prec.)
Giovanni Caretta
(Deportato lavori coatti – da Montecchio Pr.)
Giuseppe Cariolato
(Btg. OP-GNR di Vicenza)
Alberto Carlesso (o Gilberto, o Filiberto)
(partigiano "Matteotti", da Romano d'Ezzelino)
Francesco Carlesso
(Deportato KZ Dachau, da Romano d'Ezzelino)
Giacomo Giovanni Carlesso Beso "Intrepido"
(partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", da Romano d'Ezzelino)
Gilberto Carlesso "Beso"
(partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", da Romano d'Ezzelino)
Giocondo Carlesso
(partigiano del Grappa, da Romano d'Ezzelino)
Marcello Carlesso "Burlaco"
(partigiano Btg. "A. Garibaldi"-"Gramsci", da Romano d'Ezzelino)
don Marco Carlesso
(parroco di Santissima Trinità – Bassano del Grappa)
Giovalli Carli "Ottaviano"
(Com. polit. Btg. e Br. "7 Comuni")
Valentino Carli
("Squadra sette" della "Mazzini")
Emilio Carlotto
(4ª Comp. di Valdagno - 22ª BN "Faggion" Vicenza)
Giuseppe Carlotto
(4ª Comp. di Valdagno - 22ª BN "Faggion" Vicenza)
Vittorio Carlotto
(4ª Comp. di Valdagno - 22ª BN "Faggion" Vicenza)
Leonardo Carlucci
(Polizei-Freiwilligen-Bataillon Cacciatori degli Appennini)
… "Carmelo"
(partigiano ignoto della "Pasubio")
Ignazio Carollo detto "Gredi"
(Deportato ai lavori coatti – da Zugliano)
Attilio Caron
(partigiano del Grappa, da Pove del Grappa)
Francesco Caron "Pantera"
(partigiano Btg. "A. Garibaldi"-"Gramsci", da Pove del Grappa)
Tullio Caron
(partigiano del Grappa, da Romano d'Ezzelino)
Valerio Caroti "Giulio"
(Com. Btg. "Apolloni"-"Garemi" – PdA)
Alvaro Carrara

(Polizei-Freiwilligen-Bataillon Tagliamento)
Palmiro Tullio Carraro "Dente"
(partigiano del Grappa, da Romano d'Ezzelino)
Beniamino Carretta
(civile da Molina di Malo)
Luigi Carretta
(spia del Reparto germanico di Asiago – "Banda Caneva")
Antonio Carrisi "Mario Marini – Mario Morabito"
(ag. W/T SOE Mis. "Simia", poi Mis. "Ruina Fluvius")
Maria Carta
(staffetta "Garemi", poi "Argiuna")
Giovanni Casarotto
(Deportato KZ di Natzweiler-Struthof, Dachau e Mauthausen, da Arcugnano)
Silvio Casarotto "Silvio"
(partigiano Br. "Mazzini")
Marco Caset
(Deportato KZ di Dachau, da Gherla di Crespano del Grappa -Tv)
Giulio Casiraghi
(partigiano M. Marelli Milano – PCI)
Pio Vittorio Casotti "Galea"
(sabotatore SOE Mis. Whitehorse)
Marco Franco Cassadei
(2ª BN Mobile "Mercuri")
Gino Cassinis
(Rettore del Politecnico di Milano)
Florindo Castagna
(22ª Brigata Nera "Faggion" di Vicenza)
Luigina Castagna "Dolores"
(partigiana Btg. "Romeo" Br. "Stella"-"Garemi")
Luigi Castini "Antonio"
(partigiano del Btg. "Ismene"- "Pasubiana"-"Garemi", da San Tomio di Malo)
Massimo Castoldi
(storico)
Dino Catalano
(s. tenente, "Jagdkommando" Flak Bassano)
Artibano Catozzi
(Flak Schole di Marostica)
Primo Cattani
(18ª Brigata Nera "Bogon" di Padova)
Adelino Cattazzo "Billi"
(partigiano della "Pasubio" a Milano con "Vero")
Gelindo Cattelan
(Deportato ai lavori coatti)
Gino Cattelan
(Disperso Mar Egeo dopo l'8 settembre 1943)
Giovanni Cattelan
(partigiano Br. del popolo "Pierobon", da Grompa di Piacenza d'Adige -Pd)
Zefferino Cattelan detto "Rino"
(partigiano Br. del popolo "Pierobon", da Grompa di Piacenza d'Adige -Pd)
Luigi Cavaggioni
(Deportato a Mauthausen - da Vicenza)
Pietro Cavaggioni
(civile da Gambellara)
Giuseppe Cavaliere "Amleto"
(partigiani della "Pasubio", poi nella "Garemi")
Nerino Cavalletto
(partigiano Br. garib. "Paride" – Castelbaldo-Pd)
Pietro Cavalletto
(patriota Br. garib. "Paride" – Masi-Pd)
Gaetano Cavalli
(Deportato KZ Natzweiler-Struthof, poi Buchenwald, poi Mittelbau-Dora, da Valstagna)
Elena Cavion
(staffetta Brigata "Garemi")
Giuseppe Cazzola
(patriota di Mussolente)
Alberto Ceccato
(PFR - 3ª "Compagnia della Morte" di Bassano)
Angelo Giacomo detto "Gino" Ceccato "Poiana"
(Com. Comp. "Italia Libera Archeson", da Onè di Fonte -Tv)
Bruno Ceccato
(Com. 8ª Comp. Bassano - 22ª BN "Faggion")
Angelo e Romolo Cecchetto
(civili, da Ghizzole di Montegaldella)
Osvaldo-Alfonso-Giuseppe Cecchi
(1° reggente PFR Malo)
Umberto Cecchi
(milite GNR e 2°reggente PFR Malo)
Giovanni Cecchinato
(Deportato a Mauthausen – da Lonigo)
Erilde Cecconello
(civile da Carpanè di S. Nazario)
Tiziano Cegalin
(3ª Comp. Montecchio M. – Gr. BN Marina "Legnani")
Noè Giacinto Celot
(partigiano Br. "Pino"-"Garemi". Da Vizzola -Tv)
Giannino Celotto
(Deportato KZ di Dachau, poi KZ Natzweiler-Struthof, poi KZ Dachau, da S. Eulalia di Borso del Grappa -Tv)
Giovanni Cemin "Giulio"
(CLN Val di Primero-Tn- PCI)
Silvio Centon (Deportato KZ di Natzweiler-Struthof - da Vicenza)
Gino Cenzato "Vento"
Partigiano Brigata "Stella" – "Garemi", da Selva di Trissino)
Bruno Cerando
(4ª Comp. di Valdagno - 22ª BN "Faggion" Vicenza)
Raimondo Cerantola
(Deportato KZ Dachau, da Tezze sul Brenta)
Maria Maddalena Cerasuolo "Maria Esposito – Anna"
(ag. SOE)
Guerrino Cerato
(Deportato lavori coatti – Dueville)
Florindo Cerbaro
(civile, da Contrà Baiasoro di Tretto)
Luigi Cerchio "Gino"
(GAP e Btg. "Guastatori" CMP Vicenza)
Danilo Ceretta "Anibo"

(partigiano Br. "Stella"-"Garemi", da Montecchio Maggiore)

Giorgio Cernizza
(commissario prefettizio di S. Nazario)

Francesco Cervellin
(fratello di Giovanni; partigiano Brigata "Italia Libera-Campo Croce", da Semonzo di Borso del Grappa -Tv)

Giovanni Cervellin
(fratello di Francesco; partigiano Brigata "Italia Libera-Campo Croce", da Semonzo di Borso del Grappa -Tv)

Giuseppe Cervo
(Deportato KZ di Mauthausen, da Lasen di Feltre -Bl)

Arthur Geoffrey Chambers
(caporale inglese e partigiano Alleato, da Glasgow)

Erik Frank Chambers
(soldato sudafricano e partigiano Alleato)

Peter Chapman "London"
(Com. Btg. Spec. Stranieri - Div. partigiani "Pasubio")

Giuseppe Santo Chiarello "Pascià"
(partigiano Brigata "Stella" – "Garemi", da Selva di Trissino)

Eugenio Checchini "Leopardo",
(partigiani della "Pasubio", poi nella "Garemi")

Augusto Chemello "Gufo"
(partigiano infiltrato nel Centro Raccolta Alpini di Bassano)

Renato Cherubin
(già "Banda Caneva", poi partigiano Btg. "7 Comuni)

Giacomo Chilesotti "Nettuno"
(Com. Br. "Mazzini", poi Gruppo Brigate "Mazzini")

Giuseppe Chilotti
(partigiano del Grappa, da Solagna)

Alfredo Chiozza
(Polizia Militare SSS Marina - "Banda Fiore" - Montecchio M.)

Giuseppe Gino Chirco "Pino"
(partigiano Br. "Italia Libera-Archeson", da Venezia)

Manlio Vittorio Chirco
(partigiano Br. "Italia Libera-Archeson", da Venezia)

Domenico Chiumenti "Lince"
(capo pat. Dist. "Trentino"-"1ªPasubiana"-"Garemi")

Sir Winston Leonard Spencer Churchill
(Primo ministro del Regno Unito)

Marcello Ciacato
(Deportato a Mauthausen – da Vicenza)

… Ciacia
(maggiore, Legione "Mussolini" in Asiago)

Enrico Ciardullo
(PFR - 3ª "Compagnia della Morte", poi 8ª Comp. Bassano - 22ª BN "Faggion")

Domenico Cichellero "Lupo"
(partigiano Btg. "Apolloni"-"Garemi"– da S. Ulderico di Tretto)

Florindo Cichellero "Pipa"
(partigiano Btg. "Ubaldo"-"Garemi")

Salvino Cilia
(maresciallo, Ufficio Informazioni 22ª BN Vicenza)

Maria Ciofalo "Fiammetta"
(Com. Mis. SOE "Beebe")

Vittorio Cisamolo "Mina"
(partigiano della "Pasubio")

fam. Cisco
(patrioti da S. Tomio di Malo)

Marco Citton
(partigiano del Grappa - da Semonzo di Borso del Grappa-Tv)

Orazio Citton
(Deportato KZ di Dachau, da Semonzo di Borso del Grappa -Tv)

Pietro Citton
(partigiano Brigata "Matteotti", da Semonzo di Borso del Grappa -Tv)

… Clark
(caporale, gr. avanzato SAS – Op. "Coldcomfort")

… Cleuk
(Flak-Ergänzungs-Abteilung 2. in Bassano)

Andrea Cocco "Bill"
(Com. Br. terr. "Silvio Pellico", sabotatore. poi V. Com. Br. "Italia Libera Val Brenta-Campo Croce")

Antonio Cocco
(partigiano Btg. "Apolloni"-"Garemi" - da Faedo di Monte di Malo)

Augusto Cocco "Pasubio"
(partigiano Dist. "Tar"-Btg. "Apolloni"-"Garemi")

Emilio Cocco
(civile da Vicenza)

Giovanni Gaetano Cocco "Leo"
(partigiano Brigata "Stella" – "Garemi", da Brogliano)

Pietro Giovanni Cocco "Joan-Gion
(partigiano della Brigata "Italia Libera-Campo Croce", da Cassola)

Sergio Coda "Gesso"
(partigiano Btg. "Brill" – Br. "Stella" – "Garemi", da Tezze di Arzignano)

Leone Codemo
(Deportato KZ di Mauthausen, da Alano di Piave -Bl)

Attilio Coffele "Lingia"
(partigiano della "Pasubio" a Milano con "Vero", da Vestenanova-Vr)

Alessandro Cogollo "Randagio"
(1° Com. Polit. Btg. "Apolloni"-"Garemi"-PdA)

Gino Colmanet "Gino"
(partigiano del Grappa, da Seren del Grappa -Bl); partigiano, fucilato a Col dei Boffat in Valle di Seren del Grappa (Bl) il 21.9.44.

Giovanni Cesare Colombara "Vischi"
(partigiano Brigata "Stella" – "Garemi", da Montecchio Maggiore**)**

Gio Batta Colombo
(civile di Cogollo del Cengio)

Giordano Colombo
(63° Btg. Polizei-Freiwilligen-Bataillon Tagliamento)

Lucia Colpi Salvetti
(civile da Povolaro di Dueville)

Antonio "Toni" Comincini "Ulisse"
(V. Com. Comp. "Julia" – Btg. e Br. "7 Comuni")

Giovanni Battista Comis
(Com. 8ª Comp. Bassano - 22ª BN "Faggion")
Antonio Comparini
(Com. 7ª Comp. Marostica - 22ª BN "Faggion")
Carlo Comparini
(7ª Comp. Marostica - 22ª BN "Faggion")
Giovanni Comparini
(7ª Comp. Marostica - 22ª BN "Faggion")
Aldo Decimo Concato "Venezia"
(partigiano Btg. "Brill" – Br. "Stella" – "Garemi", da Arzignano)
Guido Conforti "Mascotte"
(partigiano Brigata "Stella" – "Garemi", siciliano)
Luigi Conforto
(milite della GNR)
Luigi Giacomo Giocondo Conte "Serpe"
(partigiano Brigata "Italia Libera Campo Croce", da Romano di Ezzelino)
Giulio Contreas
(cap. corvetta, Com. Base SSS Marina Montecchio Magg.)
Bortolo Contro
(Gap e coll. SOE Mis. "Biplane")
Francesco Contro
(patriota da Cornedo)
Pietro Contro
(Gap e coll. SOE Mis. "Biplane")
Adolphus Richard Cooper "Dick"
(capitano, responsabile Mis. SOE HILLSIDE II e KELVIN)
Dino Corà "Attila"
(Com. Comp. Btg. e Br. "7 Comuni" - Canove)
Giovanni Corà
(antifa. da Thiene)
Giuseppe "Beppino" Corà "Cielo"
(partigiano "Cocco"-"Stella"-"Garemi", da Montecchio Maggiore)
Ernesto Corato "Fieno"
(partigiano Brigata "Stella" – "Garemi", da Brogliano)
Sirio Corbari "Silvio Corbari"
(Com. "Banda Corbari")
Francesco Corradin
(reggente PFR e Capo Sq. d'Az. BN di Breganze)
Giovanni Corradini
(Btg. "OP"-GNR Vicenza)
Anna Costenaro "Olga"
(staffetta della Mis. SOE "Ruina Fluvius")
Valentino Costenaro "Nino"
(patriota, da Crosara di Marostica)
Domenico Ciriano "Bolzanino"
(partigiano Btg. "7 Comuni" – Trento)
Basilio Conforto "Milo"
(partigiano Btg. "Apolloni"-"Garemi"- da Santorso)
Placido Cornolò
(Deportato ai lavori coatti – da Carrè)
Ruggero Corradi
(partigiano Br. "Pino"-"Garemi")
Bortolo Corradin
(partigiano del Btg. "7 Comuni", poi Deportato ai lavori coatti - da C. Lebele di Lusiana)
Matteo Corradin
(partigiano del Btg. "7 Comuni", da C. Lebele di Lusiana)
Anacleto Carraro
(Deportato nel KZ di Sachsenhausen e di Flossenbürg, da Breganze)
Giuseppe Corrielli
(ex podestà e futuro sindaco di Malo)
Paolo Cortese
(22ª BN - 6ª Comp. Lonigo)
… Cortiana detto "Broca"
(già "Banda Polga" infiltrato Btg. "Cocco"-Br. "Stella")
Romeo Cortiana "Roma"
(partigiano Btg. "Apolloni"-"Garemi" - da Contrà Tomiozzi di Castelgomberto)
Gedeone Corvoni
(22ª BN - 4ª Comp. Valdagno)
Ferruccio Corzato "Romagnolo"
(partigiano Btg. "Ubaldo" in Altipiano 7 Comuni)
Albino Costa "Mazzini"
(partigiano Btg. "Apolloni"-"Garemi" – da S. Ulderico di Tretto)
Amelio Costa
(sab. bassanese – Btg. Guastatori CMP Vicenza)
Cristiano Costa
(civile da Asiago)
Giuseppe Costa "Ivan"
(partigiano "Pasubiana"-"Garemi")
Lino Costa "Gamba"
(comandante part. Btg. "7 Comuni")
Mariano Costacurta
(Deportato KZ Dachau, da Cappella Magg. -Tv)
Anna Costalunga
(staffetta "Garemi", poi "Argiuna")
Diamantina Costalunga
(civile, da Schio)
Giovanni Costalunga
(Deportato KZ Natzweiler-Struthof, poi Buchenwald, poi Mittelbau-Dora, da Tretto di Schio)
Mario Fiorenzo Mario Costalunga "Arjuna - Argiuna"
(1° Com. Pol. Br. "1ªPasubiana"-"Garemi"-PCI)
Eros Costato
(patriota da Masi -Pd)
Corrado Cotronei
(63° Btg. Polizei-Freiwilligen-Bataillon Tagliamento)
frate Ermenegildo Covili
(cappellano, 40° Btg. ausiliar. SS "Verona")
Federico Covolo "Brocca"
(Com. Comp. Btg. e Br. "7 Comuni" - Canove)
Francesco Covolo
(patriota Btg. "7 Comuni", papà del "Brocca")
Gio Batta Cozza
(22ª BN - 6ª Comp. Lonigo)
Sereno Cozza
(Deportato lavori coatti – da Montecchio Pr.)
Carlo Cozzi
(ex autista della Speer – partigiano, da Monfalcone)
fam. Crema
(2 Deportati ai lavori coatti – da Merlara-Pd)

Manlio Crescini
(partigiano del Grappa, da Padova)
Attilio Crestani "Schiràto"
("Squadra sette" della "Mazzini")
Emilio Crestani "Riva"
(CSM Br. "Italia Libera Val Brenta-Campo Croce")
Luciano Crivellaro "Nano"
(partigiano Brigata "Mazzini"-"Gramsci", da Lentiai -Bl)
Andrew Croft
(maggiore, Com. SOE "Base Balaclava" Bastia - Corsica)
LN. Cronje
(caporale sudafricano e partigiano Alleato)
Pietro Crosara
(Deportato ai lavori coatti – da Grumolo Pedemonte di Zugliano)
Joseph Patrick Crowley
(caporale, gr. avanzato SAS – Op. "Coldcomfort")
Ottavio Cuccato
(partigiano da Granze di Vescovana -Pd)
Luigi Cuel "Longo"
(partigiano "Marzarotto"-"Garemi")
Alessandro Cugini "Ing. Castelli"
("consulente militare" del CMR Veneto)
Giovanni Cunial
(Deportato KZ Dachau, poi KZ Natzweiler-Struthof, da Possagno -Tv)
Aldo Curto
(f.llo di Carlo, partigiano Br. "Matteotti", da Quero -Bl)
Carlo Curto
(f.llo di Aldo, partigiano Br. "Matteotti", da Quero -Bl)
Giuseppe Cusmano "Arno"
(V. Com. Br. "Vicenza", poi "Br. e Div. "Pasubio")

D
Louis Da Campo
(Deportato al KZ di Neuengamme, da Vas di Quero -Bl)
Gino Dacome
(civile da Castelbaldo-Pd)
Pietro Daffan "Carlo"
(V. Com. Btg. "Tordo" -"Stella"-"Garemi")
Giorgio Daissè
(1° Com. Br. garib. "Paride"- Bassa Pd-Vi-Vr)
Antonio Dal Balcon
(22ª BN – Capo Sq. d'Az. Montecchio Prec.)
Ludovico Dal Balcon, detto "il Gobbo"
(22ª BN – Sq. d'Az. Montecchio Prec.)
Bortolo Dal Bianco
(fam. patrioti da Zanè)
Domenico Dal Bianco "Buccuni"
(GAP da Centrale di Zugliano – Br. "Garemi")
Emilio Dal Bianco
(Deportato KZ Dachau, da Borso del Grappa -Tv)
Federico Dal Bianco detto "Moretto Scarciarola"
(Deportato ai lavori coatti – da Lugo di Vicenza)
Domenico Giovanni Dal Broi
(partigiano del Grappa, da Possagno -Tv)
Didaco Dal Cengio "Danilo"
(Sabotatore della "Mazzini")
Raffaello Dal Cengio
(patriota infiltrato PAR - *"Gruppo d'azione anti-Polga"*)
Aurelio Dal Cero
(V. Com. 1ª Brigata "Vicenza"- Div. partigiani "Pasubio")
Giuseppina Confente in Dal Cero
(civile madre di Rosetta e zia di Bruna, da Montecchia di Crosara-Vr)
Bruna Dal Cero
(civile, cugina di Rosetta, da Montecchia di Crosara-Vr)
Rosetta Dal Cero
(civile, figlia di Giuseppina e cugina di Bruna, da Montecchia di Crosara-Vr)
Giovanni Domenico Dalla Benetta Pupa "Montagna"
(partigiano Brigata "Stella" – "Garemi", da Montecchio Maggiore**)**
Pietro Dalla Benetta Pupa "Caspio"
(partigiano Brigata "Stella" – "Garemi", da Montecchio Maggiore)
Gian Attilio Dalla Bona "Gian"
(partigiani della "Pasubio", poi nella "Garemi")
Francesco Dalla Carbona
(civile da Grumolo Pedemonte di Zugliano)
… Dalla Costa
(civile, da Contrà Provega di Sopra – Foza)
Domenico Dalla Costa
(partigiano Btg. "7 Comuni" – Enego)
Fernando Dalla Fontana "Soli"
(partigiano Btg. "Apolloni"-"Garemi" – da Contrà Cornolò in Valle di Riofreddo di Arsiero)
Giovanni Dal Grande
(Deportato KZ di Mittelbau-Dora, da Montorso Vic.)
Abramo Dal Lago "Rocambole"
(V. Com. Polit. Btg. "Tordo" -"Stella"-"Garemi")
… Dalla Grutta
(63° Btg. Polizei-Freiwilligen-Bataillon Tagliamento)
don Antonio Dall'Amico
(arciprete di Cologna Veneta-Vr)
Giuseppe Dall'Amico
(1° reggente PFR di Marano Vicentino)
Angelo Dalla Palma
(sab. bassanese – Btg. Guastatori CMP Vicenza)
… Dalla Piccola
(Trientiner Sicherungsverband-TSV-CST 3° Btg)
Domenico Dalla Piccola
(22ª BN - 6ª Comp. Lonigo)
[…] Dalla Pria
(patriota infiltrato PAR - *"Gruppo d'azione anti-Polga"*)
Erminia Dalla Riva in Filippi
(partigiano Btg. "Apolloni"-"Garemi"– da Contrà Giagara di Valli del Pasubio)
Giovanni Dalla Vecchia "Carnera"
(Com. patt. -Br. "Pasubiana"-"Garemi")
Lino Dalla Verde "Rosso"
(partigiani della "Pasubio", poi nella "Garemi")
Giuseppe Dalla Zanna
(partigiano Brigata "Italia Libera Campo Croce", da Borso del Grappa -Tv)

Vincenzo Dalle Mule "Amba"
(Com 1° Btg. "Matteotti", Br. "Matteotti", da Fastro -Bl-Vi)
Renzo Delli Fraine
(uff. GNR della Strada)
Michelangelo detto "Milo" Dall'Oglio
(BdS-SD di Bassano del Grappa)
Rino Dall'Osto
(Deportato lavori coatti – da Montecchio Pr.)
Bruno Luigi Dal Maso
(Deportato a Mauthausen – da Arzignano)
Dino Dal Maso "Tino"
(partigiano Btg. "Apolloni"-"Garemi" – da Contrà Polenta di Posina)
Giovanni Dal Maso "Cavallo"
(GAP da Centrale di Zugliano, ,poi Serv. Informazioni "Garemi")
Giuseppe Dal Maso "Fosco"
(partigiano Btg. "Apolloni"-"Garemi" – da Posina)
Guglielmo Dal Maso
(spia repubblichina da Selva di Trissino)
Silvio Dal Maso Piti
(fam. patrioti da Zanè)
Angelo Dal Medico
(partigiano Btg. "Apolloni"-"Garemi" - da Faedo di Monte di Malo)
Imp. Dal Molin
(segheria di Barcarola di Valdastico)
Giovanni Battista Dal Ponte
(Deportato ai lavori coatti da Salcedo)
Giovanni Dal Pozzo
(patriota da Cornedo)
Antonio Dal Porto
(7ª Compagnia Marostica - 22ª BN Vicenza)
Albino Dal Pozzo
(già "Banda Caneva", poi partigiano Btg. "7 Comuni)
Giovanni Dal Pozzo
(civile, da Castelletto di Rotzo)
Giovanni Dal Pozzo
(patriota zona di Albettone, Agugliaro e Vò)
Baldassarre Dal Prà
(Deportato al lavoro coatto)
Alessandro Dal Santo
(Deportato lavori coatti – da Montecchio Pr.)
Giacomo Dal Santo detto "Giacometto Talian"
(Deportato ai lavori coatti – da Centrale di Zugliano)
Giuseppe Dal Santo
(civile dalle Bregonze di Chiuppano)
Maria Dal Santo ved. Ballardin
(civile, da località Castellan di Caltrano)
Pietro Dal Santo
(civile, da Vicenza)

Giuseppe Dal Sasso "Cervo"
(Com. Btg. e Br. "7 Comuni")
Emma Stella Séc in Dal Sasso
(moglie di "Cervo")
Raffaella Dal Sasso
(figlia di Giuseppe e Emma)

Silvio Dal Sasso "Pino"
(comandante part. Btg. "7 Comuni")
Luigina Dal Toso
(tenente PAR Vicenza)
… Daltschenko
(disertore Ost-Bataillon 263 e partigiani Btg. "Apolloni"-"Garemi")
don Angelo Dal Zotto
(cappellano Btg. poi Br. "7 Comuni)
Fioravante Dal Zotto o Del Zotto "Iradico"
(civile del Grappa, da Seren del Grappa – Bl)
Giovanni Dal Zotto
(22ª BN – Sq. d'Az. Montecchio Prec.)

Francesco D'Ambros
(part. Btg. "Romeo" - Brigata "Stella" – "Garemi" – Deportato ai lavori coatti)
Giuseppe D'Ambros "Marco"
(Com. polit. Btg. "Romeo" Brigata "Stella" – "Garemi")
Gaetano D'Ambros (fratello di Giuseppe)
(part. Btg. "Romeo" Brigata "Stella" – "Garemi" – Deportato ai lavori coatti)

Gio Batta Danda "Vestone"
(già della "Pasubio", poi Com. Brigata "Rosselli")
Giovanni D'Andrea
(ing. minerario e collaborazionista Todt a Cismon del Gr.)
Fiderio Danese "Alano"
(patriota, da Montecchia di Crosara)
don Giuseppe Danese "Leone XIII"
(Collegio Vescovile Thiene)
Luigi Dani
(4ª Comp. di Valdagno - 22ª BN "Faggion" Vicenza)
Alberto Danieletto "Bersagliere"
(f.llo di Antonio, partigiano Brigata "Italia Libera Archeson", da Padova)
Antonio Danieletto
(f.llo di Alberto, partigiano Brigata "Italia Libera Archeson", da Padova)
Alessandro Danielov "Sandro"
(partigiano sovietico Btg. "Apolloni" – dall'URSS)
Munsiff Dar Gear "Giorgio – Fred"
(soldato indiano e partigiano Alleato Brigata "Italia Libera Campo Croce", da Bombay)
Antonio D'Ascanio
(Polizei-Freiwilligen-Bataillon Tagliamento)
Gian Nicola Davì "Nikilo"
(partigiano della "Pasubio" a Milano con "Vero")
Angelo De Battisti
(antifa. da Thiene)
Benedetto De Besi
(partigiano Br. del popolo "Pierobon", da Saccolongo - Pd)
fam. De Boni
(da Fonzaso – Bl)
Salvatore De Boni

Carabiniere-partigiano di Cima Grappa, da Rosai di Seren del Grappa -Bl)

Romeo De Bortoli "Fiore"
(partigiano Dist. "Monte Fredina" - Br. "Matteotti'; da Arten di Fonzaso -Bl)

Vittorio De Cao "Flagello"
(partigiano "Cocco"-"Stella"-"Garemi")

Vincenzo De Castro
(PFR – spia, sfollato a Montecchio Pr.)

Elena Blasevic in De Castro
(PFR – spia, sfollata a Montecchio Pr.)

Giovanni Emilio De Cet "Fiore"
(capo sq. Brigata "Matteotti", da Seren del Grappa -Bl)

Dino Degani
(partigiano "Banda arm. dell'Aquila"-"Pasubio", da Negrar-Vr)

Giovanni De Getto
(Deportato KZ Dachau, poi KZ Buchenwald, da Rossano Veneto)

Mario De Giacomi
(sab. Montebello - Btg. Guastatori CMP Vicenza)

Giuseppe De Guglielmi "Chiodi"
(V. Com. Dist. "Tar"- Btg. "Apolloni", poi Btg. "Ismene"-Btg. "1ª Pasubiana"-"Garemi"-PCI)

Mario Delaito
(Deportato KZ di Mauthausen, da Feltre -Bl)

Oscar Del Bianco "Oscar"
(ag. SOE e traduttore gr. avanz. SAS – Op. "Coldcomfort")

Paola Del Din "Renata"
(ag. SOE)

Italo D'Elia "Mais"
(partigiani della "Pasubio", poi nella "Garemi")

Luigi De Lorenzi "Pasin"
(partigia. patt. "Cita"-Btg. "Berici-Pino"–Gr.Br. "Garemi")

Renzo Del Riccio
(partigiano milanese)

Francesco De Marchi
(civile, da Malo)

Carlo De Mattei
(Polizei-Freiwilligen-Bataillon *Tagliamento*)

Giulio De Megni "Rondine"
(Div. part. "Pasubio)

Vittorio De Marchi "Schör"
(partigiano Btg. "7 Comuni")

Giulio De Megni "Rondine"
(partigiano della "Pasubio" a Milano con "Vero")

Germano De Molo
(partigiano patt. "Carnera"-Br. "Pasubiana"-"Garemi")

Rino De Momi "Ciccio"
(Com. 1° Gr. Btg., poi Com. 4ª Brigata "Val d'Adige"-"Pasubio", poi nella "Garemi")

August Deppmeier
(Einsatzkommando Bürger)

Dario De Pretis "Principino"
(partigiano Btg. "Apolloni" -"Garemi" - da Genova)

Gildo De Pretto detto "Golfare"
(patriota da Posina)

Luigi De Rosa
(Polizia Militare SSS Marina - "Banda Fiore" - Montecchio M.)

Leonida De Rossi "Nando"
(partigiano Brigata "Italia Libera-Campo Croce", da Borso del Grappa -Tv)

Valentino De Rossi
(Dist. Chiuppano - 22ª BN "Faggion" Vicenza)

Vittorio De Rossi
(Deportato KZ di Dachau, da Crespano del Grappa -Tv)

Giustiniano De Rosso "Giusto"
(Comando Br. "Italia Libera Val Brenta-Campo Croce")

Ernesto De Salvador "Maggio-Giglio"
(sabotatore SOE Mis. Whitehorse)

Angelo De Stefani "Turiddu"
(Comando Br. "Vicenza", poi "Br. "Pasubio", poi Div. "Pasubio")

… De Stefano
(Polizia Militare SSS Marina - "Banda Fiore" - Montecchio M.)

Giocondo De Vicari "Baldo"
(partigiano Btg. "Apolloni"-"Garemi" – da Costabissara)

Silvano De Vicari "Rosso"
(Com. Btg. "Brill"-"Stella"-"Garemi")

Michele De Zotti
(civile, sfollato a Ghizzole di Montegaldella)

Ciro Di Carlo
(maggiore, Com. 40° Btg. ausiliar. SS "Verona")

Ludwig Diebold
(Luftnachrichten-Betriebsabteilungen zur besonderen Verwendung 11)

Arnold Diedrichsen
(Einsatzkommando Bürger)

Fritz Herbert Otto ErichHanns "Karl" Dierich
(Com. Sicherungs Regiment der Luftwaffe 36 Italien)

Francesco Di Lorenzo "Romeo"
(comandante partigiano Div. part. "Pasubio, poi Com. Brigata "Adige")

Carmine D'Innocenzo
(Carabiniere scelto-partigiano di Cima Grappa, da Magliano dei Marsi -Aq)

Salvatore Dioguardi "Bonsignore"
(partigiano "Pasubio" a Milano con "Vero")

Orazio Silvano Dionello "Pucci"
(partigiano Brigata "Italia Libera Campo Croce", da Rossano Veneto)

Guerrino Dissegna "Poia"
(partigiano Brigata "Italia Libera Campo Croce", da Romano d'Ezzelino)

Pietro Levirose Disegna
(partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", da Romano d'Ezzelino)

Leletta d'Isola
(partigiana e scrittrice piemontese)

Peter Dismann
(Einsatzkommando Bürger)

Ennio Donà "Fox"
(CSM Dist. "Trentino" e CSM "1ª Pasubiana"-"Garemi")

[...]omei Donazzan

(patriota da Cornedo)
Attilio Gaspare Donazzan "Braga"
(partigiano Btg. "A. Garibaldi"-"Gramsci", da Pove del Grappa)
Teresa Donazzolo
(civile da Carpanè di S. Nazario)
Rina Donazzolo
(civile da Carpanè di S. Nazario)
Enrico Doppio
(Deportato KZ Dachau – Thiene)

Giuseppe Doralice "Athos"
(già Br. "Paride", poi Com. Btg. "Berici-Pino", poi Com. Brigata "Pino"-"Garemi")
Assunta Bucciante in Doralice
(moglie di "Athos" – Deportata lavori coatti)
Clara Doralice
(figlia di "Atos" - incarcerata)
Enrica Vaccari in Doralice
(madre di "Athos")

Lino Dori
(ag. PAR – "Banda Polga")
Gheorghi Dorokov "Katiuscia"
(partigiano sovietico Br. "Pasubio", da URSS)
Archibald Douglas "Archie - Arci"
(ag. W/T SOE Mis. "Ruina Fluvius")
William Patrick Duignan "Bill"
(ex prigioniero neozelandese, ag. W/T Mis. SOE "Ruina Fluvius")
William Gould Dunne
(caporal magg. sudafricano e partigiano Alleato)
Eraldo Durigutto
(partigiano della Brigata "Matteotti", da Venezia)
Giovanni Dusi
(Com. Polit. Btg. "Romeo" -"Stella"-"Garemi")

E
Pietro Eleuteri
(Polizei-Freiwilligen-Bataillon Tagliamento)
William Erans
(Flak-Ergänzungs-Abteilung 2. di Bassano)
Georg Esser
(Trientiner Sicherungsverband-TSV-CST 3° Btg)
don Giuseppe Euginelli
(parroco di Centrale di Zugliano)
William Evans
(Flak-Schule di Marostica)

F
Rinaldo Fabbi
(da Rio Salso Pian della Noce di Bagno di Romagna)
Antonio Fabbri
(Polizei-Freiwilligen-Bataillon Tagliamento)
Domenico Fabrello "Rosso"
(partigiano "Marzarotto"-"Garemi")
Alfredo Fabris "Franco"
(Com. Comp. Btg. da montagna "Mazzini")
Danilo Silvano Fabris
(22ª BN "Faggion" Vicenza)
Antonio Fabrotto
(maggiore, UPI-GNR, poi BdS-SD Vicenza)
Emilio Facci
(antifa. da Thiene)
Fausto "Tonino" Faccio
(Flak-Schule di Marostica)
Francesco Faccin, detto "Bivi"
(reggente PFR Chiuppano e Com. Dist. BN Chiuppano-22ª BN Vicenza)
Luigi Faccin "Negro"
(1° Com. Dist. "Lampo"-Btg. "Ismene"-"Pasubiana"-"Garemi")
Guido Facciolo
(partigiano del Btg., poi Br. garib. "Berici-Pino", da Casale di Scodosia-Pd)
Antonio Faggian
(GNR di Padova)
Giorgio Fai
(GNR di Padova)
Enrico Faini "Goito"
(partigiano Btg. "Apolloni"-"Garemi" – da Mantova)
Aurizzi Fait
(Flak-Schule di Marostica)
Mariano Fanin
(Deportato a Mauthausen – da Vicenza)
Alessandro Fant
(partigiano Brigata "Gramsci", da Sedico -Bl)
Bruno Fant
(Deportato KZ di Mauthausen, da Sedico -Bl)
Claudio Fant
(Deportato KZ di Mauthausen, da Sedico -Bl)
Vittorio Fant
(Deportato KZ di Mauthausen, da Sedico -Bl)
Giovanni Ernesto Fante
(partigiano del Btg. "7 Comuni", da Enego)
Antonio Domenico Fanton "Spada"
(partigiano Btg. "C. Battisti" – Malo)
Arnelio Faoro "Montegrappa"
(Com. Btg. "Monte Grappa"-"Gramsci")
Giovanni Battista Farinon "Zara"
(partigiano Brigata "Stella" – "Garemi", da Piana di Valdagno)
Angelo Fastro
(partigiano del Grappa, da Pederobba -Tv)
Giovanni Favero
(partigiano del Grappa, da Semonzo di Borso del Grappa -Tv)
Sebastiano Favero "Bastian"
(Com. Btg. terr. "Garzara" - Div. partigiani "Pasubio")
Joseph Fauchtinger
(Trientiner Sicherungsverband-TSV-CST 3° Btg)
Gustavo Felici "Mario - Ceco"
(ag. OSS della Mis. "Grandad")
Ezio Feletti
(22ª Brigata Nera "Faggion" di Vicenza)
Gioconda Dal Cappello in Fergoni (o *Purgoni*, o *Urgoni*)
(Deportata KZ Neuengamme – Crespadoro)

Attilio Ferrandin
(ex autista della Speer – partigiano, da Soave)
don Francesco Ferrari
(parroco di S. Vitale – Montecchio Magg.)
Giovanna Ferrarese "Gianna"
(Comando Br. "Italia Libera Val Brenta-Campo Croce")
Giovanni Ferrari "Visela"
(già "Stella rossa", poi com. Dist. Btg. "Berici-Pino", poi Capo pattuglia Sabotatori, Br. "Pino"-"Garemi")
Sergio Silvio Ferrari
(civile, da Carpanè di S. Nazario)
Luigi Ferrais
(patriota, commissario prefettizio di Solagna)
Aldo Ferraro
(partigiano Dist. "Bassano"-"Ubaldo"-"Garemi", da Valstagna)
Angelo Ferraro
(partigiano Btg "A. Garibaldi"-"Gramsci", da Pove del Grappa)
Primo Ferraro
(gia alpino RSI, poi partigiamo Btg. "A. Garibaldi"-"Gramsci")
Antonio Ferrazza "Fluvius"
(maggiore Alpini, ag. SOE, Capo mis. "Fluvius")
Carlo Ferrazzi
(gia alpino RSI, poi partigiamo Btg. "A. Garibaldi"-"Gramsci")
Plinio Ferrazzi
(gia Serg. alpino RSI, poi partigiamo Btg. "A. Garibaldi"-"Gramsci")
Angelo Ferretto
(civile da Castelbaldo-Pd)
Antonio Ferrigato
(partigiano Br. "Pino"-"Garemi")
Francesco Ferro
(civile, da Schio)
Alfonso Festa
(Renitente Basse di Mossano – Deportato lavori coatti)
Emilio Festa
(civile da Ghizzole di Montegaldella)
Giuseppe Festa
(Renitente Basse di Mossano – Deportato lavori coatti)
Joseph Fiene
(BdS-SD Kampfgruppe "Kommando Andorfer")
Carlo Fila
(partigiano Brigata "Matteotti", da Tramuschio di Mirandola -Mo)
Valentino Filato "Villa – Toio"
(Comando Br. "Italia Libera Val Brenta-Campo Croce")

Francesco Filippetti
(civile, da Creazzo)
Carola Scola Camerini in Filippetti
(civile, da Creazzo)
Alvise Patella Scola
(civile, sfollato a Creazzo)

Augusto Egidio Filippi detto "Luigi Boron"
(civile, da Montecchia di Crosara-Vr)
Luigino Filippi "Saetta"
(partigiano Btg. "Stella"-"Garemi")
Giacomo Filippi
(patriota da Contrà Giagara di Valli del Pasubio)
Antonio Fimbianti
(civile di Caltrano)
Antonio Fin
(patriota da Cornedo)
Modesto Fin
(patriota da Cornedo)
Giuseppe Finato
(civile, da Montecchio Magg.)
Attilio Fincato, "Lanzo"
(partigiano 2ª Comp. Btg. "Dalla Costa", Br. "7 Comuni)
Erminio Fincato "Lampo"
(partigiano 2ª Comp. Btg. "Dalla Costa", Br. "7 Comuni)
Ottorino Fincato
(partigiano Btg. "7 Comuni" – Enego)
… Findel
(Com. comp. Trientiner Sicherungsverband-TSV-CST 3° Btg)
Antonio Finozzi
(antifa. da Thiene)
Oreste Fioraso "Binda"
(partigiano "Cocco"-"Stella"-"Garemi")
don Leone Fioravanti
(parroco Valli del Pasubio)
Alcide Fiore
(Com. Polizia Militare SSS Marina - "Banda Fiore" - Montecchio M.)
Angelina Fiorese
(civile da Carpanè di S. Nazario)
Antonio Fiorese "Cocca
(partigiano del Btg. "Monte Grappa"-"Gramsci", da S. Vito d'Arsiè -Bl)
Federico Fiorese
(partigiano del Grappa, da Cismon del Grappa)
Francesco Fiorese "Calcio"
(partigiano "Gramsci" Cismon del Gr.)
Russel Brian Flak
(artigliere sudafricano e partigiano Alleato)
Francesco Fochesato "Checca"
(già del GAP di Arzignano, poi partigiano patt. "Shiva" - "Pasubio")
Gaetano Fochesato
(renitente da Valdagno)
Umberto Fogagnolo
(Antifa. dirigente M. Marelli Milano – PdA)
Orazio Fogato "Fiorello"
(partigiano della "Pasubio" a Milano con "Vero")
Luigi Follieri
(Comm. Agg. Questura di Vicenza - *"Gruppo d'azione anti-Polga"*)
Attilio Fondrini
(partigiano della Brigata "Matteotti", da Romano d'Ezzelino)
Nazzareno Fongaro "Dottor"
(partigiani della "Pasubio", poi nella "Garemi")

Ferruccio Fontana "Colomba"
(partigiano Btg. "Ismene"- Br. "Martiri Val Leogra"- "Garemi")
Pietro Fontana
(civile, Asigliano Veneto)
Rodino Fontana
(partigiano Btg. "7 Comuni"- Com. "Piccoli Maestri")
Noradino Giovanni Forcato "Dino"
(Deportato lavori coatti da Cagnano di Poiana Magg.)
Rina Forcato
(patriota da Cagnano di Poiana Magg.)
Rosi Forcato "Tamara"
(staffetta di Ettore Gallo "Maestro")
Giuseppe Forestale
(Polizei-Freiwilligen-Bataillon *Tagliamento*)
Enrico Formai "capitano Buti"
(ag. SOE Mis. "Vigilant")
Silvio Fornasier
(partigiano del Grappa, da Possagno – Tv)
Giovanni Forte Vacca
(spia infiltrata nel Btg. "7 Comuni")
Anacleto Fortuna "Scintilla - Tigre"
(partigiano Btg. "Berici-Pino", poi Brigata - da Asigliano)
Mario Fortunato
(22ª BN "Faggion" Vicenza)
Johannes Lodewicus Stephanus Fourie "Arturo"
(caporale sudafricano e partigiano Alleato della Brigata "Italia Libera Campo Croce", da Sterkstroom)
Antonio Frabotta
(UPI-GNR di Vicenza)
Angelo Fracasso "Angelo"
(Com. Polit. Btg. "Loris"- "Mazzini")
don Giovanni Fracca
(parroco di San Vito di Leguzzano)
Karl Fraiss
(maggiore Flak, *Ortskommandantur* e *Standortgruppe* in Bassano)
Francesco Frammartin "Tempesta"
(partigiano "Cocco"-"Stella"-"Garemi")
Domenico Franceschi "Uragano"
(partigiano Btg. "Monte Grappa"-"Gramsci")
Marco Franceschi
(civile da Castelbaldo-Pd)
Tullio Franch
(partigiano Btg. "C. Battisti", da Molina di Fiemme)
don Pietro Franchetti
(parroco di San Rocco di Tretto)
Leone Franchini "Franco"
(Com. gr. Garib. Zona Larici)
Aldo Franciosi "Brey"
(Com. "Banda Val Rossa", poi in Br. "Italia Libera Val Brenta-Campo Croce")
Alberto Franco
(s. tenente, Com. Dist. Cismon, 1ª Comp. Prot. Imp. 1009 di Bassano G.)
Piero Franco
(Deportato KZ di Mauthausen, da Vicenza)
… Franzini
(maggiore, 40° Btg. ausiliar. SS "Verona")
Antonio Franzolin
(partigiano a Padova)
Domenico Franzoni
(V. Com. 7ª Comp. Marostica - 22ª BN "Faggion")
Filippo Fratticioli
(tenente, "Jagdkommando" Flak Bassano)
Alfredo Fratini
(BdS-SD Kampfgruppe "Kommando Andorfer")
Giuseppe Fratini
(BdS-SD Kampfgruppe "Kommando Andorfer")
Angelo Fregata "Diretto"
(partigiano della "Pasubio", da Badia Calavena-Vr)
Agostino Fresco "Castello"
(partigiani della "Pasubio", poi nella "Garemi")
Paolo Frezzati
(spia nazi-fascista i altipiano 7 C.)
Armando Frigo "Spivak"
(già capo pattuglia "Garemi", poi Com. Polit. Btg. "A. Cocco"-"Stella"-"Garemi")
Luigi Frigo
(Deportato a Mauthausen – da Treschè C. di Roana)
Riccardo Frigo
(partigiano del Btg. "7 Comuni" - Canove)
Valentino Frigo
(partigiano del Btg. "7 Comuni" – C. Coa di Asiago)
Luigi Frison
(PFR- collaborazionista e spia nazi-fascista da Enego)
Maria Frison
(PFR- collaborazionista e spia nazi-fascista da Enego)
Mario Frison
(maresciallo Div. RSI "Monterosa" e V. Com. "Banda Pavan", da Enego)
Oscar Frison
(Jagdkommando Flak di Bassano G., da Enego)
Fausto "Faustino" Frizzo "Ruiz"
(partigiano Btg. "Romeo" della Brigata "Stella" – "Garemi")
Bartolomeo Fronteddu
(colonnello RSI in Padova)
Ida Fuffo
(Dist. GNR Crespano del Grappa -TV)
… Fuschi
(ag. GNR della Strada)

G
Michele Gadenz "Petronio"
(CLN Val di Primero-Tn- PD Lavoro)
Francesco Gaggiero
(partigiano Btg. "Stella"-"Garemi")
Agostino Gagliardo
(GNR di Padova)
Giuseppe Galante
(3ª Comp. Montecchio M. – Gr. BN Marina "Legnani")
Dino Galato "Giglio"
(partigiano Btg. "Apolloni"-"Garemi" – da Milano)
Benedetto Galla

(già Comp. “Piccoli Maestri”, poi Comp. “Julia”, Btg. e Br. “7 Comuni”)
Aldo Galli
(Polizei-Freiwilligen-Bataillon Tagliamento)
Cesare Galli “Col. Pizzoni”
(colonnello, Com. Militare Regionale Veneto-Trentino)
… “Gallo”
(comandante part. Btg. “7 Comuni”)
Ettore Gallo "Maestro"
(CLNP di Vicenza - PdA)
Silvio Gallo
(Deportato KZ di Flossenbürg, da Villaga)
Virgilio Galvan
(patriota da Piacenza d’Adige -Pd)
… Gambacorta
(3ª Comp. Montecchio M. – Gr. BN Marina “Legnani”)
… Gambassini
(Flak-Schule di Marostica)
Forio Gambin
(partigiano Br. garib. “Paride” – Melara-Pd)
Arturo Ganz
(ex autista della Speer – partigiano, da Bolzano)
Alfio Italico Garbellotto “Italo”
(partigiano garib. Br. “Pino” – Garemi”- da Villa Estense-Pd)
Francesco Garbin
(22ª Brigata Nera “Faggion” di Vicenza)
Ferruccio Garbin
(4ª Comp. di Valdagno - 22ª BN “Faggion” Vicenza)
Giovanni Garbin “Marte”
(Com. Btg. ”Ubaldo” in Val Leogra, poi V. Com. Gr. Br. “Garemi”, poi Com. Brigata “Pino” in Altipiano 7C.)
… Garr
(Com. comp. Trientiner Sicherungsverband-TSV-CST 3° Btg)
Illido Garzara “Sgancia”
(Com. Polit. 1ª Brigata “Vicenza”-Div. partigiani “Pasubio”)
Francesco Garzotto
(22ª Brigata Nera “Faggion” di Vicenza)
Albino Gaspari “Scalabrino”
(partigiano Btg. “Ubaldo” in Altipiano 7 Comuni)
Vittorio Gasparini
(Antifa. milanese – DC)
Gelsomino Antonio Gasparoni
(partigiano Btg. “Apolloni” -“Garemi”– da S. Vito Leguz.)
Andrea Gasparotto
(Com. 8ª Comp. Bassano - 22ª BN “Faggion”)
Antonio Gasparotto
(ultimo e poi primo sindaco di Bassano del Grappa)
Francesco Gasparotto “Furia”
(già capo pattuglia “Garemi”. Poi Com. Btg. “A. Cocco”-“Stella”-“Garemi”)
Giuseppe Gasparotto
(Deportato KZ di Natzweiler-Struthof e Dachau, da Fara Vicentino)
Francesco Gattolin
Dist. Cismon, 1ª Comp. Prot. Imp.1009 di Bassano G.)
Carlo Gattoni
(padre di Mario)
Mario Gattoni
(partigiano della Brigata “Italia Libera-Archeson”, da Cannaregio di Venezia)
Ederino Gavasso
(22ª Brigata Nera “Faggion” di Vicenza)
Emilio Gavasso
(22ª Brigata Nera “Faggion” di Vicenza)
Filippo Giuseppe Gaudenzi
(spia repubblichina in Altipiano 7 Comuni)
Maria Gecchele “Lena”
(Com. Staffette “Garemi”)
Agostino Genitali “Giorgio”
(GAP da Centrale di Zugliano – Br. “Garemi”
Giovanni Genovesi
(5Kp. Polizei-Freiwilligen-Bataillon *Tagliamento*)
… Gentile
(63° Btg. Polizei-Freiwilligen-Bataillon Tagliamento)
… Genuino
(Btg. “OP”-GNR Vicenza)
Giovanni Geremia
(civile da Rossano V.)
… Gerling
(Flak-Ergänzungs-Abteilung 2. in Bassano)
Italo Geronazzo
(GNR Confinaria in Valdobbiadene TV)
Romolo Gesiotto detto “Cot” e “Fassista”
(BdS-SD di Feltre -Bl)
Adolfo Gesiotto
(BdS-SD di Feltre -Bl)
Marcellina Gesiotto
(BdS-SD di Feltre -Bl)
Mirca Gesiotto
(BdS-SD di Feltre -Bl)
Guerrino Gheller “Rino”
(comandante part. Btg. “7 Comuni”)
Augusto Ghellini “Barba”
(Com. Btg. “Cesare Battisti” di Malo – CMP Vicenza)
Antonio Gheno
(partigiano del Grappa, da S. Nazario)
Matteo Gheno
(partigiano del Grappa, da Solagna)
Giorgio Gherlenda “Piuma”
(Capo di Stato Maggiore Br. garib. "Gramsci")
Emilio Ghiotto (noto anche come *Chiotto*)
(Deportato KZ Neuengamme – Grancona)
Ernesto Ghiotto
(spia repubblichina da Monticello di Barbarano)
Luigi “Gigi” Ghirotti
(Comp. “Julia”, Btg. e Br. “7 Comuni”)
Domenico Giacca “Colombo”
(brigadiere dei Carabinieri e partigiano 1° Btg della Brigata “Matteotti”, da Stridone/ Zrenj di Portule -Ts)
Beatrice Maria Giacconi in Giacca
(moglie di “Colombo”, staffetta partigiana Brigata “Matteotti”, da Cismon del Grappa)
D. Giuseppe Giacomelli

(Deportato ai lavori coatti, da Borso del Grappa -Tv)
Michele Giacomelli
(Deportato KZ di Natzweiler-Struthof , da Borso del Grappa -Tv)
fam. Giacomelli
(civili, sfollato a Polegge)
Felice Giacomuzzi
(spia repubblichina da Albettone)
Gaetano Giancane "Nino"
(partigiano della Brigata "7 Comuni", da Lecce)
Lino Gianesella
(partigiano Br. garib. "Paride" – Castelbaldo-Pd)
Giuseppe Giannello
(Sq. d'Az. BN Basso Vicentino)
Michelangelo Giaretta
(Deportato lavori coatti – da Montecchio Pr.)
Luigi Giarnieri
(Com. Carabinieri-partigiani di Cima Grappa, da Napoli)
Marco Gimino "Fiore"
(partigiano della Divisione "Pasubio", da Arzignano)
Pulcheria Gioppo
(civile dalle Bregonze di Chiuppano)
don Pierantonio Gios
(storico)
Filippo Giovannini
(PFR – Barcarola di Valdastico)
Aldo Giovannozzi
(5Kp. Polizei-Freiwilligen-Bataillon *Tagliamento*)
Vittorio Girardello
(Deportato KZ Dachau - Montegalda)
Giuseppe Girardi
(imprenditore in località Panica a Marostica)
Ludimiro Girardi
(Deportato ai lavori coatti da Villaganzerla)
Primo Girardi "Mirco"
(Com. Polit. Btg. terr. Aut. "Fratelli Bandiera"- Gr. Br. "Garemi")
Angelo Bruno Girotto detto "Paltan"
(22ª Brigata Nera "Faggion" di Vicenza)
… "Giseck"
(partigiano polacco Btg. "Pino"-"Garemi")
Pietro Giuseppe Giuliani
(Carabiniere-partigiano Brigata "Italia Libera-Campo Croce", da Cheremule -Ss)
Lucia Giunchi
(Lider delle 4 Giornate di Napoli)
Giovanni Giusto
(ex partigiano, ora collaborazionista)
Maria Clementi in Giusto
(accompagnatrice missione giapponese)
Antonio Gnata
(partigiano della "Mazzini", da Fara Vicentino)
Giuseppe Gnata
(partigiano "Mazzini" – Montecchio Pr.)
Oreste Gnata
(civile da via Lazzarini di Lugo)
Sandro Godina "Gigli"
(partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", da Padova)
Sidney Arthur Goetsch
(fante sudafricano e partigiano Alleato)
Balthasar Gold
(BdS-SD Kampfgruppe "Kommando Andorfer")
Gaetano Guglielmo Golin "Vendetta"
(partigiano Brigata "Stella"-"Garemi", da Sant'Urbano di Montecchio Maggiore)
Attilio Gombia "Ascanio"
(2° V. Com. CMR Veneto - PCI)
Antonio Gonella "Ade"
(partigiano della Divisione "Pasubio", da Arzignano)
Carlo Gonzaga
(civile, sfollato a Creazzo)
Angelina Camerini in Gonzaga
(civile, sfollata a Creazzo)
Giuseppe Gonzato "Fioravante"
(Dist. "Lampo"-Btg. "Ismene"-"Pasubiana"-"Garemi")
Antonio Gonzo
(appuntato Carabiniere-partigiano di Cima Grappa, da Isola Vicentina)
Maria Rosa Gonzo
(staffetta della "Garemi" , da San Vito di Leguzzano)
Valentino Gonzo
(patriota della "Garemi" , da San Vito di Leguzzano)
A… Gnecco
(Polizia Militare SSS Marina - "Banda Fiore" - Montecchio M.)
Luigi Gonzato
(patriota da Cornedo)
Gino Gonzo
(4ª Comp. di Valdagno - 22ª BN "Faggion" Vicenza)
Vittorio Tito Gozzer "Gatti"
(tenente, uff. collegamento, Mis. SOE "Simia")
Giovanni Graffigna
(ten. di vascello, uff. di picchetto Base SSS Marina)
Benito Gramola
(storico "Banda del Grappa")
Francesco Grando "Ferro"
(civile del Grappa, da Seren del Grappa -Bl)
Olinto Grazian
(Deportato ai lavori coatti – da Lugo di Vicenza)
Bruno Grego
(partigiano Btg. "7 Comuni" – Enego)
Franco Gregori
(tenente Legione "Mussolini" in Asiago)
Giulio Greselin "Bocia"
(partigiano "Marzarotto"-"Garemi")
Pietro Grifani
(22ª BN - 6ª Comp. Lonigo)
Arnaldo Grigolato
(patriota da Legnago -Vr)
Adele Grisi
(maestra elem. e spia nazifascista – Selva di Progno-Vr)
Gino Gregorio Grisotto "Gorio"
(partigiano del Grappa, da Seren del Grappa -Bl)
Maria Grunchi

(spia e ausiliaria UPI/GNR, poi Bds-SD)
Giordano Grotto
(22ª BN – Sq. d'Az. Montecchio Prec.)
Giuseppe Grotto "Bepin"
(partigiano "Mazzini" – Montecchio Pr.)
Enea Leonida Gruccetti "Radames"
(partigiano della "Pasubio", da Verona)
Celestino Guadagnin
(Deportato KZ di Mauthausen, da Villabruno di Feltre - Bl)
Ermenegildo Guadagnin
(Deportato KZ di Dachau, poi KZ di Natzweiler-Struthof, da Borso del Grappa -Tv)
Ilario Guadagnini
(partigiano della Brigata "Matteotti", da Crespano del Grappa -Tv)
Francesco Guarienti "Casca"
(partigiano della "Pasubio" a Milano con "Vero")
Agostino Giuseppe Guderzo "Bravo"
(Deportato ai lavori coatti, da Montecchio Maggiore)
Benito Guerra
(partigiano della Brigata "Matteotti", da Sant'Urbano - Pd)
Giovanni Guerra
(Deportato ai lavori coatti da Salcedo)
Karl Guggenberger
(2-3 Kp Einsatzkommando Bürger 10-204)
Angelo Guglielmi
(spia repubblichina in Altipiano 7 Comuni)
Antonio Guglielmi
(Deportato ai lavori coatti – da Grumolo Pedemonte di Zugliano)
Mario Guòli
(partigiano del Btg. "7 Comuni", da Asiago)
Domenico Guzzonato
(Dist. Chiuppano - 22ª BN "Faggion" Vicenza)

H
… Hancock "Stella Alpina"
(ex prig. serg. RAF, poi ag. SOE Mis. "Ruina Fluvius")
… Hechler
(Trientiner Sicherungsverband-TSV-CST 3° Btg)
Karl Julius Hegenbarth
(Com. 3° Btg Trientiner Sicherungsverband-TSV-CST)
Josef Heischmann
(Com. (tedesco) Polizei-Freiwilligen-Bataillon Cacciatori degli Appennini)
Fritz Heuer
(2-3 Kp Einsatzkommando Bürger)
Adolf Hitler
("führer" del Terzo Reich tedesco)
Hillary Hoare "Ilario"
(tenente sudafricano, Com. Dist. Prati di Bordo- Br. "Italia Libera Val Brenta-Campo Croce")
Franz Hofer
(Gauleiter dell'Alpenvorland)
Harry Cyril Horne
(geniere sudafricano e partigiano Alleato)
Joseph Huth
(Com. Presidio tedesco a Montecchio Pr.)
… Höttinger o Hettingher
(Com. comp. Trientiner Sicherungsverband-TSV-CST 3° Btg)

I
Rudolf Illig
(capitano-SS, assistente di Brunner per gli aspetti logistici durante l'Operazione "Piave" e uno dei più fidati collaboratori del generale Karl Wolff)
Federico Indovino
(Deportato KZ Mauthausen – da Valguarnera Caropepe -En)
Luigi Carlo Inghirami
(Carabiniere-partigiano di Cima Grappa, da Massa Car.)
Salvatore Inguì
(Deportato KZ Dachau -Vicenza)
Carlo Ionigro
(Polizei-Freiwilligen-Bataillon Tagliamento)
Renzo Iscra (?) "Ranieri"
(ag. infiltrato nella Mis. SOE "Kelvin")
Filippo Innocenti
(PFR - medico condotto di Mussolente)
Luigi Intelvi "Tigre"
(Com. Base aut. "Velo Veronese"-"Pasubio", poi nella "Garemi")

J
Robertshaw John
(soldato sudafricano e partigiano Alleato, da Joannesburg)
Jean Pierre Jouvet [alias Elia Paganella]
(giornalista e scrittore)
Friedrich Justus "Giulio - Biondo"
(disertore tedesco e partigiano, da Amburgo)

K
… Kanzerman
(Flak-Ergänzungs-Abteilung 2. in Bassano)
Peter Karges
(Einsatzkommando Bürger)
Albert Konrad Kesselring
(Feldmaresciallo gen. e Com. Fronte sud-occidentale)
Newton Cecil King
(caporale sudafricano e partigiano Alleato)
John William Kinnear
(soldato sudafricano e partigiano Alleato)
Sidney Richard Kinnear
(artigliere sudafricano e partigiano Alleato)
Victor Knight
(ex prigioniero inglese, ag. W/T Mis. SOE "Ruina Fluvius")
Max Kofler
(Einsatzkommando Bürger)
… Konzermann
(Flak-Schule di Marostica)

Jiozer Korzeniecki
(partigiano polacco, da Varsavia)
Giuseppe Korzrieski "Flore"
(partigiano polacco Btg. "Ubaldo"-"Garemi")
Karl Kurz
(Luftnachrichten-Betriebsabteilungen zur besonderen Verwendung 11)
***… Kwiatowki o …* Kwiatkowski**
(Flak-Ergänzungs-Abteilung 2. in Bassano)
Paul Kzein
(Einsatzkommando Bürger)

L

Giuseppe Ruggero Laboragine "Ettore Fieramosca"
(Carabiniere-partigiano di Cima Grappa, da Barletta - Ba)
Antonio Lago
(Carabiniere-partigiano di Cima Grappa, da Milano)
Giacinto La Monaca "Norino"
(Com. 1° Sc. Btg. "Ubaldo"-"Garemi")
Aurelio Languasco
(Polizei-Freiwilligen-Bataillon Cacc. degli Appennini)
Pellegrino La Notte
(partigiano "Mazzini" – Montecchio Pr.)
Clemente Lampioni "Pino"
(Com. polit. Btg. poi Br. "N. Stella" – Garemi")
Alba … in Lampioni
(moglie di "Pino")
Giuseppe Landi "Zini – Alba - De Luca"
(Comando Triveneto delle Formazioni garibaldine)
Aurelio Languasco
(Com. (italiano)Polizei-Freiwilligen-Bataillon Cacciatori degli Appennini)
… Lattanzi
(Flak-Schule di Marostica)
Peter Lee
(maggiore Com. 300 FSS/SOE)
Luftwaffe Willy Lembcke
(capitano, Com. Kommando Este-Serv. Sic. Padova Sud)
Pietro Lenorose
(partigiano della Brigata 'Italia Libera Campo Croce", da Romano di Ezzelino)
Goffredo Leo
(Polizei-Freiwilligen-Bataillon Tagliamento)
Luigi Lessio
(IMI – Deportato KZ di Mittelbau-Dora – Romano d'Ezz.)
Mirko Levic
(ebreo di Belgrado, Comando Br. "Italia Libera Val Brenta-Campo Croce")
Antonio Emilio Lievore "Ten. Mauro"
(Segretario PCI Vicentino)
Giovanni Luciano Ligabò "Lulli"
(Comando Gr. Br. "Garemi", da Verona)
Virgilio Limberto "Virgilio"
(Com. pattuglia Comp. "Cesare Battisti" – Cartigliano)
Giuseppe Limosani
(comandante partigiano "Mazzini" – Montecchio Pr., poi Deportato lavori coatti)
Victor Litovko "Vittorio"
(partigiano sovietico Br. "Pasubio" – dall'URSS)
Ross Littlejohn
(maggiore, Capo gr. avanzato SAS – Op. "Coldcomfort")
Maria Meneghini in Locarno
(Sq. d'Az. PFR-22ªBN Valle dell'Astico)
Antonio Locato
(partigiano del Btg. "7 Comuni")
Carmelo Lodato "Podgora"
(partigiano della "Pasubio" a Milano con "Vero")
G… Lodolo
(Polizia Militare SSS Marina - "Banda Fiore" - Montecchio M.)
… Lombardi
(maresciallo Dist. GNR Monteforte d'Alpone)
Cesare Longo "Granito"
(partigiano Btg. "A. Garibaldi"-"Gramsci", da Pove del Grappa)
Italo Longo "Rame"
(Vice Com. Btg. "A. Garibaldi"-"Gramsci)
Luigi Longo
(CLNAI – CMAI – PCI)
… Longo
(BdS-SD di Feltre -Bl)
Renato Longoni
(22ª BN Comando Vicenza)
Costantino Loreggion
(18ª BN "Begon" di Padova)
Antonio Lorenzato "Tre"
(partigiano "Marzarotto"-"Garemi")
Albino Lorenzi
(operaio Todt da Val Terragnolo – Tn)
Antonio Lorenzi
(4ª Comp. di Valdagno - 22ª BN "Faggion" Vicenza)
Francesco Lorenzi
(Presidio GNR di Asiago)
Giuseppe Lorenzi "Cappello"
(patriota da Cornedo)
Leocrino Lorenzin
(partigiano Br. garib. "Paride" – Penso-Pd)
Tarcisio Loro
(sab. bassanese – Btg. Guastatori CMP Vicenza)
Angelo Losco detto "Leri"
(patriota da Posina)
Augusto Losco "Gatto"
(già "Banda Polga", poi partigiano Dist. "Lampo"-Btg. "Ismene"-"Pasubiana"-"Garemi")
Cornelia Lovato "Amelia"
(partigiano Brigata "Stella"-"Garemi", da Arzignano)
Giovanni Lovato "Pepe"
(partigiano Btg. "Brill"-"Stella"-"Garemi", fratello di Cornelia "Amelia", da Arzignano)
Luigi Lovato "Gualtiero"
(CLN Mandamentale Basso Vicentino)
Ranieri Lovato
(Deportato KZ di Dachau, da Vicenza)
Antonio Pietro Lucato

(partigiano Brigata “Italia Libera Campo Croce”, da Riese S. Pio X° -Tv)
Renata Lucchini
(staffetta “Garemi”, poi “Argiuna”)
Americo Lulli detto “Arrigo”
(PFR - 3ª”Compagnia della Morte” Bassano Gr.)
Guido Lupato “Gigante”
(partigiano Btg. “Stella”-“Garemi”)
I… Lupo
(Polizia M. SSS Marina - “Banda Fiore” - Montecchio M.)
Augusto Salvatore Lusco “Gatto”
(Dist. “Lampo”-Btg. “Ismene”-“Pasubiana”-“Garemi”)
… Luscutow
(disertore Ost-Bataillon 263 e partigiano Btg. “Apolloni”-“Garemi”)

M
Francesco Maccà “Checheto”
(comandante partigiano “Mazzini” – Montecchio Pr.)
Davide Maccagnan
(Deportato KZ di Mauthausen, da Lamon -Bl)
… “Macchi”
(comandante part. Btg. “7 Comuni”)
… “Maciste”, detto ‘lo Slavo’
(Partigiano Ignoto del Grappa di origine triestina o istriana)
Nicolò Maddalena
(milite Legione "Mussolini" in Asiago)
Angelo Maestrini
(uff. GNR e Tribunale di guerra GNR Vicenza)
Bruno Magagnato
(Comp. “Julia”, Btg. e Br. “7 Comuni”)
Licisco Magagnato
(Comp. “Julia”, Btg. e Br. “7 Comuni”)
Orlando Magarotto
(ex autista della Speer – partigiano, da Vigonza)
Alberto Maggi “Gavino-Plastico”
(sabotatore SOE Mis. Whitehorse)
Marco o Dante Maggi
(Deportato KZ di Natzweiler-Struthof, Dachau e Mauthausen, da Ospedaletto di Vicenza)
Demetrio Magnabosco “Matta”
(comandante partigiano Btg. “Pretto” –“Pasubiana”-“Garemi”)
Bruno Maimeri “Dicembre”
(partigiani della “Pasubio”, poi nella “Garemi”)
Angelo Maino
(“Squadra sette” della “Mazzini”)
Stefano Maino “Eugenio”
(patriota del Btg. “7 Comuni” di Lusiana
Angelo Maistrello
(partigiano Btg. “Apolloni” -“Garemi” – da Marano Vic.)
Angelo Maistrocchi
(partigiano Br. “Pino”-“Garemi”, da Roma)
Yuijro Makise
(dirigente industriale giapponese)
… Malatesta
(Dist. GNR Crespano del Grappa -TV)
Ruggero Maltauro “Attila”
(già “Banda Polga”, poi partigiano Dist. “Lampo”-Btg. “Ismene”-“Pasubiana”-“Garemi”)
Giuseppe Manca
(Polizei-Freiwilligen-Bataillon *Tagliamento*)
Gino Mancassola
(partigiano Br. “Pino”-“Garemi”)
Ferruccio Manea “Tar”
(Com. Dist. “Tar”- Btg. “Apolloni”, poi Btg. “Ismene”-Btg. “1ªPasubiana”-“Garemi”-PCI)
Zeffirino Manea “Aquila Nera”
(Com. Dist. “Pasubio”, poi “Bufalo”-Btg. “Ismene”-“Pasubiana”-“Garemi”)
Santo Manfiotto
(Deportato ai lavori coatti, da Semonzo di Borso del Grappa -Tv)
Giovanni Manfiotto
(Deportato ai lavori coatti, da Semonzo di Borso del Grappa -Tv)
Almo Manione
(Deportato KZ Dachau, poi KZ Buchenwald, da Candelo -Vc)
… Manni
(Br. “Italia Libera Val Piave”)
Luigi Manni
(Btg. “OP”-GNR Vicenza)
Paolo Antonio Mantegazzi
(Com. Btg. “OP” - GNR Vicenza e Tribunale di guerra GNR Vicenza)
Italo Mantiero “Albio”
(Com. Btg. “Loris”- “Mazzini”)
… Mantovani
(3ª Comp. Montecchio M. – Gr. BN Marina “Legnani”)
Gianjacopo Mantovani Orsetti “Nino”
(partigiano della Brigata “Italia Libera Campo Croce”, da Crespano del Grappa -Tv)
Giuseppe Manzardo
(Deportato ai lavori coatti – da Lugo di Vicenza)
Leonello Màoli
(ex autista della Speer – partigiano, da Grezzana)
Emilio Marafon
(patriota da Lovertino di Albettone)
Giuseppina Marana
(civile, da Montecchia di Crosara-Vr)
Spiridione Marangoni
(Dist. Possagno, 20ª BN “Cavallin” di Treviso)
Mario Pietro Marcadella “Moro”
(partigiano della Brigata “Italia Libera Campo Croce”, da Romano d’Ezzelino)
Giuseppe Marcante
(partigiano Btg. “Apolloni”-“Garemi”–da Mon. di Malo)
Pietro Marcante detto “Carollo”
(civile da Contrà Gonzati di S. Rocco – Tretto)
Silvia Marcazzan
(civile da San Giovanni Ilarione-Vr)
Menotti Marchesini
(22ª BN – Sq. d’Az. “Pagnoni” Sovizzo-Mont. Magg.)
Eupremio Marchet

(partigiano Btg. “Apolloni”-“Garemi”–da S. Vito di Leg.)
Fiorenzo Marchetto
(civile, Asigliano Veneto)
Romano Marchi “Mirro”
(Com. polit. gr. Garib. Zona Ortigara, poi Com. Polit. Btg. aut. “Avesani”-“”Garemi”)
Domenico Marchiorato
(Deportato lavori coatti – da Montecchio Pr.)
Lorenzo Marchiori
(Deportato KZ di Mauthausen, da Vallonara di Marostica)
Riccardo Marchiori
(civile da Camisano Vic.)
Antonio Marchioro
(spia in borghese delle SS Italiane)
Carlo Marchioro “Bufalo”
(partigiano Dist. “Tar”-Btg. “Apolloni”-“Garemi”)
Francesco Marchioro
(partigiano “Cocco”-“Stella”-“Garemi”)
Giuseppe Marchioro
(4ª Comp. di Valdagno - 22ª BN “Faggion” Vicenza)
Marcello Marchioro
(Deportato a Mauthausen – da Vicenza)
Pietro Marchioro
(4ª Comp. di Valdagno - 22ª BN “Faggion” Vicenza)
Vittorio Marchioro
(4ª Comp. di Valdagno - 22ª BN “Faggion” Vicenza)
Battista Marcialis
(“Reparto germanico di Asiago” – “Banda Caneva”)
Lino Luigi Marcolin
partigiano Brigata “7 Comuni” - da Camporovere di Roana)
Giuseppe Marcon
(Deportato KZ di Natzweiler-Struthof, Dachau e Mauthausen, da Vicenza)
Lino Marega “Lisy”
(Com. Polit. Gr. Br. “Garemi”-PCI)
Gianna Moretti
(staffetta CLNP Vicenza)
Giovanni Marin
(sab. bassanese – Btg. Guastatori CMP Vicenza)
Carlo Alberto Marinelli
(già GNR della Strada -Scuola Allievi, poi “Jagdkommando” Flak Bassano)
Mario Marinelli
(Com. Scuola GNR Strada di Piovene R. – Tribunale di guerra)
Domenico Marini
(patriota da Lovertino di Albettone)
Giampietro Marini “Gianni”
(Com. Btg. aut. “Avesani”-“”Garemi”)
Renato Marini “Pinocchio - Marta – Silvestri”
(Capo Mis. SOE-SIM “Pearl” -“MRS”)
Lino Mariotto
(Polizia Militare SSS Marina - “Banda Fiore” - Montecchio M.)
Antonio Marola
(civile da Marola di Chiuppano)
Giovanni Marozin
(Deportato KZ Mauthausen)
Giuseppe Marozin “Vero”
(Com. Br. “Vicenza”, poi “Br. “Pasubio”, poi Div. “Pasubio”)
Ines Franchetti in Marozin “Mura”
(partigiana della “Pasubio” a Milano con “Vero”)
Vera Marozin
(figlia di “Vero” e ostaggio BdS-SD)
Elisa Marostegan
(sorella di “Gimmy”, staffetta garibaldina “Garemi”)
Giovannino Marostegan “Gimmi”
(Com. Polit. Btg. “Marzarotto”-“1ª Pasubiana”-“Garemi”-PCI)
Pio Marsili “Pigafetta”
(Com. Polit. Dist. “Trentino”-“1ª Pasubiana”-“Garemi”-PdA)
Carlo Marsilio
(civile, Asigliano Veneto)
Gennaro Martelletti
(4ª Comp. di Valdagno - 22ª BN “Faggion” Vicenza)
Giampaolo Martignoni “Popo”
(partigiano della Brigata “Italia Libera Archeson”, da Venezia)
… Martin
(sergente della Wehrmacht in Padova)
Frank Martin "Misericordia"
(ag. W/T SOE Mis. “Kelvin”)
Fam. Martinelli
(patrioti da Poggio alla Lasta di Bagno di Romagna)
Evelina Martinelli
(patriota da Poggio alla Lasta di Bagno di Romagna)
Luigi o Giovanni Martinelli
(Sq. d’Az. BN Basso Vicentino e spia repubblichina, sfollato a Poiana Maggiore da Pescia – Pt)
Silvio Martinello “Lama”
(capo squadra Btg. “A. Garibaldi”-“Gramsci”, da Pove del Grappa)
Carla Liliana Martini
(Deportato a Mauthausen – da Padova)
Dario Martini
(Polizia Militare SSS Marina - “Banda Fiore” - Montecchio M.)
Giovanni Martini
(comm. prefettizio di Rossano V.)
Teresa Martini
(Deportato a Mauthausen – da Padova)
Alberto Martinola
(5Kp. Polizei-Freiwilligen-Bataillon *Tagliamento*)
Bozidar Martinovic “Bose”
(partigiano slavo, Com. Dist. “Fiorese”, Btg. “Monte Grappa”-“Gramsci”)
Giovanni Maschio “Polastro”
(partigiano Btg. “A. Garibaldi”-“Gramsci”)
Giuseppe Antonio Mascotto
(partigiano della Brigata “Italia Libera Campo Croce”, da Mussolente)
Fioravante Masetto

(spia nazi-fascista)
Antonio Masin
(civile, Asigliano Veneto)
Sante, Aurelio e Guerrino Masin
(civile, Asigliano Veneto)
Malio Mason
(PFR - 3ª "Compagnia della Morte", poi 8ª Comp. Bassano - 22ª BN "Faggion")
Pasquale Masseria
(GNR di Padova)
Angelo Massignan "Finco"
(partigiano della "Pasubio" a Milano con "Vero", da Brogliano)
Luigi "Gino" Massignan "Renzo"
(già Com. Polit. Btg. "Valdagno", poi Com. Polit. Btg. "Tordo" -"Stella"-"Garemi")
Anselmo Massignani
(Deportato a Mauthausen – da Monte di Malo)
Vinicio Massignani "Sgnappa"
(patriota inf. Btg. "Fiamme Azzurre"- 26° CMP-RSI)
Ennio Mastellotto
(ag. PAR, da Malo)
Emidio Mastrodomenico
(Antifa. poliziotto commissariato P.S. Lambrate-Mi)
… Matajka
(Flak-Ergänzungs-Abteilung 2. in Bassano)
Robert Mathieu
(Alarmeinheiten Flak di Bassano)
Frantisek Matulik "Moravia"
(partigiano cecoslovacco della "Pasubio" a Milano con "Vero")
Enrico Mazza
(Deportato KZ Buchenwald)
Giovanni Battista Mazzier
(Deportato KZ di Mauthausen, da Alano di Piave -Bl)
Gastone Mazzoli
(Polizei-Freiwilligen-Bataillon *Tagliamento*)
Pino Mazzoni
(Polizei-Freiwilligen-Bataillon *Tagliamento*)
Renato Mazzoni
(25ª BN "Capanni" Forlì-Cesena)
Lee Antony McAllister
(tenente pilota statunitense con Br. "Stella"-"Garemi"
… Mecca
(tenente Dist. GNR Monteforte d'Alpone)
Rolando Medolago
(Deportato KZ Buchenwald – Schio)
Adolfo Melchiori
(partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", da Crespano del Grappa -Tv)
Francesco Meledandri
(3ª Comp. Montecchio M. – Gr. BN Marina "Legnani")
Enrico Melen
(già Comp. "Piccoli Maestri", poi Comp. "Julia", Btg. e Br. "7 Comuni")
Frocione Melotti "Italo"
(partigiano della "Pasubio" a Milano con "Vero")
Benito Meneghello
(patriota da Urbana -Pd)
Luigi Meneghello "Gigi"
(già Comp. "Piccoli Maestri", poi Comp. "Julia", Btg. e Br. "7 Comuni", poi Com. Sq. Malo- Btg. "Ismene"-"Pasubiana"-"Garemi")
Arturo Meneghini
(22ª BN – Sq. d'Az. Montecchio Prec.)
Giuseppe Meneghini
(22ª BN - 6ª Comp. Lonigo)
Vittorio Meneghini
(22ª BN - 6ª Comp. Lonigo)
Leo Attilio Menegozzo "Falco"
(Com. Comp. Brigata "Italia Libera Archeson", da Possagno -Tv)
Giuseppe Oreste Menegozzo
(Polizei-Freiwilligen-Bataillon Tagliamento)
Valerio Menichetti detto "Adalberto"
(BdS-SD Kampfgruppe "Kommando Andorfer")
Benedetto Menini "Brennero"
(partigiani della "Pasubio", poi nella "Garemi")
Federico Menna
(Capo della Provincia di Padova)
Alois Menschik
(Com. SS-Ordnungspolizeiregiment "Bozen" 2.)
Rino Menti "Leonida"
(Com. Dist. Tagliaferro- Btg. "Ismene"-"Pasubiana"-"Garemi")
Michelangelo Mercaldo
(Com. Dist. GNR Crespano del Grappa -TV)
Ermenegildo Metti "Sansone"
(Carabiniere-partigiano di Cima Grappa, da Maser (Tv)
don Carlo Miatton
(parroco di Carpanè di S. Nazario)
Giacomo Micheletto
(patriota da S. Vito di Leguzzano)
… Michelin
(Btg. "OP"-GNR Vicenza)
Willy Miehe
(2-3 Kp Einsatzkommando Bürger)
Bruno Micheletto "Brochetta"
(partigiano Btg. "Ismene" -"Pasubiana"-"Garemi" - da San Vito di Leguzzano)
Giovanni Michelon
(civile da Nove)
Bianca Migliorini
(Polizia Militare SSS Marina - "Banda Fiore" - Montecchio M.)
Mario Migliorini
(GNR Confinaria in Valdobbiadene TV)
Ottavio Migliorini
(civile da Veronella-Vr)
Benvenuto Minuzzo
(segretario comunale S. Nazario)
Cesare Miola
(antifa. da Thiene)
Alessandro Dino Miotti "Gnao"
(Com. Comp. "Julia" – Btg. e Br. "7 Comuni")
Francesco Miron

(sab. bassanese – Btg. Guastatori CMP Vicenza)
Mario Mirri "Marietto"
(Comp. "Julia", Btg. e Br. "7 Comuni")
Lino Missaggia "Tanaca"
(capo pattuglia Btg. da montagna "Mazzini")
Domenico Mocellin
(civile, da Enego)
Giovanni Mocellin (cl. 05)
(Deportato a Mauthausen – da Bassano G.)
Giovanni Mocellin "Lucciola-Cesa" (cl. 22)
(partigiano Btg. "A. Garibaldi"-"Gramsci", da San Nazario)
Giovanni Mocellin (cl. 28)
(partigiano Btg. "A. Garibaldi"-"Gramsci", da San Nazario)
Giuseppe Mocellin
(patriota, da Campo Solagna)
Leone Mocellin "Cervo"
(già "Banda Caneva" ad Asiago, poi partigiano del Btg garibaldino "Monte Grappa", dopo l'Op. "Piave" 2ª Comp.-Btg. "Dalla Costa"-Br.Brigata "7 Comuni")
Paolo Mocellin "Belva"
(partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", da Rossano Veneto)
Aldo Molinari "Lorenzo"
(R/T SOE Mis. "Biplane")
… Molini
(reggente PFR di Asiago)
Pietro Molisano
(Dist. GNR Crespano del Grappa -TV)
Giuseppe Molon "Bandito"
(partigiano Brigata "Stella"-"Garemi", Montecchio Maggiore)
Felice Gentile Mondin
(Com. Dist. "Prai de Borso"- Brigata "Italia Libera Campo Croce", da Covolo di Piave -Tv)
Enrico Moneta
(PFR, commissario prefettizio di Dueville)
Patrizio Montagna
(patriota da Cornedo)
Fulvio Montagner
(22ª Brigata Nera "Faggion" di Vicenza)
Sergio Montanucci
(Polizei-Freiwilligen-Bataillon Tagliamento)
Lino Montari "Lino"
(partigiano "Marzarotto"-"Garemi")
fam. Italo Monteverdi
(civili, sfollati a Bertesina)
Luigi Monti "Luigi Macchia – Eric"
(Com. Mis. SOE-RAI "Monastery")
Alessandro Montibeller
(partigiano Btg. "C. Battisti", da Enego)
Aldo Montresor
(ag. PAR – "Banda Polga")
Giovanni Moraschetti "Scarpa"
(partigiano della Brigata "Matteotti")
Domenico Morello
(partigiano del Btg. "7 Comuni", da Crosara di Marostica)
Livio Morello "Neri"
(V. Com. Br. "Matteotti")
Aurelio Moretti
(civile da Nove)
Maria Pianezzola in Moretti
(madre di Aurelio)
Giovanni Moretto
(partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", da Romano d'Ezzelino)
Girolamo Mario Moretto
(partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", da Borso del Grappa -Tv)
Giuseppe Moretto
(partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", da Romano d'Ezzelino)
Luigi Moretto "Negro".
(Com. Dist. garib. "Bassano-M. Grappa"-Btg. "Pretto")
Mario Moretto
(patriota, da Castione di Loria -Tv)
Marino Mori
(civile da S. Pietro Valdastico)
Agostino Moro
(Deportato KZ di Dachau, poi KZ di Buchenwald, da S. Eulalia di Borso del Grappa -Tv)
Attilio Moro
(sab. bassanese – Btg. Guastatori CMP Vicenza)
Cesare Moro
(sab. bassanese – Btg. Guastatori CMP Vicenza)
Ermenegildo Moro "Marco Negri"
(Com. Btg. "S. Pellico"- Brigata "Italia Libera Val Brenta-Campo Croce"; è Deportato lavori coatti)
Andreino Morosin
(partigiano del Grappa, da Paderno del Grappa -Tv)
Pietro Morosin
(Deportato KZ di Dachau, da Crespano del Grappa -Tv)
… Morunow
(disertore Ost-Bataillon 263 e partigiani Btg. "Apolloni"-"Garemi")
Giovanni Mosele "Ivan"
(Com. Comp. Btg. e Br. "7 Comuni" - Canove)
… Moser
(Com. comp. Trientiner Sicherungsverband-TSV-CST 3° Btg)
Giovanni Mossolin
(Deportato KZ Dachau – Lonigo)
Oskar Walter Müller
(Com. (tedesco) 1ª Armata Cosacca)
Reiner Müller
(BdS-SD Kampfgruppe "Kommando Andorfer")
Alberto Munari
(antifa. da Thiene)
Alfredo Munari
(partigiano Dist. "Bassano"-"Ubaldo"-"Garemi", da Nove)
Malcolm Grane Ludovic Martin Munthe

(Com. Mis. SOE "Vigilant")
Pasquale Muolo o Muollo
(partigiano garib. nel Padovano – meridionale)
Giuseppe Eugenio Muraro "Maggi"
(Deportato KZ Dachau - Monticello Conte Otto)
Vittorio Muraro
(patriota zona di Albettone, Agugliaro e Vò)
Adelino Musocco
(ag. PAR – "Banda Polga")
Salvatore Mura
(Polizia Militare SSS Marina - "Banda Fiore" - Montecchio M.)
… Muterle detto "Maresciallo"
(già "Banda Polga", infiltrato Btg. "Cocco"-Br. "Stella"-da Caldogno)
Alfons August Mutzenhardt
(Trientiner Sicherungsverband-TSV-CST 3° Btg)
Mario Muzzolon
(ex autista della Speer – partigiano, da Grancona)

N
Eleonora Naldi "Licia"
(BdS.SD Bassano)
Francesco Nardi "Prato"
(patriota, da Vallorcola di Brogliano)
Silvia Nardi ved. Zoccante
(civile, Asigliano Veneto)
Francesco Narizzano
(GNR di Padova)
… Naujock
(tenente SS, Com. *8Kp. SS-Ordnungspolizei-Regiment "Schlanders"* in Roncegno (Tn))
… "Nazario"
(partigiano Br. "Vicenza", poi Div. "Pasubio")
… Neale
(capitano, Capo Mis. SOE "…" destinata Altipiano 7 C.)
Armando Negrello
(ag. PAR – "Banda Polga")
Pietro Nenni
(Dirigente PSI)
Raimondo Niciani
(sab. bassanese – Btg. Guastatori CMP Vicenza)
Massimo Nicolè "Fame"
(Com. 1ª Brigata "Vicenza"- Div. partigiani "Pasubio")
Bortolo Nicoletti
(civile, Asigliano Veneto)
Giustino Nicoletti "Gino"
(CLNP Vicenza - *"Gruppo d'azione anti-Polga"*)
Vittorio Nicoletti
(civile, Asigliano Veneto)
Giovanni Nicolussi
(partigiano "Mazzini" da Grumolo Pedemonte di Zugliano)
Giuseppe Nicolussi
(patriota "Mazzini" da Grumolo Pedemonte di Zugliano)
Renato Nicolussi
(partigiano "Mazzini" da Grumolo Pedemonte di Zugliano)
Guglielmo "Willy" Niedermayer
(maresciallo SS/ BdS-SD Feltre -Bl)
Augusto Bortolo Nizzero "Bomba"
(partigiano Brigata "Stella"-"Garemi", da Valdagno)
Nello Nocentini
(BdS-SD Kampfgruppe "Kommando Andorfer")
Luigi Nodinelli
(Gap e coll. SOE Mis. "Biplane")
Agostino Nogara
(22ª BN - 6ª Comp. Lonigo)
Aristide Nonis "Noce"
(Comando Br. "Italia Libera Val Brenta-Campo Croce")
Angelo Novella
(renitente da Novale di Valdagno)
Felice Novella
(renitente da Novale di Valdagno)**,**
Domenico Novello
(Deportato KZ di Natzweiler-Struthof, Dachau e Mauthausen, da Valli del Pasubio)

O
don Luigi Oberthaler
(parroco di Garniga Terme (Tn) - Monte Bondone)
don Siro Offelli
(insegnante al collegio Vescovile in località Barcon a Thiene)
Antonio Oliviero
(Sq. d'Az. BN Basso Vicentino)
Antonio Omenetto
(patriota zona di Albettone, Agugliaro e Vò)
Lino Omenetto
(Sq. d'Az. PFR Albettone, Agugliaro e Barbarano)
… "Orlando"
(Com. Polit. Btg. "Ismene"-"Pasubiana"-"Garemi")
Anton Ortwein
(Einsatzkommando Bürger)
Antonio Osele
(partigiano garib. patt. "Carnera"-"Pasubiana"-"Garemi")
Dante Orlandi
(Dist. GNR Crespano del Grappa -TV)
John Orr-Ewing "Dardo"
(tenente poi capitano, V. Capo Mis. SOE "Gela", poi Mis. "Ruina Fluvius")
Domenico Ortolan
(sab. Montebello - Btg. Guastatori CMP Vicenza)
Vittorio Ottaviano
(Deportato KZ di Natzweiler-Struthof, Dachau e Mauthausen, da Enego)

P
Angelo Pagani
(partigiano della "Mazzini", da Marostica)
Domenico Paganin
(partigiano del Btg. "7 Comuni", da Asiago)

Luigi Paganin
(partigiano da Taibon Agordino)
Arturo Pagliarino
(GAP Vicenza)
Pietro Pagnoni
(22ª BN – Capo Sq. d'Az. "Pagnoni" Soviz.-Mont. Magg.)
Armando Pagnotti "Jura"
(V. Com. Gr. Br. "Garemi"-PCI, poi 2° Com. Brigata "Stella")
Onorino Palma "Iung"
(partigiano Btg. "Pino"-"Garemi", da Alonte)
Luigi Paluan
(partigiano garib. Br. "Pino" – Garemi"- da Ponso-Pd)
Valentino Paluan
(partigiano garib. Br. "Pino" – Garemi"- da Ponso-Pd)
Girolamo Palugan
(civile, Asigliano Veneto)
Silvio Pancera
(4ª Comp. Valdagno - 22ª BN Vicenza)
Armando Panno "Dini"
(Comando Br. "Italia Libera Val Brenta-Campo Croce")
Arturo Panozzo Birelo "Vento"
(capo patt. Btg. "Pretto" – "Pasubiana"-"Garemi")
Daniele Panozzo Baleti "Spiridione"
(Com. Dist., poi Btg. "Pretto"-"1ªPasubiana"-"Garemi")
Eugenio Panozzo Zei "Barba"
(partigiano "Pasubiana"-"Garemi")
Gelindo Panozzo "Falco"
(partigiano "Pasubiana"-"Garemi")
Giovanni Panozzo
(Deportato a Mauthausen – da Treschè C. di Roana)
Matteo Panozzo
(Deportato a Mauthausen – da Treschè C. di Roana)
Romeo Panozzo
(2ª BN Mobile "Mercuri")
Adelina Panziera "Jole"
(patriota Br. garib. "Paride" – Castagnaro-Vr)
Norina Panziera
(patriota Br. garib. "Paride" – Badia Pol.-Ro)
Ludovico Parolin
(partigiano del Grappa, da Riese S.PioX° -Tv)
Ferruccio Parri
(CLNAI - PdA)
Giorgio Pasetto
(Flak-Ergänzungs-Abteilung 2. in Bassano)
Gaetano Pasi
(spia e milite 40° Btg. ausiliar. SS "Verona")
Giovanni Pasin
(Deportato ai lavori coatti – da Lugo di Vicenza)
Basilio Pasinati
(Com. 26° Comando Militare Prov. Vicenza-RSI)
Angelo Pasini "Dodici-Longo"
(V. Com. Comando Militare Unico del Grappa e Com. Br. "Matteotti")
Augusto Pasquale
(spia nazi-fascista da Valdibarco di Castelgomberto)
Vincenzo Pasqualetti
(Carabiniere-partigiano di Cima Grappa, da Trento)
Giuseppe Passuello
(Renitente di Ponte di Barbarano – Deportato lavori coatti)
Innocenzo Passuello
(3° Federale PFR e Com. 22ª BN "Faggion" Vicenza)
Luigi Pastorello
(GNR – spia nazi-fascista Basso Vicentino)
Vincenzo Paternò
(3ª Comp. Montecchio M. – Gr. BN Marina "Legnani")
Gianni Pavan
(ex autista della Speer – partigiano, da Montagnana)
Antonio Pavanello
(patriota zona di Albettone, Agugliaro e Vò)
Ugo Pavanello
(Deportato KZ di Mauthausen, da Albettone)
Giuseppe Pavin
(civile di Grumolo delle Abbadesse)
… Pauletto
(Com. pattuglia Comp. "Cesare Battisti" – Cartigliano)
Antonio Paulin
(22ª BN – Sq. d'Az. Montecchio Prec.)
Antonio Paulon
(civile, da Bertesina)
Mario Gentile Pavone "Macario"
(partigiano Btg., poi Br. "Stella"-"Garemi", da Genova)
Gastone Pedron
(Polizei-Freiwilligen-Bataillon Tagliamento)
Pietro Peghin "Claudio"
(2° V. Com. Btg. "Tordo" -"Stella"-"Garemi")
Antonio Ermenegildo Pegoraro
(22ª BN – Sq. d'Az. "Pagnoni" Sovizzo-Mont. Magg.)
Domenico Pegoraro
(22ª BN – Sq. d'Az. "Pagnoni" Sovizzo-Mont. Magg.)
Giovanni Pegoraro
(22ª BN – Sq. d'Az. "Pagnoni" Sovizzo-Mont. Magg.)
Plinio Pegoraro
(22ª BN – Sq. d'Az. "Pagnoni" Sovizzo-Mont. Magg.)
Franco Giuseppe Pellegrini
(ex autista della Speer – partigiano, da Bergamo)
Alessandro Pellin
(Deportato KZ di Mauthausen, da Pedavena -Bl)
Camillo Pellizzardo
(Deportato KZ di Natzweiler-Struthof e Dachau, da Recoaro Terme)
Aldo Pellizzari
(civile, Asigliano Veneto)
Giuseppe Pellizzari
(vicesegretario comunale Rotzo)
Guerrino Pellizzari
(civile, da San Pietro di Mussolino)
Rinaldo Pellizzari
(civile, Asigliano Veneto)
Friedrich Pelikan
(Trientiner Sicherungsverband-TSV-CST 3° Btg)
Biagio Penazzato "Bob"
(partigiano Btg. "Apolloni"-"Garemi")
Umberto Pendini
(7ª Comp. Marostica - 22ª BN "Faggion")

Enrico Penzo "Clinto"
(partigiano Btg. "Ubaldo" in Altipiano 7 Comuni)
Mario Penzo
(civile, da Contrà Casarotti di valli del Pasubio)
Marcello Perazzolo "Shiva o Siva"
(Com. 2° Gr. Btg., poi Com. 5ª Brigata "Val d'Alpone"-Div. partigiani "Pasubio". poi Com. Brigata "Stella Pianura")
Primo Perenzin
(Deportato KZ di Mauthausen, da S. Gregorio nelle Alpi -Bl)
Alfredo Perillo [omonimo*]*
(di Benedetto cl. 1925, nato a Castrovillari)
Alfredo Perillo [alias *Sergio Volpini]*
(tenente SS - Com. BdS-SD bassanese e Grappa;
e "tribunale di guerra" presso la Caserma "Reatto")
Guerrina Selko in Perillo
(moglie di Alfredo Perillo)
Arturo Perin
(tenente Scuola GNR Strada – Piovene R.)
Giovanni Perin
(civile, da Malo)
Bortolo Peripoli
(patriota da Cornedo)
Angelina Perlato
(civile da Contrà Perlati-Recoaro)
Anselmo Perlato
(civile da Contrà Perlati-Recoaro)
Caterina Perlato in Storti
(civile da Contrà Perlati-Recoaro)
Teresa Perlato
(civile da Contrà Perlati-Recoaro)
Costantino Perlotto
(4ª Comp. di Valdagno - 22ª BN "Faggion" Vicenza)
Elieser Pernigotto Cego
(22ª Brigata Nera "Faggion" di Vicenza)
Margherita Peron in Riva
(civile, da San Vito di Leguzzano-Malo)
… Perrotta
(Dist. GNR Crespano del Grappa -TV)
Gaetano Giuseppe Perotto
(Deportato KZ di Dachau, da Romano d'Ezzelino)
Luigi Perotto
(Deportato KZ di Mauthausen, da Feltre -Bl)
Bruno Perozzo
(Deportato KZ di Mauthausen, da Vedelago -Tv)
Luigi Perozzo
(Deportato KZ di Mauthausen, da Castelfranco Veneto -Tv)
Ettore Perricone
(5Kp. Polizei-Freiwilligen-Bataillon *Tagliamento*)
Évry Perrone
(patriota da Contrà Ganna di Posina)
Angiolina Costaganna in Perrone
(patriota da Contrà Ganna di Posina)
Sandro Pertini
(CLNAI - PSI)
Carlo Perucci
(capitano, Capo Mis. SIM "Rye")
Angelo Peruzzo
(partigiano Br. "Cesare Battisti"- Val di Fiemme-Tn)
Arturo Pescarolo "Ariete - Bieto"
(partigiano del Grappa, da Casiomaggiore -Bl)
Claretta Petacci
(amante di Mussolini)
… Peters
(maresciallo, "Jagdkommando" Flak di Schio)
Virgilio Franco Pezzoli
(ex autista della Speer – partigiano, da Bergamo)
Domenico Piacentin "Agata"
(partigiano Btg. "Brill". Brigata "Stella" – "Garemi")
Giuseppe Piacentini "Mora"
(partigiano della Divisione "Pasubio", da Arzignano)
Cesare Piai
(22ª Brigata Nera "Faggion" di Vicenza)
Walter Pianegonda "Rado"
(V. Com. Pol. Br. "1ª Pasubiana"-"Garemi"-PdA)
Victor Piazza
(ag. BdS-SD "Kommando Andorfer" in Roncegno-Tn)
Giuseppe Picco
(renitente da Novale di Valdagno)
A… Piccoli
(4ª Comp. di Valdagno - 22ª BN "Faggion" Vicenza)
Pietro Piccoli
(22ª Brigata Nera "Faggion" di Vicenza)
Guglielmo Pichler
(caporale altoatesino in reparto CST)
Almejda Pierella
(maggiore della GNR della Strada)
Luigi Pierobon "Dante"
(Com. Btg., poi Br. "N. Stella" – "Garemi")
Edoardo Pierotti "Sandrin"
(Com. Br. "Italia Libera Val Piave- Archeson)
don Bortolo Pietrobelli
(curato di Roveredo di Guà)
Luigi Piga
(3ª Comp. Montecchio M. – Gr. BN Marina "Legnani")
Bortolo Pigato
(fam. patrioti da Breganze-Maragnole)
Giuseppe Pigato
(22ª BN – Sq. d'Az. Montecchio Prec.)
Aurelio Pilotto
(già "Banda Polga" infiltrato Btg. "Cocco"-Br. "Stella")
Guido Pinarello
(partigiano Brigata "Italia Libera Campo Croce", da Loria -Tv)
Carla Pino
(commessa nel negozio di Oddo Cappannari a Vicenza)
"Aldo" Piras
(Com. 8ª Comp. Bassano - 22ª BN "Faggion")
Pietro Piotto
(partigiano, da Rosà)
Giuseppe Pisanò
(Com. Comp. 18ª BN e reggente PFR Montagnana)
Eugenio Pisoni
(civile da Vicenza)

Raimondo Pistoresi
(già uff. GNR al Campo Dux, poi partigiano patt. "Carnera"-Br. "Pasubiana"-"Garemi", Deportato lavori coatti, da Milano)
Luigi Piubelli
(partigiano Br. "Vicenza" da Cazzano di Tramigna-Vr)
Teodolinda "Onilde" Spiazzi in Piubelli
(madre di Luigi)
Alessandro Piva
(40° Btg. ausiliar. SS "Verona")
Bruno Piva
(partigiano Btg. "Stella"-"Garemi")
Mario Pivotto
(partigiano 3ª Comp. Btg. "7 Comuni")
Antonio Pizzamiglio
(milite 40° Btg. ausiliar. SS "Verona")
Flavio Pizzato "Serse"
("Squadra sette" della "Mazzini")
Paolo Pizzato
(agente della PAR Vicenza)
Silvio Pocchetto "Sparviero"
(Com. Comp. Btg. "Buozzi", Brigata "Matteotti", da Romano d'Ezzelino)
Angelo Poggi
(5Kp. Polizei-Freiwilligen-Bataillon *Tagliamento*)
Guido Pognami
(partigiano del Brigata "Berici-Pino"- "Garemi")
Nicolino Polcino "Solo"
(già della Brigata "Tre Stelle", Com. Brigata "Martiri di Grancona")
Alessandro Poletto
(civile dalle Bregonze di Chiuppano)
Bortolo Poletto
(civile dalle Bregonze di Chiuppano)
Duilio Poletto
(GNR di Padova)
Ida Poletto in Martello
(staffetta "Garemi", poi "Argiuna")
Giovanni Battista Poletto
(civile da Marola di Chiuppano)
Giovanni Battista Polga
(Com. Sq. Pol. PAR RSI Vicenza – "Banda Polga")
Armando Poli
(PFR - segretario comunale Mussolente)
Aldo Polin
(Deportato ai lavori coatti da Villaganzerla)
Pompeo Pompei
(Polizei-Freiwilligen-Bataillon Cacciatori degli Appennini)
Luciano Pompili
(Polizei-Freiwilligen-Bataillon Tagliamento)
Aldo Ponza
(Com. 4ª Comp. di Valdagno - 22ª BN "Faggion" Vicenza, da Valdagno)
Giuseppe Ponza "Fumo"
(partigiano Btg. "Romeo" della Brigata "Stella" – "Garemi")
Giuseppe Porpora
(tenente e avvocato, patriota da Riva del Garda Tn)
Aniceto Postinger o Postinnghel
(Trientiner Sicherungsverband-TSV-CST 3° Btg)
Gregorio Postizzi "Garibaldi"
(Dist. "Lampo"-Btg. "Ismene"-"Pasubiana"-"Garemi")
Cesare Pozza
(Dist. Lusiana - 7ª Comp. Marostica - 22ª BN Vicenza)
Ennio Pozza "Cita"
(già Br. "Stella", com. Dist. Btg. "Berici-Pino", poi Com. Btg. "Tigre"-Br."Pino"-"Garemi")

Antonio Pozza
(malgaro da Lusiana)
Clotilde Pernechele in Pozza
(moglie di Antonio)
Pellegrino "Rino" Pozza
(figlio di Antonio e Clotilde)

Adolfo Pozzan
(Deportato a Mauthausen - da Valli del Pasubio)
Antonio Pozzan
(civile, Contrà Alba di Tretto)
Girolamo Pozzan
(Deportato a Mauthausen - da Valli del Pasubio)
Pietro Pozzer "Mastrilli"
(partigiano Btg. "Ubaldo" in Altipiano 7 Comuni)
Giacomo Prandina "Pierre"
(CMP Vicenza)
Arturo Presa
(mutilato di guerra, spia nazifascista – Selva di Progno-Vr)
Cataldo Presicci o Pressici
(partigiano garib. nel Padovano – meridionale)
Edgardo Preti
(Capo della provincia di Vicenza)
Raimondo Pretto
(spia in borghese della GNR)
Rosa Pretto
(civile, da Cornedo)
Silvio Pretto Zotti
(civile di Contrà Costa di Valdastico)
Antonio Prevedello
(partigiano Brigata "Italia Libera Archeson", da Paderno del Grappa -Tv)
Sebastiano Prevedello "Lupo"
(V. Com. Dist. Col Serai- Br. "Italia Libera Val Brenta-Campo Croce")
… Prezioso
(Polizei-Freiwilligen-Bataillon *Tagliamento*)
Salvatore Principato
(Antifa. milanese – PSI)
Pietro Protto detto "Lunetta" (civile, campanaro di Forni di Valdastico)
Edovilio Provato
(civile, Asigliano Veneto)
Luigi Provato
(civile, Asigliano Veneto)
Mario Prunas "Serra"
(Com. Btg. aut. "Ubaldo" in Altipiano 7 C. – Gr.Br. "Garemi")

Giorgio Pucci
(Polizei-Freiwilligen-Bataillon *Tagliamento*)
Guido Puchetti
(partigiano Br. del popolo "Pierobon", da Selvazzano D. -Pd)
Fiorenzo Puglierin "Gallina"
(partigiano Btg. "A. Garibaldi"-"Gramsci", da Pove del Grappa)
A… Putignano
(Polizia Militare SSS Marina - "Banda Fiore" - Montecchio M.)

Q
Ferdinando Quaggioto
(patriota da Montecchia di Crosara-Vr)
Giovanni Quaggiotto "Bosco"
(partigiano Br. "Pasubio", da Montecchia di Crosara-Vr)
Benito Quaquarelli "Pallino - Beppo Palla"
(ag. W/T SOE Mis. "Ruina Fluvius", poi Mis. "Simia")
Antonio "Nino" Quartarone
(Polizei-Freiwilligen-Bataillon Tagliamento)
Salvatore Quasimodo
(poeta Antifa.)
Giovanni Querzè "Pio II"
(ag. SOE istruttore sabotatori Mis. "Gela", poi Mis. "Ruina Fluvius")
Antonio Quetti
(Deportato a Mauthausen – da Bassano G.)

R
Raffaele Rack
(BdS.SD Bassano e "tribunale di guerra" c/o Cas.ma "Reatto")
Ippolito Radaelli
(Com. Btg. "Pieve di Cadore"-Polizei-Freiwilligen-Bataillon Cacciatori degli Appennini)
Sandro Raffaele
(BdS.SD Bassano)
Angelo Raffaello
(Deportato a Mauthausen – da Zanè)
Rino Ragazzi
(ag. BdS-SD Bassano Gr.)
Giuseppe Ragonese
(Polizei-Freiwilligen-Bataillon *Tagliamento*)
Friedrich Rainer
(Gauleiter dell'Adriatische Küstenland)
Stefano Rambaldelli
(ag. PAR – "Banda Polga")
Anton Ramfrazetti
(BdS-SD Kampfgruppe "Kommando Andorfer")
Giuseppe Rampazzo
(Deportato a Mauthausen, da …)
Fulvio Rancan
(patriota, da San Pietro di Mussolino)
Luigi Rancan,
(patriota, da San Pietro di Mussolino)
Gian Letterio Rando
(Com. Btg. Allievi GNR Strada di Piovene R. – Tribunale di guerra).
Luigi Randon
(civile, da Montepiano di Malo)
Elio Raniero "Attila"
(partigiano Br. "Stella"–"Garemi", da Contrà Campagna di Valdagno)
… "Raul"
(Com. plot. Btg. "Dalla Costa"-Br. "7 Comuni)
Ugo Raviccioli
(BdS-SD Kampfgruppe "Kommando Andorfer")
Ernesto Reniero "Mario"
(partigiano Btg. "Brill" – Br. "Stella" – "Garemi")
Germano Raniero
(civile, da Contrà Righettini di Trissino)
… "Ras"
(partigiano Btg. "Stella"-"Garemi")
Benedetto Rauso
(Maresciallo CCRR – Com. Dist. GNR Dueville)
Nello Restelli
(Com. 4ª Comp.-63° Btg. Polizei-Freiwilligen-Bataillon Tagliamento)
Lamberto Ravagni "Libero"
(Com. Dist. "Trentino"-"1ªPasubiana"-"Garemi"-PCI)
Angelo Marcello Ravagnolo "Marcello"
(Deportato KZ di Dachau, da Romano d'Ezzelino)
Giovanni Angelo Rebellato
(Deportato KZ di Dachau, da Romano d'Ezzelino)
Renzo Rebeschini
(spia e Milite Presidio GNR di Asiago
… Recalchi
(BdS-SD di Feltre -Bl)
Tulio Filiberto Recchia "Flavio"
(Comando Br. "Vicenza", poi "Br. "Pasubio", poi Div. "Pasubio")
Albino Rech
(patriota del Grappa, da Valle di Seren del Grappa -Bl)
Clara Rech in Dal Zotto (Felice)
(patriota del Grappa, da Valle di Seren del Grappa -Bl)
Giacomo Rech "Abete"
(partigiano della Brigata "Matteotti", da Seren del Grappa -Bl)
Gino Silvano Rech "Ettore"
(partigiano Brigata "Gramsci", da Seren del Grappa -Bl)
Giovanni Rech "Neoris"
(civile del Grappa, da Seren del Grappa -Bl)
Giovanni Rech
(Carabiniere-partigiano della "Matteotti", da Seren del Grappa -Bl)
Giovanni Rech "Guardia"
(partigiano Brigata "Gramsci", da Seren del Grappa -Bl)
Rino Redondi "Fra Diavolo"
(partigiano Btg. "Stella"-"Garemi")
Antonio Refosco "Pampa"
(Partigiano Brigaqta "Stella", da Contrà Zordani di Valdagno)
Bruno Reggiani
(Com. Comp. S. Bonifacio 40° Btg. ausiliar. SS "Verona")

Francesco Reghelin
(civile, da Piane di Schio)
Giovanni Reghelin
(civile, da Piane di Schio)
Antonio Rela "Gio Antonio"
(partigiano Btg. "7 Comuni" da Contrà Waister di Canove)
Giovanni Rema
(coll. milanese Miss. SOE "Biplane" e " Monastery")
Angelo Rendone
(partigiano Btg. "Stella"-"Garemi")
Alvise Ribega "Samba"
(partigiano Brigata "Stella", da Trissino)
Umberto Ricca "Rito"
(Com. Btg. "Valpollicella" e Com. "Banda armata dell'Aquila"- "Pasubio", poi a Milano con "Vero")
Bernardino Ricciardi
(Reggente PFR di Marano Vic.)
Pio Ricci
(partigiano della Brigata "Italia Libera-Archeson", da Venezia)
Alfredo Rigodanzo "Ermenegildo - Catone"
(2° Com. politico Br. "N. Stella"-"Garemi")
Dario Righele
(partigiano patt. "Carnera"-Br. "Pasubiana"-"Garemi" da Sant'Ulderico di Tretto)
Mario Righele
(partigiano patt. "Carnera"-Br. "Pasubiana"-"Garemi" da Sant'Ulderico di Tretto)

Riccardo Righele
(patriota da Contrà Facci di S. Caterina di Tretto)
Maria Nervo ved. Righele
(ag. SOE Mis. "Ruina Fluvius" da Contrà Facci di S. Caterina di Tretto)
Adrio Righele
(partigiano Br. "Pasubiana"-"Garemi")
Caterina Ida Righele
(partigiano Br. "Pasubiana"-"Garemi")
Primo Righele "Bixio"
(partigiano Br. "Pasubiana"-"Garemi")

Bruno Silvio Righetti
(civile - "Banda Polga")
Giovanni Righetti
(4ª Comp. di Valdagno - 22ª BN "Faggion" Vicenza)
Novenio Righetti
(civile - "Banda Polga")
… Righetto
(Com. pattuglia Comp. "Cesare Battisti" – Cartigliano)
Eugenio Rigo "Pantera"
(già partigiano Btg. "Romeo" - Br. "Stella", poi Com. Dist. "Pantera", poi 2° Com. Dist. "Lampo"-Btg. "Ismene"-"Pasubiana"-"Garemi")
Alfredo Rigodanzo "Ermenegildo – Catone"
(Com. Prolit. Br. "Stella" – Garemi")
Pietro Rigodanzo
(papà di "Catone")
Alice Bevilacqua in Rigodanzo
(madre di "Catone")
Eugenio Rigon
(ag. PAR – "Banda Polga")
Giuseppe Rigoni (Deportato KZ di Natzweiler-Struthof - da Asiago)
Giuseppe Rigoni "Tom"
(Com. Comp. Btg. e Br. "7 Comuni")
Mario Rigoni Stern
(IMI e scrittore dell'Altipiano dei Sette Comuni)
Raffaele Rigotti
(Comp. "Julia", Btg. e Br. "7 Comuni" e sabotatore Sq. Montebello - Btg. Guastatori CMP Vicenza)
… "Rimini"
(Com. Plotone "Siro Loser" – Btg. "7 Comuni")
Irma Rinaldi
(staffetta "Garemi", poi "Argiuna")
Franco Ripetti
(patriota inf. Btg. "Fiamme Azzurre"- 26° CMP-RSI)
Ugo Ripoli "Giuseppe"
(partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", da Rossano Veneto)
Luciano Rizzi "Piter"
(partigiani della "Pasubio", poi nella "Garemi")
Luigi Rizzotto
(Deportato KZ di Mauthausen, da Alano di Piave -Bl)
… "Roberto"
(ag. "A" Force del MI9)
Rolando Robot
(milite CST)
Giovanni Battista Roccatti detto "Nino"
(ex autista della Speer – partigiano, da Castelrotto -Bz)
Elio Rocco "Puntino"
(W/T Mis. SOE-SIM "Pearl" -"MRS")
Alfredo Rodeghiero "Giulio"
(V. Com. Btg. e Br. "7 Comuni", Com. Btg. "Gnata")
Domenico Rodeghiero "Falco"
(Com. plot. Btg. "Dalla Costa"-Br. "7 Comuni)
Pietro Rodighieri
(civile, da Bassano del Grappa)
Beniamino Romanello "Mino"
(BdS.SD Bassano)
Florindo Romani "Fiore"
(patriota Br. garib. "Paride" – Crocetta di Badia Pol--Ro)
Romanin Romani
(patriota Br. garib. "Paride" – Baruchella-Ro)
Giovanni Battista Romeo "Cicca II"
(partigiano Btg. "A, Garibaldi"-"Gramsci", da Tripoli (Libia), profugo a Pove del Grappa)
Giuseppe Romeo "Cicca I"
(partigiano Btg. "A, Garibaldi"-"Gramsci", da Tripoli (Libia), profugo a Pove del Grappa)
Antonio Romor
(patriota del Grappa, da Lamosano di Chies d'Alpago - Bl)
Pasquale Romor
(patriota del Grappa, da Lamosano di Chies d'Alpago - Bl)
Sisto Romor

(patriota del Grappa, da Lamosano di Chies d'Alpago - Bl)
Vittorio Romor
(patriota del Grappa, da Lamosano di Chies d'Alpago - Bl)
Pietro Roncari
(Deportato KZ di Natzweiler-Struthof, Dachau, Natzweiler-Struthof e Dachau, da Chiampo)
Pietro Ronconi "Ropie"
(partigiano della "Pasubio" a Milano con "Vero")
Albino Ronzani
(Sq. d'Az. PFR-BN "E. Muti" Lusiana - 7ª Comp. Marostica - 22ª BN Vicenza)
Attilio Ronzani "Recia"
(partigiano del "7 Comuni", da Lusiana, Contrà Marziele)
Bruno Ronzani
(Sq. d'Az. PFR-BN "E. Muti" Lusiana - 7ª Comp. Marostica - 22ª BN Vicenza)
Luigi Ronzani "Gigio Postin"
(comm. prefettizio, reggente PFR e Capo Sq. d'Az. PFR-BN "E. Muti" Lusiana - 7ª Comp. Marostica - 22ª BN)
Pio Ronzani (di Giovanni)
(patriota e informatore per il Btg. "7 Comuni"- da Lusiana)
Pio Ronzani (di Luigi)
(Sq. d'Az. PFR-BN "E. Muti" Lusiana - 7ª Comp. Marostica - 22ª BN Vicenza)
Girolamo Ronzani
(Dist. Lusiana - 7ª Comp. Marostica - 22ª BN Vicenza)
Antonio Rosa "Rosa"
(Com. plotone 1ª Comp. Btg da Montagna della "Mazzini", da Thiene)
Mario Rosa
(Polizei-Freiwilligen-Bataillon Cacciatori Appennini)
Rita Rosani
(partigiana della "Banda armata dell'Aquila", Div. "Pasubio", da Trieste)
Raffaele Rosano
(capitano, Com. Kp. 2 Polizei-Freiwilligen-Bataillon II. "Cacciatori Appennini" in Possagno-Tv)
Paul Rosenkranz
(BdS-SD Kampfgruppe "Kommando Andorfer")
Lidia Rosignolo
(staffetta "Garemi", poi "Argiuna")
Ezio Gasparre Giovanni Rosin
(2° reggente PFR di Marano Vicentino)
Rino Spartaco Rosin
(2° reggente PFR di Marano Vicentino)
John Hugh Ross
(capitano, V. Capo Mis. SOE "Simia")
… **Rossato**
(antif. da Boccon di Vò Euganeo-Pd)
Novenio Rossetto
(22ª Brigata Nera "Faggion" di Vicenza)
Aurelio Rossi
(patriota e medico condotto di Lusiana)
Giovanni Rossi
(22ª BN – Sq. d'Az. Montecchio Prec.)
Mario Rossi "Folco"
(Com. Comp. Btg. e Br. "7 Comuni")
Maurillo Rossi
(22ª BN "Faggion" Vicenza)
Romeo Rossi
(Deportato KZ Dachau, poi KZ Buchenwald, da Crespano del Grappa -Tv)
Silvio Rossi
(civile, da loc. Valisana di Grumolo Pedemonte di Zugliano)
Vittorio Domenico Rossi "Baffone"
(comandante part. Btg. "7 Comuni")
Zeno Rossin
(ex partigiano collaborazionista, da Montagnana)
Ottorino Rovelli "Brespa"
(partigiano della "Pasubio" a Milano con "Vero")
Egidio Roverso "*Giorgio*"
(V.com. Dist. Btg. "Berici-Pino"-"Stella"-"Garemi")
Giovanni Rubbo
(Deportato ai lavori coatti – dalle Bregonze di Zugliano)
Enrico Rudi "Raffica"
(partigiano della "Pasubio" a Milano con "Vero")
Nicola Ruffo
(Polizia Militare SSS Marina - "Banda Fiore" - Montecchio M.)
Guerrino Ruini
(Carabiniere-partigiano di Cima Grappa, da Casalgrande -Re)
… Rüstdorfer
(Flak-Ergänzungs-Abteilung 2. in Bassano)

S
Bruno Saccardo
(Deportato lavori coatti – da Montecchio Pr.)
Giuseppe Saccardo
(Deportato lavori coatti – da Montecchio Pr.)
Mariano Saccardo
(partigiano "Mazzini" – Montecchio Pr.)
Angelo Sacchetto
(22ª BN - 6ª Comp. Lonigo)
Marina Saggiorato
(civile da Cagnano di Poiana Maggiore)
Severino Salandin
(partigiano Br. garib. "Paride" – Castelbaldo-Pd)
Vito Salgaro
(patriota, da Vestenanova-Vr)
Emilio Salvadori
(patriota del Grappa, da Lamosano di Chies d'Alpago - Bl)
Massimo Salvadori Paleotti "Max Salvadori"
(ag. SOE, storico e azionista italiano)
Aldo Salvestro
(partigiano del Grappa)

Fam. Sandini
(da Contrà Rivana di Bassano del Grappa)
Adele Sandini

(patriota, da Nove)
Antonio Sandini
(deportato ai lavori coatti)
Danila … in Sandini
(moglie di "Livio")
Domenico Sandini
(Gap sabotatori bassanese)
Giovanni Sandini
(Gap sabotatori bassanese)
Maria Zonta ved. Sandini
(la mamma di otto figli e figlie)
Mario Sandini
(Gap sabotatori bassanese)
Ugo Sandini
(figlio di Domenico)
Vittorio "Livio" Sandini
(patriota, da Contrà Rivana di Bassano del Grappa)
Ilario Polo
(vicino della Fam. Sandini in Contrà Rivana di Bassano del Grappa)

Attilio Sandri
(civile, Asigliano Veneto)
Emma Sandri
(spia repubblichina, da Valdagno)
Francesco Sandri
(partigiano da Montecchio Magg.)
Renato Sandri "Nadia"
(partigiano della "Pasubio" a Milano con "Vero")
Luigi San Martin
(partigiano Brigata "Matteotti", da Montebelluna -Tv)
Angelo Dino Santacaterina "Ciccio"
(partigiano Btg. "Apolloni"-"Garemi" – da Schio)
Antonio Santacaterina
(spia nazi-fascista)
Vito Santarsiero
(patriota infiltrato nella PAR-RSI Vicenza)
Fam. di fu Gio Batta Sartori "Talian"
(PFR e collaborazionisti da Calvene)
Antonio Sartori "Talian"
(PFR e collaborazionista)
Gio Batta Sartori "Talian"
(PFR e collaborazionista)
Umberto Sartori detto "Talian"
(22ª Brigata Nera "Faggion" di Vicenza)
Pietro Sartori
(PFR e collaborazionista)
Alberto Sartori Baston "Carlo"
(3° Com. polit. Br. "1ª Pasubiana", poi Ispettore Gr. Br. "Garemi" - PCI)
Mario Sasso "Schena"
(Com. Comp. Btg. e Br. "7 Comuni")
Angelo Schiavo "Tango"
(partigiano Brigata "Stella", da Sant'Urbano di Montecchio Maggiore)
Aldo Saugo "James" (di Giacomo)
(partigiano "Pasubiana"-"Garemi")
Mario Saugo "Bill" (di Giacomo)
(partigiano "Pasubiana"-"Garemi")
Mario Saugo "Lupetto"
(Com. Comp. Btg. da montagna "Mazzini")
Angelo Savegnago
(4ª Comp. Valdagno - 22ª BN "Faggion" Vicenza)
Paolo Savegnago
(storico, grafico e designer vicentino)
Michele Savini
(Comando Brigata del Popolo "Luigi Pierobon"-Pd)
Giovanni Savio "Giovanin Jai o **Jane Bombo"**
(Deportato KZ di Dachau, da Gherla di Crespano del Grappa -Tv)
… Sbarra
(3ª Comp. Montecchio M. – Gr. BN Marina "Legnani")
Giacinto Salco
(ag. GNR Ferroviaria - "Banda Polga")
… Scalco
(Com. pattuglia Comp. "Cesare Battisti" – Cartigliano)
Angela Scalzotto
(spia e ausiliaria UPI/GNR, poi Bds-SD)
Enrico Scalzotto
(4ª Comp. di Valdagno - 22ª BN "Faggion" Vicenza)
Carlo Scarabello
(Sq. d'Az. BN Basso Vicentino)
Giacinto Scarello
(partigiano Btg. "A, Garibaldi"-"Gramsci", da Pove del Grappa)
Antonio Scariot
(civile del Grappa, da Seren del Grappa -Bl)

Gio Batta Ludovico Scaroni
(PFR, avvocato, vice-podestà di Vicenza)
Maria Luigia Bassani in Scaroni
(PFR, moglie di Gio Batta)
Maria Scaroni
(PFR, figlia di Maria Luigia e Gio Batta)
Umberto Scaroni
(GGL-GNR e "Btg. "OP"-GNR, figlio di Maria Luigia e Gio Batta)

Sauro Scarpini
(22ª BN - 6ª Comp. Lonigo)
Armando Schianchi e la moglie Daniela
(sfollati a Montecchio Magg.)
Sergio Schianchi
(5Kp. Polizei-Freiwilligen-Bataillon Tagliamento)
Alessandro Schiavazzi
(uff. GNR e Tribunale di guerra GNR Vicenza, poi Com. Presidio GNR di Asiago)
Erich Schiebel
(Einsatzkommando Bürger)
Angelo Schievenin
(partigiano del Grappa, da Schievenin di Quero -Bl)
Bernardo Schievenin
(partigiano del Grappa, da Schievenin di Quero -Bl)
Giulio Schievenin
(patriota del Grappa, da Schievenin di Quero -Bl)
Giuseppe Schievenin
(patriota del Grappa, da Schievenin di Quero -Bl)

Giuseppe Schilfatti
(Dist. Chiuppano - 22ª BN "Faggion" Vicenza)
Aronne Schiro
(partigiano del "7 Comuni", da Contrà Rotz di Gallio)
Agostino Schirò
(Carabiniere-partigiano di Cima Grappa)
… Schrick il "Boia di Marano"
(s. tenente, Com. Dist. Marano Vic. e Alarmeinheiten del Ost-Bataillon 263.)
Ernst Schröder
(SS-Polizei-Regiment "Bozen")
Irma Schwarze
(infermiera Osp. Mil. Tedesco di Merano-Bz)
don Anselmo Sciviero
(arciprete di Montagnana)
Riccardo Scolari
(Sq. d'Az. PFR Albettone, Agugliaro e Barbarano)
Brigata "Vittorio Avesani" del Gruppo Brigate "Garemi")
Beniamino Scomazzon
(patriota, padre di Bruno e Marina, da Marsan di Marostica)
Bruno Scomazzon
(partigiano Btg. "7 Comuni", da Marsan di Marostica)
Marina Scomazzon
(patriota, da Marsan di Marostica)
Attilio Scòpel "Pelmo"
(partigiano della Brigata "Matteotti", da Seren del Grappa -Bl)
Eugenio Scòpel "Pantera"
(partigiano del Grappa, da Seren del Grappa -Bl)
Giacomo Scòpel "Sole"
(partigiano Btg da Montagna della "Mazzini", da Calvene)
Elio Scortegagna "Tigre"
(capo pattuglia Btg. ""Avesani" - Gr. Br. "Garemi")
Mario Scortegagna,
(partigiano Btg. "Apolloni"-"Garemi" – da S. Vito di Leg.)
Enrico Scrinzi "Borica"
(partigiano della "Pasubio")
Giuseppe Luigi Sebben detto "Antonio"
(civile, da Fonzaso -Bl)
Antonio Segalla
(brigadiere Dist. GNR di Lusiana)
Antonio Segalla (di Bortolo)
(22ª Brigata Nera "Faggion" di Vicenza)
Giovanni Segalla
(Deportato al lavoro coatto)
Luigi Segalla
(Deportato KZ di Natzweiler-Struthof, Dachau e Stutthof, da Piovene Rocchette)
Battista Seganfredo
("Squadra sette" della "Mazzini")
Alcide Segantin
(partigiano Br. garib. "Paride" – Castelbaldo-Pd)
Carlo Segato "Marco – Vincenzo"
(CMP Vicenza - *"Gruppo d'azione anti-Polga"*)
Aldo Sella
(Deportato ai lavori coatti – da Grumolo Pedemonte di Zugliano)
Giacomo Sella "Urban"
(partigiano "Marzarotto"-"Garemi")
Giuseppe Sella
(22ª BN – Sq. d'Az. Montecchio Prec.)
Luigi Sella "Rino"
(Comando Gr. Br. "Garemi", poi 2° Com. Pol. Br. "Pasubiana"-"Garemi")
Prassede Sella in Mondin
(Deportato ai lavori coatti, da San Vito di Leguzzano)
Leonardo Serravalle
(Deportato KZ di Dachau, da Bassano del Grappa)
Severino Severini
(Comp. "Julia", Btg. e Br. "7 Comuni")
Miramat Shah
(soldato indiano e partigiano Alleato)
Remo Signorini "Giannetto"
(Com. Btg. "Val di Vado"- Div. partigiani "Pasubio")
Manlio Silvestri "Monteforte"
(partigiano Br. "Cesare Battisti"- Val di Fiemme-Tn)
Ferruccio Silvi "Silvano"
(Com. Comp. Brigata "Italia Libera Archeson", da Cavaso del Tomba - Tv)
Arcisio Simioni "Rosso - Giovanni"
(partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", da Cittadella -Pd)
Ugo Simonetto
(partigiano della Brigata "Matteotti", da Fanzolo di Vedelago -Tv)
Sebastiano Siviero
(civile, da Vestenanova-Vr)
… Simbeni
(63° Btg. Polizei-Freiwilligen-Bataillon Tagliamento)
Vito Simini "Sangermano"
(già della "Pasubio", poi Com. patt. Tregnago, poi Br. garib. "Manara"-"Garemi")
Bernardo Simonelli "Volpe"
(partigiano Div. "Pasubio")
Giovanna Siragna ved. Alessi
(PFR – spia e collaboraz., sfollata a Montecchio Pr.)
Mario Sisti
(ag. PAR – "Banda Polga")
Augusto Slaviero "Blasco"
(Com. Polit. Dist., poi Btg. "Pretto"-"1ªPasubiana"-"Garemi"-PCI)
… detto "lo slavo"
(capitano, 20ª BN "Cavallin" di Treviso)
Ferry Slivar Trevisan
(commissario prefettizio di Malo)
Alexander Mather Smith
(caporal magg. sudafricano e partigiano Alleato)
Ernesto Snichelotto
(Sq. d'Az. PFR-BN di S. Vito di Leguzzano)
Ferruccio Soldà
(civile, da Contrà Soldatei di Valdagno)
Gino Soldà "Paolo"

(già Com. Btg. "Valdagno", poi Com. Btg. "Tordo" - "Stella"-"Garemi")
Primo Soldà
(Btg. "OP"-GNR Vicenza)
Mario Sommacal
(già Comp. "Piccoli Maestri", poi Comp. "Julia", Btg. e Br. "7 Comuni")
Eraldo Soncini
(partigiano Pirelli Milano – PCI)
Viktor Sorg
(Einsatzkommando Bürger)
Luigi Spada
(Deportato KZ di Mauthausen, da Alano di Piave -Bl)
Marco Spada
(spia del Reparto germanico di Asiago – "Banda Caneva")
Elio Spagnolo
(4ª Comp. di Valdagno - 22ª BN "Faggion" Vicenza)
Lelio Spagnolo
(PFR - 3ª"Compagnia della Morte" Bassano Gr.)
Matteo Spagnolo
(PFR - podestà di Rotzo)
Giuseppe Sparzani
(ammiraglio, sottosegretario di stato (SSS) alla Marina a Montecchio M.)
Giovanni Eugenio Specia "Coco"
(partigiano della Brigata "Matteotti", da Quero -Bl)
Luigi Sperman "Ermann"
(partigiano Brigata "Stella", da Piana di Valdagno)
Onorio Giovanni Battista Sperman
(patriota, zio di Luigi, da Piana di Valdagno)
Ermenegildo Spessato
(sab. bassanese – Btg. Guastatori CMP Vicenza)
Luigi Spessato
(civile da Montegaldella)
… Speth
(Flak-Ergänzungs-Abteilung 2. in Bassano)
Angelo Spezzamonte
(Deportato KZ di Dachau, da Borso del Grappa -Tv)
Giuseppe Spezzamonte
(Deportato KZ di Dachau, da Borso del Grappa -Tv)
Giuseppe Spezzamonte "Bruno"
(Deportato KZ di Dachau, da Borso del Grappa -Tv)
Ferruccio Spigolon
(partigiano garib. nel Padovano)
Emilio Spinetti
(V. Com. Campo "Dux" Velo d'Astico – Tribunale di guerra)
Giovanni Squittieri
(uff. GNR e Tribunale di guerra GNR Vicenza)
Giuseppe Squizzato
(Deportato KZ di Mittelbau-Dora)
Luigi Squizzato
(Deportato KZ di Dachau, da Vicenza)
don Francesco Stecco
(parroco di S. Tomio di Malo)
Domenico Stefani
(civile da Villaganzerla di Castagnero)
Pietro Stefani
(civile, sfollato a Vigardolo)
Renato Stefani "Eolo"
(partigiano Btg. "A, Garibaldi"-"Gramsci", da Valstagna)
… "Stefano"
(partigiano Br. "Pasubio")
Ernst Steger
(Trientiner-sicherungs-verband - Corpo di Sicurezza Trentino)
Bruno Stella
(partigiano del Grappa, da Chieti)
Emma Stella
(patriota da Asiago)
Ermanno Stella
(partigiano "Mazzini" da Zugliano)
Joseph Stery
(Luftnachrichten-Betriebsabteilungen zur besonderen Verwendung 11)
Lorenzo Sterzai
(Deportato KZ di Mittelbau-Dora)
Giuseppe Stevan
(PFR - 3ª "Compagnia della Morte" di Bassano)
Luigi Giuseppe Stevanin "Dido"
(partigiano della Brigata "Italia Libera Archeson", da Cavaso del Tomba -Tv)
Richard Stiller
(Einsatzkommando Bürger)
Bruno Stocco "Braccio"
(CSM e poi V. Com. Btg. "Apolloni", poi CSM Br. "1ª Pasubiana"- Gr Br."Garemi"- PCI)
… Stolz
(Trientiner Sicherungsverband-TSV-CST 3° Btg)
Ottavio Stona
(patriota Br. garib. "Paride" – Castelbaldo-Pd)
Palmiro Stoppele
(partigiano della Divisione "Pasubio", padre di "Kira" e Silvino, da Sant'Andrea di Badia Calavena-Vr)
Maria Stoppele "Kira"
(staffetta pers. di "Vero", comandante della "Pasubio", poi a Milano con "Vero")
Silvino Stoppele
(partigiano della Divisione "Pasubio", fratello della staffetta Maria Stoppele "Kira", da Sant'Andrea di Badia Calavena)
Tertulliano Storti
(civile di Chiampo)
Gio Batta Strappazzon "Gatto"
(partigiano Btg. "A. Garibaldi"-"Gramsci")
Marco Stringari "Trentino"
(partigiano Btg. "7 Comuni")
Benvenuto Strozzo
(Deportato ai lavori coatti – da Lugo di Vicenza)
Giuseppe Sugan "Torna"
(partigiano della "Pasubio")
Dante Susani
(civile, Asigliano Veneto)

T

Ilario Tabarri "Pietro Mauri"
(Com. 8ª Br. Garibaldi "Romagna")
Clara Tabbia
(staffetta garibaldina "Garemi")
fam. Luigi Tacchi
(civile a Gazzo Padovano)

Ferdinando march. Tacoli
(comandante partigiano "Osoppo-Friuli")
Paolo march. Tacoli
(padre di Ferdinando)
Giuseppina Rossi in Tacoli
(madre di Ferdinando e figlia di Giuseppe imp. da Schio)

Mario Tacconi
(uff. GNR della Strada)
Benito Tagliaferro
(Btg. "OP"-GNR Vicenza)
Alessandro Talbot
(Flak-Schule di Marostica)
Alfredo Talin "Alfredo"
(Com. Comp. Btg. da montagna "Mazzini")
Alberto Tarchiani
(ag. SOE, azionista e diplomatico)
Nello Tarquini "Pascià"
(partigiano garib. del Btg. Aut. "Ubaldo"-"Garemi")
Silvio Tarquini
(patriota da Contrà Sansugari di Quargnenta)
Augusto Taufer "Magnabosco"
(partigiano da Tonadico di Primiero)
Karl-Franz Tausch
(BdS-SD Kampfgruppe "Kommando Andorfer")
fam. Alessandro Tedescan
(civili, sfollato a Polegge)
Eugenio Temolo "Saturno"
(Comando Br. "Vicenza", poi "Br. "Pasubio", poi Div. "Pasubio")
Libero Temolo "Quinto"
(partigiano Pirelli Milano - PSI, da Arzignano)
Angelo Tennina "Brace"
(partigiano del Grappa, da Caupo di Seren del Grappa - Bl)
Luigi Terreran
(ag. PAR – "Banda Polga")
Diego Terrin
(partigiano Br. garib. "Paride" – Castelbaldo-Pd)
Giovanni Teso
(avvocato di Perillo)
Girolamo Teso
(civile da Grumolo delle Abbadesse)
Giovanni Tessainer "Nane"
(già capo pattuglia Br. "Pasubio", poi poi Com. Dist. Brenton-Roncà, poi Br. garib. "Manara"-"Garemi")
Antonio Tessari
(civile da Camporovere)
Benvenuto Tessari "Due"
(partigiano della "Pasubio" a Milano con "Vero")
Domenico Tessari
(civile da Camporovere)
Sirena Tessari
(collaborazionista da Camporovere)
Tarcisio Tessari
(Deportato KZ di Dachau, da Semonzo di Borso del Grappa -Tv)
Giobatta Tessaro "Zampa"
(partigiano Btg. "Apolloni"-"Garemi"–da Mon. di Malo)
Francesco Tessarolo
(storico "Banda del Grappa")
Fulvio Testolin "Falco"
(Aiut. Magg. Btg. da montagna "Mazzini")
Silvano Testolin "Fifi"
(partigiano Btg da montagna Br. "Mazzini")
Heinrich Thiele
(Einsatzkommando Bürger)
Hans Thierry
(Einsatzkommando Bürger)
Friedrich Thoma
(Einsatzkommando Bürger
Luigia Consolaro ved. Tibaldo e Costanza Tibaldo
(civili da Contrà Volpiana – alta Val Chiampo)
Harold William Tilman "Bill"
(maggiore, Capo Mis. "Simia")
Amedeo Timpani detto "il Boia"
(63° Btg. Polizei-Freiwilligen-Bataillon Tagliamento)
Luigi Toaldo "Gigi"
(Com. Dist. Col Serai- Br. "Italia Libera Val Brenta-Campo Croce")
Adamo Todeschin detto "Germano"
(Sq. d'Az. BN-PFR di Montecchio Prec.)
Antonio Todesco "Pardo"
(capo pattuglia Btg. "7 Comuni", poi Com. 2ª Comp.-Btg. "Dalla Costa"-Br. "7 C)
Ester Maria Todesco
(patriota, da Solagna)
Guido Todesco
(partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", da Romano d'Ezzelino)
Lodovico "Vico" Todesco "Capitano Giorgi"
(Com. Brigata "Italia Libera Campo Croce", da Solagna)
Maria Paolina Todesco ved. Todesco
(patriota, da Solagna)
Alessandro Toffanin
(reggente PFR Caldogno)
Augusto Toffol "Tirolo"
(CLN Val di Primero-Tn- Pd'A)
Mario Tognato
(Comando Brigata del Popolo "Luigi Pierobon"-Pd)
Augusto Toigo "Nino"
(partigiano del Grappa, da Arten di Fonzaso -Bl)
Emilio Tomasi
(Com. 4ª Comp. di Valdagno - 22ª BN)
Lino Tomasi "Febo"
(partigiano Brigata "Stella", da Contrà Campagna di Valdagno
Antonio Tomba
(reggente PFR Albettone)

Severino Tommasi "Vanda"
(partigiano della Divisione "Pasubio", da Arzignano)
S… Tonelli
(Polizia Militare SSS Marina - "Banda Fiore" - Montecchio M.)
Giovanni Tonetti "Floriano-Conte Rosso"
(Com. Polit. Comando Militare Unico del Grappa e Com. Polit. Br. "Matteotti")
Ferruccio Toniazzo "Balilla"
(Carabiniere-partigiano Brigata "Italia Libera Campo Croce", da Capitelli di Vallonara – Marostica)
Aldo Tonin "Ton"
(partigiano della Brigata "Matteotti", da Crespano del Grappa -Tv)
Giovanni Tonini "D'Artagnan"
(partigiano del Grappa, da Cismon del Grappa)
Antonio Toniolo
(Deportato lavori coatti, da Velo d'Astico)
Bortolo Toniolo
(già milite GNR al Campo Dux, poi partigiano patt. "Carnera"-Br. "Pasubiana"-"Garemi")
Carlo Toniolo
(civile da Marola di Chiuppano)
Gio Batta Toniolo
(reggente PFR Dueville)
Giovanni Toniolo
(civile da Marola di Chiuppano)
Giuseppe Toniolo
(civile da Marola di Chiuppano)
Giuseppe Toniolo
(Deportato KZ di Natzweiler-Struthof e Dachau, da Vicenza)
Marco Toniolo
(civile da Marola di Chiuppano)
Severino Toniolo
(civile da Marola di Chiuppano)
Secondo Tonnellato
(partigiano della Brigata "Matteotti", da Postioma di Paese -Tv)
Gian Antonio Tonon "Taylor"
(partigiano della "Pasubio" a Milano con "Vero")
Nino Torcellan
(partigiano Dist. "Bassano"-"Ubaldo"-"Garemi", da Bassano)
Felice Tornabene "Samuele"
(Com. Polit. Dist. "Lampo"-Btg. "Ismene"-"Pasubiana"-"Garemi")
Aldo Torresan
(partigiano Brigata "Matteotti", da Crespano del Grappa -Tv)
Rino Torresan
(partigiano Dist. "Zecchinel", Btg. "Buozzi", Brigata "Matteotti", da Montebelluna -Tv)
Ovidio e Ines Tosetto
(civile, Asigliano Veneto)
Alfredo Tosin
(partigiano del Grappa, da Bassano del Grappa)
Eugenio Totti
(civile, da Cornedo)
Ernesto Eugenio Tovo
(22ª Brigata Nera "Faggion" di Vicenza
Antonio Tozzi
(civile, sfollato a Povolaro di Dueville)
Giulio Tozzi
(civile, sfollato a Povolaro di Dueville)
Cariolano Tranquillini
(patriota da Cornedo)
Francesco Trattenero
(patriota da Cornedo)
Umberto Tregnago detto "Berto Fioran"
(civile, da Montecchia di Crosara-Vr)
Francesco Trento
(fascista repubblichino di Rossano Veneto)
Cesare Tretti
Montecchio Precalcino)
Teresa Caterina "Rina" Tretti
(figlia di Cesare – civile da Montecchio Pr.)
Ferruccio Trevisan
(partigiano da Mossano)
Francesco Tribbia
(civile da Marola di Chiuppano)
Maria Tribbia
(civile dalle Bregonze di Chiuppano)
Curzio Tridenti "Gigi"
(capo squadra Btg. "Guastatori"-CMP Vicenza)
Giovanni Trivellato
(patriota da Piacenza d'Adige -Pd)
Carlo Trivellin
(CLN Mandamentale Basso Vicentino)
Danilo Tronieri
(BdS-SD Kampfgruppe "Kommando Andorfer")
Ernesto Trovò
(patriota da Piacenza d'Adige -Pd)
Vladimir Tulisko "Villy"
(partigiano sovietico Br. "Pasubio" – dall'URSS)
Giovanni Turcato
(renitente, da Marano Vic.)
Giuseppe Turle detto "Moro Turle"
(Deportato ai lavori coatti – da Grumolo Pedemonte di Zugliano)
Giovanni Turra "Poker"
(Com. 3° Gr. Btg., poi Com. 3ª Brigata "Val Chiampo"-Div. partigiani "Pasubio", poi a Milano con "Vero")

U
… "Uccello"
(partigiano Br. "Pasubio")
Michele Ugenti
(GNR di Padova)
Giorgio Uliana "Jura"
(Com. Polit. Btg. "Monte Grappa"-"Gramsci")
Alessandro Urbani "Ciliegia"
(partigiano Brigata "Stella", da Arzignano)
Francesco Urbani "Pat"
(comandante part. Btg. "7 Comuni" - Canove)
Francesco Urbani "Lupo"

(partigiano garib. del Btg. Aut. "Ubaldo"-"Garemi")
Giuseppe Urzi
(Com. Legione "Mussolini" in Asiago)

V
Antonio Giulio Vaccaro/i Bacan Tinon
(22ª BN – Sq. d'Az. Montecchio Prec.)
Giuseppe Vaccario/i Bacan Tinon
(comm. prefettizio di Montecchio Pr.)
Bruno Vailati "Italo Morandi"
(ag. OSS e cons. militare 8ª Br. Garibaldi "Romagna")
Angelo Valcozzena
(partigiano da Agordo)
Amerigo Igo Valente
(22ª BN – Sq. d'Az. Montecchio Prec.)
Domenico Valente
(maresciallo GNR Forestale – Camporovere)
Fam. Valerio
(fam. patrioti da Breganze-Maragnole)
Leo Valiani
(ag. SOE, azionista e senatore a vita)
Angelo Valle
(Comando Brigata "Italia Libera Campo Croce", da Bari)
Gianna Giglioli in Valle
(partigiana della Brigata "Italia Libera Campo Croce", da Reggio Emilia)
Anna Valle
(civile da Marola di Chiuppano)
"Miss Valley"
(probabile agente dell'antispionaggio tedesco)
Dante Valloncini
(ex autista della Speer – partigiano, da Bergamo)
Adorino Vallortigara "Spavento"
(partigiano Btg. "Apolloni"-"Garemi"da Torrebelvicino)
Orfeo Vangelista "Aramin"
(Com. Polit. gr. Garib. Zona Larici, poi V. Com. Polit. Gr. Br. "Garemi"-PCI)
Adamo Vanin "Van"
(partigiano da Marsan di Marostica)
Lena Vanin
(civile da Carpanè di S. Nazario)
Antonio Vaninetti
(civile da Camporovere)
… Vannucci
(Polizei-Freiwilligen-Bataillon "Cacciatori Appennini")
Roberto Vedovello "Riccardo"
(partigiano "1ª Pasubiana"-"Garemi"- Valdastico)
Albino Vedovotto
(partigiano della Brigata "Italia Libera Campo Croce", da Borso del Grappa -Tv)
Giuseppe Veggiani "Pulce"
(Com. polit. Btg. "A. Garibaldi"-"Gramsci")
Gastone Velo
(partigiano Br. "Gramsci")
Bruno Vencato
(renitente da Valdagno)
Giacomo Vencato
(Deportato KZ Bolzano – Brunico, da Montebello Vic.)
Giovanni Vencato
(civile, da Contrà Mori di Brogliano)
Mario Vencato
(Deportato KZ Bolzano – Brunico, da Montebello Vic.)
Teodoro Vencato
(renitente da Valdagno)
Virgilio Versa
(Com. 3ª Comp. 3° Btg. "De Paoli"-Brigata "Matteotti", da Trieste)
Gino Vespero "Paoletto"
(partigia. patt. "Cita"-Btg. "Berici-Pino" Gr.Br. "Garemi")
Giovanni Vellar "Remo"
(Com. plot. Btg. "Dalla Costa"-Br. "7 Comuni)
Umberto Veller
(falso part. e ladro in Altipiano 7 Comuni)
Pasquale Venuto
(Polizei-Freiwilligen-Bataillon Tagliamento)
Vincenzo Verdura "Franco-Pinto"
(sabotatore SOE Mis. Whitehorse)
Cesare Veronese "Papà"
(Comando Br. "Vicenza", poi "Br. "Pasubio", poi Div. "Pasubio")
Lucia Veronese "Vera"
(partigiano della "Pasubio" a Milano come segretaria "Vero")
Petronio Paolo Veronese "Giorgio"
(Com. Btg. in formazione, da Arzignano)
Giulio Vescovi "Leo"
(Com. Comp. Btg. e Br. "7 Comuni", Com. Btg, "Dalla Costa")
Antonio Vettori
(civile da Carpanè di S. Nazario)
Silvio Vial "Vento"
(partigiano della Brigata "Italia Libera Archeson", da Paderno del Grappa – Tv)
don Ernesto Vialetto
(parroco di Treschè Conca)
Giovanni Vianello "Garibaldi"
(partigiano Btg. "7 Comuni")
Ugo Vianello
(BdS-SD Kampfgruppe "Kommando Andorfer")
Mario Vicini
(partigiano della Brigata "Italia Libera Archeson", da Massa Lombarda -Ra)
Remo Vignato
(ex partigiano collaborazionista veronese)
Placido Vidale
(civile da Bassano G.)
Giuseppe Villanova
(partigiano della Brigata "Matteotti", da Pederobba - Tv)
Roberto Vinco
(commerciante, spia nazifascista – Selva di Progno-Vr)
Bruno Viola "Lampo – Marinaio"
(com. part. Btg. "Apolloni"-"Garemi"–da Caldogno)
Umberto Viretti

(serg. magg. Comp. Comando - Polizei-Freiwilligen-Bataillon *Tagliamento,* da Torino)
Umberto Virginio
(Carabiniere-partigiano di Cima Grappa, da Montecchio Maggiore)
… Visentin
(ex podestà di Roana)
Lino Visentin "Treno"
(partigiano Div. "Pasubio" - da S.Stefano di Zimella-Vr)
Primo Visentin "Masaccio"
(Com. Btg. "Mazzini"-"Nanetti", poi "Comando Unico del Grappa)
Augusto Visonà
(civile, da Cornedo)
Giovanni Visonà detto "Beato"
(22ª Brigata Nera "Faggion" di Vicenza)
Antonio Vitale
(spia del Reparto germanico Asiago – "Banda Caneva")
Gianpaolo Vitale
(3ª Comp. Montecchio M. – Gr. BN Marina "Legnani")
Stelvio Vitella "D'Artagnan"
(partigiano Btg. "Apolloni" -"Garemi" – da Marano Vic.)
Jacopo Vittorelli
(BdS.SD Bassano e "tribunale di guerra" c/o Cas.ma "Reatto")
… "Vittoria"
(partigiano Br. "Vicenza", poi Div. "Pasubio")
Ermido Viviani
(Deportato KZ Bolzano – Brunico, da Montebello Vic.)
Giovanni Volcan "Lorenzo"
(CLN Val di Primero-Tn- PSI)
Hans Vollach
(maresciallo, Com. Feldgendarm. in Val di Primiero-Tn)
Benvenuto Volpato "Armonica"
(Com. Btg. "Romeo"-"Stella"-"Garemi")
Giovanni Battista Volpi
(5Kp. Polizei-Freiwilligen-Bataillon *Tagliamento*)
Giuseppe Volzan
(Deportato KZ di Natzweiler-Struthof, da Crespano del Grappa -Tv)
Virgilio Vomiero
(Btg. "OP"-GNR Vicenza)

W
Heinrich Weber
(Einsatzkommando Bürger)
Dudley Dorien. Wheelwright
(caporal magg. sudafricano e partigiano Alleato)
… Wiener
(Flak-Schule di Marostica)
John Wilkinson "Freccia"
(1° Com. Mis. SOE "Ruina Fluvius)
… Winkler
(Flak-Ergänzungs-Abteilung 2. in Bassano)
Joachim Witthöft
(generale, responsabile del Voralpenstellung – Linea Blu)
Heinrich Wolf
(2-3 Kp Einsatzkommando Bürger 10-204)
Karl Wolff
(Com. SS e della Polizia in Italia)
Christopher M. Woods "Colombo"
(ag. sab. SOE Mis. "Ruina Fluvius")

X
Giovanni Xausa
(patriota della Pedemontana 7 Comuni)
Trentino Xompero (Zompero) "Trotta"
(partigiano della Divisione "Pasubio", da San Pietro Mussolino)
Ottorino Xotta "Romeo-Tevere"
(partigiano Br. "Stella"-"Garemi", da Cornedo)

Z
Andrea Zaborra.
(Com. 8ª Comp. Bassano - 22ª BN "Faggion")
Ferdinando Zaccarelli
(3ª Comp. Montecchio M. – Gr. BN Marina "Legnani")
Giovanni Zaccaria
(civile, sfollato di Montegalda)
Enzo Zadra "Enzo"
(V. Com. Dist. Prati di Bordo e Comando Br. "Italia Libera Val Brenta-Campo Croce")
Umberto Zaffari "Latte"
(partigiano della Divisione "Pasubio", da Montecchio Maggiore)
… Zaiotti
(Dist. GNR Crespano del Grappa -TV)
Gelindo Zallot
(Deportato KZ di Natzweiler-Struthof, da Feltre -Bl)
Francesco Zaltron "Silva"
(Com. Btg. da montagna - "Mazzini")
… **"Zambo"**
(com. "ignoto" della Brigata "Vicenza" – ag. SIS)
Gio Batta Zamperetti
(22ª Brigata Nera "Faggion" di Vicenza)
Mario Zamperetti
(22ª Brigata Nera "Faggion" di Vicenza)
Giacomo Zampese
(Sq. d'Az. PFR-BN "E. Muti" Lusiana - 7ª Comp. Marostica - 22ª BN Vicenza)
Attilio Zampieri
(reggente PFR Asigliano Veneto)
Lanfranco Zancan "Lanza"
(1° V. Com. CMR Veneto - DC)
Natale Zancanaro "Feroce"
(partigiano Btg. "Monte Grappa"-"Gramsci", da Incino di Arsiè -Bl)
Andrea Zanchetta
(Deportato KZ di Natzweiler-Struthof, poi KZ Dachau, da Pove del Grappa)
Bortolo Zanderigo "Gigante"
(partigiano della "Pasubio", poi nella "Garemi")
Dino Giovanni Zanella "Dino"
(partigiano della Brigata "Matteotti", da Seren del Grappa -Bl)
Mario Zanella

(22ª Brigata Nera "Faggion" di Vicenza)
Carlo Zanellato
(GNR Ter. Lonigo)
Ugo Zanfrà
(civile, sfollato a Povolaro di Dueville)
Luigi Zanini
(partigiano Br. garib. "Paride" – Castelbaldo-Pd)
F… Zanni
(Polizia Militare SSS Marina - "Banda Fiore" - Montecchio M.)
mons. Antonio Zannoni
(Rettore del Collegio Vescovile Thiene)
Tiziano Zannoni
(civile da Carpanè di S. Nazario)
Alberto Zanolla
(civile del Grappa, da Seren del Grappa -Bl)
Vittorino Zanolla
(Sq. d'Az. BN Basso Vicentino)
Ostilio Zanon "Piuma - Miscel"
(partigiano Btg. "Apolloni" – da Santorso)
Urbano Zanon
(patriota da Piacenza d'Adige -Pd)
Bruno Zanoni
(22ª BN - 6ª Comp. Lonigo)
Ugo Zanotto
(BdS.SD Bassano)
Miraldo Zanrosso
(patriota della "Garemi", da C. Zovo di Monte Magré)
Pietro Zanrosso
(Deportato ai lavori coatti, padre di Miraldo da Contrà Zovo di Monte Magré)
Maria Sandri in Zanrosso
(madre di Miraldo e moglie di Pietro)
Paolo Zanuso
(22ª Brigata Nera "Faggion" di Vicenza)
Alessandro Zappata
(Deportato KZ di Flossenbürg, da Vicenza)
Angelo Zara
(Deportato KZ Dachau, di probabili origini dalmate)
Luigi Zarantonello
(civile, da Contrà Battistini di Valdagno)
Dante Zatta
(Deportato KZ di Mauthausen, da Tomo di Feltre -Bl)
"Nini" Zattera
(figlio di Silvio – Deportato ai lavori coatti, da Dueville)
Silvio Zattera
(civile, da Dueville)
Giovanni Zattra detto "Cagnaro"
(22ª Brigata Nera "Faggion" di Vicenza)
Dino Zauli
(Ispettore reg. GNR Veneto)
Luigi Zaupa
(ex autista della Speer – partigiano, da Arzignano)
Antonio Zavagnin "Ras"
(partigiano 3ª Comp. Btg da Montagna della "Mazzini", da Zugliano)
Ercole Zavanella "Ventin"
(partigiano della "Pasubio" a Milano con "Vero")
Lino Zecchetto
(sab. Montebello - Btg. Guastatori CMP Vicenza)
Giuseppe Zelindo "Corsaro"
(partigiano della "Pasubio", poi nella "Garemi")
Arturo Zen "Pomo"
(partigiano della Brigata "Italia Libera Archanson", da Semonzo di Borso del Grappa -Tv)
Ferruccio Zen "Rancio"
(partigiano Btg. "A. Garibaldi"-"Gramsci", da Pove del Grappa)
Tarcisio Zen "Denio"
(Com. Dist. Valle dei Lebbi - Br. "Italia Libera Val Brenta-Campo Croce", poi Br. "Matteotti")
Aurelio Zenari
(Sq. d'Az. PFR Albettone, Agugliaro e Barbarano)
Giovanni Zenere
(Deportato a Mauthausen – da Trissino)
Enea Zerbinato "Renato"
(V. Com. 5ª Brigata "Val d'Alpone"- Div. partigiani "Pasubio")
Bruno Ziesa "Terremoto"
(Com. Dist. Creazzo - Btg. "Ismene"-"Pasubiana"-"Garemi")
Koljca Zilarich "Tenente Ivan"
(Com. 1ª Comp. 1° Btg-Brigata "Matteotti", capitano sovietico)
Giocondo Zilio Campana
(fratello di Marcello; partigiano della Brigata "Matteotti", da Romano d'Ezzelino)
Marcello Zilio Campana
(fratello di Giocondo; partigiano della Brigata "Matteotti", da Romano d'Ezzelino)
Giovanni Zilio
(partigiano del Grappa)
Giovanni Maria Zilio
(BdS.SD Bassano e "tribunale di guerra" c/o Cas.ma "Reatto")
Matteo Zilio
(partigiano del Grappa, da Romano d'Ezzelino)
Virgilio Zilio "Licio"
(Com. polit. 1° Sc. Btg. "Ubaldo"-"Garemi")
Domenico Ziliotto
(Deportato KZ di Dachau, da Cassanego di Borso del Grappa -Tv)
Egidio Ziliotto
(fratello di Zeffirino, Deportato KZ di Dachau, poi KZ Buchenwald, poi KZ di Dachau, da Gherla di Crespano del G. -Tv)
Zeffirino Ziliotto
(fratello di Egidio, Deportato KZ di Dachau, da Crespano del Grappa -Tv)
Sebastiano Ziliotto
(Deportato KZ di Dachau, poi KZ di Neuengamme, da Crespano del Grappa -Tv)
Otto Paul Zimmermann
(Com. Comando Operativo Avanzato situato a Crespano del Grappa - Tv)
Giovanni Zin

(Deportato KZ Bolzano – Brunico, da Torino-Montebello Vic.)
mons. Carlo Zinato
(vescovo di Vicenza)
Angelo Zini
(Com. 4ª Comp. di Valdagno - 22ª BN , da Cornedo)
Bruno Zordan "Malga"
(patriota inf. Btg. "Fiamme Azzurre"- 26° CMP-RSI)
Domenico Zordan
(partigiano Btg. "Apolloni"-"Garemi"–da Mon. di Malo)
Ernesto Zordan
(civile, da Contrà Mattiazzi)
Luigi Zordan
(patriota, Contrà Montanari di Vestenanova)
Paolo Zordan
(patriota, da Contrà Montanari di Vestenanova)
Pietro Zorzi detto "Roccia"
(BdS-SD di Feltre -Bl)
Piero Zorzin "Diana"
(già GAP Arzignano, poi Div. "Pasubio" anche a Milano)
Luigi Zoso "Alfio"
("Squadra sette" della "Mazzini")
Virginio Zoso
(4ª Comp. di Valdagno - 22ª BN "Faggion" Vicenza)
don Bellino Zotti
(da Camporovere)
Merico Zuccari "Comandante Ussari"
(colonnello, Com. *Polizei-Freiwilligen-Bataillon Tagliamento* - 1ª Legione d'assalto "Tagliamento")
Adelchi Zuccato
(ingegnere antifa. da Thiene)
Carlo Zuglian
(Deportato KZ di Mauthausen, da Pedavena -Bl)